

TOPONOMASTICA STORICA DI PICERNO (PZ)

Maria Teresa Greco

Alla memoria di
Mario Romeo

Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce.
E sono ragioni buie che affondano le radici nella parte sepolta di noi.
Lì dove la vecchiaia non si trasforma in perdita ma in pienezza di intenti.
(Pascal)

ABBREVIAZIONI

a.	anno
agg.	aggettivo
an.	anno
ant.	antico
avv.	avverbio
bot.	botanico
ca.	calabrese
cal.	calabrese
cfr.	confronta
cit.	citato
class.	classico
cogn.	cognome
coll.	colonne
com.	comune
der.	derivato
deriv.	derivato
dial.	dialettale
dim.	diminutivo
disus.	disusato
ecc.	eccetera
estens.	estensione
f.	femminile
femm.	femminile
fraz.	frazione
fs.	femminile singolare
gerg.	gergale
germ.	germanico
gr.	greco
ha.	ettari
Ib.	Ibidem
Id.	Idem
IGM	Istituto Geografico Militare.
IG-Pi.	‘Indicatori Geografici’ in Picerno 2001
infor.	informatore
ipocor.	ipocoristico
km.	chilometro

lat.	latino
lat. eccles.	latino ecclesiastico
letter.	letterario
m.	maschile
m.	metro
Mag.	Magnifico
marg.	marginale
mer.	meridionale
metrol.	metrologia
mog.	moglie
ms.	manoscritto
ms.	maschile singolare
n.	nota
n.d.a.	nota dell'autore
nap.	napoletano
ngr.	neogreco
part. pres.	participio presente
partic.	particolare
plur.	plurale
prep.	preposizione
r.	ruolo
R.	Real
reg.	regionale
Rev.	Reverendo
s.	sostantivo
s. m.	sul mare
sc.	scindere
sgg.	seguenti
sic.	siciliano
sol.	solitamente
soprn.	soprannome
sud.	suddetto
suff.	suffisso
s.v.	sotto voce
t.	termine
t.	tomo
tar.	tarantino
top.	toponimo
v.	vedi
v.	verbo
v.	verso
var.	variante
Ved.a	vedova
vezz.	vezzeggiativo

COMUNI DELLA BASILICATA

Ac.	Acquafredda
Acce.	Accettura
Alb.	Albano
Arm.	Armento
Ate.	Atella
Avi.	Avigliano
Ban.	Banzi
Bara.	Baragiano
Bari.	Barile
Bel.	Bella
Bri.	Brindisi di Montagna
Brin.	Brindisi di Montagna
Calve.	Calvello
Canc.	Cancellara
Car.	Carbone
Cast.	Castelluccio Superiore
Castg.	Castelgrande
Castme.	Castelmezzano
Castro.	Castro Nuovo
Castsa.	Castelsaraceno
Chiar.	Chiaromonte
Cir.	Cirigliano
Cn	Castro Nuovo d. S. Andrea
Col.	Colobraro
Crac.	Craco
Ep.	Episcopia
For.	Forenza
Gara.	Garaguso
Gen.	Genziano
Gorg.	Gorgoglione
Grot.	Grottole
Grum.	Grumento
Irs.	Irsina
Lag.	Lagonegro
Latr.	Latronico
Lav.	Lavello
Mar.	Maratea
Mars.	Marsico Nuovo
Marsve.	Marsico Vetere
Masch.	Maschito
Mat.	Matera

Mel.	Melfi
Migl.	Miglionico
Mis.	Missanello
Mol.	Moliterno
Mtalb.	Montalbano
Mtmil.	Montemilone
Mtmur.	Montemurro
Mtsca.	Montescaglioso
Nem.	Nemoli
Noep.	Noepoli
N.Sir.	Nova Siri
Opp.	Oppido Lucano
Pal.S.G.	Palazzo San Gervasio
Pesco.	Pescopagano
Pic.	Picerno
Piegal.	Pietragalla
Pieper.	Pietrapertosa
Pig.	Pignola
Pol.	Policoro
Pom.	Pomarico
Pot.	Potenza
Rap.	Rapolla
Rapo.	Rapone
Rio.	Rionero in Vulture
Ripa.	Ripacandida
Roc.	Roccanova
Rot.	Rotonda
Roto.	Rotondella
Ruo.	Ruoti
Ruv.	Ruvo del Monte
S.Ang.	Sant'Angelo
S.Chir.R.	San Chirico Raparo
S.Cost.	S. Costantino Albanese
S.Fel.	San Fele
S.Mar.	San Martino d'Agri
S.Paol.	San Paolo Albanese
Sal.	Salandra
Sarc.	Sarconi
Sas.	Sasso di Castalda
Satr.	Satriano
scr	San Chirico Raparo
Spi.	Spinoso
Stig.	Stigliano
Ter.	Terranova di Pollino

Tit.	Tito
Tol.	Tolve
Trec.	Trecchina
Triv.	Trivigno
Tur.	Tursi
Vag.	Vaglio Basilicatese
Ven.	Venosa
Vig.	Viggianello

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AA.VV., *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, vol. I *Aspetti e problemi della catastazione borbonica* (Atti del seminario di studi 1979-1983), a cura di Augusto Placanica, Direttore Centro Studi «Antonio Genovesi» per la storia economica e sociale, Napoli, E.S.I., vol. 1, 1983, vol. 2, 1986.
- AIS = Karl Jaberg – Jakob Jud, *Sprach- und Sachatlas und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier, 1928-1940, voll. 8.
- Alessio 1962 = Giovanni Alessio, *Contributo alla preistoria, alla protostoria, e alla storia della Lucania*, Napoli, Liguori, (dispensa).
- Alessio 1976 = Giovanni Alessio, *Lexicon etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzi*, Napoli, Arte Tipografica.
- Alessio-De Giovanni 1983 = Giovanni Alessio – Marcello De Giovanni, *Preistoria e protostoria linguistica dell’Abruzzo*, Lanciano, Itinerari.
- Almagià = R. Almagià. *Studi geografici sulle frane in Italia*, Roma, Società Geografica Italiana, 1907-1910ò
- Andreoli 1887 = Raffaele Andreoli, *Vocabolario napoletano - italiano*, Napoli, Arturo Berisio Editore, 1966 (Torino, Paravia, 1887).
- Antonini 1797 = Giuseppe Antonini, *La Lucania*, Napoli, appresso Francesco Tomberli, 1795, voll. 2.
- APSM = Archivio Parrocchiale S. Michele. In Perretti 2002, p. XI.
- Ar v. Arena 1979.
- ARCH. DIOC. = Archivio Diocesano, Potenza. In Perretti 2002, p. XI.
- ArchMediOn* INTERNET
- Arena 1979 = Gabriella Arena, *Territorio e Termini Geografici Dialettali nella Basilicata*, Roma, Istituto di Geografia dell’Università.
- ASPZ = Archivio di Stato di Potenza. In Perretti 2002, p. IX.
- ATTI DEM. NOT. TENUTE = “Un quinto incartamento riguarda i beni definiti «demaniali»: «Notamento delle Vaste Tenute Demaniali Ecclesiastici e Baronali, site in questo Tenimento di Potenza, [...], Potenza, 4 dicembre 1811». In Perretti 2002, p. X s.v. ATTI DEMANIALI (Abbrev. ATTI DEM.).
- ATTI DEM., STATO FONDI = “Per la complessità e la varietà dei documenti che sono contenuti nelle BB. N. 705, 706, 707, 709 e 710, si riportano i principali: Quattro incartamenti compresi nella B. n.706, tutti in data 26 aprile 1812, relativi ai beni rustici che gli enti religiosi sotto elencati denunciano al Comune di Potenza: [...]”. In Perretti 2002, p. X, s.v. ATTI DEMANIALI (Abbrev. ATTI DEM.).
- Aversano 1987 = Vincenzo Aversano, *Geografia e catasto napoleonico: analisi territoriale del Principato Citra*, Napoli, E.S.I.
- Aversano 2006 = Vincenzo Aversano, *Alla ricerca dell’identità: percorsi interdisciplinari, didattici e scientifici, attraverso la toponomastica di un comune salernitano*, in *Studi del Car. Topon. St.* (Laboratorio di Cartografia e Toponomastica Storica), N. 1-2 (2005-2006), Penta di Fisciano (Sa), Gutenberg Edizioni, 2006, pp. 53-68.
- Avolio, gr. tardo ἄγνος EG II 33 DOS INTERNET

- EG II = Giovanni Alessio, *L'elemento greco nella toponomastica della Sicilia*, vol. II, Firenze 1956 (anche in «Bollettino storico catanese» V, 1956, pp. 310-356).
- Barbierato 2000 = Paola Barbierato, *Riflessi onomastici della cultura alimentare veneta dei secoli passati (dal sec. XII)*, in Alberto Zamboni *et al.* (a cura di), *Saggi dialettologici in area italo-romanza. Quinta raccolta*, Padova, Centro di Studio per la Dialettologia italiana – CNR.
- Barionovi 1983 = Luigi Barionovi, *La formazione del catasto conciarario*, in A.A. V.V. *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, vol. I *Aspetti e problemi della catastazione borbonica* (Atti del seminario di studi 1979-1983), Napoli, E.S.I., pp. 117-134. Cit.
- Battaglia IX v. GDLI.
- Battisti 1959 = Carlo Battisti, *La terminologia urbana nel latino dell'alto medioevo con particolare riguardo all'Italia*, in *La città nell'alto medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, VI, (10-16 aprile 1958), Spoleto, pp. 647-699.
- Battisti 1964 = Carlo Battisti, *Penombre nella toponomastica preromana del Cilento*, «Studi Etruschi», 32 (1964), pp. 257-313.
- Bibl. Sanc. = *Biblioteca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, So. Gra. Ro., Roma 1961-1969, voll. 12.
- Bovio tesi = A. Bovio, *Ricerche di antroponomia novarese nei secoli IX, X, XI*, Università di Torino, 1967 (rel. Gasca Queirazza).
- Bozza = Angelo Bozza, *La Lucania*, Rionero in Vulture (Pz), 1890.
- Brattö 1955 = Olof Brattö, *Nuovi studi di antroponomia fiorentina. I nomi meno frequenti del Libro di Montaperti (an. MCCLX)*, Stockolm, Almqvist och Wiksell.
- Breccia 2006 = Gastone Breccia, *Goti, Bizantini e Longobardi*, in *Sto. Basilicata 2006*, pp. 49-85. Cit.
- Bronzini 2006 = Giovan Battista Bronzini, *Tradizioni agiografiche fra scrittura monastica e pittura rupestre*, in *Sto. Basilicata 2006*, pp. 993-1004. Cit.
- BSSS 5 = Ferdinando Gabotto (a cura di), *Le carte dell'archivio vescovile d'Ivrea fino all'anno 1313*, Biblioteca della Società Storica Subalpina 5, Pinerolo, 1900.
- Burgarella 2006 = Filippo Burgarella, *La religiosità bizantina*, in *Sto. Basilicata 2006*, pp. 328-347. Cit.
- Caivano Bianchini 1977 = Giuseppina Caivano Bianchini, *Una cittadina del Mezzogiorno d'Italia Picerno note e appunti di storia municipale*, Editrice Salentina, Galatina.
- Caratù 1991 = Pasquale Caratù, *La parlata di Picerno*, in «*Le parlate lucane e la dialettologia italiana*», Atti del Convegno (Potenza-Picerno 2-3 dicembre 1989), Congedo, Galatina.
- Carte Rocca, relazione 56, Archivum Generale Augustinianum (= AGA), Roma,.
- Cassi - Marcaccini = Laura Cassi - Paolo Marcaccini, *Toponomastica Beni culturali e ambientali*, Roma, Società Geografica Italiana, 1998.
- Catalogus Baronum* = Evelyn Mary Jamison (a cura di), *Catalogus Baronum*, vol. I, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1972 (aa. 1150-1168).

CAT. ONC. = Archivio di Stato di Napoli (ASNA) Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti. Catasto Onciario di Potenza, Rivele de cittadini, Vedove, Sacerdoti, Confraternite e Chiese, a. 1752. In alcune schede sono riportate ulteriori notizie dai volumi degli “Apprezzi”, nn. 5236 e 5237. In Perretti 2002, p. IX.

CDL = Luigi Schiaparelli (a cura di), *Codex Diplomaticum Longobardum*, Roma, 1929-1933, voll. 2.

Celano = Carlo Celano, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*, a cura di Giovanni Battista Chiarini 1856-1860, dal testo del 1692, copia anastatica, Napoli Edizioni dell'Anticaglia, 2000, voll. 5.

CI = Enzo Caffarelli – Carla Marcato, *I cognomi d'Italia Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2008, voll. 2.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin, 1893 sgg.

Cod. Bar. = Francesco Nitti Di Vito, *Le pergamene di san Nicola di Bari*, Cod. dipl. barese, vol. V, Bari, Commissione provinciale di archeologia e storia patria, 1902.

CTIM 1987 = *Carta Tecnica dell'Italia Meridionale*, Cartografia Agensud, 1992. In Perretti 2002, p. XV.

Colafemmina 2006 = Cesare Colafemmina, *Gli ebrei fra tarda antichità e Medioevo*, in *Sto. Basilicata* 2006, pp. 307-327. Cit.

Colamonico = Carmelo Colamonico, *Una città semisotterranea: Matera*, «le vie d'Italia», Milano, 1927, pp. 385-394.

Comp. = Anna Maria Perrone Capano Compagna (a cura di), *Testi lucani del Quattro e Cinquecento*, vol. I: Testi, Napoli, Liguori Editore, 1983.

D'Ambra 1873 = Raffaele D'Ambra, *Vocabolario Napolitano-Toscano Domestico di Arti e Mestieri*, Napoli, Chiurazzi.

D'Arminio – Scarpariello – Vassallo – Vasso 2006 = Alfredo D'Arminio – Lazzaro Scarpariello – Roberto Vassallo – Cosimo Vasso, *La stratificazione dei toponimi nello «Stato di Montecorvino»*, in *Studi del Car. Topon. St.*, (Laboratorio di Cartografia e Toponomastica Storica), N. 1-2 (2005-2006), Penta di Fisciano (Sa), Gutenberg Edizioni, pp. 101-107.

DCC = Gerhard Rohlfs, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Ravenna, Longo, 1979.

DCI = Emidio De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori, 1978, 1^a ed.

DCL = Charles Du Fresne dom. Du Gange, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, Niort, 1883-1887.

DCSO = Gerhard Rohlfs, *Dizionario dei cognomi nella Sicilia orientale*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 1984.

DDPT = Maria Teresa Greco, *Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito*, Napoli, E.S.I., 1991.

De Blasi = Nicola De Blasi, *L'italiano in Basilicata*, Potenza, Casa editrice Il Salice, 1994.

De Felice v. DCI.

De Grazia, 1942); manca in ARENA INTERNET

- De Grazia* = F. De Grazia, *Case rurali e suburbane di argilla a Senise (Potenza)*, «Bollettino Società Geografica Italiana», Roma, 1932, pp. 50-54.
- DEI = Carlo Battisti – Giovanni Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, Barbèra, 1950-1957, 5 voll.
- DELI = Manlio Cortelazzo – Paolo Zolli, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979-1988, 5 voll. [nuova edizione ivi 1999, “Il nuovo etimologico”, vol. 1].
- De Rosa = Loise De Rosa, *Napoli aragonese nei ricordi di Loise de Rosa. Edizione del ms. parigino 913*, a cura di Antonio Altamura, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1971.
- De Ritis = Vincenzo De Ritis, *Vocabolario napoletano*, Napoli, Dalla Stamperia Reale, 1845-1851, voll. 2.
- Desinan 1982 = Cornelio Cesare Desinan, *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia*, Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche, 1982 (I parte), 1983 (II parte).
- DETI = Teresa Cappello – Carlo Tagliavini, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Bologna, Pàtron, 1981.
- De Vecchis = Gino De Vecchis, *Territorio e termini geografici dialettali nel Molise*, Roma, CNR-Istituto di Geografia dell’Università, 1978.
- DIDE = Manlio Cortelazzo – Carla Marcato, *I Dialetti Italiani: Dizionario Etimologico*, Torino, UTET, 1998.
- Di Taranto 1986 = Giuseppe Di Taranto, *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i Catasti Onciari. Aspetti e problemi della catastazione borbonica*, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i Catasti Onciari*, vol. II, a cura di Mirella Mafri, Napoli E.S.I., 1986, pp. 55-66. Cit.
- DLF II = Ernest Littré, *Dictionnaire de la langue française*, Paris, Hachette, 1963-1876, voll. 4.
- DOS = Girolamo Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 1993.
- DNI = Emidio De Felice, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori, 1986.
- DTI = Giuliano Gasca Queirazzi – Carla Marcato – Giovan Battista Pellegrini – Giulia Petracco Siccardi – Alda Rossebastiano, *Dizionario di Toponomastica*, Torino, UTET, 1990.
- EI = Francesco Elefante, *Vocabolario Castronovese*, Amministrazione Comunale di Castronovo, 1995.
- Ernout-Meillet 1959 = Alfred Ernout – Antoine Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris, Klincksieck, 1959. 1^a ed.
- EWUG = Gerhard Rohlfs, *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität*, Halle, Niermeyer, 1930.
- Falla Caselfranchi 2006 = Marina Falla Caselfranchi, *Arti figurative: secoli XI-XIII*, in *Sto. Basilicata 2006*, pp. 754-790. Cit.
- FEW = Walter von Wartburg, *Französischen Etymologisches Wörterbuch*, Bonn-Leipzig-Tübingen-Basilea, 1922 e sgg.

Filangieri 1950 = Riccardo Filangieri De Candida, *I registri della Cancelleria Angioina*, Napoli, Accademia Pontaniana.

Finamore 1964 = Egidio Finamore, *Origine e storia dei nomi locali campani (saggio di toponomastica)*, Napoli, Arcolao.

Flechia 1871 = Giovanni Flechia, *Di alcune forme de' nomi locali dell'Italia superiore. Dissertazione linguistica*, Torino, Stamperia reale.

Flechia 1874 = Giovanni Flechia, *Nomi locali del Napoletano derivati da gentilizi italici*, in «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», 10, pp. 79-134, Torino (ristampa anastatica, Bologna, Forni, s.d.).

Fonseca 2006 = Cosimo Damiano Fonseca, *Le istituzioni ecclesiastiche dal tardo antico al tardo Medioevo*, in Sto. Basilicata 2006, pp. 231-306. Cit.

Forcellini = Egidio Forcellini, *Lexicon totius latinitatis*, a cura di J Corradini – J. Perrin, Padova, 1940, voll. 6, (ristampa anastatica, 1965).

Föstermann 1900 = Ernst Förstemann, *Altdeutsches Namenbuch. Personennamen*, Bonn, Hanstein, 1900, voll. 2, (ristampa anastatica, Monaco, 1966).

Franciosa = Luchino Franciosa, *La casa rurale nella Lucania*, Firenze, CNR, 1942.

Galasso 1982 = Giuseppe Galasso, *L'altra Europa, Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, Milano, Mondadori.

Gattini 1910 = Giuseppe Gattini, *Delle armi de' Comuni della provincia di Basilicata*, Matera, tip. Conti.

GDLI = Salvatore Battaglia – Giorgio Bàrberi Squarotti, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1961-2002, voll. 21.

Gentile 1963 = Aniello Gentile, *Il soprannome nei documenti medievali dell'Italia meridionale*, Napoli, Liguori (1^a ediz. 1959).

Giganti 1989 = Antonio Giganti, *Le pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Acerenza (Secoli XIII-XIV)* in AA.VV., *Popolazione Paesi Società della Basilicata*, Bari. In Perretti 2002, p. XIII.

Giorgi – Balzani 1879-1914 = Ignazio Giorgi – Ugo Balzani, *Il regesto di Farfa di Gregorio di Catino*, Roma, Biblioteca della R. Società romana di Storia patria.

Giustiniani = Lorenzo Giustiniani, *Dizionario Geografico ragionato del regno di Napoli*, Tomo I-X, Napoli 1797-1805, presso Vincenzo Manfredi, (ristampa anastatica, Bologna. Forni, s. d.).

Grande = Gennaro Grande, *Origine de' cognomi gentilizi nel Regno di Napoli descritta da Gennaro Grande. Con alcune dissertazioni dell'istesso Autore per delucidare vari punti d'Istoria, e di Filologia, attinenti all'istessa materia*, Napoli, appresso Vincenzo Pauria, 1756 (Bologna, Forni, 1960).

Greco 1958-1959 = Maria Teresa Greco, *Monografia del dialetto di Picerno*, (tesi), Università di Napoli (relatore Giovanni Alessio).

Greco 1991 v. DDPT.

Greco 1993 = Maria Teresa Greco, *I pronomi personali nei dialetti di Picerno e Tito*, in «Atti della Accademia Pontaniana», N.S., XLII, Napoli, Giannini, pp. 281-290.

Greco 1999 = Maria Teresa Greco, *Il sistema verbale nei dialetti di Tito e Picerno*, in Salvatore C. Trovato, *Saggi e Materiali 2* Convegno di Studi su *Dialetti galloitalici*

- dal Nord al Sud Realtà e Prospettive* Piazza Armerina, 7-9 aprile 1994, Il Lunario, Enna, pp. 111-149.
- Greco 2001a v. PICERNO 2001.
- Greco 2001b = Maria Teresa Greco, *Il "Progetto Toponomastica" nelle Comunità montane del Marmo-Platano e del Melandro* in *I Confini del Dialetto*, a cura di Gianna Marcato, Atti del Convegno Sappada/Ploden (Belluno) 5-9 luglio 2000, Padova, UniPress, pp. 231-236.
- Greco 2001c v. SATRIANO 2001.
- Greco 2006 = Maria Teresa Greco, *Il repertorio lessicale nelle comunità di Picerno e Tito (PZ)*, in *Bollettino Linguistico Campano*, 9/10 (2006), Napoli, Liguori Editore, pp. 29-57.
- Greco 2010 = Maria Teresa Greco, *Agionimi nella Basilicata nord-occidentale*, in *IL MESTRI DAI NONS*, a cura di Franco Finco e Federico Vicario, Udine, Società Filologica Friulana, pp. 295-322.
- Greco 2014 = Maria Teresa Greco, *Cognomi nei toponimi di Picerno (Pz)*, in *Studi Linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, a cura di Federica Cugno, Laura Mantovani, Matteo Rivoira, Maria Sabina Specchia, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, Torino, 2014, pp. 575-591.
- H v. Mennonna 1977 e Mennonna, Trecchina.
- Heintze 1908 = Albert Heintze, *Die deutschen Familiennamen*, Halle, Verlag der Buchhandlung des Waisenhauses.
- Houben 2006 = Hubert Houben, *Le istituzioni monastiche italo-greche e benedettine*, in *Sto. Basilicata* 2006, pp. 355-386.
- IGM = Istituto Geografico Militare Italiano, *Carta d'Italia* alla scala di 1:25.000.
- IGM 1871 = Istituto Geografico Militare, f. 199 (Potenza). In Perretti 2002, p. XV.
- IG-Pi= Maria Teresa Greco (a cura di), *Categorie per l'individuazione degli 'indicatori geografici'*, in PICERNO 2001, pp. 111-118.
- Laurenzana 1989 = Nicola Laurenzana, *Tito Storia, vicende, personaggi, usi e costumi, fede*, Vicenza, Tipografia Moro Di Cassola.
- Laurenzana 2005 = Nicola Laurenzana, *Tito*, Potenza, L'Aquilone, 2005.
- LEI = Max Pfister, *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden-Dotzheim, Ludwig reichert Verlag, 1979 e ssg.
- LUI = *Lessico Universale Italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968 sgg.
- Luongo 2006 = Rubino Luongo, *Campagna in provincia di Salerno Toponomastica e identità del territorio*, in *Studi del Car. Topon. St.*, (Laboratorio di Cartografia e Toponomastica Storica), N. 1-2 (2005-2006), Penta di Fisciano (Sa), Gutenberg Edizioni, 2006, pp. 119-131.
- Magini = G. A. Magini, *Italia data in luce da Fabio suo figliuolo a Serenissimo francesco Gonzaga Duca di Mantova e di Monferrato*, Bononiae, Impensis Isius Auctoris, MDCXX. INTERNET
- Mancarella 1989 = Giovan Battista Mancarella, *Ricerche Linguistiche a Tursi*, estratto da «Studi Linguistici Salentini» 16 (1988), Tiemme, Manduria.

- Manfredi 2010 = Francesco Manfredi, *Avigliano Storia urbana Territorio Architettura Arte*, Avigliano (Pz), Politeia Edizioni.
- Marcato 2002a = Carla Marcato, *Lessico dialettale*, in Manlio Cortelazzo – Carla Marcato – Nicola De Blasi – Gianrenzo P. Clivio, *Dialetti Italiani Storia Struttura Uso*, Torino, UTET, 2002, pp. 97-103.
- Marcato 2002b = Carla Marcato, *La Toponomastica*, in Manlio Cortelazzo – Carla Marcato – Nicola De Blasi – Gianrenzo P. Clivio, *I Dialetti Italiani Storia Struttura Uso*, Torino, UTET, 2002, pp. 104-118.
- Marrapodi 2006 = Giorgio Marrapodi, *Teoria e prassi dei sistemi toponimici popolari: la comunità orbasca (Appennino Ligure centrale) e i suoi nomi propri*, Roma, Società Editrice Romana s.r.l.
- Mart. Rom. = *Martirologio Romano* dato in luce per ordine di Gregorio XIII e riconosciuto coll'autorità di Urbano VIII e Clemente X aumentato e corretto da Benedetto XIV Nuova Edizione Italiana, Tipografia e Libreria Salesiana, Torino-Roma, 1886. COLLOCAZIONE BIBL. NAZ. NAPOLETANO 303 N 1
- Mastrelli 2010 = Carlo Alberto Mastrelli, *Il tipo toponimico Paradiso nell'arco alpino*, in Franco Finco – Federico Vicario (a cura di), *Il Mèstri dai Nons, Saggi di Toponomastica in onore di Cornelio Cesare Desinan*, Udine, Società Filologica Friulana, pp. 341-356.
- Maturi 2009 = Pietro Maturi, *Grafie del napoletano dai classici a Facebook*, in *Bollettino Linguistico campano*, 15/16, 2009, Napoli, Liguori Editore, pp. 227-244.
- Mennonna 1977 = Antonio Rosario Mennonna, *Un dialetto della Lucania (Studio su Muro Lucano)*, Galatina, Congedo Editore, voll. 2.
- Mennonna, Trecchina = Mario Rosario Mennonna, *I dialetti gallitalici della lucania (Trecchina)*, 2 vol., Lecce, Galatina, 1987.
- Merlo 1941-57 = Clemente Merlo, *Contributi alla conoscenza dei dialetti della Liguria odierna. Il Lessico etimologico del dialetto di Pigna (Imperia)*. «L'Italia dialettale» 17 (1941) 1-16; 18 (1942) 1-32; 19 (1954) 143-176; 20 (1956) 1-28; 21 (1957) 1-47.
- Messina 1980 = Gerardo Messina, *Storie di carte storie di pietre*, Potenza, 1980.
- Meyer-Lübke 1880 = Wilhelm Meyer-Lübke, *Italienische Grammatik*, Leipzig 1890, trad. it. *Grammatica Storica della Lingua Italiana* (trad. di Matteo Bartoli), Torino, Loebischer 1927, 2^a ed.
- Miele 2006 = Michele Miele, *I Frati Predicatori*, in *Sto. Basilicata* 2006, pp. 448-474.
- Minervini 2005 = Pantaleo Minervini, *Dizionario dei cognomi pugliesi*, Fasano, Schena Editore.
- Monasticon = Giovanni Lunari – Hubert Houben – Giovanni Spinelli (a cura di), *Monasticon Italiane*, vol. III, *Puglia e Basilicata*, Cesena, Badia di S. Maria del Monte, 1986.
- NDDB = Rainer Bigalke, *Nuovo Dizionario Dialettale della Basilicata*, Amburgo, Verlag Dr. Kovač, 2009, 2^a ed.
- NDDC = Gerhard Rohlf, *Nuovo Dizionario delle Tre Calabrie*, Ravenna, Longo Editore, 1977.

- NI = Gaetano De Nile, *Dizionario Etimologico Sanchirichese*, Villa d'Agri (PZ), Tecno Stampa, 2000.
- Nolè 1968 = Antonio Nolè, *Picerno Storia e Dialetto*, Salerno, Linotipografia M. Pepe, s.d. (ma 1968).
- NOTAI = Atti Notarili, Raccolte Atti Notarili e Atti Privati del Distretto di Potenza. In Perretti 2002, p. IX.
- NPI = Ada Rossebastiano – Elena Papa, *I nomi di persona in Italia Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2005, voll. 2.
- Olivieri 1961 = Dante Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda. Nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della Regione Lombardia, studiati in rapporto alla loro origine*, Milano, Ceschina, 2^a ed.
- Palagiano in ARENA ANChE COMUNE INTERNET
- Parlangeli = Oronzo Parlangeli, *Antroponomastica greca nel Salento*, in Henry Draye - Omer Jodogne (a cura di), *Actes et mémoires du Troisième Congrès International de Toponymie et d'Anthroponymie* (Bruxelles, 15-19 juillet 1949), Louvain, Centre International d'Onomastique, vol. III, pp. 810-847.
- Pedio 1960 = Tommaso Pedio, *La Basilicata nel Risorgimento politico italiano (1700-1870) – Saggio di un Dizionario bio-bibliografico*, Matera, Montemurro.
- Pedio 1965 = Tommaso Pedio (a cura di), *La relazione Gaudio sulla Basilicata (1736)*, Bari, Edizioni del "Centro Librario".
- Pedio 1968 = Tommaso Pedio, *Badie, Feudi e Baroni della Valle di Vitalba*, vol. III, Manduria.
- Pedio 1989 = Tommaso Pedio, *Dialetti gallo-italici in Basilicata*, Estratto da «Studi Storici Meridionali» Anno IX n. 1, Gennaio-Aprile 1989, pp. 83-88.
- Pedio 1990 = Tommaso Pedio, *Centri scomparsi in Basilicata*, Edizioni Osanna, Venosa.
- Pedio 1999 = Tommaso Pedio, *Cartulario della Basilicata (476-1443)*, vol. III, Venosa.
- C. Battisti e G. Alessio v. DEI.
- Pellegrini 1972 = Giovan Battista Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, Brescia, Paideia.
- Pellegrini 1974 = Giovan Battista Pellegrini, *Attraverso la toponomastica medioevale in Italia*, in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in occidente*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXI (Spoleto, 26 aprile – 1° maggio 1973), Spoleto 1974, pp. 401-499.
- Pellegrini 1990 = Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli.
- Pellegrini 2006a = Letizia Pellegrini, *I Frati Minori: un'eccezione da interpretare*, in *Sto. Basilicata 2006*, pp. 387-434.
- Pellegrini 2006b = Letizia Pellegrini, *Gli Eremitani di sant'Agostino*, in *Sto. Basilicata 2006*, pp. 435-447.
- Pellettieri 2006a = Antonella Pellettieri, *Borghi nuovi e centri scomparsi*, in *Sto. Basilicata 2006*, pp. 192-228.

- Pellettieri 2006b = Antonella Pellettieri, *Gli ordini cavallereschi*, in Sto. Basilicata 2006, pp. 475-501.
- Perretti 2002 = Vincenzo Perretti, *Toponomastica Storica di Basilicata: il territorio di Potenza*, Villa d'Agri (PZ), Ars Grafica, Consiglio Regionale di Basilicata.
- Piasere = Leonardo Piasere, *First contact: analisi della grana internazionale: si trovarono di fronte i bolognesi nei giorni della canicola del 1422, e come la risolsero*, in «Italia Romaní», a cura di Massimo Arese e Leonardo Piasere, Roma, CCISU, 2006, vol. V, pp. 9-30.
- PICERNO 2001= Maria Teresa Greco (a cura di), *Toponomastica di Picerno*, raccoglitore Carmela Marino, Napoli-Brienza, RCEedizioni.
- PIRRI = Rocco Pirri, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, a cura di A. Mongitore – V. M. Amico, Palermo 1733, voll. 2.
- Pistarino 1970 = Geo Pistarino, *Castelli del Monferrato Meridionale nella Provincia di Alessandria*, Alessandria.
- Plomteux 1975 = Hugo Plomteux, *I dialetti della Liguria orientale odierna. La Val Graveglia*, Bologna, Pàtron.
- Post. REW = Paolo A. Farè, *Postille italiane al REW di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- Pronesti 2000 = Giuseppe Pronesti, *Chiese, Archivio e Biblioteca nella Parrocchia di S. Nicola di Bari Picerno*, Potenza, Stabilimento Tipografico S.T.E.S.
- Quitadamo 2006 = Giuseppina Valeria Quitadamo, *La toponomastica del territorio di Monte S. Angelo*, in *Studi del Car. Topon. St.*, (Laboratorio di Cartografia e Toponomastica Storica), N. 1-2 (2005-2006), Penta di Fisciano (Sa), Gutenberg Edizioni, 2006, pp. 147-153.
- Racioppi 1876 = Giacomo Racioppi, *Origini storiche investigate nei nomi geografici della Basilicata*, «Archivio storico per le province napoletane», pp. 435-495. (rist. anast., Bologna, Forni, s.d.).
- Racioppi 1889 = Giacomo Racioppi, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, vol. II: *La Basilicata*, Roma, Ermanno Laescher & C. (rist. anast., Matera Grafica BMG 1970, voll. 2).
- Ranieri 1961 = Luigi Ranieri, *La Basilicata*, Torino, UTET.
- Rapelli 1995 = Giovanni Rapelli, *I cognomi di Verona e del Veronese. Panorama etimologico-storico*, Vago di Lavagno (Vr), La Grafica Editrice.
- RD_{Ap}LC = *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Apulia – Lucania – Calabria*, a cura di Domenico Vendola, Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, 1933.
- RDC_{amp}. = *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Campania*, Mauro Inguanez, Leone Mattei-Cerasoli, Pietro Sella (a cura di), Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, 1942.
- RDM_{archia} = *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Marchia*, a cura di Pietro Sella, Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, 1950.

- Rendina = Biblioteca Provinciale di Potenza, manoscritti: *Istoria della Città di Potenza di G. Rendina dei Baroni di Campomaggiore, accresciuta da tempo in tempo e trascritta da G. Picernese anno 1758*. In Perretti 2002, p. XII.
- Rescigno 2006 = Giuseppe Rescigno, *Toponimi e paesaggio urbano: i quartieri di lignaggio*, in *Studi del Car. Topon. St.*, (Laboratorio di Cartografia e Toponomastica Storica), N. 1-2 (2005-2006), Penta di Fisciano (Sa), Gutenberg Edizioni, 2006, pp. 159-169.
- REW = Wilhelm Meyer Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935, 3^a ed.
- Rizzi-Zannoni = Giovanni Antonio Rizzi-Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, delineato per ordine di Ferdinando IV Re delle Due Sicilie da Gio. A. Rizzi-Zannoni, Geografo di Sua Mestà e terminato nel 1808.
- Rob. v. Robinson 1928-1930.
- Robinson 1928-1930 = Gertrude Robinson, *History and Cartulary of the Greek Monastery St. Elias and St. Anastasius of Carbone*, in «*Orientalia christiana*», vol. XI (269-348), vol. XV (119-276), vol. XIX (3-199), Roma, Edizioni Orientalia Christiana, 1928-1930.
- Rohlf s 1931 = Gerhard Rohlf s, *Galloitalienische Sprachkolonien in der Basilicata*, in «*Zeitschrift für Romanische Philologie*» 51, pp. 249-279, trad. it. *Colonie linguistiche galloitaliche in Basilicata*, traduzione a cura di Elda Morlicchio, Galatina, Congedo Editore 1988, pp. 39-76.
- Rohlf s 1959 = Gerhard Rohlf s, *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*, vol. III (supplemento, repertorio italiano-salentino, indici), München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1956-1961.
- Rohlf s 1966 = Gerhard Rohlf s, *Grammatica Storica della Lingua Italiana, Fonetica*, Torino, Einaudi.
- Rohlf s 1969 = Gerhard Rohlf s, *Grammatica Storica della Lingua Italiana, Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.
- Rohlf s 1974 = Gerhard Rohlf s, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria. Prontuario filologico-geografico della Calabria*, Ravenna, Longo Editore.
- Rohlf s 1982 = Gerhard Rohlf s, *Dizionario storico dei cognomi salentini*, Galatina, Congedo.
- Rohlf s 1985 = Gerhard Rohlf s, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania, Repertorio onomastico e filologico*, Ravenna, Longo Editore.
- Romano 2004 = Marcello Romano, *Gli apprezzamenti e le platee dell'Archivio Caracciolo di Torella come fonte per la ricostruzione del paesaggio e della "forma urbis" medievale degli insediamenti del Vulture*, Potenza, Consiglio Regionale della Basilicata.
- Romeo 2004 = Mario Romeo, *Nomi, luoghi e tradizioni*, in Mario Romeo – Maria Teresa Greco (a cura di), *Storia di Maria*, Napoli-Brienza, RCEdizioni, pp. 143-182.
- Sabatini 1963 = Francesco Sabatini, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, «*Atti dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria*», 28 (1963), pp. 132-249 (edito anche separatamente: Firenze, Olschki, 1963, pp. 148-153 con bibl. precedente).

- Santoro 1974-1975 = Ciro Santoro, *Note di fitonomastica apula-salentina*, «Studi linguistici salentini» 7, pp. 139-208.
- Satriani 1979 = Antonio Satriani, *Tito dalle origini ad oggi*, Potenza, Centro Grafica Basilicata.
- Satriano 2001= Maria Teresa Greco (a cura di), *Toponomastica di Satriano di Lucania*, raccogliitrice Daniela Pascale, Napoli-Brienza, RCEedizioni.
- Serianni 1977 = Luca Serianni, *Testi pratesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Serra 1931 = Gian Domenico Serra, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel medioevo delle comunità rurali romane e preromane nell'Italia superiore*, Cluj, Cartea Românească, 1931, (rist. anast. Spoleto, Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, 1991).
- Sto. Basilicata 2006 = Gabriele De Rosa – Antonio Cestaro (a cura di). *Storia della Basilicata*, vol. II *Il Medioevo*, Cosimo Damiano Fonseca (a cura di), Bari, Laterza.
- Sottile 2011 = Roberto Sottile, *La pietraia*, in Patrizia Del Puente (a cura di), *Dialetti: per parlare e parlarne, Atti del secondo Convegno Internazionale di Dialettologia*, Rionero in Vulture (Pz), Calice Editori, 2011, pp. 297-312.
- Tagliavini 1963 = Carlo Tagliavini, *Storia di parole pagane e cristiane attraverso i tempi*, Brescia, Morcelliana.
- TCI = Touring Club Italiano, *Indice generale della carta d'Italia del T.C.I. alla scala 1: 250.000* a cura di Luigi Vittorio Bertarelli, Milano, 1916.
- TITO 2001= Maria Teresa Greco (a cura di), *Toponomastica di Tito*, raccoglitori Carla Coronato e Giuseppina Anna Laurino, Napoli-Brienza, RCEedizioni.
- treH = Antonio Rosario Mennonna, *I dialetti gallitalici della Lucania (Trecchina)*, Lecce, Galatina, 1987, voll. 2.
- Toso 2002 = Fiorenzo Toso, *Il galloitalico di Lucania: contributo alla precisazione dell'area d'origine*, in *Ex traditione innovatio. Miscellanea in Honorem Max Pfister septuagenarii oblata*, vol. II, *Miscellanea sociorum operis in honorem magistri conscripta*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, pp. 413-432.
- TopIt v. Pellegrini 1990.
- Tramater* = *Vocabolario universale italiano*, compilato a cura della Società Tipografica Tramater e C., Napoli, 1829-1840, voll. 7.
- Vignono 1980 = Ilo Vignono, *Visite pastorali in diocesi di Ivrea negli anni 1129 e 1346*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- VS = Giorgio Piccitto, *Vocabolario siciliano*, Catania-Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1977-2002, voll. 3.

TOPONOMASTICA STORICA DI PICERNO (PZ)

Maria Teresa Greco

"La terra di Picerno distante dalla già detta Città miglia 8 situata il luogo montuoso è circondata da Fiumi. L'abitanti sono al numero di 2700 dediti alle fatiche di campo e colture del terreno che produce grano e vino. Detta terra vien posseduta dall'Illustre Principe di Marsiconovo, avendovi di rendita da docati 1200. Nello spirituale ritrovasi soggetta al vescovo di Potenza. Vi sono 4 Abbadie con picciola rendita, come pure un Convento di PP. Cappuccini che si mantengono coll'elemosine".

La relazione Gaudioso, Pedio 1965, 67

INTRODUZIONE

“Da Li Foi si staccano due catene collinose che degradano a valle, una in direzione sud-est, prende il nome di «*Serralta*», e termina con una collina a picco sul fiume, chiamata «*Difesa*», rivestita di folta vegetazione di nocciuoli e querce; l'altra in direzione sud, termina col promontorio a picco sulla fiumara; su questo promontorio si arrocca il centro abitato”. Nolè 1968, 10.

Picerno è un ameno comune della Basilicata, in provincia di Potenza, posto a 721 s.l.m.; il suo territorio è di km. 78, 73; gli abitanti n. 5985 (al 31 dicembre 2015)¹, distribuiti in paese ed in case sparse; confina con Ruoti, Baragiano, Balvano, Vietri, Savoia, Tito.

Al viaggiatore Picerno appare con il suo campanile sulla cima di un colle; per arrivarvi si passa su un ponte che scavalca la *fiumara* lungo una strada ben tenuta, che corre fra campi verdeggianti ben coltivati. A valle, a sinistra della stazione ferroviaria, si aprono i quartieri nuovi, costruiti dopo il terremoto del 23 nov. 1980; a destra, dopo una curva, c'era la piscina voluta dall'amministrazione guidata dal sindaco Romeo; poi la strada continua a salire verso il paese, sbucando nella piazza principale; una variante, voluta anch'essa dall'amministrazione Romeo, conduce, passando su un ardito 'cavalcavia', al Pianello, da dove si può girare intorno al paese, senza attraversarlo.

Del secolo scorso è forse opportuno ricordare la legge di Riforma Agraria², perché la sua applicazione ha certamente contribuito a preservare i microtoponimi attestati in DDPT e Greco 2001, come si evince da Romeo 2004:

“Case coloniche: Si chiamarono in questo modo le case che cominciarono ad essere costruite in campagna dopo la Legge di Riforma Agraria degli inizi degli anni Cinquanta (del sec. scorso, n.d.a.). Per invogliare i contadini a costruirsi la casa e gli annessi agricoli fu dato un contributo a fondo perduto e un contributo da restituire in comode rate, semestrali per lo più. Ciò permise negli anni Sessanta e Settanta in special modo, in presenza di una tradizione già radicata di abitare presso le proprie terre, che le nostre campagne si riempissero di abitazioni, stalle e fienili, essendo la proprietà molto parcellizzata. [...]. A seguito del terremoto (del 23 novembre 1980, L.F.) molte di queste abitazioni costruite con materiali poveri hanno subito danni e sono state ricostruite con i fondi messi a disposizione dalla legge (speciale n. 219, L.F.). La campagna di Picerno è densamente abitata: infatti il 40% della popolazione risiede in campagna, anche perché le diverse amministrazioni che si sono susseguite

¹ Debbo questa notizia, come le altre a sigla L.F., alla compiacenza di Luciano Figliuolo del Comune di Picerno, che qui viene sentitamente ringraziato. Ringrazio ancora la carissima Donatella Capece Romeo, che ha riletto questo brano e che mi è sempre stata interlocutrice preziosa.

² La legge stralcio n.841 del 21.10.1950. L.F.

hanno costruito le necessarie infrastrutture stradali e acquedottistiche e sia l'Enel che la Sip (oggi Telecom, L.F.) hanno dotato l'intera campagna dei servizi elettrici e telefonici". Romeo 2004, 175.

L'insediamento di Picerno è antico; il paese è citato nel *Catalogus Baronum* (aa. 1150-1168) «*Amon dixit quod tenet in Picerno feudum unum ...*», n. 110 e passim, poi nel 1269 «*castra Picerni*»; ma la prima descrizione di cui chi scrive ha avuto notizia è nelle Carte Rocca, relazione 56 [f. 56r] *Descriptio terre Picerni*

Picernum oppidum, & Picerno è detto (come dicono) à Pincerna, coppiere e intimo del Re detto Barbarossa; il quale Re passando co la corte sua da Napoli in Laco pesole, luoco distante da Atella quattro miglij, a sé tanto caro, se rinfrescò nel mangiare uicino al montetto de picerno, compiaciutosi tutti curiali de tali luochi e bell'aria, insorse il coppiero e cercò llà edificare detta terra, ponendoli il nome picerna dal nome dell'ufficio suo ò dignità e così tiene questo nome picernum, quasi pincernum

Nel montello trà Atella e Avigliano è il lago al piano sotto la città ò terra detto laco pesole, i. <*forsitan: id est*> lacus pensilis, dovè un castello de quattro facciate tutto de pietre marmoree intagliato, e lavorato dicono come è inordine in buona parte hoggi di che dentro vi siano trecento sessanta sei camere quanti giorni è l'anno con <*sequitur verbum difficile lectu*> dentro ben poste e benche il quadro dell'edificio paira de fuori intiero dentro non sta così in ordine, e questo palaccio ò castello lo fece edificare lo detto Barbarossa Re è imperatore, dico imperatore perche sono dui fronti celebratissimi e collaterali del castello distanti un miglio da l'uno à l'altro e nel mezzo sta il castello, e hoggi di l'un fronte di marmi guasti lavorato se chiama l'Imperatrice che là se compiaceva la moglie l'altro verso la gerenza se chiama lo imperatore che llà lui se compiaceva.

Torno à Picerno, quale è terra edificata dal detto coppiero da circa cinquecent'anni in qua, terra popolosa poco o niente meno del Tito, fa da cinque cento fuochi; ui sono genti riche, bello territorio fertile, bella fontana acqua leggiera vicino la maggior parte della terra un tiro de Balestra. Sta posta e edificata sopra un montetto dilongo, qual scende fino al fiume che scorre dal Tito, da un'alto monte detto Reuezzone siluoso: detta terra è dotata de bell'acque, territorij senza miscitanza del conuicino. La più bella cosa ui sono vini à color d'oro preciosissimi potenti e dolci ³. Vi è una torre altissima e tonda fatta co' bell'artificio, benche guasta. Hora è stata riconciata dall'Il^{mo} S. Don Carlo Caracciolo Duca de Martina, civile padrone e signore di detta terra de picerno. Vi è un bon clero, ui sono Dottori in lege.

Vi è una chiesa antica al basso detta Santa Maria trà dui fiumi; vi è un palaccio antico con archi, e un altro nouo de detto signore. In spiritualibus, n'è patrone l'Alt^{mo} e R^{mo} Sebastiano Barnaba de Napoli vescovo della Città de Potenza [f. 56v].

L'arme de Picerno son queste, ciò è un scudo con un leone in mezo e d'intorno dice picerno fidele

³ Potenti e dolci: *super lineam in ms.*

<hic locus insignis / disegno dello stemma>

Sta situata la detta Terra di lungo sopra dui montetti, co la piazza in mezo. La più parte eminente è doue sta la madre chiesa col palazzo antico della signoria temporale delli S^{ti} Caraccioli, à l'altra parte sta predetta torre⁴
Carte Rocca, relazione 56, Archivum Generale Augustinianum (= AGA), Roma.

Per tempi a noi più vicini abbiamo la *Relazione Gaudioso*⁵ del 1736:

"La terra di Picerno distante dalla già detta Città miglia 8 situata il luogo montuoso è circondata da Fiumi. L'abitanti sono al numero di 2700 dediti alle fatiche di campo e colture del terreno che produce grano e vino. Detta terra vien posseduta dall'Illustre Principe di Marsiconovo, avendovi di rendita da docati 1200. Nello spirituale ritrovasi soggetta al vescovo di Potenza. Vi sono 4 Abbadiie con picciola rendita, come pure un Convento di PP. Cappuccini che si mantengono coll'elemosine". Pedio 1965, 67.

Posteriore la descrizione storico-geografica del Giustiniani:

"Picerno, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Potenza*, da *Matera* distante da circa 50 miglia, ed 8 da *Potenza*. È situata alla metà di un colle, ove respirasi buon'aria. Il suo territorio confina con *Ruoti*, *Brienza*, *Baragiano* e *Tito*. Le acque de' suoi monti vanno ad accrescere il *Sele*. Tiene de' boschi sopra i suddetti monti confinanti colla divisata città di *Potenza*, ne' quali trovasi della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti. Le produzioni consistono in grano di ottima qualità, legumi e vino. Gli abitanti ascendono a circa 4000. Essi sono industriosi nel commerciare i loro prodotti con altri paesi della provincia e fuori. Vi sono de' monti frumentari. La tassa del 1648 fu di fuochi 500, e del 1669 di 361, e sempre scrivesi *Picerno*. Ho smarrito le tasse precedenti. Nel suo territorio vi è una miniera di marmo bianco con delle vene color bardiglio. Nel 1456 si possedea da Perticone Caracciolo (1) [nota 1: *Quint. 7. fol. I.*] e vennegli confermato da *Ferrante* nel 1459 (2) [nota 2: *Quint. 7. fol. 41.*] Nel 1485 ne fu investito il figlio per nome Giacomo (3) [nota 3: *Quint. 7. fol. 14.*]. In oggi si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' duchi di Martina. Vi nacque *Carlo Tirone*, che morì poi *Regio Consigliere* di *S. Chiara*". Giustiniani, VI (1804), 179-180.

Si riporta infine la voce del DTI:

"**Picerno** (Pz). Nell'alto bacino del fiume Basento, è un centro situato a 721 m s.m. e dista 21 km da Potenza. Attestato in *Catalogus Baronum* (aa. 1150-1169) «*Amon*

⁴ Debbo l'accurata revisione e correzione di questo documento da me trovato in un lontano passato alla cortese disponibilità di Padre Fortunato Iozzelli, che qui sentitamente ringrazio..

⁵ *La relazione Gaudioso sulla Basilicata*, pubblicata in Pedio 1965 che a pp. 15-16 la introduce così: "La fuggevole visita fatta in Basilicata nel gennaio del 1735 induce Carlo III a disporre una inchiesta sulle condizioni di questa regione e Bernardo Tanucci, il 9 aprile del 1735, incarica Rodrigo Maria Gaudioso, avvocato fiscale presso l'Udienza di Matera, di redigere una *esatta descrizione di questa Provincia* precisando il numero degl'*abitanti de' rispettivi luoghi, i vescovi colle loro entrate e prebende, Badie, Conventi de' Frati, Parrocchie, Baroni con loro rendite, i Nobili di ciascuna Città con loro entrate, prodotti del terreno, marina mercanzia, entrate regie, Tribunali con loro Ministeri e salari di ciascuno, usanze, leggi, stili particolari ed inclinazione de' popoli*", e a p. 29 n. 24 dice: "Nessuno storico, neppure il COLLETTA, ha fatto mai cenno alla inchiesta Gaudioso per cui è da ritenersi che di tale relazione non fu tenuto alcun conto. Tale sospetto è avvalorato, inoltre, anche dal fatto che nessun riferimento a tale documento è negli atti del tempo".

dixit quod tenet in Picerno feudum unum ...» n. 110 e passim, poi nell'a. 1269 «*castra Picerni*», secondo Alessio 1962a, 83-84 ed anche 1976, 147 il toponimo potrebbe essere un relitto del sostrato sia per la base [...] sia per la formante *-ern-*, ma non va esclusa la possibilità di una sua connessione con il salernitano *piciernu* 'una specie di giunco'. Quest'ultima voce si confronta con il salernitano *cipiernu, cēpiernē* 'specie di giunco (*cyperus esculentus*)', da un latino **cypernus*, in origine forma aggettivale di *cyperus*'. DTI 490.

--- LA STORIA

Di questo Comune studiosi locali hanno scritto, fra la fine del secolo scorso ed oggi, raccogliendo le notizie storiche sicuramente attestate, sulla scorta soprattutto dei numerosi lavori di Tommaso Pedio⁶.

Qui si riprendono le NOTE CRONOLOGICHE curate da Carmela Marino in PICERNO 2001, pp. 17-25 (in seguito Marino)⁷, integrate con notizie prese da Greco 1958, VI-VIII, da Nolè 1968 e da Pronesti 2000.

“LE ORIGINI - Le origini di Picerno sono molto antiche. Le prime notizie documentate di *Piciernum*, risalgono al *Catalogus Baronum* (XII sec.). Di epoca angioina è la registrazione del *Castrum Pizeni*, indicato come *Picernum* nel Cedolario del 1277. Angelo Bozza suppone che Picerno sia stato edificato sull'antica città di *Acerrona*. Quasi certamente le sue origini risalgono al II secolo a.C., come attestano l'esistenza di ruderi e di tombe attribuibili a quell'età, ritrovate di recente nei pressi di Serralta, e di tre stele esistenti lungo l'attuale corso Vittorio Emanuele. L'altura di Serralta, distante dal centro abitato di Picerno, ha dato un tenue contributo alla conoscenza archeologica della zona.

L'edicola funeraria trovata, nonostante le gravi mutilazioni, pare risalire alle tipiche rappresentazioni funerarie di età romana, appunto del II secolo a.C. In tempi precedenti, oltre la stele, sono stati trovati altri frammenti in terracotta appartenenti a vasi di media grandezza. Da un attento esame di tali reperti è risultato che essi apparrebbero a manufatti indigeni, comuni in Lucania, dell'età del ferro. In tempi posteriori al 1000, ebbero inizio le prime costruzioni del paese nella contrada ora detta Piazza Statuto o Porta S. Lorenzo, una volta coperta da bosco e, pare, invasa da serpenti. Altre abitazioni furono edificate poi nella parte alta del Pianello. Successivamente, vennero costruite case nei dintorni della chiesa della Pietà. Solo in tempi più recenti sono stati abitati anche il Pianello e Piazza S. Lorenzo”. Marino, 17-18.

A questa citazione si aggiunge da Greco 1958:

“Ma i documenti più attendibili e più antichi circa l'esistenza del paese sono offerti da due bassorilievi di buona fattura, per quanto provinciale, in pietra locale e forse provenienti da un antico sepolcreto (nota: Un antico cimitero è ricordato a Sud del

⁶ Caivano Bianchini 1977, 123 dice: “[...], di Picerno ha scritto soltanto nella prima metà dell'Ottocento Tommaso Capiello in una inedita e lacunosa storia municipale [...]”.

⁷ Le NOTIZIE STORICHE comprese nei quindici volumi del “Progetto Toponomastica” del 1999-2001 rispondono ad una richiesta dei sindaci dei comuni interessati; furono curate da Antonella Pellettieri. Il testo della dott.ssa Marino è stato messo in www.melandro.it/picerno/storia.htm.

paese, in località s. Lucia, che sembra essere la zona più antica. Là sono anche gli avanzi di una torre quadrata). Sono ora incastrati nella facciata della Chiesa dell'Annunziata all'inizio di Corso Vittorio Emanuele, e rappresentano la prima un uomo un fanciullo e una donna, la seconda una donna. Lo stile è quello della metà del I secolo a. C., degli ultimi anni, cioè, dell'età repubblicana (nota: L'identificazione, sulla base di fotografie in mio possesso, è del Dott. Werner Johannovsky, Sovrintendente alle Antichità della Campania, il quale ha anche posto in rilievo la presenza non frequente del fanciullo nel primo bassorilievo)". Greco 1958, VI.

"216-210 a.C. Picerno sorse, secondo una antica tradizione, quando gli abitanti di *Acerrona* sfuggiti ai soldati di Annibale, si rifugiarono sulla collina ove sorse il *Castrum Pizeni*". Marino, 21.

"Età normanno-sveva. Solo in età normanna si hanno notizie certe di questo centro abitato e precisamente quando signori di Picerno erano i Pocamoto, cui successe Gualdino de Glosa e Amon. Costoro costruirono la prima rocca fortificata che, poi, Federico II completò ed ingrandì per rinchiudervi alcuni prigionieri lombardi". Marino, 21.

"Manca poi ogni documento, *in situ*, fino al XIII ma già nel XII secolo il paese è nominato nel Catalogo dei Baroni. Per il XIII secolo, c'è una data - 1222 - incisa sui piedritti del portone di Palazzo de Canio, in Via S. Pasquale, non più abitato stabilmente e in grande decadenza (nota: Sul portone c'è uno stemma, di non bella fattura, di materia fittile o pietra tenera, che reca un animale rampante. La cattiva conservazione dello stesso rende difficile dire se si tratta dello stesso cane rampante dello stemma di Picerno)". Greco 1968, VI-VII.

"1269 - Feudo di Rinaldo d'Aquino, assegnato quindi da Carlo d'Angiò ad Eustasio de Juvenicio e, nel 1270, a Taxino de Jovine". Marino, 21.

Nolè 1968 ci dà più ampie notizie:

"Il Catalogo (sc. Baronum, n.d.a.) nomina anche il feudo di Picerno, dipendente direttamente dalla Curia, pur essendo compreso nella contea di Tricarico. Esso era assegnato in parte ad Amon, che, in tempi normali, doveva fornire al re un milite e, in caso di bisogno tre '*milites*' e dieci '*servientes*'. L'altra metà, compresa quella parte che precedentemente era appartenuta a un certo Pocomato [...] era stata comprata da Gaudino de Glosa, che doveva provvedere al sostentamento di un milite e mezzo, e, in caso di aumento per grandi imprese, a tre '*milites*' e dieci '*servientes*'. Nella terra del Marmo vi erano altri feudi minori facenti parte del principato di Salerno. Il Catalogo nomina Ruggiero di Platano che aveva in feudo la terza parte del Marmo; Guglielmo de Marmore vi possedeva un feudo del valore di un milite (due in caso di aumento), Ugo de Marmore, figlio di Ugo, di Vetice, teneva in feudo due parti della terra di Marmo con l'obbligo di fornire due militi e in caso di bisogno quattro. [...]. Nel dicembre del 1239 al feudatario di Picerno furono affidati in custodia alcuni dei 40 prigionieri presi in uno dei frequenti conflitti fra Normanni e i loro vicini". Nolè 1968, 31-32.

"1277 - *Picernum* contava circa 400 abitanti e, tassato per 98 fuochi, corrispondeva alla Corona 24 once e 15 tari d'oro". Marino, 21.

“Poi per eredità ai Normanni succedettero gli Svevi; nel 1266 Carlo d’Angiò, fratello del re di Francia, chiamato dal papa Clemente IV per contrastare l’avanzata ghibellina in Italia, tolse il regno di Napoli agli Svevi e instaurò la dinastia angioina. Il passaggio dalla dinastia Sveva a quella Angioina fu accompagnato da dure lotte, [...]. La situazione preoccupava il sovrano, che nel 1270 iniziò una politica più mite [...]. Sotto la dinastia angioina ai vecchi feudatari subentrarono altri presi fra i devoti del re. Il ‘*Castrum Pizeni*’, cioè Picerno, nel 1269 fu assegnato per cinque sestieri ad Eustasio de Joveniaco, e per un sesto a Rinaldo d’Aquino figlio di Aimone e cugino di S. Tommaso, mentre le terre del Marmo furono restituite a Jacoba figlia di Riccardo di Fiolio, [...]. Poi una figlia di Rinaldo, Maria, vedova di Pietro Dentice, sposò nel 1305 in seconde nozze Pietro de Braida, signore di Moliterno; essa portò in dote il piccolo feudo che il padre aveva nelle terre di Picerno. Forse un ricordo di questo dominio della famiglia Braida è rimasto nel nome del torrente che scorre poco lontano dal paese e che si chiama appunto «braida», [...]. La maggior parte del territorio di Picerno nel 1301, ai tempi di Carlo II d’Angiò fu posseduto in feudo per alcuni anni da Giovanni Pipino conte di Potenza. Passò poi, per quali oscure vicende o successioni non sappiamo, in potere di Jacopo Sanseverino conte di Tricarico che nel 1337 lo vendette a Filippo di Sus. [...]”. Nolè 1968, 32-33.

“1301 - *Picernum* è feudo di Giovanni Pipino conte di Potenza”. Marino, 21.

“1337 - Iacopo Sanseverino, conte di Tricarico, vende il feudo a Filippo de Sus”. Marino, 21.

“XIV sec. - La chiesa dell’Annunziata fu sviluppata con affreschi e il portale a sesto acuto, in cui nel 1506 venne racchiuso il portone intagliato”. Marino, 22.

“Allo stesso periodo si portano la Chiesetta dell’Annunziata dal bel portale gotico, di legno lavorato e firmato e le statue di legno scolpite della chiesa del Salvatore, posta in lato su un’altura, a venti minuti di strada dal paese”. Greco 1958, VII.

“Nel XV secolo, come mostra la data -1462 - sul fronte, fu costruita la chiesa dell’Assunta, su un poggio nella valle”. Greco 1958, VII.

“1456 - Sottratto ai fautori di Renato d’Angiò da Alfonso d’Aragona, Picerno divenne feudo, con titolo di Contea, di Petricone Caracciolo, al quale successe il figlio Giacomo (1485). Passato successivamente agli Spinelli di Scalea e da questi ai Muscettola, la Terra di Picerno fu poi feudo dei Pignatelli, principi di Marsiconuovo, ai quali rimase sino all’eversione della feudalità, messa in atto nel Regno di Napoli dalla legge del 2 agosto 1806”. Marino, 22.

“XVI sec. - Nella prima metà del XVI secolo Picerno accolse una comunità di Padri Minori Cappuccini, nel cui Convento si ebbe un fiorente Studio di teologia. Tra gli uomini più noti, questo Studio annoverò Carlo Tirone”⁸. Marino, 22.

“Per il XVI secolo c’è poi una massima incisa su di un architrave, in latino, datata al 1548, e che trovasi, ancora come architrave, in Corso Vittorio Emanuele, n. 6 (nota: Anche questa, in base a fotografie in mio possesso, è stata identificata dal Dott. Johannowsky)”. Greco 1958, VII.

⁸ V. l’acqua di tirone.

“1647 - Intorno alla metà del XVII secolo anche la Basilicata, come tutte le regioni del Mezzogiorno d’Italia, reagisce al malgoverno spagnolo. Le ripercussioni di questa reazione si ebbero anche a Picerno. I moti scoppiati a Napoli nel luglio del 1647 ebbero notevole ripercussione anche in Basilicata, dove assunsero decisamente carattere antispagnolo e, soprattutto, antifeudale”. Marino, 22.

“1696 - In un documento dell’Università di questa cittadina si legge del disappunto nei confronti del comportamento del feudatario Spinelli della Scalea, del quale si denunciano le malefatte e si riporta anche la punizione che il parlamento – presieduto dal governatore regio della Università – richiede al vicerè: “per avere da tanti assassini, forasciti inquisiti, forgiudicati e citati a forgiudica et altre genti di mala vita... fatto ammazzare, arrappare, sfrisare, mazziare, spogliare, dare sfratti a sessanta fuochi in circa delli migliori, con fare molti insulti, violenze, matrimoni forzosi, devastazione dei seminati ecc...”³ (nota 3: Villari R., *Mezzogiorno e contadini nell’età moderna*, Bari 1961, pp. 118-119)”. Marino, 22-23.

“1726 - La chiesa madre venne costruita sui bastioni dell’antico castello. Fu ampliata nel 1789”. Marino, 23.

“1735 - Dalle notizie fornite nel giugno del 1735 dal notaio Stefano di Meo, cancelliere dell’Università, all’avvocato fiscale della Regia Udienza di Matera, Rodrigo Maria Gaudio - incaricato da Carlo di Borbone di redigere una relazione sulle condizioni economiche della regione - risulta che la Terra di Picerno, situata in luogo montuoso e circondata da fiumi, è un paese molto povero. Pochissimi sono inclini alle lettere, tutti gli altri coltivano il terreno, che non produce altro frutto se non grano e vino. L’Università aveva entrata di 2700 ducati annui. Sindaco dell’Università era quell’anno Diego di Meo; eccetto lui, tutti gli altri amministratori dell’Università di Picerno erano analfabeti. Vi era una sola chiesa Parrocchiale dedicata a S. Nicola, un convento di Padri Cappuccini e quattro abbazie, quella di S. Croce, quella di S. Giacomo, quella del Carmine e quella retta dall’abate Giovanni Aniello Sergio”. Marino, 23.

“1799 - A Picerno si raccolsero, alla fine del XVIII sec., i repubblicani del dipartimento di Avigliano per organizzarvi, al comando dei fratelli Vaccaro, la resistenza contro le forze sanfediste che avanzavano verso Potenza guidati da Sciarpa e da Guglielmo Harley, un ufficiale inglese sbarcato in Italia Meridionale per organizzare e dirigere l’offensiva sanfedista contro i francesi e la Repubblica Napoletana. La resistenza della Basilicata alle orde dello Sciarpa ebbe l’ultima sua pagina gloriosa e il suo glorioso compendio nella eroica difesa di Picerno, sulle cui mura caddero appunto Girolamo e Michele Vaccaro, gentiluomini di Avigliano, che furono a capo di tutto il movimento politico di Basilicata nella primavera del 1799. [...]. La città cadde il 10 Maggio. Lo Sciarpa, sicuro ormai della Basilicata, mosse alla volta di Napoli. Il 13 Giugno, sul ponte della Maddalena, strinse la mano al cardinale Ruffo. Tra le città del dipartimento di Avigliano – che il Cuoco definisce “il dipartimento più democratico della terra” – Picerno fu il centro di raccolta dei repubblicani della Basilicata Occidentale e, per l’eroismo mostrato nel Maggio del 1799, meritò l’appellativo di “Leonessa della Lucania”. Fu possibile organizzare l’ultima resistenza repubblicana a Picerno, perché questa cittadina aveva già aderito

al movimento giacobino a seguito delle infiltrazioni di idee repubblicane portate da Napoli dagli studenti universitari”. Marino, 23-25.

“Feudatari di Picerno durante i secoli XVIII e XIX erano i Pignatelli di Marsico. Quasi mai risiedevano a Picerno. Dimoravano a Napoli e passavano l’estate nel palazzo di Marsico, dove tenevano una vera corte. A Picerno gli interessi dei baroni Pignatelli erano curati da amministratori. [...]. (Dopo diverse cause con i cittadini, n.d.a.) ai Baroni non restava (sic) che poche proprietà e il palazzo in paese. Vendettero tutto alla famiglia Carelli di Picerno che in quel periodo (inizio XIX sec., n.d.a.) era diventata una delle famiglie più ricche di Basilicata. La famiglia Carelli rimase a Picerno fino a metà del secolo XIX; poi si trasferì a Napoli; veniva a Picerno a passare le vacanze, quivi teneva il palazzo ottimamente ammobiliato. Gli ultimi Carelli essendo senza eredi nel 1919 vendettero il palazzo con tutto ciò che conteneva alla famiglia Lazzari, precisamente a Don Umberto⁹ e a Giuseppe”. Nolè 1968, 102-103.

“Le date più tarde, del XVIII o del XIX secolo, sono offerte da un’iscrizione sullo stemma dei Pignatelli, sul palazzo omonimo in via Gaimari - 1789 - e su un’iscrizione di un de Canio, sulla porta del giardino fronteggiante il palazzo stesso - 1828 -. Restano ancora i palazzi delle antiche famiglie dei Gaimari e dei Capece-Minutolo, e la villa fuori paese dei Capece”. Greco 1958, VII-VIII.

Il Cav. Colonnello Luigi Calenda lo (sc. il feudo di Picerno, n.d.a.) acquistò nel 1826 con i relativi palazzi di via Tirone e di via Gaimari [...].” Pronesti 2000, 7.

In seguito Picerno segue le sorti della regione, soprattutto dopo l’Unità d’Italia.

Del secolo scorso è forse opportuno ricordare la legge di Riforma Agraria, perché la sua applicazione ha certamente contribuito a preservare i microtoponimi attestati in DDPT e Greco 2001, come si evince da Romeo 2004, precedentemente citato.

“Sul maestoso portone d’ingresso (sc. del Palazzo Mancini, sede del Comune, n.d.a.) è riprodotto in pietra lo stemma di Picerno che è così descritto nell’Album offerto dalla Provincia di Basilicata alle Loro Maestà il Re e la Regina d’Italia nel 1881 in visita a questa Regione: esso è diviso in due campi: Nel campo superiore una mitra con le lettere R. F. «(Romana Fortitudo)» e nell’inferiore un cane all’impiedi ed un braccio con coppa in mano». Il campo superiore è azzurro, la coppa è in oro, il cane ha il suo colorito naturale”. Caivano Bianchini 1977, 47.

--- IL DIALETTO

Meyer-Lübke, nella *Grammatica Storica*, p. 9, scriveva: “Anche la patria dei dialetti «gallo-italici» della Basilicata (mandamenti di Chiaromonte e Picerno) è ancora da precisare”; con Rohlfs 1931 la galloitalicità di Picerno, insieme a quella di altri comuni della provincia di Potenza¹⁰, viene riaffermata ed analizzata nelle sue caratteristiche.

⁹ Fu parroco dal 1920 al 1967 ed è restato nei ricordi infantili di chi scrive come celebrasse le messe cantate con calda voce di baritono; alto, ben fatto, molto elegante e con una espressione orgogliosa e niente affatto affabile. Aveva il titolo di ‘consigliere segreto del papa’.

¹⁰ Rohlfs aveva individuato in Basilicata quali centri galloitalici, oltre Picerno, Tito, Pignola, Vaglio e la stessa Potenza; nella zona del golfo di Policastro Trecchina, Rivello, Nèmoli e San Costantino. La compilazione dell’*Atlante Linguistico della Basilicata* (A.L.Ba), voluta e curata da Patrizia Del Puente sta offrendo altri contributi.

I dialetti in questi paesi hanno caratteristiche fonetiche, morfologiche e sintattiche che li apparentano ai dialetti settentrionali della zona compresa fra Liguria, Monferrato e Provenza; l'influenza dei circostanti dialetti di tipo schiettamente meridionale, ed ora quella della scuola e dei *mass-media*, hanno influito molto sulla loro omologazione ma, pur tuttavia, mantengono una ancora evidente peculiarità.

Secondo Rohlfs 1931, p. 13 e sgg. nel dialetto di Picerno si verificano i seguenti fenomeni a carattere 'settentrionale': la *-ò-*, indifferente alla vocale finale (ma passa ad *-u-* se nella sillaba finale abbiamo *-i*) si dittonga per poi monottongarsi in *-ó-* davanti a palatale, ad *-r-* semplice, ad *-l-* semplice, davanti a *-v-*; anche la *-è-* risulta indifferente al suono della vocale finale, ma si dittonga, per poi monottongarsi in *-é-* davanti a palatale, ad *-r-* semplice, ad *-l-* semplice ed ai gruppi *-tr-* e *-br-*; le vocali chiuse *-é-* ed *-ó-* talvolta danno *-é-* ed *-u-*. Le consonanti sorde *-p-*, *-t-*, *-k-* in posizione intervocalica ed avanti ad *-r-* si sonorizzano. Il nesso *-si-* passa a *-š-*; così il nesso vocale *c + e, i-*. Il nesso *-cl-* passa a *-ghi-* (semplice per Rohlfs 1931, rafforzata già nel lessico di Greco 1958-1959); *g + e, i* dà *g* (palatale). In posizione iniziale, se preceduta dall'articolo femminile o da elemento che produce rafforzamento fonosintattico *l-* dà *d-*, altrimenti *l-* dà *r-*. Rohlfs 1931, 26 dice: "Dal punto di vista puramente fonetico questa *r < d* non è spiegabile". Il fenomeno più interessante perchè sembra esclusivo di Picerno era il passaggio, non più attestato, del nesso *-ct-* a *-cchi-*¹¹. Abbiamo infine l'apocope della sillaba finale del participio passato¹². Secondo Rohlfs 1931 le consonanti doppie si scempiano – ma già nel lessico di Greco 1958-1959 le doppie sono attestate secondo il modello della lingua tetto –¹³.

In Greco 1958-1859 le affermazioni di Rohlfs 1931 si trovano riconfermate, meno lo scempiamento delle doppie; così anche nel *Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito* del 1991; qui, però, il trattamento delle vocali appare meno stabile: gli esiti delle vocali latine *ī/ē, ō/ū, ě* ed *ǒ* non sono univoci: a volte abbiamo esiti 'settentrionali', altre volte, in condizioni analoghe, esiti 'meridionali'. A questo proposito G.B. Mancarella 1989, 68 scriveva: «I primi dialetti a sistema oscillante sono stati quelli di Picerno e Tito nell'aria centrale, seguiti poi da quelli di Trecchina e Lauria nell'area occidentale: tutti questi dialetti hanno presentato una pluralità di esiti sia in continuazione di *ī/ē, ō/ū*, che in continuazione di *ě, ǒ*»; anche le conclusioni a cui perviene Caratù 1991 mostrano una situazione non mai univoca.

La vocale finale atona diversa da *-a* è muta, e talvolta anche questa risulta debole; sono mute anche le vocali interne atone, sia pretoniche che postoniche, soprattutto se diverse da *-a*. Nel dialetto rustico le vocali interne non accentuate hanno la tendenza ad oscurarsi in *-u-* e, comunque, a modellarsi sulla vocale più vicina, soprattutto se si tratti di *-a-*.

Sono invece tratti meridionale, diffusi generalmente dal Lazio e dall'Abruzzo in giù, il passaggio dei latini *-nt-* ad *-nd-*, *-nd-* ad *-nn-*, *-mp-* ad *-mb-*, *-mb-* ad *-mm-*;

¹¹ V., per es., il non più usato *péchiëně* 'pettine' (AIS 673); DDPT 290 s.v. *píetëně*; REW 6328 *pětině*.

¹² La forma ossitona sembrerebbe ribadire il valore verbale mentre la forma parossitona quello aggettivale, ma v. Greco 1999, 139.

¹³ Mario Romeo negli anni '80 dello scorso secolo ricordava che un vecchio maestro di Picerno, da tempo scomparso, diceva che 'per scrivere il dialetto di Picerno non occorreano le doppie'.

infine *-m + v(ocale)-* dopo sillaba accentata si rafforza in *-mm-*. Caratteristico del dialetto di Picerno è il passaggio della *d-* iniziale, derivata da *d-* o da *l-* latini, ad *r-*, come avviene anche nel napoletano; diventa ugualmente *-r-* la *-d-* intervocalica risultante dalla sonorizzazione di *-t-* latina, fenomeno che troviamo regolarmente, si può dire, nelle forme non ossitone di participio passato.

La *s-* che precede una gutturale passa alla fricativa palatale sorda *š-*; questo passaggio non è attestato nelle trascrizioni dell' AIS (Atlante Linguistico Italiano) curate dal Rohlfs, ma si è avvertita nettamente nelle ricerche per il DDPT ed è attestato anche in *Non per nostalgia ...* nonché negli *Indicatori Geografici* riportati in appendice a PICERNO 2001.

Come nelle pronunce meridionali così anche a Picerno, la *b*, la *g* prepalatale e la *z* si pronunciano sempre rafforzate; a Picerno la *b-* compare al posto della *v-* in particolari condizioni che rafforzano il suono successivo, soprattutto dopo l'articolo femminile plurale.

In comune con gli altri dialetti meridionali nel dialetto di Picerno è operante il RS, cioè il rafforzamento della consonante iniziale di una parola quando sia preceduta da *e* 'e' congiunzione, *è* 'egli è', *a* 'a' preposizione, *sò* 'io, essi sono', *cchiù* 'più', *pè* 'con', 'per', ed infine dall'articolo femminile plurale che, nel nostro dialetto, compare sia come *lë* che come *rë*. Qualche volta si trova il raddoppiamento della consonante iniziale di *në* 'ne', forse per ragioni espressive.

Nel lessico il tipo *tèsta* 'testa' e *sirë* 'padre', fra gli altri, sono forme settentrionali, come i femminili *sàla* 'sale', *mèla* 'miele' e *fèla* 'fiele' che rendono i neutri latini *sal*, *mel*, *fel*.

Come nel resto dell'Italia meridionale dal suffisso latino *-ariu*, che indica colui che compie una determinata azione, si ha solitamente *-arë*, ma si possono avere anche risultati settentrionali, o italianismi, come *-ierë* ed *-irë*.

Per quanto riguarda la morfologia e la sintassi qui accenniamo a qualche caratteristica: nella morfologia la settentrionalità del dialetto di Picerno si manifesta nel già visto femminile per i neutri *sal*, *mel*, *fel* e, infine, nell'uso del possessivo atono che precede il sostantivo indicante parentela, quando vi si accompagna.

Prima dell'aggettivo possessivo che precede un nome di parentela manca l'articolo. Questi tratti sono settentrionali.

Gli aggettivi possessivi sono usati nella forma *mia* e soprattutto *tua*, *sua* in concordanza con sostantivi maschili plurali.

Per quanto riguarda il sistema verbale vediamo che la desinenza di prima persona plurale è *-émmë* per tutte le coniugazioni, che può essere considerato un tratto settentrionale, così come il fatto che il passato prossimo sostituisca frequentemente il passato remoto¹⁴. Anche il sistema dei pronomi mostra caratteri settentrionali¹⁵.

C'è infine da ricordare che una delle innovazioni del dialetto di Picerno, ma non solo di questo, è l'estensione dell'ausiliare 'essere' anche laddove la lingua tetto usa 'avere'.

¹⁴ V. Greco 1999.

¹⁵ V. Greco 1993.

Il dialetto di Picerno, che poggia sul latino, presenta dei grecismi, sia già del latino, sia posteriori; qualche arabismo; dei francesismi, sia di origine normanna che posteriori; degli ovvi spagnolismi. In Greco 1958-1959, e soprattutto nel dialetto rustico, le vocali iniziali erano precedute da una velare fricativa sonora, rappresentata con *-ɣ-*; nel DDPT – come anche in alcuni toponimi registrati nei Catasti – nel dialetto rustico le vocali atone tendono ad oscurarsi. Abbiamo, infine, l'innovazione del passaggio ad *r-* ed a *-r-* della *d-* e della *-d-*, sia originarie che secondarie (come nel napoletano popolare).

Veramente caratteristico del dialetto di Picerno era la cadenza rapidissima – ora in gran parte normalizzata –, che ha provocato spesso l'indebolimento quando non la caduta delle atone¹⁶.

--- IL CATASTO ONCIARIO

Il Catasto Onciario è il documento che realizza il progetto di Carlo III di Borbone (1716-88), re di Napoli dal 1734 al 1759, di una tassazione che colpisse il reddito senza intaccare il capitale. Per far questo era necessario conoscere i beni che i cittadini possedevano ed avere, a parte, il valore dei terreni agricoli¹⁷.

Il Catasto Onciario – ‘catasto generale’ nelle disposizioni con cui venne istituito – è una fonte importantissima e ricchissima di dati; dallo studio dei Catasti, oltre le coltivazioni e le industrie, l'onomastica e la toponomastica, sarebbe possibile rilevare anche altri ed interessantissimi dati: le classi sociali, i lavori praticati, le coltivazioni, fino, per es., alla fertilità femminile.

“La formazione del catasto generale, ordinato da Carlo di Borbone, fu regolata dalle apposite disposizioni emanate dalla Camera della Sommaria¹⁸ tra il 1741 e il 1742, stampate e trasmesse alle università del Regno tramite le autorità provinciali. [...] In queste «prime istruzioni» (sc. del 17 marzo 1741) si trovano le norme per il procedimento preliminare affidato alle università. [...]”, Barionovi 1973, 117¹⁹, a cui è opportuno rinviare chi voglia conoscere le caratteristiche e le modalità dell'esecuzione – entrambe veramente funzionali alla ricerca linguistica – di quest'opera alla quale si può a buon diritto attribuire in pieno la definizione di documento/monumento²⁰.

Il Catasto Onciario è preceduto da lavori preparatori, cioè lo squarciafogli, che contiene l'‘apprezzo’ del territorio agricolo, redatto per giornate ed eseguito da contadini esperti, ma quasi sempre analfabeti, accompagnati da uno ‘scribente’²¹;

¹⁶ Nel dialetto di Picerno abbiamo *vré* dal lat. *vidēre*, che ha dato ‘vedere’ in lingua tetto. Per ogni approfondimento si rimanda a G. Bianchini Caivano, L. Colicigno, M.T. Greco, *Non per nostalgia ...*, Edizioni Ermes, Potenza, 1997, pp. 18-23, ed alla bibliografia annessa.

¹⁷ Circa le istruzioni per redigere il Catasto, sulle critiche che furono rivolte a questa iniziativa e sui dati che se ne possono trarre vedi Di Taranto 1986, in A.A.V.V., *Mezzogiorno settecentesco attraverso i Catasti Onciari*, vol. 2, pp. 55-66; per le informazioni topo-antroponomiche, nonostante il tempo trascorso vedi Cantalupo 1986, *Ib.*, pp. 205-217.

¹⁸ Corrisponde al nostro Ministero del Tesoro.

¹⁹ Luigi Barionovi, *La formazione del catasto conciaro*, in A.A. V.V. *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, vol. I Aspetti e problemi della catastazione borbonica (Atti del seminario di studi 1979-1983), Napoli, E.S.I., pp. 117-134.

²⁰ La definizione appartiene a J. Le Gof, *Documento/monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, INTERNT vol. 5, pp. 38-47.

²¹ Il termine ‘scribente’ è ancora in uso a Picerno come soprannome. L'‘apprezzo’ è di solito molto interessante perché la trascrizione dello ‘scribente’, che molto probabilmente era appena alfabetizzato, registra la pronuncia dei contadini, di

all'apprezzo fanno seguito le 'rivele' in cui il capo famiglia, sotto la sua responsabilità, 'rivela' i dati richiesti; seguiva la 'discussione' in presenza di una commissione e sia le precisazioni che le correzioni sono riportate sul margine sinistro del documento; il lavoro è concluso dalla redazione del catasto onciario vero e proprio, che riporta accanto ad ogni bene denunciato la tassazione in once (da cui il nome) o l'esenzione.

“L'onciario è il documento conclusivo del catasto. Esso consta di due parti strettamente connesse. La prima e maggiore parte raccoglie e sistema analiticamente e sinteticamente i risultati della catastazione integrati da alcuni elementi fiscali. La seconda, di natura strettamente fiscale, contiene il processo di formazione e liquidazione della «tassa» fondato sui risultati catastali. Nella prima parte si susseguono, in ordine alfabetico onomastico (di battesimo) i singoli articoli o partite catastali. [...]. Ogni partita contiene, in linea di massima, le seguenti indicazioni: 1. Stato di famiglia accertato, con generalità come nelle rivele. 2. Testatico. 3. Once d'industria riferite analiticamente ai nomi dei soggetti. 4. Casa di abitazione, propria o in fitto. 5. Case date in fitto, con indicazione del canone. 6. Terreni e altri immobili rustici. 7. Capitali (censi bollari e prestiti). 8. Censi enfiteutici. 9. Denaro impiegato in negozio o mercanzia. 10. Animali. 11. Pesì (debiti, censi e altre passività). [...]. Le partite catastali sono articolate, analogamente alle rivele, secondo le seguenti categorie stabilite nelle istruzioni: cittadini abitanti laici, vedove e zitelle, fuochi assenti, ecclesiastici cittadini, luoghi pii cittadini, forestieri abitanti laici, forestieri abitanti ecclesiastici, forestieri bonatenenti non abitanti laici, forestieri bonatenenti non abitanti ecclesiastici, luoghi pii forestieri. [...]”, Barionovi 1973, 131-133.

Spesso i siti hanno due, e talvolta più, denominazioni, che i Catasti in genere riportano per rendere l'indicazione il più possibile precisa; di ogni denominazione, poi, sono numerosissime le varianti. Di questa ricchezza onomastica solo una parte è sopravvissuta vuoi per la riduzione degli usi del territorio, vuoi per la sua urbanizzazione, vuoi per l'incidenza della denominazione ufficiale, per es. quella dell'I.G.M.²².

Linguisticamente sono interessanti soprattutto i lavori preparatori, squacciafogli e rivele, dove si registra ciò che dice il parlante²³. Si può ritenere che il cancelliere registrasse ciò che udiva, come è possibile dedurre dalle varianti di toponimi i cui elementi costitutivi, talvolta agevolmente riconducibili alla lingua tetto, non potevano essere sconosciuti a persona usa alla scrittura sicché le varianti costituiscono spesso un'attendibile spia del parlato; ma la trascrizione corrisponde anche ad una tradizione scritta ora illustrata da Maturi 2009, 232-236, dove si rappresentano le relazioni che

solito analfabeti dialettofoni.

²² Le denominazioni date dalle carte dell'I.G.M. corrispondono alla necessità di indicare dei punti fissi sul territorio e non sempre rispettano la tradizione rappresentata dal toponimo orale; capita anche che siano di questa un fraintendimento o che addirittura la sostituiscano. I raccoglitori di solito rendono il toponimo espresso in dialetto con un vocabolo in lingua tetto che, per significato o per suono, vi si avvicini; indicano le case sparse con il cognome ufficiale del proprietario mentre sul territorio sono conosciute spesso con il soprannome, non necessariamente del proprietario attuale. Purtroppo il toponimo ufficiale, sostituendosi ad esso, cancella sovente il toponimo della tradizione orale.

²³ Per quanto riguarda il microtoponimo occorre però ricordare che esso ha sempre goduto di una *facies* ufficiale, scritta, giacché rappresenta un bene che si può vendere, lasciare in eredità, donare, magari ad una chiesa particolarmente onorata.

si trovano stabilite tra grafia e livello fonetico-fonologico nei classici e nei dizionari napoletani, che certamente dovevano poggiare su una per lo più implicita interpretazione del parlato.

Si è ritenuto opportuno attestare tutte le varianti perché ognuna di esse può essere importante, per lo meno in quanto espressione del parlato; poiché Picerno fa parte dei comuni galloitalici della Basilicata, si registrano varianti sia a fonetica settentrionale, rare, sia a fonetica meridionale.

Data la struttura del catasto sarebbe possibile per ogni variante recuperarne l'autore e controllarne le abitudini linguistiche mediante le altre forme toponimiche da lui espresse, il che permetterebbe di verificare gli usi linguistici almeno di una scelta a campione degli abitanti.

Dalla frequentazione dei documenti sembra si possa ricavare che il cancelliere che registra non sia il responsabile della strutturazione del toponimo: egli trascrive solo la forma che il parlante gli offre sicché non vengono regolarizzate le varietà – diversità si registrano in toponimi trascritti a poche righe di distanza, a volte anche nella riga immediatamente successiva²⁴; è però probabile che il parlante, in un'occasione così importante ed insolita, avvertendo tutta l'ufficialità della situazione, cercasse di rendere al meglio la sua dichiarazione, utilizzando tutte le sue conoscenze del rapporto fra il suo dialetto e la lingua tetto per ufficializzare e normalizzare il toponimo; da ciò cultismi, normalizzazione di fenomeni linguistici dialettali, paremiologie, anche ironie, realizzando, si potrebbe dire, la testimonianza di un eloquio di semicolti²⁵.

I fasci consultati sono:

- CO 5240: Atti preliminari, Squarci, Apprezzo, Tare, anno 1741; lo Squarciafogli, del 1742, occupa le pp. 229-431v.;
- CO 5241: Rivele e Discussioni; anno 1743: A, B;
- CO 5242: Rivele e Discussioni; anno 1743: C, D;
- CO 5243: Rivele e Discussioni; anno 1743: F;
- CO 5244: Rivele e Discussioni; anno 1743: G;
- CO 5245: Rivele e Discussioni; anno 1743: L, M, N;
- CO 5246: Rivele e Discussioni; anno 1743; O, P, R, S, T; V;
- CO 5247: Rivele e Discussioni; anno 1743: Cittadini Assenti, Vid^e, Vergini, Eccles. Secolari, Cittadini Luoghi Pii, e de' Forast^{ri} Bonatenenti;
- CO 5248: Catasto Onciario; anno 1753, indicato come 'CO'.

²⁴ Chi scrive è giunta a queste conclusioni dopo aver inizialmente ritenuto che la strutturazione del toponimo scritto fosse opera del trascrittore.

²⁵ Si potrebbe pensare all'attestazione di una locale lingua dei semicolti, a grandissima prevalenza maschile, dato che rare erano le donne capofamiglia, qualche vedova, qualche donna sola. Ma la variazione può essere anche di natura diastratica e derivare dalle diverse zone di abitazione che, di solito, corrispondevano a diverse condizioni sociali; anche i parlanti dei vari casali avevano, ed hanno, peculiarità specifiche che li rendono riconoscibili. È interessante che nelle attestazioni catastali non sia mai segnato il raddoppiamento fonosintattico.

--- IL CATASTO PROVVISORIO

Qualche parola anche sul *Catasto Provvisorio del Regno*, detto anche *Catasto Murattiano* e, a volte, *Catasto Francese*, che fu decretato il 4 aprile del 1809 durante il così detto *Periodo Francese* (1806-1815), e rapidamente eseguito; la sua validità rifulgeva a tal punto che la quarta e la quinta sezione furono completate nel 1819 dai Borboni, una volta ritornati sul trono. Al *Catasto Provvisorio* seguì la «*Statistica*» del *Regno di Napoli* del 1811, entrambi importantissimi per conoscere le condizioni della parte continentale del Regno²⁶ nel primo decennio del sec. XIX. Il voluto aggettivo ‘provvisorio’ intendeva indicare che il documento veniva ‘provvisoriamente’ redatto, poiché urgeva la necessità di disporre pur mancando anche il personale adatto, nel mentre che si preparava il catasto geometrico particellare definitivo. Aversano 1987, 24-25 dice:

“Preliminare al catasto fu l’abolizione nel regno di tutte le imposte dirette e la determinazione delle norme per un tributo unico, l’imposta fondiaria (leggi dell’8 agosto e dell’8 novembre 1806): nacquero così ad opera di *sindaci* e di *eletti*, coadiuvati da *ripartitori* e *controllori*, gli *stati di sezione*, cioè gli inventari di settori di territorio, indicati con una lettera alfabetica. All’interno di tali sezioni, secondo una successione est-ovest, vennero individuate tutte le proprietà e quindi numerate in un quadro, nel quale figuravano generalità, professione e domicilio della ditta proprietaria, la distribuzione fra case o terreni e, per questi ultimi, la destinazione produttiva, la superficie investita e la qualificazione di 1^a, 2^a e 3^a classe. [...]. Si trattò di un lavoro immenso, soggetto a vari ostruzionismi, tant’è che solo dopo tre decreti (del 4 aprile, 2 agosto e 9 novembre 1809) si poté arrivare al *Catasto provvisorio*, previa revisione degli *stati di sezione* e delle *matrici di ruolo* dell’imposta fondiaria, una revisione resasi necessaria per le gravi inesattezze riscontrate (sottostima delle superfici, confusione della proprietà, ecc.), il che ci dice della volontà statale di far bene, ma non ci assicura della affidabilità dei risultati definitivi, [...]”.

Non ci si sofferma sul valore e l’importanza del *Catasto Provvisorio*, che intendeva stabilire gli strumenti fiscali sulla base del territorio piuttosto che sulle situazioni patrimoniali delle singole famiglie e, più, mirava a rendere eguali di fronte al fisco tutti i contribuenti, al di là della loro condizione sociale – erano, per es., aboliti i privilegi del clero –, ma facciamo nostre le ultime parole di Aversano, i toponimi attestati non sempre sembrano correttamente trascritti: si ha l’impressione di un dialetto rustico abborracciatamente riprodotto.

Il Catasto Murattiano, anno 1809, viene indicato con l’abbreviazione ‘CP-P’²⁷.

--- II ‘DIZIONARIO DEI DIALETTI DI PICERNO E TITO’

Il ‘Dizionario’ è stato pubblicato nel 1991 e riporta, nei vari lemmi, anche i toponimi ad essi riconducibili, quando siano attestati.

²⁶ La Sicilia era in mano agli anglo-borbonici.

²⁷ Alcuni toponimi del CP-P sono accompagnati dalla sigla A.C. ad indicare che sono stati rivisti e talora corretti dalla dott.ssa Angela Castronuovo dell’Archivio di Stato di Potenza, dove il CP-P è conservato.

--- PICERNO 2001

La *Toponomastica di Picerno*, indicata con PICERNO 2001 dalla data di pubblicazione, fa parte dei quindici volumi, a cura di chi scrive, concernenti la toponomastica di ciascun comune compreso nelle due Comunità Montane del Marmo-Platano e del Melandro, elaborati nel triennio 1999-2001 nell'ambito del "Progetto Toponomastica" accettato dal G.A.L. Leader II. Il "Progetto" prevedeva la scelta e la formazione di quindici giovani, uno per comune, che avesse almeno un diploma e la conoscenza passiva del dialetto, per procedere alla raccolta dei microtoponimi nella forma orale, da trascrivere sia in IPAKIEL sia in trascrizione semplificata, corredati dalla individuazione sulle tavolette a 25.000 dell'I.G.M e da una breve descrizione, che comprendesse anche interpretazioni popolari ed eventuali leggende; il lavoro comprende anche una nota storica introduttiva²⁸.

PICERNO 2001 è concluso in appendice – come ciascun volumetto – dalla raccolta degli 'Indicatori Geografici'²⁹, indicati in seguito come IG-Pi.

Con la locuzione 'Indicatori Geografici' si indica quindi un sistema di descrizione degli aspetti morfologici del territorio, che si ritrova, sempre presente, in tutti i testi che hanno fornito i microtoponimi per questa *Toponomastica storica*³⁰ e che la saggezza popolare ha usato per denominare, partendo da un solo lemma, una porzione di territorio più o meno ampia, ma sempre articolata, rappresentandola nelle sue caratteristiche geomorfologiche e così richiamandola subito alla memoria. Grazie ad essi chi scrive ha potuto raccogliere sotto un'unica base, il lemma determinante, quella che ha chiamato 'costellazione', cioè l'insieme di tutte le locuzioni toponimiche che contengono il medesimo determinante e un 'indicatore', facile da ricordare ed in grado di ricondurre quasi alla vista la porzione di territorio che si vuole indicare³¹.

--- I TOPONIMI

Nello studio della toponomastica bisogna sempre tener presente che, per chi normalmente lo usa, il segno toponomastico serve ad identificare un determinato sito per mezzo di una sua caratteristica che deve poterlo richiamare al proprio ed all'altrui

²⁸ V. nota 5.

²⁹ Durante la formazione dei giovani per il *Progetto* venne a notarsi la differenza dei termini con cui nei vari dialetti si esprimevano concetti comuni riguardanti il territorio o l'abitato. Anni prima, in occasione delle ricerche lessicali per il DDPT, da Alberto Varvaro fu segnalato a chi scrive il validissimo *Territorio e Termini Geografici Dialettali nella Basilicata*, di G. Arena, che fu il primo incontro con quei termini che, sulla scorta di Cassi - Marcaccini, *Toponomastica Beni culturali e ambientali*, chi scrive chiamò 'Indicatori Geografici' e che svolgono un importantissimo ruolo nella toponomastica di Picerno già quale ci è testimoniata dai Catasti Onciari. Sospinta e sostenuta da questo volume, allora di recente pubblicazione, chi scrive si preoccupò di formulare un questionario, certamente non esaustivo, che, partendo dalle caratteristiche morfologiche e antropologiche del territorio, ricercasse gli 'indicatori geografici' nei singoli dialetti. Questa ricerca appassionò molto i giovani, li spinse ad un continuo, e per loro divertente, confronto e li predispose bene al successivo lavoro di ricerca dei microtoponimi.

³⁰ Di questi i Catasti offrono un ricco patrimonio, spesso vicinissimo al parlato di cui a buon diritto gli 'Indicatori' fanno parte.

³¹ La raccolta degli 'Indicatori Geografici' fu pubblicata poi in un volume a sé: M. T. Greco (a cura di), *Gli "Indicatori Geografici" della Basilicata Nord-Occidentale nei Territori delle Comunità Montane del Marmo e del Melandro*, Napoli, Quaderni di AIQN, 2003, pp. 69-184 e dette lo spunto a M. T. Greco, *Etimologie e motivazioni: alcuni lemmi negli "Indicatori Geografici" della Basilicata Nord-Occidentale nei territori delle Comunità Montane del Marmo e del Melandro*, in *Atti del 1° Convegno internazionale di Dialettologia dialetti: per parlare e parlarne*, a cura di Patrizia Del Puente, Potenza 29-30 ottobre 2008 - Matera 31 ottobre, EditricErmes, 2010, pp. 61-76.

memoria e che ovviamente nasce da un punto di vista. Il segno toponomastico non ha come contenuto il suo significato letterale, ma il sito – *quel* campo, *quella* macchia – che il significante designa, così che il significato letterale del toponimo diventa di necessità indifferente e quindi opaco, perciò suscettibile di variazioni e riproposizioni, ma anche di sostituzione, cosa che, oltre tutto, si rende necessaria quando cambi il punto di vista – un nuovo proprietario, una diversa utilizzazione del territorio, ... – perché “Il repertorio toponimico è uno strumento linguistico che la comunità crea, utilizza e si tramanda per sue proprie esigenze, dato che «i luoghi non hanno avuto sempre un nome: sono gli uomini che, a seconda dell’utilizzazione dei luoghi, hanno avuto un motivo per nominarli (Mastrelli, Carlo Alberto, 1992, *Toponomastica: una ricerca complessa*, in Giovanni Moretti/Alberto Melelli/Antonio Batinti (a cura di), *I nomi di luogo in Umbria. Progetti di ricerca*, Perugia: Quaderni Regione dell’Umbria, pp. 11-13)»³².

Quel che lascia però sempre stupefatti è l’assoluta molteplicità degli elementi da cui i toponimi sono composti: maschili, femminili, singolari, plurali, concreti, astratti, animati, inanimati e, come se questo non bastasse, i toponimi hanno più che spesso varianti, che possono essere interne ad una forma: singolare vs. plurale, maschile vs femminile, preposizione determinativa vs giustapposizione, o possono essere realizzati da forme toponimiche diverse.

Per di più la nominazione, non essendo demandata ad una determinata categoria di persone o ad un determinato periodo, diversi gruppi di persone, con diverse esigenze e tradizioni, ed in diversi tempi, possono dar nome ad un medesimo luogo in relazione alle loro diverse esigenze: questo fa sì che i toponimi abbiano non solo varianti relative ad una forma, ma varianti di forma e non sempre si è in grado di stabilire una cronologia, ove manchino ricerche specifiche – archivi notarili *et similia* –.

Non sappiamo nei comuni di questa parte della Basilicata quando e come si sia addivenuti alla proprietà individuale, quale ci viene testimoniata dai Catasti e dalla nostra esperienza attuale, ma forse la rappresentazione che dà Rubino Luongo, 2006, pp. 123-124, per il cilentano Campagna può essere estesa anche ai nostri luoghi:

“Nella circostanza della crisi economica del Basso Impero le popolazioni riproponevano, [...], con la proposta di spartizione dell’agro pubblico, una questione non nuova, con la quale intendevano farsi protagonisti nella gestione sociale del territorio e nei nuovi equilibri economici che su di esso andavano a costituirsi. Con quale procedura si addivenisse alle quotizzazioni nel Basso Impero non è dato sempre sapere, perché le modalità dovettero variare caso per caso a secondo delle situazioni locali: solitamente era l’assemblea dei «vicini» che, a seguito di una deliberazione della «civitas» o per autorizzazione dei «procuratores» fiscali o per sua autonoma scelta, provvedeva, col sistema antico della «sortitio», a dividere le *communie* in appezzamenti, che prendevano per questo il nome di «*sortes, portiones, prehensae, prensiones, pettiae*, ecc. » (Serra, G. D., 1991, p. 27)³³. Le quote erano costituite al

³² Marrapodi 2006, p. 55.

³³ L’autore si riferisce a Serra G.D. 1991, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell’Italia superiore*, Spoleto: Centro Italiano di studi sull’Alto Medioevo, p. 27,

solito da un appezzamento di *ager cultus* in grado di soddisfare i bisogni alimentari della famiglia contadina, che su di esso si insediava (*fundus, casalis*), ma poteva prevedere anche una «servitù» su un terreno *incultus*, per lo più pascolo o selva, non necessariamente vicino al luogo di insediamento, mantenuto in possesso collettivo della comunità (*comunalia*) ovvero pertinente ai fondi assegnati individualmente di cui seguiva le sorti (Bussi, L., 1990, pp. 215-217)³⁴. In questo modo si realizzava una sorta di sistema integrato territoriale, che corrispondeva al bisogno di nuove terre da coltivare individualmente ma anche di aree dove potessero essere esercitate le pratiche di «compascuo» e di «legnatico». [...]. Avvenuta la suddivisione dell'agro pubblico, rimaneva l'interesse comune di provvedere alle misure di pulizia campestre, alla custodia del territorio, all'interdizione agli usi civici dei terreni lottizzati. Questa pratica nella terminologia gromatica romana era chiamata «*tensa*» (Serra 1991, p. 38), ma anche *defensa, fabula, jura*, ed era esercitata su un terreno ben delimitato, che in qualche modo ne poteva assumere anche il nome³⁵.

Non v'è dubbio quindi che i toponimi siano una costruzione umana, legati al loro referente, il territorio, e indispensabili per ricostruirne la storia; il toponimo, la cui origine è spesso remota nei tempi, è una testimonianza, un documento cioè, che ci permette di ricostruire un ambiente, gli eventi che vi si sono prodotti, le vicende attraversate; così nomi di piante, caratteristiche del territorio, leggende o antiche tradizioni, testimonianze di culti a volte spariti, riferimenti storici, soprannomi e cognomi di antichi proprietari recuperati dai toponimi attuali ci permettono, con la loro autorità di documento, di ricostruire una storia laddove una storia non è stata scritta.

La nomina del territorio, oltre che alla necessità dell'individuazione, obbedisce anche a necessità economiche, sociali e giuridiche: un terreno, soprattutto quando il possesso della terra sia la forma più comune di ricchezza, deve poter in modo legale, cioè senza contestazioni, essere donato, ereditato, commercializzato: per questo occorre che sia correttamente identificato con un nome, un'etichetta – a cui di solito se ne aggiungono altre, quelle dei territori che formano confine –. Ma questo comporta un altro problema: il toponimo ha, oltre la *facies* orale, anche, e non solo nei tempi recenti, una *facies* scritta, elaborata a partire dalla forma orale e di cui l'ultima testimonianza sono i toponimi dell'I.G.M.³⁶.

I toponimi sono legati alla proprietà e sono di conseguenza più numerosi dove questa sia maggiormente parcellizzata; tendono a sparire o a mutare dove se ne perda o se ne modifichi l'utilizzo, per es. quando un territorio agricolo venga abbandonato o urbanizzato e in questo caso gli antichi toponimi della tradizione sono sostituiti da odonimi risultanti da scelte burocratiche o commerciali.

rist. anastatica dell'edizione di Cluj del 1931.

³⁴ L'autore si riferisce a Bussi, L., 1990, *Terre comuni ed usi civici: dalle origini all'Alto Medioevo*, in G. Galasso-R. Romeo (a cura di), *Storia del Mezzogiorno – Alto Medioevo*, III, Napoli: Edizioni del Sole, pp. 215-217.

³⁵ I toponimi di Picerno sono in prevalenza formati da un indicatore geografico accompagnato dal nome del proprietario come se il territorio fosse stato abbandonato e poi ripopolato. Chi scrive ebbe questa impressione anche durante le ricerche per il *Dizionario del dialetto di Picerno e Tito*.

³⁶ V. nota 20.

I toponimi o sono descrittivi del territorio, ed in questa categoria inseriamo anche quelli che indicano la vegetazione, spontanea o colta, o derivano da antroponomi spesso indicando la proprietà vuoi del singolo vuoi della famiglia³⁷; ma molti toponimi possono conservare il ricordo di eventi legati al territorio o di credenze locali ed interessare anche l'antropologia.

--- GLI AGIOTOPONIMI

Un posto a sé è stato dato agli agiotoponimi che al valore di 'etichetta' indicatrice di una determinata parte del territorio, aggiungono la testimonianza di credenze sociali o individuali, ma pur sempre appartenenti ad una sfera generale e comunque codificata, e che spesso sono in grado di rappresentare mutamenti di indirizzo nella cultura dei valori, come, per es., il culto post-tridentino di s. Giuseppe, o eventi particolari, come il recente culto di S. Rocco legato alle epidemie ottocentesche.

Per questo lavoro si sono raccolti gli agiotoponimi registrati nei Catasti Onciari, nel DDPT e in *Toponomastica di Picerno*, citato come PICERNO 2001.

La 'Relazione Gaudioso' del 1736 ed alcuni lavori su Picerno, volta a volta citati, hanno contribuito alle identificazioni o alle descrizioni³⁸.

--- CRITERI

Per questo lavoro sono stati schedati, oltre che i toponimi riportati nel Catasto definitivo, anche i toponimi riportati nei lavori preparatori, cioè nello squarciafogli e nelle rivele, ottenendo così un ampio numero di varianti; alcune, soprattutto quelle dei documenti preparatori, presumibilmente molto vicine all'orale, dal momento che il cancelliere registrava ciò che udiva.

I toponimi tratti dai fasci catastali sono identificati dalla sigla del documento e dal numero della pagina³⁹; in genere la variante nel primo tipo attestato è posta a lemma in grassetto.

³⁷ Forse i toponimi dove compare il cognome al plurale – frequentissimi nella Sezione I- Domiciliaria del Catasto Provvisorio – conservano le tracce dei così detti 'quartieri di lignaggio', cioè zone abitate da gruppi di famiglie imparentate fra di loro di cui Rescigno 2006, 159 e sgg. dice: "[...] alcuni aspetti legati ai *quartieri di lignaggio*, cioè all'organizzazione di vasti gruppi familiari comprendenti spesso parecchie decine di *ménages* riuniti in uno spazio ben definito, un quartiere all'interno del villaggio, una organizzazione che nella regione di Salerno aveva un nome preciso: la 'Casa', nel senso della grande famiglia o appunto della grande casa. Si tratta di una situazione diffusa nel Medioevo in tutta la penisola e che evolve rapidamente nell'Italia del Nord e del Centro, a differenza del Mezzogiorno dove permane anche in età moderna. Il fenomeno sembra già abbastanza radicato tra l'età del ferro e l'età imperiale. [...] tuttavia l'origine del fenomeno delle Case si fa risalire all'invasione dei longobardi. Al tempo di Arechi si fondarono a nord di Salerno numerosi villaggi. Secondo Gérard Delille la corrispondenza Casa-Casale evoca inequivocabilmente il sistema del manso medievale in cui ogni famiglia occupa un territorio ben determinato che fa suo. Lo stesso studioso ipotizza che nel salernitano all'origine del fenomeno delle Case vi fosse l'insediamento di *fare*, cioè di vasti gruppi famigliari di origine longobarda che si sarebbero impadroniti di estese proprietà dando vita appunto al sistema delle Case. [...]". (Per uno studio complessivo dei 'quartieri di lignaggio' v. Rescigno, G., 1999, *Storia di strade. Odonomastica del comune di Mercato S. Severino*, Lancusi: Gutenberg).

³⁸ Ringrazio l'arciprete Donato Ferrara, parroco di Picerno, che molto cortesemente ha risposto alle mie domande rischiarando le mie ignoranze. Per una esposizione del cristianesimo delle origini in Basilicata v. anche M. T. Greco, *Agionimi nella Basilicata nord-occidentale*, in *IL MESTRI DAI NONS* (a cura di Franco Finco e Federico Vicario), Società Filologica Friulana, Udine 2010, pp. 295-322.

³⁹ Poiché non tutti i fasci consultati erano già numerati fu chiesto agli addetti dell'Archivio di Stato di Napoli che venissero numerati, ciò che è stato fatto con rapidità e cortesia. Di questo, come della continua assistenza da parte di tutto il personale, dai funzionari agli addetti, sentitamente ringrazio.

Il lemma è scritto con le minuscole ma nelle attestazioni, di solito inserite in un contesto, anche se minimo, si conservano i caratteri del testo e vengono sciolte le abbreviazioni⁴⁰; il numero in alto a destra tra parentesi indica le occorrenze; è computata nelle occorrenze anche l'eventuale citazione che indica il medesimo toponimo annotato in margine nelle rivele.

Sono considerate varianti da distinguere le forme univocalizzate, rispetto alle forme distinte, le forme con articolo, le forme con preposizione semplici, le forme con preposizione articolata, le forme determinate aggettivamente, le forme determinate da un complemento di specificazione.

Le varianti sono divise da =; le varianti uguali nelle diverse rivele da ~; le varianti tratte dal Catasto Onciario e dal Catasto Provvisorio sono precedute da //; quando nel medesimo testo la medesima variante si distingue per es. per una maiuscola si citano entrambe le forme dividendole con ;

I toponimi tratti dal *Catasto Provvisorio* sono indicati dalla lettera di sezione e dal numero progressivo.

I toponimi tratti da DDPT ne riportano il lemma e la pagina; i toponimi tratti da PICERNO 2001 sono accompagnati dalla indicazione delle coordinate geografiche dei Fogli dell'I.G.M. e da una descrizione ancorché modesta.

Le forme toponimiche tratte da DDPT e da PICERNO 2001 sono in grassetto-corsivo.

Un manipoletto di odonimi raccolti da Mario Romeo⁴¹ (1941-2002) sono distinti dalla sigla MR posta tra parentesi.

L'ordine alfabetico riguarda solo le parole piene.

Con * si indica che l'elemento è stato già studiato nella sua collocazione alfabetica.

Le citazioni a fine etimologico o per miglior comprensione del testo sono poste dopo la prima variante e inserite nel testo secondo l'ordine cronologico.

Il termine toponimico che risulta costituente di una 'costellazione', compare cioè in più e diversi toponimi – di solito formati a partire da un indicatore geografico –, viene posto a titolo del capoverso.

Quando si sia reso necessario indicare l'etimologia e/o il significato di un termine chi scrive ha preferito far ricorso al GDLI, convinta che molti termini ora propri del dialetto appartenevano al patrimonio linguistico comune.

⁴⁰ Chi scrive ne assume la responsabilità.

⁴¹ Gli odonimi sono 41 e mi sono stati dati da Donatella Capece Romeo, che qui ne ringrazio.

LA TOPONOMASTICA

A

abbaddë avv. ‘giù, in giù’; DDPT 4; REW 9134 vallis.

“*abbadìa* (*badìa*, *abbazia*). Dal latino tardo *abbātīa*, da *abbas* ‘abate’, propriamente ‘dignità di un abate’, poi ‘comunità di religiosi’, ‘complesso degli edifici della comunità’, ed anche ‘chiesa anticamente monastica che ha mantenuto quel nome’, deriva *abbadìa* per via popolare con lo sviluppo di $t > d$ che rivela un influsso settentrionale (forse occitanico), e *badìa* con aferesi di $(l')a-$ interpretato come articolo. Accanto a queste vi è la forma *abbazia* con assibilazione di $-ti- > -tsi-$. In toponomastica il termine è connesso a località sorte intorno ad un’abbazia, specie antica (LEI I, 57-58)”. DTI 3.

“Abetina, f. (Acce., Cor., Ter.). *Foresta di abeti*. La diffusa presenza del fitonimo, spesse volte riportato nelle carte topografiche, lascia presupporre che nel passato l’areale dell’*Abies Alba* fosse più vasto di quello attuale. Oggi infatti non esistono nella regione formazioni pure di abeti, ma più di frequente essi sono associati ai faggi, soprattutto oltre i 1300 m di altitudine. [...]. la presenza dell’abete è oggi sporadica ed isolata, come dimostra il fatto che sovente il fitonimo è applicato a zone che ne sono prive [...], o rivestite da altre specie arboree [...].” Arena 1979, 61.

V. “pètè (molisano; lucano *pīt*; [...]). ‘Abete’. Secondo il LEI si tratta di continuatori del latino *abies* ‘abete’ e tali forme (con *ap.*) sono dovute ad assordimenti; diversamente il DEI vi vede un influsso del greco *pítus* ‘pino’ o del latino *pinus* ‘pino’. [...]”. DIDE 330.

àccua, DDPT, 15 s.v. *ácuä*, s.f. ‘acqua’, AIS 1037; REW 570 aqua.

“**Accanto**, (ant. *a canto*), prep. (di luogo). A fianco, allato; accosto, immediatamente vicino; nei pressi, nelle vicinanze. [...]. = Comp. da *a* e *canto*² ‘lato, parte, angolo’”. GDLI I, 59.

sopra* l’acqua*: altro *Sopra l’acqua*, Squarc.: 403.

all’acqua* annufa: un vacantale *all’acqua annufa*, CO: 512v.

E’ probabile che si tratti di un cognome, ma la mancanza di varianti non ci dà elementi per una spiegazione convincente.

all’acqua* colabella: possiede *all’acqua Colabella*⁽³⁾ unterr(en)o di t(omol)a 4, Squarc.: 319v. // un terr(en)o *all’acqua Colabella*⁽²⁾, CO: 431. = **all’acqua di**

colabella: terr(itor)io *all'Acqua di Colabella*⁽³⁾, Squarc.: 420. // Un ter(rito)rio [...] *all'acqua di Colabella*, CO: 421.

còla “ipocoristico di *nēcòla* n. pr. ‘Nicola’; DDPT 243-244; REW 5905 *nicolaus* (Eigen.).

L’ipocoristico è usato nelle classi sociali modeste o prevalentemente o in alternativa con la forma intera.

“**Nicola** [...]. [...]. Variante tarda, ambigenere, di **Nicolao**; come evidenza l’accentazione, rimanda alla forma originaria greca e bizantina *Nicólaos*. Tra le prime attestazioni rinvenute si trova quella fiorentina del 1097 [Brattö 1953], ancora del tutto isolata. Il nome comincia a diffondersi nel Duecento, quando interessa, [...], anche il nord d’Italia. Ne rileviamo la circolazione in Piemonte ad Asti già nel 1182 (BSSS 37), poi a Candia Canavese nel 1208 [BSSS 5], [...]”. NPI II, 929-930.

Il toponimo, da un soprannome o da un cognome, compare nella variante appositiva ed in quella determinativa, come vedremo spesso; l’aggettivo ‘bella’ qui potrebbe anche essere il diminutivo di ‘Isabella’ – quindi ‘Cola figlio di’ –, nome personale frequente nello Stato d’Anime, v. per es.

Isabella Fortunato, CO 5240, 29 (1744).

“**Colabèlla**, [...]. Composto dal nome **Còla** e l’aggettivo *bello*; *Colabella* è molisano, in particolare a Bonefro-Ch e pugliese (Corato-Ba, Foggia). [...]”. CI I, 494.

all’acqua*cola*nero: terr(en)o *all’Acquacolanegro*, Serratomaso, bella gamba piano d(e)lla Spina, Squarc.: 430. = **all’acqua colanegra:** possiede in d(ett)a contrada d(e)l fondone, e prop(ri)o *all’acqua Colanegra*, Squarc.: 302v. = **all’acqua di colanegra:** in d(ett)o luogo *all’acqua di Colanegra*, CO: 497⁴².

Siamo di fronte ad un soprannome o ad un cognome in cui l’aggettivo ha assunto la - a finale dei termini precedenti.

négrë agg., ‘nero’, AIS 1574; DDPT 243; REW 5017 *nīger*.

“**Colanéra**, [...], **Colanéro**. Formati da **Còla** più *nero*; [...]; *Colanera* è tipico della provincia di Roma; [...]”. CI I, 485.

r’acqua* rē còla* varónë fs; m. 900; 3L, F.199 IV NE. Sorgente. PICERNO 2001, 41.

Abbiamo qui un nome proprio accompagnato dal cognome.

“**Varone** “a Padula, Scanzano Iònico, anche cal, sic. e con alta frequenza a Napoli; [...]”. Rohlf 1985, 198.

Varón, Varóna, Varone, Varóni. Si tratta di varianti di un cognome che rinvia a **Baróne**, con spirantizzazione della labiale iniziale (B- > V-). [...]. *Varone* si colloca al r. 72 per frequenza a Caserta e nella provincia spicca a Sessa Aurunca; figura inoltre a Napoli, a Castellammare di Stabia-Na, a Montaquila-Is, a San Calogere-Vv, a Rosarno-Rc, nel Frusinate e a Genova, con il gruppo più numeroso attualmente a Roma; [...]”. CI II, 1726-1727.

⁴² Il toponimo è attestato anche per il finitimo Tito: **à colanegro:** *à Colanegro*, CO 5286: 250.

r'acqua rë la fayastra* fs; m. 950; 2L, F.199 IV NE. IGM F.^{TE} Del FAGGIO. Sorgente perenne che sfocia nel bosco di faggi. PICERNO 2001, 41.

fīya sf. ‘fico (albero)’, DDPT 82-83 s.v. *fīyā*, AS 1288; REW 3281 *ficus* con il suffisso *-astro*, v. Rohlfs 1969, §1127, con valore peggiorativo.

r'acqua rë magna magna* fs; m. 680; 4F, F.199 IV NE. Altra denominazione: *r'acqua rë li vvaddë*; Sorgente. Zona S. Donato, *a ssandë runatë*. PICERNO 2001, 42.

màgna màgna, àngëla, sn.; DDPT 202 s.v. *magnà* tr., ‘mangiare’; REW 5292 *mandūcāre*.

Abbiamo qui un soprannome imperativo, attestato nel DDPT, in cui la ripetizione serve ad indicare continuità od abitudinarietà dell’azione.

all’acqua*morta: Altro *all’acquamorta*, Squarc.: 351. // li seguenti Ter(re)ni nel tenimento di Serralta: [...]. Un’altro (sic! così in seguito) *all’acquamorta*, CO: 130. = **all’acqua morta:** *all’acqua morta*; in marg.: Acqua morta stesso manca del bosco, Riv. 5243: F,70. = **l’acqua morta:** nel luogo d(ett)o *l’acqua morta*; in marg.: Acqua Morta ò Piano della Cerasa, Riv. 5247: Ec.,8. = **acqua morta:** possiede nel luogo d(ett)o *acqua morta*⁽²⁾, di t(omol)a 18 Un Terr(en)o, Squarc.: 234. ~ nel luogo d(ett)o *l’acqua morta*; in marg.: *Acqua Morta* ò Piano della Cerasa, Riv. 5247: Ec.,8; *Acqua morta*, Ib.: 18. // *Acqua morta*⁽²⁾, CP-P: G, 13. = **ad acqua morta:** Altro in d(ett)o luogo *ad acqua morta*⁽⁴⁾, Squarc.: 387v.; Unterritorio a Serralta *ad Acqua morta* o Piano della Cerasa, Ib.: 398v. // Un altro pezzo *ad acqua morta*⁽³⁾, CO: 140.

Cfr. “Acquamòrta, sf. Acqua stagnante. [...]”. GDLI I, 131.

àccua mòrta ‘sorgente’; DDPT, 15 s.v. *àcuä* + *mòrt* part. pass., agg. ‘morto’; DDPT 228; REW 5695 *mörtuus*.

Attualmente è *r'acqua mòrta* fs; m. 900; 4L, F.199 IV NE. Si trova a circa sessanta metri di distanza da Acqua Palombo, *r'acqua rë li palummë*. Sorgente. PICERNO 2001, 41.

àccua dë li palúmmi*¹ ‘F.te Acqua palomba; si trova a nord de *li fói*’, top.; DDPT, 15 s.v. *àcuä* + *palómmë*, sm. ‘colombo’; DDPT 268; REW 6181 **palumbus* -a.

Attualmente è: *r'acqua rë li palummë* (1) fs; m. 900; 4L, F.199 IV NE. IGM ACQUA PALOMBO. Sorgente che sgorga da monte Li Foi. Questa sorgente sgorga da una pietra formando una pozza, nella quale vanno a bere gli animali. Il toponimo è omofono con il successivo, pur indicando una località diversa. PICERNO 2001, 42.

r'acqua rë li palummë*² fs; m. 700; 2A, F.199 IV NO. IGM ACQUA DEI COLOMBI. Il toponimo è omofono con il precedente, pur indicando una località diversa. Sorgente che si trova a **Bosco Tre Case**, *vošchë trë ccasë*. PICERNO 2001, 42⁴³.

⁴³ Il top. si ritrova anche nel finitimo Tito: *dd'acqua dë li palommi* fs; m 766; C8, F199 I N.O. C.da L’acqua dei Colombi.

àccua* pannòla ‘Acqua Pannola’, top.; DDPT 15 s.v. *àcuä*.

Forse un soprannome; cfr. *pannòlë* (cnEI, scrNI) ‘la stanga per stringere il torchio e con funzione di leva’. NDDDB 6416.

Abbiamo anche **Pàndola** “a Teggiano”. Cfr. Rohlf s 1985, 148; ma con differenza d’accento.

Attualmente è: **r’acqua pannòla** fs.; m. 750; 3F, F.199 IV NE. IGM ACQUA PANNOLA. Fontana circondata da boschi di castagne. PICERNO 2001, 41.

l’acqua* di tirone: ter(rito)rio al vallone Sarralta, o *l’acqua di tirone*, Squarc.: 335. = **acqua di tirone**: ter(rito)rio a Serralta al vallone, o sia *acqua di Tirone*, Squarc.: 363.

tìru sm. ‘specie di rettile (*Congylus ocellatus*)’, Ti; DDPT 415.

Cognome coevamente attestato; v.

D. Felice Tirone d’an: 25, CO 5240, 28 (1744).

e ancora presente. A Picerno una strada è dedicata al più illustre rappresentante di questa famiglia, Carlo Tirone, giureconsulto (1779-1838).

“**Tirone** Potenza, anche cal. sic. e in Sicilia. [...]”. Rohlf s 1985, 188.

“**Tirone**. “Probabilmente da un nome *Tiro* o **Tira** (sic) o *Teri* o *Tero* [...] con il suffisso *-one*; secondo Rohlf s [1985b] il cognome *Tirone* di area meridionale sta con la voce dialettale *tìru* ‘sorta di rettile’. *Tirone* cognomina oltre 1700 cittadini, soprattutto nel Meridione: Picerno-Pz, l’Avellinese, Grotte e Racalmuto nell’Agrigentino; s’incontra anche a Torino, ad Asti, nell’Aquilano e a Roma. [...]”. CI II, 1656.

r’acqua* rë li vvaddë* fs; m. 680; 4F, F.199 IV NE. Altra denominazione: *r’acqua rë magna magna*. Sorgente. Zona S. Donato, *a ssandë runatë*. PICERNO 2001, 42.

agurra v. ⁰GORRA.

--- ALIFANTE

al cugno* di alifante: Terr(en)o *al Cugno di Alifante*, Squarc.: 391v. = **cugno alifante**: in marg.: La varra naura, ò *cugno alifante*, Riv. 5245: N,51. // prato, orto, conporzione di Casa a VarraNauda, o *Cugno Alifante*, CO: 285v.; in d(ett)o luogo (sc. li Pagliarili), o *Cugno alifante*, *Ib.*: 342v. = **il cugno alifante**: in marg.: d(ett)o luogo (sc. manca del bosco) è stesso che *il cugno Alifante*, Riv. 5246: S,8.

alifàndë s.m. ‘elefante’; DDPT 16; DELI 375 s.v. Elefànte, sm. [...]; elephānte(m) (lat. tardo).

Possiamo avere qui un cognome o un soprannome; potrebbe trattarsi anche di una roccia la cui forma ricorda l’elefante che non necessariamente avrebbe avuto la preposizione articolata.

“Lefante a Sala Consilina: ‘elefante’”. Rohlf s 1985, 115.

“**Elefante, Elefanti**. Derivano da un soprannome *Elefante*, [...]. In una carta genovese relativa all’anno 1188 è attestato un *Marchio Elefans* [Imperiale 1936-42]. Il

cognome *Elefante* è napoletano, in particolare a Castellammare di Stabia, a Gragnano e nel capoluogo, con propaggini nella provincia di Salerno e inoltre in Puglia [...]”. CI I, 712.

alla serra* d'alifante: altro *alla Serra d'Alifante*, Squarc.: 357.

a mmóndë C. loc. avv. ‘su, verso l’alto’; DDPT s.v. *múndë* sm. ‘monte’; REW 5664 monte + 136 ad.

--- ANFLISI

anflisi: Massaria di fabrica, [...] alle Valline, seu *Anflisi*, Squarc.: 388. ~ **li anflisi:** in marg.: Le Valline l’istesso che *li anflisi*, Riv. 5246: R,10. = **amflisi:** alle Valline, o *Amflisi*, CO: 330v.

Si può agevolmente ipotizzare che il nesso *-nfl-*, pronunciato come *-mfl-* per assimilazione, fosse in realtà un *-nfël-*, con la centralizzata pretonica ulteriormente indebolitasi e forse caduta anche per la rapidità della cadenza del dialetto di Picerno; non conosciamo però il timbro originario della vocale poi centralizzata, perché nella variante *alli prati amfolisi* la centralizzata potrebbe essere oscurata, come avviene normalmente nel dialetto rustico, ma anche nella trasposizione scritta, v. Maturi 2009, 234-235.

alli prati* anflisi: e *alli Prati anflisi*⁽⁵⁾, Squarc.: 320; possiede *alli prati anflisi*, *Ib.*: 320v.; Ter(ren)o *alli Prati Anflisi*⁽⁸⁾, *Ib.*: 420; con prato *alli prati Anflisi*, *Ib.*: 425; un Territorio co(n) prato *alli Prati anflisi*⁽³⁾, *Ib.*: 464v. = **alli prati amflisi:** un ter(rito)rio [...] *alli Prati amflisi*, Squarc.: 412v.; Un Ter(rito)rio [...] *alli Prati Amflisi*, *Ib.*: 421. = **alli prati amfolisi:** Altro *alli prati amfolisi*, Squarc.: 415.

all'anticaglia⁴⁴: possiede *all'anticaglia*⁽³⁾ un Terr(en)o di t(omol)a 5, Squarc.: 316; ter(rito)rio *all'Anticaglia*⁽¹²⁾, *Ib.*: 412. ~ *all'anticaglia*, in marg.: Anticaglia o Pagliarili, Riv. 5247: Ec.,21. // *all'Anticaglia*⁽³⁾, CO: 437. = **l'anticaglia:** nel luogo d(ett)o *l'Anticaglia*⁽²⁾, CO: 398v. = **anticaglia:** all'anticaglia, in marg.: *Anticaglia* o Pagliarili, Riv. 5247: Ec.,21; in marg.: Manca del bosco ò *Anticaglia*, *Ib.*: Ch.,6. // *alli Lagorielli*, o *Anticaglia*⁽²⁾, CO: 363v. = **lanticaglia:** nel luogo d(ett)o *lanticaglia*, CO: 501.

Cfr. “Anticàglia, sf. [...]. 3. Ant. ‘Ruderi, rovine; antichità archeologiche’. [...]. Derivato da *antico*, con il suff. collettivo *-aglia* (anche dispregiativo)”. GDLI I, 515.

àrchë sm. 1. ‘arcobaleno’, AIS 371; 2. ‘arco’; DDPT 27; REW 618: arcus.

“**Gli Archi.** Tanti sono i portali del centro storico del paese e altrettanti sono gli *archi*, distribuiti qua e là tra le vecchie abitazioni del borgo medioevale. La loro origine appare chiara: le poche strade, strette e tortuose, frequentate dai pochi abitanti per raggiungere la Chiesa parrocchiale o la piazza del Seggio o il Monastero

⁴⁴ A Napoli abbiamo ‘Strada dell’Anticaglia’ in pieno centro storico, là dove era la città greco-romana, ‘ove veggonsi alcuni pezzi d’antiche muraglia credute reliquie del celebre teatro napoletano’, Celano I, 350.

francescano o le campagne e i boschi del territorio, erano servite trasversalmente dall'abbondanza di questi archi che fungevano da scorciatoie per le frettolose massaie o gl'indaffarati contadini che, addirittura, sotto quegli archi, possedevano umide e oscure stalle per gli animali. [...]". Laurenzana 2005: 165-166⁴⁵.

sotto* l'archi*: p(e)r una Casa affittatali *sotto l'Archi*, CO: 279v.

larco* rubino: nella contrada d(ett)a *larco rubino*, CO: 268v. = **all'arco rubino:** la casa *all'arco rubino*, CO: 269.

Quasi sicuramente ci troviamo di fronte ad un cognome.

“**Rubino** a Matera, Pisticci, Scanzano, Senise e altrove, anche cal. sic. nap. e nel Salento; cfr. *Robin* e *Roubin* cogn. in Francia: vezz. di *Robert*”. Rohlfs 1985, 165.

“**Rubina, Rubino.** Imposto per motivi augurali, riprende il nome del *rubino*, pietra altamente preziosa, dal vivace color vermiglio. [...]. Presente in tutte le regioni italiane, *Rubina* interessa soprattutto la Campania, [...]. Seguono la Basilicata [...]. Anche il maschile è ben distribuito sul territorio, con maggior frequenza in Campania [...], Lazio [...] e Abruzzo [...]”. CI II, 1106.

arco* della tuglia: *Arco della Tuglia*, CP-P: D,10.

Forse un cognome poleonimo⁴⁶.

“Tuglia a Pescopagano”. Rohlfs 1985, 189.

Cfr. “Tùglie (Le). A 37 km a sud-ovest di Lecce, è un centro che conserva un nucleo storico con i resti del seicentesco castello dei Venturi (TCI *Puglia* 422). [...]. Il toponimo nella dizione locale è *tùie* (DETI 590). Quanto all'origine, può riflettere un antico personale *Tullia, Tulliae* genitivo locativo (v. Olivieri 1986,365); in Rohlfs 1968, 127 si accenna senza precisazioni ad un etimo da un prelatino **Tulliae*”. DTI 672.

“Arenazza, f. (reg.). Var. e der.: arenito; arenara; rena; arena (reg.) *Sabbia; terra*. La enorme diffusione del t. conferma il suo significato generico. *Arenazza* è anche il pietrisco, il suolo argilloso o la cava di sabbia. [...]”. Arena 1979, 63.

réna sf. ‘sabbia’, DDPT 315 s.v. *renä*, AIS 418; REW 630 *arēna*.

“Aria, f. (reg.). Var. e der.: ariola; aia (reg.). a) *Terreno pianeggiante, altopiano*. b) *Aia, spiazzo artificiale per trebbiare il grano*. a) Il t. è diffusissimo nella toponomastica lucana e identifica aree pianeggianti, o in debolissima pendenza, localizzate sempre ad una certa altezza; è interessante notare che il toponimo non appare mai applicato a zone di bassa pianura, ma sempre ad altopiani, o addirittura, alle cime tabulari dei rilievi o a terrazzi inseriti fra brusche interruzioni di pendio. [...]. b) Come in altre regioni, anche in Basilicata l'aia si può trovare in aperta campagna o inclusa nel complesso della casa rurale. La forma tipica è circolare;

⁴⁵ L'autore si riferisce al finitimo Tito.

⁴⁶ Il toponimo è presente anche nel finitimo Tito: **alla togliata:** *alla togliata*, CO 5287: 83.

soltanto nella zona del Vulture, verso Monticchio, si hanno esempi di aie quadrate collegate però con l'esistenza di case coloniche di tipo marchigiano. Il piano è in terra battuta o lastricato a seconda delle diverse zone e delle disponibilità locali. [...]". Arena 1979, 63.

ària sf. 'aia'; DDPT 12 s.v. *àyra*, AIS 1468; REW 626 area.

l'aria 'aia' IG-Pi.

coll'aria* de vecchi: confina *coll'aria de Vecchi*, [...], ela S(antissi)ma annunciata, Squarc.: 319. = **all'aria de vecchi:** ela chiesa è *all'aria de Vecchi*, Squarc.: 319v. = **l'aria deli vecchi:** conf(in)a *l'aria delli Vecchi*, la chiesa, li pedali d'ì Canalone, li carrari di Meo, la Valle di Gio(vanni) Ionardo, l'acqua delle Ualline, Squarc.: 319. = **l'aria delli vecchi:** e *l'aria delli vecchi*, CO: 501v.

L'articolo plurale sostiene l'ipotesi che si tratti di un cognome o di un soprannome di famiglia.

Anche se non compare nel DDPT il concetto 'vecchio' è in uso nel dialetto di Picerno. Cfr.

"*bbécchj* (com.), *vecchj* (com.), agg. f., *bbiécchj* (com.), *biécchj* (com.) agg. m., pl. 'vecchia, vecchie, vecchio, vecchi; REW 9291 *věclus*". NDDDB 1410.

"**Vècchi**, [...], **Vécchio**. Rinviano ad un soprannome oppure a un appellativo o determinativo originario formato da *vecchio*, [...]. [...]". CI II, 1731.

l'aria* rē pèrcaglione fs; m. 650; 4E, F.199 IV NE. Terreno collinare. PICERNO 2001, 43.

Probabilmente abbiamo qui un soprannome, che potrebbe anche essere una deformazione eufemistica, con suff. accr. *-one*, v. Rohlfs 1969, §1095, cfr.

pèrchiàcca s.f. 1. 'porcellana'; 2. scherz. 'genitale della donna', DDPT 461 s.v. *vrèrchiàca*; REW 6679 *porclaca*.

Cfr. "**Porcàcchia**. Da *porcacchia* 'porcellana' nome volgare di una pianta erbacea (*portulaca oleracea*); poco numeroso, si divide fra la provincia di Terni e Roma". CI II, 1374.

r'arièdda* fs; m. 800; 5M, F.199 IV NE Zona tra Valline, *lè baddinè* e Scarsarelle, *lu šcazzarédde*. Pascolo e seminativo. PICERNO 2001, 43.

Il top. è stato costruito con il suff. dim. *-ello, -ella*, v. Rohlfs 1969, §1082.

all'ariazzogliccesto: altro *all'Ariazzogliccesto*, Squarc.: 428v.

Forse il toponimo deve essere ricondotto ad un alterato di 'aria' determinato da un soprannome la cui prima sillaba potrebbe essere caduta per vicinanza fonetica con la sillaba finale precedente: 'all'ariaccia di sciogli cesto'.

Cfr. "area, areola: [...], l'*Ariazza* (RG), l'*Ariazzi* (Buscemi SR)", Pellegrini 1990, 169.

--- L'ASINA

d'ill'asino: terr(en)o al Piano d(e)l Munno, o *d(e)ll'Asino*, Squarc.: 377v.

Qui, come in molti altri casi, abbiamo una forma che si potrebbe definire ‘riassuntiva’ del toponimo propriamente detto; è un uso che si trova frequentemente nei Catasti Onciari di Picerno

al piano dell’asina: gli infra(scri)tti territori nel tenimento di Serralta. [...] Un’altro [...] *al Piano dell’Asina*, CO: 335v.

In genere nei Catasti il termine dialettale *chiànè* viene reso con il corrispondente termine in lingua tetto ‘piano’, poiché spesso i parlanti sono ben consapevoli delle corrispondenze fonetiche fra dialetto e lingua. Dalle descrizioni dei Catasti i toponimi sembrano riferirsi tutti al medesimo sito, il che vale sicuramente per *il piano dell’asini* e *al piano d’ell’asino*. Sarebbero originati tutti da *al piano dell’asina*, forse una lettura paretimologica da un **piano della sena*, in cui la -a dell’articolo sarebbe stata interpretata come iniziale del termine seguente, la cui vocale finale, centralizzata come di norma nel dialetto di Picerno, sarebbe poi stata reinterpretata come -i o come -o.

“*sena* ‘noria, macchina idraulica per attingere acqua’ [ar. *sēniya*]”. NDDC 650.

Ma v. anche

“**senia**, sf. ([...]; calabrese *sèna*). ‘Noria, macchina o bindolo introdotto dagli Arabi’, e anche ‘macchina idraulica per attingere acqua’. Dall’arabo *sāniya(h)* con lo stesso significato, voce che è entrata anche [...] nel catalano *sinia*, *senia* [DEI; Pellegrini; Rohlf 1977]. 1972”. DIDE 398.

il piano dell’asini: nel luogo detto *il piano dell’asini*, Squarc.: 232v. = **il piano deli asini:** in marg.: *Il piano deli asini* listesso (sic! così anche in seguito) che la serra del cornale, Riv. 5241: A,5.

= **al piano d’ell’asini:** a Serralta *al piano d(e)ll’asini*, o sia Serra d(e)l cornale, Squarc.: 328v. ~ **al piano dell’asini:** ter(ren)o a Serralta [...] *al piano dell’asini*; in marg.: Il piano deli asini listesso che la serra del cornale, Riv. 5241: A,5. ~ a Serralto, *al piano dell’asini*, *Ib.*: 5245: N,10. // altri territorij nel tenim(en)to di Serralta, [...]. Un Terr(en)o sem(inato)rio *al Piano dell’Asini*, CO: 255.

al piano d’ell’asino⁴⁷: a Serralta *al piano d(e)ll’asino*, o sia serra d(e)l cornale, Squarc.: 323; terr(en)o *al Piano d(e)ll’Asino* o Toppo Giancola, *Ib.*: 384v.; terr(en)o *al Piano dell’Asino*⁽²⁾, *Ib.*: 387v.; Altro *al piano dell’Asino*, *Ib.*: 400. // un Ter(rito)rio [...] *al piano d(e)ll’Asino*⁽²⁾, CO: 303v.; li qui sottoscritti territorij nel tenimento, ossia distretto di Serralto, [...]. Un pezzo *al piano dell’asino*, *Ib.*: 378v. = **piano dell’asino:** ter(re)no a Serralta al Varco di Canio, o *piano dell’Asino*, Squarc.: 400v. ~ in marg.: Varco di Canio listesso che *piano dell’asino*, Riv. 5242: ???,21. // *Piano dell’asino*⁽³⁾, CP-P: G,102. = **piano d’asino:** al Piano dell’asino; in marg.: *Piano d’asino*, o Toppo giancola, Riv. 5245: N,77.

⁴⁷ Nel finitimo Tito troviamo: *s□chièna d’asinu* fs; m1100-1300; L6, F 199 IV S.E.; I.G.M SCHIENA RASA. Altra denominazione: *la costa dè l’asinu*. Vi si pascolava il bestiame; c’è anche un bosco. In frase abbiamo: *gému a s□s□chièna d’asinu* ‘andiamo a ...’. (Mario LAURINO - COMUNE). TITO 2001, 101.

attórnë a, B. loc. prep. ‘intorno a’, DDPT 33-34 s.v. *atórn*; REW 8796 *törnus* + 136 ad.

--- AUTINA

autina: alla Serra Autina; in marg.: *Autina* stesso Tartaglia, Riv. 5243: F,36. Termine riassuntivo⁴⁸.

alla serra autina: *alla Serra Autina*, o Tartaglia, Squarc. 348. ~ *alla Serra Autina*, Riv. 5243: F,36. // possiede *alla serra autina*, CO: 499v.

Cfr. “**Altino** (Ch). [...] Pare un derivato dell’aggettivo *alto*, [...]. De Giovanni 1989, 46 richiama invece un confronto con *Altinum* (sc. città veneta, n.d.a.) ed un eventuale riflesso sull’Altino di Chieti di una base idronimia prelatina **alt-* ‘acquittrino’”. DTI 23.

“**Autino** cg. PA: v. *Audino*. DOS, 88.

Audino “cg. [...]. (anche Cal., NA): cfr. at. Ted. *Audibert*, da germ. **Auda-behta*, Föstermann 190, *Audipert* a Lucca (a, 754) CDLong 60. (a. 750, a Chiusi). [...]”. DOS, 86.

“**avanti** [...]. 4. prep. Indica precedenza nello spazio; davanti, dinnanzi. [...] = Lat. volgar. *abante* (docum. nel sec. II), come rafforzativo di *ante*. [...]”. GDLI I, 865-866. *nànd* B. prep. ‘davanti’, AIS 904; DDPT 253 s.v. *nnàndë*; REW 494 *ante* + REW 4328 in.

B

--- LA BADIA

la badia*: confina *la Badia*⁽³⁾, Squarc.: 251v.

ḡabbadiya top., Ti, ‘La Badia’; DDPT 66; REW 9 *abbatia*; DELI, 102 «*badia*» [*abbatiā(m)* (vc. *dotta*)].

Non sappiamo a quale delle ‘4 Abbadie con picciola rendita’, indicate dalla ‘Relazione Gaudioso’ il nostro si riferisca.

Sia il DEI s.v. *badia* sia il LEI s.v. *abbatia* datano il termine al XIII sec.

balarulo: *balarulo*, CP-P: A,78. = **bularulo**: *bularulo*, CP-P: 3.

Le due forme, attestate solo nel Catasto Provvisorio, potrebbero riferirsi al medesimo toponimo dato che nel dialetto rustico di Picerno si ha l’oscuramento della vocale pretonica; potrebbe trattarsi di una metatesi con dissimilazione da **balladuru*; cfr.

ballatúrë s.m. ‘pianerottolo posto innanzi alla porta d’ingresso della casa, su una breve scala esterna’; DDPT 437 s.v. *ballatúyë*; REW 1023_a *bellatōriu*.

“Balza, f. (reg.). Var. e der.: balzo (Bri., Mis., Mol.); banze (Bri.). a) *Rupe scoscesa, dirupo*. [...]. B) *Pendio ripidissimo, molto alto e molto lungo*. [...]”. Arena 1979, 64.

⁴⁸ La lettura di questo e dei successivi toponimi è incerta.

vàvèzè sm. ‘legame del covone o mannello fatto con un filo di grano o di erba’; DDPT 441; REW 919 baltëus.

--- BARAGIANO

al piano* baraggiano: possiede *al piano Baraggiano*⁽²⁾, Squarc.: 300. = **piano di baraggiano:** Vigna al Fondone, o *Piano di Baraggiano*, Squarc.: 399. = **il piano di baraggiano:** nel luogo d(ett)o *il piano di Baraggiano*⁽²⁾, CO: 163v. = **al piano di baraggiano:** Ter(re)no *alpiano di Baraggiano*⁽⁴⁾, Squarc.: 340v. // una vigna [...] *al Piano di Baraggiano*⁽²⁾, CO: 75v. = **piano baraggiano:** in marg.: fondone o *Piano Baragiano*, Riv. 5246: T,5. // *Piano Baragiano*⁽³⁾, CP-P: D,234. = **il piano baraggiano:** in marg.: Il pontone listesso che *il piano Baragiano*, Riv. 5247: 19. = **al pianobaraggiano:** un ter(rito)rio alborato di Cerri [...] *al Pianobaraggiano*, CO: 327v. = **il piano di baraggiano:** in marg.: Il Fondone l’istesso che *il Piano di baraggiano*, Riv. 5241: A,50. = **al piano di baraggiano:** *al piano di Baragiano*; in marg.: Piano Barag(ia)no o L’aria delle nocelle, Riv. 5245: N,72. // una vigna *al Piano di Baragiano*⁽⁹⁾, CO: 42. = **al piano di baragg.no:** Vigna *al piano di baragg(ia)no*⁽³⁾, Squarc.: 336v.; Vig(n)a, [...] *al Piano di Baragg(ia)no*⁽³⁾, Ib.: 367v. // *al Piano di Baragg(ian)o*⁽²⁾, CO: 486v. = **piano di baragg.no:** Ter(rito)rio co(n) cerri al fondone l’istesso che *piano di baragg(ia)no*, Squarc.: 333. = **il piano di baragg.no:** in marg.: *il piano di Barag(ia)no* l’istesso che Fondone, Riv. 5244: G,98. = **al piano di baragg.no:** terr(en)o con arbori di ceri *al piano di Barag(ia)no*, Squarc.: 388v. // un’altra vigna *al piano di barag(ian)o*⁽³⁾, CO: 167v. = **piano baragg.no:** in marg.: *Piano Barag(ia)no* o L’aria delle nocelle, Riv. 5245: N,72. = **al piano baragg.no:** *al piano Baragg(ia)no* possiede, Squarc.: 300v. = **al pianobaragg.no:** Ter(rito)rio *al Pianobaragg(ia)no*, Squarc.: 430v. = **piano baraggiano:** *Piano Baraggiano*⁽²⁾, CP-P: D,159.

L’affricata appare talvolta rafforzata come avviene regolarmente nella pronuncia dialettale.

“**Baraggiano** (Pz). Situato a 630 m s. m. su una dorsale tra la fiumara di Picerno e la fiumara L’Isca, in posizione dominante, [...]. Localmente *varagiànè* (DETI 40), il toponimo è documentato anche in *RDAppLC*. (Muro Lucano) a. 1310 «*Clerici Baraiani*» n. 2016 [...]”. DTI, 59-60; l’estensore della voce⁴⁹, nella parte non riportata, sembra propendere, proprio sulla scorta di Arena 1979, per la proposta etimologica del Racioppi, che “l’aveva accostato a *barra* ‘sbarra’ e ad un derivato medievale *barragium* nel senso di ‘diritto di pedaggio’ e ne aveva dedotto ‘luogo dove si deve pagare il pedaggio’”.

la strada* del piano di baraggiano: co(n)f(in)a *La strada del piano di Baragiano*, CO: 497v.

alla destra* d.l piano baragg.no: Ter(rito)rio *alla destra d(e)l Pianobaragg(ia)no*, Squarc.: 430v. = **le destre del piano baraggiano:** possiede ind(ett)o luogo *le destre del Piano Baraggiano*, Squarc.: 300.

⁴⁹ Dalla sigla si evince che si tratta di Carla Marcato.

la strada di baragg.no: *la strada di Baragg(ia)no*⁽²⁾, Squarc.: 302. = **p^er la strada di baragiano:** *p(e)r la strada di Baragiano*⁽³⁾, CO: 497.
p^er la uia* di baragg.no: *uà p(e)r la uia di Baragg(ia)no*, Squarc.: 302v.
con la confina* di baragg.no: *confina con la confina di Baragg(ia)no*, Squarc.: 302v. = **dalla confina di baragg.no:** *comincia dalla confina di Baragg(ia)no*, Squarc.: 302v. = **la cōf.a di baragiano:** *ela co(n)f(in)a di Baragiano*, CO: 497. = **dalla cōf.na di baragiano:** *dalla co(n)f(in)a di Baragiano*, CO: 497v. = **colla cōfina di baragiano:** *e colla co(n)fina di Baragiano*, CO: 4v. = **colle confine* di baraggiano:** *conf(in)a colle confine di Baraggiano*, Squarc.: 301v. // *conf(in)a colle confine di Baragg(ia)no*, CO: 496v.

barbillo: *Barbillo*⁽²⁾, CP-P: C,132. = **barbjlle:** *Barbjlle*, CP-P: C,148.

Probab. abbiamo qui un toponimo derivato da un cognome, con metafonìa.

“**Barbèlla, Barbèllo.** Da *barba* (v. **Barba**) con il suffisso di diminutivo *-ello*, soprannome equivalente di ‘barbetta’: *Barbella* è nome di famiglia soprattutto campano [-...-] con nuclei anche a Lanciano-Ch e nella provincia di Potenza. La rarissima forma *Barbello* è di Agrigento”. CI I, 152.

“Barra, f. (Pot.). Var. e der.: *barrata*; *barragiano* (Pot.): *baragiolla* (Mel., Pieper.; Pot.); *varragiano* (Mel.); *varrata* (Pot.); *varra* (S.Mau.). a) *Sbarra*; *cancello* collocato all’ingresso di ponti, valichi o di strade per impedire il passaggio. b) *Luogo ove si esigeva il pagamento per il passaggio di merci o il transito delle greggi*. Il termine è particolarmente diffuso nel circondario di Pot., dove si trovavano i passaggi obbligati per le greggi che dalla Valle del Sele risalivano al passaggio dei Monti Li Foy, tra Picerno e Potenza. In vicinanza della contrada «Barragiano» è infatti anche il «Piano della Dogana» [(...)]. Il colle di «Varragiano», in prossimità di Mel., costituiva il punto di transito obbligato per le greggi che dalla pianura di Ascoli Satriano salivano al pascolo di Monticchio nel Vulture, e, di conseguenza, era il luogo dove veniva riscosso il diritto di passo. «Barragiano» è anche un Com. della provincia di Pot. [...]”. Arena 1979, 65.

vàrra sf. ‘sbarra di legno’; 2. ‘stanga dell’uscio’; DDPT 439; REW 963 *barra.

barrata: Una vigna alla Presa di S(anta) Maria l’istesso che *barrata*, Squarc.: 339.

~ Pantano, ò *barrata*; in marg.: Pantano, ò *barrata*, Riv. 5245: F,41. = **alla barrata:** vigna e territorio *alla barrata*, Squarc.: 398.

barràda sf. ‘struttura graticolata in legno, componibile, che serve a formare il recinto mobile per gli animali da pascolo’, Ti; DDPT 439; REW 963 *barra.

Con il suff. *-ato*, v. Rohlf’s 1969 §1128.

Cfr. "BARRATA. Arch. Dioc. Fondo II, B. 2. Dalla rivendicazione dei frati di S. Francesco contro l’Università di Potenza, per la spoliazione di alcuni terreni: ‘Anno 1757. Fitto dei terreni a don Giovanni Andrea Assisi per una *massaria seminariale di tom. 700 (...)* chiamata la *Barrata e Poggio dell’Appiso*’ [...]. Nota. Il significato

del toponimo dovrebbe essere lo stesso di Baragiano (cioè di ‘luogo ove si pagava il pedaggio’ p. 19). [...]”. Perretti 2002, 19-20.

Le varianti come le forme al plurale, riportandosi tutte alla località ‘Pantano’⁵⁰, sembrano riferirsi al medesimo sito.

alle varrate*: possiede *alle Varrate*, Squarc.: 299v. // una vigna con vacantale *alle varrate*, CO: 172v.-173. = **varrate**: una vigna al Pantano, o *Varrate*⁽³⁾, CO: 90v. = **le varrate**: nel luogo detto *le Varrate*, Riv. 5243: F,43. = **barrate**: Vigna al Pantano L’istesso che *barrate*, Squarc.: 334; Vig(n)a al Pantano, o *Barrate*, *Ib.*: 345v. ~ in marg.: *barrate*, o Pantano, Riv. 5244: G,129. ~ in marg.: *Barrate*⁽²⁾ ò valla di uilla, Riv. 5246: R,6; in marg.: Pantano, o *barrate*, *Ib.*: 5246: R,11. // a valo di Villa, o *Barrate*⁽²⁾, CO: 328v. = **le barrate**: al pantano, in marg.: Pantano l’istesso che *le barrate*, Riv. 5241: A,60. ~ alle barrate, in marg.: *Le barrate*, L’istesso che Pantano ò gorre fra Jacovo⁵¹, Riv. 5242: D,33; in marg.: Il Pantano Listesso che *le barrate*, *Ib.*: 5242: D,50. ~ nel luogo detto *Le barrate*; in marg.: gorre frà Jacono, Riv. 5243: F,43; Pantano, istesso che *le barrate*, *Ib.* 5243: F,43. = **alle barrate**: querce *alle barrate*, Squarc.: 334; Uigna *alle Barrate*⁽⁸⁾ ossia (sic! così anche in seguito) ualle di villa, *Ib.*: 339. ~ *alle barrate*⁽²⁾; in marg.: Le barrade Listesso che Lavallo di villa, Riv. 5242: C,10. ~ *alle Barrate*; in marg.: Barrate ò valla di uilla, Riv. 5246: R,6; in marg.: Pantano, o *barrate*, *Ib.*: 5246: R,11. ~ *alle Barrate*, in marg.: Barrate, ò Pantano, Riv. 5246: S,30. // una vigna *alle Barrate*⁽⁵⁾, CO: 82v. = **barrade**: Vig(n)a al Pantano, o *Barrade*, Squarc.: 365. ~ in marg.: *barrade*, ò montelanaro, Riv. 5245: N,84. // al Pantano, o *Barrade*, CO: 36. = **le barrade**: alle barrade; in marg.: *Le Barrade* l’istesso che la valla di villa, Riv. 5241: A,48. ~ alle barrate; in marg.: *Le barrade* Listesso che Lavallo di villa, Riv. 5242: C,10. = **alle barrade**: possiede *alle Barrade*⁽⁴⁾, Squarc.: 304v.; Vigna *alle barrade*⁽²⁾ l’istesso che Valle di Villa, *Ib.*: 333v. ~ *alle barrade*; in marg.: Le Barrade l’istesso che la valla di villa, Riv. 5241: A,48. ~ *alle barrade*, in marg.: *barrate*, o Pantano, Riv. 5244: G,129. ~ *alle barrade*; in marg.: *barrade*, ò montelanaro, Riv. 5245: N,84. // altra vigna *alle Barrade*⁽⁷⁾, CO: 29. = **barrare**: *Barrare*⁽⁶⁾, CP-P: C,234.

L’ultima variante registra la forma dialettale che presuppone una base con sonorizzazione della alveolare, dato che nel dialetto di Picerno -d- > -r-.

Attualmente è: **lè barrarè** fp; m. 750; 3E, F.199 IV NE. Zona tra S. Donato, *a ssandë runatë* e la Fornace, *la furnašcia*. Pascoli e campi. PICERNO 2001, 44.

battënnièru sm. ‘gualchiera (Ti; qui sol. mossa dall’acqua di un mulino)’; DDPT 440-441.

“**vattendèri**, sm. [...], ‘Gualchiera’. Voci da confrontare con lo spagnolo *batanero* ‘gualchiera’ e col provenzale antico *molin batan* di analogo significato; sono derivati dall’ar. *baṭṭān* ‘gualchiera’ [...] [Rohlf 1959 e 1977; Pellegrini 1972]”. DIDE 459.

⁵⁰ Si aggiunga anche il riferimento a ‘Santa Maria’ per es. ne ‘*al pantano*; in marg.: Le coste di S(anta) M(aria) listesso che *il pantano*, Riv. 5241: A,17’.

⁵¹ È inserito fra le righe.

“Battifarano, m [(...)]. «Mulino a battere, a uso e forma di gualchiera» (Racioppi). T. di origine medievale, che ricorda l’esistenza di mulini ad acqua in cui il grano veniva macinato mediante compressione tra due lastre di pietra. [...]”. Arena 1979, 65.

--- BELLAGAMBA

bella gam’a: terr(itori)o all’Acquacolanegra, Serratomaso, *bella gam(m)a* piano d(e)lla Spina, Squarc.: 430v.

Forma riassuntiva con assimilazione -mb- > -mm- propria del dialetto.

Ci troviamo di fronte ad un cognome, derivato da un soprannome.

bèllè agg. ‘bello’, AIS 179; DDPT 445; REW 1027 *bèllus* + *γàmma* sf. ‘gamba’. DDPT 98 s.v. *γàmä*, AIS 158-159; REW 1539 *camba* (gr.).

“**Bellagamba, Bellagambi.** Forme di evidente significato se interpretato alla lettera, ma si consideri che *bellagamba* nell’italiano antico ha anche il significato di ‘uomo galante, scioperato’ [GDLI]. *Bellagamba* è diffuso cognome dell’Italia centro-settentrionale, probabilmente poligenetico: [...]”. CI I, 185.

l’acqua* bella gãba: confina [...] *l’acqua bella ga(m)ba* e la Serra Tomaso, Squarc.: 301v. = **all’acqua bellagamba:** un pastine *all’acqua Bellagamba*⁽²⁾, o Pantano, CO: 267. = **p^er l’acqua bellagamba:** comincia dalla confina di Baraggi(a)no, uà p(er) la Serra Tomaso, *p(er) l’acqua bella gamba*, p(er) lo piano della Spina, Squarc.: 302v. // *p(e)r l’acqua bellagamba*, CO: 497v.

li mancosi* dell’acqua bellaganba: nel luogo d(ett)o *li Mancosi dell’acqua Bellaga(m)ba*, Squarc.: 302v. = **alli mancusi d^ell’acqua di bellaganba:** *alli Mancusi d(e)ll’acqua di bellaga(m)ba*, carraro d(e)lla Spina, Squarc.: 430v.

--- BELLOMO

la valle* di bellomo: nel luogod(ett)o *la Valle di Bellomo*, Squarc.: 233v. = **alla valla di bellomo:** terr(en)o *alla Valla di Bellomo*, Squarc.: 384v. = **valla di bellomo:** in marg.: Acqua del Sauuco, ò *Valla di Bellomo*, Riv. 5245: N,77. = **vada di bellomo:** Ter(rito)rio di Serralta, o Strada d(e)l Tito, o *vada di Bellomo*, Squarc.: 348v. = **la vada di bellomo:** in marg.: La strada del Tito listesso che *la vada di bellomo*, Riv. 5243: F,28.

La prima variante è stata ricondotta alla lingua tetto; le successive riconducono la centralizzata finale alla vocale -a, caratteristica del femm.; le ultime sembrano rappresentare l’oralità, con il passaggio di -l- a -d- forse con la scempia di origine galloitalica.

Il cognome è attestato a Picerno coevamente ai nostri Catasti.

Felice Bellomo d’an: 20, CO 5240, 39v. (1744).

“**Bellomo** a Matera”. Rohlf 1985, 53.

“**Bellòmi, Bellòmo.** Da un soprannome, composto di *bello* e *omo* o da un personale con la stessa origine già attestato in fonte siciliana nel 1283 *Bellomus de Donato* [Caracausi 1993]. [...]. La forma in -o risulta tipicamente meridionale: [...]”. CI I, 190.

il vallone* bellomo: un ter(rito)rio a serralta, o Strada d(e)l Tito, e prop(ri)o *al Vallone Bellomo*, CO: 106v.

--- **BISACCIA**

al piano* bisaccia: Ter(ren)o a Caretto, e proprio alla Serra Caronte, *Al piano bisaccia*, Squarc.: 431v.

Un cognome, cfr.

“BISACCIA. IGM 1956, f. 199, Vaglio B-I NE. La Masseria Bisaccia, dal nome della proprietà, si trova tra le località Macchie di San Luca e Pallareta”. Perretti 2002, 24.

“**Bisàccia.** Può corrispondere tanto al sostantivo *bisaccia* ‘borsa da tracolla o da basto’ imposto come soprannome metonimico per portatore di bisacce, quanto al toponimo avellinese *Bisaccia*, comune dell’Alta Irpinia. La forma è meridionale, in particolare lucana – Vaglio Basilicata-Pz, Potenza, Irsina-Mt – e siciliana, [...], presente anche a Roma, a Napoli e soprattutto a Genova, come risultato di movimenti migratori”. CI I, 233.

Ritengo, sulla scorta di Perretti 2002, che si tratti qui di un cognome, probab. derivato dal poleonimo avellinese – cfr. **Bisàccia** (Av). [...]”. DTI 80. – dato che in dialetto per questo concetto abbiamo *vèrtëla* s.f. ‘bisaccia’; DDPT 450; REW 822 *avërta*.

l’acqua* del piano bisaccia: confina La Serra Caronte e *l’acqua del piano bisaccia*, Squarc.: 309. // e *l’acqua del piano bisaccia*, CO: 499v.

lo uallone* d’l piano bisaccia: confina, [...], *louallone d(e)l piano bisaccia*, Squarc.: 310. = **vallone del piano bisaccia:** ter(ren)o [...], e *Vallone del piano Bisaccia*, Squarc.: 431v.

“**borgo.** Il latino tardo *burgus* ‘luogo fortificato, torre di guardia’, documentato in iscrizione del 185 d.C. ed usato da Vegezio (sec. IV-V [...]), si ritiene prestito dal germanico *burgs* (gotico *bourgs* ‘città; torre’) o, secondo altra ipotesi, derivato dal gr. *πύργος* ‘torre’ [...] non senza un influsso del germanico (DELI 156). In italiano *borgo* ha acquistato il significato di ‘villaggio’, ‘paese’ fin dal sec. XIII, a cui si affianca quello di ‘sobborgo’, ‘quartiere’, ma sono attestati anche sensi più particolari, per es., come sinonimo di *vicinia* (Pellegrini 1974, 413; Doria 1981, 184). È assai frequente in toponomastica [...]”. DTI 88.

búr(ë)γë, top., ‘borgo Sant’Antonio’, Ti; DDPT 466-467; REW 1407 *bürgs* (german.).

--- **BORRIELLO**

strada* borriello: altro al pantano d’lla nocella, o *Strada Borriello*, Squarc.: 351. =

la strada borriello: in marg.: Nocella steso che *la strada borriello*, Riv. 5243: F,70. =

strada borriello: li seguenti Ter(rito)ri nel tenimento di serralta [...]. Un’altro al Pantone d’lla Nocella, o *Strada borriello*, CO: 130.

Le due varianti si riferiscono al medesimo sito; sicuramente si rifanno ad un cognome, di cui però abbiamo due tradizioni linguistiche, una dittongata l'altra col dittongo chiuso, che è rappresentata nel coevo CO 5240.

Rosa Borrillo d'an: 49, CO 5240, 44 (1744).

La forma dittongata è attestata da Rohlfs 1985; cfr.

“**Borriello** a Picerno, [...]; cfr. *Borrel*, *Bourreau* cogn. in Francia, fr. *bourreau* ‘carnefice’”. Rohlfs 1985, 56.

Questo tipo cognominale è piuttosto frequente, cfr.

“**BURRIELLO**. APSM. Nel registro del Capitolo (a. 1538) sono elencati 14 affittuari di altrettante terre nella località detta *lo Vallone de Boriello*, [...]. Ibidem. Nel registro dell'anno 1760 è annotato Vitantonio Pallotta, che prese *a cenzo perpetuo le deserte confinante col vallone di Borriello alla via che si va ad Avigliano*. Da notare che negli stessi anni, tal Giambattista Borrelli, ricco possidente di Calitri (AV) prende in fitto alcuni fondi tenuti in possesso per diritto feudale, dalla famiglia Loffredo. (v. Foi). [...]. Nota. Da queste notizie si evince che la località è posta a nord della città. Circa l'origine del toponimo, alcune ipotesi: Forse un riferimento a Borrello, che era un comune distrutto dal terremoto del 1783 in provincia di Reggio Calabria, [...]. Oppure il toponimo potrebbe derivare da un antroponimo: Borriello (o Burriello) è un cognome ancora oggi diffuso nelle province meridionali, come anche nel vicino comune di Picerno. Secondo i linguisti, “borriello” era detta anche una specie di mozzarella”. Perretti 2002, 34-35.

CI distingue le due forme:

“**Borrèl, Borrèlli, Borrièlli, Borrièllo**. Da un personale medievale attestato nella forma *Borrellus* nel codice di Montevergine-Av nel 1085 e successivamente in varie fonti meridionali, [...]. In parte i cognomi possono avere altra origine [...]. *Borriello* [...] si colloca al r. 62 a Napoli e al 43⁰ nella provincia, [...]; il cognome è tipicamente campano (anche nella provincia di Salerno e ad Avellino), [...]”. CI I, 275.

“**Borrillo**. Di origine analoga a **Bòrri** con il suffisso *-illo*: appartiene alla provincia di Benevento, in particolare a Molinara e inoltre a San Marco dei Cavoti”. CI I, 275.

la strada* delli borrilli: e *la strada delli borrilli*, Squarc.: 241; *ela strada d'elli borrilli*, *Ib.*: 321v.; *la Strada delli borrilli*, *Ib.*: 321v.; *la strada delli Borrilli*, *Ib.*: 320. // conf(in)a [...], *la strada delli borrilli*, CO: 502. = **la strada d'elli burrilli:** *la strada d(e)lli burrilli*⁽²⁾, Squarc.: 241. = **la strada delli borrielli:** conf(in)a [...], e *la strada delli borrielli*⁽²⁾, CO: 502.

Il plurale conferma trattarsi di un cognome concernente una famiglia.

via* delli borridi: conf(in)a [...] vallone e *via delli borridi*, CO: 201.

Questa variante rappresenta forse la pronuncia dialettale, dato che nel dialetto di Picerno -ll- > -dd-; la doppia si sarebbe scempiata come Rohlfs 1931, §10 dice essere tipico dei dialetti galloitalici.

--- IL BOSCO

il bosco*: confina *il bosco*⁽⁴⁾, e lo Vallone delle Nocette, Squarc.: 302. // **co(n)f(in)a** [...] *il bosco*, CO: 499v. = **'l bosco**: confina la Chiesa, e *'l bosco*, Squarc.: 311. // **conf(in)a** [...] *el bosco*⁽²⁾, CO: 173v. = **bosco**: e *Bosco*⁽²⁾, CO: 497v. = **col bosco**: **conf(in)a** *col bosco*, CO: 433. = **al bosco**: la Strada uà *albosco*⁽³⁾, Squarc.: 305v. // ed arriva *al Bosco*⁽²⁾, CO: 498.

la strada* del bosco: confina [...], *la strada d(e)l bosco*⁽³⁾, Squarc.: 306; *la Strada d(e)l bosco*, *Ib.*: 314v. // **co(n)f(in)a** [...] *La strada del bosco*⁽³⁾, CO: 498.

colla strada uà al bosco: *colla strada uà albosco*, Squarc.: 303v. = **la strada uà al bosco**: *ela strada uà albosco*⁽²⁾, Squarc.: 304; *ela Strada uà albosco*⁽²⁾, *Ib.*: 304v. = **la strada va al bosco**: **co(n)f(in)a** [...], e *La strada va al bosco*, Squarc.: 498.

la uia* d'el bosco: confina [...], e *la uia d(e)l bosco*, Squarc.: 305v. = **la via del bosco**: **co(n)f(in)a** [...], e *la via del Bosco*, CO: 498v.

macchia* del bosco: *Macchia del Bosco*, CP-P: 135v.

alla manca* d'el bosco: possiede *alla Manca d(e)l Bosco*⁽³⁾, Squarc.: 239; **terr(en)o** *alla manca d(e)l bosco*, *Ib.*: 358v. // *alla Manca d(e)l bosco*⁽⁸⁾, CO: 136; *alla manca d'el bosco*, *Ib.*: 431. = **alla manca del bosco**: Altro *alla Manca del Bosco*, Squarc.: 341v. ~ *alla Manca del Bosco*, in marg.: Manca del Bosco ò Pagliarili, Riv. 5246: S,8. ~ *alla manca del Bosco*; in marg.: **stim(ato)** in uno col **terr(en)o** nel luogo d(ett)o l'anticaglia⁽²⁾, Riv. 5247: Ec.,21; *alla Manca del bosco*; in marg.: Manca del bosco ò Anticaglie, *Ib.* 5247: Ch.,6. // altro Territorio a Serralta *alla Manca del Bosco*⁽²⁾, CO: 1v.; Un'altro *alla manca del bosco*⁽³⁾, CO: 158. = **manca del bosco**: in marg.: **Acqua morta** stesso che *manca del bosco*, Riv. 5243: F,70. ~ in marg.: *Manca del Bosco* ò Pagliarili, Riv. 5246: S,8. ~ in marg.: *manca del bosco* listesso che fumo, Riv. 5247: 13; *Manca del bosco* ò Anticaglie, *Ib.* 5247: Ch.,6. = **la ma'ca del bosco**: in marg.: Le canne Listesso che *la ma(n)ca del bosco*, Riv. 5244: G,59. = **la manca del bosco**: in d(ett)o luogo *la Manca d'el bosco*⁽¹²⁾, Squarc.: 327. // nel luogo d(ett)o *la manca del bosco*, CO: 198v.

alle manche d'el bosco: Ter(rito)rio *alle Manche d'el bosco* in uno col ter(rito)rio all'Anticaglia, Squarc.: 414. // li qui sotto scritti Terrat(or)i in Serralto. Un pezzo *alle manche del bosco*⁽²⁾, CO: 141. = **manche del bosco**: *Manche del Bosco*⁽²⁾, CP-P: 134.

il uallone* della manca d'el bosco: **conf(in)a** *il uallone della Manca d'el bosco*, Squarc.: 316v. = **lo vallone della manca d'el bosco**: confina [...], *elo Vallone della Manca d'el bosco*, Squarc.: 316v.

alla piana* del bosco: *alla piana del bosco*; in marg.: Piano del bosco o Picone, Riv. 5246: S,8.

piani* del bosco: *Piani del Bosco*⁽²⁾, CP-P: H,185.

al piano* del bosco: possiede *al Piano del Bosco*⁽²⁾, Squarc.: 240v. = **piano d'el bosco**: altro al vallovenetuccio, o *Piano d'el bosco*, Squarc.: 351; Altro *al piano d'el bosco*⁽²⁾, *Ib.*: 351; **terr(en)o** *al Piano d'el Bosco*, *Ib.*: 377. ~ in marg.: Venetuccio stesso che *Piano del bosco*, Riv. 5243: F,70. ~ alla Piana del Bosco, in marg.: *Piano del Bosco* o Picone, Riv. 5246: S,8. // nel tenimento di Serralta [...]. Un'altro [...] *al Piano d'el bosco*⁽³⁾, CO: 130; nel tenimento di Serralta [...]. Un'altro allo Vallo Venituccio o *piano d'el bosco*, *Ib.*: 130.

lu chianë rë lu vòschë top.; DDPT 55-56 s.v. *chiànë*; REW 6581 planus.

Attualmente è *lu chianë rë lu vòschë* ms; m. 880; 1L, F.199 IV NE. Piana. PICERNO 2001, 54.

“*brádië* (moa), *bráida*, *bráidë* [...], nf. longob, braida ‘campo piano’; REW 1266”. NDDDB 1534.

“Braida, f. (Bal., Bara., Bel., Bri., Canc., Mel., Pesco., Rapo., Rio., Ripa., S.Ang., Satr.). Var. e der.: bradie (Mtalb.): braide (Spi.). a) *Campo suburbano di uso comune, destinato al pascolo degli animali*. b) *Zona pianeggiante, ora a coltura e di proprietà privata, vicina al centro abitato*. a) Così il Racioppi: «La Braida, toponimo comune a molti paesi; dal medioevale braida che significò campo suburbano destinato probabilmente all’uso comune de’ cittadini». [...]. È evidente che i due significati attribuiti al termine vanno tra loro collegati, in quanto la loro differenza è volta solamente a sottolineare la diversa utilizzazione nei secoli di uno stesso terreno”. Arena 1979, 66.

“*bràida*. Voce d’area settentrionale con numerosi riflessi toponomastici ed in alcuni dialetti anche con valore di appellativo; deriva dal longobardo *braida*, in origine ‘campagna aperta’, ‘distesa pianeggiante’, equivalente al latino *campus*, *campanea*. Con il mutare del paesaggio agrario, anche la parola assume significati diversi, ad esempio ‘proprietà terriera’ o ‘poderetto chiuso’ del friulano (REW 1266; DEI I 587; Desinan 1982, 69-70)”. DTI 97.

Il termine doveva essere ben diffuso nella zona se lo ritroviamo anche a Potenza; cfr. “BRAIDA. Pedio 1968, pp. 346 e 347. Il Convento di S. Francesco acquista alcuni terreni in località *la Brayda* il 23.3.1441. [...]. Nota. Il termine braida è ovviamente generico; si ritrova anche il toponimo *Braida del Francioso* alla metà del ‘700 (Cfr. Notai, G. Casalaspro, vol. 3849, atto del 22.2.1760). [...]”. Perretti 2002, 30.

--- LA BRAIDA

la bradia*: possiede nel luogod(etto) *la Bradia*⁽⁵⁾, Squarc.: 262v.; confina *la bradia*⁽⁵⁾, *Ib.*: 265v.; nel luogo d(etto) *labradia*⁽⁴⁾, *Ib.*: 265v. ~ in marg.: La serra della preta listesso che *la Bradia*, Riv. 5242: D,25. ~ in marg.: *La Bradia* listesso che la Serra della Preta, Riv. 5243: F,24; in marg.: *La bradia* Listesso che la Serra della preta, *Ib.* 5243: F,59; in marg.: Paradiso, stesso che *la bradia*, *Ib.* 5243: F,84. ~ in marg.: L’ontrato, stesso che *la bradia*, Riv. 5244: G,40; nel luogho d(ett)o *la Bradia*, *Ib.* 5244: G,47. ~ in marg.: L’ontrato, stesso che *la bradia*, *Ib.* 5244: G,40; nel luogho d(ett)o *la Bradia*, *Ib.* 5244: G,47. ~ nel luogo detto *la Bradia*; in marg.: bradia, ò serra della preta, *Ib.* 5245: N,22. // nel luogo detto *la Bradia*⁽³⁾, o serra della Preta, CO: 2; co(n)фина *La Bradia*⁽²⁾, *Ib.*: 17; *la bradia*⁽⁵⁾, *Ib.*: 179. = **bradia**: Vig(n)a al Paradiso, o *Bradia*⁽²⁾, Squarc. 303; o sia *bradia*⁽²⁾, *Ib.*: 358v. ~ in marg.: Paradiso stesso che *Bradia*, Riv. 5243: F,40; in marg.: Pietra lata, o *bradia*, *Ib.* 5243: F,88.

~ in marg.: Pasciero, ò *bradia*, *Ib.* 5244: G,92; *alla bradia*; in marg.: *Bradia*, ò Chiuse, *Ib.* 5244: G,122. ~ in marg.: Paradiso o *Bradia*⁽²⁾, Riv. 5245: L,4; in marg.: *bradia*⁽²⁾, *Ib.* 5245: N, 22. ~ in marg.: Preta lata ò *braida*, Riv. 5247: Ec.,10. // una vigna a pretalata, seu *bradia*, CO: 171; al Paradiso, o *Bradia*⁽²⁾, *Ib.*: 230. = **alla**

bradia: possiede *alla bradia*⁽⁴⁾ una vigna, Squarc.: 263v.; vig(n)a *alla Bradia*⁽¹²⁾, *Ib.*: 368v. ~ *alla bradia*; in marg.: La bradia Listesso che la Serra della preta, Riv. 5243: F,59; *alla Bradia*; in marg.: Pietra lata, o bradia, *Ib.*: 88. ~ *alla bradia*; in marg.: *Bradia*, ò Chiuse, Riv. 5244: G,122. ~ *alla Bradia*; in marg.: *Bradia*, ò Serra della preta, Riv. 5245: N,36. // sopra la vigna *alla Braida*⁽¹⁸⁾, CO: 2v.; un'altra vigna *alla braida*⁽⁶⁾, *Ib.*: 144. = **colla bradia:** confina *colla braida*, e lo Giardino dei R(everenti) P(adri) Cappuccini, Squarc.: 274v. // conf(in)a *colla Braida*⁽²⁾, CO: 439. = **braida:** vigna a Preta lata l'istesso (sic) che *Braida*⁽⁵⁾, Squarc.: 338v. ~ in marg.: Paradiso stesso che *Bradia*, Riv. 5243: F,40. // e *Braida*⁽⁴⁾, CO: 99. // *Braida*⁽⁷⁾, CP-P: A,659. = **la braida:** possiede nel luogo d(ett)o *la braida*⁽⁴⁾, Squarc.: ???⁵². ~ nel luogo det(t)o *la Braida*; in marg.: *la bradia* l'istesso che la serra della preta, Riv. 5241: A,3; in marg.: *La braida* listesso che la serra della preta, *Ib.*: A,37; in marg.: Preta lata L'istesso che *la bradia*, *Ib.*: B,22. // e *la Braida*, CO: 217v. = **alla braida:** Vigna *alla braida*⁽⁵⁾ l'istesso che la Serra della Preta, Squarc.: 331; Vigna con vacantale *alla Braida*⁽⁴⁾, o Serra della Petra, *Ib.*: 343v. ~ *alla Braida*, in marg.: La braida listesso che la serra della preta, Riv. 5241: A,37. ~ *alla Braida*, in marg.: La Bradia listesso che la Serra della Preta, Riv. 5243: F,24. // una vigna [...] *alla Braida*⁽²⁴⁾ o Serra della Preta, CO: 79v.

Il toponimo deriva dal termine longobardo *braida*⁵³. In alcune varianti troviamo la metatesi della -i-, che facilita la pronuncia.

Le attestazioni catastali sembrano indicare una estensione di terreno, un campo piano; evidentemente il medesimo termine designava sia il torrente che la zona da esso bagnata e il torrente non viene ricordato nei Catasti perché non è oggetto di possesso, così come accade per 'Ontrato', che nei Catasti designa la località non il corso d'acqua; il toponimo è stato conservato solo dal torrente, cfr. anche "La fiera degli animali [...] oggi si svolge nell'ampio spazio ricavato sulla parte coperta del torrente Braida (*la Vrària*) [...]". Romeo 2004, 165.

Attualmente è: **la vvaria** fs; m. 650; 4G, F.199 IV NE. IGM LA BRAIDA. Sgorga nella zona del Salvatore, *lu salvatòrë*, e le sue acque confluiscono nell'Ontrato, *r'ondrë*. Torrente. PICERNO 2001, 98.

con d.a bradia: con d(ett)a *Bradia*, CO: 507.

à torno alla bradia: *à torno alla Bradia*; in marg.: La serra della preta listesso che la Bradia, Riv. 5242: D,25.

al ponte* della braida: altra vigna *al Ponte della Braida*⁽⁴⁾, CO: 46v.

serra* della (bradia): bradia, o *serra della*; in marg.: altra vigna alla bradia, Riv. 5245: N,36.

vallone* della braida: confina [...], e *Vallone d(e)lla Braida*, CO: 397v.

⁵² Il dato manca nella scheda.

⁵³ È attestato per Picerno anche il gentilizio: "Poi una figlia di Rinaldo, Maria, vedova di Pietro Dentice, sposò nel 1305 in seconde nozze Pietro de Braida, signore di Moliterno; essa portò in dote il piccolo feudo che il padre aveva nelle terre di Picerno". Nolè 1968, 33. In Pedio 1989, 88, leggiamo: "Ha ragione il Racioppi: bisogna richiamarsi a immigrazioni di gente che dalla Provenza e dal Piemonte ha seguito in Italia meridionale i sovrani angioini. I Brayda, ad esempio, scendono dal Piemonte seguiti da scudieri ed armati rimasti poi in Basilicata e nell'alta valle dell'Ofanto con le proprie donne che li avevano successivamente raggiunti".

--- BRANCIELLO

brāciello: confina [...] e *bra(n)ciello*, Squarc.: 278. = **al brāciello:** Vigna, e castagne *al Bra(n)ciello*⁽²⁾, o via d(e)lle Marene, Squarc.: 351v.; **al bra'ciello:** macchia di castagne *al Bra(n)ciello*, *Ib.*: 418. // un'altra vigna *al Bra(n)ciello*⁽²⁾, CO: 170; *al bra(n)ciello*⁽²⁾, *Ib.*: 179. = **branciello:** in marg.: *Branciello*, ò Serra del Traglio, Riv. 5244: G,49. ~ in marg.: *Branciello* stesso che Piccicalone, Riv. 5243: F,51. ~ in marg.: *branciello*, ò Piccicalone, Riv. 5245: L,11. ~ in marg.: *Branciello* ò li Penninielli, Riv. 5247: Ec.,30. // *Branciello*⁽²⁾, CP-P: F,85. = **il branciello:** confina *il branciello*⁽⁴⁾, Squarc.: 249v. ~ in marg.: *Il branciello* l'istesso che Piccicalone⁽³⁾, Riv. 5241: A,21. ~ in marg.: *Il branciello* listesso che la serra del Traglio, Riv. 5242: D,1; in marg.: *Il Branciello* listesso che Piccicalone, *Ib.* 5242: D,23. ~ in marg.: *Il Branciello* stesso che le marene, Riv. 5243: F,67; in marg.: *Il branciello*, stesso che la Serra del Traglio, *Ib.* 5243: F,69. ~ in marg.: *Il Branciello*⁽²⁾ listesso che piccicalone⁽²⁾, Riv. 5247: R 19; in marg.: *Il branciello* listesso che Piccicalone, *Ib.* 5247: 37; in marg.: *Il Branciello* listesso che la serra del Traglio, *Ib.* 5247: 45. // nel luogo detto *il Branciello*, CO: 459v. = **lo branciello:** e *lo branciello*, Squarc.: 249v. = **al branciello:** possiede *al Branciello*⁽¹⁰⁾, Squarc.: 279v.; vigna *al branciello*⁽⁹⁾, l'istesso che Piccicalone, *Ib.*: 330v.; Vig(n)a *albranciello*, ossia piccicalone, *Ib.*: 335v. ~ *al branciello*; in marg.: *Il branciello* l'istesso che Piccicalone⁽³⁾, Riv. 5241: A,21. ~ *al Branciello*; in marg.: *Il Branciello* listesso che Piccicalone, Riv. 5242: D,23. ~ *al branciello*; in marg.: *Branciello* stesso che Piccicalone, Riv. 5243: F,51; *al branciello*; in marg.: *Il Branciello* stesso che le marene, Riv. 5243: F,67; *al branciello*; in marg.: *Il branciello*, stesso che la Serra del Traglio, Riv. 5243: F,69. ~ *al Branciello*; in marg.: *branciello*, ò Piccicalone, Riv. 5245: L,11. ~ *al branciello*; in marg.: *Il Branciello* listesso che piccicalone⁽²⁾, Riv. 5247: 19; *al Branciello*; in marg.: *Branciello* ò li Penninielli, *Ib.* 5247: Ec., 30. // una vigna *al Branciello*⁽²⁴⁾, CO: 12v.; sita *al branciello*, *Ib.*: 206v. = **al bracciello:** *al bracciello*; in marg.: *Il branciello* listesso che Piccicalone, *Ib.* 5247: 37. = **al brancello:** un'altra vigna *al brancello*, CO: 376. = **allo branciello:** *allo branciello*, in marg.: *Il branciello* listesso che la serra del Traglio, Riv. 5242: D,1. ~ *allo Branciello*; in marg.: *Branciello*, ò Serra del Traglio, Riv. 5244: G,49. = **il brancillo:** nel luogo d(ett)ò *il Brancillo*, CO: 417.

Due sole varianti si differenziano: *al bracciello*, che l'estensore del documento in margine precisa come *il branciello*, ed *il brancillo*, con dittongo ridotto.

Molto probab. siamo di fronte ad un cognome, cfr.

“**Brancelli** a Sala Consilina”. Rohlf 1985, 56.

Ma il toponimo potrebbe anche riferirsi alla forma del sito o essere un soprannome; cfr. infatti

vrangédä ‘graffio del gatto’; DDPT 460 s.v. *vrangida*; REW 1271 branca

Nel caso di *al bracciello*⁵⁴ il rivelante può aver realizzato una paretimologia, pensando ad un diminutivo di ‘braccio’, attestato in tempi recenti proprio da un soprannome *bracciddë*, con dittongo chiuso, non sappiamo se antico; cfr.

⁵⁴ Nei catasti del finitimo Tito abbiamo à **bracciullo**, CO 5279: 182.

bracciddë, zi pèppë u -, sn.; DDPT 459 s.v. vràcc sm. 'braccio'; REW 1256 brachium.

lu vrancéddë, top., anche u (v)rancéddë; DDPT 460.

Attualmente è: *lu vrangéddë* ms; m. 600; 5E, F.199 IV NE. Terreno sabbioso e poco produttivo. Incolto. PICERNO 2001, 98.

la γallaria rë lu vrangéddë* fs; m. 600; 5E, F. 199 IV NE 'galleria'. Galleria molto tortuosa. PICERNO 2001, 62.

--- BUCCOLO

buccolo: nel luogo d(ett)o Macchia di Buccolo; in marg.: *Buccolo*, ò poco Amato, Riv. 5244: G,35.

I Catasti di Picerno usano spesso il termine designativo come riassuntivo della locuzione toponomastica.

macchia* di buccolo: in d(ett)o luogo *Macchia di buccolo*⁽²⁾, Squarc.: 287; casa difabrica nel luogo d(ett)o *Macchia di Buccolo*⁽²⁾, *Ib.*: 330; seù *macchia di buccolo*, *Ib.*: 359. ~ in marg.: Pocamato, ò *Macchia di buccolo*⁽⁴⁾, Riv. 5241: A,33; *Macchia di Buccolo* L'istesso che poco amato, *Ib.*: B,8. ~ in marg.: *Macchia di buccolo*⁽²⁾, stesso che poco amato⁽²⁾, Riv. 5243: F,68; in marg.: Canonica, ò *macchia di buccolo*, *Ib.* 5243: F,74; in marg. Cugno di Cioglia, ò *Macchia di Buccolo*, *Ib.*: 5243: F,96. ~ nel luogo d(ett)o *Macchia di Buccolo*⁽²⁾, Riv. 5244: G,35. ~ in marg.: *Macchia di Buccolo*⁽³⁾, ò poc'amato⁽²⁾, Riv. 5245: N,5. ~ à macchia di vuccolo; in marg.: *Macchia di buccolo*; ò g(ra)no bianco, Riv. 5246: R,1. ~ in marg.: Il cugno di cioglia listesso che *macchia di Buccolo*, Riv. 5247: 3; à Macchia di vuccolo; in marg.: *Macchia di buccolo*⁽²⁾, o pocamato, *Ib.*: 5247: 33. = **a macchia di boccolo:** *a macchia di boccolo*, Squarc.: 363v. = **a macchia di buccolo:** *a macchia di Buccolo*⁽⁵⁾, Squarc.: 324v.; Macchia di querce *a Macchia di buccolo*⁽⁸⁾, *Ib.*: 330v.; Terr(en)o *a Macchia di Buccolo*, *Ib.*: 371; Macchia di cerque *a macchia di Buccolo*⁽²⁾, Squarc.: 384. ~ *a Macchia di buccolo*; in marg.: Macchia di buccolo, stesso che poco amato⁽²⁾, Riv. 5243: F,68. // una Macchia di quercie (sic! così anche in seguito) *a macchia di Buccolo*⁽²⁾, CO: 12v.; sopra la Macchia *a Macchia di buccolo*⁽¹⁵⁾, *Ib.*: 13; un ter(rito)rio incolto alborato di querce *a Macchia di Buccolo*⁽¹⁵⁾, *Ib.*: 100; una macchia di cerque, e pastine, e terr(en)o *a macchia di buccolo*⁽⁴⁾, *Ib.*: 129. = **a macchia di bucculo:** Macchia di querce *aMacchia di bucculo*⁽⁵⁾, Squarc.: 331; Macchia, *a Macchia di Bucculo*⁽⁶⁾, o cugno di Cioglia, *Ib.*: 346. = **macchia di bucculo:** nel luogo d(ett)o il cugno di cioglia, o *Macchia di bucculo*⁽²⁾, CO: 331v.; a pocamato, o *Macchia di Bucculo*⁽⁴⁾, *Ib.*: 289; nel luogo detto *macchia di bucculo*. *Ib.*: 184. = **alla macchia di bucculo:** vacantale, e Macchia *alla Macchia di Bucculo*, CO: 422v. = **a macchia di bucculo:** p(e)r la Macchia, e vignale *a Macchia di Bucculo*, CO: 421. = **macchia di bucco:** Macchia di Cerze e Cerri a Pocamato, o *Macchia di Bucco*, Squarc. 369v. = **a macchia di uccolo:** Terr(ito)rio arborato di cerri *a Macchia di Uccolo*, Squarc.: 339. = **à macchia di buco:** S(anta) Maria, à *Macchia di buco*(co)lo, Riv. 5244: G,47.

= **macchia di bucolo**: in marg.: Cioglia, ò *Macchia di bucolo*, Riv. 5246: R,11. = **macchia di vuccolo**: Querceto al Cugno di Cioglio, o *Macchia di Vuccolo*, Squarc.: 355v. = **a macchia di vuccolo**: Macchia, e pastino a *Macchia di Vuccolo*⁽⁶⁾, Squarc.: 337; macchia di querce a *Macchia di vuccolo*⁽³⁾, *Ib.*: 347. = **macchia di vuccolo**: Macchia [...] a Pocamato, o *Macchia di Vuccolo*, Squarc.: 337v. ~ in marg.: *Macchia di vuccolo*, seù grano bianco, Riv. 5245: N,18. = **a macchia di vuccolo**: a *macchia di vuccolo*; in marg.: Macchia di Buccolo, ò poc'amato⁽²⁾, Riv. 5245: N,5; a *Macchia di vuccolo*, *Ib.* 5245: N,18. // macchia di cerque a *macchia di Vuccolo*⁽²⁾, CO: 143v.; p(e)r l'Isca a *Macchia di Vuccolo*, *Ib.*: 231. = **à macchia di vuccolo**: à *Macchia di vuccolo*; in marg.: Macchia di bucolo listesso, che poco amato, Riv. 5245: N,70. ~ à *macchia di vuccolo*; in marg.: Macchia di bucolo; ò g(ra)no bianco, Riv. 5246: R,1. ~ à *Macchia di vuccolo*; in marg.: *Macchia di bucolo*, o pocamato, Riv. 5247: 33. = **m.a di vuccolo**: *M(acchi)a di Vuccolo*⁽⁵⁾, CP-P: 85.

Per la variante *macchia di bucco* potrebbe trattarsi di un errore di scrittura, oltre che di un affievolimento della sillaba finale la cui vocale finale, in dialetto, è centralizzata.

Abbiamo forse un soprannome o un cognome, che richiama

vùchëlë sm. ‘spina, foro della *fiyàšca* in cui entra la *cannèdda*, la cannella, per spillare il liquido’; DDPT 465; REW 1375 *bücca*.

o anche

bùchëla ‘maniglia’, AIS 889; 1. ‘anello di ferro a cui si legono gli animali’; 2. ‘cocchiume, apertura di botti, barili e sim.’; DDPT 465; REW 1375 *bücca*.

“**Bùccolo**. Da *boccolo* ‘ricciolo’, ma potrebbe anche trattarsi di una forma maschile di **Bùccola**; raro cognome lucano, in particolare a San Paolo Albanese-Pz e Policoro-Mt, sparso inoltre tanto nel Sud quanto nel Nord d’Italia”. CI I, 315.

mágghia rë vùchëlë, top. ‘Macchia di Buccoli’; DDPT 196 s.v. *mágghia*.

Attualmente è: *la magghia rë vùccuëlë* fs; m. 600; 3E, F.199 IV NE. Zona tra S. Donato, a *ssandë runatë* e la fiumara, *la hiumara rë pëciernë*. Macchia. PICERNO 2001, 65.

búr(ë)γë v. *borgo*.

C

a caggianello: Altro a *Caggianello*⁽²⁾, Squarc.: 429v.

‘Caggianello’ probab. un soprannome al diminutivo indicante ‘il figlio di Caggiano’, uso attestato anche dalle tre citazioni in CI da Minervini (2005).

“**Caggianelli, Caggianello**. Verosimilmente da un toponimo *Caggiano* [...] nella provincia di Salerno. Minervini (2005) [...] menziona attestazioni antroponimiche come *Lucia de la Caggianella* a Stornara-Fg nel 1597, *Antonia Caggianelli* nel 1842 a S. Giovanni Rotondo, *Rosaria Caggianello di Ascoli* nel 1864 a Foggia. [...]. Il rarissimo *Caggianello* è tipico di Foggia”. CI I, 339.

Il cognome ‘Caggiano’ è peraltro ben attestato coevamente e fino ai nostri giorni:

Geronimo Caggiano d'an: 30, CO 5294,29v. (1744).

Porzia Cagiano mog. 53, CO 5294,65v. (1753), qui con la scempia che Rohlfs 1931 §10 riscontrava nel dialetto di Picerno.

In Caivano Bianchni 1977, per il quale Caggiano è un cognome attuale, v. pp. 28, 46, 60, a p. 115 è citato come attuale anche il cognome Cagiano, con la scempia.

Il cognome *Caggiano*, con la variante *Cagiano*, è attestato anche in Perretti 2002, 35. “**Caggiano** a Forenza, Irsina, San Rufo, anche cal. nap. sic. e nel Salento = *Caggiano* com. in prov. di Salerno”. Rohlfs 1985, 59.

“**Caggiani, Caggiano, Cagiano**. In parte riflettono il toponimo campano *Caggiano*, comune della provincia di Salerno, [...]. (*Caggiano*) Spicca a Altamura-Ba, Picerno-Pz e Potenza, [...]”. CI, I 339.

“**Caggiano** (Sa). Centro di villeggiatura situato ad 828 s. m., [...]. Il toponimo è nominato nel *Catalogus Baronum* (aa.1150-1168): [...] n. 66; di origine antroponimica, riflette un personale latino *Cavius* (Schulze 1933, 76) con il suffisso prediale *-ānus*, e con l'esito *vj > ġ* (v. già Flechia 1874, 22)”. DTI 112.

“*Calanca* f. (reg.). Var.: *scalanca* (Irs., Mtsca.). *Frana*. [...]. L'ampia diffusione del t., usato nella toponomastica per lo più al plurale (*calanche*), è la testimonianza della frequenza nella regione di gravissimi fenomeni di frana, [...]”. Arena 1979, 68-69.
calànga sf. 1. ‘terreno franoso’; [...]; DDPT 130.

Cfr. “*calanca* 2 (-o m.) f. geogr.; scoscendimento, fenditura profonda nel terreno; lat. medioev. *calanca* (a. 1268) dalla base mediterranea **cala* roccia; cfr. calab. *calanca* frana, terreno franoso, roccia scoscesa, còrso *calanca* avvallamento tra alture, roman. *calanga* stretto tra due rupi, emi. *calànc* frana, scogliera, prov. *calanc* pendio scosceso, irp. *calancone* mondezzaio (dirupo dove si buttano le immondezze), sic. *calancuni* onda alta e impetuosa di fiume o torrente, ecc. Nella toponomastica italiana è rappresentato da un'area molto vasta che comprende le Alpi e l'Appennino”. DEI I, 668.

calanche*: in marg.: Laghi ò *Calanche*⁽²⁾, Riv. 5247: Ch., 6.

--- II CALANCONE, I CALANCONI

il calancone*: confina *il Calancone*, Squarc.: 252. // *il Calancone*⁽³⁾, CO: 131. = **èl calancone**: conf(in)a [...] Èl *Calancone*⁽²⁾, CO: 105v. = **lo calancone**: et *lo Calancone*, Squarc.: 268v. = **al calancone**: Orto *al Calancone*⁽³⁾, o corte d(e)lla corte, Squarc.: 352. ~ *al Calancone*; in marg.: *Calancone* ò Montada, Riv. 5246: U,1. // *al Calancone*⁽³⁾, CO: 134. = **calancone**: vig(n)a avia piana, seù *calancone*⁽²⁾, Squarc.: 359. ~ in marg.: *Calancone* ò Montada, Riv. 5246: U,1. // *Calancone*, CO: 430v. = **col calancone**: confina *col calancone*⁽⁴⁾, CO: 205. = **il calangone**: nel luogo d(et)to *il Calangone*; in marg.: *Il Calangone*, stesso che le Coste della Corte, Riv. 5243: F,75. = **calangone**: alli Calangoni, in marg.: *Calangone* L'istesso che via piano, Riv. 5244: G,39. // e *Calangone*, CO: 139. = **Èl calangone**: con(fin)a [...] Èl *Calangone*, CO: 493.

Il toponimo è formato da *calanca* con il suffisso accrescitivo *-one*, v. Rohlfs 1969, §1095.

nella contrada* detta il calancone: *nella contrada detta il Calancone*, CO: 513.

nella contrada del calancone: *nella contrada del Calancone*, CO: 513.

alli calanconi: *Vigna alli Calanconi*⁽⁸⁾, Squarc.: 336. ~ *alli Calanconi*; in marg.: *li Calanconi* l'istesso che *uia piana*, Riv. 5241: B,9. ~ *alli Calanconi*, Riv. 5245: N,10. ~ *alli Calanconi*; in marg.: *li calanconi* listesso che *le piagge*, Riv. 5246: S,16. // *vigna alli Calanconi*⁽¹³⁾, CO: 45v.; una *vigna alli calanconi*, *Ib.*: 139. = **calanconi:** *Vacane a Pretacarozza, o Calanconi*, Squarc.: 354. ~ in marg.: *L'aoniello, ò calanconi*, Riv. 5241: A,36. // *Calanconi*⁽²⁾, CP-P: I,297. = **li calanconi:** *alli Calanconi*; in marg.: *li Calanconi* l'istesso che *uia piana*, Riv. 5241: B,9. ~ in marg.: *Carrozza stesso che li calanconi*, Riv. 5243: F,89. ~ *alli Calanconi*; in marg.: *li calanconi* listesso che *le piagge*, Riv. 5246: S,16. // *li Calanconi*, CO: 462v. = **alli calangoni:** *alli Calangoni*, in marg.: *Calangone* l'istesso che *via piano*, Riv. 5244: G,39; *alli Calangoni*; in marg.: *Calanconi*, stesso che *Via piana*, *Ib.* 5244: G,100. // *unaltra vigna alli calangoni*, CO: 206. = **calangoni:** *Calangoni*⁽²⁾. CP-P: F,197.

Il riferimento a 'via piana' comune sia alla forma al singolare che a quella al plurale fa ritenere che entrambe designino il medesimo sito.

La sonorizzazione della velare dopo la nasale di alcune varianti è propria della fonetica meridionale.

li calangúni, top.; DDPT 130; s.v. *calànga*.

Attualmente è: **a li calangunë a mmundë** * mp; m. 620; 5E, F.199 IV NE. Via che conduceva dalla Fiumara, *la hiumara rë pëciernë*, al paese. PICERNO 2001, 44.

strada* de' calangoni: *Strada de' Calangoni* (MR).

alli calanconi zopparra: possiede *alli Calanconi Zopparra*⁽³⁾ un Terr(en)o dit(omola) 2, Squarc.: 320v. = **calanconi di zopparra:** Prato con casa di Fabrica dentro ala goriello, *Calanconi di Zopparra*, Squarc.: 331.

Un cognome, coevamente attestato

Tomaso Zapparra d'an: 50. ch.c. c., CO 5240, 33 (1744).

“Calaturo, m. (Lau., Mar., Mel.). *Terreno instabile, soggetto a smottamento*. Il t. è usato soprattutto nel linguaggio vivo, ma non compare nelle carte topografiche”. Arena 1979, 69.

alla calcara*: altro Terr(en)o *alla Calcara*, Squarc.: 395. // *li seguenti ter(re)ni nel Tenimento di Serralta, [...]. Un'altro [...]* *alla Calcara*, CO: 366v.-367.

“Calcinara, f. (Latr., Mtmur., Ter., Tur.). Var. e der.: *calcara* (Migl., Ripa.); *calcarelle* (Rapo.); *carcara* (Rot.); *calcare* (Canc., Piegal., Spi.); *calcirella* (Castro.). *Fornace ove si cuoce materiale calcareo o calcareo-marmoso, per ricavarne calce*. La capillare diffusione del t. è in stretta relazione con la presenza di rocce calcaree; [...]. Le modalità di apertura delle *calcinare* sono condizionate dalla morfologia, nelle

zone pianeggianti, ad es., sono a fossa, ovvero si scava nel terreno una larga buca nella quale si immette la roccia calcarea ricoperta da fascine di legno per facilitarne la combustione”. Arena 1979, 69.

carcàra sf. ‘calcara, fornace da calce’; DDPT 144; REW 1492 *calcària*.

--- CALENNA

u vòschë rë calàнна*, top. ‘Bosco di Calandi’; DDPT 130 e 458 s.v. *vòsch*.

Oggi abbiamo *lu vòschë rë calènna* ms; m. 500; 2A, F. 199 IV NE. IGM BOSCO CALENDA. Bosco. PICERNO 2001, 96.

È da ritenersi corretta la variante attuale.

Il cognome *Calenda* è attestato fin dal XVIII sec., v.

Mag. Fran. Calenda d’an: 41, CO 5240, 39v. (1744).

La designazione ‘Mag(nifico)’ indica che doveva trattarsi di famiglia di buona importanza sociale, come mostrano altre attestazioni locali; un architetto di tal nome è citato per il medesimo periodo; v.

“sicché il progetto di Biagio Calenda fu temporaneamente accantonato per essere ripreso poi nel 1723-24.” Nolè 1968, 48, dove si parla dei restauri alla Chiesa Madre.

Il cognome è ancora attestato nel XIX sec.; v.

“«Il Marmo fu da Carlo V dato in feudo ai Caracciolo duchi di Martina nel 1553. Passato nel 1630 a Maria Spinelli duchessa di Martina e poscia ad Antonio e Francesco Spinelli di Scalea, fu venduto da questi, nel 1716 a Giambattista Pignatelli Principe di Marsiconuovo per 64 mila ducati; nel 1826 fu venduto al Cav. Colonnello Luigi Calenda del fu Francesco con i relativi due palazzi (uno in via Tirone e l’altro in via Gaimari) con istrumento del notar Giuseppe Amendola fu Pietro di Napoli – via Montelevito, riportato nel catasto provvisorio del Comune di Picerno all’art. 202 intestato ai Sigg. Calenda – imponibile ducati 60.111 giusto certificato del Comune di Picerno – Reg. II 13 luglio 1328 (sic!) reg. al n. 1, vol. 4». Cfr. manoscritto reperito presso l’archivio di Casa Biagio Calenda in Via Tirone di Picerno”. Caivano Bianchini 1977, 32bis (in calce alla pianta del Marmo).

“**Calènda**, [...]. Da **calenda* ‘calendula, fiorrancio (*Calendula Officinalis*)’ [...], o da un toponimo come *Calenda* in Calabria [...], ma potrebbe anche riflettere *calende* ‘il primo giorno di ogni mese’; un nome proprio *Calendus* è attestato in una carta del monastero di Montevergine-Av nel 1096 (?), un *Sergius Calendola* nelle carte di Cava de’ Tirreni-Sa nel 1076 [Caracausi 1993]. *Calenda* è campano, nella provincia di Salerno [-...-] e a Napoli. [...]”. CI I, 349.

--- CALITRO

calitro: Terr(en)io alla Montagna, e *Calitro*, Squarc.: 431v.

Solito termine riassuntivo; abbiamo qui probab. un cognome detoponimico.

“**Calítri** a Acerenza e Potenza = *Calítri* com. in prov. di Avellino”. Rohlfs 1985, 60.

“**Calitri** (Av). È situato a 530 m s. m. su un colle [...]. Nominato nel *Catalogus Baronun* (aa. 1150-1168) [...] n. 694 [...], secondo Alessio-de Giovanni 1983, 166 il toponimo richiama per la struttura nomi locali [...]. Quanto alla base, pare riflettere

un tema fitonimico prelatino *galatro-, nome di una graminacea, da cfr. con [...] calabrese centro-settentrionale *gàlatru*, *gràlat* ‘avena selvatica’ ed altre forme dialettali”. DTI 117.

Potrebbe però trattarsi di un soprannome; cfr.

“*calitrè* (ripA), nm. ‘la botte (da 50 litri)’”. NDDDB 3504.

la valle* calitro: confina [...], *la valle Calitro*, Squarc.: 309v.

--- ‘CALZARETTO’

alle terre* di calzaretto: i seguenti ter(rito)ri a Serralta [...]. Un’altro [...] *alle terre di Calzaretto*, CO: 387v.-388.

Probab. un soprannome; cfr.

“**Calzare**² sm. Stivale, [...]. Ant. Calza con suola, che serviva come scarpa. [...]. – *Calzarétto*: stivaletto, sandalo; calzare che arriva fin sotto il ginocchio. [...]. = Deriva dal lat. *calceus* ‘stivaletto, scarpa’. GDLI II, 565-566.

Pur non attestato in DDPT il ‘cauzaretto’ è la calza maschile che arriva sotto il ginocchio, di lana lavorata a mano.

Cfr. “**Calzarétta**, **Calzarétti**. Da un soprannome tratto da *calzàre* ‘scarpa, stivale’ suffissato con *-etto*; *Calzaretta* è di Oliveto Citra-Sa; [...]”. CI I, 355.

alla torre* cauzaretto: Altro *alla Torre Cauzaretto*, Squarc.: 403.

Questa variante rispecchia meglio la fonetica del dialetto.

Si pone qui il successivo toponimo nella supposizione che sia una ‘traduzione’ in lingua tetto del nostro.

il varco* calzetta: confina [...], *il Varco Calzetta*, Squarc.: 306. = **il varco di calzetta:** co(n)f(in)a [...], *il varco di calzetta*, CO: 498v.

Cfr. *cavèzèttè* sf., pl. ‘calze, calzerotti’, AIS 1559; DDPT 151 s.v. *cauzét*; REW 1495 calcea ampliato con *-etto*, v. Rohlf s 1969, §1141.

càmbë v. Campo.

la camera principale: conf(in)a *la Camera Principale*⁽²⁾, CO: 499v-500.

Termine tecnico indicante un luogo dell’amministrazione.

càmpë* donéo, top.; DDPT 132 s.v. *càmbë*.

Attualmente è: **a ccambë donei** ms; m. 500; 6F, F.199 IV NE. IGM CAMPO DI DONEI. Campi e pascoli. PICERNO 2001, 49. V. **campërrónë**.

“Campo, m. (reg.). *Terreno coltivato; pianeggiante, suddiviso in appezzamenti privati*. L’accezione del t. è comune a tutto l’ambito regionale. I «campi» sono sempre in pianura, spesso ai lati di corsi d’acqua arginati, frazionati in proprietà delimitate, per la maggior parte, da muretti a secco, a non molta distanza dai centri abitati. Le colture sono intensive, e per lo più riguardano la vite [(...)]”. Arena 1979, 70.

campo. “Il latino *campus* designa un luogo piano, un’aperta campagna, in contrapposizione a *mons, collis, silva*, che può anche essere messa a coltura. Con un significato particolare, è il campo (spianata) della città (di Roma) destinato a pubbliche adunanze [...], da cui deriva il senso traslato di ‘libero campo per qualunque attività’. *Campus* col valore di ‘spazio chiuso, delimitato’, ‘superficie agraria coltivabile’ è di epoca più tarda, altomedievale. In toponomastica *campo* è rappresentatissimo anche in forme derivate (*campello, campiello* ecc.) e può riflettere sia il significato più antico di luogo piano, aperta campagna, sia quello di superficie agraria. [...]”. DTI 124. V. *càmbë*.

càmbë sm. ‘campo’; DDPT 132; REW 1563 *campus*.

lu cambë campo IG-Pi.

campërrónë, top. ‘Campo di Donei’, anche **cambërrónë**; DDPT 134 V. *càmpë donéo*.

Attualmente è: **lu cambërrónë** ms; m. 600; 3E, F.199 IV NE. Zona tra il Palazzo, *lu palazzë*, e il Pantano, *lu pandanë*. Pascoli e seminativi. PICERNO 2001, 45.

a campo*calogna: Ter(rito)rio *a Campocalogna*, Squarc.: 352v. // un ter(rito)rio *a campocalogna*, CO: 132. = **à campo calogna:** possiede *à Campo Calogna*⁽²⁾ un Ter(en)o di t(omol)a 1, Squarc.: 300. = **campo cologna:** *Campo Cologna*, CP-P: E, 18.

“Campo Calogna (*Campë Calognë*): località che si trova su un’altura sul lato destro della fiumara. Si tratta di un pianoro che si eleva poco al di sopra della Fiumara di fronte alla Masseria Scarilli”. Romeo 2004, 147-148.

“CALOGNA. Pedio 1968, p. 338. Dal regesto dell’atto stipulato il 15.7.1379: [...]. Il toponimo non deve essere confuso con il Fosso Calogno del Confine e con il centro rurale Ponte Calogno, località che si trovano in tenimento di Tito; in agro di Picerno troviamo Campo Calogne. Nota. Il termine “calogna” devesi collegare a calunnia, mentre “cologno” deriva dal latino colonia, nel senso di podere, masseria”. Perretti 2002, 39.

Cfr. però anche *calógna* sf. ‘palo di sostegno terminante a forcella’; DDPT 131; Post.REW 2069 *colūmna*.

campo*grande: *Campogrande*, CP-P: H,372. = **campo grande:** *Campo grande*, CP-P: H,376.

yrànnë agg. ‘grande’, AIS 10; DDPT 106; REW 3842 *grandis*.

à campo*largo: possiede *à CampoLargo* una Uigna, e uaca(n)tale di t(omol)a 1 St(oppella) 10, Squarc.: 280v. ~ *à Campolargo*; in marg.: Campolargo listesso che la Serra del Traglio, Riv. 5247: 30. = **a ca’polargo:** Macchia di querce *a ca(m)polargo*⁽²⁾, Squarc.: 332. ~ *à Ca(m)polargo*; in marg.: Campo largo, ò poc’amato, Riv. 5245: L,11. // e vigna dotale [...] *a Ca(m)polargo*, CO: 517. = **à ca’polargo:** *à Ca(m)polargo*; in marg.: Campo Largo stesso che la Serra del Traglio, Riv. 5244: G,40. = **ca’polargo:** nel luogo det(t)o *Ca(m)po Largo*; in marg.: Campo

largo stesso che la fontana di g(ra)no bianco, *Ib.* 5243: F,38. = **a campolargo**: *a Campolargo*⁽³²⁾ possiede unTerr(en)o di t(omol)a 1, Squarc.: 285; Vacantale *acampolargo*⁽⁵⁾, *Ib.*: 332v.; castagneto *a campolargo*, o Serra di grano bianco, *Ib.*: 349v. ~ *a Campolargo*; in marg.: Campo largo l'istesso che le coste della Rocca, Riv. 5241: A,44; *a Campolargo*; in marg.: Campolargo l'istesso che la serra del traglio, *Ib.* 5241: B,18. ~ *a Campolargo*; in marg.: Campo largo l'istesso, Riv. 5245: L,7. // altra vigna *a Campolargo*⁽³⁴⁾, CO: 26v.; una vigna *a campolargo*⁽⁶⁾, *Ib.*: 181v. = **campolargo**: in d(etto) luogo *Campolargo*⁽⁴⁾ una macchia, Squarc.: 286; Macchie di querce al varco Masetto, o sia *campolargo*, *Ib.*: 335v. ~ *a Campolargo*; in marg.: *Campolargo* l'istesso che la serra del traglio, Riv. 5241: B,18. ~ in marg.: S(an) Donato, ò *Campolargo*, Riv. 5245: N,9; in marg.: Poc'amato ò *campolargo*, *Ib.* 5245: N, 76. ~ à *Campolargo*; in marg.: *Campolargo* listesso che la Serra del Traglio, *Ib.* 5247: 30. // al Vallo Masetto, o *Campolargo*⁽³⁾, CO: 37; nel luogo d(ett)o *campolargo*, *Ib.*: 165. // *Campolargo*⁽⁵⁾, CP-P: E,259. = **campo largo**: possiede ind(ett)o luogo *Campo largo*⁽⁴⁾ un vacantale di t(omol)a 1 St(oppella)2, Squarc.: 280; Vacantale alla Saluta, o *campo largo*, *Ib.*: 340v. ~ *a Campolargo*; in marg.: *Campo largo* l'istesso che le coste della Rocca, Riv. 5241: A,44; in marg.: Masetto, ò *campo largo*, *Ib.* 5241: A,61. ~ in marg.: La saluta listesso che *campo largo*⁽²⁾, Riv. 5242: C,12; *a Campo largo*; in marg.: *Campo largo* listesso che g(ra)no bianco, *Ib.* 5242: D, 23. ~ nel luogo det(t)o Ca(m)po Largo; in marg.: *Campo largo* stesso che la fontana di g(ra)no bianco, Riv. 5243: F,38; *a Ca(m)po largo*; in marg.: *Campo largo* stesso che la Serra del Traglio, *Ib.* 5243: F,40. ~ à *Ca(m)polargo*; in marg.: *Campo Largo* stesso che la Serra del Traglio, Riv. 5244: G,40; in marg.: Vallo Masetto Listesso che *Campo largo*, *Ib.* 5244: G,51 ~ *a Campolargo*; in marg.: *Campo largo*⁽³⁾ o granojanco, Riv. 5245: L,6. // nel luogo d(ett)o *campo largo*⁽²⁾, CO: 376v. // *Campo largo*⁽²⁾, CP-P: E,241. = **a campo largo**: Macchia di quercie *a campo largo*, Squarc.: 359; vig(n)a *a Campo largo*⁽¹¹⁾, *Ib.*: 364v. ~ *a Campo largo*; in marg.: Campo largo listesso che g(ra)no bianco, Riv. 5242: D,23. ~ *a Campo largo* in marg.: Campo largo, Riv. 5245: N,81. // vigna *a Campo Largo*⁽⁵⁾, CO: 29v.; à *campo Largo*⁽²⁾, *Ib.*: 149v.; *a Campo largo*⁽⁸⁾, *Ib.*: 168; à *campo largo*⁽⁴⁾, *Ib.*: 170. = **à campo largo**: à *campo Largo*⁽²⁾, CO: 149v.; à *campo largo*⁽⁴⁾, *Ib.*: 170. = **in campo largo**: in *Campo Largo*, CO: 64.

làrëghë agg. 'largo'; DDPT 186; REW 4912 largus.

campo*lungo: in marg.: Poc'amato ò *campolongo*, Riv. 5245: ???⁵⁵,76. ~ à *Campolongo*; in marg.: *Campolongo* ò g(ra)no bianco, Riv. 5246: R,13. = **à campolongo**: à *Campolongo*; in marg.: *Campolongo* ò g(ra)no bianco, Riv. 5246: R,13.

lúnghtë agg. 'lungo'; DDPT 192; REW 5119 löngus.

Il toponimo, che si può agevolmente ipotizzare essere più recente di 'Poc'amato' (v.), può indicare una caratteristica del sito rispetto ad una nuova utilizzazione, o

⁵⁵ Il dato manca nella scheda.

ricondursi al cognome del possessore. Data la presenza di altri toponimi formati da ‘campo + aggettivo’ si può ritenere probabile la prima ipotesi.

“**Campolunghi, Campolungo.** Si confrontano con i numerosi toponimi *campolungo* sparsi per il territorio italiano, [...]; *Campolungo* a Verona, Rovereto-Tn, Napoli, nel Cosentino e altrove, [...]”. CI I, 365.

Attualmente è: *lu cambë lunghë* ms; m. 800; 6I, F.199 IV NE. Pascoli e campi. PICERNO 2001, 45.

--- CAMPOROTONDO

a campo*rotondo: Ter(rito)rio *a Camporotondo*⁽⁶⁾, Squarc.: 328v.; terr(en)o *a camporotondo*⁽²⁾, *Ib.*: 420. // un territorio *a Camporotondo*⁽¹¹⁾, CO: 3v.; *a camporotondo*⁽²⁾, *Ib.*: 164. = **camporotondo:** in marg.: Vallone di Serralta, ò *Campo rotondo*, Riv. 5247: Ch.,16. // nel luogo detto *camporotondo*, CO: 33v.-34. // *Camporotondo*⁽⁴⁾, CP-P: H,322. = **à campo rotondo:** possiede *à Campo Rotondo*⁽⁶⁾, Squarc.: 315. = **a campo rotondo:** *a campo rotondo*, CO: 164. = **campo rotondo:** *Campo rotondo*, CP-P: G,146. = **a campo tondo:** ter(re)no *a campo tondo*, Squarc.: 347. = **a capirotondo:** Un ter(rito)rio [...] *a Capirotondo*, CO: 420v.

La penultima variante riproduce la forma dialettale dell’aggettivo; l’ultima variante mostra la restituzione della centralizzata pretonica con -i- in *liaison* secondo le modalità della scrittura, v. Maturi 2009, 234 e contiene un accostamento paretimologico a ‘capo’.

tünnë agg. ‘rotondo’, AIS 1581; DDPT 424 s.v.; REW 7400 rētūndus.

“CAMPO ROTONDO. Giganti, p. 137. Dal testamento di Angelo de Madio (15.9.1358): *item ferragniale unun in via palmentorum quod dicitur campu Rotundu iuxta vineas abbatis de Madio de Lacupensuli, [...]*”. Perretti 2002, 40.

Anche per questo toponimo, come per il precedente, si può ipotizzare che si tratti di una seconda denominazione che ne indica una nuova utilizzazione.

la strada* di campo torondo⁵⁶: e *la strada di campo torondo*, Squarc.: 244. = **la strada di camporotondo:** conf(in)a [...], e *la strada di Camporotondo*, CO: 49v.

colla uia* di campo rotondo: confina *colla uia di campo rotondo*, Squarc.: 243.

alla serra* di campo rotondo: possiede *alla Serra di campo rotondo*, Squarc.: 315. = **alla serra di campo roto.do:** *alla Serra di Camporoto(n)do* un territorio, CO: 500v. = **al serra di campo rotondo:** *al (sic) Serra di Campo rotondo*, Squarc.: 431.

La seconda attestazione, con l’articolo al maschile, sottintende un ‘territorio nella’.

--- CAMPOSANTO

a campo*santo: ter(re)no *a Camposanto*⁽³⁾, Squarc.: 350. // un ter(rito)rio [...] *a Camposanto*⁽²⁾, CO: 124v. = **camposanto:** *Camposanto*⁽⁴⁾, CP-P: B,81. = **campo santo:** possiede in d(ett)o luogo *Campo Santo*⁽²⁾ unterr(en)o di t(omol)a 3, Squarc.: 309. // *Campo Santo*, CP-P: B,638. = **a campo santo:** ter(rito)rio *a Campo santo*,

⁵⁶Abbiamo qui una metatesi, forse un errore di scrittura del cancelliere o di pronuncia del rivelante, trascritta con rigore professionale.

Fossa Pasqualotta, Squarc.: 431v. // *a Campo Santo*, CO: 400; co(n)f(in)a *Campo santo*, *Ib.*: 499v.

sàndë agg. ‘santo’, AIS 808; DDPT 339; REW 7569 sanctus.

lu chiànë* cambèsàndë, top. ‘Piano Camposanto’; DDPT 55 s.v. *chiànë*; REW 6581 planus.

Attualmente è: **lu chianë cambë sandë** ms; m. 950; 2I, F.199 IV NE. IGM PIANO CAMPOSANTO. Incolto. Zona da diporto per pic-nic. PICERNO 2001, 53.

fontana* camposanto: *Fontana Camposanto*, CP-P: B,69.

Attualmente è: **la fundana* cambësandë** fs; m. 1240; 1I, F.199 IV NE. Nei pressi di Toppo Camposanto, *lu tòppë cambësandë*. Sorgente. PICERNO 2001, 59.

lu tòppë* cambësandë ms; m. 950; 1I, F.199 IV NE. IGM TOPPO CAMPOSANTO. ‘promontorio’. Bosco di faggi. PICERNO 2001, 88.

canàlë sm. ‘gora del mulino’; DDPT 134; REW 1568 canālis.

lu canalë canale IG-Pi.

--- CANALE

canale*: nel luogo detto le Fosse; in marg.: listesso, che *Canale*, Riv. 5241: ???⁵⁷,7.

la serra* del canale: in marg.: Il piano dell’asini listesso che *la serra del canale*, Riv. 5241: ???⁵⁸,5.

lo canale* delle mancarelle*: confina *lo Canale delle Mancarelle*, la uia uà à Ruoti, serritello di gianferraro, Squarc.: 306. = **canale delle mancarelle**: alli Pisconi, *Canale delle Mancarelle*, Squarc.: 430. = **il canale delle mancarelle**: co(n)f(in)a *il canale delle Mancarelle*, CO: 498v.

Il DDPT 200 presenta solo i lemmi *mangósa* fs., e *mangósë* ms., entrambi col significato di ‘bacio’; ma Arena 1979, 105 ha “manca (reg.)”, qui con il suffisso diminutivo ampliato *-rello*, v. Rohlfs 1969, §1082: *-ello, -ella*.

Abbiamo anche il cognome

“**Mancarèlla, Mancarèlli**. Può derivare da *manca* con la suffissazione *-arella* 8v. **Manca**), o forse in qualche caso dalla base di **Màncari**; [...]. *Mancarella* figura in Puglia e in Sicilia: [...]”. CI II, 1041.

canalicchië, top. ‘Cannolicchio’; DDPT 134, s.v. *canàlë*.

Alterato da ‘canale’ con il suff. dim. *-icchio*, v. Rohlfs 1969, §1044.

Attualmente abbiamo: **lu cannulicchië** ms; m. 630; 6B e CF, 199 IV NE. IGM CANNOLECCHI. Pascoli. Campi. PICERNO 2001, 45.

È probabile che la forma toponimica dell’IGM si sia imposta nell’uso.

⁵⁷ Il dato manca nella scheda.

⁵⁸ Il dato manca nella scheda.

*lu canalónë** ms; m. 950; 4L, F. 199 IV NE; ‘canale’. Si trova tra *la murgia lunga* e *la murgia rë piuddë*. Pendio. PICERNO 2001, 45.

Formato con il suffisso accrescitivo *-one*, v. Rohlfs 1969, §1095.

--- CANIO

alla torre* di canio: *alla Torre di canio*, o sia Presa, Squarc.: 367.

Potrebbe trattarsi di un nome personale, ancora in uso negli anni '50 del passato secolo, oppure di un cognome, come attestato dal coevo CO 5240:

D. Felice di Canio d'an: 34, CO 5240, 28 (1744); *Sud. Canio di Canio* d'an: 23, *Id.*, 28 (1744).

“**Canio** [...]. Oggi in declino, ma ancora frequente fino agli anni Settanta, continua il personale latino *Canius*, derivato dall'agg. *Canus* ‘canuto, bianco’, in origine utilizzato probabilmente come soprannome. Il nome è tipico della Basilicata (2304 attestazioni), dove riflette il culto locale di S. Canio, o Canione di Atella (oggi S. Arpino PZ), commemorato il 1^o settembre. [...]”. NPI I, 242⁵⁹.

“CANIO. Pedio 1999, 197, 198. Nel giugno del 1431 la Chiesa di S. Gerardo acquista alcuni territori in *contrada ubi dicitur lo vallone de lo Canio*, [...]”. Perretti 2002, 43.

alla torretta* di canio: *alla Torretta di Canio*; in marg.: Torretta, ò sia la presa, Riv. 5244: G,99. // un vacantale co(n) piedi di cerque *alla Torretta di Canio*, CO: 204v.-205.

del varco* di canio: e uà p(e)r l'acqua *del Varco di Canio*, Squarc.: 231v.; et l'acqua *d'el Varco di Canio*, Squarc.: 233. = **il varco di canio:** in d(ett)o luogo *il Varco di Canio*, Squarc.: 233. ~ in marg.: Piano della cerasa listesso che *il varco di Canio*, Riv. 5241: A,19. ~ in marg.: *Il Varco di Canio*, stesso, che il piano della cerasa, Riv. 5243: F,40. = **al varco di canio:** possiede *al Varco di Canio*⁽⁴⁾, Squarc.: 233v.; Altro *al varco di Canio*, *Ib.*: 343. // li seguenti ter(re)ni a Serralto, [...]. Un'altro *al Varco di Canio*⁽²⁾, CO: 80. = **varco di canio:** al piano d(e)lla cerasa, o sia *varco di Canio*⁽²⁾, Squarc.: 329. ~ nel luogo detto lo varco di Canio; in marg.: *Varco di Canio* listesso, che piano dell'asino, Riv. 5242: ???⁶⁰,21. ~ in marg.: Piano della cerasa o *varco di Canio*, Riv. 5245: N,86. = **lo varco di canio:** nel luogo detto *lo varco di Canio*, Riv. 5242: ???⁶¹,21. // un terrat(ori)o nel luogo d(ett)o *lo varco di canio*, CO: 377v.

varco di caino: *Varco di Caino*, CP-P: G,93.

⁵⁹ Nella *Bibl. Sanct.* vol. 3, col. 789, abbiamo due s. Carione, entrambi martiri, il secondo appartenente alla cultura bizantina. Forse l'agionimo si riferisce a s. Canio, che nella *Bibl. Sanct.*, vol. 3, coll. 747-748, compare come «s. Canione (lat. *Canio, Canius, Canius*), santo, martire di Atella, il 25 maggio ad Atella (oggi sant'Arpino, presso Aversa) si celebra la festa di C. [...]. Nei mosaici della chiesa di S. Prisco a S. Maria Capua Veteris, databile al sec. IV o all'inizio del V, era raffigurato anche C., il cui corpo, nel 799, a quanto sembra, fu trasferito ad Acerenza. [...]. C. è da ritenersi un santo martire di Atella, vissuto nel sec. III o nel IV. Il *Martirologio Romano* lo commemora al 1^o settembre insieme ad altri martiri». Anche Fonseca 2006, 271-272, rafforza la nostra ipotesi: «Ad Acerenza rinvia anche il culto di san Canio; le fonti sono costituite da una *passio* di cui sono pervenute quattro redazioni, la più antica delle quali fu redatta da un suddiacono, Pietro, nel X secolo e una più tarda ad Acerenza, e da una *translatio* contenuta in un codice di Acerenza ora perduto. Da Atella in Campania, di cui Canio fu ritenuto protovescovo, il culto si diffuse in Lucania in seguito alla traslazione delle reliquie ad Acerenza, secondo alcuni nell'VIII secolo ad opera del vescovo Leone II (776-799), secondo altri nell'XI secolo per iniziativa dell'arcivescovo Arnaldo, al quale va attribuito l'*inventio* delle reliquie [...]».

⁶⁰ Il dato manca nella scheda.

⁶¹ Il dato manca nella scheda.

La mancanza dell'accento non ci permette di sapere se qui siamo di fronte ad una metatesi vocalica in un documento, come il Catasto Provvisorio, poco attento alla trascrizione delle forme toponimiche, o ad un diverso toponimo.

canna sf. 'canna (*Arundo donax*)'; DDPT 136; REW 1597 *canna*. V. Canneto.

--- DELLE CANNE

delle canne*: Terr(en)o ind(ett)o luogo *d(e)lle Canne*, Squarc.: 362v. = **le canne**: al pantone delle canne; in marg.: *Le canne* Listesso che la ma(n)ca del bosco, Riv. 5244: G,39.

Abbiamo qui, come si trova spesso, una forma riassuntiva.

lo pantone* delle canne: confina [...], lo tratturo, *elo pantone delle canne*, Squarc.: 240v. // nel luogo d(ett)o *lo pantone delle canne*, CO: 198v. = **al pantone delle canne**: possiede *al pantone delle Canne*, Squarc.: 241v.; Altro *al Pantone d'lle Canne*⁽⁵⁾, *Ib.*: 341v.; a Serralta *al pantone d'lle Canne*⁽³⁾, *Ib.*: 361v. ~ à Serr'alta *al Pantone delle Canne*; in marg.: Pantone delle canne o Fossa Zanpino, Riv. 5244: G,55; *al pantone delle canne*; in marg.: Le canne Listesso che la ma(c)a (sic) del bosco, *Ib.* 5244: G,9. // nel ristretto di Serralto, [...]. territorio seminatorio *al Pantone delle Canne*, CO: 1; *al Pantone delle canne*⁽⁶⁾, *Ib.*: 67; Un'altro *al Pantone d'lle Canne*, *Ib.*: 109v.; un terr(ito)rio a Serralta con casa di fabrica dentro *al pantone d'lle can(n)e*, *Ib.*: 347. = **al pantone delle can'e**: ter(rito)rio seminatorio *al pantone delle ca(n)ne*, Squarc.: 327; altro *al Pantone d'lle Can(n)e*⁽²⁾, *Ib.*: 341v.; Altro *al pantone d'lle can(n)e* in Serralta, o Taverne, *Ib.*: 353. = **al pa'tone delle canne**: a Serr'alta *al pa(n)tone delle canne*, Riv. 5243: F,34. = **pantone delle canne**: alli Pantoni delle Canne; in marg.: *Pantone delle canne*, stesso che le Tauerne, Riv. 5243: F,84. ~ in marg.: *Pantone delle canne* o Fossa Zanpino, Riv. 5244: G,55. // Uno pezzo [...] alla preta zampino, e *pantone delle canne*, CO: 178. // *Pantone delle Canne*⁽³⁾, CP-P: H,35.

alli pantoni* delle canne: *alli Pantoni delle Canne*; in marg.: Pantone delle canne, stesse che le Tauerne, Riv. 5243: F,84.

Non sappiamo se il trascrittore volesse correggere la variante al plurale nella nota al margine o attestare la copresenza di entrambe le forme.

“Canneto, m. (Ate., Car., Castg., Ep., Masch., N.Sir., Pom., Satr., Vag.). Var. canne (Ep., Mat., Mtsca., Pom., Satr.). *Suolo con vegetazione palustre, con dominazione di canne comuni (Arundo donax)*. I canneti sono molto diffusi in tutta la regione sia lungo il tratto terminale degli ampi letti delle fiumare, le cui acque divagano e si impaludano, dando luogo ad acquitrini [...], presso i ristagni di acqua dovuti alla presenza di suoli argillosi [...] o alla forma concava del terreno impermeabile [...]. Le canne vengono localmente utilizzate in svariati modi: per intrecciare *cannazze*, ossia stuoie, per costruire capanne o tettoie [...] o cesti per la frutta [...] o per dare forma alla ricotta [...]”. Arena 1979, 71. V. *canna*.

--- CANNITTO

cannitto: al vallone can(n)itto; in marg.: *Cannitto*, ò coste della Rocca, Riv. 5244: G, 70.

Una forma riassuntiva.

La base è REW 1597 canna, ma non è agevole sapere se il suff. sia *-etto*, v. Rohlfs 1969, §1141, con valore diminutivo, ma quasi sconosciuto nel Meridione, che troviamo in *cannéttu* sm. ‘pezzettino di canna sottile tagliato fra un nodo e l’altro che serve a diversi usi: [...]’, Ti; 2. ‘cannella, sottile e corto tubo di legno che si metteva alla *fyaščétta* e al cui zampillo si beveva’, Pi e Ti; DDPT 137-138;

“*cannitt* (muH, av) ‘cannuccia che s’infilava nella bocca del fiasco e anche nella botte per sorbire o attingere vino. REW 1597 canna.” NDDB 3638.

Oppure *-etto*, *-ietto* da *-ičtum*, v. Rohlfs 1969, §1141a, suffisso di luogo, usato particolarmente con nomi di piante.

al vallone cañitto: *alvallone can(n)itto*; in marg.: *Cannitto* ò coste della Rocca, Riv. 5244: G,70.

--- LA CANONICA

alla canonica: terr(en)o, pastine e macchia di quercie alle Coste di S(anta) Maria contigua *alla Canonica*⁽²³⁾, Squarc.: 288v. ~ *alla canonica*; in marg.: *Canonica*, ò coste di Vernicocco, Riv. 5141: A,61. ~ *alla Canonica*; in marg.: *Canonica*, ò macchia di buccolo, Riv. 5243: F,74. ~ *alla Canonica*⁽²⁾; in marg.: *Canonica*, ò Tabuscio, Riv. 5244: G,54. ~ *alla Canonica*; in marg.: *Canonica*, ò Serra Tabuscio, Riv. 5245: N,37. // una Macchia di quercie *alla Canonica*⁽¹³⁾, CO: 11; *alla canonica*⁽²⁾, *Ib.*: 175. = **la canonica:** in d(ett)o luogo *la Canonica*, Squarc.: 289. ~ in marg.: Fornace stesso che *la Canonica*, Riv. 5241: B,6. ~ alle Coste di S(anta) *Canonica*; in marg.: *La canonica* listesso (sic) che la Serra Tabuscia, Riv. 5242: D,50; nel luogo det(t)o *La Canonica*, *Ib.* 5242: D,58. ~ in marg.: Fornace, stesso, che *la Canonica*, Riv. 5243: F,84. ~ in marg.: *La canonica* ò Serra Tabuscio, Riv. 5244: G,132. // nel Luogo detto *La Canonica*, CO: 54v.; una macchia di quercie nel luogo d(ett)o *la canonica*, *Ib.*: 165. = **canonica:** Vigna alla Fornace, o *Canonica*⁽²⁾, Squarc.: 353v. ~ in marg.: S(anta) Maria, ò *Canonica*, Riv. 5141: B,6. ~ alle Coste della *Canonica*; in marg.: *Canonica*⁽²⁾ Listesso che la Serra Tabuscio, Riv. 5142: D,45. ~ in marg.: *Canonica*, ò macchia di buccolo, Riv. 5243: F,74. ~ in marg.: *Canonica*, ò Tabuscio, Riv. 5244: G,54. ~ in marg.: *Canonica*, ò Serra Tabuscio, Riv. 5245: N,37. // Listesso che *Canonica*⁽²⁾, CO: 43v. = **cannonica:** *Cannonica*⁽²⁾, CP-P: E,363. “**Canònica**, sf. Abitazione del parroco (annessa alla chiesa). [...]. = Deriv. da *canonico*²”. GDLI II, 645.

alla costa*canonica: e vacantale [...] *alla Costacanonica*⁽³⁾, CO 510v.

alle coste d.lla canonica: Vig(n)a, e terr(it)orio *alle coste d(e)lla Canonica*⁽³⁾, Squarc.: 336v.; Vigna *alle Coste della Canonica*⁽³⁾, *Ib.*: 339. ~ *alle Coste della Canonica*; in marg.: *Canonica* L’istesso che la Serra Tabuscio, Riv. 5242: D,45. //

una vigna, e territorio *alle Coste della Canonica*⁽⁸⁾, CO: 42; Sopra il vacantale *alle Coste d'ella Canonica*⁽²⁾, *Ib.*: 423v.

alle coste di s. canonica: *alle coste di S(anta) Canonica*; in marg.: La canonica listesso che la Serra Tabuscia, Riv. 5242: D,50.

L'agg. 'santa' potrebbe essere una forma di rispetto del parlante.

“**Cantone**¹ sm. Angolo interno di una stanza, di un locale, formato da due muri o pareti che s'incontrano'. [...]. = Deriv. da *canto*²”. GDLI II, 664-665.

'Cantone' è il termine con il quale viene reso in lingua tetto il termine dialettale *pëndó*, v.

“**cappella.** Diminutivo del latino tardo *cappa* 'cappuccio', poi 'mantello', il termine designa una 'piccola chiesa, isolata o incorporata in un altro edificio' ed è attestata in italiano da D. Compagni nell'a. 1310-1312 (v. DELI I, 201; Battaglia II, 747). Pare che la voce abbia assunto tale significato dal luogo ove si conservava una reliquia della cappa di s. Martino di Tours (cfr. anche Tagliavini 1963, 310-314)”. DTI 136.

--- CAPPETELLA, -ELLO

a cappelletta: Macchia di castagne *acappelletta*, Squarc.: 328; Ter(rito)rio *a Cappelletta*, o Pantano, *Ib.*: 351v. = **a cappitella:** Castagneto, e ter(rito)rio *a Cappitella*⁽⁵⁾, l'istesso che vallone di tomolo, Squarc.: 340; Macchia di querce *a cappitella*⁽²⁾, *Ib.*: 342v. ~ *a Cappitella*; in marg.: Cappitella ò vallone di tomolo, Riv. 5242: D,49. ~ *a Cappitella*; in marg.: Cappitella Listesso che il pantano, Riv. 5243: F,66. ~ in marg.: Pantano, *Cappitella*, Riv. 5244: G,132. // un Castagneto *a Cappitella*⁽¹³⁾, CO: 7; una Macchia di querce, e castagne [...], *a cappitella*, *Ib.*: 74. = **cappitella:** in marg.: *Cappitella* ò vallone di tomolo, Riv. 5242: D,49. ~ in marg.: *Cappitella* Listesso che il pantano, Riv. 5243: F,66. ~ in marg.: Pantano, *Cappitella*, Riv. 5244: G,132. ~ nel luogo d(ett)ò *Cappitella*; in marg.: *Cappitella*⁽²⁾, ò Vallone di tomolo, Riv. 5245: N,24. ~ in marg.: *Cappitella* ò il vallone di tomolo, Riv. 5246: T,3. ~ a Macchia Cappelletta; in marg.: Vallone di Tomolo e n(on) *Cappitella*, Riv. 5247: 58. // al pantano, o *Cappitella*⁽²⁾, CO: 223. = **a capitella:** Terr(itori)ò *a Capitella*, Squarc.: 381v.

La centralizzata pretonica viene resa con -i-, v. Maturi 2009, 234. Qualche variante presenta la scempia, secondo Rohlf's 1931, §10.

Il toponimo riprende un cognome lucano, anche se non attestato a Picerno; abbiamo infatti

“**Cappitèlla, Cappitèlli.** Da *cappa* (v. **Cappa**) con la suffissazione *-itto* ed *-ello*; il rarissimo *Cappitella* è presente nella provincia di Potenza e a Torino. *Capitelli* è di Marsala-Tp.”. CI I, 385.

capitelle: vig(n)a e vacante al pantano, o *Capitelle*, Squarc.: 370. = **a cappitelle:** Macchia di querce *a cappitelle*, o vallone, Squarc.: 384.

macchia*cappitella: Vig(n)a al Pantano, o *Macchiacappitella*, Squarc.: 355v. = **a macchiacappitella:** uig(n)a *a Macchiacappitella*, Squarc.: 402v. = **à**

macchiacappitella: un territorio alborato di querce, e castagne [...] à *Macchiacappitella*⁽²⁾, CO: 290. = **alla macchia cappitella:** possiede *alla Macchia Cappitella*⁽²⁾ Una Uigna, Squarc.: 291. = **a macchia cappitella:** una vigna [...] a *Macchia Cappitella*, Squarc.: 339. = **macchia cappitella:** *Macchia Cappitella* l'istesso, che Pantano, Riv. 5244: G,98. // una vigna al Pantano, o *macchia Cappitella*, CO: 263. = **macchia di cappitella:** Vigna al Pantano o *Macchia di Cappitella*, Squarc.: 367v. = **a macchia cappitelle:** Altro Terr(en)o a *Macchia Cappitelle*, Squarc.: 382v. = **macchia cappitelle:** in marg.: Pantano, o *Macchia Cappitelle*, Riv. 5243: F,99. = **a macchia cappelletta:** a *Macchia Cappelletta*; in marg.: Vallone di Tomolo e no(n) Cappitella, Riv. 5247: 58. = **macchia capitella:** vig(n)a al Pantano o *macchia Capitella*, Squarc.: 378v. ~ al pantano seu *macchia Capitella*, Riv. 5242: D,28.

La successiva alternativa al maschile che, come mostra il riferimento ai toponimi alternativi, indica il medesimo sito, rafforza l'ipotesi che si tratti di un cognome.

cappitello: à Cappitello; in marg.: *Cappitello* listesso che il uallone di tomolo, Riv. 5241: A,21. ~ a Cappitello; in marg.: *Cappitello* Listesso che Vallone di tomolo, Riv. 5242: D,1. = **a cappitello:** à *Cappitello*, Riv. 5241: A,21. ~ a *Cappitello*, Riv. 5242: D,1. ~ à *Cappitello*, Riv. 5246: T,3.

macchia cappitello: nel luogo detto il Pantano; in marg.: *Macchia Cappitello* l'istesso che Pantano, Riv. 5244: G,98. = **macchia capo petillo:** Vigna alPantano, o *Macchia Capo Petillo*, Squarc.: 337v.

Nell'ultima variante siamo di fronte ad una reinterpretazione di 'cappetillo', come se le due sillabe simili si fossero fuse, sul modello di *alla presantamaria* v. **alla presa di s. maria.**

capitello: *Capitello*⁽³⁾, CP-P: D,310.

Il Catasto Provvisorio è meno accurato dei Catasti Onciari, per cui si potrebbe anche pensare che si tratti del toponimo precedente, reinterpretato alla luce del termine della lingua tetto.

--- I CAPPUCCINI

cappuccini: *Cappuccini*⁽²⁾, CP-P: B,348.

Il toponimo si riferisce in forma abbreviata al 'Convento dei Cappuccini', per maggiori notizie sul quale v. **SANT'ANTONIO.**

“**Cappuccino**², sm. Frate appartenente a un ramo dell'ordine francescano che si costituì in congregazione autonoma nella prima metà del sec. XVI, [...]. = Deriv. da *cappuccio* (per il caratteristico cappuccio unito al saio). [...]”. GDLI II, 724.

lo forno* de cappoccini: p(e)r lo sottano che stà sotto *lo Forno de Cappoccini* al Toppo di S(an) Lorenzo, CO: 429.

Da notare l'ipercorrezione della vocale velare, che, essendo pretonica, nel dialetto rustico di Picerno, verrebbe oscurata in -u-.

vico* forno cappuccino: *Vico Forno Cappuccino*⁽²⁾, CP-P: I,950. = **vico forno dei cappuccini:** *Vico Forno dei Cappuccini*, CP-P: I,983.

strada* forno de' cappuccini: *Strada forno de' Cappuccini* (MR).

--- CAPPULLO

à cappullo: possiede *à Cappullo*⁽²⁵⁾, Squarc.: 247. ~ *à Cappullo*; in marg.: d(ett)a vig(n)a a cappullo seù li vacanti, seù attaccate col retroscritto luoco alli uacanti, Riv. 5241: A,22. ~ *à Cappullo*; in marg.: Li Vaca(n)ti Listesso che Cappullo, Riv. 5243: F,65. // una vigna *a Cappullo*⁽²¹⁾, CO: 7; un terrat(ori)o *a cappullo*⁽²⁾, *Ib.*: 152. = **a cappullo:** in marg.: d(ett)a vig(n)a *a cappullo* seù li vacanti, Riv. 5241: A,22. ~ *a Cappullo*; in marg.: Cappullo Listesso che S(anta) Croce⁽²⁾, Riv. 5243: F,28. ~ *a Cappullo*; in marg.: Cappullo ò Margillonco, Riv. 5245: M,1. = **cappullo:** Macchia di querce all'ontrato l'istesso che *Cappullo*, Squarc.: 342v.; nel luogod(ett)o S(an) Giacomo, o *Cappullo*, *Ib.*: 343v. ~ in marg.: L'Ontrato Listesso che *Cappullo*⁽²⁾, Riv. 5242: D,17. ~ in marg.: Li vacanti Listesso che *cappullo*⁽²⁾, Riv. 5243: F,28. ~ in marg.: *Cappullo* ò Margillonco, Riv. 5245: M,1. ~ in marg.: S(anta) Croce, ò *Cappullo*, Riv. 5246: U,2. // a S(an) Giacomo, o *Cappullo*⁽⁴⁾, CO: 79. // *Cappullo*⁽³⁾, CP-P: B,801.

Probab. un soprannome; cfr.

“*capúddë* (mtQ), agg. nm.” NDDDB 3727, che indicherebbe la varietà di grano detta maiorca aristata.

la strada* di cappullo: *ela strada di Cappullo*, Squarc.: 248v.

--- CARANCELLA

carancello: a Serralta, nel luogo d(ett)o la Serra Carangella; in marg.: *Carancello* listesso che la strada del Tito, Riv. 5243: F,28.

Forma riassuntiva, come altre, che forse conserva il genere originario.

Cfr. “**Caranci** a Melfi”. Rohlf s 1985, 63.

Il toponimo può forse essere partito dal diminutivo del *Caranci* attestato dal Rohlf s o, più probab., potrebbe trattarsi di un soprannome o un cognome derivato da “CARANCELLUM antico casale della badia benedettina di Banzi *posto nel territorio di Castelsaraceno*. [...]”. Pedio 1990, 51, accostato forse a

carangédä sf. ‘paiuolo’; DDPT 141 s.v. *carangédä*, AIS 957, di cui è in uso anche la variante maschile *carangieddë*, sm. ‘paiuolo’; DDPT 141 s.v. *carangiedë*, AIS 957; REW 1503 *caldāria*.

Con il suff. dim. *-cèllo*. *-cèlla*, v. Rohlf s 1969, §1082: *-ello*, *-ella*.

la serra* caranciella: nel luogo d(ett)o *la Serra Cara(n)ciella*, Squarc.: 238v. = **alla serracarancella:** i seguenti Terr(ito)ri a Serralta [...]. Un’altro [...] *alla Serracara(n)cella*, CO: 387v. = **alla serracaranciella:** i seguenti ter(rito)ri nel tenimento di Serralto. [...]. Un’altro (sic! così anche in seguito) [...] *alla Serracara(n)ciella*, CO: 350v.

= **alla serra caranciella:** un ter(rito)rio a Serralta, o Strada d(e)l Tito *alla Serra Caranciella*⁽²⁾, CO: 106v. = **la serra carancella:** Terr(en)o *alla Serra Carancella*, Squarc.: 392. = **la serra carangella:** nel luogo d(ett)o *la Serra Carangella*; in marg.:

Carancello listesso che la strada del Tito, Riv. 5243: F,28. = **alla serra carangella:** *alla Serra Carangella*; in marg.: Serra Carangella ò matinale, Riv. 5246: S,8. = **serra carangella:** in marg.: *Serra Carangella* ò matinale, Riv. 5246: S,8.
alla serra caranciello: Altro *alla Serra Caranciello*, Squarc.: 403.

carcàra v. Calcinara.

--- CARELLA, -I

alla destra* di carella: Terr(en)o *alla Destra di Carella*, Squarc.: 383v.

Abbiamo qui un cognome, coevamente attestato:

Ant.^o Carella d'an: 43, CO 5240, 30v. (1744).

“**Carello V. Carella**”. Rohlfs 1985, 63.

“**Carella** || *Joan* – nel 1488 a Lauría (Comp. 74), *Nicola* – sec. XVIII a Picerno (RA)”. Rohlfs 1985, 63.

“**Carèlla, Carèlle.** Dal nome di persona femminile di *Carello* (v. **Carèlli**); *Carella* è il 12^o cognome per frequenza a Bari, [...], con nuclei anche a Taranto, nel Brindisino, in Basilicata, [...]”. CI I, 395.

Ma il cognome compare anche con vocale finale -o e metaforia:

le case* cariello: Altro al Pacone compreso co(n) q(uel)lo di sopra l'istesso che *le case cariello*, Squarc.: 353.

e con vocale finale -i⁶², designando in questa variante una delle più importanti famiglie di Picerno; anche in questa forma compare nel coevo Catasto 5240:

P. P. Diodato Cant^{re63} Carelli d'an: 30, CO 5240, 28 (1744).

“Vendettero tutto alla famiglia Carelli di Picerno che in quel periodo (sc. inizio XIX sec., n.d.a.) era diventata una delle famiglie più ricche di Basilicata. La famiglia Carelli rimase a Picerno fino a metà del secolo XIX; poi si trasferì a Napoli; veniva a Picerno a passare le vacanze, quivi teneva il palazzo ottimamente ammobiliato. Gli ultimi Carelli essendo senza eredi nel 1919 vendettero il palazzo con tutto ciò che conteneva alla famiglia Lazzari, precisamente a Don Umberto⁶⁴ e a Giuseppe”. Nolè 1968, 103.

“Accanto all'abitazione dei Baroni Carelli”, e in nota specifica ‘I Baroni Carelli erano gli amministratori dei beni dei Principi Pignatelli di Marsiconuovo, feudatari di Picerno”. Caivano Bianchini 1977, 40, e *Id.*, 53, 136, 138.

“[...]. A metà Corso (sc. Corso Vittorio Emanuele II, anticamente Via San Lorenzo, n.d.a.) si trova il palazzo settecentesco dei baroni Carelli, [...]. Il palazzo è passato nel corso dei secoli a diversi proprietari.[...]. In questo palazzo esisteva fino agli anni '60 una grande sala biblioteca con grandi armadi in legno contenenti testi di diverse

⁶² Poiché alcuni cognomi designano più famiglie, accadeva che la famiglia socialmente più importante si differenziasse modificandone la vocale finale.

⁶³ Da sciogliere come ‘Cantore’.

⁶⁴ Che fu parroco dal 1920 al 1967 e che chi scrive ben ricorda avendolo visto da bambina, quando celebrava le messe cantate con bellissima voce di baritono: alto, ben fatto, molto elegante, con espressione orgogliosa. Aveva il titolo di ‘consigliere segreto del papa’.

discipline risalenti sicuramente al Settecento e all'Ottocento e forse anche ai secoli precedenti. Questa biblioteca è ormai scomparsa". Romeo 2004, 151.

“**Carèlli, Carèllo, Carièllo.** Da un nome di persona *Carello*, derivato da un aggettivo *caro* (v. **Caro**) con il suffisso *-ello*, già documentato a Lucca nel 762 *Carellus* (Brattò 1955); [...] in Sicilia è attestato un *Pandolfus Carellus* nel 1296 [Caracausi 1993], in un documento pugliese medievale figura un *Cariellus Thomeus de Melphi civis Baroli*, a San Ferdinando di Puglia nel 1604 *Faustina di Cariello* [Minervino 2005]. [...]. *Cariello* è barese di Bitonto, ampiamente diffuso anche nella provincia di Salerno – San Giovanni a Piro, Roccagloriosa –, a Napoli e a Roma, per oltre 1800 occorrenze”. CI I, 395.

carella: *Carella*⁽²⁾, CP-P: B,109.

vico* carelli: *Vico Carelli*⁽²⁾, CP-P. I,484.

strada* forno* carelli: *Strada Forno Carelli* (MR).

Il cognome è attestato ancora in oggi per Picerno.

-- CARETTO

a caretto: Ter(ren)o *a Caretto*⁽⁴⁾, Squarc.: 431v. // un pezzo di terr(en)o *a Caretto*⁽⁹⁾, *Ib.*: 218v.; *a caretto*, *Ib.*: 373v. = **caretto:** nel luogo d(ett)o *caretto*⁽²⁾, CO: 158.

Potrebbe trattarsi di un fitonimo, da *carĕctum* ‘carice’ REW 1688.

Pellegrini 1990, 333: *carĭctum* < *carex*, -ĭce ‘carice’.

“**Carètto**, sm. Dial. Carice. [...]. = Voce toscana, deriv. dal lat. *carectum*, ‘luogo dove abbondano i carici’”. GDLI II, 759, che, riprendendo *Tramater*, II, 97, dice trattarsi di ‘pianta perenne [...] comune negli acquitrini de’ boschi’.

O anche di un cognome, forse detoponimico.

“**Carétti, Carétto.** Possono essere varianti di *Carretti, Carretto* (v. **Carrétta**) o riflettere l’aggettivo *caro* o il nome **Caro** suffissato con *-etto*, o da *carretto* detto di chi fabbricava o aveva a che fare con carrette, [...], o anche da un toponimo *Caretto* in Piemonte, *Caretti* in Salento. [...], *Caretto* è presente a Torino, ma è soprattutto salentino: [...]”. CI I, 396.

la strada* di caretto: *lastrada di Caretto*, Squarc.: 307v. // conf(in)a [...], e *la strada di Caretto*, CO: 503.

l’acqua* di caretto: confina [...], e *l’acqua di Caretto*⁽²⁾, Squarc.: 308. = **all’acqua di caretto:** Sop(r)a il Ter(ito)rio *all’Acqua di Caretto*, CO: 423v.

sotto* la fontana* di caretto: ter(rito)rio *sotto la fontana di Caretto*⁽²⁾, Squarc. 411v. = **sotto la fontana del caretto:** un Ter(rito)rio [...] *sotto la Fontana del Caretto*, CO: 399.

alle pietre* di caretto: Sop(r)a il ter(re)no *alle Pietre di Caretto*⁽²⁾, CO: 423.

Forse va qui

carette⁶⁵: *Carette*, CP-P: B,136.

Attualmente è: **a carétta** fs; m. 850; 3H, F.199 IV NE. IGM CARETTA. Sorgente. L’acqua di questa sorgente è stata raccolta e portata in paese. PICERNO 2001, 46.

⁶⁵ Nel fascio sembra un *Carelle* corretto in *Carette*.

carniccia: *Carniccia*, CP-P: C,409.

Potrebbe trattarsi di un soprannome, forse da un termine infantile riferito a ‘carne’, come mostrerebbe il suff. *-icio*, v. Rohlfs 1969, §1038, o dalla lavorazione della pelle:

“**Carnìcio**, sm. Ciascuno dei pezzettini di carne che rimangono attaccati alla pelle degli animali scuoiati [...] e adoperati in genere per fare una colla molto tenace [...]. 2. Per estens. Avanzi di carne di cattiva qualità. [...]. = Deriv. da *carne*”. GDLI II, 786-787.

carotte: *Carotte*, CP-P: B,579.

Probab. un cognome.

“**Caròtta, Caròtti**. Probabilmente dal nome **Caro** con il suffisso *-otto*, in parte probabilmente dal toponimo anconetano (*Monte*)*carotto*. [...]”. CI I, 403.

u carràrë* a la mèzza costa*, top.; DDPT 145 s.v. *carràrë* e DDPT 160 s.v. *costa*.
+ *mèzzë* agg. ‘mezzo’; DDPT 223; REW 5462 *mēdius*.

li carrari* di meo: conf(in)a l’aria deli Vecchi, la Chiesa, li pedali d(e)l Canalone, *li carrari di Meo*, la Valle di Gio(vanni) Ionardo, l’acqua delle Ualline, Squarc.: 319.

Il cognome, tuttora in uso a Picerno, è ‘Di Meo’, nel nostro top. in forma appositiva.

D. Nicolò di Meo d’an: 45, Catasto Onciario 5240, 28 (1744).

Caivano Bianchini 1977, 30: Di Meo: “Dalle notizie fornite nel giugno del 1735 dal notaio Stefano di Meo”; *Id.*, 46 e passim, tuttora in uso.

“**Di Mèo** a Bella; v. *Mèo*”. Rohlfs 1985, 63.

“**Mèo** [...] *Mèo* raccorciato da *Bartolomèo* (Flechia 616); [...]”. Rohlfs 1985, 132.

“**Di Mèi, Di Mèo, Dimèo**. Procedono da *Meo* [...], con l’aggiunta della preposizione *di*, [...]. *Di Meo* è largamente diffuso nell’Italia centro-meridionale [...]”. CI I, 671, (ma non è indicata la Basilicata, n.d.a.).

“Carrara, f. (Ate., Bara., Cir., Crac., Ep., Oliv., Sas.). Var. e der.: *carrera* (Ban., Mtmil., S.Cost.); *carriera* (Pist.). a) *Viottolo, sentiero usato per raggiungere i campi*. b) *Entrata di un fondo*. c) *Strada carreggiabile interpoderale*. Il significato a) è quello più comune [...]. Nel significato b), mi risulta che sia usato in particolare nel circondario del Com. di Mur. (cfr. Mennonna, ad v. *carrera*), mentre nella accezione c) il t. è diffuso anche in altre regioni, come nel Molise (De Vecchis)”. Arena 1979, 73.

carràrë sm. ‘stradetta, sentiero’; DDPT 145; REW 1718 *carrāria*.

lu carrarë viottolo; sentiero IG-Pi.

--- **CARRARO, CARRIERE, CARRIERIA**

lo carraro*: confina [...], et *lo carraro*⁽⁸⁾, Squarc.: 231v. = **il carraro**: confina [...], et *il carraro*, Squarc.: 234v. = **al carraro**: con una vignola *al carraro*⁽²⁾, Squarc.:

323. = **‘I carraro:** co(n)f(in)a e’l *Carraro*, CO: 33v. = **carraro:** co(n)f(in)a [...], *carraro*⁽³⁾, CO: 250v.; a Noce di Castro, o *Carraro*, *Ib.*: 443. = **col carraro:** confina *col carraro*, CO: 360v.

Questa variante, con *-ariu* che passa ad *-aro*, è tipicamente meridionale nella fonetica; cfr. Rohlfs 1969, §1072: *-aio*, *-aro*.

d.o carraro: e *d(ett)o carraro*⁽⁵⁾, Squarc.: 230 (è *il carraro uà alla difesa* n.d.a.). ~ in marg.: Noce di Castro, ò *carraro*, Riv. 5247: Ch.,13.

carriere*: *Carriere*, CP-P,118.

Dalla medesima base latina qui il toponimo è formato col suffisso *-iere*, *-iero*, v. Rohlfs 1969, §1113, considerato di origine francese.

carriera*: *Carriera*, CP-P: C,114.

“**Carrièra** (*carrèra*), sf. [...]. 3. Ant. Via percorsa da carri; strada carreggiabile. = Per estens.: via, strada, cammino, viaggio. [...] = Deriv. da *carro*; con una terminazione di tipo francese”. GDLI II, 800-801.

al carraro* pertusato: possiede *al carraro pertusato*, Squarc.: 231v. = **a carraro pertusato:** terr(en)o a *Carraro pertusato*, Squarc.: 424v.

Abbiamo qui una locuzione toponomastica formata con un participio passato con funzione aggettivale. Cfr.

“*përtusá* (coD, noD, nsD), *përtušá* (treH), ‘*bucare, forare*’; REW 6436 *përtū(n)siāre* ‘*pertugiare*’”. NDDDB 6764.

lu carrarë* rë la rena* ms; m. 900; 4L, F. 199 IV NE ‘sentiero’. Sentiero che collega *la murgia rë piuddë* con *la murgia lunga*. PICERNO 2001, 46.

carriue: *Carriue*, CP-P:46.

--- CARROZZA

carrozza: a p(re)ta *carozza*; in marg.: *Carrozza* stesso che li Calanconi, Riv. 5243: F,89.

Abbiamo qui un termine riassuntivo, come in altri casi.

carrózza sf. ‘*carrozza*’; DDPT 145; REW 1721 *carrum* (gall.).

Potrebbe trattarsi di un cognome; cfr.

“**Carrozzone** a Némoli”. Rohlfs 1985, 64.

“**Carròzza**. [...]. Suffissati con *-one* (sic) si collegano al tipo **Carri**, o direttamente da *carrozza* (voce attestata dal XVI secolo); almeno in area siciliana si confrontano con un toponimo *Carrozza* presente in Sicilia e anche in Calabria (probabilmente da *carra* pietra, roccia’), come suggerisce Caracausi [1993] [...]. *Carrozza* è cognome largamente presente nel Meridione [...]”. CI I, 406.

Potrebbe anche indicare una roccia di forma particolare, come parrebbe indicare il toponimo intero:

a petra*carozza: Vacante a *Petracarozza*, o Calanconi, Squarc.: 354. = **a p.ta carozza:** a p(re)ta *carozza*, Riv. 5243: F,89. = **a petracarozza:** Vigna a

Petracarrozza, Squarc.: 354v. = **pretacarrozza**: Vigna alli pini(ni)elli o sia *pretacarrozza*, Squarc.: 364v. = **a pretacarrozza**: terr(en)o arborato a *Pretacarrozza*⁽²⁾, Squarc.: 380. = **preta carrozza**: nel luogo d(ett)o *preta carrozza*⁽²⁾, CO: 144. = **a pietracarrozza**: una vigna a *Pietracarrozza*, CO: 326; p(e)r la vigna, e vacante con querce [...] a *Pietracarrozza*, *Ib.*: 523.

Nell'ultima variante il primo elemento del toponimo è stato chiaramente ricondotto al corrispondente lemma della lingua tetto.

a spreta carrozza: possiede a *spreta Carrozza*, Squarci.: 250v.; Vigna a *spreta carrozza*, *Ib.*: 331v. // un Terra(en)o Sem(nato)rio erborato a *Spreta carrozza*, CO: 280v.; altra vigna a *Spreta Carrozza*⁽²⁾, *Ib.*: 18; sopra la vigna a *Spreta carrozza*, *Ib.*: 449v. = **spreta carrozza**: in mar.: Pennoncelli Li stesso che *spreta Carrozza*, Riv. 5244: G,96.

Si può ritenere che quest'ultima variante faccia parte della serie, anche se per la s- manca una spiegazione univoca.

--- CARULLO

alla destra* di carullo: un'altro Ter(rito)rio *alla destra di Carullo*, CO: 295v.

Abbiamo qui un cognome.

“**Carulli** a Miglionico, Palazzo San Gervasio, San Martino d'Agri; cfr. *Carullo*, -lli ca. nap. sic. e nel Salento; vezz. di ‘caro’”. Rohlf's 1985, 64.

“**Carulli, Carullo**. Da un nome di persona che può riflettere i personali **Caro** e **Carlo**; un *Carullus* è documentato a Firenze nel 1260 (ed è per Brattö [1955] un derivato di *Carolus*). [...], *Carullo* occupa il r. 82 ad Avellino, e risulta altrove in Campania, in Calabria, in Sicilia, a Orsogna-Ch, Roma; un nucleo risiede ad Arsago Seprio-Va”. CI I, 408.

alle destre di carullo: possiede *alle destre di Carullo* un terr(en)o, Squarc.: 315v.

“Caruso, m. (Ac.). *Terreno disboscato*. [...]. Esiste comunque un «Monte Caruso» (m. 1236), a nord-ovest di Avi., i cui fianchi appaiono totalmente privi di vegetazione”. Arena 1979, 73-74.

“*carúso* (acAr), nm. ‘il terreno disboscato’ [...]; EWUG 966 κείρω ‘tosare’”. NDDDB 3831.

càsa sf. ‘casa’; DDPT 146 s.v. *càsä*, AIS 219-221; REW 1728 casa.

la casa casa IG-Pi.

casa* d'arciere: una casa in tre membri nel luogo detto il Toppo, o *Casa d'Arciere*, CO: 54.

Il cognome nella variante ‘Arcieri’ è particolarmente presente nel finitimo Tito (Pz)⁶⁶, non a Picerno, dove, però la vocale finale si centralizza e spesso viene ripristinata come nelle forme scritte, v. Maturi 2009.

“**Arciere** (-ri) a Melfi, Pisticci, Potenza, *Pomponius Arcerius* nel 1570 a Tito (Comp. 192), *Theodorus Arceri* nel 1303 in Calabria (Trinch. 502); [...] = *Archier* cogn. in Francia: ‘arciere’”. Rohlf s 1985, 46.

“**Arcèri, Arcièri, Arcièro**. Dal sostantivo *arciere* ‘fabbricante e venditore di archi’, ma anche ‘combattente con l’arco. Soldato armato d’arco’ nell’attuale significato di ‘tiratore d’arco’; inoltre nell’italiano antico la voce aveva subito uno slittamento semantico, [...], fino a valere ‘ingannatore, truffatore’ [GDLI], da cui un soprannome scherzoso e malizioso o, in un altro ambito, ‘caprone’. [...]. La variante *Arcieri*, [...] spicca [...] a Potenza [...]; presenta gruppi significativi [...] e altrove (Tito-Pz, [...]) [...]”. CII, 89.

alla casa* caniello: ter(rito)rio *alla casa caniello*, Squarc.: 343.

Un cognome, di cui nel coevo CO 5240 abbiamo forse la variante al femminile:

Maria Canella d’an: 40. ch.c. c., CO 5240, 32v. (1744).

“**Canèl, Canèlla, Canèlli, Canèllo**. Da un soprannome formato da *cannella* o dalla variante settentrionale *canela*, cioè la spezia originaria dall’Asia [...]; si aggiunga in altri casi un derivato con -*ello* del tipo **Cane** [...]”. CI I, 369.

Potrebbe trattarsi anche di un soprannome; cfr.

canieddè sm. ‘cagnolino’; DDPT 136 s.v. *caniedè*, AIS 1097; REW 1592 canis.

Potrebbe, infine, essere una preziosa testimonianza della colonizzazione settentrionale se fosse un detoponimico da

“**Canelli** (At). Località a 29 km a sud-est del capoluogo, nella valle del Belbo. La documentazione del toponimo risale al 1142 con l’ablativo *Canellis* [...]. Si tratterebbe di un (*locus*) *ex* o (*in*) *cannellis*, cioè ‘dalle o nelle piccole canne’. [...]”. DTI 130.

“*Cersuta*, f. (Mar., Marsve., Roc.). Var. e der.: *cersolla* (Stig.); *cerseto* (Chiar.); *cersulla* (Castme.); *cerzeto* (Vig.); *cersa* (Sarc.). *Bosco di querce di vario genere*. Tra le fustaie esistenti nella regione il 50% è costituito da associazioni di querce (Rossi Doria); esse occupano infatti tutto l’orizzonte floristico montano e dominano incontrastate nella fascia altimetrica compresa tra m 500 e 1300 circa. Inoltre sono presenti, con il rovere (*Quercus robur*), anche nel piano mediterraneo, nelle cosiddette *rivolte* [...], che si estendono presso i corsi d’acqua. Nell’orizzonte submontano oltre al cerreto [...], predomina, nelle località meno elevate, la varietà *Quercus halipleos*; quindi, ad altitudine maggiore, prevale la *Quercus austriaca*, la *congesta*, la *cupaniana* e la *virgiliana*; segue il farnetto [...] e, più in alto, la *Q. lanuginosa* e la *delechampii*; infine si hanno i boschi di elci, *Q. ilex*, che sono però limitati ad aree ristrette e a bassa e media altitudine (Gallipoli, M. Raparo). [...]”. Arena 1979, 79.

⁶⁶ Cfr. in TITO 2001 *casa arcieri* fs; m 787; G2, F 199, IV SE. IGM C. ARCIERI Altra denominazione: *lu perëcusizzu*.

cèrza sf. ‘rovere’; DDPT 47 s.v. *cèrzä*, AIS 591; REW 6449 *cërcea. V. **quercia**.

--- CIRIELLO

le case* di ciriello: in marg.: Pacone, stesso che *le case di Ciriello*, Riv. 5243: F,83.
Un cognome.

“**Ciriello** a Bella, Ginestra, anche cal. nap. e nel Salento; v. *Cirillo*”. Rohlfs 1985, 71.

“**Cirillo** a Latrónico, Matera, Potenza e altrove, [...] = *Cyrillos* cogn. in Grecia”. Rohlfs 1985, 71.

“**Cirèlla, Cirèlli, Cirèllo, Cirièlli, Cirièllo**. Suffissati con *-ello* dal nome di persona **Ciro**, un *magister Cirellus* è attestato in una carta del codice della città di Bari nel 1370. [...]. Quanto alle forme con dittongamento metafonetico meridionale della vocale tonica [(...)] il più numeroso *Ciriello* [...] è di Napoli, Bari, nel Casertano, e a Roma, nel Potentino e sparso nel Meridione continentale con un nucleo, forse indipendente e numeroso, a Venezia e Chioggia-Ve”. CI I, 482.

la strettola* ciriello: ind(ett)o luogo *la Strettola Ciriello*, Squarc.: 275.

alla casa* coiniello: li seguenti ter(re)ni a Serralto, [...]. Un’altro *alla Casa Coiniello*, CO: 80-80v.

la casa* di coiriello: possiede nel luogo d(etto) *la Casa di Coiriello* Un terr(en)o di t(omol)a 2, Squarc.: 238. = **alla casa di coiriello:** Altro terr(en)o *alla Casa di Coiriello*⁽²⁾, Squarc.: 361v. = **alla casa di cojoriello:** L’altro [...] *alla casa di Cojoriello*, CO: 195.

Il diminutivo indica in genere ‘figlio di’; v. **A CAGGIANELLO**.

cóirë sm. ‘cuoio, suola’; DDPT 157 s.v. *cóyr(ë)*, AIS 1568; REW 2233 cörium.

Con il suff. dim. *-ello, -ella*, v. Rohlfs 1969, §1082.

“**Coiro** a Màrsico Nuovo, Paterno, Sala Consilina, Tito; cfr. cal. *cójiru* e *córiu* ‘cuoio’”. Rohlfs 1985, 72.

“**Còira, Còiro**. Da *coiro* ‘cuoio’; per le occorrenze settentrionale si può pensare anche a un confronto con il toponimo piemontese, oggi *Coiomonte*, frazione di Armeno-No, in qualche caso potrebbe essere un riflesso di *Coira* città dei Grigioni, in alternativa si può richiamare anche un personale *Corio* (cfr. **Còrio**). Il primo cognome figura a Lonate-Ceppino-Va e specialmente nella provincia di Como. *Coiro* è soprattutto forma meridionale, a Sant’Arsenio-Sa, Marsiconuovo-Pz e Sessa Aurunca-Ce, nonché a Roma e sparso”. CI I, 494.

la casa* di cuporiello: nel luogo d(ett)o *la casa di Cuporiello*, CO: 190v-191.

Il diminutivo sembra indicare che la designazione riguardi un figlio; v. **A CAGGIANELLO**.

Nel dialetto di Picerno -l- > -r-, sicché si potrebbe pensare a

“**Cùpoli, Cùpolo.** Di origine incerta, si può ipotizzare un etimo da *cupolo* ‘arnia’ [DEI] o eventualmente da *cupola*, o anche da *coppo* [...]. *Cupolo* è potentino di Sant’Angelo Le Fratte e salernitano”. CI I, 545⁶⁷.

Con il suff. dim. *-ello, -ella*, v. Rohlfs 1969, §1082.

la casa* di riccio: possiede in d(etto) luogo *la Casa di Riccio* un Terr(en)o di t(omol)a 0 St(oppella) 5, Squarc.: 295v.; possiede in d(etto) luogo *la casa di Riccio* unterr(en)o di t(omol)a 1 St(oppella) 4, *Ib.*: 306v. ~ in marg.: S(an) Bartolomeo listesso, listesso (sic), che *la casa di Riccio*, Riv. 5242: D,20; in marg.: Vallocaro listesso che *la Casa di Riccio*, *Ib.* 5242: D, 24. ~ in marg.; Vallocaro, stesso che *la casa di Riccio*, Riv. 5244: G,127. ~ alla casa di Riccio; in marg.: *La casa di Riccio* ò L’acqua Pannolfa, Riv. 5245: N,37. = **alla casa di riccio:** possiede *alla Casa di Riccio*⁽⁴⁾, Squarc.: 305; terr(ito)rio *alla casa di Riccio*⁽²⁾, *Ib.*: 350v. ~ *alla casa di Riccio*, Riv. 5245: N,37. // *alla Casa di Riccio*⁽⁶⁾, CO: 120. = **dalla casa di riccio:** comincia *dalla casa di Riccio*, Squarc.: 306v. // comincia *dalla Casa di Riccio*, CO: 498v. = **casa di riccio:** alla fontana di S(an) Bartolomeo, ossia *casa di Riccio*⁽²⁾, Squarc.: 342; terr(itori)o a vallocaro, o *Casa di Riccio*⁽²⁾, *Ib.*: 370v. // un Ter(rito)rio [...] alla Fontana di S(an) Bartolomeo o *Casa di Riccio*⁽³⁾, CO: 75. = **casa di rizzo:** vigna aballocaro, o *Casa di Rizzo*, Squarc.: 363.

La variante *casa di rizzo* indica, come si vede dai riferimenti catastali, il medesimo sito delle altre varianti.

Secondo Rohlfs 1985 si tratterebbe di due cognomi distinti, con diversa etimologia:

“**Riccio** (*Ricci*) a Melfi, Padula, Potenza, Vibonati, anche cal. sic. e nel Salento: ‘riccio’ (animale) o ‘dai capelli ricci’”. Rohlfs 1985, 163.

“**Rizzo** a Maratèa, Matera, Melfi e spesso altrove, anche cal. sic. nap. e nel Salento, *Bartholomesu Riccius* nel 1327 a Tàranto; cfr. *Ritsos* cogn. in Grecia”. Rohlfs 1985, 164.

Nel dialetto di Picerno *-cci-* resta conservato secondo la fonetica centro-meridionale (cfr. Rohlfs 1966 §231); ma è probabile che abbiamo qui due diverse tradizioni, visibili anche in altri esempi di attestazioni cognominali:

Dom.^{ca} *Riccio* d’an: 26, CO 5240, 39v., (1744); *Siluestro Rizzo* an. 60, CO 5240, 71 (1753),

e ancora in Caivano Bianchini 1977 che a p. 59 dice ‘è passata alla famiglia Riccio’ presentando la famiglia come ancora presente nel momento in cui scrive, e a p. 197, nota 179: “nella seduta del 12 ottobre (fine Ottocento, n.d.a.) si decide che il Rizzo provveda [...]. Arch. di Stato di Potenza Cart. 1165 (Telegramma originale reperito presso la biblioteca Caivano)” e, infine, in CI:

⁶⁷ Potrebbe però il nostro essere connesso a *cùperu* s.m. che manca sia in DDTP che in NDDDB, ma che è frequente nella toponomastica del Meridione, ed ha a Tito il significato di ‘cima di monte’, e potrebbe essere raffrontato con “*cupparu*, m. ‘specie di scodella di legno dei pastori [...] [gr. *κουπάριον piccola coppa]”. NDDC 225. Il termine è attestato come toponimo per Tito **al cuparo:** pos(ed)e *al Cuparo*⁽²⁾, CO 5277: 55v., oggi **lu cupru** ms; m 800; A8, F 199 I N.O. Terreni in parte coltivati ed in parte utilizzati a pascolo. (Concetta BUONO - COMUNE). TITO 43, che propone una variante con centralizzata fortemente indebolite.

“**Riccio.** Ha alla base un nome e un originario soprannome foggato su *riccio* a indicare una persona ‘dai capelli ricci o fittamente ondulati, ricciuta’, dal sostantivo latino *ericium* ‘porcospino, riccio’. [...]. *Berardus Riccius* è attestato a Genova negli anni 1182-90 [Bach 1955]; *Guillielmus Riccius* a Varazze nel Savonese nel 1290 [Ricotti 1853-54]; *Angilo Riccio* tra i necrologi della provincia romana prima del 1500 [Egidi 1908-14]; *Paolo Riccio chierico* nel 1598 a Cividale del Friuli [Costantini 2002]. Si tratta di 306⁰ cognome italiano per rango, 24⁰ in Campania, [...]”. CI II, 1445.

“**Rizzo.** Rinvia a una variante *rizzo / rizza* per *riccio* (v. **Riccio**) con evoluzione dell’affricata a dentale, *Bernardus Rizus* è attestato a Cremona nel 1218 [Gatta 1944-63]; [...]. Si tratta del 18⁰ cognome italiano per frequenza e interessa in particolare il Nord-ovest [(...)] e soprattutto il Sud: [...]”. CI II, 1459.

--- CASACCO

la valle* di casacco: possiede nel luogo d(ett)o *La Valle di Casacco*, e nocette, Squarc.: 302. = **alla valle di casacco:** in d(ett)o luogo *alla valle di Casacco*, e Nocette, CO: 497v.

Probab. un soprannome.

al vallocasacco: Ter(rito)rio *al Vallocasacco*, o Nocette, Squarc. 430v.

“Casale, m. (prov. di Pot.). *Gruppo di case di forma elementare*, con un numero di abitazioni variante da cinque a sei, fino a qualche decina. Il c., in quanto piccolo agglomerato di case rurali, è particolarmente diffuso nel Potentino, tra le alte valli del Bradano e del Basento, e appare strettamente collegato con la polverizzazione della proprietà fondiaria che caratterizza l’economia agricola della zona. La popolazione rurale è perciò costituita da un rilevante numero di proprietari conduttori diretti, i quali vivono sulla terra coltivata. Cfr. a tale proposito il Franciosa, 1942: «I casali sono una manifestazione autentica ed antica dell’organizzazione dell’agricoltura locale e dei sistemi di conduzione: essi non riguardano in generale il contadino lavoratore e dipendente, ma il piccolo proprietario che dirige, coordina e sorveglia la produzione di cui vive e ha interesse, perciò, a seguire più da presso le colture per garantirsi il raccolto. I casali del Potentino, e in particolare dei territori di Avigliano, Ruoti, Baragiano e Acerenza, costituiscono una forma di insediamento con fabbricati di un solo vano terraneo, raramente a due piani e a due vani». Si noti comunque che in genere le singole dimore sono separate. Quando sono giustapposte hanno ciascuna il proprio muro, diversamente da quanto avviene per il *casalino*. Nelle immediate vicinanze dei casali si trova sempre l’aia comune per la trebbiatura del grano, a forma per lo più circolare, senza muro di recinzione e con pavimento in terra battuta. Frequente è la presenza di capanne per il deposito degli attrezzi e la conservazione della paglia e del foraggio. I c. costituiscono quindi dei veri e propri nuclei abitati e il t. non viene mai usato per designare una singola abitazione rurale, come avviene, ad esempio, nel Lazio. [...]”. Arena 1979, 74.

casale. “Il termine concorre alla formazione di numerosi toponimi. È il latino *casālis*, propriamente ‘della proprietà’ (cfr. Ernout-Meillet 1959, 63); il termine può avere il significato generico di ‘caseggiato’, e ‘casa isolata rurale con i terreni annessi’ ma forse la maggior parte dei toponimi rifletterà *casalis* (sottinteso *fundus*), nel senso di ‘case abitate da servi o coloni’, o ‘gruppo di case coloniche’, ‘aggregato di case rurali’. Quest’ultimo caso corrisponde al valore di *casale* nel medioevo, quando è un ‘insieme di fabbricati contigui difesi generalmente da mura’ (cfr. in particolare Olivieri 1961c, 13, Serra 1931, 61)”. DTI 150.

“*cazālē* (provincia di Potenza), nm., *cazélē* (mi), *cwazélē* (ar.,go), n.m., pl.; REW 1729 *casālis* ‘gruppo di case di forma elementare; SPI: con un numero di abitazioni variante da cinque a sei, fino a qualche decina.’ (Arena 1979, 74); *la parte vecchia del paese.*” NDDDB 3841.

casalinē sm. ‘spazio su cui sorgeva una casa, poi caduta (nel centro storico si trattava di solito delle case crollate in seguito al terremoto del 1857)⁶⁸. Vi cresceva abbondante la bardana, ed era adoperata come campo di giochi per i ragazzi e, spesso, come latrina e deposito di immondizia’; DDPT 146; REW 1729 *casālis*.

Con suff. *-ino*, v. Rohlfs 1969, §1094.

“Molti dei fabbricati (sc. distrutti dal terremoto del 1857), ormai quasi inutilizzabili, e per la loro instabilità e per la corrosione dei muri, vennero abbattuti dando luogo a spazi liberi detti «casalini» tuttora esistenti”. Caivano Bianchini 1977, 79.

casalino* facendo: *Casalino facendo*, CP-P: G,42.

Potrebbe trattarsi di un gerundio in cui il nesso *-nd-* è stato agevolmente ripristinato col senso di ‘casalino da fare (ricostruire)’, o, più probab., un participio presente con sonorizzazione della alveolare, col senso di ‘casalino in atto di costruzione’⁶⁹.

alle case* di tiriello: Terr(en)o *alle Case di Tiriello*, Squarc.: 364v.

Un cognome:

“**Tiriello** a Bella, *Tirelli* a Matera: vezz. di *Tiri* o di *Tiro*”. Rohlfs 1985, 188.

“**Tiro** a Banzi; cfr. cal. *tiru* ‘sorta di rettile’ (NDDC)”. Rohlfs 1985, 188.

Cfr. *tiru* sm. ‘specie di rettile (*Congylus ocellatus*)’, Ti; DDPT 415.

Ma potrebbe anche trattarsi di un soprannome; cfr.

tërieddë ‘tonsille (l’infor. connette il vocabolo a *tërà*, tirare, e spiega che le tonsilli, quando sono gonfie e dolgono, vengono premute e tirate all’indietro mediante lo strofinio di un punto ben determinato sul polso)’; DDPT 420 s.v. *trëyeddë*.

casì sm. ‘modesta casa di campagna, di solito di una sola stanza, con focolare, adatta a riporci attrezzi e simili. [...]’ Ti; DDPT 147; REW 1728 *casa*.

Con il suff. *-ino*, v. Rohlfs 1969, §1094.

⁶⁸ Debbo questa notizia alla compiacenza del prof. Mario Romeo.

⁶⁹ Questo uso del participio presente è frequente nei Catasti di Tito, di solito con ‘casa’ per cui ‘casa abitante’ vale ‘casa in cui si abita’: *La Casa abitante del S(anti)s(i)mo Sacramento*, CO 5281: 385v. Devo questa interpretazione alla cortesia di Paola Benincà.

“Casino, m. (reg.). *Dimora rurale*, a due piani, abitata in permanenza dal colono o dall'affittuario, che risiede al piano terreno. Il piano superiore è riservato al proprietario, che la utilizza come dimora sua e della famiglia nel periodo estivo. Nella Valle del Sinni, però, con tale t. vengono identificati anche grandi edifici, completamente dotati di rustici, collegati ad estese proprietà fondiarie, abitati in permanenza dal proprietario conduttore. I c. di villeggiatura, cioè quelli abitati nel periodo maggio - ottobre, sono diffusi in tutta la regione, ad eccezione dell'alta e media valle dell'Angri, dove sono rari. In genere sono relativamente vicini ai centri abitati. La presenza del c. è spesso collegata alla piccola proprietà e alla coltivazione di colture arboree quali la vite, l'olivo e, nella zona del Vulture, il castagneto da frutto”. Arena 1979, 759.

--- **LU CASINĒ**

la fundana* rē lu casinē fs; m. 750; 6A, F.199 IV NE. Sorgente. PICERNO 2001, 60.

lu tuppē* rē lu casinē* ms.; m. 800; 6A, F.199 IV NE. IGM TOPPO DEL CASINO. Pietraia a forma di promontorio ove crescono arbusti, quali spine e ginestre. Pascolo. PICERNO 2001, 89.

la strata* rē lu tuppē* rē lu casinē fs; m. 630; 6A, F.199 IV NE. Strada. PICERNO 2001, 83-84.

lu casinē* rē rōnn américhē ms; m. 550; 3D, F.199 IV NE. ‘casa’. Abitazione di famiglie benestanti. PICERNO 2001, 47.

Abbiamo qui la continuazione di un nome personale, sufficientemente insolito per poter servire da richiamo mnemonico; il nome è preceduto dal ‘don’, segno di buona condizione sociale.

“**Amerigo**. [...]. Varianti: *Americo* [...]. Di origine germanica, continua il personale *Haimirich* o *Haimerich* [...]”. NPI I, 90.

lu casinē* rē rōn giuvannē ms; m. 670; 4E, F.199 IV NE. ‘grande abitazione’. Zona Pocoamato, *a ppòchē amàtē*. Abitazione di famiglie benestanti. PICERNO 2001, 47.

Anche qui un nome personale, preceduto dal ‘don’ che si dava ai ‘galantuomini’.

“**Giovanni – Giovanna**. Teoforico, di tradizione sia ebraica sia cristiana, risale al personale ebraico *Yohanan* [...]”. NPI I, 587-589.

lu casinē* rē lu vètrésē ms; m. 660; 5E, F.199 IV NE. ‘casa’. Grande abitazione di famiglie benestanti. PICERNO 2001, 46-47.

Soprannome dall’etnico di ‘Vietri’, che può essere sia il comune lucano che quello salernitano.

“**Vietri di Potenza** (Pz). Centro situato a 405 m s. m., sorto in area di antichi insediamenti; [...]. Attestato in *Catalogus Baronum* (aa. 1150-1168) «*tenet medietatem Vetri*» n. 477, 479, il toponimo riflette il latino *vetus*, *-ēteris* ‘vecchio’ [...]”. DTI 700.

“**Vietri sul Mare** (Sa). In bellissima posizione all’inizio della Costiera amalfitana, [...]. Il toponimo *Vietri* è documentato in *RDCamp.* (Salerno) aa. 1308-1310 «*S. Marie de Vetro*» n. 5551, [...]. Ha origine analoga a → VIETRI DI POTENZA”. DTI 700.

“Casone, m. (Bal., Ban., Bel., Brin., Gorg., Irs., Mat., Piegal., Rapo., Ter., Vag.). *Dimora temporanea, abitata dai pastori durante la montificazione estiva.* Il c., che appare chiaramente collegato con la pratica della transumanza, è diffuso soprattutto nelle plaghe montane dell’area nord-occidentale del Potentino e del Pollino ai cui pascoli salgono le greggi nel periodo estivo. Il c. del Potentino è quasi sempre in muratura, di pietra e malta, ed è in genere costituito da un vano molto vasto detto camerone, utilizzato sia come dormitorio che come cucina, e caciara, per la lavorazione del latte. Talvolta vi è attiguo un locale per la conservazione e stagionatura dei formaggi che verranno riportati a valle. Nel Pollino, invece, i c. sono costruiti con materiale vegetale, soprattutto con tavole di legno; [...]. La presenza del c. è frequentemente segnalata nelle carte topografiche relative ad aree poste per lo più ad altitudine superiore ai 1000 m [...]”. Arena 1979, 76.

casónë sm. 1. ‘stalla’; 2. ‘costruzione dove stanno i pastori che custodiscono *li bbacchë dë rrufësa*, le vacche allevate all’aperto, 3. ‘dimora agricola con stalla’; DDPT 147-148; REW 1728 casa.

Con il suff. *-one*, v. Rohlfs 1969, §1095.

lu casónë la cascina IG-PI.

lu casónë* rë l’aviglianési, top.; DDPT 147.

“[...]”: nel territorio rurale del Comune di Picerno in epoca recente vi erano almeno tre costruzioni che si chiamavano Casoni, [...]. Il primo era ubicato in contrada Porco Morto, ed era abitato da Aviglianesi, [...]”. Romeo 2004, 143.

Della installazione di aviglianesi in casali già deserti di Picerno e Tito nella seconda metà del XIX sec. ci parla Pedio 1990, 31-32.

“Castagnara, f. (reg.). Var. e der.: castagna, castagneto (reg.). Il fitonimo è estremamente diffuso nella regione. Infatti il castagno, oltre ad essere coltivato nel castagneto da frutto, è presente allo stato selvatico governato a palina, per il legname. Attualmente anche in Basilicata, come in molte altre regioni italiane, si nota una progressiva contrazione dell’area a castagneto da frutto. Esso comunque permane in particolare nella zona del Vulture, dove è allevato su ceppaia”. Arena 1979, 76.

“**Castagnaro**, top. [...]. Lat. mediev. *castanearium* ‘castagneto’ DCL; [...]”. DOS 332.

“*castagnàrë* (com.) n.f. il castagneto”. NDDB 3866.

--- LA CASTAGNARA

castagnarë, top.; DDPT 148; REW 1742 castanea.

castàgna sf. 1. ‘castagna (albero) (*Castanea Vesca* L.); DDPT 148 s.v. *castàgnä*, AIS 1290; [...]]; REW 1742 castanea.

Con il suff. *-aio, -aro*, v. Rohlfs 1969, §1072, che, p. 394, considera prevalentemente settentrionale l'uso di formare nomi di piante con questo suffisso.

Nolè 1968, 87, cita due volte questo termine, una volta con la minuscola, 'nei pressi della castagnara', che farebbe pensare ad un nome comune - ma il lavoro contiene moltissimi refusi -, ed una seconda volta con la maiuscola: 'in località Castagnara fra Vietri e Potenza'.

*la castagnara** fs; m. 640; 5C, F.199 IV NE. Pascoli e campi. PICERNO 2001, 48-49.

Nel dialetto di Picerno non si trovano fitonimi di questo tipo.

la škòla rë la castagnara fs; m. 720; 4C e D, F.199 IV NE. Scuola. Oggi chiusa. PICERNO 2001, 79.

Il termine non è registrato nel DDPT ma è in uso, v.

škòla sm. < *schōla* 'scuola' (REW 7703) in NDDDB 8364.

castagnàrë v. Castagnara.

Castagnaro v. Castagnara.

“Castello, m. (reg.). Var. e der.: *castellara* (Alb., Ruv., Sav., Ven.); *castelluzzo* (Vig.). *Castello medievale, luogo fortificato in posizione sommitale, a vedetta delle zone circostanti*. I numerosissimi castelli presenti in tutta la regione, caratteristicamente arroccati su sproni montuosi o sulla sommità di alte colline, a guardia delle vallate circostanti, sono una testimonianza dell'intensa e lunghissima vita feudale. Ad eccezione, infatti, della sola Ac., la Basilicata probabilmente non ebbe terre libere da vincoli di vassallaggio. [...]. Spesso il castello è servito da nucleo centrale, intorno al quale è poi andato sviluppandosi il centro abitato, [...]; talvolta invece l'insediamento intorno ad esso è stato soltanto un fenomeno temporaneo, e con la decadenza del c., si è avuto anche l'abbandono del centro [(...)]. Nel linguaggio comune, comunque, il t. è adoperato anche in senso lato, indicando in maniera comprensiva il quartiere antico, posto in genere nella parte più alta del centro abitato”. Arena 1979, 77. V. *castièddë*.

“**castello**. Deriva dal latino *castellum*, voce generalmente ritenuta un diminutivo di *castrum* nel senso di 'fortezza', 'campo munito', anche se ne è stata proposta un'origine diversa, [...]. *Castellum* ha numerosi riflessi in toponomastica con varie specificazioni; [...]. Non sempre il tipo toponimico *castello* allude alla presenza di un castello medievale o villaggio fortificato; talvolta può avere un valore traslato. Ciò si verifica in zone montuose dove *castello* può significare 'roccia a picco di difficile accesso, roccia pensile' e simili”. DTI 169.

castièddë sm. 'castello'; DDPT 148 s.v. *castièdë*, AIS 817; REW 1745 *castëllum*.

lu castièddë castello IG-Pi.

--- CASTELLI

*i castièddë**, top.; DDPT 148 s.v. *castièdë*.

Attualmente è: **li castieddë** mp; m. 700; 3C, F.199 IV NE. Una tradizione orale narra che qualche secolo fa vi fosse un paese (infatti sino a qualche anno fa se ne potevano riscontrare delle tracce), che fu spostato a causa dell'eccessiva presenza di formiche. Bosco e pascoli. PICERNO 2001, 49.

“Anticamente esisteva non molto distante dal Casone di don Cosimo, il Casone del Marmo, *Casonë Marmorë*, nella località detta Castelli, *li Castieddë*, tra le masserie degli Scarilli a valle e le masserie dei Paccaredda a monte, frequentemente citato in diverse carte medioevali e di età moderna. Questo Casone, che nei testi di storia di T. Pedio viene indicato con il termine Casale o Castrum o Castello, doveva essere un vero e proprio centro abitato di piccole dimensioni e viene menzionato come ancora esistente all'inizio del XIV secolo da Domenico Ventola (*Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, Città del Vaticano, 1939). Tommaso Pedio, *Dalla caduta dell'impero romano agli Angioini*, Levante editore, Bari, 1982, nella parte riservata ai “centri scomparsi” scrive: “Marmo (Marmor, Marmur), antico centro abitato (cfr. Wincelmann, 775, 45; 778, 14) tra Picerno e Vietri di Potenza, abbandonato e *deserto* nel XV sec.”: i resti di questo Casone, Casale, Roccaforte o Castello sono probabilmente quelli che ancora si possono vedere completamente coperti da alberi e rovi in contrada Castelli, *Castieddë*, e presentano su un'altura resti di muri e una stanza a volta con qualche residuo di pittura su una parete. Il sito non è stato mai indagato, né studiato da archeologi, come pure l'area circostante, che presenta qualche residuo di manufatto in argilla di epoca imprecisata, probabilmente dei secoli II-I a. C.”. Romeo 2004, 145.

“Questa fiumara (sc. la fiumara di Picerno, n.d.a.) divide il territorio agricolo del comune di Picerno in due parti e la parte sinistra era conosciuta nel medioevo con il termine *Marmor* o *Marmur* e spesso in alcuni documenti si parla di Casali o di Castelli del Marmo”. Romeo 2004, 148.

la via* rë li castiddë fs; m. 600; 3 e 4C, F.199 IV NE. Via. PICERNO 95.

castieddë v. Castello.

“**castro**. Adattamento dal latino *castrum* ‘luogo fortificato’ o ‘castello’ (col plurale *castra* ‘accampamento’), la voce ha vari riscontri toponomastici; nell'Italia meridionale può riflettere la parola greca κάστρον [...]. In Italia per tutto il Medioevo la voce *castrum* denota generalmente un centro giuridico e territoriale dotato di fisionomia propria, che lo distingue sia dall'organizzazione più vasta della *civitas* sia dai minori organismo del contado (LUI IV, 355-356)”. DTI 180.

REW 1750 castrum.

--- CASTRO

castro*: in marg.: *Castro* listesso che noce di castro, Riv. 5241: A,24. ~ in marg.: *Castro* Listesso, che il piano Scarano, Riv. 5244: G,5.

Forma che potremmo considerare riassuntiva. Dai toponimi in seguito citati sembrerebbe che il determinativo sia ‘Di Castro’, un cognome.

“**Castri, Castrì, Castro.** Si confrontano con i toponimi *Castri* e *Castro*, ben diffusi in Italia, [...]. Il più frequente *Castro* [...] si concentra a Catania e nel Catanese [...], con presenze nel Siracusano, a Roma e a Trieste”. CI I, 421.

“**Di Castro.** È formato da *Castro* (v. **Castri**) con la preposizione semplice per indicare provenienza, origine o altro legame con il frequente toponimo e in particolare con *Castro dei Volsci-Fr.* Il cognome è infatti frequente ad Alatri-Fr, a Isernia [...] e a Roma [...]. In alcuni casi è cognome appartenente alla comunità ebraica”. CI I, 651⁷⁰.

noce* di castro: in d(ett)o luogo *Noce di Castro*⁽²⁾, Squarc.: 243; a serralta nel luogo d(ett)o *noce di castro*⁽²⁾, *Ib.*: 335v. ~ in marg.: *Castro* listesso che *noce di Castro*⁽²⁾, Riv. 5241: A,24. ~ in marg.: *Piano Scarano*, ò *Noce di Castro*⁽²⁾, Riv. 5242: C,2.

~ n marg.: *Noce di Castro* Listesso che li vacanti⁽²⁾, Riv. 5243: F,28. ~ in marg.: Il piano Scarano listesso che *noce di castro*, Riv. 5245: N,64. ~ nel luogo d(ett)o *noce di castro*; in marg.: *Noce di Castro*, ò carraro, Riv. 5247: Ch.,13. // vallone Listesso che *noce di castro*, CO: 39; al Vallone dell’Elice, ò *Noce di Castro*, CO: 288. // *Noce di castro*, CP-P: 107v.; *Noce di Castro*⁽⁴⁾, *Ib.*: 107v. = **a noce di castro:** Ter(re)no con querce a *Noce di castro*⁽³⁾, Squarc.: 330; Ter(rito)rio *anoce di Castro*⁽³⁾, *Ib.*: 334v.; Macchia di querce a *Noce di Castro*⁽¹⁸⁾, *Ib.*: 338; macchia di querce a *noce di castro*⁽³⁾, *Ib.*: 344v. ~ a *Noce di castro*; in marg.: *Piano Scarano*, ò *Noce di Castro*, Riv. 5242: C,2. ~ a *noce di castro*; in marg.: *Noce di Castro* Listesso che li vacanti⁽²⁾, Riv. 5243: F,28. // un Territorio arborato di quercie a *noce di castro*⁽⁶⁾, CO: 15v.; sopra la Macchia a *Noce di castro*⁽²⁾, *Ib.*: 15v.; un Territorio co(n) Casa a *Noce di Castro*⁽³¹⁾, *Ib.*: 27v. = **à noce di castro:** à *Noce di Castro*, Riv. 5242: D,28. ~ à *noce di Castro*; in marg.: Il piano Scarano listesso che *noce di castro*, Riv. 5245: N,64. =

alla noce di castro: *alla noce di castro*, Riv. 5241: A,24. // la massaria, [...] *alla noce di Castro*, CO: 521. = **à noce di castri:** à *Noce di Castri*, Riv. 5244: G,5. = **la noce di castro:** nel luogo d(ett)o *la noce di castro*, CO: 164v. = **le noce di castro:** nel luogo d(ett)o *le noce di castro*, Squarc.: 231; in d(ett)o luogo *Le noce di Castro*, *Ib.*: 232v. =

alle noce di castro: terr(en)ò *alle Noce di Castro*, Squarc.: 394v. // la vigna, [...] *alle Noce di Castro*⁽²⁾, CO: 515.

alle manche* di noce di castro: possiede *alle Manche di Noce di Castro*⁽²⁾, Squarc.: 230v. = **manche di noce di castro:** in marg.: le *Matinelle*, stesso che *manche di noce di castro*, Riv. 5244: G,40. // nel tenimento di Serralto [...] *Sopra le Rive* ò *Manche di Noce di Castro*, CO: 350v. = **alle manche del noce del castro:** terr(en)ò *alle Manche del Noce del Castro*, Squarc.: 392.

--- **CATALANO**

al piano* catalano: un territorio *al piano Catalano*, CO: 500.
Termine in uso sia come cognome; cfr.
Diana Catalano d’an: 45, CO 5240, 34v. (1744).
che come soprannome; cfr.

⁷⁰ Una comunità ebraica era presente a Venosa dalla fine del III sec. d.C., cfr. Colafemmina 2006, 308. Ma il cognome potrebbe anche essere di origine spagnola.

“nelle vicinanze dell’abitazione di De Meo (*Catalanë*)”. Romeo 2004, 170.

“**Catalano**. [...]. Diffuso in tutta l’Italia ([...]), ma frequente solo nel Sud, ha alla base il nome e soprannome patronimico *Catalano*, “abitante, oriundo della Catalogna (e, più in generale, della Spagna mer.)”, documentato sin dall’XI secolo [...]. La diffusione di questo nome si spiega con il forte movimento migratorio di Catalani verso l’Italia, attraverso la Francia mer., tra l’XI e il XIII secolo e con l’intensità dei rapporti marittimi tra Barcellona e le repubbliche marinare italiane in questo stesso periodo”. DCI 98.

“**Catalàn, Catalani, Catalano**. Da un soprannome che riprende l’aggettivo etnico *catalano* in senso proprio riferito alla popolazione della Catalogna, [...]: *Catalano* ha assunto significati secondari, in particolare si registra il valore nell’italiano antico di *catalano* ‘ghiotto’ e, in campo deonomastico, ‘sopravveste invernale di lana’ [GDLI, s.v. *catalano*]. [...]. *Catalano* è presente in particolar modo nel Meridione: [...]”. CI I, 422.

al peragino* catalano: possiede *al peragino Catalano*, Squarc.: 314v. = **al pragingo catalano**: Ter(ren)o *al Pragingo Catalano*, Squarc.: 431.

catanella: *Catanella*, CP-P: H,129.

cauaglia: terr(en)o Sem(inato)rio con prato e orto, e Casa di fabrica alle balline, o *Cauaglia*, Squarc.: 361v.

Probab. un soprannome non di origine locale; cfr.

“*cavàgghjè* (ripA), *cwavàgghjè* (ripA), s.v. *cavàdd* REW 1440 caballus il cavallo, i cavalli; la cresta di monte; il comignolo del tetto; specie di bica dal tetto spiovente”. NDDB 3960⁷¹.

a cauceglia: Ter(rito)rio Seminario *a Cauceglia*⁽⁴⁾, Squarc.: 329v.; Ter(rito)rio *acauceglia*, *Ib.*: 355v. // un Territorio seminatorio *a Cauceglia*⁽³⁾, CO: 9v. = **cauceglia**: in marg.: Valline, o *Cauceglia*, Riv. 5244: G,55. ~ nel luogo d(etto) *Cauceglia*; in marg.: *Cauceglia* ò Machia di Michele, Riv. 5245: M,2. // all’acqua d’lla Forra, o *Cauceglia*, CO: 435v. = **a cauoceglia**: *a cauoceglia*; in marg.: *Cauoceglia* ò Fontana Marrese, Riv. 5245: M,12.

à cautella: possiede à *Cautella*, epiano di S(an) Donato unTerr(en)o Sem(inato)rio, prato, ed orto di t(omola)¹⁴, Squarc.: 318.

⁷¹ Potrebbe anche trattarsi di un cognome detoponimico con arretramento dell’accento; cfr.

“**Cavaglià**. Dal toponimo piemontese *Cavaglià*, comune del Biellese; il cognome si concentra a Torino e nella provincia [(...)] con gruppi nel Cuneese e nell’Astigiano; [...]”. CI II, 428.

“**Cavaglià** (Vc). Località a 29 cm ad ovest di Vercelli, presso l’anfiteatro morenico della Serra d’Ivrea, [...]. Fu quindi infeudata ai marchesi di Monferrato e nel 1427 sottoposta ai Savoia (Casalis, s.v.). Toponimo di complessa e discussa etimologia, venne dal Flechia 1871, 27 connesso al gentilizio latino *Caballius* (Forcelini), alla base dell’aggettivo (*villa*) *caballiaca* > *Caballiaca* [(...)]”. DTI 183.

Probab. un cognome, al femm. e quindi senza metaforia.

“**Cautilli, Cautillo**. Suffissato con *-illo* da collegare al tipo **Càuti**; [...]; *Cautillo* è avellinese, foggiano (Ascoli Satriano, ecc.) e sparso”. CI I, 427.

--- LA CAVALLERIZZA

alla cavallarizza: Vig(n)a e vacantale *alla Cavallarizza*⁽⁴⁾, Squarc.: 369v. ~ *alla cavallarizza*. ~ *alla Cavallarizza*; in marg.: *Cauallarizza* o *Monenda*, Riv. 5247: 40. // in casa prop(ri)a *alla Cavallarizza*⁽⁵⁾, CO: 103v. = **cauallarizza**: in marg.: *Cauallarizza* o *Montara*, Riv. 5245: M,12. ~ in marg.: *Cauallarizza* o *Monenda*, Riv. 5247: 40. = **cavallerizza**: *Cavallerizza*, CP-P: G,566.

“**Cavallerizza**, sf. [...]. 3. ‘Ant. Scuderia di vaste proporzioni atta a contenere molti cavalli’. [...]. - Deriv. dallo spagn. *caballeriza* ‘scuderia’, da *caballero* ‘cavaliere’”. GDLI II, 912.

“CAVALLARIZZA. In diversi documenti del ‘700 e dell’800 si legge tale toponimo che si riferisce allo slargo esistente tra la fine del borgo di Portasalza e la collina di Monte Reale. Tale spazio era destinato, oltre ad una attività di maneggio, certamente alla sosta e/o ricovero provvisorio degli equini cui era proibito l’ingresso all’interno delle mura: in località Pozzanghero nel 1831 si era costruita una *cosiddetta campagna per domare e istruire cavalli*, detta *Cavallerizza* o *Cavalcatolo*. [...]”. Perretti 2002, 54-55. V. **il puzzangaro**, dove la localizzazione risulta più chiara⁷².

strada* cavallerizza: *Strada Cavallerizza* (MR).

cavarcavía, top. Pi.; DDPT 151.

“**Cavalcavía**, sm. Invar. Costruzione, in forma di arco, che passa sopra una strada, [...]. = Deriv. dall’imp. di *cavalcare* e da *via*”. GDLI II, 904.

cazálë v. Casale.

cento calascia: *Cento Calascia*⁽²⁾, CP-P: H,50. (A.C.).

Si può pensare ad un soprannome, come mostrerebbe il suff. *-scia* che, con diversi vocalismi, si ritrova in altri soprannomi – *Le destre di Cajoscia, Tabuscia* –, forse con valore dispregiativo.

Per l’uso del numerale nei cognomi e nei soprannomi cfr.

“I caduti nei fatti del ’99 (sc. 1799, n.d.c.) Il registro parrocchiale dei defunti riporta un elenco di 72 morti, [...]. per alcuni è annotato il soprannome, [...]. I morti sono ricordati anche da una lapide che si trova nella piazza del paese: [...]. 36) Marrese Iacobo Battista, popolano, soprannominato «*Centozambie*», n. 24.7.1782 [...]”. Nolè 1968, 63-64.

⁷² La zona che descrive Perretti 2002 sembra lontana da Picerno; colpisce la compresenza di due toponimi molto caratterizzati, forse da ricondurre ad un comune ambito lessicale riguardante l’allevamento o l’addestramento dei cavalli.

“**Centolancze** || *Aurelio* – nel 1579 a Venosa (Comp. 259), *Centolanze* nel Salento: ‘armato di cento lance’ (ant. soprn.)”. Rohlf 1985:

“*Cerasa*, f. (Ac., Ban., Car., Castg., Castsa., Pesco., S.Chir.R.). Var. e der.: *cerasia* (Ban., Car., S.Chir.R., S.Cost.); *cerasale* (Pot.). *Ciliegia*. Il t. è diffuso esclusivamente nella prov. di Pot., che ha una produzione modesta di tale frutto [...], mentre manca totalmente nel territorio di Mat. [...]. È necessario comunque notare che nella prov. di Pot. il ciliegio rappresenta una coltivazione sparsa. «Cerasale» è il nome di una frazione di Potenza”. Arena 1979, 78.

cēràsa sf. 1. ‘ciliegio (*Prunus Cerasus*)’; 2. ‘ciliegia’; DDPT 46, s.v. *cēràsä*, AIS 604; REW 1823 *cerasea*.

--- LA CERASA

cerasa*: Terr(en)o al piano di Mundo, o *Cerasa*, Squarc.: 366v.

Termine per così dire riassuntivo.

La presenza costante dell’articolo farebbe propendere per un fitonimo⁷³.

al piano* della cerasa: *al piano della Cerasa*⁽²⁾ unterr(en)o, Squarc.: 233. ~ *al piano della cerasa*; in marg.: Piano della cerasa listesso che il varco di Canio, Riv. 5241: A,19. ~ *al Piano della Cerasa*, in marg.: Piano della Cerasa o fiumara, Riv. 5244: G,63. ~ *al piano della cerasa*; in marg.: Piano della cerasa o varco di Canio, Riv. 5245: N,86. ~ *al Piano della Cerasa*; in marg.: Piano della cerasa, ò Serra del Bragino, Riv. 5246: T,3. // Territorio Seminatorio *al Piano della Cerasa*⁽⁸⁾ nel tenimento di Serralta, CO: 7v.; altro territorio *al piano della Cerasa*, CO: 12; un Terr(en)o [...] a Serralta nello loco d(ett)o *lo piano della cerasa*⁽⁸⁾, CO: 146; due pezzi di tettorj a Serralto, [...] *al piano della ceraso*, CO: 195v. // *Piano della Cerasa*⁽³⁾, CP-P: B,30. = **al piano d’lla cerasa**: Ter(rito)rio *al piano d’lla cerasa*⁽²⁾, o sia varco di Canio, Squarc.: 329; Ter(rito)rio *al piano d’lla Cerasa*⁽⁷⁾, *Ib.*: 344v.; terr(en)o *al Piano d’lla Cerasa*⁽⁹⁾, *Ib.*: 365v. = **il piano della cerasa**: in d(ett)o luogo *il piano della Cerasa*, Squarc.: 235; in d(ett)o luogo *il piano della cerasa*, *Ib.*: 236v. ~ in marg.: Il piano di Mundo Listesso, che *il Piano della Cerasa*, Riv. 5241: B,13. ~ in marg.: Il piano di Mundo Listesso, che *il piano della cerasa*, Riv. 5242: C,13. ~ a Serr’alta, nel luogo d(ett)o *il piano della Cerasa*; in marg.: Il varco di Canio, stesso, che *il piano della cerasa*, Riv. 5243: F,40. = **lo piano della cerasa**: in d(ett)o luogo *lo piano della cerasa*, Squarc.: 235v.; nel luogo d(ett)o *lo piano della Cerasa*, *Ib.*: 235v. = **piano della cerasa**: Ter(ito)rio al Piano di Mundo, o *Piano della Cerasa*⁽²⁾, Squarc.: 340v. ~ *Piano della cerasa*⁽²⁾ listesso che il varco di Canio, Riv. 5241: A,19. ~ in marg.: *Piano della Cerasa* o fiumara, Riv. 5244: G,63. ~ in marg.: *Piano della cerasa* o varco di Canio, Riv. 5245: N,86. ~ in marg.: *Piano della cerasa*, ò Serra del Bragino, Riv. 5246: T,3; in marg.: fornace ò *Piano della Cerasa*, *Ib.* 5246: U,1. ~ in marg.: Acqua morta, ò *Piano della Cerasa*, Riv. 5247: N,8. = **al piano d’lla cirasa**: Un’altro [...] *al Piano d’lla Cirasa*⁽²⁾, CO: 335v.

⁷³ È però attestato in CII, 442 anche il cognome che, in alcuni casi, è un detoponimico da Ceraso, comune del Cilento, DTI 191. Detoponimici da comuni del Cilento sono numerosi soprattutto nel finitimo Tito.

Attualmente è: *lu chianë rë la cërasa* ms.; m. 900; 2L, F.199 IV NE. IGM PIANO DELLA CERASA. Si trova a circa cento metri dal Casone della Mandra Li Foi, *lu casonë rë la mannëra rë li fojë*. Pascoli e boschi di faggio. PICERNO 2001, 53.

sotto* lo piano d'ëlla cerasa: Terr(en)o *Sotto lo piano d'ëlla Cerasa*, Squarc. 366v.

il carraro* uà al piano d'ëlla cerasa: confina, [...] et *il Carraro uà al piano d'ëlla cerasa*, Squarc.: 233.

alle coste* d'ël piano d'ëlla cerasa: ter(re)no a Serralta *alle coste d'ël piano d'ëlla Cerasa*, CO: 391v.

la fontana* d'ël piano della cerasa: confina col Salu(ato)re, *la fontana d'ël piano dellacerasa*, Squarc.: 311. = **la fontana del piano della cerasa:** co(n)f(in)a [...], *la fontana del piano della cerasa*, CO: 499v. = **fontana del piano della cerasa:** Terr(en)o alla Montagna, e proprio il Torrione, *Fontana del piano della Cerasa*, Squarc.: 431v.

piano delle cerasa: *Piano delle Cerase*, CP-P: B,34.

varco* di ceraso: un'altro ter(rito)rio [...] al Varco di Canio, o *Varco di ceraso*, CO: 310v.

Dalla lettura delle attestazioni si evince che il toponimo indica il medesimo sito che *al piano della cerasa*; la desinenza di maschile si può spiegare come attrazione con la desinenza di 'varco', come forma ipercorretta o come interpretazione del sostantivo quale soprannome.

lu fuossë rë lë ccërasë* ms; m. 560; 6B, F.199 IV NE. 'fosso'. Campi. PICERNO 2001, 61-62.

“Cerchiara, f. (Pig., Tit.). *Bosco ceduo, con specie vegetali di età idonea per ricavarne doghe per bottame*. Il t. ricorda l'esistenza di boschi sui quali gravavano diritti civici speciali, goduti dalla popolazione, per consuetudini antichissime o per concessione signorile, al di fuori dei diritti civici generici. *Cerchiara*, in dialetto, sono propriamente le doghe di legno che formano il corpo della botte. Pertanto i toponimi che comprendono tale t., quali «Serra Cerchiara» (F. 199 I S.E.) e «La Cerchiara» (F. 199 IV S.E.), indicano aree boschive nelle quali si poteva tagliare il legname idoneo alla costruzione di botti. Questi boschi, ancora oggi, sono esistenti e sottoposti a taglio periodico”. Arena 1979, 78-79.

cërrë sm. 1. 'cerro (*Quercus Cerris*)', AIS 592; DDPT 47; REW 1838 *cërrus*.

“*Cerreta*, f. (reg.). Var. e der.: cerro, cerrito, cerreta, cerreto, cerritello (reg.). *Bosco di querce del genere Quercus cerris*. Il cerreto è una delle associazioni boschive più diffuse nelle regioni [...]. Allo stato puro o misto ad altre querce, esso domina incontrastato nell'orizzonte del piano floristico montano, nella fascia altimetrica compresa tra m 500 e 1000”. Arena 1979, 79.

--- IL CERRO

al cerro*: possiede *al Cerro* un Terr(en)o di t(oml)a 3 S(toppella) 2, Squarc.: 240v. // i seguenti Ter(re)ni nel tenim(en)to di Serralta [...]. Un'altro (sic) *al Cerro*, CO: 109v. = **lo cerro**: possiede nel luogo d(etto) *lo Cerro*⁽²⁾ Un prato, Squarc.: 242. = **il cerro**: Altro a Serralta nel luogo d(ett)o *il cerro*, Squarc.: 348. ~ in marg.: Serralta ò *il cerro*, Riv. 5247: Ec.,24. // al luogo d(ett)o *il cerro*, CO: 412v.

Fitonimo.

alla serra* d'el cerro: possiede *alla Serra d(e)l Cerro*⁽⁵⁾, Squarc.: 320. // un Terr(eno) *alla Serra d'el Cerro*⁽²⁾, CO: 433v. = **la serra d'el cerro**: confina *la Serra d'el Cerro*, Squarc.: 320. = **la serra del cerro**: un terrat(ori)o con prato ed orto e casa di fabrica p(e)r uso di bovi dentro, nel luogo d(ett)o *la serra del cerro*, CO: 178. = **serra di cerro**: *Serra di Cerro*, CP-P: A,81. = **serra del cerro**: *Serra del Cerro*⁽³⁾, CP-P: A,83.

la sèrra dè lu cerrè, top. 'Serra del Cerro'; DDPT 47, s.v. *cèrrè* e *Ib.* 345 s.v. *sèrra*.

Attualmente è: **a la sèrra rë lu cerrè** fs; m. 1100; 5A, F.199 IV NO. Pascoli e campi. PICERNO 2001, 80.

serre del cerro: *Serre del Cerro*, CP-P: 3.

“**cesina**: (a. 882, Italia merid.), agric.; radura, disboscamento; [...] probabilm. da un osco-lat. **caesīna* corrispondente al lat. *cesio*, -*ōnis* taglio degli alberi (Columella) [...]; cfr. anche lt. medioev. *cisina* (a. 1030), *cesinale* (a. 972) nel *Codex Cajetanus*, *cesina* (a. 1149) nei document. bizantini di Calabria, ecc.”. DEI, sv.

“Cesine, f (reg.). Var. e der.: cesa, cesenale (reg.); cisinaro (Lau.); cesinella (Ac.). *Terreno disboscato mediante taglio e ridotto a coltura o a pascolo*. L'enorme frequenza del t. si spiega con l'inconsulto disboscamento che è avvenuto nella regione a partire dalla seconda metà del secolo scorso (il sec. XIX, n.d.a.). La distruzione del patrimonio boschivo della Basilicata, famosa per le sue foreste già in epoca romana [...], ebbe infatti inizio nel 1861, anno in cui cominciò il dissodamento dei beni demaniali e comunali, in seguito all'entrata in vigore delle leggi cosiddette «eversive della feudalità», e proseguì quindi nel 1877, con la applicazione della legge forestale n. 3037, che portò al disboscamento di circa 138.000 ha. È interessante notare che attualmente le aree in cui il t. compare non sono quasi mai messe a coltura, ma sono rimaste incolte e brulle, utili solo per il pascolo magro, in netto contrasto con i boschi vicini. [...]”. Arena 1979, 79-80.

li cēsìnë*, top., 'pendio adatto al pascolo posto al confine di Picerno con Vietri e Balvano, [...]; la contrada comprende *canalicchië, lu tóppë rë la figa, lu vošchë rë la comùnë, lu màrmë(rë), la pródda, la massaria rë zzùrrë, la massaria rë rrócchë bbùonë*. Già feudo della famiglia Pignatelli la contrada fu disboscata e, in seguito alla legge sull'abolizione dei feudi (1805-6), i contadini se la divisero aggiudicandosela *finë a ddó chiàndi lu zippë*, fin dove arrivi. Al ritorno dei Borboni, dopo la parentesi dell'amministrazione francese, i Pignatelli cercarono di riavere le loro terre ed intentarono causa all'Università di Picerno. La causa si protrasse fino al 1890 ed i

Pignatelli la vinsero ma il comune di Picerno non ebbe mai la possibilità di indennizzare gli antichi proprietari; debbo queste notizie al prof. Mario Romeo di Picerno. [...]’; DDPT 47; Post-REW 1471 *caesa.

Attualmente è: *lë ccësinë* fp; m. 700; 6D, F.199 IV NE. Terreno seminativo (campo) e pascoli. PICERNO 2001, 50.

la chëndóttá acquedotto IG-Pi.

chiàggia v. **Piàggia**.

“Chianca, f. (Ban., Pal.S.G.). Var. e der.: chiancali (Grum.); chiancarelle (Pot., Vag.); chiancata (Mtmur., Tit.); chiancone (Mel.). a) *Lastrella di pietra calcarea*. b) *Terreno disseminato di pietre*. Il t. è molto diffuso, specie in corrispondenza di rocce calcaree sottilmente stratificate. *Chiancata* indica una strada lastricata [...]”. Arena 1979, 80.

Per l’etimologia cfr.

“**Chianche** (Av). [...]. Formalmente *Chianche* è il latino *plancae* (plurale di *planca* ‘asse, tavola’). *Chianca* e derivati è un appellativo geografico che si ritrova anche in Basilicata per indicare ‘lastrella di pietra calcarea’ ‘terreno disseminato di pietre’ (Arena 1979, 80), ed anche in Puglia dove pare designare ‘luogo spianato’ [...]”. DTI 201.

alle chianche*: Un altro pezzo *alle Chianche*, Ria. 5247: 12.

chiànë v. Piano.

lu chianë* rë capécë ms; m. 850; 2G, F.199 IV NE. Piana. PICERNO 2001, 53.

Da un cognome, tipico di Picerno, tuttora in uso ma già nei catasti:

Andrea Capece d’an: 40, CO 5240, 32 (1753).

“Gigantiello Nicola Pasquale Antonio «galantuomo» nato in Picerno il 23 maggio 1773 da Giuseppe e da Angela Capece”. Caivano Bianchini 1977, 139.

“**Capece** a Picerno, Pisticci, Potenza, Ripacándida e altrove, anche cal. sic. nap. e nel Salento: abbrev. di ‘cacapece’ (Grande 267)”. Rohlfs 1985, 62.

“**Capéce**. All’origine vi è il soprannome ironico e denigratorio medievale *Caca-pece*, di evidente significato, ridottosi poi per sincope alla forma attuale che maschera l’antica motivazione; un soprannome *Cacapice* è attestato a Napoli nel 1090 e *Ursus Cacapice* nel 1127 in carte del codice della città di Amalfi, *Johannes Capice* barone di Lecce nel 1244, *Ioannucius Capice* in Sicilia nel 1283 [Caracausi 1993]. È cognome meridionale insulare, con epicentro a Picerno nel Potentino, [...]”. CI I, 378.

lu chianë* rë la cërasa v. **il piano della cerasa**.

chiànë* rë li ffëmmënë, top.; DDPT 55 s.v. *chiànë* + *fëmmëna* ‘femmina’; *fëmmënë*, *lë* - ‘donne ingaggiate per lavori agricoli o domestici’; DDPT 78 s.v. *fëmmëna*, AIS 1078; REW 3239 *fëmīna*.

*li chianë** ‘*addisë* mp; m. 600; 3B e C, F.199 IV NE. ‘piano’. Zona nei pressi del vallone del Porcino *lu vaddónë rë lu purcinë*. Bosco e seminativi. PICERNO 2001, 53.

Probab. un cognome di famiglia.

“**Gallése**, [...]. Le forme potrebbero aver origine dall’aggettivo etnico *gallese*, relativo a un toponimo *Gallo* (il comune nel Casertano, la frazione di Comiziano-Na, la località di Tagliacozzo-Aq, la frazione di Grinzane-Cavour-Cn); si confrontano inoltre con il toponimo laziale *Gallese*, comune della provincia di Viterbo. Il cognome *Gallese* si trova infatti ad Avezzano-Aq e a Roma, ma anche in Piemonte, a Canelli e altrove nell’Astigiano. [...]”. CI I, 818.

*lu chianë** *rë pëtëlèdda* ms; m. 600; 2A, F.199 IV NE. ‘piano’. Confina con Balvano. Pascoli. PICERNO 2001, 55.

‘*pëtëlèdda*’ è un soprannome tuttora in uso: *pëtëlèdda, lucía*, anche *pëtëlèdda ànna, pëtëlèdda*, sn., in *pëtëla* s.f. ‘lembo pendente o svolazzante, anche ‘sfoglia di pasta’; DDPT 288; REW 6548 *pittùla.

Con il suff. *-ello, -ella*, v. Rohlfs 1969, §1082.

“A preparare la ‘tavola’ (cioè il pranzo di nozze, n.d.a.) fu *za Flumèna Pëtëlèdda*”, ed aggiunge in nota: “Era, come dopo di lei la figlia Lucia, la miglior cuoca del paese”. Romeo 2004, 161.

*lu chianèddë**, top. ‘ripiano posto ad una delle estremità del paese a cui conduce una strada in salita dal medesimo nome’; DDPT 55-56 s.v. *chiànë*; REW 6581 planus. Con suff. dim. *-ello*, v. Rohlfs 1969, §1082.

la chianura v. Piano.

“*Chian’V’rrastr’* (da *verna* = ontano)”, Nolè 1968, 117 nota 4.

“*verna* = ontano; questo termine è usato in tutti i dialetti lombardi”. *Ib.*, 119.

Il cognome ‘Verrastro’ è tuttora in uso a Potenza.

“**Verrastro**. Deriva dal tipo **Vèrri, Vèrro** con il suffisso *-astro*. Occupa il r. 20 a Potenza, dove si concentra per 1/3 delle occorrenze ed è numeroso anche nella vicina Avigliano-Pz; [...]”. CI II, 1746.

chiase: a Mazzarossa, o *Chiase*, Squarc.: 353v. = **alle chiase**: vig(n)a [...] *alle Chiase*, Squarc.: 385.

alle chiate: lo vignale *alle Chiate*, CO: 439.

chìyesa sf. ‘chiesa’; DDPT 58 s.v. *chìesä*, AIS 783; REW 2823 ec(c)lēsia.

la chiésa chiesa IG-Pi.

--- LA CHIESA

la chiesa*: conf(in)a [...], e *la Chiesa*⁽⁸⁶⁾, Squarc.: 295v.; confina [...], *la chiesa*⁽⁴⁾, *Ib.*: 319⁷⁴. // conf(in)a [...], e *la Chiesa*⁽¹²⁾, CO: 121. = **colla chiesa**: *colla Chiesa*⁽²⁾, Squarc.: 435v. = **chiesa**: e *Chiesa*, Squarc.: 449. // *Chiesa*⁽³⁾, CP-P: I, 702.

la chiesa med^a: *la Chiesa med(esim)a*, CO: 494v.

la chiesa pred^a: *la chiesa pred(ett)a*, CO: 494.

della chiesa sud^a: e *della Chiesa sud(dett)a*, CO.: 448; *la sud(ett)a Chiesa*⁽²⁾, *Ib.*: 493v.

con d^a chiesa: *con d(ett)a Chiesa*, CO: 420v. = **la d^a chiesa**: *la d(ett)a Chiesa*⁽²⁾, CO: 420v. = **d^a chiesa**: e *d(ett)a Chiesa*⁽⁸⁾, CO: 421.

essa chiesa: *essa Chiesa*⁽¹⁶⁾, CO: 483v.

avanti* la chiesa: Abita in casa prop(i)a sita *avanti la Chiesa*, CO: 166v.

sotto* la chiesa: Abita in casa dotale sita *sotto la Chiesa*⁽¹⁰⁾, CO: 96v.

strada* della chiesa: *Strada della Chiesa* (MR).

vicino* la chiesa: in casa propria nel luogo d(ett)o *vicino la Chiesa*⁽³⁾, CO: 139.

il toppo* della chiesa: sopra la sua casa nel luogo *il Toppo della Chiesa*, CO: 462. =

toppo della chiesa: *Toppo della Chiesa*⁽⁶⁾, CP-P: I, 710.

sotto il toppo d^ella chiesa: una Casa *sotto il Toppo d^ella Chiesa*, CO: 403.

strada toppo della chiesa: *Strada Toppo della Chiesa* (MR).

la chiesa madre: conf(in)a [...], e *la Chiesa Madre*⁽⁷⁾, CO: 431. = **la madre chiesa**: confina l'ontrato, *ela Madre Chiesa*, Squarc.: 310. // conf(in)a [...], e *la Madre Chiesa*⁽³⁾, CO: 398v.

+ REW 5406 mater.

la madrice chiesa: co(n)f(in)a [...], e *La Madrice Chiesa*, CO: 459v.

Abbiamo qui un settentrionalismo, che è riuscito a superare la convenzionalità delle forme in lingua ufficiale.

“Vi è solo una parrocchia, il titolo di essa è San Niccolò e tiene di entrata annui ducati 600, e li poveri capitolari anno (sic) li obblighi di soddisfare le messe”. Nolè 1968, 93-94 (che cita in nota 1 dalla “RELAZIONE GAUDIOSO, *lettera del sindaco*, foglio 312)⁷⁵.

“[...] la chiesa Madre, dedicata al protettore s. Nicola, costruita nel secolo XVIII (1728), poi varie volte rimaneggiata. È a tre navate, divise da pilastri; molto elegante e leggera, la facciata è incompiuta. In essa si trova un pregevole altare di legno con pannelli raffiguranti i misteri del rosario, di pittore ignoto, ma di ottima fattura. Sia l'altare che i pannelli sono del secolo XVI; doveva essere probabilmente l'altare maggiore della chiesa esistente prima che si costruisse l'attuale; ora esso è conosciuto come l'altare del Rosario. Pure del secolo XVI è la statua lignea di San Nicola, conosciuta col nome di «*San Nicola Nero*», dal colore della faccia del Santo. Invece la statua d'argento del protettore, ben fatta e molto curata nei particolari ornativi, è dell'inizio del XIX secolo (1820), ad eccezione della testa, rifatta nel 1971, avendo i ladri rubata la precedente che nemmeno era originale (rubata anche nel 1848). Importante è il coro ligneo, opera di artigiani locali del secolo XVIII, forse del maestro Michelangelo Vazza, noto intagliatore, autore anche della porta della chiesa

⁷⁴ Altre attestazioni precedenti purtroppo non sono state rilevate.

⁷⁵ Per la ‘Relazione Gaudioso’ v. Pedio 1965.

della SS. Annunziata. Sempre nella Chiesa Madre si trovano tre tele del XVIII secolo di autori ignoti, raffiguranti l'Immacolata Concezione, La Natività, il Battesimo di Gesù. Gli affreschi che si trovano a fianco dei finestroni della navata centrale e nella sacrestia sono opera del maestro Vincenzo Imparato (1922). Nella cripta, meglio conosciuta come Chiesa della Congrega, vi sono affreschi riproducenti scene della passione e morte del Signore, forse del secolo XVIII, ottimamente conservati. Questa Chiesa appartiene alla congrega laicale di Gesù Bambino fondata nel 1785 dal principe di Marsico don Giovanni Maria Pignatelli che ne fu anche il primo priore". Nolè 1968, 18.

“Dai registri parrocchiali di battesimi e cresime, da quelli, numerosissimi, degli «introiti e esiti» della chiesa picernese, sappiamo che fin dai primi anni del secolo XVII la chiesa madre era dedicata a S. Niccolò, protettore del paese. Essa era ubicata dove è attualmente, ma era molto più piccola di quella attuale, e molto malandata, a giudicare dalle continue spese registrate sui libri degli «esiti parrocchiali» per la «fabbrica della chiesa». [...]. Già nel 1711, poiché la chiesa, molto malandata, richiedeva grosse spese di manutenzione, si era progettata una nuova chiesa. Ma gli ordinari introiti non erano sufficienti a sostenerne la spesa, sicché il progetto di Biagio Calenda fu temporaneamente accantonato per essere ripreso poi nel 1723-24. In quest'epoca il capitolo decise di finanziare i lavori con il ricavato della vendita del grano accumulato nei magazzini del monte frumentario⁷⁶ del Crocifisso. Nell'estate del 1703 don Agostino Potenza, sul letto di morte aveva espresso la volontà che con i 500 tomoli di grano che vi erano nel suo magazzino si costituisse un monte frumentario a vantaggio dei poveri e della cappella del Crocefisso. [...]. Nel 1723 il quantitativo di grano giacente nei magazzini del monte frumentario ammontava a 2500 tomoli (circa 1250 quintali), oltre a quello in prestito. L'ente possedeva anche molti buoi dati in fitto a contadini e pastori. Il vescovo di Potenza concesse il permesso di vendere un quantitativo di grano, ma con la clausola che si regalassero 500 tomoli ai poveri. Questo fece abbassare il prezzo del grano sul mercato cittadino e i capitolari se ne dolsero. Dalla vendita si ricavarono 1600 ducati; e così nel 1725 si poterono cominciare i lavori della chiesa sotto la direzione dell'architetto Biagio Calenda, autore del progetto; deputato del capitolo per la fabbrica della chiesa era il rev. Don Domenico Fasulo. I lavori durarono oltre quattro anni; [...]. Tutti gli abitanti conobbero un periodo di prosperità (l'autore dice prima come intere famiglie fossero coinvolte, retribuite, nell'opera di costruzione, n.d.a.). La struttura esteriore della chiesa fu terminata nel 1728; ma si lavorò per tutto il 1729 per la soffitta «a tempciata», per rifinire le varie Cappelle, per gli stucchi. Per gli stucchi venne da Napoli il maestro Stefano Langetta. [...]. Solo nel 1731 la fabbrica si poté dire terminata e si piazzò l'organo. Ma la costruzione risultava senza l'attuale campanile e senza l'attuale sagrestia. Le spese erano state di 2086 ducati e un carlino; molto più dei 1600 ducati previsti. Il capitolo rimase indebitato di 486 ducati e 8 grana. Quando

⁷⁶ Cfr. “*Monti frumentarii*: ammassi di cereali costituiti per iniziativa privata all'inizio dell'età moderna, nelle regioni agricole, allo scopo di permettere ai contadini poveri di prelevare la quantità di grano necessaria alla semina e restituirla al tempo del raccolto”, GDLI VI, 400, s.v. **Frumentario**. Della presenza a Picerno di monti frumentari fa cenno anche il Giustiniani (v. p. 22).

questo debito fu estinto si pensò ad altre opere. Fra il 1754 e il 1757 si costruirono il coro, il campanile, e l'altare di S. Nicola; il procuratore di questa nuova fabbrica fu don Felice Caivano. Dove sorge l'attuale coro vi era l'archivio della Chiesa, che fu abbattuto, [...]. La costruzione del «nuovo coro» fu affidato a Mastro Francesco Pagano e a Mastro Carmine Fortunato. Bisogna dire, a scanso di equivoci, che la chiesa che abbiamo attualmente non è la stessa che fu costruita nel 1728. Essa fu restaurata nel 1788-89 e allora vi fu aggiunta la «libreria» (l'attuale ufficio parrocchiale) e vi si spese 348 ducati; fu quasi distrutta durante i fatti d'armi del 1799 e riaggiustata nel 1804 a cura dell'arciprete don Giulio Salvia. Poi, danneggiata in maniera grave dal terremoto del 16 dicembre 1857, fu restaurata ad opera del governo nel 1859, e l'ultimo restauro fu fatto da Mons. Umberto Lazzari nel 1922, questi fece costruire anche l'ultimo piano e la cupola del campanile e la scalinata davanti la chiesa. La costruzione della chiesa non ebbe solo importanza religiosa economica e commerciale, ma fu anche un fatto culturale in quanto fu occasione di contatti fra Picerno e altri paesi; soprattutto permise che molti forestieri venissero in paese per lavorare e parecchi vi si stabilirono, portando nuove idee e nuovi costumi. Particolare importanza culturale ebbe la istituzione della biblioteca. Essa, voluta dall'arciprete Antonio Passavanti, fu canonicamente eretta con bolla pontificia del 27 gennaio 1749. L'attuale sede fu costruita nel 1788; ma fin dall'erezione canonica essa aveva dei redditi propri e un procuratore. Furono acquistati molti libri specie di argomento teologico, filosofico e giuridico, ma non mancarono volumi di argomenti scientifici come voleva la cultura illuministica del tempo". Nolè 1968, 47-52.

“La chiesa madre o chiesa parrocchiale domina il centro abitato, [...]. Di pianta greco-romana, la chiesa parrocchiale, già chiesa collegiata, è dedicata a S. Nicola di Bari, protettore del paese. Un tempo cappella dei Principi Pignatelli di Napoli, venne costruita nel 1611 ed ampliata nel 1727 con la costruzione del coro, della sacrestia e del campanile. [...]. Una porta in legno artisticamente lavorata dà accesso all'ufficio parrocchiale in cui sono custoditi tutti i documenti della parrocchia ed una ricca biblioteca [...]. Ne fu fondatore il sacerdote D. Antonio Passavanti, il quale creò, in uno alla biblioteca, il teatro fisso. L'archivio parrocchiale di Picerno conserva la bolla pontificia datata 27 gennaio 1749, che riguarda l'erezione della citata biblioteca”. Caivano Bianchini 1977, 51-57.

“[...]. In una cripta scavata durante i lavori di ristrutturazione della chiesa dopo il terremoto del '92, al di sotto del pavimento, accanto alla tomba dei preti è stata rinvenuta una effigie in stile bizantino di San Nicola e altri reperti che fanno pensare ad una chiesa molto più antica, almeno di età bizantina”. Romeo 2004, 163.

Nella chiesa madre si seppellì fino al 1837 e poi dal 1857 al 1868, v. Caivano Bianchini 1977, 72.

sotto il toppo* della chiesa madre: in casa prop(ri)a *sotto il Toppo della Chiesa Madre*, CO: 346v.

chiòsa sf. ‘bosco o ampia parte di esso’, Ti; DDPT 59 (il termine viene adoperato soprattutto nelle trattative di compravendite); anche *chiùsa* ‘terreno chiuso tra due ripe’, Ti; REW 1973 *clausum*.

“Chiuse, f. (Arm., Canc., Car., Chiar., Gara., Nem., Pic., Rot., S.Ang., Sarc.). *Campo chiuso recintato, coltivato a vigneto o ad oliveto*. La presenza di campi chiusi appare strettamente collegata al tipo di coltivazioni praticate. È interessante notare che le c. si trovano sempre a poca distanza dai centri abitati, in concomitanza con la collocazione delle colture arboree specializzate. A tale proposito il Rossi Doria nota infatti che «tutti i comuni della regione hanno, attorno al centro abitato, un nucleo di terreni a culture arboree specializzate». La recinzione dei campi rappresenta comunque un fenomeno recente per la regione, che ha fatto seguito alla quotizzazione dei terreni comunali e demaniali, avvenuta intorno alla fine del secolo scorso. La chiusura può essere di vario tipo: o in un muro a secco [...] o con siepi vive o con filari di piante (multo usata è l’agave). Il t. designa tutta una serie di appezzamenti coltivati e recintati [...] di diversi proprietari, ma talvolta è usato anche per indicare un’unica grande proprietà [...]”. Arena 1979, 80-81.

-- LE CHIUSE

chiusa*: in marg.: Macchia dell’Arcip(ret)e ò *Chiusa*, Riv. 5247: 11. // un vacante alla falciana, o *Chiusa*, CO: 245v.

Sia questo *unicum* al sing. che i restanti toponimi al pl. designano il medesimo sito.

alle chiuse: possiede *alle Chiuse*⁽¹⁰⁹⁾, Squarc.: 266. ~ *alle Chiuse*⁽²⁾; in marg.: Chiuse l’istesso che la serra della preta⁽²⁾, Riv. 5241: A,55; *alle Chiuse*; in marg.: Chiuse, o L’ontrato, *Ib.*: 5241: A,61. ~ *alle Chiuse*; in marg.: Le chiuse stesso che la serra della preta, Riv. 5242: C,9. ~ *alle Chiuse*; in marg.: Le Chiuse stesso che la Serra della preta, Riv. 5243: F,70; in marg.: Il Salvatore stesso che le Chiuse, *Ib.* 5243: F,75; *alle Chiuse*; in marg.: Chiuse, ò Falciana, *Ib.* 5243: F,94. ~ *alle Chiuse*; in marg.: Chiuse, ò Falciana, Riv. 5244: G,60; *alle Chiuse*; in marg.: Chiuse ò ontrato, *Ib.* 5244: G,67; *alle Chiuse*; in marg.: Chiuse, ò Serra Jacovina, *Ib.* 5244: G,117. ~ a mazza rossa *alle Chiuse*; in marg.: Posto col pred(ett)o ter(ritor)io, che è listesso che le Chiuse, Riv. 5245: N,45. ~ *alle Chiuse*; in marg.: Chiuse ò serra della preta⁽²⁾, *Ib.*: 5247: 34. // una vigna *alle Chiuse*⁽¹¹¹⁾, CO: 16v.; *alle chiuse*⁽⁶⁾, *Ib.*: 154. = **le chiuse**: Possiede ind(ett)o luogo *le Chiuse*⁽⁸⁾ una Vigna e uacantale, Squarc.: 267.; possiede ind(ett)o luogo *le chiuse* una vigna e vacantale, *Ib.*: 273v. ~ in marg.: *Le chiuse* stesso che la serra della preta, Riv. 5242: C,9. ~ in marg.: *Le Chiuse* stesso che la Serra della preta, Riv. 5243: F,70; in marg.: Il Salvatore stesso che *le Chiuse*, *Ib.*: 5243: F,75. ~ in marg.: S(an) Felippo, stesso che *le Chiuse*, Riv. 5244: G,12. ~ in marg.: Posto col pred(ett)o ter(ritor)io, che è listesso che *le Chiuse*, Riv. 5245: N,45. ~ all’ontano, in marg.: Listesso che *le Chiuse*, Riv. 5247: Ec.,44. // una vigna a via d’immezzo, Listesso, che *le Chiuse*⁽⁵⁾, CO: 9-9v. = **chiuse**: Vig(n)a Macchia, e querceto al salvatore, o *Chiuse*⁽¹¹⁾, Squarc.: 352; alpiano Margino o *chiuse*, *Ib.*: 398. ~ in marg.: *Chiuse* l’istesso che la serra della preta⁽²⁾, Riv. 5241: A,55; in marg.: *Chiuse*, o L’ontrato, *Ib.*: 5241: A,61. ~ in marg.: *Chiuse*, ò Falciana, Riv. 5243: F,94.

~ in marg.: Falciana, ò *Chiuse*, Riv. 5244: G,19; in marg.: *Chiuse*, ò Falciana, *Ib.* 5244: G,60; in marg.: *Chiuse* ò ontrato, *Ib.* 5244: G,67; in marg.: *Chiuse*, ò Serra Jacovina, *Ib.* 5244: G,117; in marg.: Bradia, ò *Chiuse*, *Ib.* 5244: G,122. ~ in marg.: Falciana, o *Chiuse*⁽²⁾, Riv. 5245: M,10. ~ in marg.: Piano Margino, ò *Chiuse*, Riv. 5247: 11; in marg.: *Chiuse* ò serra della preta⁽²⁾, *Ib.*: 5247: 34; all'ontano, in marg.: Listesso che *le Chiuse*, *Ib.*: 5247: Ec.,44; in marg.: IL Salvatore, o *Chiuse*, *Ib.*: 5247: Ec.,3. // al Salvatore, o *Chiuse*⁽²⁾, CO: 134. // *Chiuse*⁽¹²⁾, CP-P: 471. = **alle chiose**: un Terr(itori)o *alle Chiose*, CO: 208v. = **chiose**: *Chiose*, CP-P: A, 513.

Le varianti con -o- sono forse degli ipercorrettismi.

Attualmente è: **lë cchiüsë** fp; m. 750; 4G, F.199 IV NE. IGM LE CHIUSE. Case. Zona un tempo seminativa. PICERNO 2001, 50-51.

sopra* le chiose: Terr(en)o *Sopra le Chiuse*, Squarc. 366. // Un Territorio Seminario *sopra le Chiuse*, CO: 466v.

“E i pascoli di Marmo e di Li Foi durante i mesi estivi accoglievano migliaia di capi di bestiame provenienti dalla Puglia e dalle zone campane. Queste mandrie durante i trasferimenti avevano dei passaggi obbligati dove venivano contate e per ogni capo il padrone doveva pagare una somma. Uno di questi passaggi era quella zona, alle porte del paese, sulla strada che porta alla montagna e che viene ancora chiamata «*li chiusi*»”. Nolè 1968, 99.

“*Chiuse (Li⁷⁷ Cchiüsë)*: Località che si trova all'inizio della strada che da Ponte della Braida porta alla montagna. È probabile che questo toponimo significhi luogo chiuso dal quale venivano fatti passare, per contarli, gli animali in transumanza che dovevano trascorrere i mesi estivi sui pascoli di Monte li Foi, di proprietà demaniale”. Romeo 2004, 171.

chiuso: *Chiuso*, CP-P: B, 167.

È da ritenere che si tratti del medesimo toponimo nella trascrizione poco precisa di CP-P.

ciardínë v. Giardino.

--- CIARLETTA

al lago* ciarletta: Ter(rito)rio Seminario a serralta *al lago Ciarletta*⁽²⁾, Squarc.: 328; ter(rito)rio Seminario *al lago ciarletta*, *Ib.*: 333v. // un terr(en)o a Serralta *al Lago ciarletta*⁽²⁾, CO: 6; Un'altro *al Lagociarletta*, CO: 113v.

È difficile stabilire la natura della prepalatale iniziale, in quanto può essere intervenuto un processo di ipercorrezione. Il toponimo potrebbe alludere alla forma del lago, ma anche essere un soprannome o un cognome.

ciàrla s.f. ‘brocchetta, piccolo vaso di terracotta o di vetro, panciuto, larga imboccatura, con manico e beccuccio’, Ti; DDPT 41; REW 3055 g'arra (arab.).

“*ciarlédde* (to), sn. *ciarltiedde* (to), n. pl. soprannome a Tolve: *vítë ciarlédde*; piccoli boccali; → *ggjarlétte*”. NDDDB 1654.

“*ggjarlétte* (rioW), n.f. [...] piccola giara; [...]”. NDDDB 3216.

⁷⁷ L'art. femm. pl. nel dialetto di Picerno è 'li', che provoca raddoppiamento fonosintattico.

“**Ciarlétta, Ciarlétti.** Di origine analoga a **Ciarla** con il suffisso *-etto*. *Ciarletta* figura a Scanno-Aq., nella provincia di Salerno, a Roma e dintorni. [...]”. CI I, 469.

“**Giarlétta.** Da un soprannome tratto dalla voce dialettale *giarla* ‘brocca’ attraverso un diminutivo, si distribuisce tra le province di Avellino e di Salerno, in special modo a Eboli-Sa e Montorio Inferiore-Av.”. CI I, 860.

le coste* d.l lago ciarletta: nel luogo d(ett)o *le coste d(e)l lago ciarletta* unterritorio sem(inato)rio, Squarc.: 230v.

alla manca* lago ciarletta: i seguenti Ter(re)ni nel Tenim(en)to di Serralta [...]. Un’altro *alla Manca d’l Lago Ciarletta*, CO: 109v.

nelle mance⁷⁸ d’l lago ciarletta: Altro a Serralta *nelle Mance* (sic) *d’l lago Ciarletta*, Squarc.: 348.

al lago* giarletto: Ter(ren)o *al lago Giarletto*, Squarc.: 387v. // un Terr(en)o a Serralta, nel luogod(ett)o *lo lago ciarletto*, CO: 221v.; Un’ (sic) territorio *al Lago Ciarletto*, *Ib.*: 322v.

È probabile che la vocale finale del secondo elemento si sia adeguata al maschile di ‘lago’.

--- CIOGLIA

cioglia: in marg.: *Cioglia*, ò Macchia di bucolo, Riv. 5246: R,11.

Anche questa è una forma ‘riassuntiva’; il cognome ‘Cioglia’ almeno in un caso è presente a Napoli⁷⁹, ma potrebbe trattarsi di un soprannome eufemistico da *cógli* sf. 1. ‘pene’; 2. ‘ernia’; DDPT 157; REW 2038 *cōleus*.

al cugno* di cioglia: Macchia di querce *al cugno di Cioglia*⁽²⁾, Squarc.: 337; Querceto *al Cugno di Cioglia*⁽³⁾, o Macchia di Vuccolo, *Ib.*: 355v. ~ *al Cugno di cioglia*; in marg.: Il cugno di cioglia listesso che, macchia di Buccolo, Riv. 5247: 3. // una macchia di quercie *al cugno di cioglia*⁽²⁾, CO: 147v., una macchia di cerri, cerque, e castagne *al Cugno di Cioglia*⁽⁵⁾, *Ib.*: 269. = **cugno di cioglia:** Macchia a Macchia di bucculo, o *cugno di Cioglia*, Squarc.: 346; a Macchia di bucculo, o *Cugno di Cioglia*, *Ib.*: 391v. ~ vicino il Cugno di Cioglia; in marg.: *Cugno di Cioglia*, ò Macchia di Buccolo, Riv. 5243: F,96. = **il cugno di cioglia:** in marg.: *Il cugno di cioglia* listesso che, macchia di Buccolo, Riv. 5247: 3.

~ *il Cugno di Cioglia*, Riv. 5246: R,11. // nel luogo d(ett)o *il cugno di Cioglia*, : 331v.

vicino* il cugno di cioglia: *vicino il Cugno di Cioglia*; in marg.: Cugno di Cioglia, ò Macchia di Buccolo, Riv. 5243: F,96.

pantone* di cioglia: Terr(en)o alle balline, o sia *pantone di cioglia*, Squarc.: 357; Ter(ren)o alle Valline, e *Pantone di Cioglia*, *Ib.*: 431. ~ in marg.: Valline, stesso che *Pantone di Cioglia*, Riv. 5244: G,12. = **al pantone di giuglia:** possiede *al pantone di Giuglia*, Squarc.: 319.

⁷⁸ Forse qui un banale errore di scrittura.

⁷⁹ Risulta a chi scrive da conoscenza diretta.

Il contesto ci mostra che le due varianti indicano il medesimo sito; nel secondo tipo potrebbe trattarsi di un avvicinamento paretimologico al nome personale ‘Giulia’, anche cognome, sebbene al maschile, cfr.

Margarita di Giulio, CO 5240, 32v. (1744).

--- CIOTOLA

il casalino* di ciotola: possiede in d(etto) luogo cioè *il Casalino di Ciotola*, Squarc.: 252.

Qui, molto probab., si tratta di un soprannome, forse eufemistico per *ciòtë* agg. ‘sempliciotto, sciocco’; DDPT 51, ma abbiamo anche

ciòtëlä sf. ‘bombolo’, AIS 969, anche ‘vaso da acqua di terracotta, panciuto, con imboccatura stretta e breve collo su cui poggiano due piccoli manici ad orecchia, orcio’, Pi, Ti; DDPT 52; REW 2290 *ciütulus.

“**Ciòtola**, [...]. A Napoli *Ciotola* è il 39⁰ cognome per rango, con valore elevato anche a Pozzuoli [...]”. CII, 480.

alli casaleni* di ciotola: p(e)r la Piaggia *alli Casaleni di Ciotola*, CO: 438.

--- CIRILLO

colla strettola* cirillo: *colla Strettola Cirillo*, Squarc.: 276v. = **alla strettola cirillo:** *alla strettola Cirillo*, Squarc.: 352. // un’orto (sic! così anche in seguito) [...] *alla Strettola Cirillo*, CO: 135. = **la strettolacirillo:** al luogod(ett)o *la Strettolacirillo*, Squarc.: 350. = **alla strettolacirillo:** una piaggia *alla Strettolacirillo*, CO: 124v. = **alla strettola di cirillo:** vig(n)a *alla Strettola di Cirillo*⁽²⁾, o sia Marene, Squarc.: 362v. ~ *alla Strettola di Cirillo*; in marg.: Strettola di Cirillo stesso che le marene, Riv. 5244: G,61. // un’orto *alla strettola di Cirillo*⁽²⁾, CO: 259; *alla Strettola di Cirillo*⁽²⁾, *Ib.*: 510. = **strettola di cirillo:** in marg.: *Strettola di Cirillo* stesso che le marene, Riv. 5244: G,61.

strettola v. *strécchiëla*.

Probab. da un cognome, come risulta dal coevo CO 5240.

Nicola Cirillo d’an: 50, CO 5240, 33v. (1744).

“**Cirilli, Cirillo.** Dal nome di persona *Cirillo*, [...]. *Cirillo* è il 21⁰ cognome per frequenza in Campania [...]: è ben presente, inoltre, a Bari, [...] e altrove nel meridione, [...]”. CII, 483.

alle strettole di cirillo: un’altra vigna *alle strettole di Cirillo*, CO: 179v.

--- CIRONE

l’acqua* di cirone: possiede nel luogo d(ett)o *l’acqua di Cirone*, Squarc.: 234v. ~ in marg.: Il vallone Serralta l’istesso che *l’acqua di Cirone*, Riv. 5241: B,2. = **all’acqua di cirone:** terr(itori)o a Serralta *all’acqua di Cirone*, Squarc.: 370. = **acqua di cirone:** al vallone di Serralta, o *Acqua di Cirone*, CO: 41.

Per la resa della centralizzata pretonica con -i- cfr. Maturi 2009, 234-235.

Siamo di fronte ad un cognome attestato in Picerno nel periodo stesso in cui fu composto il Catasto.

Ved.^a Antonia Cirone an. 60, CO 5240, 59v. (1753).

“**Cirone** a Paterno, Pisticci, Stigliano, anche cal. sic. e a Napoli = *Cirone* top. in prov. di Massa”. Rohlfs 1985, 71.

“**Ciróna, Ciróne, Ciróni**. Da collegare al tipo **Ceróne** e varianti. [...]”. CI I, 483.

“**Ceróne, Ceróni**. Sono possibili interpretazioni diverse: [...]. In Basilicata *Cerone* compare al r. 98 per frequenza, per oltre un 1/5 delle occorrenze totali (1600 circa) a Muro-Lucano-Pz; [...]; probabilmente poligenetico, [...]”. CI I, 445.

il vallone* dell’acqua cirone: a Serralto [...] terrat(ori)o *al vallone dell’acqua cirone*, CO: 186.

--- LA CONFINA, LE CONFINE

alla confina*: terr(en)o *alla Confina*, o Vallone di Fumo, Squarc.: 381v. ~ un’altro *alla Confina*; in marg.: Le Confine ò vallone di fumo, Riv. 5245: ???⁸⁰,50. // L’infrascritti Territorij nel tenimento di Serralta, [...]. Un’altro Terr(en)o *alla Confina*, CO: 284v.

il vallone* della confina: *confina il vallone della confina*, Squarc.: 237v. = **al vallone d’lla confina:** *al Vallone d’lla Confina*, Squarc.: 395v.

alle confine: terr(en)o in d(ett)o luogo *alle Confine*⁽⁵⁾, Squarc.: 358v. ~ *alle confine*; in marg.: Le confine Listesso che Vallone di fumo, Riv. 5242: D,17. // uno *alle confine*, CO: 310v. = **confine:** alle grotte Jannuzze, o sia *Confine*⁽²⁾, Squarc.: 363v. ~ in marg.: *Confine* stesso che strada, Riv. 5243: F,79. ~ in marg.: Presa ò *confine*, Riv. 5245: N,97. ~ alle confine del Tito; in marg.: *Confine*, ò Tauerne, Riv. 5246: U,1. = **alle conf.ne:** terr(en)o a Serralta *alle Conf(in)e*⁽³⁾, Squarc.: 358v. = **le confine:** in marg.: *Le confine* Listesso che Vallone di fumo, Riv. 5242: D,17. ~ in marg.: Tantillo listesso che *le confine*, Riv. 5245: N,27; in marg.; *Le confine* ò il vallone di fumo, *Ib.* 5245: ???⁸¹,50. = **alle co’fine:** Possiede *alle co(n)fine*, CO: 67v. = **alli confine:** qui sotto s(cri)tti Terratorj nel ristretto di Serralto, [...]. Altri [...] *alli confine*, CO: 198v. L’art. in -i rispecchia probab. l’articolo dialettale che a Picerno al fem. è in -i e provoca raddoppiamento fonosintattico.

alle macchie* confine: *alle Macchie Confine*, Riv. 5243: F,59.

il vallone delle confine: *confina il vallone delle confine*, Squarc.: 236v. = **al vallone d’lle confine:** li seguenti Ter(re)ni nel tenimento di serralta, [...]. Un ter(re)no [...] *al Vallone d’lle confine*, CO: 366v.-367.

“**Contrada** (ant. anche *contrata*), sf., [...]. 2. Quartiere, rione di una città. [...] = Provenz. *contrada*, fr. *contrée*, dal lat. volg. **contrāta* [*regiō*] ‘paese situato di fronte a chi guarda’ (deriv da *contrā* ‘contro, di fronte)”. GDLI III, 669-670. V. *cundrētē*.”

⁸⁰ Il dato manca nella scheda.

⁸¹ Il dato manca nella scheda.

controportusato: un ter(rito)rio [...] alla Difesa, o *Controportusato*, CO: 394v.

“**Convicino**, agg. Disus. Circostante, circonvicino (un luogo). [...] = Voce dotta, lat. mediev. *convīcīnus* (sec. X-XI), comp. da *vīcīnus* ‘che abita nello stesso paese’ (cfr. anche *vīcīnum* ‘il vicinato’). GDLI III, 730.

--- COPPOLONE

al piano* coppolone: altro Territorio co(n) Pastine *al Piano Coppolone*, CO: 44. Probab. soprannome o cognome.

“**Còppola** [...]. ALTERATI e DERIVATI: [...]; *Coppolone*; [...]. Proprio del Sud, e molto frequente (a Napoli è il più frequente dopo *Esposito* e *Russo*), ha alla base soprannomi scherzosi o nomi di mestiere formati o derivati dalla voce italiana *coppola* “berretto rotondo” (copricapo caratteristico e popolare al Sud)”. DCI 107.

alla valla* coppolone: Terr(en)o alla Montgna (sic), *allavalla Coppolone*, Squarc.: 421. = **la valla di coppolone:** in marg.: Petrillo stesso, che *la valla di coppolone*, Riv. 5243: F,86.

al vallocoppolone: ter(rito)rio *al Vallocoppolone*, Squarc.: 429. = **al vallo coppolone:** *al vallo Coppolone*⁽⁹⁾ una Uigna, Squarc.: 281v.; *al Vallo Coppolone*⁽⁹⁾ una Macchia di castagne, *Ib.*: 283v.; terr(en)o *al vallo coppolone*⁽²⁾, *Ib.*: 358. ~ *al Vallo Coppolone*; in marg.: Vallo Coppolone ò Pischiera; Riv. 5245: N,59. // uno pastine [...] *al vallo coppolone*⁽⁶⁾, CO: 160; un Terr(en)o *al vallo Coppolone*, *Ib.*: 220; una vigna *al Vallo Coppolone*⁽²⁾, *Ib.*: 251v. = **il vallo coppolone:** in d(ett)o luogo *il Vallo Coppolone*⁽²⁾, Squarc.: 283; castagne nel luogo d(ett)o *Il vallo coppolone*, *Ib.*: 330. ~ in marg.: La pischiera listesso che *il Vallo Coppolone*, Riv. 5245: N,70. = **vallo coppolone:** Vigna alla Castagna petriello, o *Vallo coppolone*, Squarc.: 354v; castagne al Toppo ginestre, o *vallo Coppolone*, *Ib.*: 376v.; Terr(rito)rio altoppo ginestre o *Vallo Coppolone*, *Ib.*: 398. ~ *al Vallo Coppolone*; in marg.: *Vallo Coppolone* ò Pischiera; Riv. 5245: N,59. ~ in marg.: Toppo Ginestro, o *Vallo Coppolone*, Riv. 5247: 11; in marg.: Pischiera ò *Vallo Coppolone*, *Ib.*: Ec.,31. = **a vallocoppolone:** una vigna *a Vallocoppolone*⁽⁷⁾, CO: 291.

Probab. *vallo*, qui come in altri casi, deve leggersi come *ossitono* e sta per *vallone*, con caduta della sillaba con nasale finale tipica del dialetto del finitimo Tito.

al vallone* coppolone: Terr(en)o *al vallone Coppolone*, Squarc.: 327; *al Vallone Coppolone*, *Ib.*: 357v. = **il vallone coppolone:** nel luogo d(ett)o *il Vallone coppolone*, CO: 154v.

La seconda variante è la più vicina all’oralità.

coppullo: *Coppullo*⁽³⁾, CP-P: G, 801.

“Cornale, m. (Ep., S.Paol., Vige.). Var. e der.: cornaletta (Fig., S.Cost.); cornaletto (Mtmur., Rot.); cornalito (Car., Latr., Pic.); crognale (Pal.S.G.). *Corniolo* (*Cornus mas*). Il fitonimo ha una discreta diffusione, essendo tale pianta strettamente collegata

alla presenza di suoli calcarei. In genere vive in piccoli gruppi nella fascia compresa tra i 200 m e i 1000 m di altitudine; poiché se ne ricava legno durissimo e molto resistente, il corniolo è governato a bosco ceduo [(...)]”. Arena 1979, 82-83. V. *curnàlë*.

a corpo santo: un ter(re)no *a Corpo Santo*, CO: 400.

Probab. va con il top. *alli corpisanti*, CO 5277: 211 del finitimo Tito, che si riferisce ai corpi dei martiri Primo, Sonzio e Valentino.

“**corte.** Deriva dal latino *cohōrs, -tis* ‘parte di una legione’ come termine militare, ma in origine ‘recinto per il bestiame’ o ‘deposito per attrezzi agricoli’, ‘spazio racchiuso tra edifici rustici’ (significati confermati anche dal greco *χώρης, χώρας*). In epoca altomedievale e specie al tempo dei Merovingi in Francia, la *curtis* indica ‘fattoria rurale’, ‘stanziamento agricolo’, poi ‘beni di un signore e del re’, ‘residenza e seguito del sovrano’, significati noti alle lingue romanze; accanto a questi sono vitali anche quelli di ‘cortile; luogo recintato, chiuso’ da un lato e ‘divisione amministrativa (di un territorio)’. Nella toponomastica italiana *curtis / corte* ha numerosi riflessi e non sempre si tratta di designazioni di sicura antichità, risalenti, cioè, all’epoca feudale (cfr. DEI, Pellegrini 1974, 428; Doria 1981, 185-186)”. DTI 232.

--- LA CORTE

coste* della corte*: nelluogo d(ett)o *le Coste della Corte*⁽³⁾, Squarc.: 268v.; idem che *le coste d'ella corte*, *Ib.*: 337v. ~ in marg.: Lo uallone Can(n)illo L'istesso *le coste della Corte*, Riv. 5241: B,12. ~ in marg.: S(an) Lorenzo stesso che *le Coste della Corte*, Riv. 5243: F,73; in marg.: Piano Zampino stesso che *le coste della corte*, *Ib.*: 5243: F,91. ~ in marg.: S(an) Filippo stesso che *Le Coste della Corte*, Riv. 5244: G,22. ~ *le Coste della Corte*, in marg.: Coste della corte, o Giardino, Riv. 5246: R,11; in marg.: Santo Filippo listesso che *le Coste della Corte*⁽²⁾, *Ib.*: 5246: S,16. // nel luogo d(ett)o *le coste della corte*, CO: 185; nel luogo d(ett)o *le Coste della Corte*, *Ib.*: 380. = **alle coste della corte:** vigna *alle Coste della Corte*⁽⁸⁾, Squarc.: 269; vigna *alle Coste d'ella Corte*⁽²⁷⁾, *Ib.*: 338v.; Vigna *alle coste della Corte*, *Ib.*: 346; ter(ritorio) *alle coste della corte*⁽⁵⁾, *Ib.*: 330v. ~ *alle Coste della Corte*, in marg.: Piccicalone, o Coste della Corte, Riv. 5244: G,112. // altra vigna *alle Coste della Corte*⁽⁸⁾, CO: 5v.; una vigna *alle Coste d'ella Corte*⁽¹²⁾, *Ib.*: 92v.; *alle coste della Corte*⁽⁹⁾, *Ib.*: 76v.; *alle coste d'ella Corte*⁽¹¹⁾, *Ib.*: 91; una vigna *alle coste della corte*⁽³⁾, *Ib.*: 145. = **nelle coste della corte:** un ter(ritorio) ed orto *nelle Coste della Corte*, Squarc.: 322. = **alle coste d.lla corte:** Vigna, ed orto *alle coste d(e)lla Corte*⁽⁷⁾, Squarc.: 332v. = **coste d.lla corte:** Orto al Calancone, o *coste d(e)lla Corte*⁽²⁾, Squarc.: 352; a S(an) Felippo, o *Coste d'ella Corte*, *Ib.*: 374; o *Coste della Corte*⁽⁴⁾, *Ib.*: 354; Vig(n)a a S(an) Filippo [...], o *coste della corte*, *Ib.*: 414. ~ in marg.: Serra del Traglio o *Coste della Corte*, Riv. 5245: M,1; in marg.: S(an) Filippo, o *Coste della Corte*, *Ib.* 5245: M,9; in marg.: Piano Zampino o *coste della Corte*, *Ib.* 5245: N,100. // S(an) Filippo, l'istesso che *coste d'ella Corte*⁽³⁾, CO: 129v. = **coste della corte:** in marg.: S(an)to Filippo stesso che *Coste della Corte*, Riv. 5243: F,70. ~ in marg.: Piccicalone, o *Coste della Corte*,

Riv. 5244: G,112. ~ in marg.: *Coste della corte*, o Giardino, Riv. 5246: R,11. // al Vallone canniello, o *Coste della Corte*⁽⁴⁾, CO: 46v. // *Coste della Corte*⁽²⁾, CP-P: B,306.

costa della corte: *Costa della Corte*⁽⁴⁾, CP-P: B,255.

còsta, sf. ‘fianco di un monte, terreno in ripida pendenza’; DDPT 160; REW 2279
cösta. V. Coste.

la còsta pendio IG-Pi.

“*costa*. Dal latino *costa* ‘costa, costola, fianco’, il termine, come appellativo geografico, può indicare la striscia di terra lungo la riva del mare. In ambiente montano designa le falde più o meno ripide dei monti e le dorsali dei monti stessi, mentre nella pianura indica le leggere ondulazioni lungo il corso dei fiumi”. DTI 235.

alla costa* di frigillo: *alla costa di frigillo*; in marg.: Costa di Frigillo ò Piana di S(an) Vito, Riv. 5246: S,33. = **costa di frigillo:** in marg.: *Costa di Frigillo* ò Piana di S(an) Vito, Riv. 5246: S,33.

Probab. un soprannome o un cognome; cfr.

“**Fringilla** || *Orlando* – nel 1488 a Lauría (Comp. 73)”. Rohlfs 1985, 94.

costa* inillo: *Costa Inillo*⁽³⁾, CP-P: F,11. (A.C.).

Probab. un soprannome o un cognome; cfr.

“**Innella** a Accettura, Policoro, Sasso di Castalda: in matrimonio con *Nella* (v.)”. Rohlfs 1985, 106.

a abbrev. di *Antonella*; v. *Innella*”. Rohlfs 1985, 142.

“Coste, f. (reg.). Var.: costiera (Tol.). *Ripido e scosceso versante montuoso*. Il t. comunque non è mai o quasi mai usato in senso assoluto; spesso è accompagnato da aggettivi, che ne specificano l’utilizzazione [...] o la vegetazione dominante [...] o l’avvenuto disboscamento [...] o, ancora, la natura del terreno [...]”. Arena 1979, 83.

V. *costa*.

--- LE COSTE

alle coste*: Orticello *alle Coste*, Squarc.: 349v. // un orto *alle coste*⁽²⁾, CO: 143v.; con orticello *alle Coste*⁽²⁾, *Ib.*: 167v. = **coste:** *Coste*⁽²⁾, CP-P: A,212.

Attualmente è: **lë ccòstë** fp; m. 950; 4L, F.199 IV NE. IGM LE COSTE. Il termine *costa* indica la pendenza del terreno. Pascolo con ginestre e spine reso praticabile da piccoli sentieri. PICERNO 2001, 51.

sotto* coste: *Sotto coste*⁽²⁾, CP-P: I,713.

strada* sottocosta: *Strada Sottocosta* (MR).

coste* della botte*: in marg.: Piano Zampino, o *Coste della botte*, Riv. 5247: 33; in marg.: Toppo Ginestre, o *coste della botte*, *Ib.* 5247: 43; in marg.: S(an) filippo, o *Coste della botte*, *Ib.* 5247: 46.

vóttë sf. ‘botte’; DDPT 467 s.v. *vút*, AIS 1001; REW 1427 bütis.

Il toponimo potrebbe corrispondere a **la botte**: nel luogo detto *la botte*, CO 5277: 20v. a Tito, in riferimento al quale citiamo: “LA BOTTE. È una zona (non molto vasta) situata a nord del paese, lungo la strada rotabile che porta allo Scalo Ferroviario, *lu s□calu*. La sua configurazione sia concava sia convessa ha potuto probabilmente far pensare ad una botte di vino e le si è dato questo nome”. Laurenzana 1989, 184.

Un top. ‘Botte’ é attestato anche in Perretti 2002, 27-30⁸².

le coste* di mezo: possiede ind(ett)o luogo *le Coste di Mezo*⁽³⁾ una vigna quasi diruta, Squarc.: 270. ~ in marg.: *Le coste di mezo*⁽²⁾ listesso che la falciana, Riv. 5242: D,1. ~ in marg.: S(an) Filippo l’istesso che *le Coste di mezo*, Riv. 5246: S,13; in marg.: falciana listesso che *le Coste di mezo*, *Ib.* 5246: S,16. = **alle coste di mezo:** terr(en)o *alle Coste di Mezo*⁽⁸⁾, o sia Falciana, Squarc.: 365. ~ *alle Coste di Mezo*; in marg.: Coste di Mezo stesso che la Falciana⁽²⁾, Riv. 5243: F,59. // uno territorio e vacantale *alle coste di mezo*⁽²⁾, CO: 148v.; un’altra vigna [...] *alle Coste di mezo*⁽³⁾, *Ib.*: 228; una macchia di castagne *alle coste di Mezo*, *Ib.*: 381v.; *alle Coste di Mezo*, *Ib.*: 495v. = **alle coste dimezo:** una Macchia di Castagne e quercie, [...] *alle Coste dimezo*, CO: 16v. = **coste di mezo:** vig(n)a e vacantale alla Faliana (sic), o *Coste di Mezo*⁽²⁾, Squarc.: 377v. ~ in marg.: Ginestro, o *coste di mezo*, Riv. 5241: A,33. ~ in marg.: S(an) Felippo listesso che *coste di mezo*, Riv. 5242: D,22. ~ in marg.: *Coste di Mezo* stesso che la Falciana⁽²⁾, Riv. 5243: F,59. ~ in marg.: S(an) Filippo, o *Coste di Mezo*, Riv. 5244: G,3; in marg.: Falciana stesso *Coste di mezo*, *Ib.* 5244: G,118. ~ in marg.: Falciana, o *coste di mezo*⁽²⁾, Riv. 5245: N,1. ~ in marg.: S(an) Filippo, o *coste di mezo*, Riv. 5247: 44. = **alle coste di mezzo:** possiede *alle Coste di Mezzo*⁽⁴⁾, Squarc.: 272v.; Macchia [...] *alle coste di mezzo*⁽²⁾, *Ib.*: 330; terr(itor)io *alle coste di mezzo*, *Ib.*: 350. // p(e)r lo vacante *alle coste di Mezzo*⁽⁴⁾, CO: 91; un Ter(rito)rio alborato di castagne *alle Coste di Mezzo*⁽⁵⁾, *Ib.*: 100v.; Macchia *alle coste di mezzo*⁽³⁾, *Ib.*: 281v. = **coste di mezzo:** Vigna a S(an) Filippo, o *coste di mezzo*, Squarc.: 342; Vigna a S(an) Filippo, o *Coste di Mezzo*, *Ib.*: 403v. // a S(an) Filippo, o *Coste di Mezzo*, CO: 296v. = **alle coste di mez'o:** *alle Coste di Me(z)zo*, in marg.: Le coste di mezo listesso che la falciana, Riv. 5242: D,51. = **alle coste d’immezo:** sopra la vigna *alle Coste d’immezo*, CO: 453.

mèzzë agg. ‘mezzo’; DDPT 223; REW 5462 mēdius.

⁸² In Miriam Di Carlo, *La microtoponimia nel territorio di Vetralla (Viterbo)*, in RION XXI (2015), I, pp.73-92, a p. 88 troviamo: “*Botte* invece è attestato nell’853, quando Leone IV, stabilendo i confini della nuova diocesi di Tuscania, pose un caposaldo sulla via Cassia all’altezza del *Pian di Botte* con la dicitura «ad Buttemaqueductus, quae est in strata Beati Petri apostoli». La *Buttem aquaeductus*, ossia la cisterna cui si riferiva Leone IV, risale all’epoca romana e si compone di un vano rettangolare, chiuso su tre lati, con volta ed abside da cui si apre un cunicolo che getta acqua. Il toponimo è ripreso nel 1207 nella bolla *Religiosam vitam* di Innocenzo III «*terras de plano de Butte*», sicché il nostro potrebbe forse indicare una cisterna.

Abbiamo una variante con la scempia e l'ultima in cui la i- della preposizione in liason è stato interpretato come 'in'.

Ora è: **le ccostë rë mmèzzë** fp; m. 750; 4G, F.199 IV NE. Pendii. Zona nei pressi di *lë cchiusë*. Arbusti e boschi. PICERNO 2001, 52.

alle coste* di nife: un orto *alle Coste di Nife*, CO: 112v.

alle coste* di pizzo: possiede nel fondone, e prop(ri)o *alle coste di Pizzo* unTerr(en)o Sem(inato)rio, Squarc.: 302.

Probab. soprannome o cognome, cfr.

pizzë, sm. 'pizzo, barbetta a punta'; DDPT 294 s.v. *pizz*, AIS 115; REW 6545 pits-⁸³.

"**Pizzi** a Sassano, anche cal. sic. nap. e nel Salento; cfr. *Thyrsos Pitzís* nel 1141 in Calabria (CL): [...]". Rohlfs 1985, 155.

"**Pizzi, Pizzo**. Da *pizzo* che ha vari significati attraverso un soprannome e nome di persona, probabilmente attribuito in relazione al portare un 'pizzo', cioè una barba a punta; un *Piczus* è già attestato a Firenze nel 1260 [Brattö 1955]; [...]. *Pizzo* figura al r. 746 in Italia, diffuso soprattutto in Sicilia, [...]". CI II, 1358.

Ma le ipotesi etimologiche sono molte; cfr.

"**Pizzo** cg. PA, TP, AG, Sic. or. (anche Cal., PZ, BR, TA, NA): cfr. ant. tosc. *Pizzus*, *Piczus*, da *pizzo* 'becco', o forma non toscana per *Piccus* 'piccolo' Brattö II 180 [...], o anche da un top. *Pizzo*, da cal. *pizzu* 'angolo, punta, capo' [...], it. *pizzo* 'becco d'uccello', 'punta estremità (sic)', 'parte di barba che si lascia sul mento', 'picco, cima di monte', merid. 'punta, cantone, canto, angolo', 'labbra appuntite', da una radice espressiva *pits-, DEI. Ma, [...], non dev'essere stata scarsa, in Sicilia e nell'Italia meridionale, l'incidenza di forme corrispondenti a ngr. Πίτσης, Πίτσος, con numerosi composti, ngr. dial. πίτσους 'nano' (a Lemno), βίτσους (in Tessaglia), riconducibili alla stessa radice e connessi con una variante *picc- (v. *Piccio*). [...]. Invece a it. *pizzo* 'picco, cima di monte', 'punta', cantone', e solo in qualche caso al cognome, va ricondotto il top. *Pizzo* [...]". DOS 1252.

coste* di trullo: terr(en)o a StrazzaRobba, o *Coste di Trullo*, Squarc.: 368. ~ in marg.: straccia robba, stesso che *coste di trullo*, Riv. 5244: G,110.

Caivano Bianchini, 79 e 139 cita il cognome Tarullo, 134 e 204 Tarulli, di cui il nostro potrebbe essere una forma bisillaba per la caduta della vocale pretonica prima centralizzata. Ma abbiamo anche

u 'trullo', 'casa o capanna di forma conica'. Rohlfs 1985, 193.

"**Trullo** [...] v. *Trulli* [...]". DOS 1661.

"**Trulli** cg. AG (anche NA, *Trullo* LE): secondo Brattö II 214 cfr. ant. tosc. *Trullus*, da it. *trullo* 'sciocco, citrullo', piuttosto che da germ. *Trullo* (da *Trudilo*) Föstemann 1395; cfr. *Nicolaus Trulle* Tab. Malf. 187 (a. 1319), Per Parlangei 152 *Trullo* andrebbe connesso con ngr. Τροῦλλος e con sal. *Truḍdu* 'casa rustica a cupola conica'. DOS 1660.

⁸³ Dal medesimo etimo il dialetto di Picerno conosce anche *pizë* sm. 'luogo', in DDPT 293 s.v. *pizë*.

coste*del vigna: in marg.: Toppo Ginestra ò *Coste del Vigna*, Riv. 5247: 20.

Probab. un soprannome o un cognome; potrebbe essere la forma abbreviata di ‘Vignola’, cfr.:

Filippo Vignola d’an: 45. ch.c. c., CO 5240, 42v. (1744).

Ma è attestato anche ‘vigna’:

“**Vigna.** Dall’italiano *vigna*, può indicare sia un microtoponimo di provenienza, sia una proprietà terriera sia un mestiere [...]. Un *Thomasius Vigna* è attestato a Sessa Aurunca nel Casertano per gli anni 1269-70 [Filangieri 1950], [...]. La diffusione è panitaliana e poligenetica; la regione che dà il maggior contributo alla sua diffusione è il Piemonte, seguito dalla Lombardia; [...]”. CI II, 1758.

“Cozzo, m. (reg.). Var. e der.: cozza (Mel.); cozzetta (Rap.); cuozzo (Sav.); cozzi (Brien., Far.); cuzza (Vietr.). *Singolo rilievo montuoso, con vetta acuminata, di notevole altezza.* Il t. diffusissimo nella toponomastica locale, con l’eccezione della sola Valle del Bradano – che ne costituisce il limite orientale di diffusione – identifica rilievi di altezza superiore sempre ai 900 m. È interessante notare che non appare mai usato da solo, ma è sempre seguito da un sostantivo o da un aggettivo, come accade per il t. italiano «monte»”. Arena 1979, 83.

la croce v. *cróšě*.

cróšě A. 1. sm. ‘croce’, AIS 790; DDPT 165; REW 2348 *crūce*.

la cróšcě croce IG-Pi.

--- CUCCO

cucco: co(n)f(in)a [...], e *Cucco*, CO: 497v.

Probab. termine riassuntivo.

Forse un soprannome, indicante persona anziana, chiusa in sé e solitaria.

cúcchě sm. ‘cuculo’; DDPT 171, s.v. *cúc*, AIS 505; REW *cūcūlus*.

“*cucchě* sn soprannome a Tolve: *matté la cucchě*”. NDDDB 4356.

ma sono possibili altre ipotesi etimologiche; cfr.

“**Cucchi, Cucco.** Sono possibili interpretazioni diverse: alcuni cognomi dipendono da forme toponomastiche come *Cucco* (Monte Cucco, Moncucco) che deriva da *cucco* ‘altura tondeggiante’, ‘cocuzzolo’, o direttamente da questa voce; altre occorrenze traggono origine da *cucco* ‘cuculo’, ‘beniamino di famiglia’, ma anche ‘rimbambito, minchione’, ‘uomo vecchio’, [...]. *Cucco* è poligenetico a Torino e Biella, dove occupa r. 41; a Venezia, Milano e dintorni, Castelbuono-Pa, nella provincia di Fermo, nel Leccese e altrove; [...]”. CI I, 540-541.

al piano*di cucco: ter(rito)rio *al Pianodi cucco*, o le Fornaci, Squarc.: 430v. // e proprio *al piano di Cucco*, CO: 497v.

cúgně sm. 1. ‘bietta’, 2. ‘cuneo’; DDPT 178; REW 2396 *cūneus*.

“Cugno, m. (reg.). Var. e der.: cugnolo; cogno (reg.), cognera (Grot., Stig.). a) *Dorsale montuosa, variamente allungata, che si insinua fra due rilievi più elevati.* b) *Idem, ma che emerge da due vallate longitudinali tra loro parallele.* Il t. è densamente diffuso in tutta la regione, sia nelle poche zone pianeggianti e costiere, nelle quali ovviamente designa alture appena accennate che hanno la funzione di spartiacque tra i piccoli *fossi* che si perdono nella pianura. [...]’. Arena 1979, 84-85.

lu cúgnë* rë mòzza, top.; DDPT 178, s.v. *cúgnë*.

Attualmente è: **li cugnë rë mòzza** mp; m. 600; 2A-2B, F.199 IV NE. Pascoli. PICERNO 2001, 55-56.

Probab. soprannome deverbale; cfr.

ammuttsè tr. ‘tagliare, mozzare, spezzare, recidere’, Ti; DDPT 20; REW 5792 *mutius.

Cfr. anche “**Mozzillo** [...]: dimin. di cal. *muzzu* ‘mozzo, troncato’; [...]”. Rohlf 1985, 137.

li cúgni*, top. ‘Mass. Cugni’; DDPT 178, s.v. *cúgnë*.

al cugno* d.l coppo: Altro *al Cugno d(e)l Coppo*, Squarc.: 414.

Probab. un soprannome o un cognome, ma il toponimo potrebbe indicare la presenza di antichi tegoli, detti anche ‘coppi’, termine in uso anche se non attestato nel DDPT.

“**Còppi, Còppo**. Da *Coppo* ipocoristico del nome di persona *Iacòppo, Giacòppo* (varianti di *Giacomo*) già documentato a Firenze nel 1260 nella forma latinizzata *Coppus* [Brattö 1953]; sono possibili anche riflessi di *còppo* (anche *còppo*) ‘orcio, coppa, tegolo’, in area settentrionale anche ‘antica misura di capacità per gli aridi’; [...]. *Coppo* è il 17^o cognome sia nel comune sia nella provincia di Vercelli e il 46^o nell’Alessandrino (in particolare Casale Monferrato), con il valore più elevato a Torino; [...]”. CI I, 513.

il cugno* del fonte: Prato, ed orto Con Casa di Fabrica a Varranauda, o *Cugno del fonte*, Squarc.: 381.

REW 3425 fõnte.

“**Fõnte**, sf. (ant. e letter., sm.). Vena d’acqua continua [...]; sorgente. [...]. = Lat. *fõns fõntis* ‘fonte, sorgente’. [...]”. GDLI VI, 144-146.

Il toponimo è un unicum, ed anche il toponimo alternativo è di difficile spiegazione.

dal cugno* del medico: possiede ind(ett)o luogo un Comprensorio di terr^a di t(omol)a 250, principia *dal Cugno del Medico*, Squarc.: 321v. // princip(i)a *dal cugno del Medico*, CO: 502. = **cugno del medico**: *Cugno del Medico*⁽²⁾, CP-P: E, 47.

Potrebbe trattarsi di un riferimento a persona specifica, espresso in lingua tetto; cfr. *mierëchë* sm. ‘medico’; DDPT 225; REW 5459 mēdīcus.

“**Médica, [...], Mèdico**. Da *medico* nome di professione, già attestato a Genova nel 1156 *Medicus* come nome o secondo nome [De Felice 1978], [...]. Il meno comune

Medico si riscontra al r. 75 a Brindisi e altrove in Puglia; inoltre in Sicilia, specialmente a san Cataldo-CI, e a Torino e in Piemonte”. CI II, 1104.

al cugno* paternostro: ter(rito)rio *al cugno Paternostro*, Squarc.: 344v.

Probab. un cognome.

“**Paternoster** a Matera, Melfi, Potenza; corrisponde a *Paterimòs* cogn. in Grecia”. Rohlfs 1985, 150.

“**Paternòsto, Paternòstro, [...]**. Sono varianti di **Paternòster** con diverso adattamento alla morfologia italiana o dialettale. *Paternostro* cognomina quasi 1000 italiani, con una distribuzione che riguarda la Sicilia [...], la Calabria [...], ma anche altre regioni meridionali, la Toscana [...]”. CI II, 1287.

al cugno*raniello: Vigna *al Cugnoraniello*, Squarc.: 352v.

Un cognome⁸⁴.

“**Raniello.** Può spiegarsi almeno in due modi: dall’ipocoristico di un nome di origine germanica, come *Raniero* (v. **Ranièri**)⁸⁵ e con terminazione analoga ai nomi *Daniello* [...]. O, più probabilmente come variante aferetica, con caduta della prima consonante, del tipo parzialmente coareale, *Graniello* (v. **Granèlla**). Rarissimo, è di Napoli e dintorni”. CI II, 1421.

“**Granèlla, Granèlli, Granèllo, Granièllo.** Dalle voci *granella, granello* (anche con significato figurati come *granello* ‘sciocco, balordo’) attraverso un soprannome che talvolta è diventato nome di persona [...], la variante con dittongamento metafonetico meridionale della vocale tonica (-è- > -ié-) divide le sue scarse presenze tra Campania e Basilicata”. CI I, 884.

al cugno*raniero: Ter(rito)rio *al Cugnoraniero*, o Taenzo, Squarc.: 430v. = **al cugno raniero:** possiede *al cugno Raniero* Un Terr(en)o, Squarc.: 300. // *al Cugno Raniero*, CO: 496v.

Un cognome.

“**Ranieri** a Maratèa, Polla, Potenza, *Raneros* nel 1125 a Policoro (Trinch. 128), *Ranieri (Raneri)* cal. sic. nap. e nel Salento. – Corrisponde a *Ranerius* sec. X in Francia (Morl I, 134) = oggi *Renier* cogn. in Francia”. Rohlfs 1985, 161.

“**Ranièri, Ranièro.** Continuano il nome personale *Ranieri, Raniero*. [...], *Raniero* si articola in due nuclei: il maggiore a Caivano-Na e sparso nel napoletano”. CI II, 1421.

“**Raniero** [...]. Di origine germanica, [...]. Forma in lemma e varianti sono ampiamente attestate dalle fonti medievali. [...]. Parallelamente ricorre *Ranerius*, con semplificazioni del gruppo vocalico *ai*. Il successivo esito, *Ranerius*, si ottiene per influsso del suffisso di tipo francese *-ier* (Rohlfs 1966 §1113). [...]. Quanto alla distribuzione sul territorio *Raniero* risulta attestato in tutte le regioni, ma più compatto soprattutto al centro, [...]”. NPI II, 1061-1062.

⁸⁴ La presenza di questo cognome a Napoli risulta personalmente a chi scrive.

⁸⁵ V. **al cugnoraniero**.

al cugno* del zoppo: possiede *al Cugno del Zoppo* unterr(en)o di t(omol)a 6, Squarc.: 317v. = **al cugno d'l zoppo:** un Ter(rito)rio [...] *al cugno d'l Zoppo*, CO: 408v.

Abbiamo qui un soprannome.

zòppë agg. ‘zoppo’; DDPT 474 s.v. *zòpp*, AIS 191; REW 9598 [zanca (pers.) + 1949 CLOPPUS].

“**Zòppi, [...], Zòppo.** Da un soprannome di evidente formazione da *zoppo*, ben documentato nelle carte medievali, [...], il cognome *Zoppo* [...] spicca nella capitale, Napoli, nella provincia di Salerno, nel Tarantino, a Torino e Quincinetto-To”. CI II, 1816.

cumfinä sf. ‘termine (segno terminale)’, AIS 1421; DDPT 173.

“Voce dotta, lat. *confinis* ‘contermine’, deriv. da *finis* ‘termine’”. GDLI III, 530-531, s.v. **Confine**.

--- LA CUMUNA

la cumuna fs; m. 700; 4C-4D, F.199 IV NE. Appezamento di terreno di circa otto mila metri. Terreno seminativo (campo). PICERNO 2001, 56.

Toponimo molto interessante; cfr.

“**Comune**² [...], sm. (anche, raro, sf. *la comune, la comuna*), Stor. Forma di comunità politica medievale, tipica delle città ma diffusa anche nelle campagne (*Comune rustico*), sorta dopo il Mille come associazione corporativa di determinati ceti sociali (mercanti, artigiani, ecc.; [...]); successivamente si sviluppò includendo nella organizzazione tutta la popolazione del proprio territorio e acquistando un’ampia autonomia e, in Italia, un’effettiva indipendenza nei confronti del potere politico superiore (re, imperatore). – Anche: il complesso dei cittadini che costituivano la magistratura del comune. [...]. = Deriv. dal lat. *commūne* (neutro sostant. dell’agg. *commūnis*) ‘possesso, bene comune; repubblica, stato’”. GDLI III, 442-443.

lu pandónë* rë la cumuna ms; m. 630; 5C, F.199 IV NE. Boschi, pascoli e campi. PICERNO 2001, 73.

u vòschë* rë la comúna, top.; DDPT 458 s.v. *vòsch*.

Attualmente è: **lu vošchë rë la cumuna** ms; m. 700; 4D, F. 199 IV NE. Bosco.

PICERNO 2001, 96

cummèndë sm. ‘convento’; DDPT 174; REW 2194 *convētus*.

lu cummèndë monastero IG-Pi.

u cummèndë* ms; m. 650; 4F, F.199 IV NE. IGM EX CONVENTO. ‘monastero’. Ancora oggi possiamo vedere quella che fu l’abitazione dei monaci e la chiesa di S. Antonio. PICERNO 2001, 56.

cundàgna sf. ‘vicolo’; DDPT 175.

Cfr. **QUINTANA** (Forcellini, V, 36: [...] *dicta est in castris via, quae antiquitus quintos et sextos manipulos dirimebat*, testa *Polyb. 6. 50.*).

Su questo lemma si è soffermato a lungo Toso 2002: 425-426 che dice: “la voce nel senso generale di ‘vicolo’, attestata una prima volta nel latino medievale savonese nel 1178, è stata accolta da un lato a Genova, e *ha* poi avuto un precocissimo centro di irradiazione in Albenga, verso l’estremo ponente ligure da una parte e, successivamente, lungo direttrici commerciali che attraversando il crinale scendevano in pianura tra Ceva, Cuneo e Benevagienna, diffondendosi in tutta l’attuale provincia cuneese. Nello stesso tempo, coloni provenienti dall’Italia del Nord rifondavano o ripopolavano alcune località della Lucania introducendovi tecniche e nomenclature che l’uso di *quintana* già intorno alla seconda metà del sec. XIII sembra attribuire proprio a genti sciamate da un’area ligure occidentale in contatto con il Piemonte”.

la cundagna vicolo IG-Pi.

“*cundrétë* (roc), n.m. *cundródë* (an) n.pl. *la contrada, le contrade*. REW 2191 **contrāta*”. NDDDB 4431. V. **Contrada**.

“*cunnütt* (brL, cmA, muH, scrA, scrNi, ep); REW 2128 *conductum la zanella, [...], il condotto d’acqua*”. NDDDB 4450.

“Cupa, f. (reg.) Var. e der.: cupone; cupi (reg). a) *Versante montuoso esposto a settentrione e quindi sempre in ombra*. b) *Valle così incassata da essere sempre in ombra*. Il t., in stretta correlazione con la morfologia regionale, è usato sovente come rafforzativo, per accentuare il carattere repulsivo di stretti valloni profondamente incassati o di parte di rilievi che non sono mai soleggiati. Così accanto a toponimi come «le Cupe» (F. 201 III S.E.) o «Il Cupone» (F. 200 IV N.E.), in cui esso è usato come sostantivo assoluto – e gli esempi sono numerosi – con ripetuta frequenza sono riportati nelle carte anche denominazioni come «Vallone dei Cupi» (F. 199 III S.E.), «Timpone il Cupone» (F. 211 III N.O.) e, diffusissimo, «Valle Cupa». [...]”. Arena 1979, 85.

cupulo: possiede in d(etto) luogo, elo ponte di Zapparella, e *Cupulo*⁽²⁾ un Terr(en)o, Squarc.: 301v. = **al cupulo**: in d(ett)o luogo il Fondone, e prop(ri)o *al Cupulo*, Squarc.: 302; ter(rito)rio al Fondone, *al cupulo* piano d(e)lla spina, *Ib.*: 430v. // e proprio *al Cupulo*, CO: 497v.

Questa forma toponimica non è isolata se troviamo attestato

“CUPOLICCHIO. IGM 1956, f. 187, Pietragalla II SE. La sorgente Cupolicchio è in località Poggio d’Oro. [...]”. Perretti 2002, 85.

Ma troviamo il termine anche come cognome; cfr.

“**Cùpoli, Cùpolo**. Di origine incerta, si può ipotizzare un etimo da *cùpolo* 'arnia' [DEI] o eventualmente da *cupola*, o anche da *coppo* (v. **Còppi**); il primo nome di famiglia presenta le sue poche occorrenze a Spinea-Ve e sparse. *Cupolo* è potentino di Sant'Angelo Le Fratte e salernitano”. CI I, 545.

curnàlë sm. 1. ‘corniolo (*Cornus mas*)’; 2. ‘corniolo, frutto’; DDPT 180; Post.Rew 2241 cörnus. V. Cornale.

curnaléta, top.; DDPT 180. *curnàlë* sm. ‘corniolo (*Cornus mas*)’; DDPT 180; REW 224 cörnus. V. Cornale.

curnàlë sm. ‘corniolo (*Cornus mas*)’; DDPT 180; REW 224 cörnus.

Suffissato con *-eto*, *-eta*, v. Rohlfs 1969, §1135.

Attualmente è: **la curnaléta** fs; m. 620; 3B, F.199 IV NE. Zona nei pressi del Vallone del Porcino, *lu vaddónë rë lu purcinë*. Collina. Bosco e prati. PICERNO 2001, 56.

a ccuzzarèdda fs; m. 600; 4C, F.199 IV NE. Pascoli. PICERNO 2001, 52.

Il toponimo potrebbe derivare da un soprannome; cfr.

cúozzu sm. ‘rozza e grossolana scodella di terraglia’,Ti; DDPT 179; REW 2011 *cõcia.

O da un cognome; cfr.

“**Cozzurjello** nel 1542 soprn. a Carbone (Comp. 140); cfr. *Cutsuris* cogn. a Atene.” Rohlfs 1985, 75.

Ma, molto più probab., potrebbe indicare un modesto dosso a cupola privo di vegetazione arborea; cfr.

“*cuozzu* m. [...] collina, vertice di una montagna, cima di un colle, vetta; [...]”. NDDC 224, significato non attestato in DDPT ma pure in uso, con il suff. diminutivo *-rello*, v. Rohlfs 1969, §1082, al femminile, che sembra indicare un piccolissimo rilievo che solo nella forma ricorda il ‘cozzo’.

D

“**Demanio**, sm. Nel linguaggio comune, il complesso di tutti i beni (specie i beni immobili) di proprietà dello Stato o di altra istituzione pubblica [...]. = Deriv. dall’ant. fr. *demaine* (sec. XI), fr. mod. *domaine*, che a sua volta deriva dal lat. *dominium* ‘dominio’(sull’agg. *dominicus* ‘del signore, signoriale’)”. GDLI IV, 165.

“**Demanio**, m. (Ep., Mat., Mtmil., Mtsca., Pist., Pom., Rot.). *Terreno di appartenenza comunale, di gestione pubblica*. L’origine di terreni demaniali in Basilicata risale al periodo di annessione della regione al Regno di Napoli, quando, per volere regio, tutti i Comuni furono dotati di un proprio patrimonio boschivo, sul quale i cittadini potevano esercitare alcuni diritti civili [...]. Con l’annessione della Basilicata al Regno d’Italia, la maggior parte dei terreni demaniali fu però posta in vendita e dissodata. Oggi la ricorrente frequenza del t. costituisce un valido documento per lo studio dell’antica estensione del bosco”. Arena 1979, 85.

“**Déntro**, prep. Nella parte interna, profonda, di un luogo o di un oggetto [...]; all’interno. [...]. = Deriv. dal lat. tardo *deintrō*, cioè *de* più *ĭntro* (*deentro* > *dentro* opposto a *děforis*)”. GDLI IV, 192-194.

indë, prep.; DDPT 103-104 s.v. *yíndi* avv. ‘dentro’, AIS 351-352; REW 4368 *inde*.

“Destra, f. (reg.). *Fianco vallivo esposto a mezzogiorno; versante a solatio*. Come nel caso del suo opposto *manca*, il t. si trova usato di frequente, più che nel suo significato originale, per sottolineare il carattere dominante di una zona. *Destra* è infatti detta ogni località soleggiata, in cui vi è rigoglio di vegetazione o dove, appunto per la favorevole esposizione, sono possibili le culture. Notevole è la diffusione del toponimo nelle carte topografiche, nel quale (sic) il t. è usato sia in senso assoluto («Destra», «Le Destre», ecc.) che seguito da un sostantivo, che specifica l'appartenenza dell'area così denominata («Destra zi' Antoni» ecc.)”. Arena 1979, 85-86.

dèstra A. s.f. fig. ‘strada, via, direzione’, Ti. B. *a la* - loc. avv. ‘a solatio’, Ti; REW 2018 *dëxter*.

“*déstrë* (com.), n.m., “it. la destra, *fianco vallivo esposto a mezzogiorno; versante a solatio*; [...]”. NDDDB 2141.

alla destra*: terr(en)o *alla Destra*, o Grotte Jannuzze, Squarc.: 366.

alla destra* di battafarro*: possiede *alla Destra di Battafarro* Un Territorio, Squarc.: ???,⁸⁶.

Soprannome o cognome difficilmente staccabili da

“**Battafarano** a Rotondella, Matera, Montalbano, Nova Siri, anche a Tàranto e in CL; cfr. *Battifarano* fraz. di Chiaromonte, *Castro Battabarano* nel 1059 a Carbone (Rob. n. 56)”. Rohlf s 1985, 53.

A sua volta certamente collegato a ‘Battifarano: Mulino a battere’ (v.).

destra* comilli: *Destra Comilli*⁽²⁾, CP-P: H,408. (A.C.).

Probab. un cognome.

Cfr. “**Como** [...]. ALTERATI: [...], *Comèlli*, [...]. \ Raro e sporadico nella forma base *Como* e *Comi*, è invece frequente e compatto negli alterati del Nord, [...]. Alla base sono gli ipocoristici *Còmo*, *Comillo*, [...], ecc., sorti per aferesi da *Giàcomo* e dai suoi alterati. Alcuni cognomi possono tuttavia riflettere toponimi e etnici di vario etimo: [...]”. DCI 105-106.

le destre* di cajoscia: gli altri qui sotto s(cri)tti terratorj nel ristretto di Serralto, [...]. Un'altro [...] nel luogo d(ett)o *le Destre di cajoscia*, CO: 198v.

Ci troviamo di fronte ad un soprannome : “§ 5) I caduti nei fatti del '99 (sc. 1799, n.d.a.) Il registro parrocchiale dei defunti riporta un elenco di 72 morti, [...]. per alcuni è annotato il soprannome, [...]. I morti sono ricordati anche da una lapide che si trova nella piazza del paese: [...]. 10) Capece Francesco, popolano, soprannominato «*Cajoscia*» [...]”. Nolè 1968, 63⁸⁷.

⁸⁶ Il dato manca nella scheda.

⁸⁷ Sono citati altri due soprannomi col suffisso -oscia/ -uscio, con variante metafonetica: “Coletta Domenico Carlo, popolano, soprannominato «*Caravuscio*», [...]”, Nolè 1968, 64 n. 18 e “Latorre Giuseppe Nicola, popolano,

alle destre* di montiero: nel sud(ett)o ten(i)m(ent)o di Serralto laltri (sic) qui sotto s(cri)tti territorj [...]. Altri [...] *alle destre di Montiero*, CO: 201.

Potrebbe trattarsi di un soprannome o di un cognome.

“**Diètro**, prep. Denota la posizione, il collocamento [(...)] nella parte posteriore, [...]. = Dal lat. tardo *dērētro*, come rafforzativo del semplice *retrō*”. GDLI IV, 367-369.

rurètè A. avv. 1. ‘dietro’. [...]. 2. prep., AIS 901; DDPT 333; REW 7269 *rètro* + REW 2488 de.

“Difesa, f. (reg.). [...]. *Terreno recintato, di proprietà privata*. Il t. è indubbiamente da ricollegarsi al periodo feudale. I terreni messi in *difesa* o la *difesa* erano infatti quelli di esclusiva proprietà signorile, accuratamente recintati e sorvegliati, sottratti a qualsiasi uso civico, utilizzati per lo più come riserva di caccia o per l'allevamento di cavalli pregiati. Il t. pertanto, estremamente diffuso e ricorrente nella toponomastica, è un'ulteriore testimonianza dell'intensa e lunga vita feudale nella regione. Attualmente sono così denominate o aree boschive [(...)] o, anche, campi chiusi coltivati [(...)]”. Arena 1979, 86.

rrufèsa, top. ‘la Difesa’ (dial. rustico; è un grande pascolo dove si portano i bovini a pascolare o ve li si tengono stabilmente all'aperto), anche *rèfèsa* [(...)], *dèfèsa*; DDPT 328; REW 2518 *dēfē*(n)sum.

--- LA DIFESA

colla difesa*: confina *colla difesa*⁽²⁾, Squarc.: 232v. = **la difesa:** *ela difesa*⁽²⁾, Squarc.: 232v. ~ vicino la difesa di Serralta; in marg.: *La difesa* listesso che il varco Tomaso, Riv. 5247: 21. // alla Selva nel Luogo detto *La Difesa*⁽³⁾, CO: 7v.; conf(in)a *la difesa*⁽²⁾, *Ib.*: 182. = **alla difesa:** Macchia [...] *alla difesa*⁽⁵⁾ l'istesso che la serra Iacovina, Squarc.: 328. ~ *alla Difesa*; in marg.: Difesa l'istesso che la Serra Iacovina, Riv. 5241: A,12. // un territorio *alla Difesa*⁽³⁾, CO: 34; Un'altro pezzo *alla difesa*⁽²⁾, *Ib.*: 173v. = **difesa:** in marg.: *Difesa* l'istesso che la Serra Iacovina, Riv. 5241: A,12. // f(in)a *Difesa*, CO: 335v. // *difesa*, CP-P: G, 109. = **con la difesa:** conf(i)na *con la Difesa*, CO: 378v. = **alla difenza:** Terr(en) *alla difenza*, Squarc.: 361v.

La variante *alla difenza* sembra poggiare sulla voce latina, ma con sonorizzazione meridionale.

vicino* la difesa: Ter(rito)rio *vicino la Difesa*, o varcotomaso, Squarc. 400v. // l'infrascritti Territorj a Serralta [...]. Di più un'altro *vicino la difesa*, CO: 240v.-241.

lo carraro* della difesa: confina [...], et *lo carraro della difesa*, Squarc.: 235.

lo carraro uà alla difesa: confina [...], e *lo carraro uà alla difesa*, Squarc.: 230. = **il carraro uà alla difesa:** et *il carraro uà alla difesa*, Squarc.: 230v.

soprannominato «*Intoscia*», [...]”, Id. n. 29, e ancora: “51. 19 settembre 1742. Capece Giovanni Caioscia. Piano Scarano”. Pronesti 2000, 86; qualche rigo dopo abbiamo '58. 22 novembre 1758. Capece Giacomo Caioscia.

Lagarielli'. Si tratta evidentemente non di un soprannome personale ma del soprannome che distingue uno dei tanti rami della famiglia che porta come cognome 'Capece'. Troviamo questo suffisso anche in un cognome: *Gio: Caloscia* d'an: 40. ch. c. c. CO 5240, 42 v. (1744).

la strada* della difesa: confina [...], e *la strada della difesa*, Squarc.: 230; e *la strada d(e)lla difesa*, *Ib.*: 235; *elaStrada d(e)lla difesa*, *Ib.*: 255. = **colla strada della difesa:** confina *colla strada della difesa*, Squarc.: 231v. = **strada della difesa:** confina la Fiumara, e *strada d(e)lla Difesa*, CO: 335v.

la uia* della difesa: confina [...], e *la uia della difesa*⁽³⁾, Squarc.: 235.

la uia uà alla difesa: confina [...], *ela uia uà alla difesa*, Squarc.: 235.

lu vòschë* rë la rrufésa ms; m. 720; 5G, F.199 IV NE. Bosco di querce. PICERNO 2001, 96-97.

“**Dòn**¹, sm. Titolo d’onore di ecclesiastici e di laici; qualifica nobiliare ([...]: per i laici è proprio dei nobili spagnoli e della nobiltà nei paesi di dominazione spagnola, esteso poi, anche nell’Italia Meridionale, a ogni persona di riguardo). [...]. = Forma tronca dell’ant. *donno* ‘signore’”. GDLI IV, 940-941.

--- DON COSIMO

casìna* rë ron cósimo, top. ‘Casa Marmore’; DDPT 147.

“**Cosimo** [...]. Nome ampiamente diffuso al sud, [...]. Propriamente si tratta di una variante, con epentesi, di **Cosmo**, nome con cui è più frequentemente conosciuto il santo medico **Cosma**, [...]”. NPI I, 296-297.

Attualmente è: **lu casinë rë ròn gòsëmë** ms; m. 600; 3B, F.199 IV NE. ‘casa grande’. Zona nei pressi del Vallone del Porcino, *lu vaddónë rë lu purcinë*. In questa zona un tempo vi era la casa del galantuomo don Cosimo. Bosco e prati. PICERNO 2001, 47.

“Per tentare nuove colture di frutta Alessandro De Horatiis nel 1846 introdusse la coltura del nespolo giapponese; i risultati furono negativi. [...]. Ancora oggi sopravvivono alcune piante di nespolo giapponese presso «*il casone di don Cosimo*» nella proprietà di Felice Di Meo”⁸⁸. Nolè 1968, 98.

“Casone di don Cosimo (*Casonë rë ron Cosëmë*): nel territorio del Comune di Picerno in epoca recente vi erano almeno tre costruzioni che si chiamavano Casoni, cioè dei grandi caseggiati ad un sol piano che ospitavano diverse famiglie. Il primo era ubicato in contrada Porco Morto ed era abitato da Aviglianesi⁸⁹, il secondo, anch’esso abitato da Aviglianesi, si trovava in contrada Boscotrecase, e il terzo, il Casone di don Cosimo, abitato da Picernesi, si trova in contrada Marmo. Inoltre viene indicato ancora con il nome di Casone anche la Mandra, *Mannëra*, di Monte li Foi, che ospita solo in periodo estivo i vaccari nel periodo della loro transumanza, di proprietà del demanio comunale. Quest’ultima fu costruita prima della prima guerra mondiale dopo il 1913, durante un periodo di gestione commissariale del comune di Picerno. Il Casone era formato da tanti stanzoni allineati che ospitavano ciascuno una famiglia e tutte le masserizie appartenenti alla stessa. [...]. Il Casone di don Cosimo di cui parla Maria è ormai completamente scomparso; di esso rimangono in piedi solo alcuni muri coperti di rovi e di spine che è diventato rifugio di colombi selvatici, *palummë turchianë*. [...]. Il Casone di don Cosimo era una lunga costruzione ad un

⁸⁸ Che l’aveva acquistata da don Cosimo, di cui era affittuario, cfr. Romeo 2004 84-85.

⁸⁹ V. PORCO MORTO, nota 156. RIVEDERE

solo piano, divisa in quattro, cinque grandi stanze che venivano utilizzate per abitazioni e per ricovero degli animali di piccola taglia. [...]. Le abitazioni, ciascuna assegnata ad una famiglia, erano divise nel proprio interno per mezzo di *cascioni*, grandi casse in legno che contenevano le provviste, come grano, orzo, formaggio, salumi, legumi ed altro, o coperte secondo le esigenze delle famiglie”. Romeo 2004, 143-145.

V. anche *lu casónë rë la mannëra rë li fojë* in **LI FOI; CASTELLI**.

u vòschë* rë ron còsëmë, top.; DDPT 458, s.v. *vòsch*.

Attualmente è: **lu vòschë rë ròn gòsëmë** ms; m. 600; 3B, F.199 IV NE. Bosco. Zona nei pressi del Vallone del Porcino, *lu vaddónë rë lu purcinë*. Bosco che un tempo apparteneva al galantuomo don Cosimo. PICERNO 2001, 97.

“*Bosco di don Cosimo (vòschë rë ron Còsëmë)*: don Cosimo, l’antico proprietario delle terre del Marmo ha lasciato il suo nome legato a molti toponimi”. Romeo 2004, 177.

--- DON FERRANTE

d. ferrante: una vigna con casa di fabrica diruta alle Chiuse, o *D(on) Ferrante*, CO: 400v.

Non è probabile che si tratti di un cognome, dato che il ‘don’ si usa esclusivamente con il nome proprio.

“**Ferrante** [...]. Derivato probabilmente dal sost. *ferrum*, come soprannome di mestiere, si affianca all’italiano antico *ferrante*, riferito al mantello di un cavallo di colore misto tra il grigio ferro, il bianco e il baio, probabilmente intrecciato con il nome epico di cavalli *Ferrant* [...]. Questo nome, prevalente in Emilia Romagna e Lombardia, è proprio della dinastia dei Gonzaga, [...]”. NPI I, 483.

alla chiusa* di d. ferrante: Vigna, e casa di fabrica *alla Chiusa di D(on) Ferrante*, Squarc. 413v.

la chiusura* di d(on) ferrante: Vigna, e casadi fabrica *alla Chiusura di D(on) Ferrante*, Squarc.: 413v.

le chiuse* di d. ferr’te: Una vigna *alle Chiuse di D(on) Ferra(n)te*, CO: 418-418v.

V. **gianferrante**.

“**Dòna**, sf. [...]. /. [...]. Qualifica nobiliare o attribuita come forma di rispetto (analogamente al maschile *don*, ed è preposto al nome di battesimo; [...]). = Dal lat. *domna* [...], per il class. *domīna* ‘padrona di casa’ (da *domus* ‘casa’)”. GDLI IV, 947-950.

F

fàγë sm. ‘faggio (*Fagus Silvatica*)’, AIS 578; DDPT 73; REW 3145 *fagus*. V. Foy.

--- LA FALCIANA

alla falciana: possiede *alla falciana*⁽⁴⁾ possiede (sic) un toppo di buscegli, Squarc.: 272; Vig(n)a, e querceto *alla Falciana*⁽²⁰⁾, *Ib.*: 355v. ~ *allafalciana*; in marg.: La Falciana l'istesso che la falciana, Riv. 5241: B,3. ~ *alla falciana*; in marg.: Le coste di mezo listesso che la falciana, Riv. 5242: D,1. ~ *alla Falciana*; in marg.: Falciana, ò Chiuse, Riv. 5244: G,19; *alla falciana*, in marg.: Falciana stesso che Coste di Mezo, *Ib.* 5244: G,118. ~ *alla Falciana*; in marg.: Falciana, o chiuse⁽²⁾, Riv. 5245: M,10. ~ *alla Falciana*; in marg.: Falciana listesso che le coste di mezo, Riv. 5246: S,16. // una vigna *alla Falciana*⁽¹³⁾, CO: 28; *alla falciana*⁽⁹⁾, *Ib.*: 147. = **la falciana:** in d(ett)o luogo *la falciana*, Squarc.: 274v.; vig(n)a alle coste di mezo L'istesso, che *la Falciana*, *Ib.*: 372v. ~ in marg.: Toppo ginestro l'istesso che *la Falciana*, Riv. 5241: A,55; in marg.: *La Falciana* l'istesso che *la falciana*, Riv. 5241: B,3. ~ in marg.: Le coste di mezo listesso che *la falciana*⁽²⁾, Riv. 5242: D,1; in marg.: Le coste di mezo listesso che *la falciana*, *Ib.* 5242: D,51. ~ in marg.: Coste di Mezo, stesso che *la Falciana*⁽²⁾, Riv. 5243: F,59; in marg.: Chiuse, ò *Falciana*, *Ib.* 5243: F,94. ~ nel luogo d(ett)o *la Falciana*, Riv. 5245: N,11. // al Toppoginestro, Listesso, che *la falciana*⁽²⁾, CO: 32. = **falciana:** alle coste di mezo, o *falciana*⁽²⁾, Squarc.: 345v.; Vigna alle Chiuse, o *Falciana*⁽¹⁰⁾, *Ib.*: 346. ~ in marg.: *Falciana*, ò Chiuse, Riv. 5244: G,19; in marg.: Salvatore, o *Falciana*, *Ib.* 5244: G,104; in marg.: *Falciana* stesso che Coste di Mezo, *Ib.* 5244: G,118. ~ in marg.: *Falciana*, o chiuse⁽²⁾, Riv. 5245: M,10. ~ in marg.: *Falciana* listesso che le coste di mezo, Riv. 5246: S,16. // alle Chiuse, o *Falciana*⁽²⁾, CO: 99. = **alla faliana**⁹⁰: vig(n)a e vacante *alla Faliana*, o Coste di Mezo, Squarc.: 317. = **alla faleciana:** un'altro terr(en)o arborato di quercie *alla Faleciana*, CO: 279v. = **felciana:** Macchia di quercie alle Chiuse, o sia *Felciana*, Squarc.: 358v. = **falgiana:** *Falgiana*, CP-P: B,426.

La variante *alla faleciana* indica che, nell'orale, era presente una vocale centralizzata, non sappiamo se etimologica o se aggiunta a facilitare la pronuncia del raro nesso -lc-; la variante *felciana* può dipendere da paretimologia con accostamento a 'felce'; la variante *falgiana*, del Catasto Provvisorio, potrebbe essere un ipercorrettismo.

“**Falciano** a Sala Consilina, Sassano; cfr. *Falciano*, top. in prov. di Arezzo”. Rohlfs 1985, 89.

“**Falciani, Falciano.** [...]. La forma *Falciano* potrebbe invece avere il suo etimo in Falciano del Massico, comune del Casertano, e nell'omonima frazione del capoluogo, ed è cognome tipico di Sarno-Sa”. CI I, 729.

“**Falciano del Màssico** (Ce). [...]. Riflette un personale latino *Falcidius* con il suffisso *-ānus* attraverso una forma **Falcijano* (v. Flechia 1874, 29). Da rilevare nella variante dialettale *fauciane* (DETI 206) [...]”. DTI 265.

alla falciano: Macchia di querce e Castagne *alla Falciano*⁽³⁾, Squarc.: 362.

Questa variante, in cui è sottinteso 'terra di', sosterebbe l'ipotesi che si tratti di un cognome.

falgiano: *Falgiano*⁽⁴⁾, CP-P: B,390. (A.C.).

⁹⁰ Si tratta certamente di un errore di scrittura data la corrispondenza, come per *falciana*, con *coste di mez(z)o*.

falgione: *Falgione*, CP-P: B,409. (A.C.).

Forse un cognome, con sonorizzazione della velare se da

“**Falcione.** Di origine soprannominale, da *falcione* un accrescitivo di *falce* e propriamente ‘strumento che serve a tritare lo strame per le bestie’: *Falcione* si distribuisce in vari nuclei: nella provincia di Salerno il principale, con presenze in Molise e in Abruzzo; [...]”. CII, 730.

--- FAMIGLIA

famiglia: Terr(en)o Sem(inato)rio alla valla di villo, o sia *Famiglia*, Squarc.: 384.

~ in marg.: Villa listesso che *famiglia*, Riv. 5245: N,79. // un ter(rito)rio [...] alla Valle di Villa, *Famiglia*, CO: 305v. = **a famiglia:** un Terr(itori)o *a Famiglia*, CO: 435v. = **di famiglia:** ter(ren)o co(n) casa di fabrica nelluogod(ett)o valle di Villa l’istesso che *di famiglia*, Squarc.: 333v.

Come altre volte il termine qui è riassuntivo. Forse ‘famiglia’ continua una terminologia giuridica; cfr.

“**Famiglia**, sf. [...]. *Famiglia colonica*: quella i cui membri provvedono in comune, e sotto la responsabilità e la direzione del capo-famiglia, alla coltivazione di un fondo altrui (sulla base di un contratto agrario)⁹¹. [...] = Lat. *familia*”. GDLI V, 621-624.

alla valla* famiglia: terr(en)o *alla valla Famiglia*, Squarc.: 422. // un terrat(ori)o *alla valla famiglia*, CO: 145v. = **alla vallefamiglia:** ter(ren)o *alla vallefamiglia*, Squarc.: 430v. = **alla valle famiglia:** possiede *alla Valle famiglia*⁽²⁾, Squarc.: 303v.

(vade) di famiglia: in marg.: La vade di uilla l’istesso che *(vade) di famiglia*, Riv. 5241: A,48.

--- FARAONE

quintana* di gio(vanni) faragone: conf(in)a *quintana di Gio(vanni) Faragone*, CO: 397v.

Il cognome è attestato coevamente ai Catasti.

Ant.^o Faragone, CO 5240, 31 (1744).

Tuttora in uso e diffuso a Picerno soprattutto nella variante ‘Faraone’:

“Carelli Nicola, nato in Picerno il 21 luglio 1780 da Michele e da Rosa Faraone”. Caivano Bianchini 1977, 136; “Faraone Felice Paolo «massaro di campo»”. *Id.*, 138 (dello stesso periodo).

“**Faraone** a Bella, Lagonegro, Picerno e altrove, anche cal. sic. e nel Salento: ‘faraone’”. Rohlf 1985, 90.

Il cognome potrebbe indicare un’ascendenza zingara, se si può accettare l’affermazione di Piasere 2006, 12: «a Fermo (sempre nello Stato della Chiesa) dal 9 al 13 novembre 1430, dove il cronista locale, Antonio di Niccolò, dice che si chiamano zengani [(...)] e che sono un popolo del Faraone (*de gentibus Furagonis*).

⁹¹ Viene citato il *Boccardo*, 2-208 e il *Codice Civile*, 2142.

Meno chiara la testimonianza di un cronista napoletano, Loise de Rosa, che scrive al tempo di Giovanna II d'Angiò e che, fra il 1414 e il 1435, vide personalmente “*lo duca de Egitto co' la mogliera e li figlie andare pezzendo per Napole*”. Da notare che il riferimento al “popolo del Faraone” non è assolutamente eccentrico, dal momento che nelle zone di provenienza di quella migrazione, specie in Transilvania, gli zingari sono stati identificati come “Faraoni” per secoli⁹².

la strada* v` alla massaria* di faraone: conf(in)a [...], *La strada v` alla Massaria di Faraone*, Squarc.: 302. = **la strada v` alla massaria di faragone:** co(n)f(in)a [...], e *la strada v` alla Massaria di Faragone*, CO: 497v.

“**fara.** Risale al longobardo *fara*, voce in rapporto con il germanico *faran* ‘andare (con mezzo di trasporto)’. Attestato in forme latine dall’a. 569 e poi nell’editto di Rotari, significa dapprima ‘spedizione militare’ con una connotazione accessoria di tipo genealogico, cioè una spedizione che include anche i consanguinei e le masserizie, successivamente ‘insediamento con scopi militari di longobardi’, quindi ‘piccolo nucleo demografico e fondiario’ quando i Longobardi si sono trasformati in agricoltori. Con quest’ultimo significato si trova riflesso dando origine a nomi locali da insediamento longobardo. [...]. I toponimi da *fara* ancora esistenti o estinti sono molto numerosi, specie nell’Italia mediana e meridionale, ed il passaggio dall’appellativo al nome locale è accertato nel IX secolo, ma può essere iniziato sul finire dell’VIII (cfr. Sabatini 1963, 148-153 con bibl. precedente)”. DTI, 266.

--- FARENGA

farenga*: confina Nicola Scarillo⁹³, e *Farenga*, Squarc.: 300.

Un cognome; cfr.

“**Farenga** a Lavello, Ripacandida, *Ferdinanado* – sec. XVII a Muro Lucano (RA, 278)”. Rohlfs 1985, 90.

“**Farénga.** Da un nome *Faro* o *Fara* germanico considerato il suffisso *-enga*, che richiama *Fehring* [Heintze 1908], o anche da un toponimo *Fara* con il suffisso *-enga* con valore etnico; è nome di casato di Muro Lucano-Pz, presente anche nel Nord d’Italia”. CI I, 737.

Probab. al nostro potrebbe ricollegarsi

la serra farangella: ter(rito)rio a Serralta, nel luogod(ett)o *la Serra farangella*, o via che va al Tito, Squarc.: 347⁹⁴.

di cui rappresenta formalmente un diminutivo aggettivale ottenuto con il suff. *-ello*, *-ella*, v. Rohlfs 1969, §1082,

⁹² Devo la conoscenza della rivista in cui è l’articolo alla cortesia di Sebastiano Rizza.

⁹³ Romeo 2004, 145: “Anticamente esisteva non molto distante dal Casone di don Cosimo, il Casone del Marmo, *Casonë Màrmorë*, nella località detta Castelli, *li Castieddë*, tra le masserie degli Scarilli a valle e le masserie dei Paccaredda a monte, [...]”; “Campo Calogna (*Campë Calognë*): località che si trova su un’altura sul lato destro della fiumara. Si tratta di un pianoro che si eleva poco al di sopra della Fiumara di fronte alla Masseria Scarilli”. *Ib.*, 147-148.

⁹⁴ Questo toponimo potrebbe ricollegarsi a *a Farangillo*, CO 5276: 14bis, del finitimo Tito.

alli fasierti: vig(n)a, e vacantale *alli Fasierti*, Squarc.: 372v.

--- FAUA TENTA

faua pinta: p(e)r la valle delli salici, *faua pinta*, CO: 498.

píndë agg. ‘brizzolato’, ‘macchiato’, ‘dipinto’; DDPT 292; REW 6512 pĩngëre, di cui *píndë* è participio passato aggettivato.

Il toponimo compare anche come

faua tenta: possiede à *Faua Tenta*, Squarc.: 303. = **faua tenta:** confina [...] la strada uà al bosco dasotto parte et arriua albosco p(e)r la Valle delli Salici, [...], *efaua te(n)ta*, Squarc.: 305v. = **a favatenta:** Ter(rito)rio *a favatenta*, Squarc.: 415v.; terr(en)o à *Favatenta Ib.*: 420. // Sop(r)a il Territorio *a Favatenta*⁽²⁾, CO: 423v. = **favatenta:** ter(rito)rio al pantonemarollo, Valla delli salici, *Favatenta*, Squarc.: 430. = **fava tenta:** Un ter(rito)rio [...] al luogo d(ett)o *Fava tenta*, CO: 420. // *fava tenta*⁽²⁾, CP-P: C,99.

téngë tr. ‘tingere’; DDPT 412; REW 8750 tĩngëre, di cui *tenta* è participio passato aggettivato.

Le indicazioni dei Catasti permettono di ritenere che entrambi i toponimi indicano il medesimo sito. È interessante l’alternanza *tenta* ‘dipinta’ con *penta* di analogo significato e con assonanza, alternanza che si ritrova anche in un proverbio della finitima Tito: *manë pentë sortë tenta* ‘mani dipinte (= abili), sorte tinta (in nero)’, in cui la variazione si avvale del valore negativo di *tenta*. Si tratta quasi sicuramente di un soprannome, forse con connotazione oscena, su cui nell’uso si continua a giocare.

“**Fava.** Da *fava* attraverso un soprannome [...], attestato in documenti padovani a partire dal 1147 quando compare un *Iohannes filus Cristiani Fava*, [...]”. CI I, 743.

serra* tenta: *Serra tenta*⁽²⁾, CP-P: 45.

--- LE FEMINE

doue morirono le femine: Ter(rito)rio a Serralta alli pontoni di Lorno *doue morirono le femine*⁽²⁾, Squarc.: 337. = **dove morirono le femine:** Terr(en)o al luogo *dove morirono le femine*, Squarc.: 361; terr(en)o alla Strada d(e)l Tito *dove morirono le Femine*, *Ib.*: 387. ~ in marg.: *Doue morirono le femine* L’istesso, pantone dell’orno, Riv. 5241: B,18. ~ al luogo *dove morirono le femmine*, Riv. 5244: G,55 (fol. 8, n. 12). ~ alla strada del Tito *dove morirono le femine*, Riv. 5247: N,103 (fol. 8 n. 26). // Unaltro nel luogo d(ett)o *dove morirono le femine*, CO: 175v.-176.

Più che un toponimo sembra si abbia qui il riferimento ad un evento preciso, di cui però non si sono trovati riscontri. Cfr. però anche

“FEMMINA MORTA. Arch. Dioc., Fondo IX, B. 1. Dal bando di affitto [...] in data 17. 12. 1743; *un territorio chiamato Femina morta* [...]”. Perretti 2002, 95.

ove morirono le femine: nel tenime(n)to di Serralta, [...] Un’altro alla Strada d(e)l Tito *ove morirono le femine*, CO: 322v-323.

che morirono le femine: possiede nel luogo d(ett)o *che morirono le femine* di t(omol)a 3, Squarc.: 236.

fëndàna sf. ‘fonte’ DDPT 93 s.v. *fundànä*, AIS 835; REW 3426 *fontāna*.
la fundana la fontana IG-Pi.

la fëndana* rë lu massarë* fs; m. 1500; 3L, F.199 IV NE. ‘La Fontana del Massaio’.
Fontana. PICERNO 2001, 57.
Probab. soprannome o anche indicazione generica; ma cfr. anche
“**Massaro** a Sala Consilina: cal. *massaru*: ‘capo dei mandriani’”. Rohlfs 1985, 129.

la fëndana* rë muccë fs; m. 800; 6I, F.199 IV NE. Fontana. PICERNO 2001, 57.
Potrebbe trattarsi sia di un soprannome ma anche di un vezzeggiativo, continuato
come soprannome e poi cognome; cfr.
“**Muccio** a Matera, anche cal. sic. nap. e nel Salento: vezz. di *Giacomo* (Flechia
618)”. Rohlfs 1985, 137.
“**Muccio** cg. [...]. (anche RC, MT, Sal., NA): poco. Di vezzeggiativi in *-muccio*,
come *Anselmuccio*, *Jacomuccio*, ecc.; cfr. *Jacobus Muchus* RRS I 332 (a. 1283),
Muccius Jacobi De Citella I 57 (a. 1287), [...]”. DOS 1076.

la fëndana* rë šcarpëta fs; m. 640; 6B, F.199 IV NE. Sorgente perenne. PICERNO
2001, 58.
Probab. soprannome, anche se non si esclude un cognome; il diminutivo indica
‘piccola scarpa’.
šcàrpa, s.f. ‘scarpa’; DDPT 381-382; REW 7981_c *scarpa* (germ.).
“**Scarpëta**, [...]. Da *scarpetta*, [...], diminutivi di *scarpa*, o suffissati con *-etto* da
Scarpa; il cognome *Scarpetta* è pugliese e campano [...] e inoltre frusinate,
marchigiano e a Milano, [...]”. CI II, 1539.

la fëndana* rë sulëtta fs; m. 600; 4B, F.199 IV NE. ‘fontana’. L’informatrice ricorda
come già il suo bisnonno parlasse di questa sorgente. PICERNO 2001, 58.
Probab. un soprannome.
“**Solëtta**, sf. [...]. 2. Sottile suola mobile [...] che si mette nella scarpa per renderla più
conforme al piede e più confortevole. [...]. GDLI XIX, 320.
sòla s.f. ‘suola’; DDPT 351; REW 8079 *söllum*.
Suffissato con *-etto*, v. Rohlfs 1069 §1141.

la fëndana* zzë’ërina fs; m. 560; 2A, F.199 IV NE. Sorgente. PICERNO 2001, 59.
Potrebbe trattarsi di un cognome trattato come apposizione e quindi al fem.; cfr.
“**Zigrino**. Da un soprannome tratto dalla voce *zigrino*, nome riferito alla pelle di
alcune specie di animali [Rohlfs 1982a]; il cognome si concentra per oltre 2/3 delle
presenze nei tre comuni pugliesi di Locorotondo-Ba, Taranto e soprattutto Martina
Franca-Ta, distribuito per il resto tra Puglia, ancora, e centro-nord”. CI II, 1809.
L’apposizione potrebbe riferirsi all’azione levigatrice dell’acqua; cfr.

“**zigrino** Pelle di alcuni squali, che per la ruvidezza e durezza veniva usata per levigare materie come l’ebano o l’avorio o che, opportunamente conciata e lavorata, veniva impiegata per rivestire oggetti ornamentali. [...]”. GDLI XXI, 1076.

fèrèsë v. Forese.

--- I FIORI

alla valle delli fiori: possiede *alla Valle delli fiori*⁽²⁾, Squarc.: 312v. = **valle delli fiori:** ter(re)no [...] *Valle delli fiori*, Squarc.: 431. = **la valle delli fiuri:** confina *la Valle delli Fiuri*, Squarc.: 314v. = **la valle delli fiori:** co(n)f(in)a [...], *La valle delli fiori*, CO: 500. = **valle de’ fiori:** *Valle de’ Fiori*, CP-P: A, 402.

Probab. cognome, di famiglia come mostrerebbe il plurale. La variante *la valle delli fiuri* con metaforia è la più vicina all’orale.

fyórë s.m. ‘fiore’, AIS 1356-1357; DDPT 83; REW 3382 flöre.

“**Fióre, Fióri.** Dal nome comune *fiore* o dal nome di persona *Fiore* anche femminile (v. **Fiór**); [...]. *Fiore* corrisponde al 72^o cognome italiano per frequenza, [...] e occupa il r. 16 in Puglia, il r. 29 in Basilicata, il r. 73 in Campania e il r. 58 in Piemonte; presenta dunque un vasto gruppo nel Meridione peninsulare e un distinto nucleo piemontese, nel quale si sommano le presenze indigene con quelle frutto di movimenti migratori; [...]; 36^o a Matera (r. 44 nel Materano e r. 46 nel Potentino con picchi a Viggianello e Marsico Nuovo), [...]”. CI I, 767.

alle valle* de fiori: *alle valle de fiori* un terr(en)o, CO: 499v.-500.

vicino* la firta: ter(rito)rio *vicino la firta*, Squarc. 336.

“Fiumara, f. (reg.). Var. e der.: iumara, iumarella (reg.). *Corso d’acqua perenne, con forti differenze tra portata di piena e portata di magra, con ampio alveo e, spesso, con pluralità di letti, specie nella zona terminale molto vasta, e con numerose isolette fluviali di ghiaie e di sabbie.* Con tale t. si identificano gli affluenti più importanti dei fiumi principali [(...)]. Si tratta quasi sempre cioè di corsi d’acqua di III o IV ordine, i quali a loro volta hanno svariati affluenti di II ordine (*valli, valloni, fossi*), nei quali affluiscono tributari di I ordine (*torrenti, piscicoli, vene*), spesso stagionali. Nella regione infatti ci si trova di fronte ad una vasta rete fluviale e i reticoli idrografici sono complessi e gerarchizzati; il dialetto ha pertanto tutta una serie di termini con i quali si sottolinea la graduale importanza dei corsi d’acqua. Il paesaggio della f. è quello tipico, insito nel t., legato ai corsi d’acqua dell’Italia meridionale: letto ampio e sassoso, regime torrentizio. [...]. Il t. *fiume* è di introduzione recente”. Arena 1979, 90-91.

hyumàra sf. ‘fiume’; DDPT 122; REW 3388 flūmen.

la hiumara fiume IG-Pi.

--- LA FIUMARA

colla fiumara*: confina *colla fiumara*⁽³⁾, Squarc.: 231v. = **la fiumara**: confina colla difesa, *ela fiumara*⁽²⁵⁾, Squarc.: 233; possiede in d(ett)o luogo *la Fiumara*⁽²⁾ 95, *Ib.*: 246. ~ alla fiumara: in marg.: *La fiumara* l'istesso che la presa della rendita, Riv. 5241: A,1. ~ in marg.: Il Molino Listesso che *la fiumara*, Riv. 5243: F,66; in marg.: *La fiumara*, stesso che il Varco Tomaso, Riv. 5243: F,69; nel luogo d(ett)o *La Fiumara*; in marg.: *La fiumara* listesso il uarco Tomaso, *Ib.* 5243: F,100; in marg.: Via piana stesso che *la Fiumara*, *Ib.* 5243: F,102. ~ in marg.: *La fiumara*, ò il Varco Tomaso, Riv. 5245: N,1. ~ *la fiumara*, Riv. 5246: T,3. ~ *la Fiumara*, Riv. 5247: Ec.,20. // conf(in)a *la Fiumara*⁽⁸⁾, CO: 34; e *la fiumara*⁽⁵⁾, *Ib.*: 176. = **alla fiumara**: dalle fornaci uà *alla fiumara*⁽¹⁶⁾, Squarc.: 302v.; vig(n)a *alla Fiumara*⁽²³⁾, *Ib.*: 338v. ~ *alla fiumara*: in marg.: La fiumara l'istesso che la presa della rendita, Riv. 5241: A,1. ~ *alla Fiumara*, in marg.: Fiumara L'istesso che Chiara di S(an) Vito, Riv. 5244: G,128. ~ *alla fiumara*, Riv. 5245: N,35; *alla Fiumara*; in marg.: Fiumara⁽²⁾ ò varco Tomaso, *Ib.* 5245: N,101. ~ *alla Fiumara*; in marg.: Fiumara⁽²⁾ ò varco Tomaso, Riv. 5246: R,18. ~ *alla Fiumara*; in marg.: Fiumara ò varco Tomaso, Riv. 5247: Ec.,1. // un Territorio *alla Fiumara*⁽³⁸⁾, CO: 1; *alla fiumara*⁽⁷⁾, *Ib.*: 149. = **fiumara**: Vigna al Molino L'istesso che *fiumara*⁽²⁾, Squarc.: 332; Vigna [...] a Viapiano, o *Fiumara*⁽⁴⁾, *Ib.*: 355. ~ in marg.: Ponte Salerno l'istesso che *Fiumara*, Riv. 5241: A,12; in marg.: Il Molino l'istesso che *fiumara*, *Ib.*: 5241: A,43. ~ in marg.: *Fiumara*, ò Molino, Riv. 5244: G,21; in marg.: Piano della Cerasa o *fiumara*, Riv. 5244: G,63; in marg.: *Fiumara* L'istesso che Chiara di S(an) Vito, *Ib.* 5244: G,128. ~ in marg.: S(an) Vito, ò *fiumara*, Riv. 5245: N,3; in marg.: *Fiumara*⁽²⁾ ò varco Tomaso, *Ib.* 5245: N,101. ~ in marg.: *Fiumara* ò varco Tomaso, Riv. 5246: R,18. ~ in marg.: *Fiumara* ò varco Tomaso, Riv. 5247: Ec.,1. // alla presa di S(anta) Maria, Listesso, che *fiumara*⁽²⁾, CO: 34; una vigna al Moleno o *Fiumara*⁽⁵⁾, *Ib.*: 126v. // *Fiumara*⁽⁴⁾, CP-P: E,310. = **la fium.ra**: nel luogo detto *la fium(a)ra*, Riv. 5243: F,66. // *ela fium(a)ra*, CO: 184v. = **alla fium.ra**: *alla fium(a)ra*; in marg.: La fiumara, stesso che il Varco Tomaso, Riv. 5243: F,69. ~ *alla fium(a)ra*; in marg.: Fiumara, ò Molino, Riv. 5244: G,21. ~ *alla fium(a)ra*; in marg.: La fiumara, ò il Varco Tomaso, Riv. 5245: N,1. = **con la fiumara**: confina *con la fiumara*, Squarc.: 379.

hyumàra rë pëciernë idron. 'Fiumara di Picerno'; DDPT 122 s.v. *h'yumàrà*.

Attualmente è: **la hiumara rë pëciernë** fs; m. 450; 4D-5D, F.199 IV NE. IGM FIUMARA DI PICERNO. 'Fiumara'. PICERNO 2001, 63.

“Fiumara di Picerno (*Hiumara rë Pëciernë*): questo torrente che in estate riduce notevolmente la portata d'acqua, generalmente abbondante in inverno, nasce sulle montagne di Tito con il nome di torrente Noce, per diventare poi Fiumara di Tito e, quando entra nel territorio di Picerno, Fiumara di Picerno o del Marmo fino alla confluenza con la Fiumara di Ruoti e poi di Muro, dove prende il nome di Platano e dopo aver attraversato le gole di Balvano costeggiando la ferrovia confluisce nel fiume Melandro e poi nel fiume Tanagro. Queste acque poi si versano nel Sele. Nei documenti del '700 e del 1920 viene indicato con il nome Marmo, dal nome della vasta contrada che si trova sulla sinistra del fiume. Questa fiumara divide il territorio

⁹⁵ Leggendo i Catasti si ha l'impressione che la variante con maiuscola indichi il toponimo mentre la variante con minuscola indichi prevalentemente, anche se non esclusivamente, l'indicatore geografico.

agricolo del comune di Picerno in due parti e la parte sinistra era conosciuta nel medioevo con il termine *Marmor* o *Marmur* e spesso in alcuni documenti si parla di Casali o di Castelli del Marmo [...]. Il primo ponte collegante le due rive fu costruito negli anni '20 del 1920, quando fu costruita la Strada Regia da Vietri di Potenza a Potenza, su progetto dell'arch. Policarpo Ponticelli allievo del Vanvitelli. Il ponte è una struttura architettonica in pietre lavorate di notevole valore poco apprezzata anche dagli stessi abitanti del posto. Solo nel dopoguerra è stato poi costruito un altro ponte alla confluenza della strada di Boscotrecase che congiunge la SS. 94 e la SS. Appia, la strada provinciale Picerno-Baragiano. Successivamente furono costruite altre passerelle per congiungere la strada provinciale per Baragiano alle diverse strade che si trovano sull'altra sponda del torrente. Quella per Campo Calogna e poi per il Pantano, distrutta da una piena della Fiumara e non più ricostruita, fu successivamente ricostruita in altro sito di fronte alle masserie dei Sanzone. Questa strada prosegue poi per Pocamato e poi per San Donato. [...]. Un'altra passerella fu costruita, e poi in tempi recenti ricostruita in cemento armato, in località Vrangello e serve a collegare la strada che da Picerno scende per Via Piana, congiungendosi con la strada provinciale per Baragiano e proseguendo a monte verso il Marmo". Romeo 2004, 148-149.

vicino* la fiumara: in marg. L'ontrato, *vicino la fiumara*, Riv. 5246: S,27. // l'infras(cri)tti territorj a Serralta, [...]. Di più un'altro *vicino la Fiumara*⁽²⁾, CO: 270.

costa* della fiumara: *Costa della Fiumara*, CP-P: B, 69.

coste della fiumara: *Coste della Fiumara*⁽³⁾, CP-P: F,53.

Attualmente è: *lè ccòstè* rë la hiumara* fp; m. 550; 4 e 5D, F.199 IV NE. Pendio. PICERNO 2001, 51.

all'isca* della fiumara: vigna *all'isca d(e)lla Fiumara*, o Chiara di S(an) Vito, Squarc.: 364v.

alli limiti* della fiumara: possiede *alli limiti della fiumara* un toppo di buscigli, Squarc.: 284. = **alli lemiti della fiumara:** Querceto *alli Lemiti della fiumara*, Squarc.: 350v. // una Macchia di querce *alli lemiti d'ella Fiumara*, CO: 119v.

La variante *alli lemiti* corrisponde alla pronuncia dialettale.

“Foy, m. (Pot., Ruo.). Var.: foi (Pic., Pot.); puoy [(...)]. *Fastello di legna da ardere; fascina*⁹⁶. Il t. appare sempre accompagnato dall'articolo «li» o «i», e designa i monti boscosi presso Nem., Pic., Pot. e Ruo., nei quali vigeva il diritto civico di trarre la fascina di legna necessaria per il forno (Racioppi). Si vedano in particolare i Monti Li Foy (F. 199 I N.O. e 199 IV N.E.), tra Pic. e Pot. Un'ulteriore documentazione si ricava dal foglio 19 dell'*Atlante del Regno di Napoli* di Rizzi-Zannoni (1794-1808), nel quale il toponimo «monti li Foi» è attribuito alle montagne di Pic., Ruo. e Pot. e dalla carta 55 «Terra di Bari et Basilicata» dell'*Italia* del Magini, nel quale il toponimo compare nella forma «Lifoi»”. Arena 1979, 93. V. *fàyë*.

⁹⁶ Nei dialetti sia di Picerno che di Tito il vocabolo *foy* è presente solo nel toponimo.

--- LI FOI

li foi: un corpo di difesa in due terzi di Porco morto, e *li Foi*, Squarc.: 321. = **foi:** *Foi*, CP-P: B,1.

li fói, top., ‘M. li Foi di Picerno; è alto m. 1350 ed è ricco di pascoli e di boschi’; DDPT 85; REW 3145 *fagus*.

Questa variante è presente nella toponomastica di Picerno e di Tito, ma anche di Ruoti: *i fòi rē ruotē*, e in tutti e tre i comuni si riferisce al medesimo sito, il monte che serve da confine fra i tre comuni e da pascolo, oggi per l’allevamento di bovini allo stato brado; in altri comuni delle Comunità Montane del Marmo-Platano e Melandro, Muro Lucano, Balvano, Brienza, S. Angelo le Fratte, Vietri, i toponimi che continuano il lat. *fagus* presentano la vocale etimologica.

“Questo gruppo si trova a sud del Monte Caruso ad ovest di Potenza, dalle caratteristiche aspre rupi tagliate ed isolate originate dalle stratificazioni calcaree che vi appaiono sollevate, piegate, spezzate. La breve dorsale orientata da sud-ovest a nord-ovest, culmina all’estremo meridionale con la quota 1367 sotto cui passa la strada statale n. 94 che, attraverso il Piano S. Aloja, mena a Salerno, superando Km 6 prima di Vietri il Varco di Pietrastretta di Potenza, determinato da un afflusso di calcarei del Trias inferiore. All’estremo nord orientale invece dalla quota massima di m. 1350, la dorsale degrada lentamente in una larga insellatura per la quale, al di qua del Montocchio, transita la rotabile che collega il capoluogo ad Avigliano”. Caivano Bianchini 1977, 20⁹⁷.

“FAGGI. Messina 1985, p. 208. Dalla descrizione delle terre alla contrada di Malamogliera è citato un sito presso *il vallone Calogno, prope stratam publicam fagorum*. IGM 1956, f. 199, Potenza-I NO. La Sorgente dei faggi si trova sulla pendice orientale dei monti Li Foi, prossima al vertice dei confini tra i territori di Avigliano, Picerno e Potenza. [...]. Nota Una delle ipotesi sull’etimologia del toponimo Li Foi è legata al fitonimo faggio; la “strata fagorum”, riportata nelle note di Messina, sembra convalidare questa supposizione”. Perretti 2002, 93.

“Picerno e Tito, ma anche Potenza, hanno dialetti del tipo galloitalico, cioè con caratteristiche settentrionali, grosso modo rapportabili alla zona del Monferrato e della Liguria ed infatti, controllando la Carta 578 dell’AIS, vol. III. ‘il faggio, i faggi’ troviamo al P. 124 Selvegna (Val Vogna) *al fo; i fōy*; al P. 177 Sassello (Ge) *ey fō; i foyi*; al P. 184 Calizzano (Ge) *fō; fōy*; abbiamo ancora al P. 121 Rhênus-St-Georges (To) *lu fō*, di cui però non è indicato il plurale. Matteo Rivoira, in due comunicazioni private, dice: “Le posso comunque anticipare che, per quanto riguarda gli Atlanti nazionali, ho trovato solamente i dati dell’AIS di cui lei è già in possesso. Nell’archivio ALI, infatti, è registrata la sola forma singolare e non ho avuto il tempo di verificare l’occorrenza di plurali analoghi in altre carte. [...]. Sono [...] attestati a Bosio (AL) i toponimi “i Foi”, i faggi, e “Fossa di Foi”, versante dei faggi, insieme ad alcuni altri a essi legati (I toponimi sono stati raccolti nell’ambito di una ricerca condotta nel parco delle Capanne di Marcarolo, insistente su parte del territorio dei Comuni di Bosio, Casaleggio Boiro, Lerna, Mornese, Tagliolo Monferrato,

⁹⁷ L’autrice riprende L. Ranieri, *La Basilicata*, UTET, Torino, 1961, p. 321.

pànza sf. ‘ventre, pancia; detto degli uomini e degli animali’; DDPT 270; REW 6207 *pantěce*.

Attualmente è: *mbèrè la panza rē li foi* ni; m. 850; 5L, F. 199 IV NE; Il termine indica la forma tondeggiante che il monte Li Foi assume verso il basso. Zona di monte Li Foi, *móndë li fóië*. Boschi e pascoli. PICERNO 2001, 68.

nel fo'done v. IL FONNONE

--- IL FONNONE

al fondone: ter(rito)rio seminatorio *al fondone*⁽²⁾, Squarc.: 323v.; Vigna *al Fondone*⁽⁴⁾, o Piano di Baraggiano, *Ib.*: 399. ~ *al Fondone*⁽²⁾, Riv. 5244: G,98. ~ *al fondone*, Riv. 5246: T,5. // Territorio *al Fondone*⁽⁷⁾, CO: 4v.; la Vigna *al fondone*⁽⁴⁾, *Ib.*: 24v. = **lo fondone:** nel luogo d(ett)o *lo Fondone*; in marg.: Il Fondone listesso che il Piano di Baraggiano, Riv. 5241: A,30. = **a fondone:** *a fondone*; in marg.: *fondone*, ò L'aria della nocella, Riv. 5246: T,5. = **il fondone:** in marg.: *Il Fondone* listesso che il Piano di Baraggiano, Riv. 5241: A,30. // nel luogo d(ett)o *il fondone*, CO: 198; nel luogo d(ett)o *il Fondone*⁽²⁾, *Ib.*: 416v. = **del fondone:** in d(ett)o luogo *del Fondone*⁽³⁾, CO: 497v. = **fondone:** in marg.: *Fondone* l'istesso che cerza Torchina, Riv. 5244: G,30; in marg.: *Fondone* l'istesso che Potienzo, *Ib.* 5244: G,98; in marg.: Il piano di Barag(gia)no l'isteso che *Fondone*, *Ib.* 5244: G,98. ~ in marg.: *fondone* o Piano baragiano, Riv. 5246: T,5. // *Fondone*⁽²⁾, CP-P: E,76. = **nel fo'done:** Vigna, prato, ed orto *nel fo(n)done*, Squarc.: 329v. = **il fonnone:** in marg.: *il Fonnone* listesso che s(opr)a la macchia di Marrese, Riv. 5241: A,40. = **al fonnone:** *al fonnone*; in marg.: il Fonnone listesso che s(opr)a la macchia di Marrese, Riv. 5241: A,40. = **fonnone:** *Fonnone*⁽⁸⁾, CP-P: D,55.

La doppia nasale è, in molte forme catastali, interpretata come assimilazioni da *-nd-*, correttamente se il nostro va ricondotto a

‘funnone’ in Arena 1979, 94 (v. oltre, s.v. ‘Funno’), nel significato di ‘area isolata coltivata a vite’, con il suff. accrescitivo *-one*, v. Rohlfs 1969, §1095.

Nel toponimo attuale la vocale pretonica risulta centralizzata.

Attualmente è: *lu fënnónë* ms; m. 650; 1E, F.187 IV SE. IGM FENNONE. Terreno adibito a pascolo. PICERNO 2001, 59.

contrada* d(e)l fondone: possiede in d(ett)a *contrada d(e)l fondone*, e prop(ri)o all'acqua Colanegra, Squarc.: 302v.

la strata* rē lu fënnónë fs; m. 600; 1D, F.199 IV NE. Strada. PICERNO 2001, 83.

folgione: *Folgione*⁽²⁾, CP-P: 36.

Probab. un cognome.

Cfr. “**Forgione** a Bella, anche cal. e in Sicilia; cfr. *Forgione* top. in prov. di Salerno, cal. *forgia* ‘fucina’ (fr. *forge*)”. Rohlfs 1985, 93.

“**Forgiône**. Dalla voce di area meridionale dell'italiano regionale e dialettale *forgione* ‘forgiatore’, ‘chi forgia metalli’, dunque anche ‘fabbro’ derivato attraverso il francese

forger dal latino *fabricare* (DELI). [...]. *Forgione* denomina poco meno di 4000 italiani, quasi tutti nel Meridione peninsulare, con epicentro l'area di confine tra Campania, Molise e Puglia [...]" . CII, 780.

Nel nostro caso avremmo una dissimilazione *-r- > -l-*; ma in zona il termine per indicare il fabbro è *fèrrarè* ms.; DDPT 81, con il soprannome *fèrrarieddè*, *rrócchë u -*; il termine *furgiarè* è ugualmente attestato in DDPT 95, ma solo come soprannome: *vité u -*.

--- LA FONTANA

alla fontana*: *Vigna alla fontana*⁽²⁾, Squarc.: 328; *vigna alla Fontana*, *Ib.*: 425. ~ *alla fontana*; in marg.: La fontana listesso che uia piana, Riv. 5241: A,12. // una vigna *alla Fontana*, CO: 7. = **la fontana**: *La fontana* listesso che uia piana, Riv. 5241: A,12. // confina *la Fontana*⁽²⁾, CO: 305. = **fontana**: confina *Fontana*, CO: 397. // *Fontana*⁽⁴⁾, CP-P: G,552. = **colla fontana**: confina [...], *colla Fontana*, CO: 418v. = **alla funtana**: una vigna *alla funtana*⁽²⁾, CO: 166.

alla funtana è la variante più vicina all'orale per il vocalismo; in tutte è stata corretta la sonorizzazione della alveolare sul modello della lingua tetto.

la strada* della fontana: confina [...], *ela strada della fontana*, Squarc.: 251v. = **strada della fontana**: *Strada della Fontana*⁽²⁾, CP-P: I,249. // *Strada della Fontana* (MR).

alla via* d'lla fontana: *Orto alla via d'lla Fontana*, Squarc.: 363v. = **la via d'lla fontana**: conf(in)a *la via d'lla Fontana*⁽³⁾, CO: 128v.

la porta* della fontana: un cellaro sito *alla Porta d(e)lla Fontana*⁽⁴⁾, CO: 79; la casa sita *alla porta della fontana*⁽³⁾, *Ib.*: 158. = **porta della fontana**: *Porta della Fontana*⁽²⁾, CP-P: I,315.

il piano* della fontana: "Segue *il piano della fontana*⁽²⁾, presso il quale un tempo si svolgevano le tradizionali fiere del 1^o dicembre e del 17 giugno di ogni anno, nonché i mercati mensili fissati per l'ultima domenica di ogni mese", Caivano Bianchini 1977, 18.

fontana* bianca: Ter(rito)rio e vig(n)a alle coste d(e)lla Canonica, o *Fontana bianca*, Squarc.: 337. = **a fontana bianca**: Macchia di Cerque, e Castagne *a Fontana Bianca*, Squarc.: 384v.

La locuzione è in lingua tetto; in dialetto l'agg. è:

ghiànghë agg. 'bianco'; DDPT 125 s.v. *yànghë*, AIS 1575; REW 1152 blank (germ.).

alla fontana* bollitore: p(e)r la vigna *alla Fontana bollitore*, CO: 439.

Si potrebbe confrontare con "bulla 'il pullulare di una sorgente dal suolo': [...]" . Pellegrini 1990, 171, ampliato con il suff. *-tore*, v. Rohlfs 1969, §1146.

sop.a* la fontana*di giuseppe carluccio: Di più un'altro terr(en)o *sop(r)a la fontana di Giuseppe Carluccio*, CO: 270.

Un cognome, attestato nel contemporaneo CO 5240:

Nicola Carluccio d'an: 35, CO 5240, 42v. (1744).

“**Carlucci, Carluccio.** Da un personale *Carluccio*, diminutivo di *Carlo* (v. **Carli**), attestato già nel 747 a Lucca *Carlucio* [Brätto 1955], [...]. *Carluccio* è pugliese, [...], nel Potentino, a Napoli, [...]”. CI I, 399.

Per ‘Giuseppe’ v. **Salvia**².

--- LA FONTANA GOTTELLA

alla fontana* gottella: possiede un terr(ren)o [...] *alla fontana gottella*, Squarc.: 325v. = **alla fontanaottella:** Altro *alla FontanaOttella*, Squarc.: 353v. = **alla fontana ottella:** altro Ter(re)no *alla Fontana Ottella*, CO: 137.

Nel dialetto di Picerno la velare fricativa iniziale può cadere se si trovi tra due vocali lasciando uno iato.

Probab. un cognome, qui nella forma appositiva e quindi al femminile.

“**Gotèlli.** È cognome ligure: a Genova e provincia (Sestri Levante, Casarza Ligure, Chiavari, ecc.), ma soprattutto a Varese Ligure-Sp; suffissato con *-ello* da collegare al tipo **Gòti** oppure al termine locale *goto* per *gotto* ‘bicchiere’. CI I, 880.

In DOS troviamo una ricca serie, sia con la velare sonora che sorda:

“**Gottilla** cg. PA (anche NA), dim. f. di *Gotto*, o v. *Guttilla*”. DOS 745.

“**Gotto** cg. PA: cfr. ant. tosc. *Gottus*, connesso con ant. ted. *Gotti*, f. *Gotta* Föstemann 659, o ipocor. di nomi in *-gottus*, come *Prigottus*, *Ugottus*, o ancora forma sincopata da *Ugolottus*, Brätto II 125-126; [...]”. *Id.*, 746.

“**Guttilla** cg. PA; dim. di *Gotto* o variante di *Cottilla*, *Cuttilla*. V. *Gutilla*, *Uttilla*”,

“**Cottilla** cg. PA; dim. di *Cotta*. V. *Cuttilla*, *Guttilla*”. *Id.*, 456.

“**Cotta** “cg. SR (anche NA: probabile ipocor. di diminutivi femminili in *-cotta*, quali *Ciccotto*, *Cincotto*, [...]; è anche top. piemontese, TCI 9 F 4. [...]”. *Id.*, 456.

“**Cuttilla** cg. PA: dim. di *Cotta*; v. *Cottilla*”. *Id.*, 493.

“**Uttilla** cg. PA, AG; v. *Guttilla*”. *Id.*, 1675.

il canale* della fontana* ottella: ter(ren)o alla Montagna, e proprio il Tornione, Fontana del piano della Cerasa, Piano della Croce, Fossa Pasqualotta, *il Canale della Fontana Ottella*, Squarc.: 431v.

lo canale della acqua* della fontana gottella: confina col Salu(ato)re, lafontana d(e)l piano dellaCerasa, ilbosco, e lopiano dellaCroce, la fossa pascalotto, *elocanale della acqua della fontana gottella*, Squarc.: 311. // co(n)f(in)a [...] *lo canale dell'acqua della fontana gottella*, CO: 499v.

fontana* manesa: Altro territorio in d(ett)o luogo o *Fontana Manesa*, o Piano di S(an) Donato, Squarc.: 421. = **la fontana manese:** conf(in)a *laFontana Manese*, sopra il piano di S(an) Donato, Squarc.: 314v. = **alla fontana manese:** possiede *alla fontana Manese* un prato, Squarc.: 314v. // un Terr(en)o *alla Fontana Manesa*, CO: 433.

La -a del determinativo nella prima variante potrebbe derivare per assonanza dalla -a di ‘fontana’.

Cognome coevamente attestato; v.

Pietro di Manese d'an: 45, CO 5240, 42v. (1744).

In dialetto c'è la locuzione *a mmanésë* 'a portata di mano', da *manuensis* da REW 5339 manus; cfr. "*manésë* (treH), agg. '*maneggevole, facile a usarsi; ... persona facile ad abbordarsi*' (Mennona, Trecchina, II, 140)". NDDDB 4943.

La locuz. è anche del napoletano; v.

"**Manese**, a manese m. avv. A mano, Manesco, Sotto la mano¹⁰¹. [...]". D'Ambra 1873, 234.

dove, con la medesima etimologia, abbiamo anche un nome di mestiere, v.

"**Mannese** sm. Falegname di carri, e carrettelle, Carradore, Carrajo". D'Ambra 1873, 234.

font.a* perdono: *Font(an)a Perdono*, CP-P: A,8.

Probab. un cognome.

"**Perdón, Perdóni**. Da *perdono*, anche in rapporto a una ricorrenza religiosa; [...]; oltre a questa ipotesi non sarà forse da trascurare l'eventualità di un soprannome da *predone* con metatesi. [...]". CI II, 1306; dal testo sembra raro e solo lombardo e veneto (n.d.a.).

alla fontana* delli pizzenti: possiede *alla Fontana delli pizzenti*, Squarc.: 317v. =

alla fontana delli pizzenti: possiede *alla Fontana delli Pizze(n)ti*, Squarc.: 317v. =

alla fontana d.lli pezzenti: Ter(rito)rio *alla fontana d(e)lli pezzenti*, Squarc.: 414; ter(ritorio) *alla fontana d(e)lli Pezzenti*, *Ib.*: 422. = **alla fontana d'elli pezzenti:** un Ter(re)no [...] *alla Fontana d'elli pezzenti*, CO: 407. = **fontana d'elli pezzenti:** un Terr(en)o a Lagoniello, o *Fontana d'elli Pezzenti*, CO: 435v.

Qui abbiamo nella prima variante, come anche in altri toponimi, una restituzione ipercorretta della vocale centralizzata pretonica quando questa derivi da una -e-, v. Maturi 2009, 234-235. Nelle altre varianti è conservata la vocale etimologica, forse anche per la sua vicinanza con la lingua tetto. Nella variante *fontana d'elli pezzenti* si ha dittongazione metafonetica, che però manca nel lemma attestato da DDPT ed appartiene piuttosto al dialetto napoletano.

Il determinante potrebbe rappresentare anche un soprannome di famiglia, cfr. infatti *pëzzëndë, runàtë u -*, sn.; DDPT 288-289 s.v. *pëzènt*, sm. 'mendicante', AIS 735.

"**Pëzzente**. [...] = Voce di origine merid., da un lat. volg. **petiens -entis*, part. pres. di **petire* per il class. *petere* [(...)]". GDLI XIII, 228-229.

fontana* del porco: *Fontana del Porco*, CP-P: C,195; *Fontana del porco*, *Ib.*: C,203.

pòrchë sm. 'porco'; DDPT 295-296 s.v. *pòrch(ë)*, AIS 1088; REW 6666 pòrcus.

Non sappiamo se questo top. vada collegato a **PORCOMORTO**.

à fontana* secca: possiede *à Fontana secca* unterr(en)o, Squarc.: 242; Altro *a fontana secca*, *Ib.*: 341v. // altro Territorio *a Fontana Secca*⁽²⁾, CO: 67. = **fontana**

¹⁰¹ Nel senso di 'manuale', 'a portata di mano'.

secca: conf(in)a con *fontana Secca*, Squarc.: 321v. ~ in marg.: d(ett)o luogo, stesso che *fontana secca*, Riv. 5247: Ec.,24. // *Fontana Secca*⁽²⁾, CP-P: H,1. = **con fontana secca:** conf(in)a con *fontana secca*, CO: 502.

sècchë agg. ‘secco, asciutto’; DDPT 343; REW 7877 *siccus*.

Il toponimo può sia rappresentare la condizione della fontana sia riferirsi ad un cognome, attestato coevamente, e qui trattato come apposizione.

Bruno Secco d’an. 40, CO 5240, 51v. (1753).

Attualmente è: **la fëndana sécca** fs; m. 900; 5I, F.199 IV NE. Fontana senz’acqua. PICERNO 2001, 58.

fontana* del sora: *Fontana del Sora*, CP-P: 49v.

Potrebbe trattarsi di un soprannome, in cui la vocale finale del primo elemento della locuzione avrebbe condizionato quella del secondo elemento; cfr.

sòrë agg. ‘fermo, che non si muove’; DDPT 152; REW 8069: *soldus*.

Ma abbiamo anche il cognome:

“**Sòra.** Il nome di famiglia è diffuso nel Bergamasco (Foresto Sparso, ecc.), a Brescia e in Lombardia, e inoltre nella provincia di Pesaro e Urbino. Dipende dal toponimo *Sora* frazione di San Bartolomeo Val Cavargna-Co, o anche dal lombardo *sora* ‘sopra’ come designazione di tipo toponomastico; per le occorrenze di area centrale si può richiamare invece una relazione con *Sora*, comune della provincia di Frosinone”. CI I, 1590.

“**Sora** (Fr). È il principale centro della valle del Liri, [...]. Dalle prime fonti ha sempre conservato il nome di *Sora*, con l’etnico *Soranus* (fonti latine), antica formazione prelatina di origine oscura”. DTI 631.

alla fontana* del sorice: possiede vacant(ale), e Macchia di quercia *alla fontana del Sorice*, Squarc.: 323. // Territorio *alla fontana del sorice*, CO: 8v.; una macchia di querce [...] *alla Fontana del Sorice*, *Ib.*: 78v. = **alla fontana d’l sorice:** Macchia di quercia *alla fontana d’l Sorice*, Squarc.: 343v.

Può trattarsi di un soprannome, per cui cfr.

sórëšë sm. ‘topo (piccolo)’; DDPT 369 s.v. *súrëšë*, AIS 444; REW 8098 *sōrice*.

O anche di un cognome; cfr.

“**Sórice.** Da *sórice*, *sórëcë* [(...)]]; cognome meridionale, figura a Ruvo di Puglia-Ba, nell’Avellinese con punta a Sperone, a Napoli e a Roma [...]”. CI II, 1592.

--- LE FONTANELLE

le fontanelle*: nel luogo detto *le fontanelle*, CO: 503.

Anche qui abbiamo il suff. -ello, v. Rohlf 1969, §1082.

lo canale* delle fontanelle: confina [...] la preta Trentanaro, Le Ripe dello Scazzariello, il Varco Calzetta, *lo Canale delle fontanelle*, Squarc.: 306. // co(n)f(in)a [...], *lo canale delle fontanelle*, CO: 480v. = **canale delle fontanelle:** Ripa di Mazzarella, e *Canale delle Fontanelle*, Squarc.: 430.

alla scesa* delle fontanelle: possiede *alla Scesa delle Fontanelle*, Squarc. 306.

alle scese delle fontanelle: ter(ren)o *alle scese delle Fontanelle*, Squarc. 430.

fóra C. prep. ‘fuori’; DDPT 86 s.v. *fóra*, avv.; REW 3441 *föras*.

“**Fuòri**, prep. All’esterno o verso l’esterno o dall’esterno (di un corpo, di un luogo, di uno spazio); [...]. = Deriv. dal lat. *fōrīs* e *fōrās*, che furono in origine il locativo pl. e l’accusativo pl. di un tema *fora-* connesso con *fōris* ‘la porta’ [...]: per indicare ‘alla porta, fuori di casa, in pubblico’. [...]”. GDLI VI, 476-483.

--- LE FORCHE

delle forche*: in d(etto) luogo *delle forche*, Squarc. 431.

Abituale forma riassuntiva.

alla serra* delle forche: possiede *alla Serra delle forche*⁽⁵⁾, Squarc.: 314; territorio *alla Serra delle Forche*⁽²⁾, *Ib.*: 398; Ter(rito)rio con prato, e casa *alla Serra d(e)lle Forche*⁽⁵⁾, *Ib.*: 354v. // un Terrat(ori)o *alla Serra delle forche*⁽⁴⁾, CO: 372-372v.; un Terr(en)o *alla Serra d(e)lle Forche*⁽²⁾, *Ib.*: 431. = **la serra delle forche**: nel luogo d(ett)o *la serra delle forche*, Squarc.: 322. = **la serra le forche**: un ter(ren)o nel luogo *La Serrale Forche*, Squarc.: 324. = **serra delle forche**: *Serra delle Forche*⁽⁴⁾, CP-P: A,235.

sèrrè lè ffórchë, top.; DDPT 95, s.v. *fúrcä*.

Attualmente è: *la sèrra rë lë ffórchë* fs; m. 800; 6I, F.199 IV NE. Dosso. PICERNO 2001, 80.

dentro* alla serra delle forche: un Terrat(ori)o seminatorio con prato, e casa di fabbrica *dentro alla serra delle forche*⁽²⁾, CO: 142v

“Forese, m. *Contadino non proprietario del terreno sul quale lavora, ingaggiato con il contratto salariale per un anno. [...]*”. Arena 1979, 91.

fèrèsë sm. ‘pastore che abitualmente risiede con le greggi fuori del paese’¹⁰²; DDPT 80; REW 3434 *forē(n)sis.

“**Foresta**. sf. Insieme di piante arboree disseminate su una vasta superficie di terreno in modo da costituire un consorzio vegetale, [...]. = Dal lat. mediev. **foresta* per *forestis* [*silva*], docum. nelle leggi longobarde e nei Capitolari carolingi, a designare la ‘foresta’, ove si riuniva la ‘corte’ del re per giudicare (da *forum* ‘foro, tribunale’); cfr. fr. *forēt* (ant. *forest*) da cui sembra derivare la voce italiana”. GDLI VI, 160.

furèsta sf. “foresta, estensione di terreno piantato ad alberi più ampia del *bóšcu* ‘il bosco’”, Ti; DDPT 95.

alla foresta*: una vigna *alla Foresta*, CO: 140v.

Il termine è attestato per lo meno nel lessico del finitimo Tito. Manca in NDDB¹⁰³.

¹⁰² Il termine è usato in genere per indicare ‘ciò che è fuori del paese, in campagna’.

¹⁰³ È attestato in NDDC per il solo Benestare (Reggio Calabria) come *foresta*, p. 272, e per Acri (Cosenza) come *fresta*, p. 277.

“Fornace, f. (Ate., Cast.I., Mar., Mis., Mtmil., Noep., Pic., Spi., Triv., Vag., Vig.). *Fornace per la cottura dei mattoni*. La diffusa presenza di argille in tutta la regione spiega la ricorrenza del t., che si affianca alla voce dialettale *carcara*, collegata invece con i calcari, dai quali si ricava la calce viva”. Arena 1979, 91.

furnaciàrè sm. ‘fornaciaio, proprietario o gestore di una fornace’; DDPT 95; REW 3451 *fornāce*. Né in DDPT, né in NDDDB, è stato registrato il concetto ‘fornace’.

la furnascia fornace IG-Pi.

--- LA FORNACE, LE FORNACI

alla fornace*: *alla fornace*; in marg.: Fornace stesso che la Canonica, Riv. 5241: B,6. ~ *alla Fornace*; in marg.: Fornace, stesso, che la Canonica, Riv. 5243: F,84.

~ *alla fornace*; in marg.: Fornace, ò perconta, Riv. 5245: N,30; *alla Fornace*; in marg.: Fornace, ò grano bianco, *Ib.* 5245: N,78; *alla Fornace*; in marg.: Fornace, ò Serra Tabuscio, *Ib.* 5245: N,97. ~ *alla Fornace*; in marg.: Fornace, o g(ra)no bianco, Riv. 5246: R,19. // una vigna *alla fornace*, CO: 19v.; *alla Fornace*, *Ib.*: 520v. = **alla fornaco**¹⁰⁴: *alla Fornaco*; in marg.: Fornace ò Piano della Cerasa, Riv. 5246: U,1. = **fornace**: in marg.: *Fornace* stesso che la Canonica, Riv. 5241: B,6. ~ in marg.: *Fornace*, stesso, che la Canonica, Riv. 5243: F,84. ~ in marg.: *Fornace*, ò perconta, Riv. 5245: N,30; in marg.: *Fornace*, ò grano bianco, *Ib.* 5245: N,78; in marg.: *Fornace*, ò Serra Tabuscio, *Ib.* 5245: N,97. ~ *Fornace*, o g(ra)no bianco, Riv. 5246: R,19. // alla Serra Tabuscio, o *Fornace*, CO: 317v.; conf(in)a [...], *fornace*, *Ib.*: 497v.

// *Fornace*, CP-P: E, 214.

Attualmente è: **la furnascia** fs; m. 700; 3E, F.199 IV NE. IGM FORNACE. Un tempo c’era una fornace per la lavorazione della creta. Terreno collinare e rupestre. PICERNO 2001, 62.

alle fornace: possiede *alle fornace*⁽⁹⁾ una Uigna, Squarc.: 290v.; Vigna *alle Fornace*⁽¹⁷⁾, *Ib.*: 350v. ~ *alle Fornace*; in marg.: Le fornace listesso che linsierti, Riv. 5242: D,12. ~ *alle fornace*; in marg.: stessa che Petrara, Riv. 5243: F,75; *alle fornace*; in marg.: Fornace stesso che la Serra Tabuscio, *Ib.* 5243: F,79. ~ *alle Fornace*; in marg.: Fornace ò pero catino, Riv. 5244: G,19; *alle fornace*; in marg.: Fornace stesso che lopiano di Giusio, *Ib.* 5244: G,100. ~ *alle Fornace*; in marg.: Le fornace l’istesso che la Serra Tabuscio⁽²⁾, Riv. 5245: N,27; *alle Fornace*; in marg.: Fornace, ò perconna, *Ib.* 5245: N,35; *alle Fornace*: in marg.: Fornace, ò piano di Giusio, *Ib.* 5245: N,43; *alle Fornace*; in marg.: Fornace, ò grano bianco, *Ib.* 5245: N,78. ~ *alle Fornace*; in marg.: Fornace o g(ra)no bianco, Riv. 5246: R,19. // una Selva co(n) vacantale *alle Fornace*⁽²⁶⁾, CO: 7; di macchia di quercie *alle fornace*⁽⁴⁾, *Ib.*: 21v.

= **le fornace**: in marg.: *Le fornace* listesso che linsierti, Riv. 5242: D,12. ~ in marg.: *Le fornace* Listeso che la serra Tabuscio (sic), Riv. 5242: C,7. ~ in marg.: *Fornace*, ò perconna, *Ib.* 5245: N,35. = **fornace**: in marg.: *Fornace* stesso che la Serra Tabuscio, Riv. 5243: F,79. ~ in marg.: *Fornace* ò pero catino, Riv. 5244: G,19; in marg.: *Fornace* stesso che lopiano di Giusio, *Ib.* 5244: G,100. ~ in marg.: *Fornace*, ò perconna, Riv. 5245: N,35; in marg.: *Fornace*, ò piano di Giusio, *Ib.* 5245: N,43; in

¹⁰⁴ Abbiamo qui un unicum.

marg.: *Fornace*, ò grano bianco, *Ib.* 5245: N,78. ~ in marg.: *Fornace* o g(ra)no bianco, Riv. 5246: R,19. = **alle fornacie**: Un Territorio *alle Fornacie*⁽²⁾ l'istesso che la Serra Tabuscio, Squarc.: 339v. ~ *alle fornacie*; in marg.: Le fornace Listeso che la serra Tabuscio (sic), Riv. 5242: C,7. = **alle fornaci**: possiede *alle fornaci*⁽²⁾ possiede (sic!) una Uigna, Squarc.: 286. = **le fornaci**: confina [...], *Le fornaci*, Squarc.: 302; al piandi cucco, o *le Fornaci*, *Ib.*: 430v. = **dalle fornaci**: che comincia *dalle fornaci* uà alla fiumara, Squarc.: 302v. = **fornaci**: *Fornaci*, CP-P: E,225.

La vocale finale, che nel dialetto di Picerno si centralizza, in alcune varianti è ricostruita come -i, sul modello della lingua tetto (ma anche secondo Maturi 2009, 234-235); da notare anche il nesso -ie- in *alle fornacie* per rappresentare la pronuncia prepalatale.

via* delle fornace: conf(in)a *via d(e)lle Fornace*, CO: 432.

fórnë v. Forno.

“Forno, m. (reg.). Var. e der.: forno, furnara (reg). Il t. è estremamente diffuso. Come toponimo è sempre localizzato fuori dei centri abitati, ma nelle loro immediate vicinanze. Infatti frequentissimi erano i f. comuni, nei quali i contadini delle case sparse e dei centri abitati si recavano ogni quindici giorni a cuocere il pane. [...]”. Arena 1979, 91-92.

fórnë sm. ‘forno’; DDPT 95 s.v. *fúrnë*, AIS 239; REW 3602 *furnus*.

fórra ‘getto d’acqua che sgorga abbondante e con forza’, Pi, Ti; DDPT 86; REW 3595c *furha* (langob., fränk.).

--- LA FORRA

all’acqua* della forra*: possiede *all’acqua della Forra*⁽²⁾ un terr(en)o, Squarc.: 314v.; ter(rito)rio Sem(inato)rio *all’acqua d’lla forra*⁽⁷⁾ l’istesso che S(an) Donato, Squarc.: 329. ~ *all’acqua della forra*, in marg.: L’acqua della forra listesso che S(an) Donato, Riv. 5241: A,17. ~ *all’acqua della forra*, in marg.: L’acqua della forra ò piano di S(an) Donato, Riv. 5246: S,3. ~ *all’acqua della forra*, in marg.: *L’acqua della forra*, ò Piano di S(an) Donato, Riv. 5247: 6. // un Territorio *all’Acqua della Forra*⁽⁴⁾, CO: 10v.; un territorio *all’acqua della Forra*, *Ib.*: 20v.; *all’Acqua d’lla Forra*⁽⁶⁾, CO: 118v. = **l’acqua della forra**: nel luogo detto *l’acqua* (sic) *della forra*, Squarc.: 324. ~ in marg.: *L’acqua della forra* listesso che S(an) Donato, Riv. 5241: A,17. ~ in marg.: *L’acqua della forra* ò piano di S(an) Donato, Riv. 5246: S,3. ~ in marg.: *L’acqua della forra*, ò Piano di S(an) Donato, Riv. 5247: 6. // nel luogo d(ett)o *L’acqua d’lla forra*, CO: 316; nel luogo d(ett)o *l’acqua della forra*, *Ib.*: 370v.

sopra* l’acqua* della forra: ter(ritori)o al Pragino Catalano Valle delli fiori, e *sopra l’acqua della forra*, Squarc.: 431.

p.r sopra l’acqua della forra: confina collibeni di S. Croce, *p(er) sopra l’acqua della Forra*, la Valla delli Fiuri, la Mensa, Squarc.: 314v. // co(n)f(in)a [...] *per sopra l’acqua della Forra*, CO: 500.

coste* della forra: in marg.: Toppo ginestro, o *Coste della forra*, Riv. 5244: G,2.
la strata* rē la fórra fs; m. 900; 5I, F.199 IV NE. Strada. PICERNO 2001, 83.
la surgenda* rē la fórra fs; m. 900; 6I, F.199 IV NE. IGM SORG.^{TE} DELLA FORRA. Nei pressi di questa sorgente vi era un tratturo che collegava la Calabria con la Puglia. Sorgente circondata da pascoli. PICERNO 2001, 84.

--- LA FORRAGINE; LE FORRAGINI

la forragina: unterr(en)o in d(ett)o luogo detta *la Forragina*, Squarc.: 251. = **alla forragine:** Vig(n)a ed orto *alla Forragine*, o Spedale, Squarc.: 352. = **alla forragina:** *alla forragina*; in marg.: forragina, ò spedale, Riv. 5243: F,72.
= **forragina:** in marg.: *forragina*, ò spedale, Riv. 5243: F,72.
furràggēna sf. ‘foraggio’; DDPT 95; REW 3201 ferrāgīna.
Cfr. “**Foraggio**, sm. [...]. = Dal fr. *fourrage* (sec. XII), deriv. dal fr. ant. *feurre* ‘strame, paglia, fieno’, voce di origin franca”. GDLI VI, 147.
alle forragine: una vig(n)a, ed orto *alle Forragine*, o Spedale, CO: 132.

--- IL, LA FORTE

coste* d.lla forte: vig(n)e a S(an) Fi(li)ppo, o *Coste d(e)lla forte*, Squarc.: 403.
Probab. un cognome, adoperato al femminile nel primo toponimo.
“**Fòrt, Fòrte**, [...]. Da un nome di persona *Forte*, che riprende il nome latino *Fortis*, ma può essere anche ipocoristico di nomi in *Forte-*, già documentato come *Fortes* in un documento longobardo a Lucca del 765, in quelli toscani dal IX sec. [...] o attraverso un soprannome dall’aggettivo *forte* nei suoi vari significati; la concorrenza etimologica di toponimi del tipo *Forte* dovrebbe essere minima. [...], mentre il cognome *Forte* è presente ad Asiago nel 1647 [Rapelli 1995]. [...] e spicca inoltre a Castelvetero in Val Fortore-Bn nella provincia di Salerno, nel Potentino (Rotonda), a Palermo e altrove nel Meridione. [...]”. CI I, 784.
Abbiamo però anche
“**Di Fòrte**, [...]. Rinviano a *Forte* (v. **Fòrti**), [...], con l’aggiunta della preposizione. *Di Forte* presenta le sue poche occorrenze in Sicilia, a Roma e sparse. [...]”. CI I, 638.
alla valla* di forte: terr(en)o *alla Valla di forte*, Squarc.: 420; *alla Valla di Forte*, *Ib.*: 421. = **alla valla d.l forte:** un terr(en)o Sem(inato)rio *alla valla d(e)l Forte*, CO: 433; una Macchia di querce con ter(rito)rio seminatore intorno [...] *alla Valle d(e)l Forte*, o Seù le Chiuse, CO: 397v.; *alla Valla d(e)l forte*, *Ib.*: 405-405v. = **valle del forte:** *Valle del Forte*, CP-P: B, 498.
al vallo* del forte: possiede *al Vallo del Forte*, Squarc.: ???¹⁰⁵; Querceto [...] *al Vallo d’el Forte*, *Ib.*: 412v. // un ter(rito)rio [...] *al Vallo d’el Forte*, CO: 420. = **allo vallo di forte:** ter(ren)o *allo vallo di forte*, Squarc.: 430.

¹⁰⁵ Il dato manca nella scheda.

“Fossa, f. (reg.). Var.: Fossette (Riv.). *Dolina*. [...]”. Arena 1979, 92.

fòssa sf. 3. ‘termine geografico per indicare un piccolo terreno pianeggiante che segua ad un rialzo’; DDPT 8; REW 3460 *fòssa*.

le fosse*: nel luogo detto le *Fosse*, Riv. 5241: ???¹⁰⁶,7.

“Fosso, m. (reg.). a) *Piccolo corso d’acqua, con notevole variabilità di portata, in genere molto incassato*. b) *Valle percorsa da un piccolo corso d’acqua*. Il t. designa corsi d’acqua tributari delle *fiumare* [...] – quindi di II ordine – i quali ricevono le acque convogliate dai rigagnoli torrentizi (*piscicoli, vene*) che scendono dalle montagne, alimentati dalle piogge e dallo scioglimento delle nevi. I *fossi* scorrono per lo più incassati in strette valli tagliate nella fascia montuosa pedemontana, che di conseguenza prendono lo stesso nome. Data la loro scarsa importanza in genere tali corsi d’acqua prendono la denominazione dei centri e delle località in vicinanza dei quali scorrono [...]”. Arena 1979, 92-93.

fúossu sm. 3. ‘fossato, spec. con acqua’, Ti; DDPT 94 s.v. *fúos* sm. ‘sepoltura, fosso’, AIS 790; REW 3460 *fòssa*.

Fosso* Franciosa, in “FRANCIOSO, [...]. Nota. Nel vicino Comune di Picerno si ritrova il toponimo Fosso Franciosa”. Perretti 2002, 105-106.

Da un cognome.

“**Franciosi** a Melfi, *Franzoso* a Montalbano Jònico; cfr. *Francioso* e *Franzoso* nel Salento: ‘francese’”. Rohlfs 1985, 93.

“**Franciósa, Franciósi, Francióso**. Da *francioso* dell’italiano antico che corrisponde a ‘francese’; un *Aurelio Francioso* è giudice a Taranto nel 1540 [Rohlfs 1982_a]; il femminile *Franciosa* è diffuso in Puglia [...], Basilicata [Melfi-PZ], Campania [...]”. CI I, 790.

--- FRAJACOVO

alle coste* d.l piano* frajacovo: Altro *alle coste d(e)l Pianofrajacovo*, Squarc.: 429. Siamo di fronte ad un cognome, non attestato per Picerno, e interessante per la molteplicità delle varianti, che testimoniano la molteplicità delle tradizioni linguistiche della cui corrispondenza è probabile che i parlanti fossero ben consapevoli.

fràrë sm. ‘fratello’; DDPT 88; REW 3485 *frater* + *yàchëvë* n. prop. ‘Giacomo’, AIS 80 e 83, *giàchëmë* Pi; DDPT 125; REW 4567 *Jacob* (Eig.).

La variante con -v- ritorna anche nella locuzione *lu strašínë rë sàndë yàchëvë* ‘la via lattea’, AIS 362; DDPT 361 s.v. *strašínë*, che nel finitimo Tito, anch’esso di dialetto gallitalico¹⁰⁷, risulta *strašínü dë sàntu yàcu(mu)*.

“**Fragiàcomo**. Il cognome è composto di *fra* per ‘frate’ o ‘fratello’ oppure di *fra-*, forma accorciata di *Francesco*, e *Giacomo*; [...] a Trieste [...] di provenienza istriana [...] un capostipite, un tale *Jacobo Fraiacomo* o *Jacobo Fraiacobo* nato a Pirino nel

¹⁰⁶ Il dato manca nella scheda.

¹⁰⁷ Ma di una diversa tradizione, v. Greco 2006.

1460. Un altro nucleo del cognome è di area calabrese, in particolare della provincia di Catanzaro; [...]”. CI I, 787.

“**Giàcomi** VARIANTI: *Jàcovo*. [...] Diffuso in tutta l’Italia [...]. *Ia-* (scritto spesso anche *Ja-*) sono del Centro-Sud; [...]. Alla base sono i nomi personali *Giàcomo*, *Giàcobo* [...]. Poiché questo nome cristiano si affermò in Italia nell’alto Medio Evo con una duplice tradizione latina e greco-bizantina, si determinarono forme diverse per accentazione e per fonetica secondo diversi modelli e adattamenti: [...]; *Giàcobo* o *Jàcobo*, [...], *Jàcovo*, che continuano il tipo greco-bizantino (già esistente in latino), conservando l’accento e, rispettivamente, adattando il *-b-* bilabiale in (...) *-v-*. [...]”. DCI 135-136.

“**Giacomo** [...] Deriva dal latino *Jacomus* che è una variante tarda di *Jacobus*, [...]. Nell’Italia centrale (area di Viterbo) *Jacomus* compare per la prima volta nel 1147 (*Jacobo* alla fine del IX secolo, con *Jacobo Calir*, ebreo). [...] È bene attestato (ma ancora con frequenza inferiore a quella di *Jacobo*) in Piemonte a partire dal sec. XIII come *Jacomus* [...]. I documenti ecclesiastici sono più conservativi: nel *Liber decimarum* della diocesi di Ivrea riscontriamo *Jacomotus* accanto a *Jacobus* (Vignono 1980, 194-195) [...]”. NPI I, 559-561.

alle coste del piano* stà (sic) **jacono**: possiede *alle coste d(e)l piano Stà Jacono*, Vigna di t(omol)a 1 St(oppella) 4, Squarc.: 292v.

stà può essere qui un mero errore o una paretimologia del rivelante.

le gorre* fra jaco: possiede nel luogo d(ett)o *le Gorre fra Jacovo*, Squarc.: 304.

= **alle gorrefrajacovo**: Vi(gn)a e vacante *alle Gorrefrajacovo*⁽²⁾, Squarc. 354; vig(n)a *alle gorreFrajacovo*, o Pantano, *Ib.*: 388. ~ *alle Gorrefrajacovo*; in marg.: gorre di frajacouo, stesso che il pantano; Riv. 5245: L,6. // Sopra lo terr(en)o *alle Gorrefrajacovo*⁽⁵⁾, CO: 232. = **gorrefrajacovo**: Lavanche, o *Gorrefrajacovo*, Squarc.: 415v. // alle Lavanche, o *Gorrefrajacovo*⁽²⁾, CO: 243v. = **le gorre frajacovo**: Vig(n)a alle Barrate, *olegorre fraJacovo*, Squarc.: 343. // nel luogo d(ett)o *le gorre frajacovo*, CO: 143. = **gorre frajacovo**: ter(rreno) alle Lavanche, o *gorre Frajacovo*, Squarc.: 348; ter(rito)rio co(n) prato, e casa alle Barrate, o *Gorre frajacovo*⁽²⁾, *Ib.*: 349; terr(en)o alle Lavanche, o *Gorre Frajacovo*⁽²⁾, *Ib.*: 373v. = **gorre fra jaco**: alle barrate; in marg.: Le barrate, L’istesso che Pantano¹⁰⁸ ò *gorre fra Jacovo*, Riv. 5242: D,33. ~ alle Lavanghe; in marg.: Lavanche (sic) ò *gorre Fra jacovo*, Riv. 5243: F,35. = **alle gorre frajacovo**: terr(en)o *alle Gorre Frajacovo*, Squarc. 372v. // *alle Gorre frajacovo*, CO: 232; *alle Gotte Frajacovo*, *Ib.* 439. = **gorre frà jacono**: nel luogo detto le barrate; in marg.: *Gorre frà Jacono*, Riv 5243: F,43. = **gorre di frà jacono**: alle Lavanghe; in marg.: Lauanche, o *gorre di frà Jacono*, Riv. 5247: 9. = **gorre di frajacouo**: in marg.: *gorre di frajacouo*, stesso che il pantano; Riv. 5245: L,6. = **gorre di frà jacouo**: alle Lauanche; in marg.: Lauanche, ò *gorre di Frà Jacouo*, Riv. 5245: M,7. = **gorrefraghiacouo**: Vigna eterritorio alle Lauanghe o *Gorrefraghiacouo*, Squarc. 398. = **gorrefraiacouo**: in marg.: *Gorrefraiacouo* ò Pantano, Riv. 5246: R,9. = **alle gorrefraiacouo**: *alle Gorrefrajacouo*; in marg.: Gorre di fraiacouo, stesso che il pantano, Riv. 5245: L,6. ~ *alle gorrefraJacouo*; in

¹⁰⁸ Il termine è scritto fra le righe.

marg.: *Gorrefraciacouo* ò Pantano, Riv. 5246: R,9. = **gorre fràjacovo**: nel luogo detto Le varrate; in marg.: listesso che *Gorrefràiacovo*, Riv. 5243: F,43. = **gorre frà jacouo**: alle Lauanghe; in marg.: Lauanghe, ò *Gorre Frà Jacouo*, Riv. 5245: L,12. = **orre frà iacouo**: nel luogo detto *orre Frà iacouo*, CO: 498. = **le gorre di frà giacomo**: in marg.: Le lauanche, stesso che *le gorre di Frà Giacomo*, Riv. 5245: N,19.

Cfr. **JACOVINA**.

--- LE FRASCHETE

alle frashede: possiede *alle Frashede*⁽³⁾, Squarc. 307. // un Terr(en)o *alle Frashede*, CO: 433. = **alle fraschete**: Terr(en)o *alle Fraschete*, Squarc. 421. // *alle Fraschete*, CO: 499. = **fraschete**: *Fraschete*, CP-P: B,515.

La variante con la alveolare intervocalica sonorizzata si accompagna a varianti con la con sorda conservata forse da parlanti consapevoli delle caratteristiche del dialetto.

fràšca sf. ‘foglia’ (Pi, Ti); 3. ‘ramo fronzuto che si poneva come insegna all’osteria, quando si cominciava a spillare il vino di un nuovo fornitore’ Ti; DDPT 88; REW *vīrasca.

Con il suff. *-eto*, *-eta*, v. Rohlfs 1969, §1135.

“**Frasca**, sf. [(...)] . ramoscello con foglie, di albero o di arbusto; ramo. – Anche: fronda. [...]. = Di etimo incerto, [...]”. GDLI VI, 300-302.

frascheto: *Frascheto*⁽³⁾, CP-P: B,528.

fraschetto: *Fraschetto*, CP-P: B,582.

Il Catasto Provvisorio non porta descrizione del sito, ed è insieme più vicino al parlato e meno attento: non sappiamo se la variante con alveolare rafforzata si riferisca ad altro sito o se qui abbiamo una ipercorrezione.

lu frašchétë, top., ‘Fraschete’; DDPT 88; REW 9360 *vīrasca.

Attualmente è: *lu frašchétë* ms; m. 850; 3G, F. 199 IV NE. IGM FRASCHETE. Bosco. PICERNO 2001, 62.

--- FRANCESCHINA

franceschina: Macchia di Castagne al Toppo Magnone, ò *Franceschina*, Squarc. 380.

Termine riassuntivo.

alla macchia* frangescina: *alla Macchia Frangescina*; in marg.: *Macchia Frangeschina*, ò Toppo Magnone, Riv. 5245: N, 44. = **a macchia francischina**: una macchia di cerque *a macchia Francischina*, o Toppo Magnone, CO: 279.

Quasi sicuramente da un cognome, la femminilizzazione è dovuta probab. ad un accordo con l’indicatore geografico; la seconda variante si presenta più ricercata: è stata corretta la sonorizzazione della palatale dopo nasale e la centralizzata pretonica è stata ripristinata come -i-, cfr. Maturi 2009, 234-236.

“**Franceschìn**, [...], **Franceschína**, [...], **Franceschíno**. Dal nome *Franceschino*, al femminile *Franceschina*, suffissati con *-ino* di *Francesco*; [...]. *Franceschina* è

soprattutto pordenonese [...]), con gruppi in Lombardia [...] e in Piemonte, nel Vercellese. [...]. Infine *Franceschino*, per quanto rappresentato nella provincia di Udine, è soprattutto di Catania e dintorni”. CII, 789.

--- FUMO

fumo: à Serra’alta al Vallone di Fumo; in marg.: *Fumo* Listesso che Pantone della Noce, Riv. 5244: G,5. ~ al vallone di fumo; in marg.: manca del bosco listesso che *fumo*, Riv. 5247: 13.

Siamo di fronte al solito termine riassuntivo.

Probab. cognome, anche se non attestato, o soprannome.

fúmĕ s.m. 1. ‘fumo’, 2. ‘fuliggine’; DDPT 93; REW 3572 *fūmus*.

“**Fumi, [...], Fumo.** Secondo De Felice [1978] alla base di tali cognomi vi è il nome *Fumeo* o *Fumé* varianti regionali di **Tomèo** e può darsi che qualche occorrenza rientri in questa serie. Si ritiene tuttavia che per la maggior parte di queste forme si debbano supporre altre e diverse origini: in alcuni casi si dovrà ipotizzare la voce del lessico *fumo*, (ci sono altre ipotesi non adatte al caso, n.d.a.) [...]. *Fumo*, infine, è soprattutto campano, a Napoli e Salerno, ma anche in Calabria, Sicilia, Toscana, Veneto, a Trieste, Milano e Roma. [...]”. CII, 805.

Ma cfr. “*fūmus: Mon-fumo* (forse indica la formazione di nubi attorno alla cima dei monti), [...]”. Pellegrini 1990, 182.

alli pantoni* di fumo: Terr(en)o *alli Pantoni di Fumo*, Squarc.: 395v. // li seguenti ter(rito)ri nel tenimento di Serralta, [...]. Un’altro [...] *alli Pantoni di Fumo*, CO: 366v.-367.

vallo* di fumo: terrat(ori)o a Serralto nel luogo d(ett)o *vallo di fumo*⁽²⁾, CO: 153.

al vallone* di fumo: possiede *al Vallone di fumo*⁽²⁾, Squarc.: 238v.; *al Vallone di Fumo*⁽⁹⁾, *Ib.*: 241; *al vallone di Fumo*⁽²⁾, *Ib.*: 341v. ~ à Serr’alto, *al Vallone di Fumo*, Riv. 5244: G,5. ~ *al Vallone di Fumo*, Riv. 5245: N,48. ~ *al vallone di fumo*; in marg.: manca del bosco listesso che fumo. Riv. 5247: 13. = **lo vallone di fumo:** e *lo Vallone di Fumo*, Squarc.: 241. = **vallone di fumo:** terr(en)o a Serralta, o *vallone di fumo*⁽²⁾, Squarc.: 342v.; alla confina, o *Vallone di Fumo*, *Ib.*: 381v. ~ in marg.: Le confine Listesso che *Vallone di fumo*, Riv. 5242: D,17. ~ in marg.: strada ò *Vallone di fumo*, *Ib.* 5244: G,55. ~ Le confine ò *vallone di fumo*, Riv. 5245: ???¹⁰⁹, 50. = **a vallone di fumo:** terr(en)o a *Vallone di Fumo*, o Confine, Squarc.: 381v. = **il vallone di fumo:** in marg.: Pantone la noce listesso che *il vallone di fumo*, Riv. 5246: S,16. = **al vallone di fume:** *al vallone di fume*, o sia pantone d(e)lla noce, Squarc.: 356.

Nell’ultima variante la vocale centralizzata finale è stata trascritta come -e, negli altri casi è stato ripristinato -o, come nella lingua tetto.

¹⁰⁹ Il dato manca nella scheda.

IL FUNCILLO

il funcillo: Una casa [...] con un'orticello (sic! così anche in seguito) [...] nel luogod(ett)o *il Funcillo*, CO: 396. = **al fungillo:** la casa *al Fungillo*, CO: 508.

È probab. che si tratti qui di un soprannome e che la sonorizzazione nella prima attestazione sia stata corretta, cfr.

fungiddë s.m. 1. 'fringuello'; 2. 'epiteto per designare bambino minuto ma vivace'; DDPT 94, s.v. *fungidë*, AIS 489; REW 3516 fringuilla.

“**Fringilla** || *Orlando*. nel 1488 a Lauria (Comp. 73)”. Rohlf 1985, 94.

“**Fruncillo, Frungillo.** Sono varianti del medesimo nome di famiglia campano: *Fruncillo* a Forino-Av, che ne è probabilmente epicentro, e Salerno, con presenze in Piemonte: *Frunghillo* a Napoli ed altrove in Campania. Di origine soprannominale, riprende la voce dialettale *frungillo* ‘fringuello’”. CI I, 802.

al vallone* fungillo: possiede *al Vallone fungillo*, Squarc.: 316v.; *al Vallone Frungillo*, *Ib.*: 421. // un Terr(en)o *al Vallone Fungillo*, CO: 433v.

la fundana v. *fëndàna*.

la fundana* rë caièdda fs; m. 700; 4D, F.199 IV NE. Fontana. PICERNO 2001, 59.

Probabilmente abbiamo qui un soprannome, o un cognome se si accetta CI; nel dialetto di Picerno -ll- passa solitamente a -dd-.

“*cayédd* (avE), n. f. ‘la testa, il capo’”. NDDDB 3455.

“*cayéllë* (to), SN ‘soprannome a Tolve: *maríya cayéllë*’”. NDDDB 3456.

“**Caièlla, Caièlli, Caièllo.** Uno degli etimi delle forme è il toponimo lombardo *Caiello*, fino al 1923 comune autonomo e ora incluso nel territorio di Gallarate-Va: [...]; il raro *Caiella* risulta a Roma, nella provincia di Perugia, in Molise e a Matera; per altre occorrenze si potrà trattare di forme suffissate con *-ello* da un nome *Caio* o da collegare al tipo **Càia**”. CI I, 342.

la fundana* rë calzaturë fs; m. 750; 6C, F. 199 IV NE. IGM FONTE CALATURO. Sorgente. PICERNO 2001, 59.

Probab. un soprannome, da una voce vicina alla lingua tetto; cfr.

“**Calzatóre**, sm. Ant. e dial. Corno da scarpa; calzatoio. [...]. = Deriv. da *calzare*¹”. GDLI II, 566.

la fundana* rë li chiuppë fs; m. 850; 4L, F.199 IV NE. Sorgente circondata da pascoli. PICERNO 2001, 60.

chiuppë sm. ‘pioppo’; DDPT 60 s.v. *chiúp*, AIS 585; REW *pōpulus*.

la fundana* rë li γàvètë fs; m. 950; 2L, F.199 IV NE. IGM SORGENTE DELL'ALTO. Sorgente. PICERNO 60.

È possibile qui un soprannome di famiglia.

γàvètë agg. ‘alto’; DDPT 102; REW 387 *altus*.

la fundana* rë li giurèië fs; m. 640; 5B, F.199 IV NE. ‘fontana’. Zona Toppo del Fico, *lu tuppë rë la fîya*. Sorgente con acqua perenne. PICERNO 2001, 60.

Probab. si tratta di un soprannome di famiglia, che ne indica la spilorceria o la rapacità, un tempo attribuite agli ebrei¹¹⁰; cfr.

“**Giudèò**, [(...)], agg. e sm. Ebreo [...]. 4. Avaro, spilorcio, rapace; usuraio. [...]. = Voce dotta, lat. *iūdaeus*, gr. ἰουδαῖος, propriamente ‘che appartiene alla tribù di Giuda’, uno dei figli di Giacobbe. Nei significati figurati [...] è presente l’influsso dei tradizionali pregiudizi religiosi e razziali antisemiti”. GDLI VI, 862-863.

la fundana* rë palèsë fs; m. 600; 2C, F. 199 IV NE. Sorgente. PICERNO 2001, 61.

Abbiamo qui un cognome.

Cfr. “PALESE. [...]. CAT. ONC. Il toponimo *Poggio Palese* [...]. Nota. Palese è cognome potentino”. Perretti 2002, 210.

“**Palèsa, Palèsë, Palèsi**. [...]. Il cognome *Palese* rappresenta il 23° cognome per frequenza a Potenza ed è ben diffuso nel Lecce e altrove in Puglia [(...)] riflette *Palese* toponimo presso Bari [Rohlf 1982a]. [...]”. CI II, 1254.

la fundana* rë la péta fs; m. 500; 4C, F.199 IV NE. FONTE PETA. Fontana vicino al Casone, *lu casonë rë lu ualanë*. PICERNO 2001, 59.

V. **serrapetina**.

“*pít* (coD, noD, nsD, tuD), nf. ‘l’abete’; REW 24 *abiëte*”. NDDDB 6955.

la fundana* rë lu povèrieddë fs; m. 800; 5L, F.199 IV NE. ‘La Fontana del Poveretto’. Sorgente. Si trova tra *r’arièdda* e Scarsarelle, *lu šcazzarédde*. PICERNO 2001, 61.

Forse un soprannome, o il ricordo di un lontano evento.

poverieddë sm. ‘povero’; DDPT 296 s.v. *poveriedë*, AIS 735; REW 6305 *pauper*.

Con il suff. *-ello, -ella*, v. Rohlf 1969, §1082.

la fundana* rë zabbattë fs; m. 900; 5A, F.199 I NO; Dal soprannome del proprietario (risale approssimativamente alla fine dell’800 inizi ‘900). Zona Porcomorto, *a ppòrchë mòrtë*. PICERNO 2001, 61.

“*zavátt* (avE), agg. ‘infangato all’estremità della gonna’. NDDDB 9901.

“**Zabatino** a Matera; cfr. *Zabatta* a Napoli: ‘ciabatta’”. Rohlf 1985, 205.

“Funno, m. (Casta., Latr., Mur.). a) «*Locale sotterraneo ad uso di deposito di vino e di derrate alimentari da conservarsi al fresco*» (Mennonna). b) *campo coltivato*. I toponimi riportati dalle carte topografiche sembrerebbero confermare il significato b). «Funnone» è un’area isolata coltivata a vite [(...)] e «Funno» un piccolo altopiano con presenza di cerealicoltura [(...)]”. Arena 1979, 94. REW 3585 *fündus*.

¹¹⁰ Più difficilmente potrebbe indicare un insediamento di ebrei, per la cui presenza in Basilicata v. Colafemmina 2006.

“**Fuòri** v. *fóra*.
fúossu v. Fosso.

fúrca sf. ‘forca fienaria’; DDPT 95 s.v. *fúrcä*, AIS 412; 2. ‘tridente’, AIS 1413; 3. ‘forca da ventolare’, AIS 1478; REW 3593 *fúrca*.

furèsta v. **Foresta**.

furnaciàrë v. Fornace.

la furnascia v. Fornace.

F

la γallariia v. **Galleria**.

la γallaria rë battaglionë* fs; m. 600; 2D, F. 199 IV NE; ‘galleria’. Galleria ferroviaria che collega Picerno con Franciosa, contrada di Baragiano, comune limitrofo ugualmente in Basilicata. PICERNO 2001, 62.

Probab. si tratta qui di un soprannome.

Cfr. “**Battaglión, Battaglione, Battaglióni**. Di origine analoga a **Battaglia** o **Battaglio** con il suffisso *-one*, [...]. I cognomi sono tutti molto rari. [...]. *Battaglione* figura a Roma, nel Frusinate, nel Tarantino e sparso; [...]”. CI I, 173.

la γallaria rë lu vrangédde v. BRANCIELLO.

--- ‘**TANGÈLELLA**’

la tèrra rë yangëlella* fs; m. 700; 5C, F. 199 IV NE; La zona prende il nome dal proprietario (fine ‘800 inizi ‘900), ciò lo si capisce anche da *la terra rë*, vale a dire: ‘la terra di’. Terreno seminativo (campo). PICERNO 2001, 85.

Soprannome, tratto da un nome proprio femminile.

“**Angiolo, Angiola**. Alterati: [...], *Angiolella* [...]”. NPI I, 108.

Ma cfr. anche “**Angiolèlla, [...]**. Dal nome personale *Angiolella/ -o* suffissato con *-ello* di *Angiolo* [(...)]. A Montalcino-Si è registrato nel 1212 un *Gulielminus Angiolelli* [Cecchini 1932.1940]. La forma in *-a* è presente oggi a Milano, a Trani-Bt e nel Lazio. [...]”. CI I, 74.

“**Angiolilli, Angiolillo**. Dal nome personale *Angiolillo*, alterato di *Angiolo* (v. **Angioli**) con *-ello*, ridotto a *-illo* per vocalismo meridionale. [...]. *Angiolillo*, [...], appartiene al Meridione peninsulare: Genzano di Lucania-Pz, Pescopagano-Pz, Foggia e altrove in Puglia, Napoli, Campobasso; [...]”. CI I, 74.

lu traccë rë yangëlèlla ms; m. 640; 5B e CF, F. 199 IV NE; ‘via vicinale’. Via. PICERNO 2001, 89.

*traccë*¹ sm. ‘sentiero, viottolo’; DDPT 418; REW 8825 *tractiäre.

Γòrra v. ⁰GORRA.

G

“**Galleria**, sf. Passaggio coperto, alquanto lungo, completamente chiuso ai lati o con aperture ricorrenti, destinato a mettere in comunicazione due ambienti posti agli sbocchi, oppure più luoghi situati lungo il percorso. [...]. = Dal lat. mediev. *galeria* (docum. in Italia nel sec. IX) col senso di ‘atrio, cortile, portico, spiazzo’ avanti la chiesa. [...]”. GDLI VI, 553-554.

la yallariia galleria IG-Pi. Il termine viene usato solo per indicare il manufatto della linea ferroviaria ed è quindi stato appreso in seguito alla costruzione di questa.

garavlè(r) v. Scarrone.

gianferrante: co(n)f(in)a [...], e *Gianferrante*, CO: 498v. = **a gianferrante**: in d(ett)o luogo, cioè *a Gianferrante*, CO: 498v. V. **DON FERRANTE**.

--- GIANFERRARA, -O

à gianferrara¹¹¹: possiede *à Gianferrara*⁽²⁾ un Terr(en)o, Squarc.: 306.

Può trattarsi di un cognome:

“**Gianferrara**. Presenta le sue poche occorrenze a Palermo ed è un composto del nome *Gian(ni)* e del cognome **Ferrara**”. CI I, 856.

o anche della designazione del nome personale, *Gian(ni)*, ipocoristico di *Giovanni*, accompagnato dal cognome; v.

“**Ferrara**. Solo in alcuni casi, difficilmente precisabili, il cognome, che è anche israelitico, può risalire a uno dei numerosi toponimi *Ferrara* [...]; in altri – specialmente per le occorrenze dell’area meridionale – può essere soprannome derivato da *ferrara* ‘fucina, ferreria’ [De Felice 1978]. È possibile anche un riflesso di un nome di persona *Ferrara* (è attestato anche un maschile *Ferraro* [NPI]) tratto dal nome della città, documentato a Savona nel 1137 [...]. Si tratta del 25⁰ cognome italiano per diffusione, 7⁰ in Basilicata, [...]”. CI I, 753.

la strada* di gianferrara: *ela strada di gianferrara*, Squarc.: 306.

sorritielli* di gianferrara: ter(rren)o [...], *Sorritielli di Gianferrara*, Squarc.: 430.

Da ‘serra’ con il suff. - *tello*, v. Rohlfs 1969, §1082.

gianferraro: confina [...], l’acqua di S(an) Bart(olome)o, e *Gianferraro*, e l’acqua delli Pisconi, Squarc.: 306v. = **à gianferraro**: possiede *à Gianferraro*⁽²⁾, Squarc.: 307v. = **a gianferraro**: un Ter(re)no *a Gianferraro*, CO: 291v.

“**Ferraro** a Matera, Potenza, Sala, anche nel Salento, *Andreas Ferrarius* nel 1252 a Brindisi (Cod. brind. I): sal. *ferraru* ‘fabbro’”. Rohlfs 1985, 91.

¹¹¹ Non sappiamo se questo toponimo coincida con ‘Gianferrante’, inserito sotto il lemma **DON FERRANTE**.

all'aria* di gianferraro: possiede *all'aria di Gianferraro* un territ(ori)o di t(omol)a 4, Squarc.: 307v. = **l'aria di gianferraro:** confina [...], *el'aria di Gianferraro*, Squarc.; 307v. // Un ter(rito)rio [...] *all'Aria di Gianferraro*, CO: 421.

serritello* di gianferraro: confina [...] *serritello di gianferraro*, Squarc.: 306.

Riesce difficile stabilire quale sia il cognome di riferimento, anche se è più probabile che la -a di 'Ferrara' possa essere stata determinata dalle -a- toniche precedenti; poiché il dialetto di Picerno centralizza le vocali finali, queste sono sempre ricostruite; da ciò le oscillazioni.

--- GIANFRANCESCO

gianfran.co: alli casalini di Gianfran(ces)co; in marg.: *Gianfran(ces)co*, ò Matina, Riv. 5247: Ec.,21.

Anche qui una indicazione riassuntiva. Potrebbe trattarsi di un doppio nome, che nell'età dei Catasti, cominciavano appena ad entrare di moda, o di un nome accompagnato dal cognome.

“**Gianni**, [...]. Composti: [...]. *Gianfrancesco* [...]”. NPI I, 563.

“**Gianfrancéschi, Gianfrancésco.** Da un personale *Gianfrancesco*, composto di *Gian(ni)* e *Francesco*; [...]. *Gianfrancesco* è campano – Napoli e Fontegreca-Ce –, molisano (Roccamandolfi-Is, Bojano-Cb) e barese (Molfetta)”. CI I, 856.

alli casalini* di gia'francesco: Altri alli *Casalini di Gia(n)francesco*, Squarc.: 414. = **alli casalini di gianfra'sco:** *alli casalini di Gianfran(ce)sco*, ò Matina. Riv. 5247: Ec.,21. = **alli casaleni di gianfrancesco:** un ter(rito)rio [...] *alli Casaleni di Gianfrancesco*, CO: 409.

--- GIANNINO

al lago* giannino: *Vigna al Lago Giannino*, Squarc.: 349v.

Probab. un cognome.

“**Giannini, Giannino.** Dal personale *Giannino* diminutivo di *Gianni* con il suffisso -ino già attestato a Firenze nel 1260 nella forma latinizzata *Gianninus* [Brätto 1953]; [...]. *Giannino* è esclusivamente meridionale, a parte nuclei centro-settentrionali frutto di migrazioni; spicca a Margherita di Savoia-Bt, Bruscianno-Na e Napoli, nel Casertano, a Messina e Catania”. CI I, 858.

il piano* giannino: nel luogod(ett)o *il piano giannino*⁽²⁾, Squarc.: 301. = **al piano giannino:** il territorio *al Piano giannino*⁽²⁾, CO: 65v. = **al pianogiannino:** territorio co(n) Casa p(e)r uso di capre *al Pianogiannino*, CO: 65. = **piano giannino:** *Piano giannino*⁽²⁾, CP-P: D,27. = **al pianogian'ino:** ter(ren)o *al Pianogian(n)ino*, Squarc.: 430v. // li seguenti ter(rito)ri nel tenimento di Serralta [...]. Un'altro *al pianogian(n)ino*, CO: 113-113v. = **pianogian'ino:** e *Pianogian(n)nino*, Squarc.: 430v.

= **al piano gian'ino:** Terreno co(n) casa *al Piano Gian(n)ino*, Squarc.: 340.

la strada* d'el piano giannino: conf(in)a *la strada d'el piano giannino*, Squarc.: 302.

lu ggiardinë v. Giardino.

“Giardino, m. (reg.). a) *Vigneto*. b) *Terreno irriguo, pianeggiante, adatto a colture orticole*. I toponimi presenti nelle carte topografiche identificano con tale t., usato spesso in senso assoluto e al plurale, ampi appezzamenti di terreno coltivato in prossimità dei corsi d’acqua. [...]”. Arena 1979, 95.

ciardinë sm. ‘orto’; DDPT 41; REW 3684 gardo (fränk).

lu ggiardinë giardino IG-Pi.

al giardino*: possiede *al Giardino*⁽¹⁴⁾ una uigna, Squarc.: 269v.; vig(n)a e vacantale *al giardino*, *Ib.*: 358. // un’altra vigna [...] *al Giardino*⁽³⁾, CO: 386v. = **giardino**: in marg.: Corte della corte, o *Giardino*, Riv. 5246: R,11.

--- GINESTRA

ginestro: al toppo Ginestro, in marg.: *Ginestro*, ò coste di mezo, Riv. 5241: A,33.

Indicazione riassuntiva. Molto probabilmente un fitonimo.

ënèsträ, AIS 616; REW 3733 genësta.

al toppo* ginestra: *al Toppo ginestra* o siafalciana, Squarc.: 334v. ~ *al Toppo ginestra*; in marg.: Il Toppo ginestro stesso che la Castagna Petrillo, Riv. 5243: F,68; *al Toppo ginestra*, in marg.: Toppo gines(tr)o stesso che Toppo Magnone, *Ib.* 5243: F,91. = **al toppo ginestra**: *al Toppo ginestra*, in marg.: Toppo ginestra ò Coste del Vigna, Riv. 5247: 20. = **toppo ginestra**: in marg.: *Toppo ginestra* ò Coste del Vigna, Riv. 5247: 20. // *Toppo Ginestra*⁽⁸⁾, CP-P: B,355.

Attualmente è: **lu tòppë gënèstra** ms; m. 600; 3E, F.199 IV NE. Pietraia con spine ed arbusti. PICERNO 2001, 89.

Cfr. “GINESTRA. [...]. IGM 1956, f. 187, Avigliano-II SO. La località Ginestra si trova tra le contrade Torretta e Piano del Mattino, a nord di contrada Botte”. Perretti 2002, 116.

“[...] *Lu Tóppë rë la gënèstra* = il Toppo della ginestra [...]”, Romeo 2004,160.

al toppo ginestre: *al Toppo ginestre*⁽⁵⁾, Squarc.: 271v.; *al toppo ginestre*⁽²⁾, *Ib.*: 277v.; terr(ito)rio *al Toppo Ginestre*⁽⁴⁾, *Ib.*: 330. ~ *al Toppo ginestre*; in marg.: Toppo ginestro ò Magnone, Riv. 5244: G,68. ~ *al Toppo Ginestre*; in marg.: Toppo Ginestro, o Vallo Coppolone, Riv. 5247: 11; *al Toppo ginestre*, in marg.: Toppo ginestre, o coste della botte, *Ib.*: 5247: 43. // una macchia di castagne *al Toppo ginestre*⁽⁴⁾, CO: 145. = **al toppoginestre**: *al Toppoginestre*⁽⁶⁾, Squarc.: 350. // una Macchia, e ter(rito)rio *al Toppoginestre*⁽²³⁾, CO: 78. = **toppoginestre**: Vigna all’Inseriti, o *Toppoginestre*, Squarc.: 351v. = **toppo ginestre**: Macchia [...] a S(an) Martino L’istesso che *toppo ginestre*, Squarc.: 332. ~ in marg.: *Toppo ginestre*, o coste della botte, Riv. 5247: 43. = **lo toppo ginestre**: nel luogo d(ett)o *lo Toppo Ginestre*, in marg.: Toppo Ginestro, o castagna Pitriello, Riv. 5245: T,9.

al toppo ginestro: *al Toppo ginestro*⁽¹¹⁾, l’istesso che castagna petriello, Squarc.: 328; *al Toppo Ginestro*, *Ib.*: 343v. ~ *al Toppo ginestro*, in marg.: Toppo Ginestro listesso, che la Castagna Petrello, Riv. 5241: A,12; *al Toppo Ginestro*, *Ib.* 5241:

A,33: *al Toppo ginestro*; in marg.: Toppo ginestro l'istesso che Falciano, *Ib.* 5241: A,55. ~ *al Toppo ginestro*; in marg.: Il Toppo ginestro listesso che il Toppo magnone, Riv. 5245: N,27. ~ *al Toppo ginestro*; in marg.: Toppo ginestro, ò Castagna Pitriello, *Ib.* 5247: Ec.,34. // una vigna *al Toppo ginestro*⁽⁸⁾, CO: 7. = **toppo ginestro**: vig(n)a a S(an) Martino, o sia *Toppo ginestro*, Squarc.: 362v. ~ in marg.: *Toppo Ginestro* listesso, che la Castagna Petrello, Riv. 5241: A,12; in marg.: *Toppo ginestro* l'istesso che Falciano, *Ib.* 5241: A,55. ~ in marg.: *Toppo ginestro*, o Coste della forra, Riv. 5244: G,2; in marg.: S(an) Martino stesso che *Toppo ginestro*⁽²⁾, Riv. 5244: G,61; in marg.: *Toppo ginestro* ò Magnone, Riv. 5244: G,68. ~ in marg.: *Toppo Ginestro*, o castagna Pitriello, Riv. 5245: T,9. ~ in marg.: *Toppo Ginestro*, o castagna Pitriello, Riv. 5246: T,9. ~ in marg.: *Toppo Ginestro*, o Vallo Coppolone, Riv. 5247: 11; in marg.: Piano Zampino, ò *Toppo ginestro*, *Ib.* 5247: Ec.17; in marg.: Palmento, ò *Toppo ginestro*, *Ib.* 5247: Ec.,24; in marg.: *Toppo ginestro*, ò Castagna Pitriello, *Ib.* 5247: Ec.,34. = **al toppoginestro**: Altro *al toppoginestro*⁽²⁾, Squarc.: 363v. ~ *al Toppoginestro*; in marg.: Toppo ginestro, o Coste della forra, Riv. 5244: G,2. // un Territorio *al Toppoginestro*⁽⁷⁾, CO: 16. = **il toppo ginestro**: in marg.: S(an) Martino, stesso che *il Toppo ginestro*, Riv. 5241: A,41. ~ in marg.: L'inserti è L'istesso, che è *il Toppo ginestro*, Riv. 5243: F,65; in marg.: *Il Toppo ginestro* stesso che la Castagna Petrillo, *Ib.* 5243: F,68. ~ in marg.: *Il Toppo ginestro* listesso che il Toppo magnone, Riv. 5245: N,27. ~ nel loco *il Toppo ginestro*, Riv. 5247: Ec.,22. = **toppo gines.o**: in marg.: *Toppo gines(tr)o* stesso che Toppo Magnone, Riv. 5243: F,91. = **toppo gine.o**: in marg.: *Toppo gine(str)o* stesso che Toppo Magnone, Riv. 5243: F,91. = **al toppo ginestro**: un territorio co(n) stop(pella) di Macchia *al Toppo ginestro*, CO: 68. Dalle Rivele si nota bene come i tre tipi toponimici indichino il medesimo sito. Come spesso accade la centralizzata pretonica di base -e- viene riprodotta come -i-, v. Maturi 2009, 234-235.

--- GIUZIO

giusio: al Piano di Giusio; in marg.: *Giusio*, ò Pisciera, Riv. 5243: F,52.

giuzio: al piano di Giuzio; in marg.: *Giuzio* stesso che Petrarà, Riv. 5247: 39.

Abituale forma riassuntiva.

Sicuramente un cognome. La variante con -s- forse rappresenta una particolare pronuncia o si tratta di una ipercorrezione.

“**Giuzio** a Picerno, Pignola e Tito”. Rohlfs 1985, 101.

“**Giùzio**. La forma è lucana e occupa il r. 57 per frequenza a Potenza, mentre nella provincia spicca a Tito; di origine incerta, potrebbe trattarsi di variante del tipo **Gizzi**”. CII, 874.

al piano* d'l giuzio: *al Piano d'el Giuzio* una vigna, Squarc.: 281. = **al piano del giusio**: *al piano del Giusio*, in marg.: Piano del giusio, ò Saluta, Riv. 5241: B,14.

~ *al Piano del giusio*; in marg.: Piano del Giusio, ò Saluta, Riv. 5242: C,14. ~ *al Piano del Giusio*; in marg.: Piano del Giusio, o Pretara, Riv. 5243: F,96. = **piano di giuzio**: in marg.: Fornace, ò *piano di Giuzio*, Riv. 5245: N,43. = **piano del giuzio**: in marg.: d(etto) luoco ò *Piano del Giuzio*, Riv. 5246: R,4. = **al piano del giuzio**: *al*

piano del giuzio, Riv. 5247: 39. = **al piano di giusio**: *al piano di Giusio*, Riv. 5243: F,52. // una *Vigna al Piano di Giusio*⁽²⁾, CO: 63; una *vigna al piano di Giusio*, CO: 373. = **lo piano di giusio**: in marg.: Fornace stesso che *lo piano di Giusio*, Riv. 5244: G,100. = **piano del giusio**: in marg.: *Piano del giusio*, ò Saluta, Riv. 5241: B,14. ~ in marg.: *Piano del Giusio*, ò Saluta, Riv. 5242: C,14. ~ in marg.: *Piano del Giusio*, o Pretara, Riv. 5243: F,96. // una *vigna al piano del Giusio*⁽²⁾, CO: 6v.; una *vigna al Piano del Giusio*⁽⁹⁾, CO: 70v.; una *vig(n)a al Piano d(e)l Giusio*⁽²⁾, CO: 383v. = **piano d'el giusio**: *Vig(n)a alla Fornace*, o *Piano d'el Giusio*⁽²⁾, Squarc.: 367; *Vigna alla Fornace*, o *Piano d'el giusio*, *Ib.*: 380v. = **il piano d'el giusio**: *Vigna alluogo d(ett)o il piano d'el giusio*, Squarc.: 328. = **al piano d'el giusio**: *Vigna al piano del giusio*, Squarc.: 336v.; *Vigna al Piano d'el giusio*⁽²⁾, o Saluta, *Ib.*: 340v.; *vigna al piano d'el Giusio*, *Ib.*: 341; *Vigna al Piano del Giusio*⁽³⁾, *Ib.*: 348v.; *vigna al Piano d'el Giusio*⁽⁵⁾, o Petrarà, *Ib.*: 355v. = **al piano del giosio**: *Vigna al piano del Giosio*, Squarc.: 398. Nell'ultima variante abbiamo la -o- forse per ipercorrezione rispetto alla pronuncia rustica.

--- LA 'GOLEGGINA'

al piano* della goleggina: Terr(en)o *al piano della goleggina*, Squarc.: 374v. = **al piano d'ella goleggina**: Di più un'altro pezzo *al piano d'ella Golegina*, CO: 240v.

Abbiamo qui ancora un toponimo derivato dal nome di una pianta da frutto. La variante con la scempia è forse effetto di ipercorrezione dato che in dialetto la prepalatale sonora è sempre realizzata come doppia.

guléggëna s.f. 'susina (*Prunus Domestica*)'; DDPT 429 s.v. *ulégënë*, AIS 1279; REW 9034 *uličīnus.

alla valle* della goleggina: *alla Valle della goleggina*, Squarc.: 236. = **vallegolegina**: i seguenti ter(rito)ri nel tenime(n)to di Serralta, [...]. Un'altra Sop(r)a i Pantoni dell'Orno, o *Vallegolegina*, CO: 322v.-323.

al vallone* della goleggina: L'infras(cri)tti territorij nel tenimento di Serralta, [...], un'altro Terr(en)o *al Vallone d(e)lla Golegina*, CO: 285v.

nel gradoppitto: *nel Gradoppitto*, fogl. 64 n.21¹¹².

--- GRANOBIANCO

granobianco: Macchia di quercie a Campolargo, o *Granobianco*, Squarc.: 372v. // un Ter(rito)rio Alborato a Macchia di Buccolo, o *Granobianco*⁽²⁾, CO: 324v. = **grano bianco**: Macchia di castagne a ca(m)polargo l'istesso che *grano bianco*⁽²⁾, Squarc.: 342; Terr(en)o arborato alle Fornace, e *Grano Bianco*⁽²⁾, *Ib.*: 384v. ~ in marg.: Fornace, ò *grano bianco*⁽²⁾, Riv. 5245: L,78; in marg.: Macchia di vuccolo, seù *grano bianco*, *Ib.* 5245: N,18; in marg.: Fornace, ò *grano bianco*, *Ib.*: 5245: N,78. // un'altra macchia di cerque à Campo Largo, o *grano bianco*, CO: 231v.; un ter(re)no alborato

¹¹² Questo top. è scritto sul margine sinistro ed è di non chiara lettura. Chi scrive non è in grado di indicare meglio il documento.

di querce e castagne [...] alle Fornace, o *Grano bianco*, *Ib.*: 304. = **a granobianco**: Macchia di cerque a *Granobianco*, Squarc.: 377. = **a grano bianco**: Macchia di cerque e castagna a *Grano Bianco*, Squarc.: 389v.; Macchia di castagne e cerque a *Grano bianco*, *Ib.*: 425. = **g'no bianco**: in marg.: Campo largo listesso che *g(r)no bianco*, Riv. 5242: D,23. ~ in marg.: Macchia di buccolo, ò *g(r)no bianco*, Riv. 5246: R,1; in marg.: Fornace o *g(r)no bianco*, Riv. 5246: R, 1; in marg.: Campolongo ò *g(r)no bianco*, *Ib.* 5246: R,13. = **granobia.co**: una Macchia di Castagne e querce a Campolargo, o *Granobia(n)co*, CO: 333. = **granojanco**: in marg.: Campo largo o *granojanco*, Riv. 5245: L,6.

lu grá gghiángu ‘il grano bianco, una qualità di grano tenero’, Ti; DDPT 125: s.v. *yángghè* agg. ‘bianco’; REW 1152 blank (germ.) + *grànè* sm. ‘grano’, AIS 1441; DDPT 106; REW 3846 granum.

La variante *granojanco* conserva almeno nell’aggettivo la pronuncia dialettale, in altre si nota l’impegno a trasferire il toponimo orale in lingua tetto. Poiché il ‘grano bianco’ è una qualità di grano tenero non atto alla panificazione e quindi non particolarmente coltivato, potremmo avere qui anche un soprannome.

all’acqua* di granobianco: Macchie di castagne e Cerri *all’acqua di granobianco*, Squarc.: 372v. // *all’Acqua di granobianco*, CO: 465. = **all’acqua di grano bianco**: *all’Acqua di grano bianco*, CO: 231v. = **all’acqua granoianco**: *all’acqua granoianco*; in marg.: L’acqua di *g(r)no bianco* seu Terra, Riv. 5245: L,6. = **l’acqua di g.□no bianco**: in marg.: *L’acqua di g(r)no bianco* seu Terra, Riv. 5245: L,6.

a fontana* di grano bianco: macchia di cerque a *Fontana di Grano Bianco*, Squarc.: 384. = **la fontana di g'no bianco**: in marg.: Campo largo stesso che *la fontana di g(r)no bianco*, Riv. 5243: F,58. = **fontana di g'no bianco**: in marg.: Campo largo ò *fontana di g(r)no bianco*, Riv. 5245: N,81. // un ter(rito)rio alborato di castagne a Campolargo, o *fontana di g(r)no bianco*, CO: 112v. = **a fontana di g.no bianco**: una Macchia di querce a *Fontana di g(r)no bianco*, CO: 307. = **alla fontana il grano bianco**: possiede *alla fontana il grano bianco*, Squarc.: 289.

serra* di gra bianco: a campolongo, o *Serra di gra(no) bianco*, Squarc.: 349v.

“Gravina, f. (reg.). Var. e der.: gravinella (Mat., Mtsca.); gravinese (Pom.); gravetta (Lav.); garavina (Ter.). «*Solco stretto e profondo, inciso dall’erosione normale in terreni sedimentari poco compatti*» (Palagianò). [...]. Le g., presenti e protagoniste di alcuni paesaggi tipici della Puglia e della Basilicata, appaiono come stretti solchi allungati, dalle pareti abrupte, scavate dall’erosione. Particolarmente caratteristica, a questo proposito, è la infossata valle del torrente appunto detto «La Gravina» (affluente di sinistra del Basento), che ha inciso il suo corso nei tufi pleistocenici. [...]”. Arena 1979, 97.

“Grotta, f. (reg.). Var. e der.: grottiglia (Acce.); grutti (Mtalb.); grottole (Chiar., S.Sev.); grutta (Mat.). a) *Grotta naturale*. b) *Nicchione scavato artificialmente in pareti abrupte, un tempo adibito a dimora e attualmente a deposito di attrezzi rurali o a stalletta o a cella vinaria*. a) [...]. b) La diffusa presenza nella regione di tufi

sedimentari e piroclastici (questi ultimi nel Vulture), di non difficile escavazione, ha dato la possibilità di aprire grotte di varia dimensione, anche a più piani. [...]. Le g. attualmente sono in maggior parte adibite a laboratori provvisti di fornace per la cottura di vasi ed orci di argilla, che alimentano una vivace attività artigianale. La stessa città di Mat. è nata del resto come centro «semisotterraneo». L'uomo infatti fin dalle epoche più remote abitò nelle g. presenti nei fianchi della gravina, quindi «rilevata la grande facilità con cui analoghe cavità potevano essere scavate nel tufo, l'uomo moltiplicò il numero delle sue abitazioni, le allineò secondo gli strati più teneri che il tufo presenta e, pur conservando alle grotte artificiali la forma e la rozzezza delle grotte naturali, v'introdusse qualche elemento che servisse a soddisfare speciali suoi bisogni. In seguito ancora, l'uomo scavò nella roccia ampie cavità, di forma regolare, con fiancate verticali, alte e di maggiore o minore lunghezza, e ne murò, con lo stesso materiale di scavo, la parte anteriore per ripararsi totalmente dalle intemperie, e in questo muro anteriore lasciò lo spazio per aprirvi la porta e, spesse volte, la finestra». (Colamonico, 1827). Molte g. artificiali sono state abitate, sia come dimore permanenti che come dimore temporanee, sino a pochi anni or sono; talvolta hanno discrete dimensioni e possono essere composte da diversi vani comunicanti. Oltre che nel Materano, esse sono particolarmente diffuse nella regione del Vulture e lungo i fianchi incassati degli affluenti del medio e basso Sinni, [(...)]. Attualmente le g. sono per lo più utilizzate per il ricovero del bestiame e per deposito di attrezzi; nelle zone con intensa viticoltura servono da cantine. A tale proposito si noti che nelle zone in cui è praticata la viticoltura, come ad esempio nel Vulture, e la popolazione vive accentrata, la g. costituisce un'appendice indispensabile della casa rurale, e si trova in periferia, appena fuori dell'abitato, scavata nella roccia. In tali aree il t. diventa così sinonimo di cantina; in pratica però questo secondo significato sottolinea soltanto l'utilizzazione delle g., in precedenza adibite ad abitazione [(...)]". Arena 1979, 97-98.

grútt sf. 'caverna'; DDPT 109 s.v. *grútä*, AIS 424; REW 2349 *crupta.

--- LE GROTTI

le grotte*: possiede in luogo d(ett)o *le Grotte* Un Orticello, Squarc.: 274. ~ in marg.: Porta noua l'istesso che *le grotte*, Riv. 5241: A,42. ~ alle Grotte; in marg.: *Le grotte* L'istesso che Penninielli, Riv. 5242: D,46. ~ in marg.: S(an)to Bartolomeo Listesso che *le Grotte*, Riv. 5243: F,69. = **alle grotte**: ter(ritorio)rio *alle grotte*⁽⁶⁾, Squarc.: 332; Orticello *alle Grotte*⁽⁵⁾, *Ib.*: 347v. ~ *alle grotte*; in marg.: grotte, ò Coste della Rocca, Riv. 5241: A,59. ~ *alle Grotte*; in marg.: Le grotte L'istesso che Penninielli, Riv. 5242: D,46. // un territorio seminatorio *alle Grotte*⁽⁶⁾, CO: 14v.; una vigna *alle grotte*⁽⁶⁾, *Ib.*: 35. = **grotte**: al toppe di S(an) Bartolomeo, o *Grotte*, Squarc.: 351. ~ in marg.: *grotte*, ò Coste della Rocca, Riv. 5241: A,59; in marg.: Le mura della ter(r)a, ò *grotte*, Riv. 5241: A,61. // S(an) Bartolomeo, o *grotte*, CO: 128v. **la fëndana* rë li gróttë** fs; m. 850; 2F, F. 199 IV NE; Fontana. Presenza di frutteti ed uliveti. PICERNO 2001, 57.

alle grotte* intestate a gio. galasso: Orto *alle grotte intestate a Gio(vanni) Galasso*, Squarc.: 343v.

Un cognome, coevamente attestato.

Girolamo Galasso, CO 5240, 32v. (1744).

“**Galasso** a Brienza, Grassano, Rionero in Vulture e spesso altrove, *Laurentius de Galasso* nel 1555 a Tursi (Comp. 154), anche cal. sic. e nel Salento; v. DCC, p. 117”. Rohlf 1985, 97.

“**Galassi, Galasso.** Parte delle occorrenze rifletterà un nome di persona *Galasso* che ritorna in documenti medievali; per i cognomi di area meridionale viene proposto anche un derivato da *gála* ‘latte’ quindi ‘latteo’, ma potrebbe avere anche una diversa origine se fossero in rapporto con elementi onomastici *Calapso, Galazzo* e varianti, che figurano in documenti onomastici di area meridionale, e forme di origine oscura, probabilmente greca, come osserva Caracausi [1993] [...]. *Galasso* [...] è cognome del Meridione peninsulare: appare [...], al r. 38 a Potenza (e punta ad Avigliano) [...]”. CI I, 814-815.

le grotte* di orro: *alle Grotte di Orro*; in marg.: *Grotte di orro* L’istesso che li lagarielli, Riv. 5241: A,22.

Si può ipotizzare dallo iato fra *di* e *Orro* che questo fosse preceduto da una fricativa sonora e che quindi il toponimo debba ricondursi a GORRA (v.).

grùtta v. Grotta.

‘orra sf. ‘vetrice’; DDPT 105 s.v. ‘orrä, AIS 601; REW 3821 *gorra.

⁰GORRA *Viminis species*, Du Gange IV, 88 e ⁰GURRA *Viminis species*, *Id.*, 141.

Cfr. **agurra** [...]; (galloitalico, a Tito e Picerno [Lucania]: górrë) ‘vetrice’. Voci di provenienza settentrionale mediante migrazioni d’epoca medievale: si confrontano infatti col lombardo e piemontese *gora* ‘specie di salice’, da una base **gorra* del sostrato gallico [(...)] riflessa anche dal provenzale *gourro* ‘specie di salice’ (nel latino medievale è attestata la voce *gurra* «*viminis species*») [Rohlf 1977; Greco 1991]”. DIDE 16¹¹³.

--- GUALANDRA

à gualandra: possiede *à gualandra*⁽³⁾ un terr(eno) o co(n) il prato, ed orto, Squarc.: 313; Terr(en) o *a Gualandra*⁽¹²⁾, Squarc: 366. // un altro terr(en) o *a gualandra*⁽²⁾, CO: 201v.; un Terr(itori) o Sem(inatori) o *a Gualandra*⁽⁶⁾, *Ib.*: 242v. = **gualandra:** possiede in d(ett) o luogo *Gualandra* un Terr(en) o, Squarc.: 366. // nel luogo d(ett) o *Gualandra*⁽²⁾, CO: 397. // *Gualandra*⁽³⁾, CP-P: A,424. = **a gualantra:** Ter(rito) rio *a Gualantra*, Squarc.: 400v. = **agulandra:** *agulandra*, Squarc. 324v.

¹¹³ Secondo la testimonianza di F. Toso, conversazione privata, il tipo (*s*)*gûra*, (*s*)*gurin* ‘vetrice’ ha un’abbondantissima documentazione ligure, ed è molto presente nella toponomastica dell’entroterra: cfr. solo Gorreto (comune in provincia di Genova), ma le forme presenti sono numerose.

La nasale sonorizza la alveolare successiva sicché non sappiamo se -d- sia primaria o secondaria; la sorda, pur presente in una variante, potrebbe essere un'ipercorrezione. Probab. un cognome; è interessante che si abbia sempre il femminile, che forse è originario.

La variante *agulandra* potrebbe indicare che la seconda vocale del dittongo fosse pronunciato in realtà come centralizzata.

“**Gualandri, Gualandris.** Dal personale *Gualando* (v. **Gualandi**) con epentesi di -r-; *Gualandri* si riscontra a Roma, Sassuolo-Mo, Milano e soprattutto Reggio Emilia e nel Reggiano. [...]”. CI I, 895.

“**Gualandi.** Da un nome *Gualando* di origine germanica [...], piuttosto frequente nei documenti medievali nella forma latinizzata *Gualandus* [Brattö 1955], *Walandus* a Novara nel 962 [NPI]. [...]”. CI I, 895.

uerso* gualantra: possiede all'ontrato *uerso guala(n)tra* un terr(en)o, Squarc.: 312v. = **verso gualandra:** terr(en)o all'ontrato *verso Gualandra*⁽²⁾, Squarc.: 420. // Un ter(rito)rio [...] all'Ontrato *verso Gualandra*, CO: 420v.

la strada* di gualandra: *la strada di guala(n)dra*, Squarc.: 313. = **strada di gualandra:** conf(in)a [...], e *Strada di Gualandra*, CO: 418v.

l'acqua* di gualandra: conf(in)a la Chiesa, *el'acqua di Gualandra*⁽²⁾, Squarc.: 312v. // *el'Acqua di Gualandra*, CO: 420v.; e *l'acqua di gualandra*, *Ib.*: 500. = **all'acqua di gualandra:** a Serra di Uglione, ed *all'acqua di Gualandra*, Squarc.: 431v.

al vallone* di gualandra: dallo territorio *al Vallone di Gualandra*, CO: 448.

verso* gualone: Terr(en)o all'ontrato *verso Gualone*, Squarc.: 424v.

Cfr. “**Guala.** Dal toponimo piemontese *Guala*, località di Triver-Bi o anche da un personale *Guala* di origine germanica (cfr. *Wala, Guala* [Förstmann 1900] a cui è ricondotto il citato toponimo [Olivieri 1065], ma può concorrere anche *gual* per *uguale*. Il nome di famiglia è presente a Genova, nell'Alessandrino [...], a Torino, a Vercelli provincia e a Biella”. CI I, 895.

Con suff. accr. -one, v. Rohlfs 1969, §1095.

--- GUARINO

al pozzo* guadino: possiede *al pozzo guadino*⁽³⁾ una vigna, Squarc.: 276; possiede *al Pozzo guadino*⁽²⁾ una vigna, *Ib.*: 277v. ~ *al pozzo guadino*; in marg.: Vigna *al Pozzo guadino*, è l'istesso che la Saluta, Riv. 5245: N,79. = **al pozzogadino:** Vigna, con vacante *al Pozzogadino*, Squarc.: 347. // Macchia *al Pozzogadino*, CO: 391.

= **al pozzigadino:** Vigna *al Pozzigadino*, Squarc.: 343. = **il pozzogadino:** in marg.: S(an) Martino listesso che *il Pozzogadino*, Riv. 5244: G,51. = **pozzo guadino:** in marg.: S(an) Martino ò *Pozzo guadino*, Riv. 5246: S,33. = **al pozzoguarino:** macchia di castagne *al pozzoguarino*⁽⁵⁾, Squarc.: 334; querceto e castagneto *al Pozzoguarino*⁽¹⁵⁾, *Ib.*: 352. // altra macchia di Castagne *al Pozzoguarino*⁽²⁷⁾, CO: 54v. = **al pozzo guarino:** Macchia di castagne *al Pozzo Guarino*⁽⁶⁾, Squarc.: 338; vigna *al pozzo guarino*, *Ib.*: 363; Altra vig(n)a [...] *al Pozzo guarino*, *Ib.*: 388. // una vigna *al Pozzo guarino*⁽⁵⁾, CO: 153v., sop(r)a la vigna *al*

pozzo guarino⁽³⁾, CO: 167. = **pozziguarino**: Macchia di castagne a S(an) Martino seù *pozziguarino*, Squarc.: 360. = **pozzoguarino**: Altro terr(en)o al Piano Zampino, o *Pozzoguarino*⁽³⁾, Squarc.: 382. = **pozzo guarino**: Macchia di castagne a S(an) Martino, o *Pozzo Guarino*, Squarc.: 380v. ~ in marg.: S(an) Martino, ò *Pozzo guarino*, Riv. 5245: N,41; in marg.: Piano Zampino ò *pozzo guarino*⁽²⁾, *Ib.* 5245: N,59. // una macchia di castagne a S(an) Martino seu *pozzoguarino*⁽²⁾, CO: 173. = **a pozzo gaudino**: una macchia *a pozzo Gaudino*, Squarc.: 323. = **a pozzo gudino**: Macchia *a Pozzo Gudino*, Squarc.: 339v. = **pozzo gualino**: in marg.: Soccorso listesso che *pozzo gualino*, Riv. 5245: N,70.

I riferimenti interni nelle Rivele ed al toponimo alternativo ci assicurano che le varianti si riferiscono tutte al medesimo sito.

Il secondo elemento, sicuramente un cognome tratto da un nome personale, è stato variamente interpretato dai rivelanti correggendolo in base alle caratteristiche fonetiche del dialetto, così, la -r- è stata interpretata come derivata sia da -d- che da -l-, entrambe rese in dialetto con la vibrante. Non è chiaro quindi se la forma iniziale fosse ‘Guarino’ o il meno comune ‘Gaudino’, dato che le varianti si ritrovano spesso nel medesimo documento. Si è privilegiato il più comune ‘Guarino’, attestato anche a Potenza¹¹⁴.

“**Guarino** a Maratèa, Matera, Melfi e spesso altrove, anche cal. sic. e nap. e nel Salento. – Corrisponde a *Warinus* sec. IX in Francia (Morl. I, 219) oggi *Gurin* cogn. in Francia, da germ. *Warin*”. Rohlf 1985, 103.

“**Guarini, Guarino**. Dal nome personale *Guarino* di origine germanica ben documentato nelle carte meridionali [NPI]: [...]. *Guarino* è il 44^o cognome in Campania [...] e l’81^o in Basilicata (r. 89 a Potenza); [...]”. CI I, 897.

“**Guarino** [...]. Nome germanico di tradizione longobardica, attestato come *Varinus*, *Guarinus* fin dall’VIII secolo, assai frequente in Italia dal X secolo come *Guarinus* [...]. Come *Vuarinus* è presente in Piemonte dal 1072 (BSSS 180); più tardi compare come *Gauarinus* parecchie volte nel secolo XIII (dal 1226 nel Novarese: BSSS 180). [...]. Registrato dal 1901 al 1993”. NPI I, 622.

“**Gaudina, Gauduni, Gaudino**. Da forme suffissate con *-ino* dal nome *Gaudio* [(...)] o direttamente dai nomi *Gaudina*, *Gaudino* [cfr. NPI]; in Piemonte sono documentati *Iacobus Gaudinus* intorno al 1432 [...]. *Gaudino* appartiene a Napoli e provincia, [...]”. CI I, 835-836.

--- IL GUERCIO

guercio: al Vallone del guercio; in marg.: *Guercio* ò S(an) Filippo, Riv. 5244: G,19. ~ al Vallone del Guercio; in marg.: *Guercio* stesso che S(an) Filippo, Riv. 5247: 57.

Il lemma è, come in altri casi, riassuntivo.

Un cognome.

“**Guèrci, Guèrcio**. Da *guercio* attraverso un soprannome e poi nome, ma potrebbe trattarsi anche di una variante ipercorretta di un nome di origine germanica *Guerizo* o

¹¹⁴ Risulta però a chi scrive ‘Gaudino’ anche a Napoli.

Werzo, le forme *Guercius* e *Guerzonis* sono attestate a Firenze nel 1260 [Brattò 1955]; [...]. La forma *Guercio*, [...], è siciliana (Cefalù, Misilmeri e soprattutto il capoluogo); si trova anche a Roma, Torino e nell'Anconitano (con punte a Osimo) dove potrebbe aver avuto un'origine indipendente". CI I, 900.

fontana* del quercio: *Fontana del Quercio*, CP-P, B 460.

Forse qui abbiamo un ipercorrettismo per 'guercio', che non è termine proprio del dialetto di Picerno, in un documento poco curato come il CP.

il vallone* d'l guercio: ind(ett)o luogo *il Vallone d'l guercio*, Squarc.: 272v. ~ in marg.: *Il vallone del guercio* listesso che la falciana, Riv. 5247: 3. = **col vallone del guercio:** *col vallone del guercio*, Squarc.: 272v. = **vallone d'l guercio:** Vigna a S(an) Filippo o *vallone d'l guercio*, Squarc.: 272v.; Vigna a S(an) Filippo o *Vallone d'l guercio*, *Ib.*: 398. ~ in marg.: *Vallone del Guercio* listesso che S(an) Filippo, Riv. 5244: G,30. ~ in marg.: S(an) Filippo, ò *Vallone del Guercio*, Riv. 5247: 11. = **vallone del guercio:** *Vallone del Guercio*⁽³⁾, CP-P: B,207. = **al vallone d'l guercio:** vig(n)a *al vallone d'l guercio*⁽³⁾, Squarc.: 358v.; pastine [...] *al Vallone d'l Guercio*⁽⁴⁾, *Ib.*: 401; *al Vallone d'l guercio*, *Ib.*: 406bisv. ~ *al Vallone del Guercio*, Riv. 5244: G,19; *al Vallone d'l Guercio*; in marg.: *Vallone del Guercio* listesso che S(an) Filippo, *Ib.* 5244: G,30. ~ *al vallone del guercio*; in marg.: *Il vallone del guercio* listesso che la falciana, Riv. 5247: 3; *al vallone del guercio*; in marg.: *Guercio* stesso che S(an) Filippo, *Ib.* 5247: 57. // *unaltra vigna al vallone del guercio*, CO: 162v. = **al vallone di guercio:** *al vallone di guercio*⁽²⁾, Squarc.: 357; *al Vallone di Guercio* o *Falciana*, *Ib.*: 397. // *unaltra vigna al Vallone di guercio*⁽³⁾, CO: 158; *una vigna al Vallone di Guercio*⁽⁵⁾, *Ib.*: 393; Sop(ra) la vigna *al vallone di guercio*, *Ib.*: 393. // **vallone di guercio:** *Vallone di Guercio*, CP-P: D,1. = **al vallone lo guercio:** un terrat(ori)o *al vallone lo guercio*, CO: 156; sop(r)a il terrat(ori)o *al vallone lo guercio*, *Ib.*: 156; uno pastino con vacantale *al vallone Lo Guercio*, *Ib.*: 392v.

L'ultima variante continua probab. la forma originale

“**Lo Guèrcio, Loguèrcio.** Dall'articolo *lo* e *Guercio* (v. **Guèrci**); il cognome *Lo Guercio*, molto raro, è di Caselle in Pittari-Sa; lo si trova inoltre nel Palermitano. Il più diffuso *Loguercio* univerbato, è di Genzano di Lucania-Pz con presenze nella provincia di Salerno e altrove nel Meridione continentale, nonché a Milano”. CI II, 993.

--- GUGLIO

a noce* di guglio: Terr(en)o *a Noce di Guglio*, Squarc.: 423v. = **la noce di uoglio:** un ter(ren)o nel luogo d(ett)o *la Noce di Uoglio*, Squarc.: 324.

Probab. soprannome. Non sappiamo se la consonante iniziale sia etimologica o eufonica.

Cfr. “**Ugliano** a Potenza; cfr. *Ugliano* top. nella Marche e villaggio in Lunigiana: *Johannes de Ullano* (= *Ugliano*) nel 1121 in zona di Cersósimo (Trinch. 116)”. Rohlf s 1985, 195.

serra* di guglio: a mazzarossa, o *Serra di Guglio*, Squarc.: 423. = **alla serra di uoglio:** in d(ett)o luogo, cioè *alla Serra di Uoglio*, Squarc.: 312v. = **serra di uoglio:**

Terr(en)o [...], e *Serra di Ugljo*, Squarc.: 431v. = **a serra di ugljo**: terr(en)o a *serra di Ugljo*, Squarc.: 431v. = **la serra di vuglio**: in d(ett)o luogo *la Serra di Vuglio*, Squarc.: 313.

le calanche* della serra di vuglio: confina la Cappella d(e)l Rosario, [...], S(anta) Croce, [...], *le Calanche della Serra di Vuglio*, Squarc.: 313.

H

hyumàra v. Fiumara.

la hiumara v. Fiumara.

I

lu iazzalë* gënëstrëlla ms; m. 900; 4L, F. 199 IV NE. Pascolo. PICERNO 2001, 63-64.

La testimonianza di Perretti 2002 ci porta ad un cognome, la cui vocale finale nel nostro toponimo è stata riplasmata forse su ‘ginestra’.

“GINESTRELLI. Il Casino Ginestrelli, immobile costruito alla metà dell’800, e poi venduto alla famiglia Scalea, è tuttora esistente; [...]. Nota. Ercole Ginestrelli, ricco proprietario originario di Lavello, fu Ricevitore Generale di Basilicata a metà ‘800”. Perretti 2002, 116.

lu iazzalë*yravënèsë ms; m. 950; 4L, F. 199 IV NE; Terreno adibito alla transumanza estiva, che prende il nome dai pastori provenienti da Gravina di Puglia. Pascolo. PICERNO 2001, 64.

Potrebbe riferirsi all’indicatore geografico ‘gravina’, oppure, più probab., secondo le indicazioni del raccoglitore, indicare l’etnico di Gravina in Pùglia, per cui v.

“**Gravina in Pùglia** (Ba). Cittadina situata a 53 cm da Bari, a 350 m s. m., sull’orlo del profondo burrone (la *gravina*) da cui prende il nome; è sorta nel sec. V, in area abitata già in epoca preistorica, [...]”. DTI 316.

“Iazzo, m. (reg.). Var. e der.: iazzicelli (Irs., Vige.); iazzali (Mtmil., Roto., Trec.); iazzoria (Ter.); iazzone (Pig.); iazzarone (Lau). *Recinto per gli ovini; agghiaccio*. Assai più diffuso in passato, lo i., in seguito alla decadenza della pastorizia e all’abbandono della transumanza, va diventando sempre più raro. Esso consta di un recinto all’interno del quale vengono chiuse le pecore nelle ore notturne. Talvolta, ed è il caso attualmente più comune, esso è in muratura, chiuso da un cancello. Può essere diviso in scompartimenti, nei quali vengono ospitati i diversi animali (agnelli, pecore, capre) ed avere, all’interno, uno spazio adibito a mungitoio. In passato più frequenti erano gli agghiacci «fatti di cespugli di paglia, di frascame o di qualsiasi fogliame ramoso disponibile, di lentisco, il tutto intrecciato a tronchi o pali di alberi» (Franciosa, 1942). Si consideri quanto, a tale proposito, nota lo stesso Autore: «Nella letteratura economico-agraria locale lo jazzo consiste nella restrizione per pascolo a

favore d'altri, che non sia il proprietario della terra, per un certo periodo dell'anno, dal 18 ottobre al 25 marzo. L'ovile ha assunto nel dialetto locale tale nome perché esso, normalmente, nei frequenti spostamenti del bestiame, poteva essere costruito, senza ostacolo alcuno, nelle zone predette chiamate quadroni o parate dei jazzzi»". Arena 1979, 99.

yàzzë sm. 'ovile'; DDPT 125; REW: 4566 *jacium.

all'incevene: Vigna *all'Incevene* l'istesso che la porta di S(an) Lorenzo, Squarc.: 327.

indë v. **Déntro.**

--- INSERTI, -O

l'inzerti: possiede ind(ett)o luogo *l'Inzerti* una Uigna e uacantale, Squarc.: 282. =

all'inserti: possiede *all'Inserti*⁽⁹⁾ un terr(en)o, Squarc.: 282v.; vigna, [...] *all'inserti* oPeschiera, *Ib.*: 348. ~ *all'Inserti*; in marg.: L'inserti è L'istesso, che il Toppo ginestro, Riv. 5243: F,65. ~ *all'Inserti*, in marg.: Insierti o pretara, Riv. 5245: L,2.

// una vigna e vacantale *all'Inserti*⁽⁸⁾, CO: 110. = **l'inserti:** in marg.: *L'inserti* è L'istesso, che il Toppo ginestro, Riv. 5243: F,65. = **gli inserti:** vacantale alle Fornace, idem che *gli inserti*⁽²⁾, Squarc.: 341. = **inserti:** ter(rito)rio a vallocaro, o *Inserti*⁽²⁾, Squarc.: 351. // a vallocaro, o *Inserti*, CO: 126. // *Inserti*⁽⁴⁾, CP-P: C,438.

= **all'insierti:** Vigna *all'Insierti*⁽⁸⁾, o sia ballocaro, Squarc.: 356. ~ *all'insierti*; in marg.: Insierti stesso vallocaro⁽²⁾, Riv. 5241: A,41. // un vacantale [...] *all'insierti*, CO: 382; una macchia di cerque, e castagne *all'Insierti*⁽¹⁴⁾, *Ib.*: 432. = **alloinsierti:** *allo Insierti*; in marg.: Insierti o Pretara, Riv. 5247: Ch.,6. = **l'insierti:** in marg.: Le Fornace listesso che *l'insierti*, Riv. 5242: D,12. ~ in marg.: Vallocaro stesso che *l'insierti*, Riv. 5243: F,68. ~ al luogo det(t)o L'Insierto, in marg.: *L'insierti*, stesso che la pischiera, Riv. 5244: G,23. ~ in marg.: Vallocaro, o *L'insierti*, Riv. 5245: N,73. // nel luogo d(ett)o *l'insierti*, CO: 188v. = **insierti:** in marg.: *Insierti* stesso vallocaro⁽²⁾, Riv. 5241: A,41. ~ in marg.: Vallocaro o *insierti*, Riv. 5244: G,2. ~ in marg.: *Insierti* o pretara, Riv. 5245: L,2. ~ in marg.: Vallocaro, o *insierti*, Riv. 5247: 20; in marg.: *Insierti* o Pretara, Riv. 5247: Ch.,6.

Il toponimo potrebbe continuare un termine settentrionale, poi desusato, per 'innesto'¹¹⁵; cfr.

“**inserì**, v. (ligure; piemontese anche *ensì*; ticinese: *insedi*). ‘Innestare’. Dal latino **inserire* per *inserere* ‘innestare’ [Plomteux 1975]. DIDE, 238.

Ma abbiamo anche

“**Inserò**², sm. Ant. Innesto. [...]. = Deriv. da *inserto*¹”. GDLI VIII, 107-108, che, a p. 107, dice: “*Inserò*¹ (part. pass. da *inserire*)”.

¹¹⁵ Il dialetto di Picerno, come quello di Tito, usa il tipo ‘innestare’, ma conserva *nzèrta* sf. ‘resta, filza di peperoni, agli e sim. da seccare e conservare; DDPT 258; REW 4458 *insèrta; e *nzèrtà* tr. ‘formare una filza di peperoni, castagne, fichi e sim. per seccarli e conservarli’; DDPT 258; REW 4459 insertàre.

all'insierto: Pastine, e Terr(en)o alborato *all'Insierto*, Squarc. 363. = **l'insierto:** al luogo det(t)o *L'Insierto*, in marg.: *L'insierti*, stesso che la pischiera, Riv. 5244: G,23. = **inserto:** *Inserto*, CP-P: 494.

I comuni riferimenti mostrano che entrambi i tipi si riferiscono al medesimo sito.

“Intagliata, f. (Arm., Cor., Mtmur.). *Strada di costa di montagna*. Il t. designa mulattiere, sentieri e strade aperte in trincea nei fianchi di rilievi montuosi. A Mtmur. viene così chiamato un tratto della strada statale 92 [(...)]”. Arena 1979, 99.

išca v. Ischia.

isca*: possiede ind(etta) *Isca* una vigna, Squarc.: 290. = **l'isca:** conf(in)a *l'Isca*, CO: 208v. // *Isca*, CP-P: F,244.

coll'isca* di melillo: conf(in)a *coll'Isca di Melillo*, CO: 437v.

Un cognome.

“**Melillo** a Moliterno, Pisticci, Potenza e altrove, anche cal. nap. e nel Salento: nap. *melillo* ‘piccola mela’; [...]”. Rohlfs 1985, 131.

“**Melillo**. Si confronta con i tipi **Méla**, **Méle**, con il suffisso *-illo*, ma anche con il neogreco *Melillos*, diminutivo di *Mēlēs* ‘miele’; qualche occorrenza può riflettere il napoletano *melillo* ‘piccola mela’; un *Melillus Cafarus* si trova nel codice diplomatico barese nel 1387 [Caracausi 1993]. *Melillo* è cognome dell’interno della Campania, [...], nella provincia di Salerno, e inoltre in Basilicata e Puglia, [...]”. CI II, 1107.

ische* di tunzo: Ter(rito)rio alli mancusi di Nicolard(o) o *Ische di Tu(n)zo*, Squarc.: 430v.

Probab. cognome.

“**Tunzi**. È barese, concentrato nel capoluogo; potrebbe trattarsi di un *Tonso* (v. **Tónsi**) con *-ns-* > *-nz-* al plurale e con *-o-* > *-u-* per metafonesi, ma è più verosimile che sia una variante di *Tuzzi* (v. **Tuzza**) di area pugliese con epentesi di *-n-*”. CI II, 1094-1095.

“**Tuzza**, [...], **Tuzzo**. Da un personale *Tuzzo*, ipocoristico di nomi come *Albertuzzo* e vari altri uscenti in *-to* e derivati con il suffisso *-uzzo* equivalente di *-uccio*; si tratta quindi di una variante di *Tuccio* (v. **Tucci**). Le forme *Tuzzo*, *Tuzzi* di area pugliese – secondo Rohlfs [1982a] – sono varianti di *tozzo* (v. **Tòzza**), invece Caracausi [1993] richiama a proposito della forma *Tuzzi* anche la possibilità che rifletta un nome neogreco *Toùtsēs*. [...]. Il meno comune *Tuzzo* risulta nel Palermitano e altrove in Sicilia e in Puglia”. CI II, 1698.

“Ischia, f. (reg.). Var. e der.: *isca*, *ische*, *ischitella*, *ischitelli* (reg.), *isola* (Pol., Pom., Rot.). «*Tratti di terreno ferace e alberato, originati da isole fluviali formatesi lungo le sponde stesse e con il tempo a queste saldatesi*» (Ranieri, 1961). Il t., diffusissimo

nella toponomastica lucana, si rintraccia come toponimo lungo le sponde di tutti i fiumi principali della regione, identificando tratti ripuari di terreno prossimi all'alveo fluviale e coltivati nella quasi totalità dei casi. [...]. L'ipotesi che l'origine di tali terreni sia legata all'esistenza di isole fluviali, benché suggestiva, sembra poco valida, anche se il t. che li designa deriva probabilmente dal latino *insula*. Propenderei piuttosto per credere che tali terreni, localizzati in prossimità delle rive emergessero dalle acque – a guisa di isole – durante i periodi di magra e ne fossero sommersi nel periodo di piena. In seguito alle opere di sistemazione e canalizzazione dei corsi d'acqua, questi terreni sono stati preservati dal pericolo delle inondazioni e messi quindi a coltura, in quanto molto fertili”. Arena 1979, 99-10.

išca sf. ‘deposito alluvionale anche di buona ampiezza, che si trova lungo le rive di un fiume’; DDPT 123; REW 4475 ī(n)sūla.

--- IZZO

coste* di izzo: Ter(rito)rio al Fondone, *coste di Izzo*, Squarc.: 430v. = **alle coste di izzo:** in d(ett)o luogo del Fondone, e proprio *alle Coste di Izzo*, CO: 497v.

Abbiamo qui un cognome, attestato coevamente ai Catasti.

V. *Isabella Izzo* an. 28, CO 5240, 71 (1753).

Cfr. “VARCO D’IZZO. [...]. Nota. [...]; izzo dovrebbe significare piccolo falco o gheppio”. Perretti 2002, 327-328.

“**Izzo** a Lauría, Montalbano Iònico, Potenza, Tito e spesso altrove, anche cal. sic. nap. e nel Salento: cfr. *jizzu* ‘gheppio’, ‘sorta di falchetto’, ant. sic. *izzu* (*jizzu*) ‘schiavo nato in casa’ (lat. *aegyptius*); [...]”. Rohlf 1985, 106.

“**Izzi, Izzo.** Alla base potrebbe essere l’antica voce siciliana *izzu* ‘schiavo nato in casa’, passata poi a denominare alcuni uccelli per lo più rapaci – nibbio, gheppio, poiana – dal latino *Aegyptius* ‘egiziano’, e poi con il significato di ‘nero’ [Caracausi 1993] e dunque con una polivalenza semantica che giustifica la formazione di vari soprannomi e la loro ampia diffusione, da cui gli odierni cognomi. De Felice [2003] ipotizza inoltre una forma abbreviata di nomi suffissati in *-iccio/-izzo* nel Napoletano, o da un nome personale di origine germanica come *Bonizzo, Opizzo*. [...]. *Izzo* risulta 16⁰ in Campania [...]”. CI II, 940.

a preta* d’izzo: vigna [...] *a preta d’Izzo*, Squarc.: 358; *vig(n)a a Preta d’Izzo*, o Vacanti, *Ib.*: 379v. = **alla preta d’izzo:** vigna *alla Preta d’Izzo* o Uacanti, Squarc.: 398v. = **a preta di izzo:** Terr(en)o *a Preta di Izzo*, Squarc.: 368; Terr(en)o *a preta di Izzo*, *Ib.*: 386. // una vigna *a preta di Izzo*⁽²⁾, CO: 52v.; sopra la vigna *a Preta di Izzo*⁽⁶⁾, *Ib.*: 53. = **alla pretadizzo:** *Vig(n)a alla Pretadizzo*, Squarc.: 405.

alle prete di izzo: *alle prete di Izzo*⁽⁴⁾, Squarc.: 259. ~ *alle Prete di Izzo*; in marg.: *Prete di Izzo*, o Vacanti, Riv. 5247: 5. // una vigna [...] *alle Prete di Izzo*⁽³⁾, CO: 389. = **prete di izzo:** in marg.: *Prete di Izzo*, o Vacanti, Riv. 5247: 5. = **a prete d’izzo:** un’altra vigna *a preted’Izzo*⁽²⁾, CO: 370. = **alle pietre di izzo:** un’altro ter(rito)rio [...] *alle Pietre di Izzo*, CO: 137-137v.

L’ultima variante è stata resa in lingua tetto.

J

--- JACOVINA

jacouina: alla Serra Jacouina; in marg.: *Jacouina* l'istesso che li vacanti, Riv. 5246: R,10. = **jacovina:** alla Serra Jacovina; in marg.: *Jacovina* li stesso che li vacanti, Riv. 5243: F,57.

jacovino: alla Serra Jacouina; in marg.: *Jacovino* listesso che li vacanti, Riv. 5247: 50.

Un cognome. Abbiamo qui, come in altri casi, una forma riassuntiva; nell'ultima citazione si ha il maschile forse originario.

“**Jacovino** a Montalbano Iònico, Potenza, anche cal. e a Tàranto; cfr. *Jacopino* in Calabria: vezz. di cal. *Jàcupu* ‘Giacomo’; [...]”. Rohlfs 1985, 107.

Il nome proprio in dialetto è

yàchëvë n. prop. ‘Giacomo’, (AIS 80 e 83), *giàchëmë*, Pi; DDPT 125; REW 4567 Jacob (Eig.).

Per **Giàcomo** v. **FRAJACOVO**.

serra*jacovina: vig(n)a alle Chiuse, o *SerraJacovina*⁽²⁾, Squarc.: 369. = **serra**

jacovina: Vigna [...] alli vacanti, o *Serra Jacovina*⁽³⁾, Squarc.: 336v. ~ in marg.:

Chiuse, ò *Serra Jacovina*, Riv. 5244: G,117. ~ in marg.: La presa di S(anta) Maria ò

Serra Jacovina, Riv. 5245: N,52. ~ alla Serra jacovina, in marg.: *Serra Jacovina* ò

vacanti, Riv. 5247: 24. = **alla serrajacovina:** Terr(en)o *alla SerraJacovina*⁽³⁾, o

Margilongo, Squarc.: 369; vig(n)a *alla Serrajacovina*⁽⁶⁾, *Ib.*: 389. ~ *alla*

serraiacovina; in marg.: Serra Jacouina, o rencate, Riv. 5245: N,54. // una vigna *alla*

Serrajacovina⁽²⁵⁾, CO: 76v. = **alla serra jacovina:** Vigna *alla Serra Jacovina*⁽¹⁴⁾,

Squarc.: 330v.; vacantale *alla Serra jacovina*, o vacanti, *Ib.*: 336v. ~ *alla Serra*

Jacouina; in marg.: Serra Jacouino L'istesso che li vacanti, Riv. 5241: B,5. ~ *alla*

serra Jacovina, Riv. 5243: F,57. ~ *alla serra Jacouina*, Riv. 5245: ???¹¹⁶,10; *alla*

Serra Jacovina; in marg.: Serra Jacovina, ò Vacanti, *Ib.*: 5245: N,33. ~ *alla Serra*

jacovina, in marg.: Serra Jacovina ò vacanti, Riv. 5247: 24. // una vigna *alla Serra*

Jacovina⁽¹⁶⁾, CO: 13v.; sop(r)a la vig(n)a e vacante *alla serra Jacovina*⁽²⁾, *Ib.*: 191. =

la serra jacovina: alla difesa, l'istesso che *la Serra Jacovina*⁽²⁾, Squarc.: 328. ~ in

marg.: Difesa l'istesso che *la Serra Jacovina*, Riv. 5241: A,12; in marg.: *La serra*

Jacovina l'istesso che la presa, *Ib.* 5241: A,44. ~ in marg.: Il vallone di Serralta,

stesso che *la Serra Jacovina*, Riv. 5244: G,100. = **la serra jacouina:** nel luogo detto

la Serra Jacouina⁽⁴⁾, Squarc.: 231v. = **serra jacouina:** in d(ett)o luogo *serra*

Jacouina, Squarc.: 257v. ~ in marg.: *Serra Jacouina*, o rencate, Riv. 5245: N,54. ~ in

marg.: Serra Jacouina, ò vacanti, Riv. 5247: Ec.,23. = **alla serra jacouina:** possiede

alla Serra Jacouina⁽²⁾, Squarc.: 255v. ~ *alla Serra Jacouina*, Riv. 5245: N,10; in

marg.: *Serra Jacovina*, ò Vacanti, *Ib.* 5245: N,33. ~ *alla Serra Jacouina*; in marg.:

Serra Jacouina, ò vacanti, Riv. 5247: Ec.,23; *alla Serra Jacouina*; in marg.: Iacovino

listesso che li vacanti, *Ib.* 5247: 50. = **alla serra giacovina:** ter(rito)rio *alla Serra*

giacovina, Squarc.: 329. = **alla serragiacomina:** p(e)r la vigna, e vacante [...] *alla*

¹¹⁶ Il dato manca nella scheda.

Serragiacomina, CO: 514v. = **alla serra giacomina**: vigna *alla serra Giacomina*⁽³⁾, Squarc.: 376. // un Terr(en)o Sem(inato)rio *alla serra Giacomina*⁽²⁾, CO: 254. = **alla serragiacouina**: un Territorio *alla Serragiacouina*⁽²⁾, CO: 12. = **alla serra gia.^{na}**: una vigna *alla Serra Gia(covi)na*⁽³⁾, CO: 253.

la strada* della serra jacouina: confina [...], *ela Strada d(e)lla serra Jacouina*, Squarc.: 255v.

la serra jacouino: in marg.: Li vacanti L'istesso che *la Serra Jacouino*, Riv. 5241: B,5. = **alla serraiacovino**: *alla serraiacovino*; in marg.: Serra Jacouina, o rencate; Riv. 5245: N,54. = **alla serra jacovino**: sopra la vigna *alla serra Jacovino*, CO: 449v. = **serra jacouino**; in marg.: *Serra Jacouino* L'istesso che li vacanti, Riv. 5241: B,5. = **serra jacovino**: *Serra Jacovino*⁽²⁾, CP-P: G,622.

In queste varianti il cognome si conserva al maschile.

Cfr. **FRAJACOVO**.

--- JANNUZZO

alle case jannuzze: terr(en)o *alle Case Jannuzze*, Squarc.: 365v.

Il femminile è, come accade spesso, dovuto al passaggio del determinativo, qui un cognome, ad apposizione; ma abbiamo anche il maschile conservato.

alle casa jan'uzzo: *alle case Jan(n)uzzo*, CO: 195v.

“**Jannuzzi** a Matera, Spinosa, Tursi, *Jannutius de Bello* nel 1577 a Tricàrico (Comp. 232); *Jannuzzi* anche cal. e nel Salento, *-uzzo* nap. e in Sicilia: ‘Giannino’; cfr. *Giannutsos* cogn. in Grecia”. Rohlfs 1985, 107-108.

“**Iannuzzi, Iannuzzo, Jannuzzi**. Da un nome personale *Iannuzzo*, alterato di *Ianni* [(...)] con *-uzzo*. [...]. *Iannuzzo*, [...], è altrettanto meridionale, in particolare a Napoli, Fontanarosa-Av, Aragona-Ag, Palermo e Valledolmo-Pa. [...]”. CI II, 919.

al corto iannuzzo: terr(en)o a Serralta *al Corto Jannuzzo*, Squarc.: 364. = **alla curto jannuzzo**: li qui sotto scritti pezzi di terratorj siti nel ristretto di Serralto [...]. Un altro [...] detto *alla Curto Jannuzzo*, CO: 192¹¹⁷.

le coste* jañuzzo: possiede in d(ett)o luogo *le Coste Jan(n)uzzo* Un Terr(en)o, Squarc.: 242v. = **alle coste jannuzzo**: possiede *alle Coste Jannuzzo* Un Terr(en)o, Squarc.: 241.

alle grotte* jannuzzo: Ter(rito)rio a Serralta, *alle grotte Jan(n)uzzo*, Squarc.: 341.

= **alle grotte jannuzzo**: Possiede *alle Grotte Jannuzzo*, CO: 67v.; *alle grotte Januzzo*⁽²⁾, *Ib.*: 198v. = **le grotte jannuzzo**: nel luogo d(ett)o *le grotte Jannuzzo*, CO: 154v.; nel luogo d(ett)o *le grotte jannuzzo*, *Ib.*: 184v.; *alle Grotte Jannuzzo* altro Territorio, *Ib.*: 67v. = **alle grotte di jannuzzo**: Altro *alle grotte di Jan(n)uzzo*, Squarc.: 341v.

¹¹⁷ Il termine è attestato anche per il finitimo Tito: **il corto**: d(ett)o *il Corto*, CO 5283: 276. Cfr. “*cúrt* (noD) sf. ‘la corte’; [...]”. NDDDB 4520,

alle grotte jannuzze: Altro Terr(en)o *alle grotte Jannuzze*⁽²⁾, o sia Confine, Squarc.: 363v.; Terr(en)o *alle Grotte Jannuzze*, *Ib.*: 366v. = **grotte jannuzze:** Terr(en)o alla Destra, o *Grotte Jannuzze*, Squarc.: 366.

--- JASPARRA

alli calanconij* asparra: un ter(rito)rio [...] *alli Calanconij asparra* (sic), CO: 387.
= **alli calanconi jasperra:** Un territorio *alli Calanconi Jasperra*, CO: 449v.

Abbiamo qui un cognome coevamente attestato:

Giacomo Jasperra an. 66, CO 5240, 69 (1753).

Caivano Bianchini 1977, 35 in nota lo cita come cognome ancora in uso mentre scrive.

“**Jasperra** a Picerno, anche a Tàranto, cal. *Gasparro*; cfr. tar. *Jasparro* ‘Gaspares’”.
Rohlf 1985, 108.

alli calangoni jasperro: più possiede *alli calangoni Jasperro*, CO: 502.

questa variante è attestata come cognome nel medesimo testo; v.

conf(in)a Tomaso Jasperro, CO: 502v.

Nolè 1968, 72: “Russo Liborio, galantuomo, nato il 12.7.1748 da Tommaso e da Antonia Gasparro, [...]”, ci testimonia anche la variante con velare iniziale.

Y

yàzzè v. Iazzo.

L

lu la'è v. Lago.

--- LAGARIELLI, -O

alli lagarielli*: possiede *alli Lagarielli*⁽³⁾ ed Ontrato unTerr(en)o, Squarc.: 260. // un Territorio [...] *alli Lagarielli*, o Anticaglie, CO: 363v. = **lagarielli:** vig(n)a alle prete di Izzo, o Siano *Lagarielli*, Squarc.: 338. // vig(n)a alle prete di Izzo, o Siano *Lagarielli*, Squarc.: 338. = **li lagarielli:** in marg.: Grotte di orro L'istesso che *li lagarielli*, Riv. 5241: B,22. = **lagarelli:** *Lagarelli*⁽³⁾, CP-P: G,352.

lagariello: in marg.: L'ontrato, o *Lagariello*⁽³⁾, Riv. 5247: 31. = **al lagariello:** *al Lagariello*; in marg.: Lagariello ò la strada di Potenza, Riv. 5247: Ch.,6¹¹⁸.

Dai riferimenti a toponimi alternativi si vede che sia le forme al pl. che quelle al sing. si riferiscono al medesimo sito.

Il termine viene considerato da Arena 1979, 101, s.v. ‘lago’ come variante regionale, con il valore di ‘acquittrino’ e in questo caso si sarebbe aggiunto il suff. dim. *-rello* > *riello* per metafonia; cfr. Rohlf 1969, §1082; lo si ritrova come toponimo anche in

¹¹⁸ Cfr. *il Lagariello*, CO 5281: 1472 per il finitimo Tito.

Manfredi 2010, 203-204: “[...] e ripone nuovamente la sua attenzione al Lagariello. Nello specifico si tratta di un vigneto con casa rurale [...]”. Ma cfr. anche “Di origine longobarda sarebbe anche la (TN) da lâgar ‘campo militare’ ed in Paolo Diacono si menziona un *Ragilo, comes Langobardorum de Lagare* [...] che richiama piuttosto il gotico e l’erule”. Pellegrini, 1990, **dentro* ala goriello**: Prato con casa di Fabrica *dentro ala goriello*, o Calanconi di Zopparra, Squarc.: 331.

“Lago. [...]. Var. e der.: lagaroni, laganelli, lagarielli (reg.). *Luogo con acque stagnanti; acquitrini*. La situazione idrografica della regione, strettamente legata a quella litologica, spiega la diffusa presenza del t. e di altri suoi sinonimi (v. *padule, pantano*). Le aree pianeggianti, nel periodo precedente l’attività di bonifica e di regolamentazione dei corsi d’acqua, erano infatti soggette a periodiche inondazioni, che determinavano il persistere di zone acquitrinose. [...]. Oggi il t. si trova usato largamente, anche come toponimo, in senso assoluto, senza aggettivi [...] spesso al plurale, per designare aree di fondovalle, allo sbocco delle *fiumare*, dei *fossi*, dei *valloni*, o i terreni compresi nelle anse meandriche dei tratti terminali dei fiumi [...]”. Arena, 1979, 101.

ràÿë sm. ‘lago’¹¹⁹; DDPT 309: REW 4386 lacus.

lu la’ë; 2. **lu ra’ë** lago IG-Pi.

--- LI LAGHI

alli laghi*: possiede *alli laghi* un Ter(en)o, Squarc.: 305; Prato, orto, Massaria *alli Laghi*⁽⁴⁾, *Ib.*: 342v. ~ *alli laghi*; in marg.: *Laghi ò Calanche*⁽²⁾, Riv. 5247: Ch.,6.

// un Ter(rito)rio con prato, e Massaria *alli Laghi*⁽⁶⁾, CO: 132; una massaria, con prato, orto, e vacantale *alli laghi*, *Ib.*: 226. = **li laghi**: nel luogo d(ett)o *lilaghi*, Squarc.: 305v. = **laghi**: in marg.: *Laghi ò Calanche*⁽²⁾, Riv. 5247: Ch.,6. // *Laghi*⁽³⁾, CP-P: C,28.

sopra* la strada* delli laghi: nel luogod(ett)o *Sopra lastrada delli laghi*, Squarc.: 306. // nel luogo detto *sopra la Strada delli Laghi*, CO: 498v. = **sopra la strada de laghi**: ter(ren)o *sopra La strada de laghi* Presa Trentanara, Squarc.: 430.

colla fontana* delli laghi: confina *collafontana delli laghi*, e la uia d’l bosco, il piano quagliariello, e la preta Trentanara, Squarc.: 305v. // conf(in)a *colla Fontana delli Laghi*, e la via del Bosco, CO: 498v. = **fontana d.lli lagi**: ter(rito)rio allo Scazzariello, *Fontana d(e)lli lagi*, Pianoquagliariello, e Preta tre(n)tanata, Squarc.: 430.

--- AL LAGO

al lago*: possiede *al Lago*⁽⁴⁾ un Terr(en)o, Squarc.: 260. // Territorio *al Lago*, CO:

¹¹⁹ Nel dialetto di Picerno il passaggio di d-, primario e secondario da l- ad r- avviene nella consapevolezza del fenomeno da parte dei parlanti.

353v. = **il lago**: nel luogo d(ett)o *il Lago*, Squarc.: 315v. ~ in marg.: Spoglia Cristo, stesso che *il lago*, Riv. 5244: G,100. = **lago**: sia *Lago*, Squarc.: 367.

I riferimenti ricavati dai Catasti non permettono di identificarlo col precedente.

la fëndana* rē lu ra'ë fs; m. 700; 1C, F.199 IV NE 'La Fontana del Lago' Fontana. PICERNO 2001, 58.

al lago* della sorda: possiede *al Lago della Sorda*⁽²⁾ un terr(en)o, Squarc.: 312v; possiede *al lago della Sorda* un terr(en)o, *Ib.*: 314v.; ter(ren)o *al lago d(e)lla Sorda*⁽²⁾, *Ib.*: 425v. // Un territorio [...] *al Lago della Sorda*⁽²⁾, CO: 456v. = **il lago della sorda**: nel luogo detto *il Lago della Sorda*, CO: 500. = **lago della sorda**: *Lago della Sorda*⁽²⁾, CP-P: A,410.

súrdë agg. 'sordo'; DDPT 369; REW 8474: *sürdus*. Al femminile si ha '*sórda*' per l'assenza della metafora.

"**Sòrda**, [...], **Sòrdo**. Di origine soprannominale da *sordo*; la forma *Sorda*, alquanto rara, si rileva nelle province di Benevento e di Foggia e in Abruzzo, [...]" CI II, 1591.

--- LAGONIELLO

lagoniello: possiede un altro Terr(en)o nel luogo d(etto) *Lagoniello*⁽³⁾, Squarc.: 324. // un Territorio co(n) prato, orto, e Casa p(e)r uso di bovi nel luogo detto *Lagoniello*, CO: 19v. = **à lagoniello**: *àlagoniello*, Squarc.: 331v. = **a lagoniello**: *a Lagoniello*⁽⁵⁾, *Ib.*: 347. // un prato con Casa *a Lagoniello*⁽¹⁴⁾, CO: 21v.; un'altro terr(en)o *a lagoniello*⁽²⁾, *Ib.*: 225. = **al lagoniello**: Casa di fabrica *al Lagoniello*⁽²⁾, Squarc.: 361v. // con prato ed orto *al Lagoniello*, CO: 268v. = **lagonello**: *Lagonello*⁽²⁾, CP-P: 5. = **al agoniello**: un terrat(ori)o *Al Agoniello*, CO: 174v. = **all'aoniello**: *all'aoniello*; in marg.: *L'aoniello*, ò calanconi, Riv. 5241: A,3. = **l'aoniello**: in marg.: *L'aoniello*, ò calanconi, Riv. 5241: A,3.

lagonella*: *Lagonella*⁽⁵⁾, CP-P: A,147. (A.C.).

Questo tipo è un *unicum* e ci è attestato da CP, di solito poco preciso.

Interessanti le ultime varianti, più vicine all'orale e dove forse il rapporto con 'lago' non era più avvertito.

Il corrispondente lessicale di questo toponimo compare in Arena 1979, 101, come variante regionale di 'lago', ma si ritiene di poterlo riportare piuttosto al tipo

"**Làgano** (Contr.^a) [...]: cfr. sic. *làcani*, *làganu*, *làgano*, *làinu* 'vitice, agnocasto' [...], da gr. ἄγνος 'id.' Avolio, gr. tardo ἄγνος EG II 33; [...]" DOS 825.

dentro* a lagoniello: prato con casa di Fabrica dentro *alagoniello*⁽²⁾, o Calanconi di Japparro, Squarc.: 331.

il vallone*, che uiene da lagoniello: conf(in)a *il vallone, che uiene da Lagoniello*, Squarc.: 315.

il vallone che va a lagoniello: co(n)fin(a) *il vallone che va a Lagoniello*, CO: 500v.

alli laghiniello: terr(en)o *alli Laghiniello*, Squarc.: 423v.

Nell'ultima variante è sottinteso un termine come 'terreni'; qui il toponimo è stato consapevolmente connesso con 'lago'.

a lagottiello: Ter(ren)o con Prato, ed orto con Massaria a *Lagottiello*, Squarc.: 378. Da *lago* + il suff. dim. *-tello* > *-tiello* per metafonesi; cfr. Rohlfs 1968 §1082.

con il largo: confina *con il largo*, CO: 517v.

Qui il determinativo ha il valore di un indicatore geografico.

lârèyè agg. ‘largo’; DDPT 186; REW 4918 largus.

“Largo, agg.; [...], sm.; 43. Spazio di vasta estensione; spiazzo, spianata, radura. [...]”. GDLI VIII, 774-780.

“Lavanga, f. [...]. Var.: lavangone [...]. *Frana*. Il t. è usato soltanto in provincia di Pot. con il generico significato di terreno franoso [...]. gli esempi nella toponomastica sono numerosi: «Lavangone» è detta una fraz. di Pot. [...]”. Arena 1979, 103.

ravànga sf. ‘frana’; DDPT 311 s.v. *ravàngä*, AIS 427; DEI p. 2186 «labanca» [*LABANCA (relitto ligure-sicano)].

--- LE LAVANGHE

alle lauanche*: possiede *alle Lauanche*⁽²⁾ un ter(ren)o, Squarc.: 303. ~ *alle Lauanche*; in marg.: Le Lauanche listesso che li cerri dell’Ann(uncia)ta, Riv. 5243: F,101. ~ *alle Lauanche*; in marg.: Lauanche, ò gorre di Frà Jacouo, Riv. 5245: M,7. ~ *alle Lauanche*; in marg.: Lauanche, ò Fontana di S(an) Bartolomeo, Riv. 5246: S,18. = **le lauanche:** possiede ind(ett)o luogo *le Lauanche*, Squarc.: 304. ~ in marg.: *Le Lauanche* listesso che li cerri dell’Ann(uncia)ta, Riv. 5243: F,101. ~ in marg.: *Le lauanche*, stesso che le gorre di Frà Giacomo, Riv. 5245: N,19. = **lauanche:** in marg.: *Lauanche*, ò gorre di Frà Jacouo, Riv. 5245: M,7. ~ in marg.: *Lauanche*, ò Fontana di S(an) Bartolomeo, Riv. 5246: S,18. ~ in marg.: *Lauanche*, o gorre di frà Jacono, Riv. 5247: 9. = **le lauanche:** possiede ind(ett)o luogo *le laua(n)che* unTer(ren)o, Squarc.: 305v. = **lava’che:** un ter(rit)orio a Noce di Castro, o *Lava(n)che*, CO: 106v. = **alle lauanghe:** Vigna eterri(to)rio *alle Lauanghe* o Gorrefraghiacouo, Squarc.: 398. = **lauanghe:** in marg.: *Lauanghe*, ò Gorre Frà Jacouo, Riv. 5245: L,12. = **alle lavanche:** possiede *alle Lavanche*⁽²⁵⁾, Squarc.: 305. // un territorio *alle Lavanche*⁽²⁶⁾, CO: 23; ed orticello *alle lavanche*⁽²⁾, *Ib.*: 204. = **le lavanche:** nel luogo d(ett)o *le lavanche*, Squarc.: 329; al luogo d(ett)o *le Lavanche*, *Ib.*: 414v. // nel luogo detto *le Lavanche*, CO: 412. = **lavanche:** co(n) cerri, *Lavanche*, o Gorrefrajacovo, Squarc.: 415v. ~ in marg.: *Lavanche*, o gorre Fra Jacovo, Riv. 5243: F,33; in marg.: *Lavanche* ò gorre Fra jacovo, *Ib.* 5243: F,35. ~ in marg.: *Lavanche* ò vallo, Riv. 5245: N,57. // alli Laghi, o *Lavanche*, CO: 432. = **alle lavanghe:** Altra vig(n)a *alle Lavanghe*, Squarc.: 382v. ~ *alle Lavanghe*, in marg.: *Lavanche*, o gorre Fra Jacovo, Riv. 5243: F,33; *alle Lavanghe*; in marg.: *Lavanche* ò gorre Fra jacovo, *Ib.* 5243: F,35. ~ *alle Lauanghe*; in marg.: *Lauanghe*, ò Gorre Frà Jacouo, Riv. 5245: L,12; *alle lavanghe*; in marg.: Le lauanche, stesso che le gorre di Frà Giacomo, *Ib.* 5245: N,19. ~ *alle Lavanghe*; in marg.: *Lauanche*, o gorre di frà Jacono, Riv. 5247: 9. // un terr(en)o

Sem(inato)rio *alle Lavanghe*⁽³⁾, CO: 250. = **le lavanghe**: *Le Lavanghe*; in marg.: *Lavanche ò vallo*, Riv. 5245: N,57. = **lavanghe**: *Lavanghe*⁽²⁾, CP-P: C,108.

In tutte le varianti viene conservata la l- iniziale, che nel dialetto di Picerno passa ad r-; cfr.

li rrèvànghë, top.; DDPT 311, s.v. *ravànga*.

il vallone* delle lauanche: confina [...], *il vallone delle lauanche*, Squarc.: 304; *il Vallone delle lauanche*, Ib.: 304. // conf(in)a [...], *il vallone d(e)lle lavanche*⁽²⁾, CO: 243v. = **lo vallone d'lle lauanche**: *elo Vallone d'lle Lauanche*, Squarc.: 305. = **lo vallone delle lavanche**: *lo Vallone delle Lavanche*, Squarc.: 304. = **vallone d'lle lavanche**: e *vallone d'lle Lavanche*, Squarc.: 430.

V. **I RAVANGÚNĒ**.

col lemite*: che confina *col lemite*, CO: 514. = **'èl lemite**: *Èl lemite*, CO: 519.

V. *rrémvétë*.

limoncelle: *Limoncelle*⁽³⁾, CP-P: H,416.

Probab. un cognome o un soprannome¹²⁰.

Cfr. “**Limongi** a Lauría, Matera, Sapri e altrove, anche cal. (CL) e a Napoli; cfr. spagn. *los monjes* ‘i monaci’”. Rohlfs 1985, 117.

Se questa fosse l’etimologia esatta avremmo comunque avuto una paretimologia verso ‘limone’.

“**Limoncèlli, Limonciéllo, Limongèlli, Limongiéllo**. Sono forme suffissate con *-ello* da *limone*, ma con variazioni di significato: si confronti *limoncello* ‘limone di origine meridionale’; *limoncella* ‘piccolo limone la cui buccia ha l’odore del bergamotto’, siciliano *limoncella* ‘varietà di mele dolci, dalla buccia liscia e dalla forma quasi cilindrica’ [Caracausi 1993]. *Limoncelli* è cognome presente soprattutto a Roma, nell’Anconetano, a Napoli e nel Napoletano. [...]”. CI II, 982.

--- LUCA

alla destra* di luca: un’altro ter(ren)o a Serralta, *alla Destra di Luca*, CO: 223v.

Nome personale, presente nell’onomastica contemporanea ai Catasti.

D. Luca Figliuolo d’an: 25, CO 5240, 28 (1744).

“**Luca**. [...] Ipocoristico di Lucano, è nome sostenuto dal culto di S. Luca evangelista [...]. Sul piano regionale il nome mostra particolare concentrazione nel nord d’Italia [...]”. NPI II, 808-809.

la valle di luca: nel luogo detto *la valle di Luca*, Squarc.: 229. = **a valle di luca**: Altro *a Valle di Luca*, Squarc.: 400.

alle valle* di luca: terr(en)o *alle valle di Luca*, Squarc.: 369v. // un Terr(en)o [...] *alle valle di Luca*⁽²⁾, CO: 213v.

al vallo* di luca: terr(en)o a Serralta *al Vallo di Luca*, Squarc.: 370.

¹²⁰ Nel finitimo Tito abbiamo una *Angela Maria Limò* ‘Angela Maria Limone’; DDPT 189, s.v. *lëmónë*.

M

--- LA MACCARONIERA

maccaroniera: *Maccaroniera*⁽³⁾, CP-P:168.

la maccarunèra, top. ‘designazione di una zona del paese’; DDPT 196; cfr.

maccarónē sm. ‘maccherone’; DDPT 196. È vocabolo di etimo incerto, con il suff. -*era*, v. -*iera*, Rohlf’s 1969, §1114, che lo riporta al ‘francese -*ière*’.

Attualmente è: **la maccarunèra** fs; m. 620; 5E, F.199 IV NE. Via. PICERNO 2001, 64.

A proposito delle condizioni socio-economiche di Picerno nei secc. XVIII- XIX in base alla ‘Relazione Gaudioso’ ed alla ‘Inchiesta Murattiana’, troviamo: “Molto uso si faceva dei maccheroni che la gente faceva da sé o comperava dal «*maccaronaro*» del paese, che aveva il laboratorio sotto la Chiesa Madre sul lato sud del paese, nella zona ancora oggi chiamata «*maccaronera*»”. Nolè 1968, 96.

strada* maccaroniera: *Strada Maccaroniera* (MR).

“Macchia, f. (reg.) Var. e der.: macchione, macchiarelle (reg.); maglia (sic) (Grum., Mol., Sarc.). *Zona con vegetazione prevalentemente arbustiva*. La notevole diffusione del t. è da mettersi in relazione soprattutto con l’antica estensione della macchia mediterranea, che è invece attualmente ristretta alle sole zone inadatte alla coltivazione. Pertanto con tale t. oggi si trovano spesso identificati terreni per lo più in pianura, vicino ai corsi d’acqua, irrigati e coltivati. [...]”. Arena 1979, 104.

“**macchia**. Deriva dal latino *macula* ‘macchia’, evolutosi ad indicare ‘boscaglia fitta, bassa intralciata’ (cfr. Battaglia IX, 351), ben attestato nei documenti medievali e riflesso in toponomastica, specie nell’area molisana”. DTI 367.

mághia s.f. ‘piccola estensione boschiva’; DDPT 196; REW 5212 *macūla*.

la magghia macchia IG-Pi.

la macchia* dell’arcip.re: possiede nell’uogo d(ett)o *la Macchia dell’arcip(re)te*, Squarc.: 310v. = **alla macchia d’l’arciprete:** ter(rito)rio *alla macchia d’l’Arciprete* o Chiuse, Squarc.: 398; *alla Macchia d’l’Arciprete*⁽³⁾, o Chiuse, *Ib.*: 413v. ~ *alla Macchia dell’Arciprete*; in marg.: *Macchia dell’arcip(re)te* ò Chiuse, Riv. 5247: 11. // un altro terrat(ori)o sem(inator)io *alla macchia d’l’arcip(re)te*, CO: 373v.; sito *alla Macchia d’l’Arciprete*⁽³⁾, *Ib.*: 400v. = **alla macchia dell’arciprete:** Altro *alla Macchia dell’Arciprete*⁽²⁾, Squarc.: 412. // territorio *alla Macchia dell’Arciprete*, CO: 449. = **la macchia dell’arcip.te:** nell’uogo d(ett)o *la Macchia dell’arcip(re)te*, Squarc. 310v. = **macchia dell’arcip.e:** in marg.: *Macchia dell’arcip(re)te* ò Chiuse, Riv. 5247: 11.

“**Arciprète**, sm. Eccles. Sacerdote preposto a uno dei distretti in cui il territorio della diocesi è diviso. – Anche: primo dignitario del capitolo; rettore di una chiesa matrice. [...] = Lat. eccles. *archipresbyter* (S. Girolamo)”, GDLI I, 628.

macchia* cappiello: in marg.: Pantano, o *Macchia Cappiello*, Riv. 5245: N,20.

Il toponimo è costruito su un cognome ben attestato per il periodo in cui furono composti i Catasti onciari e portato da famiglia di buon livello sociale, il cui membro più illustre è stato Tommaso Cappiello, medico ed autore di una storia di Picerno manoscritta¹²¹.

D. Gio: Cappiello d'an: 50, CO 5240, 28 (1744).

Il cognome era ed è diffuso a Picerno.

“**Cappiello** a Matera, Sala Consilina, anche nel Salento; cfr. *Chapeau* in Francia: ‘cappello’”. Rohlfs 1985, 62.

“**Cappiello**. Dalla variante dialettale di *cappello* [(...)] di area meridionale; un *Pietro Cappiello* si registra a Deliceto-Fg nel 1586, un *Cappiello Emanuele* a Santo Spirito-Ba nel 1860 [Minervini 2005]. È cognome tipico della Basilicata, dove si colloca al r. 75 per frequenza, con la 65^a piazza a Matera e la 71^a a Potenza, e nuclei a Melfi, Picerno e Rapone nel Potentino; i valori assoluti più elevati riguardano però Napoli [...]”. CI I, 384-385.

à **macchia* rada:** possiede à *Macchia Rada*⁽²⁾, Squarc.: 316v. = **a macchia rada:** *a macchia Rada*, CO: 501. = **macchia rada:** un Terr(en)o nel luogo d(ett)o *Macchia Rada*, CO: 426.

È probabile che si tratti di un cognome poi trattato come apposizione sulla base della somiglianza con l'agg. della lingua tetto e concordato con l'indicatore geografico. Cfr. “**Radi, Rado**. Alla base è un nome personale d'origine germanica *Rado*, documentato in antico tedesco come *Rado, Radto, Rato*, e attestato nel *Regesto di Farfa* di Gregorio di Catino nei secoli VIII e IX [Giorgi – Balzani 1879-1914]; [...]”. In rari casi potrebbe rappresentare un ipocoristico aferetico, con caduta della prima sillaba, del nome *Corrado*. [...]. La distribuzione di *Rado* si articola in due nuclei, il maggiore nel Veneto – Venezia, Oderzo-Tv, Saonara-Pd, ecc. – e il minore in Puglia e Basilicata”¹²². CI II, 1411.

__ MACCHIA ROSSA

a macchia*rossa: Terr(en)o arborato *a macchiaRossa*, o *macchiaMichele*, Squarc.: 378v. ~ *a Macchia Rossa*; in marg.: *macchia di Michela* stesso che *Macchia di Rossa*, Riv. 5245: N,19; *a Macchia Rossa*; in marg.: *Macchia di Michele* stesso che *Macchia di Rossa*, *Ib.*: 5245: N,20. // un Terr(en)o sem(inato)rio di cerque *a macchia rossa*, o *Macchia Michele*, CO: 262v. = **macchia rossa:** *Macchia Rossa*; in marg.: *Macchia di Michele* stesso che *Macchia di Rossa*, *Ib.*: 5245: N,20.

macchia di rossa: *a Macchia Rossa*; in marg.: *macchia di Michela* stesso che *Macchia di Rossa*, Riv. 5245: N,19; *a Macchia Rossa*; in marg.: *Macchia di Michele* stesso che *Macchia di Rossa*, *Ib.*: 5245: N,20.

L'aggettivo determinativo *rróssë* agg. ‘rosso’; DDPT 333 s.v. *rús*, AIS 1576; REW 7466 *rüssus*, nell'orale avrebbe comportato il rafforzamento della vibrante; è probab.

¹²¹ Di Tommaso Cappiello (1778-1840) Caivano Bianchini 1977, 15-16, nota 2 dà notizie in quanto autore di un manoscritto inedito che narra gli avvenimenti dal 1799 al 1840.

¹²² Il cognome è presente, per es., a Ruoti.

che qui si tratti di *gròssë* agg. ‘grosso’; DDPT 108 s.v. *gròsë*, AIS 184; REW 3881 *grössus*; la fricativa in posizione intervocalica si sarebbe ulteriormente indebolita e caduta.

Ma non è escluso un cognome, cfr.

“**Róssa**. Si confronta con il toponimo *Rossa*, comune del Vercellese, e frazione di Orzinovi nel Bresciano. Il cognome è piemontese o veneto, in particolare cuneese di Barge e bellunese (r. 31 nel capoluogo); le occorrenze venete possono essere ricondotte al femminile in *-a* di soprannomi e nomi comuni dalla voce *rosso*”. CI II, 1477.

La variante con preposizione partitiva potrebbe essere ricalcata sul top. alternativo ‘Macchia di Michele’.

la macchia* rë trèsa fs; m. 600; 3E, F. 199 IV NE; Macchia. PICERNO 2001, 65.

Molto probabilmente dal nome personale ‘Teresa’ che in dialetto suona ‘*Trèsa*’ per la perdita della centralizzata pretonica; l’uso del nome è coevamente attestato:

Teresa Salvia M. d’an: 35. ch.c. c. CO 5240, 37 (1744).

“**Teresa** [...], è un nome di provenienza spagnola [...]. Certamente la penetrazione del nome nel nostro Paese incominciò nel secolo XV, con l’arrivo degli Spagnoli, ma la sua fortuna ebbe inizio nel secolo successivo, con l’introduzione del culto di una delle maggiori mistiche di tutti i tempi, la spagnola Teresa d’Avila. [...]”. NPI II, 1212.

a macchia* di tumolo: *a macchia di tumolo*; in mag.: Macchia di Tumolo listesso che Strazza robba, Riv. 5243: F,12. // un’altra macchia di quercie [...] *a macchia di tumolo*, CO: 165. = **macchia di tumolo:** *a macchia di tumolo*; in marg.: *Macchia di Tumolo* listesso che Strazza robba, Riv. 5243: F,12.

Potrebbe trattarsi di un cognome, con la doppia ridotta secondo la fonetica di Picerno. “**Tùmmolo** a Lavello, Melfi; cfr. *Tùmolo* cal. (CS) e a Napoli = [...]”. Rohlf 1985, 193-194¹²³.

Cfr. *tómmëlë* sm. 1. ‘misura di capacità per aridi; [...]’; 2. ‘unità di misura della superficie agraria; [...]’; DDPT 416.

“**Tómolo**, sm. [...] = Dall’ar. *tumum*, propr. ‘un ottavo’; cfr. lat. mediev. *tumulus* e *tuminus*”. GDLI XXV, 12.

--- LE MACCHIE

macchia*: alle Macchie; in marg.: *Macchia*, ò Vallocaro, Riv. 5244: G,135.

Anche qui un termine riassuntivo; interessante che sia al sing. rispetto al toponimo vero e proprio al pl.

Dai riferimenti nei Catasti si evince che sia il top. al sing. che il top. al pl. si riferiscono al medesimo sito.

¹²³ Caivano Bianchini 1977, 214 cita un *Pasquale Tummolo* fra i Segretari Comunali che si sono avvicendati dopo la seconda guerra, ma non sappiamo se il segretario comunale fosse di Picerno.

alle macchie: *alle Macchie*⁽²⁾, o Castagna petriello, Squarc.: 350v. ~ *alle Macchie*; in marg.: Macchia, ò Vallocaro, Riv. 5244: G,135. ~ *alle Macchie*; in marg.: Le Macchie, stesso che Vallocaro, Riv. 5243: F,73. // un ter(rito)rio, e castagne *alle Macchie*⁽³⁾, o Castagna Petriello, CO: 122; una vigna *alle macchie*⁽²⁾, *Ib.*: 224v. = **le macchie:** in marg.: *le Macchie* stesso che la Castagna Petrillo, Riv. 5243: F,59; in marg.: *Le Macchie*, stesso che Vallocaro, Riv. 5243: F,73.

m.a* di querce*: *M(acchi)a di Querce*, CP-P: 89v.
Forse traduzione nella lingua tetto di *cèrza*, v. Cersuta.

Maestra v. **Maèstro**².

“**Maèstro**² agg. “[...]. 6. *Strada, via, contrada maestra*: strada principale di un territorio o di un centro abitato, la quale ha per lo più un’ampiezza maggiore dell’ordinario; la via di comunicazione principale, e, nei centri abitati, quella su cui si affacciano gli edifici più imponenti, più importanti e più rappresentativi. [...] = Voce dotta, lat. *magister -tri*, dall’avv. *magis* ‘più’ che indica superiorità morale e intellettuale”. GDLI IX, 418-419.

mágghia v. Macchia.

la magghia v. Macchia.

--- MAGNONE

magnone: Castagneto al Toppoginestre, o *Magnone*, Squarc.: 354; al Toppo ginestro, o *magnone*, *Ib.*: 363v. ~ in marg.: Toppo ginestro, ò *Magnone*, Riv. 5244: G,68.

Abbiamo qui il termine riassuntivo.

Probab. un soprannome; cfr.

magnónë sf. ‘spauracchio’, AIS 1526, anche *ammagnónë* ‘spauracchio, spaventapasseri, pupazzo di stracci per spaventare gli uccelli’; DDPT 202.

o anche un cognome; cfr.

“**Magnóne, Magnóni.** Dal personale *Magno* [(...)] con il suffisso *-one* ma per lo più si tratterà di riflessi di *magnone* ‘mangione’; qualche occorrenza si può confrontare inoltre con il toponimo ligure *Magnone*, frazione di Vezzi Portio nel Savonese. Del cognome in *-e* l’etimo potrebbe essere proprio il nome di luogo, considerate le presenze a Spotorno-Sv e a Genova, nonché ad Asti e dintorni e a Milano, che tuttavia potrebbero almeno in parte derivare dal nucleo presente nel Cosentino (Belmonte Calabro, Amantea). [...]”. CI II, 1028.

al toppo* magnone: possiede *al Toppo Magnone*⁽¹¹⁾, Squarc.: 274v. ~ *al Toppo Magnone*; in marg.: Toppo Magnone stessa che la Castagna Petrillo, *Ib.*: 5243: F,8.

// altra vigna *al Toppo magnone*⁽²⁾, CO: 29v.; sopra il Territorio *al Toppo Magnone*⁽⁹⁾, *Ib.*: 38. = **al toppomagnone:** Castagneto *al toppomagnone*⁽²⁾, Squarc.: 353v.

// Terr(en)o alborato di Castagne *al Toppomagnone*⁽¹⁰⁾, CO: 11. = **toppo magnone:** ter(re)no al Salvatore L’istesso che *Toppo Magnone*⁽³⁾, Squarc.: 332; a vallocaro o sia

Toppo magnone, *Ib.*: 339. ~ in marg.: *Toppo Magnone*⁽²⁾ stessa che la Castagna Petrillo, Riv. 5243: F,8. ~ in marg.: Salvatore, stesso che *Toppo Magnone*, Riv. 5244: G,61. ~ in marg.: Serra Pitina ò *Toppo Magnone*, Riv. 5246: S,3. = **toppomagnone**: al Salvatore, o *Toppomagnone*, Squarc.: 353. = **il toppo magnone**: ind(ett)o luogo *il Toppo Magnone*, Squarc.: 293v. ~ in marg.: Il Salvatore, l'istesso che *il Toppo Magnone*, Riv. 5241: A,42. ~ in marg.: Salvatore, stesso che *il Toppo Magnone*, Riv. 5243: F,83. ~ in marg.: Il Toppo ginestro listesso che *il Toppo Magnone*, Riv. 5245: N,27. ~ in marg.: Pitriello ò *il Toppo Magnone*, Riv. 5247: Ec.,27. = **a toppo magnone**: Un territorio *a Toppo Magnone*, Squarc.: 339v. = **a toppomagnone**: macchia di castagne *a ToppoMagnone*, Squarc.: 380.

--- MALAVERA

a malavera: Macchia di querce, ed isca *a Malavera*, Squarc.: 372.

Forma riassuntiva; probab. un cognome.

all'isca* malavera: Macchia, ed Isca *all'Isca Malavera*⁽²⁾, Squarc.: 374v. // una macchia, ed Isca *all'Isca Malavera*⁽²⁾, CO: 241v.; *all'Isca malavera*, *Ib.*: 495v. = **isca malavera**: una Macchia di querce [...] a Pocamato, o *Isca malavera*, CO: 293v. =

all'isca malauera: possiede *all'Isca Malauera*, Squarc.: 284. = **all'iscamalauera**: Terr(rito)rio *all'iscamalauera*, Squarc.: 429. // Macchia ed isca *all'iscamalauera*⁽²⁾, CO: 90. = **all'isca maluera**: *all'isca maluera*, Squarc.: 345v. = **isca maluvera**: un'altra (sic) macchia di cerque, ed Isca a [...] *Isca Maluvera*, CO: 230v.

lisca maluerno: in marg.: Poc'amato, ò *lisca Maluerno*, Riv. 5245: N,60.

Il comune riferimento a *Pocamato* consiglia di ritenere che questa variante, forse frutto di paretimologia, indichi il medesimo sito delle precedenti.

--- MALVA

alla ripa* di malva: Territorio *alla Ripa di Malva*, CO: 448; co(n)f(in)a il Pozzangro, e *ripa di malva*, *Ib.*: 499v. = **riva di malva**: *Riva di Malva*⁽²⁾, CP-P: B,586.

Probab. fitonimo o cognome derivato da un fitonimo.

Nel primo elemento le varianti con la sorda si alternano a varianti con la fricativa forse per la compresenza di due tradizioni linguistiche.

màlëva sf. 'malva'; DDPT 197 s.v. *màl(ë)vä*, AIS 643; REW 5274 malva.

"**Malva** cg. PA a Misilmeri (anche NA): da it. *Malva* [...], DEI; cfr. il top. *Malva* in provincia di Arezzo, TopIt 343. V. *Marva*". DOS 927.

alle riue di malva: possiede *alle Riue di Malua*⁽²⁾, Squarc.: 308. = **alle rive di malva**: Ter(rito)rio *alle Rive di Malva*, Squarc.: 350. = **le ripe di malua**: possiede nel luogo d(ett)o *le Ripe di Malua*⁽²⁾, Squarc.: 309. = **ripe di malva**: Ter(rito)rio alla Montagna l'istesso che *Ripe di Malva*⁽²⁾, Squarc.: 332v. // Un territorio alla Montagna, o *ripe di malva*, CO: 25. = **a ripe di malva**: Ter(rito)rio *a Ripe di Malva*⁽³⁾, Squarc.: 338. // un territorio *a Ripe di malva*⁽³⁾, CO: 56v. = **ripe di malua**: in marg.: Montagna stesso che *ripe di malua*, Riv. 5241: A,41.

le ripe di malue: Montagna, ò *ripe di Malue*, Riv. 5245: N,51. = **alle ripe di malue:** in marg.: Montagna prop(ri)o *alle Ripe di Malue*, Riv. 5247: Ec.,16. = **ripe di malve:** un Terr(en)o alla Montagna, o *Ripe di Malve*⁽²⁾, CO: 285v.

Nella scrittura cancelleresca talvolta la ‘v’ viene rappresentata ancora dalla ‘u’; la -e di alcune varianti può essere ricalcata su ‘ripe’.

sotto* le ripe di malua: alla montagna un terr(en)o [...] e prop(ri)o *Sottole Ripe di Malua*, Squarc.: 309. = **sotto le ripe di malva:** ter(ren)o alla montagna *sotto le Ripe di Malva*, Squarc.: 431v. // in d(ett)o luogo della Montagna [...] proprio *sotto le ripe di Malva*, CO: 499v.

manalonga: *Manalonga*⁽²⁾, CP-P: 113; = **manalunga:** *Manalunga*, CP-P: 114.

Probab. un soprannome.

màna sf. ‘mano’; DDPT 199 s.v. *mànä*, AIS 148; REW 5339 manus, + *lúnghe* agg. ‘lungo’; DDPT 192; REW 5119 löngus.

“Manca, f. (reg.). Var. e der.: manccone, mancino, mancosa, mancusa, mangosa, mangusa, manga (reg.). a) *Pendio o fianco vallivo esposto a settentrione*. b) *Luogo di fondovalle poco soleggiato*. Il t. appare diffuso in modo omogeneo in tutta la regione e si riallaccia chiaramente all’aggettivo *mancuso*, che il Rohlfs riferisce come usato in Calabria per indicare «luogo esposto a tramontana». Sovente il toponimo è usato per sottolineare il carattere tetro ed oscuro del paesaggio, contraddistinto, oltre che dalla mancanza di sole, dalla quasi totale assenza di vegetazione e colture; [...]”. Arena 1979, 105.

mangósa sf. ‘bacio, luogo, terreno esposto a tramontana’; DDPT 200; anche *mangósë* sm.; REW 5285 mancus.

la manca* mandarela: confina col vallone delle nocette, *la manca Mandarela*, le Mancose, ela strada uà a Montelanaro, Squarc.: 303v.

Cfr. “MANNARELLA. “Strada Vic. della Mannarella. [...]. Nota. Mannarella o Mandarella corrisponde al sito detto “Pertuso”. [...]”. Perretti 2002, 164.

Probab. un dim. da *mànnëra*, v. Mandra, con il nesso -nd- ricostruito e -ll- semplificata.

“**Mannarëlla, Mannarëlli.** Di origine analoga a **Mannara** con il suffisso -*ella*. La prima forma è di Matera e dintorni, sparsa anche altrove. *Mannarelli* si concentra a Roma e a Terracina-Lt, con presenza in Molise e in Basilicata”. CI II, 1049.

--- MEDARDO

la manca* mendarda: confina col vallone delle nocette, *la Manca Mendarda*, le Mancose, ela strada uà a Montelanaro, Squarc.: 303v.

la manca mendardo: ter(rito)rio alle Nocette, *la Manca Mendardo*. E strada va a Montelanaro, Squarc.: 430v. = **mancamennardo:** co(n)f(in)a col vallone delle nocette, e *Mancamennardo*, CO: 498.

Il nome personale ‘Medardo’, noto dai romanzi cavallereschi, può forse avere influito sul nome personale ‘Bernardo’, in uso a Picerno, come mostra il CO 5240.

Bernardo Poleso d’an: 50. ch.c. c., CO 5240, 30 (1744).

ed usato anche come cognome; v.

“**Bernardo** a Potenza, *Bernardi* a Matera; cfr. *Bernardo* cal. e nel Salento, *Bernaudo* in Francia, *Bernalda* com. in Lucania, fondata nel sec. XV da *Bernardino de Bernaudo*: germ. Bernhard”. Rohlfs 1985, 54.

“**Bernardo** [...]. Nome di origine germanica, era ampiamente diffuso in epoca medievale. Introdotto in Italia dai Franchi [...], è tra i nomi a più alta frequenza [...], limitatamente all’area centrale e meridionale, fra IX e XIII secolo; [...]. Tra le regioni che raccolgono il maggior numero di occorrenze spiccano [...] al sud la Sicilia [...] e la Campania (2306)”. NPI II, 209-210.

“**Medardo, Medarda**. Di origine germanica, [...]. Attestato nel Medioevo germanico come *Madachart*, entra in latino come *Medardus* (Förstemann). [...]. *Medardus* e *Meardus* sono assai frequenti in Piemonte a partire dal sec. XII (BSSS 5, 8). Il nome penetra in Italia dalla Francia, [...]. S. Medardo di Noyon [...]. Era invocato contro il mal di denti e assai venerato nelle campagne, in quanto preposto alle piogge. Di qui «saint-Mèdard ‘grand pleurard’» [Migliorini 1968, 134] e il proverbio piemontese «san Medart, per 40 dì a na pia part» [...]”. NPI II, 871-872.

alla manca* zaccone: *alla Manca Zaccone*, CO: 496v.

Abbiamo qui un cognome.

“**Zaccone** a Colobraro, Valsinni, anche cal. e a Tàranto, con alta diffusione a Napoli e in Sicilia; cfr. cal. (RC) *zaccuni* ‘villano’ ‘zotico’”. Rohlfs 1985, 205.

“**Zaccóne, Zaccóni**. In parte suffissato con *-one* da collegare al tipo **Zacchi**; in area settentrionale può avere, almeno in parte, origine soprannominale dal termine dialettale *zacón* ‘bastone, piolo’ [cfr. DEI]; in area calabrese può dipendere dalla voce locale *zaccuni* ‘villano, zotico’ [Rohlfs 1974]; [...]. L’odierno cognome *Zaccone* è calabrese [...] e siciliano [...], con presenze nel Napoletano e in Piemonte, soprattutto nell’Alessandrino [...]”. CI II, 1786-1787.

manche*: Ter(rito)rio Seminario a Serralta al piano di Scuardole, overo *Manche*⁽⁷⁾, Squarc.: 334v. // *Manche*⁽³⁾, CP-P: 106. = **alle manche:** Ter(rito)rio a Serralta *alle Manche*⁽⁶⁾, Squarc.: 351v. // *alle Manche*⁽²⁾, CO: 236v. = **le manche:** in marg.: Il piano di Mundo ò pure *le manche*, Riv. 5241: A,56. // Piano di Mundolo Listesso, che *le Manche*, CO: 33.

le manche* di lupo: un prehensorio di terr(en)o nel luogo d(ett)o *Le Manche di Lupo*, CO: 496.

rúpě sm. ‘lupo’, AIS 434; DDPT 332; REW 5173 *lūpus*.

Potrebbe trattarsi di uno zoonimo o di un cognome, cfr.

“**Lupo** a Matera; [...]”. Rohlfs 1985, 121.

“**Lupi, Lupis, Lupo.** Da *lupo* o dal nome di persona *Lupo*, ben attestato nel Medioevo [...]. *Lupo* rappresenta il 361^o cognome italiano per frequenza; denomina oltre 12.000 persone con il r. 52 a Palermo e il r. 70 a Torino [...]”. CI II, 1010.

Potrebbe trattarsi anche di un nome personale; v.

“**Lupo.** Di origine latina e di tradizione antica, è *cognomen* romano bene attestato in epoca tarda, frequentemente utilizzato sia per liberi che per liberti (Forcellini). La sua diffusione durante il Medioevo fu notevole, come quella di tutti i nomi formati su zoonimi, per di più rafforzata dalla cultura germanica che aveva in **wulfa-* ‘lupo’, una delle componenti onomastiche tradizionali, collegate al valore totemico di quell’animale forte, feroce e astuto. L’influenza germanica si evidenzia anche sotto l’aspetto formale, data la comprovata esistenza di *Lupo* (nom.) fin dal sec. VIII, di ampia diffusione nell’Italia meridionale, [...]”. NPI II, 818-819.

Si cita una testimonianza da Perretti 2002 che potrebbe riferirsi al nostro.

“MALAMOGLIERA Pedio 1968, p. 332, Nel registro dell’atto di compravendita tra privati, che porta la data del 24.4.1327, si legge dei terreni in contrada *malamulier*, *lungo il fiume Griffollette*, in agro di Potenza; nell’atto di compravendita del 6.2.1328, tra il notaio Roberto da Lagopesole e Canio de Carruba, entrambi di Potenza, sono annotati alcuni terreni nelle contrade *Vallone de lo lupo*, *Vallone de Piro*, *San Gennaro*, *Grassulotti* e *Malamogliera*. CAT. ONC. Dalla rivela della SS: Trinità, terreni a *Sfrattapannelle*, compreso il territorio di *Malamogliere*. [...]. ATTI DEM. STATO FONDI. Nella dichiarazione del Procuratore della SS: Trinità, che porta il titolo “Massaria di malamogliera, Sfrattapanella e Trascenda” si legge che “nel mese di febbraio 1418 Angelo de Rotunno, Arciprete della Chiesa, acquistò da Masello de Sacco di Potenza abitante in Marsico, un territorio detto *Malamulier*, *confinante col territorio del Tito, con quello di Picerno, col Vallone detto del tasso, con quello detto del Lupo, con quello detto delle Cologne, colla via pubblica e con altri particolari*. (Cfr. PEDIO 1999, p. 182). [...]”. Perretti 2002, 156-157.

le manche* di tuscio: un comprensorio di Terr(en)o nel luogo d(ett)o *le manche di Tuscio*, Squarc.: 299v.

Probab. un soprannome.

--- MANCINO

al cugno* mancino: Territorio *al Cugno Mancino* alle Matinelle, CO: 67.

Cognome coevamente attestato:

Il Rev. D. Domenico Mancino, CO 5240, 48 (1753).

mangina sf. ‘sinistra, mano sinistra’; DDPT 201; REW 5285 mancus.

Il cognome appartiene ad un’importante famiglia di cui è rimasta solo l’abitazione, Palazzo Mancino, dove ora ha sede il Comune.

“La casa Comunale fa parte integrante dell’antico maestoso palazzo Mancini, situato in piazza Plebiscito”. Caivano Bianchini 1977, 47¹²⁴.

¹²⁴ La famiglia Mancini è citata anche *Id.*, 72 e 79 nota 80, una Agata Mancini è citata a p. 200 per il periodo che va dall’Unità d’Italia al fascismo. Ultimo discendente di questa famiglia è l’on. Nicola Mancini, che ricevette la cittadinanza onoraria di Picerno dal sindaco Mario Romeo.

“**Mancino** a Potenza, anche nel Salento: ‘di mano manca’”. Rohlf s 1985, 125.

“**Mancini, Mancino**. Dall’aggettivo *mancino* attraverso un soprannome, è ben attestato nei documenti medievali [...]. *Mancino* cognomina quasi 6500 cittadini e occupa il r. 81 a Potenza e il r. 100 in Basilicata, [...]”. CI II, 1041-1042.

il piano* mancino: co(n)f(in)a *il piano Mancino*, CO: 499v.

le mancose*: confina col vallone delle nocette, la manca Mandarela, *le Mancose*, ela strada uà a Montelanaro, Squarc.: 303v.

Attualmente è: *lë mmangósë* fp; m. 600; 2C, F. 199 IV NE. ‘terreno non esposto al sole’. Pascoli. PICERNO 2001, 69.

alli mancosi* di col’ant.o: proprio *alli Mancosi di Col’ant(oni)o*, Squarc.: 302v. = **li mancosi di colantonio**: e proprio *li Mancosi di Colantonio*, CO: 497. = **per li mancosi di colantonio**: confina col carraro uà alpiano della Spina, [...], *p(e)r li Mancusi di Col’ant(oni)o*, Squarc.: 302. // *per li Mancosi di Colantonio*, CO: 497v.

Abbiamo qui un nome personale doppio, di cui il primo, *Cola*, è l’ipocoristico di ‘Nicola’, nome personale frequentissimo giacché S. Nicola è il protettore di Picerno (v. **all’acqua colabella**); ‘Antonio’ è del pari santo molto venerato. V. **SANT’ANTONIO**. Troviamo attestato questo doppio nome per es. in Nolè 1968, 63: “6) Caivano Nicola Antonio, del ramo «*Corrituro*», sacerdote [...]”.

alli mancosi* di nicolard^o: ter(rito)rio *alli Mancusi di Nicolard^o*, Squarc.: 430v.

alli mancosi* di nicolard^o: ter(rito)rio *alli Mancusi di Nicolard^o*, Squarc.: 430v.

Un cognome.

“**Nicolardi**. Discende da **Nicòla**, con l’aggiunta dell’elemento *-ardo* (da **bardu-* ‘forte, potente’) avvertito ormai come semplice suffisso per la grande diffusione di nomi di origine germanica in *-ardo*. Il cognome è salentino: [...]”. CI II, 1203.

“Mandra, f. (reg.). Var. e der.: mandraglia (reg.); manseda (Bal., Pig.). a) *Terreno a pascolo spontaneo per i bovini*. b) *Recinto per i bovini*. La capillare presenza del toponimo «Mandra» sottolinea l’importanza dell’allevamento bovino in tutta la regione. Mentre infatti il patrimonio ovino e caprino è andato progressivamente diminuendo, come numero di capi, nel corso degli ultimi cinquant’anni, in conseguenza delle mutate condizioni ambientali e soprattutto dei nuovi indirizzi economici, la quantità dei capi bovini appare in netto aumento e anche le razze vengono qualitativamente selezionate. Il t. che in passato identificava le aree idonee al pascolo [...], in seguito al prevalere dell’allevamento stanziale viene ora usato per designare i recinti quadrati o rettangolari (nei quali si trovano anche apposite mangiatoie), dove i bovini vengono tenuti all’aperto durante il giorno”. Arena 1979, 105.

mànnëra sf. ‘parco per le vacche’; DDPT 200 s.v. *mànërä*, AIS 104; REW 5290 *mandra* (gr.).

--- **MANFREDA**

alli cugni* manfreda: ter(ren)o *alli Cugni Manfreda*, Squarc.: 424. // un Territorio *alli Cugni Manfreda*, nel luogo detto la Montagna, CO: 455¹²⁵.

Abbiamo qui un cognome molto frequente a Picerno.

Dom.^{co} *Manfreda* d'an: 30, CO 5240, 29 (1744).

Il cognome è ancora in uso e diffuso, v.

“**Manfreda** (-di) a Potenza, Rionero in Vulture, *Jacobaczo di* – nel 1488 a Lauria (Comp. 74), anche cal. sic. e nel Salento; cfr. *Manfridus* sec. VIII in Francia (Morl. 426), *Manfredus* nel 1257 re di Sicilia (Trinch. 426), oggi *Manfroy* cogn. in Francia: germ. Manfred”. Rohlfs 1985, 125.

“**Manfreda**. Da un femminile del nome di persona *Manfredo*; *Manfreda* è fra i 100 cognomi più diffusi a Brindisi e si distribuisce nel Meridione peninsulare, anche a [...], Rionero in Vulture-Pz, Picerno-Pz, [...]. ecc.; [...]”. CI II, 1045.

al cugno manfreda: Terr(en)o *al Cugno Manfreda*⁽²⁾ alla Montagna, Squarc.: 424. =

cugno manfreda: in marg.: Montagna, ò *cugno Manfreda*, Riv. 5247: Ch.,16. // Ter(ren)o alla Montagna, o *Cugno Manfreda*, CO: 448.

Come si vede dai riferimenti sia il top. al sing. che il top. al pl. indicano il medesimo sito.

mangósa v. Manca.

mànnëra v. Mandra.

alla mantina: possiede *alla Mantina* un Terr(en)o, Squarc.: 317v.

Potrebbe trattarsi di ‘Matina’ (v.) con -n- epentetico, ma v.

“**Mantina** (Contr.^a) IGM [...]: da dim. di *Manta*”. DOS 947.

“**Manta** cg. PA (anche PZ, TA a Lizzano, LE, NA): forse originario nome femminile germanico; cfr. ant. ted. *Manto*, da germ. *Mand-, Förstemann 1093, [...]”. DOS 946.

la manurisca: possiede in d(ett)o luogo *la Manurisca* Una uigna, Squarc.: 288.

--- LE MARENE

alle marene: possiede *alle Marene*⁽¹⁹⁾ un Orticello, Squarc.: 275v. ~ *alle marene*; in

marg.: Le marene listesso che la porta di S(an) Lorenzo, Riv. 5241: A,4. // altra vigna co(n) vacantale *alle Marene*⁽²³⁾, CO: 3; un orto *alle marene*⁽³⁾, *Ib.*: 172v. = **marene:**

Vig(n)a alla strettola di cirillo, o sia *Marene*, Squarc.: 362v. = **le marene:** in marg.:

Le marene listesso che la porta di S(an) Lorenzo, Riv. 5241: A,4; in marg.: vicino la

T(e)r(r)a L'istesso che *le marene*, *Ib.* 5241: B,9. ~ in marg.: Il Branciello stesso che *le*

marene, Riv. 5243: F,67. ~ in marg.: La pergola, Listesso che *le marene*⁽²⁾, Riv. 5244:

G,7; in marg.: Strettola di Cirillo, stesso che *le marene*, *Ib.* 5244: G,61.

¹²⁵ Si tratta di un sito al confine con Tito, in cui il toponimo è presente come *manfrèda* top. ‘Manbreda’; DDPT 200, e che attualmente è: *manfreda* fs; m 601; F9, F 199 I N.E; In frase abbiamo: *gëmu a mmanfreda* ‘andiamo a ...’. (COMUNE). TITO 2001, 79.

Può trattarsi qui di un fitonimo, ‘amarena’, ma anche di un cognome, v.

“**Amarèna** a Melfi: ‘amarena’; [...]”. Rohlf s 1985, 44.

“**Marèna**. Dal nome di persona *Marena* [cfr. NPI] o da *marena* ‘amarena’; si trova nell’Avellinese e altrove in Campania, a Roma, Torino e Milano”. CI II, 1063.

via* d’lle marene: al Bra(n)ciello, o *via d’lle Marene*, Squarc.: 351v. = **alla via d’lle marene**: Orticello *alla via d’lle Marene*, Squarc.: 386v.

Ma cfr. anche “**Marene** (Cn). [...]. La documentazione medievale propone *Marenae* al plurale, fin dal 1028 [...]. È pertanto difficile decidere se si deve accettare la connessione col gallico **marena*, ‘luogo acquitrinoso’ e ‘luogo franoso’, voluta dall’Olivieri 1965, 210 [...] o proporre altre, tra cui, oltre al banale *amarena* ‘ciliegia’, già segnalato dal Casalis s.v. [...], il richiamo, probabile, al latino tardo *marena* ‘tributo che si pagava per le merci provenienti dal mare’ (Du Gange). [...]”. DTI 377.

--- MARGILIO

a preta* margilio: Ter(rito)rio *a preta Margilio* l’istesso che coste d’lla Rocca, Squarc.: 335; *a Preta Margilio* o Serra del Traglio, *Ib.*: 398v. = **a pretamargilio**: Vacantale *a Pretamargilio*, Squarc.: 418v. = **a preta marzilio**: Vacantale alborato *a Preta Marzilio*, Squarc.: 369v. // un territorio seminatorio *a Preta Marzilio*⁽⁴⁾, CO: 40. = **preta marzilio**: al luogo d(ett)o *Preta Marzilio*; in marg.: *preta Marzilio* Listesso che le coste della Rocca, Riv. 5242: C,9. ~ in marg.: *Preta Marzilio* ò Serra del Traglio, Riv. 5247: 6. = **à preta marsilio**: *à Preta Marsilio*; in marg.: *Preta Marzilio* ò Serra del Traglio, Riv. 5247: 6.

Il determinante alterna la -g- con la -z- e la -s-; come mostrano le indicazioni dei Catasti Onciari le varianti si riferiscono al medesimo sito, oltre a coesistere, sicché ci attestano diverse e coesistenti pronunce.

Probab. un cognome di cui la variante con -g- è un ipercorrettismo, Coevamente è attestato

Il Rev. D. Antonio Marzilio, CO 5240, 48 (1753).

Per il medesimo periodo abbiamo anche

“Cappiello Canio Felice, sacerdote, nato in Picerno il 13 gennaio 1744 dal dottore in U. J. Tommaso e Giacoma Marsilio”. Caivano Bianchini 1977, 135; “Marsilio Antonio”, preso da i «Notamenti dei rei di Stato» fuggiti al rigore della legge dopo i moti del 1799, *Id.*, 140.

“**Marsilius** nel 1189 a Carbone (Rob. n. 46); cfr. *Marsiglio* cal. sic. e nel Salento, *Stephanus Marsilius* nel 1165 a Bari (Cod. Bar. V), *Marsilio* re dei saraceni nell’Orlando Furioso”. Rohlf s 1985, 128.

“**Marsigli**. [...], **Marsilio**. I cognomi dipendono per lo più dal nome di persona *Marsilio* che si affermò in Italia tra l’XI e il XII secolo con la diffusione, anche a livello popolare, della letteratura epica francese e in particolare della *Chanson de Roland* e delle sue traduzioni e adattamenti in cui *Marsilio* (in francese antico *Marsilie* o *Marsile*, *Marsille*) è il nome del re dei saraceni [De Felice 2003]. Alcune occorrenze possono riflettere il toponimo *Marsiglia*, città della Francia; per altre

l'origine potrebbe essere individuata nell'antico nome personale d'origine latina *Marzio* (*Marzi*) o anche nell'altro nome sempre latino *Marcilio*, in un caso con l'esito *-rz-* > *-rs-*, nell'altro con assibilazione della palatale sorda (*-ci-* > *-si-*). [...]. Infine, *Marsilio* interessa circa 1000 residenti ed è sparso e poligenetico: Succivo-Ce, Lupara-Ch, Roma, la Lombardia occidentale, Sutrio-Ud, e altrove". CI II, 1073.

“**Marsilio**, [...], **Marsilia** [...]. “Di origine letteraria, viene introdotto in Italia dalla *chanson de Roland*, essendo questo il nome del re moro di Saragozza, contro il quale combattono le schiere di Carlo Magno. Compare nei documenti italiani a partire dal secolo XII nell'Italia centrale (*Marsilisus* 1162, *Marsilia* 1176; MOR), in particolare in Toscana (Camaldoli, Firenze, Pisa, Montepiano: Brattö 1955), mantenendosi nei secoli successivi: [...]. Ulteriore circolazione si realizza mediante i *Cantari*, [...], e ancor più attraverso il *Morgante* del Pulci, l'*Orlando Innammorato* del Boiardo e l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto. [...]”. NPI II, 857.

la presa* margilio: nelluogod(ett)o *la presa Margilio* l'istesso che le coste della Rocca, Squarc.: 339.

preta marzilia: un territ(ori)o arborato di cerque e castagne [...] nel luogo d(ett)o *preta marzilia*, CO: 370v.

à margillongo: possiede à *Margillongo*⁽²⁾, Squarc.: 255. // una vigna, e territorio a *Margillongo*⁽¹¹⁾, CO: 3v. = **a margillo'go:** Vigna a S.Cataldo, o a *Margillo(n)go*⁽³⁾, Squarc.: 343v. = **margilongo:** coⁿ casa di fabrica dentro nel luogo d(ett)o *Margilongo*⁽²⁾, Squarc.: 325v. // alla Serra Jacovina o *Margilongo*⁽²⁾, CO: 215v. = **a margilongo:** territorio con macchia di querce a *margilongo*⁽³⁾, Squarc.: 356; a *Margilongo*⁽²¹⁾, Squarc.: 356. // un terr(en)o a *Margilongo*⁽¹⁴⁾, CO: 210. = **a margillonco:** Vigna a *Margillongo*⁽⁹⁾, Squarc.: 341. // un territorio arborato di querce a *Margillonco*⁽¹⁷⁾, CO: 25v. = **di margillonco:** coⁿ casa di fabrica al luogo di *Margillonco*, Squarc.: 350v. = **margillonco:** Vigna a S. Cataldo, o *Margillonco*⁽²⁾, Squarc.: 353. ~ in marg. S. Cataldo, o *Margillonco*, Riv. 5242: D,28. ~ in marg. Piano Scarano stesso che *Margillonco*, Riv. 5243: F,83. ~ in marg. Piano Scarano, o *Margillonco*⁽²⁾, Riv. 5245: L,8. = **a margillo'co:** una vigna con vacantale a *Margillo(n)co*, CO 173v. = **lo margillonco:** in marg. S. Cataldo stesso che *lo Margillonco*, Riv. 5243: F,83. = **margillonco:** nel luogo d(ett)o La Serra Jacovina; in marg. Serra Jacovina o *Margillonco*, Riv 5244: G,117. = **margellongo:** vigna nel luogo detto *Margellongo*, Squarc.: 324. ~ in marg.; *Margellonco*⁽²⁾ in uno Moleno, Riv. 5244: G,1; in marg. *Margellonco*, o Vacanti, *Ib.* 5244: G,129. = **a margellonco:** a *Margellonco*; in marg. Margellonco, o Vacanti, Riv. 5244: G,129. // a *Morgellonco*, CO: 520. = **à margellongo:** à *Margellongo*, Squarc.: 324. = **morgillo~go:** in d(ett)o luogo *Morgillo(n)go*, Squarc.: 256. = **morgillonco:** Vigna a S. Cataldo, o *Morgillonco*, Squarc.: 353. // una vigna a S. Cataldo, o *Morgillonco*, CO: 79v. = **a morgillonco:** Vigna, e Ter(rito)rio a *Morgillonco*⁽²⁾, Squarc.: 328v. // lo Vacante di tomola uno a *Morgillonco*, CO: 519v.

margellonga: *Margellonga*, CP-P: 113.

Non sappiamo se il toponimo consti di due termini in liaison né se la doppia sia etimologica; la vocale pretonica compare come -i-, come di solito nei testi letterari, v. Maturi 2009, 234-235, o come centralizzata, come nei testi orali; le varianti *a morgellonco*, *a morgillonco* sembrano più vicini al dialetto rustico, con l'oscuramento della prima vocale. La variante al femminile è meno rappresentata.

“**Margi** top. [...]. pl. di *Màrgio*. [...]”. DOS 962.

“**Margio** top. [...]: cfr. sic. *Màrgiu* ‘palude, acquitrino’, ‘pozzanghera’, ‘striscia di terreno alluvionale coltivato lungo i margini di un torrente’, ecc. VS, da ar. marġ ‘prato’, ‘palude’, Pellegrini 267, AMS 281-282; cfr. *Lumarge, quod Pantanum vel terra silvestris latine nuncupator*, presso Mirto, Pirri 774 (a.1133). [...]”. DOS 963.

--- MARGINO

margino: al piano Margino; in marg.: *Margino*, ò L'ontrato, Riv. 5241: B,13.

Termine, come sovente, riassuntivo.

È difficile interpretare questa costellazione di toponimi di cui non si conosce la posizione dell'accento: potrebbe trattarsi di un 'màrgine', che è però termine della lingua tetto, come sosterebbe l'attestazione di Perretti 2002.

“MARGINE: Pedio 1999, 204. È riportata la donazione che il Vescovo Jacopo fa alla Chiesa di S. Gerardo nel luglio del 1436, di *terras in contrata ubi dicitur la Margine et ubi dicitur Podius Domini Argenti*. [...]”. Perretti 2002, 166; seguono altre citazione del medesimo 'Margine' fino al 1873, sempre al fem.

“**Màrgine**, sm. [...]. Ant. Superficie. [...]. Fascia, striscia di terreno. [...]. Lembo estremo, orlo, ciglio (di un precipizio). [...]. Cresta montuosa, dorsale, crinale. [...]. Pendice. [...] = Deriv. dal latino *margo -inis*, sm. e f.”. GDLI IX, 800-802.

Alcune delle successive varianti dalla prima vocale oscurata fanno però pensare che l'accento cadesse sulla -i-.

il piano* marcino: nel luogo d(ett)o *il piano Marcino*, Squarc.: 324v. = **al piano**

margine: terr(en)o *al Piano Margine*, Squarc.: 422v. = **il piano margino:** confina *il piano Margino*, Squarc.: 310. = **al piano margino:** ter(re)no *al piano Margino*⁽²⁾,

Squarc.: 366. ~ *al piano Margino*, Riv. 5241: B,1. ~ *al piano Margino*; in marg.:

Piano Margine, ò Chiuse, Riv. 5247: 11. = **piano margine:** in marg.: *Piano Margine*,

ò Chiuse, Riv. 5247: 11. = **piano margino:** ter(ritori)o alle Chiuse, e *Piano Margino*,

Squarc.: 431v. = **al pianomargino:** Casa di pecore *al Pianomargino*⁽³⁾, Squarc.:

411v. // territorio seminatorio *al Pianomargino*⁽³⁾, o Pantano, CO: 47. = **al piano**

morgino: ter(rito)rio *alpiano Morgino* o l'ontrato, Squarc.: 337v. // *al piano*

Morgino, CO: 201; *al Piano Morgino*⁽²⁾, *Ib.*: 414v. = **al pianomorgino:** Casa di

pecore *al Pianomorgino*, Squarc.: 412v. // un territorio *al Pianomorgino*, CO: 431. =

il piano morgino: un territorio con prato, orto e massaria di fabbrica nel luogo d(etto)

il piano Morgino, CO: 373.

sopra* al piano marcino: un'altro ter(reno) *sopra al piano Marcino*, Squarc. 324v.

= **sopra lo piano margino:** ter(ren)o *sopra lo Piano Margino*, Squarc.: 422.

“Marmo, m. (Latr., Pic.). *Calcite cristallina presente in filoni nelle fratture della formazione di calcari grigi compatti del M. Alpi, detta pertanto “Marmo di Latronico”*. Il «Marmo di Latronico», che affiora nel versante orientale del M. Alpi, circa tre km a nord-est del centro omonimo, è una roccia di notevole durezza, facilmente lavorabile e di valore decorativo per le venature grigio-azzurro su fondo bianco. Assai più sfruttate in passato, le cave di *marmo* sono attualmente quasi del tutto abbandonate per la difficile posizione rispetto alle vie di comunicazione; esse sono infatti poste a quota elevata, tra m 1200 e m 1800 e i blocchi di materiale estratto devono essere calati fino all’unica strada sottostante, a m 900. La presenza di tale roccia [...], dà luogo anche ad alcuni toponimi («Marmo», «Bosco del Marmore», F. 199 IV N.E.)”. Arena 1979, 105-106.

--- IL MARMO

il marmo*: possedeun feudo dissabitato detto *il Marmo*, Squarc. 322v. = **marmo**: *Marmo*⁽³⁾, CP-P: 96v.

u màrmë, top. ‘Marmo’¹²⁶; DDPT 203-204; anche **lu marmërë**; DDPT 204; REW 5368 marmor.

Attualmente è: **lu màrmërë** ms; m. 700; 2A, F. 199 IV NE. IGM MARMO. Pascoli, boschi, campi. PICERNO 2001, 66.

Sul ‘Marmo’ molto dice Nolè 1968, tracciandone quasi una storia nel tempo.

“Il rilievo è caratterizzato dal monte Li Foi, la cui cima più alta raggiunge i 1355 metri, e dal monte Vetrice, le cui tre cime si ergono in territorio di Vietri, ma tutto il fianco nord, chiamato contrada *Marmo*, costituisce un terzo del territorio picernese, quello più fertile e più densamente abitato”. Nolè 1968, 9.

Viene anche ricordata la tradizione, non verificabile, che “situa il paese nella zona dell’Assunta, o nella zona del Marmo, da dove gli abitanti furono costretti ad allontanarsi a causa della malaria o di una invasione di formiche”. *Ib.*, 27.

Per il periodo normanno (XI-XII secc.) il nostro dice: “Nella terra del Marmo vi erano altri feudi minori facenti parte del principato di Salerno. Il Catalogo (sc. *Catalogus Baronum*, n.d.a.) nomina Ruggiero di Platano che aveva in feudo la terza parte del Marmo; Guglielmo de Marmore vi possedeva un feudo del valore di un milite (due in caso di aumento), Ugo de Marmore, figlio di Ugo di Vetice, teneva in feudo due parti della terra del Marmo con l’obbligo di fornire due militi e in caso di bisogno quattro”; *Ib.*, 31.

Per il periodo angioino (XIII-XV secc.) si continua “le terre del Marmo furono restituite a Jacoba figlia di Riccardo di Fiolio, il quale al tempo delle lotte con Manfredò era stato spogliato della «*medietas Rocce Gloriose (attuale Arioso*¹²⁷) et *tertia pars Titi*, forse perché parteggiava con l’Angioino». *Ib.*, 33.

Si conclude: “Secondo il Pedio nei primi cinquant’anni della dominazione angioina gli abitanti della provincia diminuirono di un settimo: da centoduemila diventarono

¹²⁶ Il DDPT registra anche la locuzione: *vàttë a ffà arrubbà a u marmë* ‘va’ al diavolo’.

¹²⁷ Di *Arioso* Pedio 1990, 45 dice: “ARIOSO (Gloriosa, Lariusum) antico centro romano nella tenuta che Augusto possedeva nell’*ager potentinus* [...] in località Arioso presso le sorgenti del Basento. Abitato nell’età sveva [...], scomparve come centro abitato nell’età aragonese [...]”.

ottantamila. [...]. Fra le terre che si spopolarono vi fu anche il casale di Marmo. [...]. La regina Giovanna II, con diploma del 20 febbraio 1422 dava agli abitanti di Marmo franchigia e immunità dai pesi fiscali qualora tornassero a riedificare l'abbandonata terra. Ma essi preferirono restare nel borgo di Picerno. Il casale di Marmo era sparito per sempre. Nei *relevia* del 1626 esso è ancora riportato come feudo disabitato; così pure in quelli del 1696, e 1731 e del 1816. Dal secolo XV in poi i baroni esigevano la tangente dai forestieri che nel Marmo portavano a pascolare gli armenti". *Ib.*, 36.

Infine "Importante (sc. nel sec. XIX, n.d.a.) per l'economia e l'artigianato locale era la coltivazione del lino nelle zone di Serralta e di Marmo". *Ib.*, 99.

In calce alla pianta del Marmo la Caivano Bianchini 1977 cita: "«Il Marmo fu da Carlo V dato in feudo ai Caracciolo duchi di Martina nel 1553. Passato nel 1630 a Maria Spinelli duchessa di Martina e poscia ad Antonio e Francesco Spinelli di Scalea, fu venduto da questi, nel 1716 a Giambattista Pignatelli Principe di Marsiconuovo per 64 mila ducati; nel 1826 fu venduto al Cav. Colonnello Luigi Calenda del fu Francesco con i relativi due palazzi (uno in via Tirone e l'altro in via Gaimari) con istrumento del notar Giuseppe Amendola fu Pietro di Napoli – via Montelevito, riportato nel catasto provvisorio del Comune di Picerno all'art. 202 intestato ai Sigg. Calenda – imponibile ducati 60.111 giusto certificato del Comune di Picerno – Reg. II 13 luglio 1328 reg. al n. 1, vol. 4». Cfr. manoscritto reperito presso l'archivio di Casa Biagio Calenda in Via Tirone di Picerno". Caivano Bianchini 1977, 32bis.

"MARMO (*Marmor, Marmur*) antico centro abitato [...] tra Picerno e Vietri di Potenza, abbandonato e *deserto* nel XV sec. [...]". Pedio 1990, 64-65.

"Anticamente esisteva non molto distante dal Casone di don Cosimo, il Casone del Marmo, *Casone Marmërë*, nella località detta Castelli, *li Castieddë*, [...], frequentemente citato in diverse carte medievali e di età moderna. Questo Casone, che nei testi di storia di T. Pedio viene indicato con il termine di Casale o Castrum o Castello, doveva essere un vero e proprio centro abitato di piccole dimensioni e viene menzionato come ancora esistente all'inizio del XIV secolo da Domenico Ventola (*Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, Città del Vaticano, 1939). [...] ¹²⁸. I resti di questo Casone, Casale, Roccaforte o Castello sono probabilmente quelli che ancora si possono vedere completamente coperti da alberi e rovi in contrada Castelli, *Castieddë*, e presentano su un'altura resti di muri e una stanza a volta con qualche residuo di pittura su una parete. Il sito non è stato mai indagato, né studiato da archeologi, come pure l'area circostante, che presenta qualche residuo di manufatto in argilla di epoca imprecisata, probabilmente dei secoli sec. II-I a. C.". Romeo 2004, 145. V. anche *lu casinë rë ròn gòsëmë*.

Cfr. "Màrmora (Cn). [...]. L'attestazione medievale "*casale Marmoris*" (a. 1286, BSSS XVI, 126, 490) consente di indicare in *marmor, -oris* l'origine del toponimo, [...]. Per la diffusione toponimica ricordiamo, in valli non remote, la località *Marmorì* (a. 1567), oggi detto *Marmorera*, nell'appendice agli *Statuta loci Limoni*; quella "ubi dicitur in *Marmore*", presso Torre Mondovì a. 1298, *Marmorito, Marmo*,

¹²⁸ C'è qui la citazione da Pedio 1990 sopra riportata.

nome di due frazioni, una di Canelli, l'altra di Massiola. Esiste inoltre un torrente *Marmazzo*, presso Pallanza". DTI 379.

nel feudo del marmo: che si tengono *nel Feudo del Marmo*, CO: 458v.

lu vòschë* rë lu màrmërë, top.; DDPT 204 s.v. *màrmërë*.

Attualmente è: **lu vòschë rë lu marmërë** ms; m. 600; 4B, F.199 IV NE. IGM BOSCO DEL MARMORE. Bosco e pascoli. Questo bosco nel 1925 è stato in buona parte tagliato. PICERNO 2001, 97.

---MARRESE

fontana* marrese: terr(en)o a Cauceglia o *Fontana Marresa*, Squarc.: 375v. ~ in marg.: Cauceglia o *Fontana Marrese*, Riv. 5245: M,12. // un terr(en)o a Cauceglia, o *Fontana marrese*, CO: 247.

Abbiamo qui un cognome, coevamente attestato:

Angela Marrese mog. d'an. 40, CO 5240, 54v. (1753).

"**Marrese** a Picerno, Policoro, Tursi: 'gente di Marra' (top.)". Rohlfs 1985, 128.

"**Marrése.** Probabilmente da un toponimo *Marra* attraverso un aggettivo etnico formato con il suffisso *-ese*; si trova a Torino e Genova, ma specialmente nel Sud continentale: [...], Pisticci-Mt, Picerno-Pz, [...]; un *Berardus Marrensis* è documentato a Taranto nel secolo XV, [...] [Rohlfs 1982a]". CI II, 1072.

Un "Felice Marrese" insieme "a Tommaso Carella" è citato per il 1861 da Caivano Bianchini 1977, 189.

"[...] due dei fratelli della famiglia Marrese, Rocco e Cataldo". Romeo 2002, 144.

"Marrese: cognome discretamente diffuso in Picerno. Qui si tratta di una numerosa famiglia che abitava il Casone di don Cosimo [...], che porta ancora oggi il soprannome di Cataldo, *Catàurë* [...]". *Id.*, 149.

lo vallone* della fontana marrese: confina [...], *elo Vallone della Fontana Marrese*, Squarc.: 314.

la macchia* di marrese: Vigna al fondone [...] L'istesso che *la Macchia di Marrese*, Squarc.: 332v.

s.a* la macchia di marrese: in marg.: Il Fonnone listesso che *s(opr)a la macchia di Marrese*, Riv. 5241: A,40. = **sop.a la macchia delli marrese:** possiede *sop(r)a la Macchia delli Marrese*, Squarc.: 301.

La preposizione articolata al plurale riferisce il possesso alla famiglia più che ad un individuo.

li martieddë mp; m. 700; 5 e 6D, F. 199 IV NE; Prati, campi. PICERNO 2001, 67.

Il plurale fa pensare ad un soprannome o ad un cognome riferiti ad una intera famiglia.

"**Martèlli, Martèllo, Martièlli, Martièllo.** Da *martello* attraverso un soprannome o un nome di mestiere con un significato proprio o traslato, [...]; in un documento di Farfa del 1011 è documentato *Johannes martellus*; a Firenze nel 1089 *Luca f. Martelli* [Brattö1955; De Felice 1978]; [...]; in Sicilia è documentato un *Filippus*

Martellus nel 1325, *Rogierius Martellus* nel 1366 in una carta del codice della città di Bari [Caracausi 1993]. *Martelli* rappresenta il 244° cognome italiano per frequenza, [...]”. CI II, 1074-1075.

“**Marteddu** (’u -), loc. di Caltagirone, Linguaglossa, STS 103; da it. *Martello*, lat. *martellus* DEI; per Avolio da lat. mediev. *martelus* ‘prestazione in denaro’”. DOS 972.

marulonga: *Marulonga*⁽²⁾, CP-P: 112.

Anche qui non sappiamo se si tratti o meno di un composto.

--- MASETTO

masetto: al varco Masetto; in marg.: *Masetto*, ò campo largo, Riv. 5241: A,61. ~ al vallo masetto; in marg.: *Masetto* ò poc’amato⁽²⁾, Riv. 5244: G,60.

Termine riassuntivo

Potrebbe essere un diminutivo, ma non rientra nelle caratteristiche del dialetto di Picerno, che forma i diminutivi del personale con *-uccë*, *-uzzu* nel finitimo Tito. Più probabilmente cognome, come mostra la variante al plurale, che si usa per riferirsi all’intera famiglia e non ad un individuo di essa.

“**Masèt**, [...], **Masétto**. Suffissato con *-etto* di *Maso* (v. **Masi**), [...]. Infine, *Masetto* risulta veneto: [...]”. CI II, 1084.

al vallo* masetto: Macchia [...] *al vallomasetto*, ossia Campo largo, Squarc.: 360.

// una Macchia di Castagne *al vallomasetto*⁽³⁾, CO: 16; una Macchia di castagne *al Vallomasetto*, *Ib.*: 42v. = **al vallo masetto:** Castagne *al vallo masetto* l’istesso che serra del Traglio, Squarc.: 330; *al vallo Masetto*⁽²⁾, *Ib.*: 336v.; Macchia *al Vallo Masetto*⁽²⁾, o pocamato, *Ib.*: 362v. ~ *al vallo masetto*; in marg.: Il vallo masetto, listesso che la Serra del Traglio, Riv. 5241: A,25. ~ *al vallo masetto*; in marg.: Vallo Masetto listesso che Campo largo, Riv. 5244: G,51; *al vallo masetto*, in marg.: Masetto, ò poc’amato, *Ib.* 5244: G,60. // un territorio, e macchia di quercie *al Vallo Masetto*, CO: 37; una macchia di castagne *al vallo masetto*⁽²⁾, *Ib.*: 179. = **vallo masetto:** in marg.: *Vallo Masetto* listesso che Campo largo, Riv. 5244: G,51. = **il vallo masetto:** in marg.: *Il vallo masetto*, listesso che la Serra del Traglio, Riv. 5241: A,25. = **allo vallo masetto:** *allo vallo masetto*; in marg.: masetto, ò poco amato, Riv. 5244: G,65.

al varco* masetto: Macchia [...] *alvarco Masetto*, o sia campolongo, Squarc.: 335v. ~ *al varco Masetto*, Riv. 5241: A,61.

al varco* masetti: *al Varco Masetti*; in marg.: *Varco Masetti* o Serra del Traglio, Riv. 5245: N,95. = **al varcomasetti:** una Macchia di Castagne *al Varcomasetti* o Serra d(e)l Traglio, CO: 315v. = **varco masetti:** in marg.: *Varco Masetti* o Serra del Traglio, Riv. 5245: N,95.

I riferimenti catastali confermano che si tratta sempre del medesimo sito.

massariya v. Masseria.

alla massaria*: Un'altro [...] *alla Massaria*, CO: 388.

la massaria* rë iacindë fs; m. 720; 7F, F. 199 IV NE. 'casa'. Casa di campagna. PICERNO 2001, 67-68.

Il toponimo poggia su un nome personale attestato coevamente al femminile, v.

Giacinta Fortunato, CO 5240, 29 (1744).

Al maschile, *Giacinto Caivano*, è presente per il 1945 in Caivano Bianchini 1977, 213.

“**Giacinto** [...]. Deriva dal *cognomen* latino *Hyacinthus* che con il F. *Hyacintha* è già attestato, ma non frequente, in iscrizioni del primo periodo cristiano. [...]. La diffusione del nome è stata incrementata dal culto di parecchi santi. [...]. L'area di diffusione è principalmente meridionale, in particolare pugliese [...]”. NPI II, 557-558.

la massaria* rë ròn carlë fs; m. 760; 3G, F. 199 IV NE. 'casa'. Porta il nome del proprietario, Don Carlo. Nei pressi di Fraschete, *lu frašchëtë*. Abitazione di campagna. PICERNO 2001, 68.

Nel CO 5240 questo nome personale è abbastanza frequente, v.

Carlo Manfreda d'an: 45. ch.c. c., CO 5240, 30 (1744).

“**Carlo** [...]. Di origine germanica, [...]. In Italia sembrerebbe introdotto dai Franchi, ma si ritrova in documenti longobardi già nel 747, prima della caduta del loro regno (Brattö 1955). [...]. La fortuna del nome continua nel XVI secolo: [...]. La diffusione è stata sostenuta dalla presenza di numerosi santi. [...]”. NPI I, 245-246.

massarë sm. 1. 'caciaro'; 2. 'chi ha cura dei bovini nella stalla e gestisce la produzione e l'utilizzazione del latte'; DDPT 206; REW 5396 massa.

Con il suff. *-aio*, *-aro*, Rohlfs 1968 §1072.

“Masseria, f. (reg.). *Dimora rurale permanente abitata dal proprietario conduttore dell'annessa azienda agricola*. Per lo più in Basilicata, come in genere in tutto il Mezzogiorno, la m. rappresenta non solo un tipo di insediamento umano, ma anche, nello stesso tempo, un tipo di azienda agricola. Il t. include infatti non solo la casa, ma anche la proprietà fondiaria su cui sorge la dimora, nella quale all'utilizzazione dei terreni a colture estensive cerealicole si accompagna quella a pascolo per il bestiame. È necessario comunque ricordare che il t. può essere adoperato «per indicare semplicemente un fabbricato rurale permanentemente abitato, anche se affatto o poco rispondente alle caratteristiche formali e funzionali di quelli propri dell'impresa. Col variare poi delle dimensioni di questa, varia l'entità del o dei diversi fabbricati in servizio dell'azienda e del loro complesso indicati anche essi col termine masseria» (Ranieri, 1961). [,,]. vi è da notare che nella prov. di Pot. vi sono ben 80 nuclei abitati denominati «masseria», in ciascuno dei quali vivono in media circa 50 persone, [...]”. Arena 1979, 106-107.

massariya s.f. 'masseria, vasto podere con fabbricati e servizi, con mandrie e armenti, anche di modesta entità'; DDPT 206; REW 5396 massa.

Con il suff. - *erìa*, Rohlfs 1968 §1115.

lè mmassariiè case sparse IG-Pi.

“Matina, f. (reg.). Var. e der.: mattina, maitina, mattinelle (reg.). a) *Declivio esposto ad oriente*. b) *Suolo che, per le buone condizioni di esposizione, si manifesta discretamente fertile*. c) *Tipo di suolo di natura alluvionale, prevalentemente sabbioso-siliceo, formante estese superfici piane*. Il t. è ampiamente diffuso in tutta la regione, sebbene il significato cambi a seconda delle zone. In provincia di Pot. e nelle aree settentrionali di quella di Mat. identifica infatti fianchi vallivi in leggero declivio, ben esposti e quindi coltivati, come si desume dai numerosi esempi riportati nelle carte topografiche [...]. In tal senso il t. viene usato anche nel Molise [...]”
Arena 1979, 107-108.

“**Matino** (Le)→ e **Mattinata** (Fg). [...]. La denominazione riflette l’antico appellativo pugliese *matina*, frequente in toponomastica ed in documenti medievali col significato di ‘terreno coltivato’ o ‘terreno pianeggiante o collinoso; dosso coltivato’ in opposizione a *murge*, ricondotto ad un prelatino **mat-* ‘altura, monte’ (cfr. Alessio 1942, 181; Olivieri 1956, 393)”. DTI 385.

--- LA MATINA

alla matina*: possiede *alla Matina*⁽¹⁴⁾, Squarc.: 315. // nel q(u)ale vi stanno due Casa (sic) di fabrica, *alla Matina*⁽⁵⁾, CO: 248v. = **la matina**: nel luogo d(ett)o *la matina*⁽²⁾, CO: 197v. = **matina**: in marg.: Gianfran(ce)sco, ò *Matina*, Riv. 5247: Ec.,21. = **alla mattina**: Terr(en)o *alla Mattina*, Squarc.: 389.

la matina B. top. ‘le Matine di Tito’; DDPT 208 s.v. *matina*.

La alveolare doppia di alcune varianti può dipendere da paretimologia verso ‘mattina’.

la strada* della matina: confina [...], *elastrada della Matina*, Squarc.: 315.

alla serra* matina: terr(en)o *alla Serra Matina*, Squarc.: 431v.

alla valle* mattine: altro *alla Valle Mattine*, Squarc.: 353v.

cugno* del matino: *Cugno del Matino*, CP-P: A,87.

matinale*: in marg.: Serra Carangella ò *matinale*, Riv. 5246: S,8.

Da *matina* con il suff. -*ale*, v. Rohlfs 1969, §1079.

--- LE MATINELLE

le matinelle*: nel luogo d(ett)o *le Matinelle*⁽²⁾, Squarc.: 238. ~ alle Matinelle; in marg.: *Le matinelle* listesso, che il cugno Tantillo, Riv. 5242: D,17. ~ a Serralta nel luogo d(ett)o *Le Matinelle*; in marg.: *Le matinelle*, stesso che manche di noce di castro, Riv. 5244: G,40. // nel luogo d(ett)o *le matinelle*⁽³⁾, CO: 167v.-168; nel luogo d(ett)o *le Matinelle*⁽³⁾, *Ib.*: 175v. = **alle matinelle**: possiede *alle Matinelle*⁽⁶⁾, Squarc.: 240v. ~ *alle Matinelle*; in marg.: *Le matinelle* listesso, che il cugno Tantillo, Riv. 5242: D,17. // un territorio a Serralta *alle Matinelle*⁽⁶⁾, CO: 43v. = **matinelle**: aSerralta al Vallo veni tuccio o *Matinelle*, Squarc.: 400v. ~ in marg.: Varra naura ò

Matinelle, Riv. 5245: R,97. ~ in marg.: Vallo Venetuccio o *Matinelle*, Riv. 5247: 20. // a Serralta, o *Matinelle*⁽²⁾, CO: 136. // *Matinelle*⁽²⁾, CP-P: 131. = **alle matenelle**: Terr(en)o con prato, e Casaleno *alle Matenelle*⁽⁶⁾, Squarc.: 366.

Per il suff. *-ello, -ella*, v. Rohlfs 1969, §1082.

Anche per questo toponimo abbiamo alternanza nella resa della centralizzata pretonica fra la *-i-* dei testi letterari, v. Maturi 209, 234-235, e la *-e-* più vicina all'orale.

lo carraro* d.lle matinelle: confina [...], *elo carraro d(e)lle Matinelle*, Squarc.: 239.

alla destra* delle matenelle: Terr(en)o *alla destra delle Matenelle*, Squarc. 376v.; Terr(en)o *alla destra d'lle Matenelle*, *Ib.*: 387v.

alle destre delle matinelle: possiede *alle destre delle Matinelle*, Squarc.: 240. // un Terr(en)o sem(inato)rio a Serralta *alle destre delle Matinelle*⁽²⁾, CO: 249v.-250; *alle destre delle Matinelle*, CO: 377. // *alle destre d'lle Matinelle*, CO: 322v.-323.

al piano* delle matinelle: Ter(rito)rio a Serralta *al piano d'lle matinelle*⁽²⁾, Squarc.: 336v. // li qui sotto s(cri)tti terratorj a Serralto, [...]. Un'altro pezzo *al piano delle matinelle*, CO: 157v.

Matino v. *Matina*.

Mattinata v. *Matina*.

mazzarossa: Ter(rito)rio alla serra dell'Occhino listesso, che *Mazzarossa*⁽²⁾, Squarc.: 331v. // nel luogo d(ett)o *Mazzarossa*, CO: 248v. // *Mazzarossa*⁽⁵⁾, CP-P: 9. = **mazza rossa**: in marg.: Serra d'occhi listesso che *Mazza Rossa*, Riv. 5241: A,32. ~ nel luogo detto *Mazza rossa*; in marg.: a *Mazza rossa* listesso che l'ontrato, Riv. 5243: F,7. ~ in marg.: Scorzo, ò *Mazza Rossa*, Riv. 5247: Ec.,21. // altro territorio alla Serra d'occhi, o *mazza rossa*, CO: 19v.; nel luogo detto *Mazza rossa*, *Ib.*: 462. = **a mazzarossa**: Ter(rito)rio *aMazzarossa*⁽⁸⁾, Squarc.: 342; Altro Terr(en)o *a mazzarossa*⁽⁴⁾, *Ib.*: 423v. // una vigna *a Mazzarossa*⁽¹²⁾, CO: 55; *aMazzarossa*, *Ib.*: 112v.; *a mazzarossa*, *Ib.*: 433. = **a mazza rossa**: possiede *a Mazza Rossa*⁽¹⁰⁾, Squarc.: 313; vigna, *a mazza Rossa*, *Ib.*: 338; Ter(ren)o *a Mazza rossa*⁽²⁾, *Ib.*: 338; Terr(en)o *a mazza rossa*, *Ib.*: 425. ~ in marg.: *Mazza Rossa* ò ontrato, Riv. 5242: C,1. ~ in marg.: *a Mazza rossa* listesso che l'ontrato, Riv. 5243: F,7. ~ *a mazza rossa*, Riv. 5245: N,45. // *a mazza rossa*⁽³⁾, CO: 179; *a Mazza rossa*⁽³⁾, *Ib.*: 409; *a Mazza Rossa*⁽³⁾, *Ib.*: 437v.; *a mazza Rossa*, *Ib.*: 442. = **à mazzarossa**: e pro(pri)o *à Mazza Rossa*, Squarc.: 313v.;

Probab. un soprannome.

màza sf. 'il «torno»; AIS 1211; 2. 'strumento con quale si compie l'operazione di maccare il lino prima della gramolatura o scopolatura', AIS 1498; 3. *màzza* 'mazza, lungo e robusto bastone'; DDPT 209; REW 5424 *mattea.

È probabile che *rossa* non indichi il colore, ma sia un *grossa*, da *γròssē* agg. 'grosso'; DDPT 108 s.v. *γròsē*, AIS 184; REW 3881 *grössus* in cui la velare fricativa è caduta, con effetto paremiologico; v. **a macchiarossa**.

a mazzarotta: Vig(n)a e vacante a *Mazzarotta*, Squarc.: 401v.

Potrebbe essere un soprannome se da ‘mazza rotta’;
rróttë part. pass. ‘rotto’, da *rómbë* tr. ‘rompere’; DDPT 321; REW 7442 rümpëre.
Ma cfr.

“**Mazzaròtto**. Da una voce veneta *mazzaròt* nome di un folletto dei boschi [(...)] o eventualmente dalla base di *Mazzaro* [(...)] con il suffisso *-otto*; il cognome appartiene al Veneziano [...]; è registrato anche in Piemonte”. CI II 1099¹²⁹.

mbèrë avv. ‘giù, in basso’; DDPT 211; REW 4328 ĩn + REW 6438 pëde.

mbónda ‘in punta, in fondo’; termine in uso nel dialetto di Picerno anche se non registrato da DDPT; v.

“*mbónd* (muH, to), *mbúnd* (alu, ch, to), avv. *in punta, all’estremità*”. NDDDB 5227.

“**Mediante**¹ [part. pres. di *mediare*], agg. Ant. Che sta al centro, che occupa un posto di mezzo, intermedio; interposto, inframmezzato [...]”. GDLI IX, 1013.

--- MELETTE

alle melette: *alle Melette*⁽²⁾ possiede un Terr(en)o, Squarc.: 314v. // un terr(en)o *alle Melette*, CO: 433. = **le melette**: possiede nel luogo d(ett)o *le Melette*, Squarc.: 314v.
mélë sm. ‘1. ‘melo, pomo (*Pirus malus*)’, AIS 1260-1262; 2. ‘mela’; DDPT 216-217; REW 5272 mēlum (gr).

Con il suff. *-etto*, per cui v. Rohlfs 1969, §1141-a, che ne dice: “[...] deriva da un -īctum, che in latino troviamo in *filīctum* ‘felceto’, *salīctum* ‘salceto’, continuati dai diffusi toponimi *Filetto*, *Saletto*. Da qui si è poi esteso ad altre parole, in particolare a nomi di piante. Lo si trova soprattutto nell’estremo Mezzogiorno, [...]. In Calabria si presenta spesso in toponimi, [...]”.

alli meletti: Ter(rito)rio *alli Meletti*, Squarc.: 331v. // altro Territorio *alli Meletti*, CO: 19v.

“Mendola, f. (Gorg.). *Mandorla*. La coltivazione del mandorlo non è particolarmente diffusa nella regione; essa è presente comunque soprattutto nel Materano [...]. Il toponimo «Mendola» compare una sola volta nelle carte topografiche, identificando un mandorleto nei pressi di Gorg. [(...)]”. Arena 1979, 108.

mènnëla sf. 1. ‘mandorlo (*Amygdalus Communis*)’; DDPT 218-219 s.v. *mènnëlä*, AIS 284; 2. ‘mandorla’; REW 436 amyndala.

--- LA MENSA VESCOVILE

la mensa: confina colli beni di S. Croce, p(e)r sopra l’acqua della Forra, la Valle delli Fiuri, *la Mensa*⁽²⁾, Squarc.: 314v.

Ci troviamo di fronte alla consueta forma abbreviata.

¹²⁹ Il cognome, con ‘z’ dolce e tonica aperta, risulta a chi scrive presente a Napoli.

Cfr. “MENZA. Il termine sta ad indicare i beni della Mensa Vescovile, ovvero il patrimonio posseduto o gestito dal vescovado potentino, [...]”. Perretti 2002, 174.

la mensa vescouile: conf(i)na la Chiesa, *ela Mensa Vescouile*⁽³⁾, Squarc.: 311.

= **la mensa vescovile:** confina *la Mensa Vescovile*, Squarc.: 314v. = **la mensa**

uescovile: confina *la Mensa Uescouile*⁽³⁾, Squarc.: 317. = **la me'sa uescouile:**

conf(in)a la Strada di Potenza, *ela Me(n)sa Uescouile*, Squarc.: 317v. = **la menza**

vescovile: confina *la Menza Vescovile*, Squarc.: 324. // conf(in)a *la Menza*

vescovile⁽²⁾, CO: 496v. = **menza vescovile:** co(n)f(in)a [...], e *Menza vescovile*⁽³⁾, CO:

464v.

Alcune varianti hanno la fricativa sonorizzata per effetto della nasale, fenomeno dell'oralità.

la mentana: possiede un Orticello nel luogo d(ett)o *la mentana*, Squarc.: 251; in d(ett)o luogo *la Mentana*, *Ib.*: 251. = **alla mentana:** possiede *alla mentana* un Orticello, *Ib.*: 251.

mèzzë prep. ‘in mezzo a’; DDPT 223; REW 5462 *mëdius*.

“**Mèzzo**, [...]. 46. In locuz. con valore prepositivo. [...]. *In mezzo*: nel centro, nella parte centrale. [...]. = Da *mèzzo*¹”. GDLI X, 322-332.

--- MICHELE, -A

alla macchia* michele: possiede *alla Macchia Michele*, Squarc.: 318v. ~ *alla Macchia Michele*; in marg.: Macchia di Michele ò S. Fantino, Riv. 5247: Ch.,6.

// terrat(ori)o *alla Macchia Michele*⁽⁴⁾, CO: 145v. = **a macchia michele:** Ter(re)no a

Macchia Michele⁽²⁾, Squarc.: 354; terr(en)o a *macchia Michele*, *Ib.*: 424. // un

Terr(en)o a Sem(inato)rio a *macchia Michele*, CO: 223. = **macchia michele:**

Terr(e)no a Cauceglia, o *Macchia Michele*, Squarc.: 374v. // a macchia rossa, o

Macchia Michele, CO: 262v. = **macchiamichele:** Terr(en)o arborato a

macchiaRossa, o *macchiaMichele*, Squarc.: 378v. = **macchia di michele:** in marg.:

Cauceglia ò *Macchia di Michele*, Riv. 5245: M,2. ~ in marg.: *Macchia di Michele*

stesso che Macchia di Rossa, Riv. 5245: N,20. ~ in marg.: *Macchia di Michele* ò S.

Fantino, Riv. 5247: Ch.,6.

macchia di michela: in marg.: *Macchia di Michela* stesso che Macchia di Rossa, Riv. 5245: N,19.

Dal nome proprio, il cui uso è coevamente attestato; molto probab. l'alternanza fem/masch. deriva da una ricostruzione della centralizzata finale a volte influenzata dalla -a di ‘macchia’.

Michela Marsico an. 36, CO 5240, 75 (1753).

Michele Cataldo d'an. 30, CO 5240, 61v. (1753).

“**Michele** [...] – **Michela** [...]. [...]. Il culto, affermatosi prima in Oriente, si diffuse in Occidente a partire dal V secolo, e ancora più dal VI, in seguito alle apparizioni sul Gargano [...], dove poi sorse il noto santuario, meta di pellegrinaggi

durante tanti secoli, e sul mausoleo di Adriano, denominato per questa ragione anche «Castel S. Angelo». I Longobardi lo scelsero come loro protettore, [...]. La presenza sul territorio lo qualifica come nome d'impronta nettamente meridionale: [...]". NPI II, 883-885.

Ma non mancano le attestazioni come cognome:

“**Michèle, [...]**. Da *Michele*, nome di origine ebraica dal significato di ‘chi [è grande, potente] come Dio?’, [...]; ben documentato come nome di persona nelle carte medievali, risulta impiegato come cognome in attestazioni quali ad esempio *nicolao michaelis de maiaso* del 1485, [...] in carte friulane [De Stefani 2003]. Il cognome *Michele*, poco frequente, è abruzzese e meridionale peninsulare, a Scoppito-Aq, nel Benventano, nel Potentino, ecc. [...]”. CI II, 1124.

“Molino, m. (reg.). Der.: mulinara (reg.). *Mulino*. Utilizzati per la macinazione del grano, sono ancora oggi localizzati esclusivamente nei pressi dei corsi d'acqua, in quanto fino a tempi relativamente recenti erano azionati dalla forza motrice dell'acqua. Per tale motivo si trovano sempre fuori dei centri abitati, anche se nelle loro immediate vicinanze. [...]”. Arena 1979, 109.

mulinē sm. ‘mulino’, AIS 252; DDPT 230; REW 5644 *mōlīnum.

lu mulinē mulino IG-Pi.

--- II MOLINO

al molino*: possiede *al Molino*⁽¹²⁾ una Vigna, Squarc.: 247. ~ *al Molino*; in marg. Il Molino l'istesso che fiumara, Riv. 5241: A,43. ~ *al Molino*; in marg.: S(anta) Lucia, ò Moleno, Riv. 5247: 46. // un'altra vigna *al Molino*⁽¹¹⁾, CO: 26. = **il molino**: nel luogo d(ett)o *il molino*, Squarc.: 248. ~ in marg. *Il Molino* l'istesso che fiumara, Riv. 5241: A,43. ~ in marg.: *Il Molino* listesso che la fiumara, Riv. 5243: F,66. ~ in marg.: S(anta) Lucia Listesso *il molino*⁽²⁾, Riv. 5243: F,7. = **molino**: vig(n)a a Viapiana, o *Molino*⁽²⁾, Squarc.: 406v. ~ in marg. Fiumara, ò *Molino*, Riv. 5244: G,21. ~ in marg.: *Molino*, ò presa di S(anta) M(ari)a, Riv. 5245: N,3; in marg.: Via piana ò *molino*, *Ib.* 5245: N,78. ~ in marg.: Fiumara, ò *Molino*, Riv. 5246: R,21.

~ a S.Lucia; im marg. Santa Lucia, ò *Molino*⁽²⁾, Riv. 5247: Ec.,14. // a viapiana, o *Molino*, CO: 304. // *Molino*⁽³⁾, CP-P: 98. = **moleno**: Vigna a via piano (sic), o *Moleno*, Squarc.: 389v. ~ in marg.: Margellonco in uno *Moleno*, Riv. 5244: G,1. ~ in marg.: Via piana, ò *Moleno*, Riv. 5246: R,13. ~ in marg.: S(anta) Lucia, ò *Moleno*, Riv. 5247: 46; in marg.: Via piana, o *Moleno*, Riv. 5247: 50. // a S(anta) Lucia, o *Moleno*⁽²⁾, CO: 387. = **al moleno**: *al Moleno*; in marg.: Il Molino listesso che la fiumara, Riv. 5243: F,66. ~ *al Moleno*; in marg.: Margellonco in uno Moleno, Riv. 5244: G,1. // sopra La vigna *al Moleno*⁽⁴⁾, CO: 26v. = **il moleno**: nel luogo d(ett)o *il Moleno*, CO: 407v. = **mulino**: Vig(n)a a S. Lucia, o *Molino*⁽²⁾, Squarc.: 351. = **il mulino**: al luogo d(ett)o *il Mulino*, CO: 399v.

La variante ‘moleno’ è forse effetto di ipercorrezione.

la strada* d'el molino: *ela Strada d'el molino*, Squarc.: 248. = **colla strada d'el molino**: *colla Strada d'el Molino*, Squarc.: 250v.

Attualmente è: **la strata rē lu mulinē** fs; m. 620; 5E, F. 199 IV NE. ‘strada’. Strada che conduceva al mulino della Fiumara, *la hiumara rē pēciernē*. PICERNO 2001, 83.

uia* d’l molino: confina [...], e *uia d’l molino*, Squarc.: 247.

la foce del molino: co(n)f(in)a *la foce del Molino*, CO: 1.

Cfr. “**fuiše**, sf. (ligure: Pigna), ‘sorgente’: *fuiše d’àiğa* ‘sorgente d’acqua’; (campano, a San Donato. *focē*), ‘precipizio, dirupo’. Dal latino **fōce* per *fauce* tanto ‘fauci’ quanto ‘foce’. [REW; Merlo 1941-57; REWS]”. DIDE 210¹³⁰.

la presa* d’l molino: confina la fiumara, e *la presa d’l Molino*⁽³⁾, Squarc.: 246v.; confina [...], e *la presa del molino*, *Ib.*: 246v. // co(n)f(i)na [...], e *la Presa del molino*, CO: 39; e *la presa del Molino*⁽³⁾, *Ib.*: 204v.; e *la Presa del Molino*⁽³⁾, *Ib.*: 319v. =

colla presa d’l moleno: conf(in)a *colla Presa d’l Moleno*, CO: 395v.

sotto* la presa d’l molino: un Ischitello *sotto la presa d’l Molino*, CO: 271v.

alli molini: Vig(n)a, e vacante *alli Molini*, Squarc.: 412.

---IL MONACO

la fontana* del monaco: un terrat(ori)o [...] co(n) massaria di fabrica dentro e prato nel luogo d(ett)o *la fontana del monaco*, CO: 185v-186.

Potrebbe trattarsi, oltre che di un riferimento preciso anche se non più riconoscibile, più che di un cognome di un soprannome.

mònəyē sm. 1. ‘frate’, AIS 797; DDPT 227; REW 5654 *mönächus*.

“MONACO: ATTI DEM. NOT. TENUTE. Masseria del Monaco. Matrice Regj Demanj. Capacità tom. 81, Confini: *A ponente, Cerreta della SS. Trinità; a borea, Bosco di Ruoti e terre di S. Gerardo; a mezzogiorno, idem di S. Luca e S. Gerardo; a ponente, li Foi*. [...]”. Perretti 2002, 183; dalla descrizione dei confini si capisce che il sito si trovava nei pressi del confine per cui potrebbe riferirsi al sito attestato per Picerno.

“**Mònaci**, [...], **Mònaco**. Da *monaco* con riferimento a condizione religiosa, o impiegato come soprannome [...]. *Monaco* è il 143⁰ cognome italiano per frequenza [...] e risulta prevalentemente meridionale: [...]”. CI II, 1148.

alla serra* d’l monaco: possiede *alla Serra d’l Monaco*⁽⁵⁾, Squarc.: 242.

// li seguenti ter(rito)ri nel Tenimento di Serralta [...]. Un’altro *alla Serra d’l Monaco*⁽³⁾, CO: 130. = **la serra del monaco:** confina [...], *la serra del Monaco*, Squarc.: 243v. ~ in marg.: Preta rampone Listesso che *la serra del Monaco*, Riv. 5244: G,59. = **serra d’l monaco:** Terr(en)o alla preta gambone, o sia *Serra d’l Monaco*, Squarc.: 363.

¹³⁰ Neppure il GDLI registra s.v. **Fōce** il significato di fuoruscita dell’acqua che fa funzionare il mulino e che non si trova attestato né in DDPT né in NDDDB né in NDDC né nel DE RITIS o in altri dizionari napoletani; forse è una scelta del rivelante; a Picerno il luogo dove l’acqua cadeva e faceva funzionare l’ingegno si chiamava *lu mfèrnē*; a chi scrive sembra che poi l’acqua passasse alla *varchèra*.

sopra* il monastero: Una vigna co(n) vacante nel luogo detto *sopra il Monastero*, CO: 463v.

“**Monastèro**, sm. Residenza di religiosi (monaci, canonici regolari, monache), costituita per lo più da un complesso di costruzioni, a cui sono anche annesse estensioni di terreno, [...]. = Voce dotta, lat. tardo *monasterium*, dal gr. μοναστήριον, deriv. da μοναστής ‘monaco’”. GDLI X, 767-768.

monenda: in marg.: Cauallariza ò *Monenda*, Riv. 5247: 40.

--- LA MONTAGNA

alla montagna*: possiede *alla Montagna*⁽²⁴⁾, Squarc.: 309. ~ *alla Montagna*; in marg.: Montagna stesso che sotto la scesa, Riv. 5243: F,71. ~ *alla Montagna*; in marg.: Montagna, o ripe di Malue, Riv. 5245: N,51. ~ *alla Montagna*; in marg.: Mont(a)gna prop(ri)o a ripe di Malue, Riv. 5247: Ec.,16; *alla Montagna*; in marg.: Montagna ò cugno Manfreda, Riv. 5247: Ch.,18. // Un territorio *alla Montagna*⁽¹⁸⁾, e ripe di Malva, CO: 25; un terrat(ori)o sem(inato)rio *alla montagna*, *Ib.*: 173v. = **alla mont.gna:** Terr(en)o *alla Mont(a)gna* alla valla Coppolone, Squarc.: 421. ~ in marg.: *Mont(a)gna* prop(ri)o a ripe di Malue, Riv. 5247: Ec.,16. = **la montagna:** possiede in d(ett)o luogo cioè *la Montagna*⁽²⁾, Squarc.: 309v. ~ in marg.: *Montagna* stesso che ripe di malua, Riv. 5241: A,41. // nel luogo d(ett)o *la Montagna*⁽²⁾, CO: 413v. = **montagna:** in marg.: *Montagna* stesso che sotto la scesa, Riv. 5243: F,71. ~ in marg.: *Montagna*, o ripe di Malue, Riv. 5245: N,51. ~ in marg.: *Montagna* ò cugno Manfreda, Riv. 5247: Ch.,18. // ed *Montagna*, CO: 373v. = **della montagna:** in d(ett)o luogo *della Montagna*, CO: 499v.

Dall'indicatore geografico si è avuto anche un cognome; cfr.

Ant.^o Montagna d'an: 66. ch.c. c., CO 5240, 40v. (1744).

la strada* della montagna: confina *lastrada della montagna*, Squarc.: 308v. // co(n)f(in)ala *strada della Montagna*, CO: 499.

al piano* della montagna: *alpiano della Montagna* un terr(en)o, Squarc.: 311v.; Ter(ito)rio *al Piano d'ella Montagna*⁽²⁾, *Ib.*: 338; Ter(ito)rio *al piano d'ella Montagna*, *Ib.*: 350. // un Territorio *al Piano della Montagna*, CO: 57; *al Piano d'ella Montagna*⁽²⁾, *Ib.*: 125.

montara: Vigna a Viapiana, o *Montara*⁽⁴⁾, Squarc.: 338v. ~ in marg.: Cauallarizza o *Montara*, Riv. 5245: M,12. // un'orto alla Cavallarizza, o *Montara*⁽⁶⁾, CO: 247.

= **alla montara:** Orto *alla Montara*⁽¹⁰⁾, Squarc.: 340. // una vigna e vacantale *alla montara*⁽²⁾, CO: 180v.; un orto *alla Montara*⁽⁵⁾, *Ib.*: 250v. = **la montara:** sopra via piana, o *la Montara*, CO: 255. = **montada:** in marg. Calancone ò *Montada*, Riv. 5246: U,1. ~ in marg.: Via piana ò *Montada*, Riv. 5247: Ec.,6. = **la montada:** in marg.: Via piana l'istesso che *la Montada*, Riv. 5241: B,23. // nel luogo d(ett)o *la Montada*, CO: 408v. = **alla montada:** in marg.: sito *alla Montada*, Riv. 5245: N,10. // una vigna *alla Montada*⁽⁶⁾, CO: 102.

Montata, sf. “[...]. 3. Accoppiamento, monta (di un animale). Landino (Plinio 168: “[...]). [...]”. = Femm. sostant. di *montato*”. GDLI X, 850-851.

L’etimologia è giustificata dalla utilizzazione del sito, che risulta corrispondere a ‘Cavallarizza’; cioè il luogo dove si allevavano i cavalli. La prima forma attestata corrisponde alla fonetica del dialetto di Picerno dove *-d-* primaria o secondaria passa a *-r-*; c’è fra le varianti anche la forma ‘Montada’, part. pass. sostantivato da ‘montare’, con la *-t-* della desinenza participiale sonorizzata, secondo la fonetica settentrionale, non sappiamo se ricostruita.

--- MONTE CARUSO

múndë* carósë*, top. ‘Monte Caruso’; DDPT 231 s.v. *múndë*; REW 5664 monte.

Attualmente è: **lu mónďë carusë** ms; m. 650; 3D, F. 199 IV NE; ‘monte’. Ci sono alcuni frutteti e vigneti. PICERNO 2001, 70.

serra* di monte carosa: e *Serra di monte Carosa*, Squarc.: 430.

Interessante l’apposizione al femminile in accordo con ‘*serra*’ e con correzione della ‘*u*’ metafonetica.

--- MONTEGRANARO

Si riuniscono sotto questo lemma alcuni toponimi che, in base alla fonetica locale per cui *-l-* e *-d-* (sia primaria che secondaria) > *-r-*, possono riferirsi, attraverso reinterpretazioni e paretimologie, ad una medesima base etimologica. Per di più nella fonetica del dialetto di Picerno la fricativa velare sonora in posizione intervocalica diventa evanescente e può addirittura sparire; le vocali pretoniche si centralizzano per cui è stata possibile una reinterpretazione del toponimo orale sia come ‘Monte (G)ranaro’ sia come ‘Monte Lanaro’, sia come *mónďë rënarë*; ma anche la forma orale potrebbe essere una reinterpretazione¹³¹.

monte*granaro: *Monte granaro*, CP-P: 47.

REW 5664 monte + REW 3839 granārium.

Cfr. “**Monte granaro** (Ap). “[...]. Attestato anche in *RDMarchia* (Fermo) aa. 1290-1292 [...], il toponimo è un composto di → MONTE e di un derivato del latino *granārium*, che, in questo caso, può indicare tanto un luogo di conservazione, quanto di produzione di grano”. DTI 416-417.

múndë rënarë, top. ‘Monte Denaro’; DDPT 231 s.v. *múndë*; REW 5664 monte + *dēnārius*.

Attualmente è: **lu mónďë rënarë** ms; m. 650; 2D, F.199 IV NE. IGM MONTE DANARO. Monte tra il Pantano, *lu pandanë* e il Palazzo, *lu palazzë*. Presenza di alcuni frutteti e vigneti. PICERNO 2001, 70.

lu vaddónë rë mónďë rënarë ms; m. 620; 2D, F.199 IV NE. ‘torrente’. PICERNO 2001, 94.

Nei Catasti abbiamo:

¹³¹ La paretimologia potrebbe essere stata innestata dalla pastorizia ovina.

à montelanaro: possiede *à Montelanaro*⁽²⁾, Squarc.: 303v. ~ *à montelanaro*⁽²⁾; in marg. Montelanaro listesso che il pantano⁽³⁾, Riv. 5241: A,21. = **a montelanaro:** *a Montelanaro*⁽⁷⁾ l'istesso che il pantano, Squarc.: 330v. ~ *a Montelanaro*; in marg. montelanaro l'istesso che Pantano, Riv. 5241: B,1. // un territorio *a Montelanaro*⁽¹⁶⁾, CO: 13. = **a montolanaro:** Ter(rito)rio coⁿ alberi di querce a *Montolanaro*⁽⁵⁾, Squarc.: 334. = **montelanario:** in marg.: barrade, *ò montelanario*, Riv. 5245: N,84. = **a monte lanaro:** Vigna e Territorio *a monte lanaro* o Pantano, Squarc.: 397. // un territorio arborato di quercie *a Monte Lanaro*⁽³⁾, CO: 36. = **monte lanaro:** nel luogo (sic) d(ett)o *Monte lanaro*; in marg.: Montelanaro, stesso che Vallocaro, Riv. 5247: 7. = **montelanaro:** in marg. *Montelanaro* listesso che il pantano⁽³⁾, Riv. 5241: A,21; in marg. *montelanaro* l'istesso che Pantano, *Ib.*: B,1. ~ in marg.: *Montelanaro*, stesso che Vallocaro, Riv. 5247: 7. = **a mo'telanaro:** una macchia di quercie a *mo(n)telanaro*, CO: 163.

-lanaro è forse riferito paremiologicamente a 'lana', v. *rānā* sf. 'lana' (Pi, AIS 1077), DDPT 309, REW 4875 lana. Con *-aio, -aro*, v. Rohlf's 1969, §1072.

Il riferimento a 'pantano' mi sembra che conforti l'ipotesi che si tratti sempre del medesimo sito.

a montelanara: un ter(ren)o *a Montelanara*, Squarc.: 324

a montelano: Macchia di cerque a *Montelano*, Squarc.: 385.

Non sappiamo se si tratti di una forma abbreviata o di un errore di scrittura.

la strada* uà a montelanaro: confina [...], *ela strada uà a Montelanaro*, Squarc.: 303v. = **strada va a montelanaro:** ter(rito)rio [...], e *strada va a Mo(n)telanaro*, Squarc.: 430.

monte*grande: *Montegrande*, CP-P: 47v.

REW 3842 grandis.

monte*graro santaniello: *Montegraro Santaniello*, CP-P: ???¹³².

Un cognome. V. MONTEGRANARO.

“**Santaniello.** Può collegarsi al toponimo napoletano *Sant'Agello*, comune della Penisola Sorrentina, ma *Sant'Aniello* è nome che si ripete per altri nomi di località minori e luoghi di culto, riflette la forma locale *aniello* per *agnello* come simbolo di Cristo e del suo sacrificio per l'umanità [De Felice 1978]. Il cognome si presenta numeroso a Napoli, [...], e altrove in Campania; [...].” CI II, 1514.

montelengone: *Montelengone*, CP-P: 47. = **montelangone:** *Montelangone*, CP-P: 48v.

Probab. un cognome; cfr.

“**Monteleóne, Monteleóni, Montelióne, Montoleóne.** All'origine vi è il frequente toponimo *Monteleone*, presente in numerose regioni. [...]. *Monteleone* è un diffuso cognome siciliano e calabrese [...], ma abbonda anche nelle province di Taranto [...] e di Bari [...], estendendosi fino a quella di Salerno, [...]. Alla base è in gran parte il

¹³² Il dato manca nella scheda.

toponimo *Monteleone* (di Calabria), precedente denominazione fino al 1928 di Vibo Valentia; nel Meridione peninsulare alla diffusione del cognome può aver contribuito anche Monteleone di Puglia, nella provincia di Foggia. [...]”. CI II, 1155.

a monteleveto: in casa d'affitto [...], sita a *Monteleveto*, seù la Pietà, CO: 251v. = **a monteloveto:** in casa dotale a *Monteloveto*, CO: 211. = **al mont'oliveto:** in casa prop(ri)a al *Mont'Oliveto*, CO: 114v.

Il riferimento è al 'Monte Oliveto' o 'Monte degli Ulivi', in, fra gli altri, Matteo 21.1; il riferimento è ribadito dal nome alternativo, 'la pietà', che allude anch'esso alla Passione del Cristo. Le prime due varianti mostrano come il toponimo non fosse compreso nel suo significato etimologico¹³³.

“**Olivéto**, sm. [...]. = Dal lat. *olivētum*, da *olīva* 'olivo'. GDLI XI, 879-880.

montrato: un altro terrat(ori)o nel luogo d(ett)o *Montrato*, CO: 501. V. però **montara**.

“Morena, f. (Mol.). *Diga costruita con pietre, fascine e travi di legno, al fine di prosciugare il terreno.* [...]”. Arena 1979, 110.

alle morene*: Ter(rito)rio *alle Morene*⁽²⁾, Squarc.: 339v.

È probab. che il toponimo riprenda l'indicatore geografico, non attestato in DDPT né in NDDB.

Anche cognome; cfr.

“**Morena** a Potenza, Sala Consilina, Teggiano, anche cal. sic. nap. e nel Salento, *Moreno* cogn. in Spagna, *Morena* f. sec. XI in Francia (Morl. II, 77): cfr. spagn. *moreno* 'bruno', 'nerino'; v. *Amoreno, Amarena*”. Rohlf's 1985, 137.

--- MORSINO

morsino: al piano Morsino; in marg.: *Morsino*, ò Serra di S(an) Gio(vanni), Riv. 5247: Ec.,26.

Anche qui una forma riassuntiva.

“**Morsini** cg. CT (anche NA): dim. di *Morso*”. DOS 1071.

La forma scritta potrebbe però anche coprire una forma orale con centralizzata pretonica non avvertita e magari corrispondere a

“**Morosìn, Morosini, Morosino.** Dal personale *Morosino* per alcuni tratto da *Maurizio* > *Maurigio* > *Morigi*, per altri da *Amoroso*; un *Maurocenus* è documentato, nel 933, [...], un *Domenico Morosini* è eletto doge nel 1148, [...], nel XIV secolo a Venezia *Nicolò Moresini*, [...]. *Morosino* è rarissimo in Piemonte e sparso”. CI II, 1166.

al piano* morsino: *al piano Morsino*; in marg.: Morsino ò Serra di S(an) Gio(vanni), Riv. 5247: Ec.,26.

¹³³ Forse la dizione 'Montoliveto' fa riferimento all'Ordine degli Olivetani, benedettino, fondato nel 1313 a Monte Oliveto Maggiore presso Siena che ebbe grande diffusione e grande importanza per il rifiorire del culto liturgico e per l'arte della miniatura e della scultura in legno.

mulinë v. Molino.

lu mulinë v. Molino.

lu mulinë* rë vattënnarë ms; m. 500; 6E, F.1 99 IV NE. ‘mulino’. Zona Madonna dell’Assunta, *la marònna rë l’assunda*. Mulino che porta il soprannome della famiglia di appartenenza. Pare che esistesse già nel 1800. PICERNO 2001, 70-71.

Un soprannome lo considera Nolè 1968, 100, nota 2: “[...]. Si possono ancora vedere i resti di un telaio per la lavorazione del lino presso il mulino dei Vattennare (Casale)”¹³⁴.

Per Caivano Bianchini 1977, 36-37, si tratterebbe invece di un toponimo: “All’inizio del sec. XIX, durante il decennio francese, Picerno era nota per i manufatti tessili. Il lino, prodotto nelle contrade di Serralta e del Marmo, era di «buona qualità». Di qualità «discreta» era la lana [...]. Erano efficienti, inoltre, una gualchiera¹³⁵ per la lavatura della lana ed una tintoria. Di queste attività oggi non rimangono che i ricordi tramandati dalle vecchiette ed un mulino che affiancava la gualchiera utilizzata per una delle ultime fasi della lavorazione della lana. Il nome di tale fase è entrato nella toponomastica della zona circostante al mulino stesso; infatti essa è denominata con l’appellativo di «Vatt’nar»”.

Romeo 2004, 179, parla specificamente del ‘molino di *Vattënnarë*, e cita con chiarezza ‘il vecchio *Vattënnarë*’ e poi ‘il povero *Vattënnarë*’, considerando *vattënnarë* appunto un soprannome di famiglia.

Abbiamo qui il suff. *-aio, -aro*, Rohlfs 1968 §1072.

mundàgna s.f. ‘montagna’; DDPT 231 s.v. *mundàgnä*, AIS 421; REW 5666 *mōntanea.

la mundagna la montagna IG-Pi.

múndë sm. ‘monte’; DDPT 231; REW 5664 monte.

a mmundë loc. ms. ‘su, verso l’alto’; DDPT 231 s.v. *múndë* ‘ad montem’ REW 5664 monte.

“**Mura**², sf. Dial. Muro di cinta. [...]. = Forma femm. di *muro*; cfr. «Studi di lessicografia italiana» II (1980), [...]”. GDLI XI, 93.

“MURA. Il toponimo “fuori le mura” è ricorrente in diversi documenti sette-ottocenteschi, per individuare le piccole proprietà sparse appena al di fuori delle mura

¹³⁴ Negli anni ’80 del secolo scorso, quando chi scrive procedeva alle ricerche per il *Dizionario*, usufrui delle competenze di un Casale di questa famiglia per la terminologia del mulino ad acqua, dismesso da qualche decennio.

¹³⁵ Nel dialetto del finitimo Tito abbiamo *battënniëru* sm. ‘gualchiera (Ti; qui solitamente mossa dall’acqua di un mulino)’; DDPT 440-441, per cui v. “*Vattëndëri*, sm. [...], ‘Gualchiera’. Voci da confrontare con lo spagnolo *batanero* ‘gualchiera’ e col provenzale antico *molin batan* di analogo significato; sono derivati dall’ar. *baṭṭān* ‘gualchiera’ [...] [Rohlfs 1959 e 1977; Pellegrini 1972]”. DIDE 459. Il termine in uso nel dialetto di Picerno è *la varchèra**.

cittadine che fino alla metà dell'800 erano coltivate ad orti, vigne e frutteti, [...]". Perretti 2002, 194-195.

mūrē sm. 'muro'; DDPT 232; REW 5764 *mūrus*.

sotto le mura* della bognotte: *Orticelle sotto le mura della Bognotte*, Squarc. 335v.

“**Murge.** Altopiano [...]. Il nome è accostato al latino *murex*, *-ices* ‘sasso acuto’ e ‘murice’, in base alle forme medievali: [...]. Ma vi è pure chi ritiene che si tratti di una parola prelatina del sostrato, in seguito accostata al latino (v. Rohlfs 1974a, 59); si ricorderà ancora che gli storici, in passato, ponevano in rapporto *Murgia*, *Morgia* col nome etnico dei *Μόργυτης* [...]. Il termine *murgia* è vitale come appellativo in Puglia, Lucania e Calabria per designare un rilievo montuoso, un'altura a tavoliere”. DTI 435.

“Murgia, f. (reg.). Var. e der.: murgitella (An.); morgia (Bal.). *Dosso di media altezza* (m. 300-600), *costituito quasi interamente da stratificazioni calcaree, profondamente fessurato per carsificazione*. Nel linguaggio usuale il t., che è particolarmente diffuso soprattutto nel Materano, assume anche il significato di rupe scoscesa o di terreno di nudo sasso”. Arena 1979, 111.

Cfr. infine “MURGIA. Il termine generalmente indica un avvallamento circondato da rupi scoscese; [...]”. Perretti 2002, 196.

la murgia* lunga fs; m. 950; 4L, F. 199 IV NE. Pendio. PICERNO 2001, 71.
+ *lúnghē* agg. ‘lungo’; DDPT 192; REW 5119 *lōngus*.

la murgia* rē piuddē fs; m. 950; 4L, F. 199 IV NE. Si trova nei pressi di ‘le Coste’, *lë ccòstë*. Pendio. PICERNO 2001, 71.
Probab. un soprannome.

muri* dell'abitato: un'orto alle Piaggie, conf(in)a con *Muri dell'abitato*, CO 133v.

N

nàndi v. **avanti**.

la nazzionala fs; m. 750; 6A, F. 199 IV NE. IGM S.S. 94 Strada. Questa strada collega con Salerno, in Campania. PICERNO 2001, 72.
Corrisponde a ‘strada statale’. ‘Nazionale’ è agg. da ‘nazione’.

nèvèra ‘fossa, sol. in montagna, dove, ricoperta di paglia e poi di terra, veniva conservata la neve per l'estate’; DDPT 245; REW 5936 *nive*.

“Neviera, f. (Acce., Cir., Col., Lag., Migl., Triv.). Var. e der.: nivera (Calve.); nevera (Vig.). *Fossa, per lo più artificiale, per raccogliere la neve e conservarla fino alla stagione estiva.* Collocate sempre al di sopra dei 1200 m ed esposte a settentrione, le n. sono costituite da ampie fosse con diametro di 10-20 m e profondità variabile da 4 a 15 m. In esse i *nevaioli* stivavano la neve battendola e ricoprendola con stuoie di paglia. L’operazione era ripetuta varie volte, in modo da avere diversi strati di neve e stuoie sovrapposti sì da prolungarne la durata il più possibile. Gli stessi nevaioli provvedevano a trasportare nei centri abitati, sul finire della primavera, la neve per la quale vi era richiesta per usi svariati. Il commercio della neve è rimasto attivo fino agli anni ’50; la diffusione dell’energia elettrica e del frigorifero l’ha fatto totalmente decadere”. Arena 1979, 111-112.

Cfr. “NEVIERA. La vendita della neve, in tempi antichi, era uno dei tanti “jus prohibendi”, ossia appannaggi dei feudatari o dei governi municipali, in molti comuni della Basilicata. [...]. Generalmente le neviere erano ricavate in fosse ampie, ove venivano stivati vari strati di neve pressata e ricoperta di spessi cumuli di paglia. Alcune di queste erano costruite in pietra o laterizi: [...]”. Perretti 2002, 199.

--- LA NEVIERA

la strada* della neuera*: confina *lastrada della neuera*, il bosco, Squarc.: 306. = **strada della niviera:** *Strada della Niviera*, Squarc.: 430.

la strada v̄ alla neviera: conf(in)a *la strada v̄ alla Neviera*, CO: 503.

u chiànë* dē la nēvèra, top., anche - **dē la nuvèna;** - **rē la nunèla;** DDPT 55-56 s.v. *chiànë;* **u chià dē la nēvèra,** top., anche - **dē la nuvèra,** anche - **dē la nēvèna;** DDPT 245 s.v. *nēvèra.*

Attualmente è: **lu chianë rē la nuvèna** ms; m. 1100; 3H, F. 199 IV NO. ‘nevera’. Pascoli e zona da diporto per pic-nic. PICERNO 2001, 54.

Si ha qui una interpretazione paremiologica verso ‘novena’.

È da sottolineare l’estrema varietà delle forme orali, con dissimilazioni e oscuramento della pretonica, anche rispetto ad un termine, come *nēvèra*, ben conosciuto, e, come mostra la spiegazione del toponimo, ancora in uso e ben compreso; circa la variante *u chià* - nel dialetto di Picerno i casi di caduta della nasale finale con vocale diversa da -a sono rari ma non assenti; non sappiamo se qui testimoni un uso linguistico, poi riassorbito o un’influenza del dialetto di Tito, dove il fenomeno è costante.

ngapë avv.; DDPT 139 s.v. *càpë* sm. ‘capo’; C. *ncàpë* prep. ‘su, nella parte superiore’, anche *ngapë*; REW 1668 + REW 4821 ïn.

--- NICOLA

la valle* nicola: confina *la valle Nicola*, Squarc.: 309v. = **valle nicolo:** terr(en)o [...], *Valle Nicolo*, Squarc.: 431v.

Può trattarsi di un nome personale, molto presente a Picerno, dove onora il santo patrono; cfr.

Nicola Fortunato d'an: 45. ch.c. c., CO 5240, 29 (1744)

più frequentemente nella variante *Nicolò*: *D. Nicolò di Meo* d'an: 45, CO 5240, 28 (1744).

“**Nicola** [...]. Variante tarda, ambigenere, di **Nicolao**; come evidenzia l'accentazione, rimonta alla forma originaria greca e bizantina *Nicòlaos*. Tra le prime attestazioni rinvenute si trova quella fiorentina del 1097 (Brattö 1953), ancora del tutto isolata. Il nome comincia a diffondersi nel Duecento, [...]. Ne rileviamo la circolazione in Piemonte ad Asti già nel 1182 [...]”. NPI II, 929-930.

Ma potrebbe trattarsi anche di un cognome.

“**Nicòla**. VARIANTI: [...], *Nicolò*, [...]. \ Diffuso in tutta l'Italia nel tipo base *Nicòla* [...], nel Sud ma anche in Toscana in quello *Nicolao* o *Nicolò*, [...]. Alla base è il nome *Nicòla* [...], diffuso in tutta l'Italia, e spec. nel Sud, per il prestigio e il culto che San Nicola di Bari, originario secondo la tradizione della Licia, ebbe anche in Occidente dopo che il suo corpo fu trafugato nel 1087 dall'Asia Minore e traslato a Bari. [...]”. DCI 177.

al vallo* nicola: ter(rito)rio alla Montagna *al Vallo Nicola*, CO: 321v.

“Noce, f. (reg.). Var. e der.: nocelle (reg.); nocito (reg.); nocara (Latr., Mol.). *Noce* (*Juglans regia*). La diffusione capillare del fitonimo rispecchia la ubiquitaria presenza della pianta, che compare nella regione non in formazioni numerose, bensì con individui isolati spesso imponenti. La sua importanza economica è pertanto assai scarsa e la produzione, legata soltanto allo sfruttamento delle piante sparse, è esigua (q. 14.200 nel 1978). Il fitonimo identifica quindi l'albero isolato, che caratterizza una determinata valle [(...)] o area e non la predominante specie arborea”. Arena 1979, 112.

nóšë s.f. ‘noce (*Juglans regia*)’, AIS 1297; DDPT 254; REW 8009 nūce.

--- LA NOCE

alle manche* di noce*: un'altro terr(en)o *alle manche di Noce*, CO: 213v.

al pantone* della noce: possiede *alpantone della noce*, Squarc.: 237; Altro *al Pantone d'ella Noce*⁽⁷⁾, *Ib.*: 341v.; Terr(en)o *al pantone d'ella Noce*⁽²⁾, *Ib.*: 360v. // altro territorio *al Pantone della noce*, CO: 67v.; Un pezzo [...] *al pantone della noce*⁽⁴⁾, *Ib.*: 157v.; *al Pantone d'ella noce*, *Ib.*: 209v.; *al Pantone d'ella Noce*, *Ib.*: 284v. = **pantone la noce**: à Serralta, et p(ro)rio *al Pantone la noce*. ~ in marg.: *Pantone la noce* listesso che il vallone di fumo, Riv. 5246: S,16. = **il pantone della noce**: in d(ett)o luogo *il pantone della noce*, Squarc.: 238v. = **pantone d'ella noce**: al vallone di fiume, o sia *pantono d'ella noce*, Squarc.: 356. ~ al vallone di Fumo; in marg.: Fumo L'istesso che *Pantono della Noce*, Riv. 5243: G,5. = **nel pantone d'ella noce**: *nel pantone d'ella noce*, Squarc.: 310v.

alli pantoni d'ella noce: nel tenime(n)to di Serralta, [...]. Un'altro *alli Pantoni d'ella Noce*, CO: 322v-323.

--- LA NOCE GIAMMETTA

alla noce*ciam'etta: Vig(n)a *alla Noceciam(m)etta*, o Pozzoguarino, Squarc.: 405. = **alla noce giammetta:** Terr(en)o *alla Noce giammetta*, o S. Martino, Squarc.: 388. ~ **la noce giam'etta:** *la noce giam(m)etta*; in marg.: noce giametta ò S(an) Martino, Riv. 5246: R,8. = **noce giametta:** in marg.: *noce giametta* ò S(an) Martino, Riv. 5246: R,8.

Dato il comune toponimo di riferimento è probab. che il successivo debba esserne considerata una variante:

a nocecian'etta: un'altra vigna [...] *a Nocecian(n)etta* o Pozzoguarino, CO: 388v.; un'altra vigna [...] *a Noceciannetta* o Pozzoguarino, *Ib.*: 388v. = **alla noce giannetta:** sopra la vigna *alla Noce Giannetta*⁽²⁾, CO: 450.

Probab. un cognome di cui non è agevole sapere quale fosse la variante originaria, *Giannetta* potendo essere un ipercorrettismo; abbiamo

“**ciammétti.** All'Aquila *Ciammetti* si colloca al r. 85 e figura anche a Roma. Verosimilmente dalla voce dialettale *ciamba* o *zamba* ‘gamba, zampa’ [DIDE], con il suffisso *-etto* e con assimilazione di *-mb-* > *-mm-*”. CI I, 465.

“**Giaméttta.** Dal nome di persona *Giàimo* (v. **Giàime**) o eventualmente di *Giaimi* ricondotto al francese *Aujame(s)* con il suffisso *-etto* [Caracausi 1993]; la distribuzione si articola in due nuclei principali: l'uno siciliano, con epicentro a Mazara del Vaglio-Tp; l'altro campano, specialmente Frattamaggiore-Na”. CI I, 854¹³⁶.

“**Giametta** cg. PA, TP a Marsala, [...], (anche NA), dim. f. di *Giami* o di *Giàimo*. [...]”. DOS 708-709.

“**Giannetta** cg. PA, TP: dim. di *Giamma*, o v. *Giannetta*”. DOS 710.

“**Giannetta** a San Mauro Forte: ‘figlio di Gianni’ (Giovanni)”. Rohlf 1985, 100.

le noce giannette: una vigna e vacantale [...] nel luogo dicesi *Le Noce giannette*, CO: 237.

a noce giannetto: vig(n)a e vacantale *a Noce Giannetto*, Squarc. 373v.

a noce* di aglio: un terr(en)o Sem(inato)rio *a Noce di Aaglio*, CO: 437.

Forse un soprannome. Cfr.

àglië sm. ‘aglio (*Allium Sativum*)’, AIS 1369; DDPT 17; REW 366 *allium*.

a noce* di castigo: Macchia di querce a *Noce di castigo*, Squarc.: 337; terr(en)o a *noce di Castigo*, *Ib.*: 359v.

Probab. soprannome; pur non essendo presente né in DDPT né in NDDDB il termine ‘castigo’ in dialetto è usato per indicare una persona fastidiosa, molesta; cfr.

“**Castigo**, sm. [...]. 3. Scherz. persona molesta o noiosa. [...]. = Deverb. da *castigare*”. GDLI II, 860.

¹³⁶ Il cognome è portato in oggi, per es., dal filosofo Sossio Giametta.

alla noce* d'lla differenza: Ter(rito)rio *alla Noce d'lla differenza*, o valle delli Salici, Squarc.: 430. = **alla nuce della differenza:** possiede *alla Nuce della differenza* un Terr(en)o, Squarc.: 305v. = **alle noce della differenza:** possiede *alle noce della differenza* un terr(en)o, CO: 498.

La variante *alla nuce della differenza* è un'ipercorrezione.

Cfr. **Differenza**, sf. “[...]. 5. Dissenso, contrasto, contesa, controversia, discordanza. [...]” = Voce dotta, lat. *diffērentia* [...]; il fr. *différence* è attestato nel XII secolo”. GDLI IV, 387-388:

nucédä sf. ‘nocciuola’; DDPT 256 s.v. *nucidä*, AIS 1302; REW 5980 *nucëola.

Sia a Picerno che a Tito il lemma indicante il frutto del nocciolo ha dato origine a toponimi; a Picerno il nome del frutto ci è attestato nella forma meridionale; così l’attestazione del DDPT e l’anteriore variante dell’AIS; in Rohlfs 1931, 33 per indicare il frutto nel dialetto di Tito abbiamo anche *nëciúola*; Rohlfs 1931, 33 e 65 ne sottolinea la settentrionalità e la presenza nei dialetti galloitalici siciliani. L’AIS VII C. 1302 ‘Il Nocciolo’ riporta questo tipo anche per i Punti 1 Brigels, 5 Ems, 14 Dalin, 22 Lavorceno, 31 Osco nella Svizzera Italiana, in genere per l’Italia settentrionale e per il P. 513 Piteglio (Firenze); il tipo ‘nocella’ è diffuso nell’Italia meridionale ed in Sicilia.

--- NOCELLA, -E

nocella*: Il Pantone della Nocella; in marg.: *Nocella* stesso che la strada borrhillo, Riv. 5243: F,70.

Solita forma riassuntiva. Abbiamo qui un fitonimo.

alle nocelle: un Ter(rito)rio con casa di fabrica dentro p(e)r uso di bovi, con orticello, ed alberi fruttiferi [...] *alle Nocelle*, CO: 320v.

Dalle citazioni successive sembra che il sing. ed il plur. si alternino; il riferimento a ‘fondone’ fa ritenere che con entrambe le varianti si indichi il medesimo sito.

all’aria* della nocella: possiede *all’aria della Nocella*⁽²⁾ Un terr(en)o di t(omol)a 5, Squarc.: 300; *all’Aria d’lla Nocella*⁽³⁾, *Ib.*: 394. ~ in marg.: fondone, ò *L’aria della nocella*, Riv. 5246: T,5. // al Piano di Baraggiano, o *L’aria d’lla Nocella*, CO: 301.

l’aria delle nocelle: in marg.: Piano Barag(ia)no o *L’aria delle nocelle*, Riv. 5245: N,72. = **nell’aira d’lle nocelle:** al Fondone *nell’Aira d’lle Nocelle*, CO: 362.

La variante *nell’aira d’lle nocelle* presenta in *aira* metatesi della vocale, come nell’orale dialettale.

al pantone* della nocella: possiede *al Pantone della Nocella*, Squarc.: 242; *al pantone della Nocella*⁽³⁾ possiede, *Ib.*: 242; a Serralta *al pantone d’lla Nocella*⁽²⁾, *Ib.*: 364v. ~ *Al Pantone della Nocella*; in marg.: Nocella stesso che la strada borrhillo, Riv. 5243: F,20. // Un’altro *al Pantone d’(e)lla Nocella*⁽³⁾, o strada borrhillo, CO: 130; un altro [...] *al Pantone della nocella*, *Ib.*: 198v.

al pantone delle nocelle: Terr(en)o *al Pantone delle Nocelle*, Squarc.: 366v. // *al pantone delle nocelle*⁽²⁾, CO: 178.

Oggi abbiamo: *lu vaddónë* rë la nucédä* ms; m. 650; 2D, F.199 IV NE. IGM VALLONE NOCELLA. ‘torrente’. Torrente nelle cui vicinanze vi sono piante di noci. PICERNO 2001, 92.

--- LE NOCETTE

nocette*: possiede nel luogo d(ett)o La Valle di Casacco, e *nocette*⁽²⁾, Squarc.: 302. // in d(ett)o luogo alla valle di Casacco, e *Nocette*, CO: 497v. // *Nocette*⁽²⁾, CP-P: 46v. = **le nocette**: in d(ett)o luogo *le nocette*, Squarc.: 303v.; *le Nocette*, Ib.: 303v. // in d(ett)o luogo *Le Nocette*, CO: 498. = **alle nocette**: Ter(en)o *alle Nocette*⁽³⁾, Squarc.: 427v.

Dalle indicazioni catastali sembra trattarsi di un toponimo che indica un luogo diverso dal toponimo precedente. Forse formato con il suf. *-etto*, *-ietto* per cui v. Rohlf s 1969, §1141a.

vallone* nocette: alla Serracandela, o *vallonenocette*, Squarc.: 430v.

lo vallone delle nocette: confina [...], e *lo Vallone delle nocette*⁽²⁾, Squarc.: 302. = ‘**l vallone delle nocette**: co(n)f(in)a [...], e ‘*l vallone delle Nocette*⁽²⁾, CO: 497v. = **col vallone delle nocette**: confina *col vallone delle nocette*, Squarc.: 303v. // co(n)fin

col vallone delle nocette: confina *col vallone delle nocette*, Squarc.: 303v. // co(n)fin *col vallone delle nocette*, CO: 498.

nóšë v. Noce.

O

--- L’ ‘OCCHIO’

alla serra d’occhi: *alla Serra d’occhi*; in marg.: Serra d’occhi listesso che Mazza Rossa, Riv. 5241: A,32. // altro Territorio *alla Serra d’occhi*, CO: 19v. = **serra d’occhi**: in marg.: *Serra d’occhi* listesso che Mazza Rossa, Riv. 5241: A,32.

Probab. un fitonimo; v.

óchiënë sm. ‘oppio (*Acer Campestris*)’; DDPT 261 s.v. *óchiënë*, AIS 590; REW 6078 öpulus.

serra dell’occhio: *Serra dell’Occhio*⁽⁶⁾, CP-P: A,327.

sèrra r’úocchië, top., anche **sèrra r’úgghië** ‘Serra d’occhio’; DDPT 345-346, s.v. *sèrrä*.

alla serra* dell’occhino: *alla Serra dell’occhino* l’istesso, che Mazzarossa, Squarc.: 331v.

Le due varianti, con sillaba finale nasale e senza, come si vede dai Catasti, indicano il medesimo sito. Nel finitimo Tito la sillaba nasale finale cade, in rarissimi casi lo stesso fenomeno è attestato anche per Picerno. La variante con sillaba nasale è etimologica, le varianti ‘abbreviate’ sono paretimologiche verso ‘occhio’.

all’ontano: *all’ontano*; in marg.: Listesso che le Chiuse, Riv. 5247: Ec.,4.

Un fitonimo.

óndëna sf. 'ontano (*Alnus glutinosa*)', Ti; DDPT 261; REW *alnētānus*.

--- ONTRATO

l'ontrato: confina [...], e *l'ontrato*⁽⁴⁴⁾, Squarc.: 247; nel luogo d(ett)o *l'Ontrato*⁽⁵⁾, *Ib.*: 247v. ~ in marg.: Chiuse, ò *L'ontrato*, Riv. 5241: A,61; in marg.: Margino, ò *L'ontrato*, *Ib.* 5241: B,13; in marg.: *L'ontrato* listesso che preta lata, Riv. 5241: A,4; in marg.: *L'ontrato*, o vacanti, *Ib.* 5241: A,56; in marg.: *L'ontrato* l'istesso che la Serra la Serra (sic) della pietra, *Ib.* 5241: B,8; in marg.: *L'ontrato* l'istesso che il piano del conte, *Ib.* 5241: B,18. ~ in marg.: La presa listesso che *l'ontrato*, Riv. 5242: C,8; in marg.: Zanfantino listesso che *l'ontrato*, *Ib.* 5242: C,15; in marg.: *L'ontrato* Listesso che Cappullo, Riv. 5242: D,17; in marg.: *L'ontrato*, ò Serra della pietra, *Ib.* 5242: D, 58. ~ in marg.: Mazza rossa listesso che *l'ontrato*, Riv. 5243: F,7. ~ in marg.: Vacanti stesso, che *l'ontrato*, Riv. 5244: G,12; in marg.: Zanfantino l'istesso che *l'ontrato*, *Ib.* 5244: G,51; in marg.: La presa, ò *l'ontrato*, *Ib.* 5244: G,125; in marg.: *L'ontrato*, stesso che la bradia, *Ib.* 5244: G,40; in marg.: *L'ontrato*, ò preta lata, *Ib.* 5244: G,64; in marg.: *l'ontrato* o Serra della preta, *Ib.* 5244: G,104. ~ in marg.: presa o *L'ontrato*, Riv. 5245: L,14; in marg.: Pantano, ò *L'ontrato*, *Ib.* 5245: N,41; in marg.: *L'ontrato*, o presa, Riv. 5245: L,30; in marg.: *L'ontrato*, ò piano del conte, *Ib.* 5245: M,9; in marg.: S(anta) Maria, ò *l'ontrato*, *Ib.* 5245: N,1; in marg.: *L'ontrato*, ò S(anta) Croce, *Ib.* 5245: N,8; in marg.: *Ontrato*, o presa, *Ib.* 5245: N,35. ~ in marg.: *L'ontrato*, vicino la fiumara, Riv. 5246: S,27; in marg.: *L'ontrato*, o vacanti, *Ib.* 5246: S,31. ~ in marg.: Presa di S(anta) Maria ò *l'ontrato*, Riv. 5247: 35; in marg.: *L'ontrato*, ò Lagariello, Riv. 5247: 31. // nel Luogo detto *l'ontrato*⁽⁶⁾, CO: 17; co(n)f(in)a *L'ontrato*⁽⁵⁾, *Ib.*: 47v.; e *L'Otrato*, *Ib.*: 55; el'*Ontrato*⁽⁶⁾, *Ib.*: 137. = **coll'ontrato:** confina *coll'ontrato*⁽⁴⁾, Squarc.: 247v. = **all'ontrato:** possiede *all'Ontrato*⁽²¹⁾, Squarc.: 257; possiede *all'ontrato*⁽¹⁷⁾, *Ib.*: 257v. ~ *all'ontrato*; in marg.: *L'ontrato* listesso che preta lata, Riv. 5241: A,4; *all'Ontrato*; in marg.: *L'ontrato*, o vacanti, *Ib.* 5241: A,56; *all'ontrato*; in marg.: *L'ontrato* l'istesso che la Serra la Serra (sic) della pietra, *Ib.* 5241: B,8; *all'ontrato*; in marg.: *L'ontrato* l'istesso che il piano del conte, *Ib.* 5241: B,18. ~ *all'Ontrato*, in marg.: *L'ontrato* Listesso che Cappullo, Riv. 5242: D,17; *all'ontrato*; in marg.: *L'ontrato*, ò Serra della pietra, *Ib.* 5242: D,58. ~ *all'Ontrato*; in marg.: *L'ontrato*, stesso che la bradia, Riv. 5244: G,40; *all'Ontrato*; in marg.: *L'ontrato*, ò preta lata, *Ib.* 5244: G,64; *all'Ontrato*; in marg.: *l'ontrato* o Serra della preta, *Ib.* 5244: G,104. ~ *all'Ontrato*; in marg.: *L'ontrato*, o presa, Riv. 5245: L,30; *all'ontrato*; in marg.: *L'ontrato*, ò piano del conte, *Ib.* 5245: M,9; *all'ontrato*; in marg.: *L'ontrato*, ò S(anta) Croce, *Ib.* 5245: N,8; *all'Ontrato*; in marg.: *Ontrato*, o presa, *Ib.* 5245: N,35. ~ *all'ontrato*; in marg.: *L'ontrato*, vicino la fiumara, Riv. 5246: S,27; *all'ontrato*; in marg.: *L'ontrato*, o vacanti, *Ib.* 5246: S,31. ~ *all'Ontrato*; in marg.: *L'ontrato*, ò Lagariello, Riv. 5247: 31. // una vigna *all'Ontrato*⁽²⁷⁾, CO: 3; un territorio seminatorio *all'ontrato*⁽⁸⁾, *Ib.*: 50v. = **ontrato:** alli Lagarielli, ed *Ontrato*⁽⁵⁾, Squarc.: 260; alla serra della Preta, o sia *ontrato*, *Ib.*: 363. // ed *Ontrato*⁽³⁾, CO: 37. // *Ontrato*⁽⁶⁾, CP-P: 15. = **otranto:** vig(n)a a S. Fantino, seù *otranto*, Squarc.: 360; vig(n)a con vacante alle Chiuse, o *Otrato*, *Ib.*: 363v. //

Otranto⁽²⁾, CP-P: 9. = **l'otrantò:** che conf(in)a [...], e *l'Otranto*, CO: 515v. = **all'ontro:** Terr(en)o *all'Ontro*⁽²⁾ verso Gualandra, Squarc.: 431v. = **allontro:** sopra la vigna *allontro*, CO: 453. = **l'ontro:** e *L'ontro*⁽³⁾, CO: 48. = **coll'ontro:** co(n)f(in)a *coll'Ontro*, e carraro, CO: 499.

Le varianti rispecchiano spesso la forma orale, dove la centralizzata postonica, soprattutto nel dialetto rustico, è addirittura caduta. Nelle ultime varianti abbiamo la metatesi della -r-

r'óntèrè idron. anche **r'óndrè**, nel dialetto rustico, 'Ontaro'; DDPT 262.

Attualmente è: **r'óndrè** ms; m. 650; 4G, F.199 IV NE. IGM ONTRATO. Torrente. Sgorga da Monte Li Foi, *móndè li fóiè*. PICERNO 2001, 72.

la hyumàra* rè r'óntèrè idron., 'la fiumara Ontaro'; DDPT 262, s.v. *r'óntèrè*.

la presa* dell'ontrato: nel luogo detto *La presa dell'Ontrato*; in marg.: La presa di S(anta) Maria, ò Serra Jacouina, Riv. 5245: N,52.

vallone* dell'ontrato: co(n)f(in)a [...], e detto *Vallone dell'Ontrato*⁽²⁾, CO: 17. = **il vallone ontrato:** confina *il Vallone Ontrato*, e Strettola, CO: 341v.

--- L'OREFICE

vico* orefice: *Vico Orefice*, CP-P: I,495¹³⁷.

Probab. soprannome di mestiere, o indicazione di bottega; ma è documentato anche il cognome; cfr.

“**Oréfice**, [...]. Dal nome di mestiere *orefice* ‘chi lavora l’oro’ e, per estensione ‘gioielliere’, come traduzione di un originario nome di mestiere e personale ebraico, è sovente cognome di famiglie israelitiche italiane [De Felice 1978]. [...]. Il cognome *Orefice* risulta il 3^o per frequenza a Casavatore-Na e tra i più numerosi a Casoria-Na, ben presenta anche ad Arzano, Afragola, Frattamaggiore, Frattaminore e Cardito nel Napoletano, con il valore più elevato nel capoluogo partenopeo; si segnala inoltre ad Orta d’Atella-Ce e a Nocera Inferiore-Sa. Un secondo nucleo è siciliano: Palermo, Siracusa, il Catanese [...]; nel mezzo, non poche le presenze nel Cosentino [...]”. CI II, 1232.

strada* orefice: *Strada Orefice* (MR).

--- L'ORNO

il pantone* dell'orno: possiede nel luogo d(ett)o *il pantone dell'Orno*, Squarc.: 236. = **nel pantone dell'orno:** Ter(rito)rio a Serralta *nel pantone d(e)ll'orno*, Squarc.: 329v.; a Serralta *nel Pantone dell'Orno*, *Ib.*: 366. = **al pantone d'ell'orno:** Altro terr(en)o *alpantone d'ell'Orno*, Squarc.: 361v.; Terr(en)o *al Pantone dell'Orno*⁽²⁾, *Ib.*: 364. // Altro territorio *al Pantone dell'Orno*⁽³⁾, CO: 7v. = **nel pantone dell'orno:** a Serralta *nel Pantone dell'Orno*, Squarc.: 366.

Un fitonimo.

“**Órno**, sm. (ant. anche f.) Ornello; frassino. [...]”. GDLI XII, 136.

¹³⁷ Nell'attuale odonomastica di Picerno è 'Vico Orefici', come mi conferma Donatella Capece Romeo.

gúornë s.m. ‘frassino’¹³⁸, AIS 1513; DDPT 111; REW 6104 *ōrnus*.

alli pantoni* de lorno: Ter(rito)rio a Serralta *alli pantoni de Lorno* dove morironole femine, Squarc.: 337. = **alli pantoni dell’orno:** possiede *alli pantoni dell’Orno*⁽²⁾, Squarc.: 231; terr(en)o *alli Pantoni dell’Orno*, *Ib.*: 381. ~ *alli pantoni dell’orno*, Riv. 5242: D,28. // altro territorio in d(ett)o luogo (sc. Serralta), e proprio *alli Pantoni dell’orno*, CO: 50v.; Un altro *alli Pantoni dell’Orno*⁽⁵⁾, *Ib.*: 80. = **à pantoni dell’orno:** Ter(rito)rio *à Pantoni d(e)ll’orno*, o Piano di Munno, Squarc.: 343v. = **li pantoni dell’orno:** in d(ett)o tenimento, al luogo d(ett)o *Li pantoni dell’orno*; in marg.: Doue morirono le femine L’istesso, pantone dell’orno, Riv. 5241: B,18. = **alli pantoni d’orno:** a Serralta li qui s(ottoscri)tti terratorij [...]. Un altro pezzo *alli pantoni d’orno*⁽³⁾, CO: 174. = **li pantoni d’orno:** nel luogo d(ett)o *li pantoni d’orno*, CO: 201.

sop.a* li pantoni dell’orno: Terr(en)o *sop(r)a li pantoni del’orno*, Squarc. 387v. // l’infra(scri)tti teritorij a Serralta, [...], Di più unaltro Terr(en)o *sop(r)a li Pantoni dell’Orno*⁽³⁾, CO: 270; Un’altro *Sop(r)a i pantoni dell’Orno*, o Vallegolegina, *Ib.*: 323.

òrtë sm. 2. ‘orto’; DDPT 262 s.v. *òrt* 2., AIS 1425; REW 4190 *hörtus*.
r’ òrtë orto IG-Pi.

--- OSPIZIO

ospizio: *Ospizio*, CP-P: 160v.

špízziyu sm. ‘ospizio’, Ti; DDPT 397; REW *hospĭtium*.

strada* ospizio: *Strada Ospizio* (MR).

all’ovio: p(e)r la vigna [...] *all’Ovio*⁽³⁾, che confina [...] e strettola, CO: 520.

P

pagliarieddë v. Pagliaro.

“Pagliaro, m. (reg.). *Capanna utilizzata per il temporaneo ricovero del contadino o del pastore*. I p. sono quasi sempre costruiti con materiale vegetale; usatissimi sono i falaschi e la cannazza [...], spesso ricoperti di zango (fango, n.d.a.) [...], sostenuti da pali di legno. La forma è quasi sempre rettangolare e il tetto a due piovanti, coperto da paglia intrecciata. Sono diffusi soprattutto nelle zone pianeggianti e

¹³⁸ Questo termine, che si ritrova in AIS 588, era in uso ancora negli anni '60 del secolo scorso; già negli anni '80 si usava solo il termine della lingua tetto.

appaiono legati alla media proprietà con culture orticole e frutticole. In passato erano utilizzati per il ricovero dei pastori a guardia delle greggi transumananti”. Arena 1979, 113.

la paglièra fienile IG-Pi.

pagliarieddè sm. ‘piccola capanna di paglia che serve da rifugio ai pastori’; DDPT 268, s.v. *pagliariedè* s.m. ‘cascina in montagna’, AIS 1192; PostREW 6163a *paleārium*.

Con il suff. *-ello*, v. Rohlfs 1969, §1082, con metafora.

--- LI PAGLIARIELLI

alli pagliarielli*: con altro *alli Pagliarielli*, Squarc.: 353.

li pagliarili: nel luogo d(ett)o *li Pagliarili*, Squarc.: 238. // in d(ett)o luogo *li Pagliarili*, CO: 501. = **pagliarili**: possiede alla Matina, *epagliarili*, Squarc.: 315. ~ in marg.: Manca del Bosco ò *Pagliarili*, Riv. 5246: S,8. ~ in marg.: Anticaglia o *Pagliarili*, Riv. 5247: Ec.,21. // alla Manca d’l bosco, o *Pagliarili*, CO: 342v. = **alli pagliarili**: possiede *alli Pagliarili*⁽¹¹⁾, Squarc.: 315. // un Ter(rito)rio e Massaria *alli Pagliarili*⁽⁹⁾, CO: 129v.

Abbiamo qui il suff. *-ile*, v. Rohlfs 1969, §1080, che, fra l’altro, dice: “[...]. In Italia settentrionale *-ile* è usato con il valore di *-eto*, [...]”; cfr. anche i toponimi frequenti in Italia centrale e settentrionale *Fontanile*, che corrisponde esattamente al diffusissimo *Fontaneto*. [...]”.

alla matina* delli pagliarili: *alla Matina delli Pagliarili* un Territorio, CO: 500v.

alli pagliarini: Terr(en)o *alli Pagliarini*⁽²⁾, Squarc.: 370v.

Qui forse più che di un diminutivo (suff. *-ino*, v. Rohlfs 1969, §1094) si tratta di una dissimilazione.

la paglièra v. Pagliaro.

al palazzo: possiede *al Palazzo*⁽¹⁹⁾, Squarc.: 297; possiede *al palazzo*⁽³⁾, *Ib.*: ???¹³⁹. ~ *al Palazzo*, in marg.: Palazzo l’istesso che vallo caro⁽²⁾, Riv. 5241: A,55. ~ *al palazzo*; in marg.: Palazzo, L’istesso che Vallocaro, Riv. 5245: L,7. // una vigna *al Palazzo*⁽¹⁴⁾, CO: 10v. = **il palazzo**: possiede in d(ett)o luogo *il Palazzo*, Squarc.: 304v. ~ in marg.: Vallocaro listesso che *il Palazzo*, Riv. 5241: A,39. ~ in marg.: Vallocaro Listesso, che *il Palazzo*, Riv. 5242: D,53. ~ nel luogo det(t)o *il palazzo*, in marg.: Palazzo, stesso che Vallocaro, Riv. 5244: G,127. ~ in marg.: Vallocaro l’istesso che *il palazzo*, Riv. 5245: M,10. // nel luogo d(ett)o *il Palazzo*, CO: 170v. = **palazzo**: a vallo Caro l’istesso che *Palazzo*⁽⁶⁾, Squarc.: 331. ~ in marg.: *Palazzo* l’istesso che vallo caro⁽²⁾, Riv. 5241: A,55. ~ in marg.: *Palazzo*, stesso che Vallocaro Riv. 5244: G,127; in marg.: Vallocaro, ò *Palazzo*, *Ib.* 5244: G,137. ~ in marg.: *Palazzo*, L’istesso che Vallocaro, Riv. 5245: L,7. ~ in marg.: Vallocaro ò *Palazzo*, Riv. 5247: 27. // una vigna a Vallocaro, o *Palazzo*⁽⁴⁾, CO: 92v. // *Palazzo*⁽⁸⁾, CP-P: C,327.

¹³⁹ Il dato manca nella scheda (probab. fra p. 297 e p. 303)

palazzë s.m. ‘palazzo, casa signorile’; DDPT 267; REW 6159 palatium.

Attualmente è: **lu palazzë** ms; m. 860; 3G, F. 199 IV NE. Zona del Salvatore, *lu salvatorë*. Macchie di castagne e frutteti. PICERNO 2001, 72.

palco: *Palco*⁽²⁾, CP-P: A,374.

Forse variante ipercorretta di ‘parco’, dal momento che nel dialetto di Picerno -l- passa ad -r-.

--- AL PALMENTO

al palmento: Altro pezzo di Ter(rito)rio *alPalmento*, Squarc.: 415v. ~ *al Palmento*; in marg.: Palmento, ò Toppo ginestro, Riv. 5247: Ec.,24. // un ter(rito)rio [...] *al Palmento*, o Toppoginestre, CO: 412v. = **palmento**: in marg.: *Palmento*, ò Toppo ginestro, Riv. 5247: Ec.,24.

palëmèndë sm. A. sm. ‘«vasca» («palmento»)’, AIS 1320; DDPT 267.

“**Palménto** (ant. *palaménto*, *paliménto*), sm. [...]. 2. Vasca larga e poco profonda, [...], usata sia per la pigiatura sia per la fermentazione dei mosti (e, adoperata sin dal medioevo nell’Italia centromeridionale, è ancora diffusa nelle Puglie, in Calabria e in Sicilia). – Anche: edificio o locale che ospita tale vasca. [...]. = Etimo incerto: forse da un lat. volg. **paumentum*, per il class. *pavimentum* ‘aia in terra battuta, battuto’ [...]; cfr. lat. mediev. *palmentum*, documentato in area centro-merid. e tosc. dal 789 al 1233”. GDLI XII, 428.

la préra* palëmèndë fs; m. 800; 3G, F. 199 IV NE; Nei pressi della torre di Picerno *mbóna la turrèta*. Macchie di castagne. PICERNO 2001, 75.

lu pandanë v. Pantano.

pandónë v. Pantano.

--- ‘PANEDDA’

serra* panelle: *Serra Panelle*, CP-P: C,1.

Probab. il toponimo indica la forma schiacciata e tondeggiante, come la *panèdda*, del sito. La variante del Catasto Provvisorio ha -ll- che in dialetto passa a -dd-, e potrebbe anche rappresentare una correzione del rivelante stesso. Potrebbe anche riferirsi ad un soprannome o ad un cognome con la medesima etimologia.

panèdda sf. ‘pagnotta di otto-dieci chili; a Picerno ha forma rotonda e, di solito, quattro tagli a formare quadrangolo incisivi dalla fornaia prima di metterla in forno; portava anche il sigillo di famiglia o, se mancava, la fornaia vi incideva un segno di riconoscimento”; DDPT 270; REW 6198 panis.

Con il suff. -ello, -ella, v. Rohlf s 1969, §1082.

“**Panèlla**, [...]. Da *pane* con il suffisso -ello (v. **Pane**), o i derivati *panella* ‘frittella di farina di ceci’, [...]. *Panella* è il 20⁰ cognome per frequenza a L’Aquila (r. 40 nella provincia Luco dei Marsi, Tagliacozzo, Civita d’Antino, ecc.) e il 29⁰ a Benevento;

registra a Roma il valore nettamente più elevato, e nuclei minori a Reggio Calabria, Ceccano-Fr, Catanzaro, Torre Annunziata-Na, Milano e Torino [...]”. CI II, 1262.

sèrra* panèdda, top.; DDPT 270 s.v. *panèdda*; DDPT 345-346, s.v. *sèrrä*.

Attualmente è: **la sèrra panèdda** fs; m. 850; 2G, F. 199 IV NE. ‘dosso’. Dosso. PICERNO 2001, 79.

la via* sèrra panèdda fs; m. 850; 2G, F. 199 IV NE. Via usata per raggiungere il bosco comunale, *lu voščë rë la cumuna* di Picerno. PICERNO 2001, 96.

--- PANNIELLO

panniello: *panniello*, Squarc. 337.

Solita forma riassuntiva; abbiamo qui un cognome coevamente attestato:

Lonardo Panniello d’anni 44, CO 5240, 50 (1753).

“Panniello Pasquale” in Pedio, 1960, 46 ed in Caivano Bianchini 1977, 210.

“**Pannèlla, Pannèlli, Pannièllo**. Di origine analoga a **panni** con il suffisso *-ello*, o da *pannella, pannello* ‘panno, pannolino, grembiule’ [DEI]; [...]. Infine la variante con dittongamento metafonetico meridionale della vocale tonica (-è- > -ié-) è attestato a Napoli, Foggia e altrove in Campania”. CI II, 1264.

il piano* pa’niello: nel luogo d(ett)o *il Piano pa(n)niello*, Squarc.: 234. = **al piano**

panniello: Terr(en)o *al Piano Panniello*, Squarc.: 386v. = **al pianopanniello**: li seguenti ter(rito)ri nel tenimento di Serralta [...]. Un’altro [...] *al Pianopanniello*, CO: 317v.

--- PANNOLFA

pannolfa: all’acqua Pannolfa; in marg.: *Pannolfa* listesso che valla di pietra, Riv. 5241: A,17.

Solita forma riassuntiva.

all’acqua* pannolfa: possiede ind(ett)o luogo *all’acqua pannolfa*⁽⁹⁾ una Macchia di Castagne, Squarc.: 293; possiede *all’acqua Pannolfa*⁽¹⁷⁾ una Macchia di Castagne, *Ib.*: 293; ter(ritori)o *all’Acqua Pannolfa*, *ib.*: 370; Macchia di castagne *all’Acqua Pannolfa*, *Ib.*: 399v. ~ *all’acqua pannolfa*, Riv. 5241: A,17. ~ *all’acqua pannolfa*; in marg.: Acqua Pannolfa stesso, che la Serra Petina, Riv. 5244: G,25; *all’acqua Pannolfa*; in marg.: L’acqua panolfa ò Valla di pietra, *Ib.* 5244: G,92. ~ *all’acqua Pannolfa*; in marg.: Acqua Pannolfa, o valle di Petra, Riv. 5246: S,3. ~ *all’acqua pannolfa*; in marg.: L’acqua Pannolfa, o serra Petina, Riv. 5247: Ec.,18; *all’acqua Pannolfa*; in marg.: Acqua Pannolfa ò Valle di Petra, Riv. 5247: Ec.,26. // *all’acqua Pannolfa*⁽¹¹⁾, CO: 7; *all’Acqua Pannolfa*⁽²⁾, *Ib.*: 19; *all’Acqua pannolfa*, *Ib.*: 305v.; alla Casa di Riccio o *l’acqua Pannolfa*⁽²⁾, *Ib.*: 274v. = **l’acqua pannolfa**: nel luogo d(ett)o *L’acqua pannolfa*, Squarc.: 324v. ~ in marg.: Il Salvatore listesso che *l’acqua Pannolfa*, Riv. 5242: D,23. ~ in marg.: Valle di Petra stesso che *l’acqua Pannolfa*, Riv. 5243: F,37. ~ in marg.: La casa di Riccio ò *L’Acqua Pannolfa*, Riv. 5245: N,37; in marg.: *L’acqua panolfa* ò Valla di pietra, *Ib.* 5245: G,92. ~ in marg.: *L’acqua Pannolfa*, o serra Petina, Riv. 5247: Ec.,18; nel loco d(ett)o *L’Acqua Pannolfa*, Riv.

5247: Ec.,20. = **acqua pannolfa**: alla Valle di petra, o *acqua Pannolfa*⁽²⁾, Squarc.: 348; alla valle di Petra, o *acqua pannolfa*, *Ib.*: 417. ~ in marg.: Valla di Petra ò *acqua Pannolfa*, Riv. 5241: A,100. ~ in marg.: *Acqua Pannolfa* stesso, che la Serra Petina, Riv. 5244: G,25. ~ in marg.: *Acqua pannolfa* ò Valla di Petra, Riv. 5245: N,88; in marg.: Valla di petra ò *acqua Pannolfa*, *Ib.*: N,100. ~ in marg.: *Acqua Pannolfa*, o valle di Petra, Riv. 5246: S,3. ~ in marg.: Vallocaro ò *acqua pannolfa*, Riv. 5247: 58; in marg.: *Acqua Pannolfa* ò Valle di Petra, *Ib.* 5247: Ec.,26; in marg.: Valla di Pietra ò *acqua Pannolfa*, *Ib.* 5247: Ec.,29. = **all'acquapannolfa**: Castagneto *all'acquapannolfa*, o vallo di Petra, Squarc.: 416. // *all'acquapannolfa*, CO: 337; *all'Acquapannolfa*⁽²⁾, *Ib.*: 397v. = **acquapannolfa**: vigna e vacante a Vallopetra o *Acquapannolfa*⁽²⁾, CO: 111v. = **acquapañolfa**: Vig(n)a a Valocarò, o *Acquapan(n)olfa*, Squarc.: 406bis. // a Vallopetra, o *Acquapan(n)olfa*, CO: 319. = **all'acqua pa'nolfa**: Castagneto *all'Acqua pa(n)olfa*, Squarc.: 329. // sop(r)a il terr(rito)rio *all'acqua pa(n)olfa*, CO: 84v. = **all'acquapañolfa**: Castagneto *all'acquapan(n)olfa*, Squarc.: 329; Castagneto *all'Acqua pan(n)olfa*, *Ib.*: 413; Macchia di Castagne *all'acqua Pan(n)olfa*, *Ib.*: 421. // una Macchia di castagne *all'acquapan(n)olfa*, o Salvatore, CO: 77; *all'Acquapan(n)olfa*⁽⁶⁾, *Ib.*: 84v. = **all'acqua pandolfa**: *all'acqua Pandolfa*⁽²⁾, CO: 161. // *Acqua Pandolfa*⁽³⁾, CP-P: C,69. = **acqua pandolfa**: nel luogo d(ett)o *Acqua Pandolfa*, CO: 163. **all'acqua di pannolfa**: *all'acqua di pannolfa* una Macchia di Castagne, Squarc.: 301.

Il toponimo compare nella forma determinativa e nella forma appositiva, entrambe al femminile, forse per influsso del primo termine; il nesso - nd- è normalmente passato ad -nn-; può rappresentare sia la continuazione di un nome personale sia di un cognome.

“**Pàndolfa** a Tegghiano”. Rohlf s 1985, 148.

“**Pandolfo** (-fi) a Policoro, Potenza, Rivello e altrove, *Pandulphos* nel 1102 a Carbone (Rob. n. 64), *Pandolfus* nel 1164 a Bari (Cod. Bar. V), *Pandulfus* sec. XI in Francia: germ. Pandulf (De Felice 187)”. Rohlf s 1985, 148.

“**Pandolfo**. [(...)]. Nome di origine germanica, già documentato nell’VIII secolo presso i longobardi nella forma latinizzata *Pandulfus* o *Pandolfus*, [...]. *Pandulfus* è documentato [...] nelle regioni meridionali, ad Amalfi nel 1058, a Palermo nel 1286 (*Pandolfus de Afflicto*) e nel 1298 (*Pandolfus de Marino*) e in Sicilia nel 1234 (*Pandolfus Carellus*) (Caracausi 1993, 1157). In Piemonte trovano posto *Pandolfus* (a. 1037 a Suno, BSSS 180) e *Pandulfus* (dal 1180, BSSS, 5). [...]. Tra i personaggi storici che portarono questo nome, si ricordano: Pandolfo I Capoferro, principe di Capua e Benevento e duca di Spoleto (morto nel 981): [...]”. NPI II, 1006.

“**Pandòlfi, Pandolfo**. Dal nome di persona *Pandolfo* di tradizione germanica, [...]; attestato in forma latinizzata come *Pandulfus* e *Pandolfus* dal sec. VIII; [...]. La variante *Pandolfo* è [...] soprattutto meridionale, con picchi in Sicilia e in Campania, [...] ma anche Gallicchio-Pz [...]”. CI II, 1262.

alla fontana* pannolfa: ter(rito)rio *alla fontana Pan(n)olfa*, Squarc.: 345. = **alla fontanapannolfa**: p(e)r la vigna [...] *alla Fontanapannolfa*, CO: 514.

la contrada* dell'acqua pannolfa: *La contrada dell'acqua Pannolfa* è listesso che Serra Petina, Riv. 5241: A,79. ~ in marg.: *La contrada dell'acqua Pannolfa* che è listesso che la Serra petina, Riv. 5245: N,79.

“Pantano, m. (reg.). Var. e der.: Pandoni, pantoni, pantanello (reg.); pantagno [...]; pantagnolo [...]; pantanazzi [...]. *Zona acquitrinosa; stagno.* La diffusa presenza di suoli argillosi e le caratteristiche idrografiche hanno favorito il determinarsi, nelle aree pianeggianti, di frequenti ristagni d'acqua [...]. In seguito alle opere di bonifica e di regolamentazione dei corsi d'acqua, nel secondo dopoguerra le aree paludose sono state prosciugate. La toponomastica comunque conserva numerosissime tracce della precedente situazione. In particolare il t. identifica le aree prossime allo sbocco in pianura dei corsi d'acqua che erano soggette a periodiche inondazione, ma che allo stato attuale, grazie alla possibilità di una facile irrigazione, sono tutte messe a coltura [...]”. Arena 1979, 113-114.

lu pandanë palude IG-Pi.

pandónë s.m. ‘palude’, AIS 432; anche ‘pantano, terreno incolto’; DDPT 270; REW 6177 *palta.

--- IL PANTANO

lo pantano*: ind(ett)o luogo *lo pantano*, Squarc.: 291. ~ *lo pantano*; in marg.: Pantano, ò il vallone Piticoso, Riv. 5246: T,5. = **al pantano:** possiede *al pantano*⁽²⁸⁾, Squarc.: 291v.; possiede *al Pantano*⁽⁹⁰⁾, *Ib.*: 295. ~ *al pantano*; in marg.: Le coste di S(anta) M(aria) listesso che il pantano, Riv. 5241: A,17; *al pantano*; in marg.: Il pantano listesso che S(anta) Maria⁽²⁾, *Ib.* 5241: A,23; *al pantano*; in marg.: li cerri dell'Annunciata listesso che il pantano, *Ib.* 5241: A,37; *al Pantano*; in marg.: Pantano L'istesso che vallocaro⁽²⁾, *Ib.* 5241: A,52; *al pantano*; in marg.: Pantano l'istesso che le barrate, *Ib.* 5241: A,60; *al Pantano*; in marg.: Pantano o coste di S(anta) Maria, *Ib.* 5241: A,63; *al Pantano*; in marg.: Il Pantano L'istesso che la serra Tabuscio, *Ib.* 5241: B,4; *al pantano*; Il pero catino l'istesso che il pantano, *Ib.* 5241: B,9. ~ *al Pantano*; in marg.: Il Pantano listesso che il Vallone di Tomolo, Riv. 5242: D,23; *al pantano* seu macchia Cappitella, in marg.: Pantano, ò coste di S(anta) Maria, *Ib.*: 5242: D,28; *al Pantano*; in marg.: Il Pantano Listesso che le barrate, *Ib.* 5242: D,50; *al Pantano*; in marg.: il Pantano Listesso che la valla di villa, *Ib.* 5242: D,53. ~ *al Pantano*; in marg.: Pantano, o Macchia Cappitella, Riv. 5243: F,99; *al Pantano*; in marg.: Il Pantano L'istesso che la Strettola, *Ib.* 5243: F,101. ~ *al Pantano*; in marg.: Il Pantano Listesso, che S(anta) Maria, Riv. 5244: G,7; *al Pantano*; in marg.: Pantano, ò cugno di S(anta) Maria⁽³⁾, *Ib.* 5244 G,31; *al Pantano*; in marg.: Pantano stesso che vallocaro⁽²⁾, *Ib.* 5244: G,45; à torno *al Pantano*; in marg.: Pantano ò valla di serra, *Ib.* 5244: G,137. ~ *al Pantano*, in marg.: Pantano ò valla di Petra, Riv. 5245: N,5; *al Pantano*; in marg.: Pantano ò Macchia Cappitello, *Ib.* 5245: N,20; *al Pantano*; in marg.: Pantano ò Vallone di Tomolo⁽²⁾, *Ib.* 5245: N,20; *al Pantano*; in marg.: Pantano, o L'ontrato, *Ib.* 5245: N,41; *al Pantano*; in marg.: Pantano ò Vallone potienzo; *Ib.* 5245: N,43. ~ *al pantano*; in marg.: Pantano, o barrate, Riv. 5246: R,11;

Al Pantano; in marg.: Pantano ò Cugno di S(anta) Maria⁽²⁾, *Ib.* 5246: S,33. ~ *al Pantano*, in marg.: Pantano ò cugno di S(anta) Maria, Riv. 5247: 54. // la vigna *al Pantano*⁽¹⁶⁴⁾, CO: 3; una vigna e vacantale *al pantano*, *Ib.*: 182. = **il pantano**: in d(ett)o luogo *Il Pantano*⁽⁴⁾, Squarc.: 296. ~ in marg.: Le coste di S(anta) M(aria) listesso che *il pantano*, Riv. 5241: A,17; in marg.: Montelanaro listesso che *il pantano*, *Ib.* 5241: A,21; in marg.: *Il pantano* listesso che S(anta) Maria⁽²⁾, *Ib.* 5241: A,23; in marg.: li cerri dell'Annunciata listesso che *il pantano*, *Ib.* 5241: A,37; in marg.: *Il Pantano* L'istesso che la serra Tabuscio, *Ib.* 5241: B,4; Il pero catino l'istesso che *il pantano*, *Ib.* 5241: B,9. ~ in marg.: il vallone di tomolo listesso listesso (sic) che *il Pantano*, Riv. 5242: D,16; in marg.: Vallocaro listesso che *il Pantano*, *Ib.* 5242: D,18; in marg.: *Il Pantano* listesso che il Vallone di Tomolo, *Ib.* 5242: D,23; in marg.: *Il Pantano* Listesso che le barrate, *Ib.* 5242: D,50; in marg.: *il Pantano* Listesso che la valla di villa, *Ib.* 5242: D,53. ~ in marg.: Cappitella Listesso che *il pantano*, Riv. 5243: F,66; in marg.: *Il Pantano*, ò cerri dell'Ann(uncia)ta, *Ib.* 5243: F,72; in marg.: *Il Pantano* L'istesso che la Strettola, *Ib.* 5243: F,101. ~ in marg.: *Il Pantano* Listesso, che S(anta) Maria, Riv. 5244: G,7; nel luogo detto *il Pantano*, *Ib.* 5244: G,98; nel luogo detto *il pantano*; *Ib.* 5244: G,132; in marg.: *Pantano* ò valla di serra, *Ib.* 5244: G,137. ~ in marg.: Gorre di frajacouo, stesso che *il Pantano*, Riv. 5245: L,6; in marg.: *il Pantano* L'istesso che la Valle di Villa, *Ib.* 5245: N, 21. ~ listesso che *il pantano* il pero catino, *Ib.* 5246: S,29. // nel luogo d(ett)o *il Pantano*⁽⁷⁾, CO: 204. = **pantano**: Vigna a Montelanaro, o *pantano*⁽⁶⁾, Squarc.: 335; Ter(rito)rio a Coppetella, o *Pantano*⁽⁴⁾, *Ib.*: 351v. ~ in marg.: *Pantano* L'istesso che vallocaro⁽²⁾, Riv. 5241: A,52; in marg.: *Pantano* l'istesso che le barrate, *Ib.* 5241: A,60; in marg.: *Pantano* o coste di S(anta) Maria, *Ib.* 5241: A,63; in marg.: montelanaro l'istesso che *Pantano*⁽²⁾, *Ib.* 5241: B,1. ~ in marg.: *Pantano*, ò coste di S(anta) Maria, Riv. 5242: D,28; in marg.: Le barrate, L'istesso che *Pantano*¹⁴⁰ ò gorre fra Jacono, *Ib.* 5242: D,33. ~ *Pantano*, istesso che le barrate, Riv. 5243: F,43; in marg.: Cugno di S(anta) Maria, ò *Pantano*, *Ib.* 5243: F,52; in marg.: *Pantano*, o Macchia Cappitella, *Ib.* 5243: F,99. ~ in marg.: *Pantano*, ò cugno di S(anta) Maria⁽³⁾, Riv. 5244: G,31; in marg.: *Pantano* stesso che vallocaro⁽²⁾, *Ib.* 5244: G,45; in marg.: barrade, o *Pantano*, *Ib.* 5244: G,129. ~ in marg.: *Pantano* ò valla di Petra, Riv. 5245: N,5; in marg.: *Pantano* ò Macchia Cappitello, *Ib.* 5245: N,20; in marg.: *Pantano* ò Vallone di Tomolo⁽²⁾, *Ib.* 5245: N,20; in marg.: *Pantano*, o L'ontrato, *Ib.* 5245: N,41; in marg.: *Pantano* ò Vallone potienzo; *Ib.* 5245: N,43. ~ in marg.: Gorrefraiacouo o *Pantano*, Riv. 5246: R,9; in marg.: *Pantano*, o barrate, Riv. 5246: R,11; in marg.: Barrate ò *Pantano*, *Ib.* 5246: S,30; in marg.: *Pantano* ò Cugno di S(anta) Maria⁽²⁾, *Ib.* 5246: S,33; in marg.: *Pantano*, ò il vallone Piticoso, Riv. 5246: T,5. ~ in marg.: *Pantano* ò cugno di S(anta) Maria, Riv. 5247: 54. // a Monte Lanaro, Listesso (sic) che *Pantano*⁽⁷⁾, CO: 39v. // *Pantano*⁽¹³⁾, CP-P: C,420. = **pa'tano**: Vigna a Montelanaro, o *pa(n)tano*, Squarc.: 336; a' c(e)rri dell'Ann(uncia)ta, o *Pa(n)tano*, *Ib.*: 352v. // p(e)r la vig(n)a *al Pa(n)tano*, CO: 421v. = **allo pantano**: *allo Pantano*;

¹⁴⁰ Questo è scritto fra le righe.

in marg.: il Pantano L'istesso che la Valle di Villa, Riv. 5245: N,21. = **al panta:** Sopra La vigna, e vacantale *al Panta*, CO: 271.

La variante *al panta*, se non è un banale errore di scrittura, potrebbe essere un ossitono e risultare dalla caduta della sillaba finale con nasale e vocale diversa da -a, fenomeno normale nel dialetto del finitimo Tito, ma non sconosciuto nel dialetto di Picerno.

È interessante che tutte le varianti presentino l'alveolare sorda della lingua tetto piuttosto che la sonora delle forme orali.

pandànë, top.; DDPT 269 s.v. *pandànë*.

Attualmente è: **lu pandanë** ms; m. 600; 3D, F. 199 IV NE. 'palude'. Zona un tempo paludosa. PICERNO 2001, 72

à torno* al pantano: *à torno al Pantano*; in marg.: Pantano ò valla di serra, Rev. 5244: G,137.

alla uia* d'l pantano: possiede *alla uia d'l pantano*, Squarc.: 276v. = **alla via del pantano:** *alla via del Pantano*, Squarc.: 385v. ~ in marg.: Il Vallo, ò *via del Pantano*, Riv. 5245: N,88.

la marònna (r)ë lu pandànë* v. in **AGIOTOPONIMI**.

Attualmente è: **la marònna rë lu pandanë** v. in **AGIOTOPONIMI**.

u uaddónë* rë lu pandanë, top.; DDPT 260 s.v. *pandànë*. e *Ib.* 435 s.v. *vadónë*.

Attualmente è: **lu vaddónë rë lu pandanë** ms; m. 600; 3D, F. 199 IV NE. 'torrente'. PICERNO 2001, 93.

pantano*grande: Terr(en)o alle Coste di Mezzo, o *Pantanogrande*, Squarc.: 424v. = **al pantano grande:** possiede *al pantano grande*⁽²⁾, Squarc.: 298. // una vigna *al Pantano grande*⁽³⁾, CO: 195. = **al pantano gra'de:** Vigna, e vacante *al Pantano gra(n)de*, Squarc.: 355. = **al pantanogrande:** un Terr(en)o [...] *al Pantanogrande*⁽⁴⁾, CO: 354v. = **al pantano granne** ter(ren)o *al Pantano granne*, Squarc.: 393v. = **al pantaran'o:** Querceto, ed *Isca al Pantaran(n)no*, Squarc.: 414v. = **pantaranno:** *pantaranno*, CP-P: C,207; *Pantaranno*⁽⁴⁾, *Ib.*: D,202.

grànnë agg. 'grande'; AIS 10; DDPT 106; REW 3842 grandis.

La penultima e l'ultima variante poggiano sulla forma ossitona 'pantà', v. **IL PANTANO**.

al pantone* d'll'asciutto: Terr(en)o *al Pantone d'll'asciutto*, Squarc.: 423v. // un Terr(en)o *al Pantone d'll'Asciutto*, CO: 437v.

Probab. un soprannome ma anche cognome; cfr.

aššuttá tr., rifl., intr. 'asciugare'; DDPT 33; REW 3074 exsūctus.

"**Asciutti, Asciutto.** Dal soprannome corrispondente all'aggettivo *asciutto*, [...]. Il più frequente *Asciutto* è siciliano e calabrese, [...]" CI I, 106.

al pantone*marallo: Ter(rito)rio *al Pantonemarallo*, Valla d(e)lli Salici, [...], Squarc.: 430. = **al pantone marallo:** possiede *al Pantone Marallo*, Squarc.: 305v. Cfr. "*maráddë* (to) sm. 'una fetta intera del pane'. NDDB 4986.

Probab. un cognome. L'assimilazione -ld- > -ll- è normale nel dialetto di Picerno.

“**Maraldus** || *Maraldos* nel 1131 a Carbone (Rob.), *Johannes Petrus* – nel 1549 a Atella (Comp. 143); cfr. *Giovanni Maraldus* nel 1290 a Tàranto (DCS), *Maraud* cogn. in Francia; [...]”. Rohlfs 1985, 127.

“**Maraldi, Maraldo**. Dal nome di persona *Maraldo* di origine germanica [...]; *Maraldi* è tipico di Cesena-Fc, *Maraldo* di Cavasso Nuovo (e altrove nel Pordedonese) dove un *Antonio q. Osgualdin Maroldo* è documentato nel 1690 [Costantini 2002]”. CI II, 1054.

pantone*sannello: *PantoneSannello*⁽²⁾, CP-P: B,67.

Probab. un cognome, con concordanza al maschile sul primo termine della locuzione toponimica.

“**Sannella, Sannelli**. Da un nome *Sanna* che può derivare per aferesi da *Osanna* [...], o da *Susanna*, o variante assimilata dal personale *Sanda* della tradizione germanica [...], si aggiunga anche la possibilità di un *sanna* ‘zanna’. *Sannella* risulta nel Potentino, [...]”. CI II, 1512.

a li papagliunë mp; m. 600; 3 e 4C, F. 199 IV NE. Pascoli e campi. PICERNO 2001, 73.

È probabile si tratti di un soprannome di famiglia, come indicherebbe il plurale. Cfr.: “*papaghjonë* (tuC), *papagliónë* (scrNi) sm. cal. papacchione ‘spauracchio’ il fantasma”. NDDB 6419.

paracuu’co: possiede al pantone Marallo [...], *paracuu(n)co*, Squarc.: 305v. = **paracuo’go:** Ter(rito)rio al Pontonemarallo, Valle d(e)lli Salici, Favatenta, *Paracuo(n)go*, Squarc.: 430.

I riferimenti comuni assicurano che i due toponimi, solo qui citati, indicano il medesimo sito.

Probab. un soprannome.

“Paradiso, m. (Al., Gorg., Mel., Ven.). *Profondo precipizio, con pareti acclivi e pietrose*. L’Almagià a proposito di tale t. scrive: «I burroni franosi caratteristici dei terreni pliocenici si chiamano Paradisi in alcune regioni della Basilicata, [...], né saprei dire il perché: [...]». [...]. La voce popolare spiega l’uso di tale t., sostenendo che esso viene attribuito «ad aree impervie come la strada che conduce in Paradiso». [...]”. Arena 1979, 114¹⁴¹.

paravísë, sm. ‘paradiso’; DDPT 272 s.v. *paravís*, AIS 806; REW 6223 *paradīsus*.

-- IL PARADISO

al paradiso*: possiede *al paradiso* una vigna, Squarc.: 263v.; *Vigna al Paradiso*⁽⁶⁾ L’istesso che piano d(e)l conte, *Ib.*: 331v. ~ *al Paradiso*; in marg.: Il Paradiso, listesso che il piano del conte, Riv. 5241: A,31. ~ *al Paradiso*; in marg.: Paradiso

¹⁴¹ Per questo tipo toponimico cfr. anche Mastrelli 2010.

stesso che Bradia⁽²⁾, Riv. 5243: F,40. ~ *al Paradiso*; in marg.: Paradiso, ò Bradia, Riv. 5244: G,19. ~ *al Paradiso*; in marg.: Paradiso o Bradia, Riv. 5245: L,4; in marg.: Piano del Conte ò Paradiso, *Ib.* 5245: L,14; *al paradiso*; in marg.: Paradiso, istesso che il piano del conte, *Ib.* 5245: N,61. // una vigna *al Paradiso*⁽¹⁰⁾, o piano d'el conte, CO: 19. = **paradiso**: vig(n)a al piano d'el Conte o *Paradiso*, Squarc.: 373v. ~ in marg.: *Paradiso* stesso che Bradia⁽²⁾, Riv. 5243: F,40. ~ in marg.: *Paradiso*, ò Bradia, Riv. 5244: G,19. ~ in marg.: *Paradiso* o Bradia, Riv. 5245: L,4; in marg.: Piano del Conte ò *Paradiso*, *Ib.* 5245: L,14; in marg.: *Paradiso*, istesso che il piano del conte, *Ib.* 5245: N,61. // una vigna al Piano d'el Conte, o *Paradino*,¹⁴² CO: 237v.; al piano d'el conte, o *Paradiso*, *Ib.*: 238. = **il paradiso**: Vig(n)a al luogod(ett)o *il Paradiso*, Squarc.: 413. ~ in marg.: *Il Paradiso*, listesso che il piano del conte, Riv. 5241: A,31. // al luogo d(ett)o *il Paradiso*, CO: 404. = **lo paradiso**: nel loco d(ett)o *lo Paradiso*⁽²⁾, CO: 140v.

Nolè 1968, 60, parlando dei moti del 1799, dice: “Nel primo attacco, lanciato nella zona del paese chiamata «Paradiso»”.

In Pronesti 2000, 93, nr. 77, in un elenco di censi in denaro, abbiamo ‘**S. Maria del Paradiso**’, per l’11 Febbraio 1703; *Ib.*, 92 nr. 25 cita del toponimo la dizione attestata nei Catasti, pur precisandola con una seconda denominazione: ‘Paradiso (Montagna della Neve)’.

Non sappiamo se ‘paradiso’ preesistesse come indicatore geografico, o se sia una forma riassuntiva.

Cfr. però “PARADISO. APSM. Nell’anno 1554 il Capitolo tiene affittata una terra ad Aurelio de la broca, *justa la serra de paraviso*. [...]. [...]. Nota. Secondo la tradizione orale il significato del toponimo deve riferirsi alla particolare esposizione di questa località, protetta dai venti ed esposta a mezzogiorno. [...]”. Perretti 2002, 217.

Abbiamo anche il cognome coevamente attestato:

Catarina Paradiso d’an: 50. ch.c. c., CO 5240, 34v. (1744).

“**Paradiso** a Matera, Sala Consilina, anche nel Salento, *Paradis* in Francia”. Rohlf 1985, 149.

“**Paradisi, Paradiso**. In parte derivano da un toponimo (che talvolta deriva a sua volta da un cognome) che si ripete in Italia, in parte da un nome personale *Paradiso*; un nome *Paradiso* è attestato nel Lazio nel 1084 (NPI), *Dominicus Paradisus* a Bari nel 1122 [Rohlf 1982a], *Iohannes de Paradiso* è attestato in Sicilia nel 1283, *Iohannes Paradisus* nel 1291 [Caracausi 1993]. [...], *Paradiso* si colloca al r. 803 nella graduatoria generale italiana; compare tra i primi 100 cognomi in Basilicata e al r. 73 a Matera [...]”. CI II, 1272.

la surgènda rè lu paravisè fs; m. 700; 3A, F.199 IV NE. IGM SORGENTE DEL PARADISO. ‘sorgente’. Vicino questa piccola sorgente vi sono molte pietre. Sorgente. PICERNO 2001, 85.

parannuro: et arriua albosco p(e)r la Valle delli Salici, *parannuro*, Squarc.: 305v.

¹⁴² Si tratta qui di un errore di scrittura per ‘*Paradiso*’, come è correttamente riportato nei ‘Pesi da dedurre’.

paravísë v. Paradiso.

*i parchë** mp; m. 900, 2L, F. 199 IV NE. Zona nei pressi della Mandra Li Foi, *la mannëra rë li foi*. Pascoli. In questa zona vi sono i serbatoi per la raccolta dell'acqua sorgiva. Tali serbatoi forniscono le abitazioni del comune di Picerno. PICERNO 2001, 73.

“Al confine del detto gruppo Monte Li Foj, anche l’altopiano denominato i Parchi di circa 400 ettari di estensione, esposto a sud, che dalla quota mille di Serra Scagliola degrada alla strada comunale della Frascchetta quota di m. 250 circa, con cui confina a mezzogiorno, consente l’allevamento del bestiame bovino da latte che vi dimora da maggio a novembre fra pascoli ubertosi”. Caivano Bianchini 1977, 35-36.

“I Parchi (*Li parchë*): Con questo termine viene indicata una vasta area di terreno recintata per essere utilizzata come pascolo per gli animali. Il parco più grande è quello dei terreni demaniali di Monte Li Foi, che viene utilizzato per la transumanza delle vacche nei mesi estivi. [...]. I parchi di Monte Li Foi sono costituiti da un vasto terreno che si trova intorno al Casone e viene anche indicato con il termine *li parchë rë la mannëra*, i parchi della Mandra. [...]”. Romeo 2004, 172-173.

“Parco, m. (reg.). *Terreno di proprietà privata, chiuso da muro a secco*. In passato il p. era prevalentemente utilizzato per il pascolo, come dimostrano alcuni toponimi [(...)] e il fatto che sovente sono così denominate aree poste a notevole altitudini [(...)]. Attualmente però il t. si trova applicato anche a terreni messi a coltura [(...)]”. Arena 1979, 114-115.

pàrch sm. ‘recinto in cui si pongono i vitelli’; DDPT 272; REW 6253 parrīcus.

--- PASCALOTTO

la fossa* pascalotto: confina Campo Santo, *la fossa pascalotto*⁽²⁾, Squarc.: 309.

Il maschile della prima variante fa pensare ad un cognome; nelle successive varianti può esserci stata assimilazione o apposizione. La velare potrebbe essere stata ripristinata dallo stesso rivelante in base alla conoscenza delle corrispondenze fra dialetto e lingua tetto.

“**Pasqualòtti, Pasqualòtto.** Derivato dal nome *Pasquale* (v. **Pasquàl**) con il suffisso *-otto*. [...] *Pasqualotto* designa circa 1300 persone, sempre in Veneto, [...]”. CI II, 1281.

fossa* pasqualotta: Ter(ren)o a Campo santo, o *Fossa Pasqualotta*⁽²⁾, Squarc.: 431v.

= **la fossa pascalotta:** co(n)f(in)a Campo santo, e *la Fossa pascalotta*, CO: 499v. =

la fossa pasqualotta: co(n)f(in)a [...], *la fossa pasqualotta*, CO: 499v.

paschërë v. Paschero.

“Paschero, m. (Bel., Vag.). Var. e der.: pascunne (Car.). *Terreno da pascolo, di proprietà privata*. Il t., che si contrapponeva a *parata* e *quadrone*, attualmente

designa campi coltivati con orzo e avena utilizzati come foraggio. [...]”. Arena 1979, 115.

“*paschérë* (beAr, vbAr), [...]. *terreno da pascolo, di proprietà privata; contrada e montagna a Pietrapertosa dove fanno la fiera. [...]; REW 6285 pascuum ‘pascolo’*”. NDDB 6508.

Col suffisso *-iere, -iero*, v. Rohlfs 1969, §1113.

--- IL PASCHIERO

lo paschiero*: confina *lo paschiero*, Squarc.: 251v. = **il paschiero**: detto *il paschiero*, Squarc.: 274v.; *pastine*, [...] all’Inseriti, o *il Paschiero*, *Ib.*: 363. // *il Paschiero* dell’Uni(versi)tà, CO: 430v. = **col paschiero**: confina *col Paschiero*, Squarc.: 274v.

= **al paschiero**: vig(n)a *al paschiero*, o *bradia*, Squarc.: 363. // una vigna *al Paschiero*, CO: 185v. = **al paschiero**¹⁴³: *al Paschiero*; in marg.: *Pasciero ò bradia*, Riv. 5244: G,92. = **pasciero**: in marg.: *Pasciero ò bradia*, Riv. 5244: G,92. = **el’ paschiere**: conf(in)a [...] *el(o) Paschiere*, CO: 295v. = **elo paschiere**: *elo Paschiere*, *Ib.*: 401v. = **il paschiere**: conf(in)a via pubblica, *il Paschiere*, CO: 401v. = **lo paschiere**: confina, [...], *elo Paschiere*, CO: 401v. = **paschiere**: *Paschiere*, CP-P: B,250.

alla paschiera: vig(n)a *alla Paschiera*, Squarc.: 362v.

pašcónë 1. ‘fave e orzo seminati perché vengano tagliati ad aprile e dati da mangiare ai bovini; 2. ‘sovescio, fave, o altre leguminose di poco pregio, che si piantano per essere poi rivoltate nel terreno e concimarlo’; DDPT 275; REW 6265 pascuum.

Con il suff. accrescitivo, v. Rohlfs 1969, §1095 *-one*.

pasconi*: *Pasconi*⁽⁴⁾, CP-P: C,36.

--- PASQUALINA

costa di pasqualina: *Costa di Pasqualina*⁽²⁾, CP-P: B,610.

Top. derivato probab. da un nome personale.

“**Pasquale** [...]. Alterati. [...] *Pasqualina* [...]. Nome che continua il personale latino di età cristiana *Paschalis* (da *Pas*□□□□ cfr. **Pasqua**), nel significato di ‘nato di Pasqua’, forma attestata in età longobarda (anni 735 e 768, in Brattö 1956, 175) [...]. I diminutivi *Pasqualina* e *Pasqualino* predominano nella regione campana [...]”. NPI II, 1014-1015.

fossa* pasqualina: *Fossa Pasqualina*, CP-P: B,614.

fosso* pasqualina: *Fossa Pasqualina*, CP-P: B,630.

¹⁴³ Può trattarsi di un errore di scrittura o di un mezzo per rendere il valore fricativo della *-s-*.

“**Pedale**, sm. Base, piede del tronco dell’albero; [...]. In senso generico: tronco d’albero; fusto di una pianta. [...]. Ant. Base di un monte, di un rilievo. [...]. = Lat. tardo *pedāle*, neutro sostant. di *pedālis* [...]”. GDLI XII, 914-915.

“*përälë* (muH), sm. “*parte della calza a contatto col calcagno*” (Mennonna, Muro Lucano, II, 142); REW 6341 *pëdāle* ‘appartenente al piede’”. NDDDB 6722.

li pedali* d’l canalone*: conf(in)a l’aria delli Vecchi, la Chiesa, *li pedali d’l Canalone* [...], Squarc.: 319.

pedicantina: *Pedicantina*, CP-P: D,349. = **pedicontina**: *Pedicontina*, CP-P: D,333.

Cfr.

“**Pedico** cg. PA a Trabia: probab. è un originario nome personale: cfr. ant. Ted. *Badic(h)o*, Patico, [...], da germ. *Badu-, Förstemann 227”. DOS 1189.

“**Pèdica, Pèdico**. Si confrontano con il micro toponimo *pedica*, indicante genericamente ‘pedata, orma’ e anticamente ‘misura agraria’: il cognome *Pedica* si trova a Esanatoglia-Mc, Fabriano-An, nel Viterbese e a Roma. *Pedico* è di Barletta-Br, anche altrove in Puglia e nel Nord come riflesso di migrazioni”. CI II, 1294.

pëndó, s.m. ‘pezzo, angolo appartato di un terreno coltivabile’, Ti; DDPT 281; REW 6847 *pūnctum*.

“*pëndó* (tiGr), *pëndónë* (cmA), [...]. nm. ‘(in) un canto (della camera), l’angolo, l’angolo di strada, l’angolo appartato di un terreno coltivabile, l’angolo buio, il cantone’. REW 6647 *pūnctum*”. NDDDB 6675. V. **Cantone**.

alli pininielli: possiede *alli Pininielli*⁽²⁾, Squarc.: 249; Vigna *alli pininielli*, o sia pretacarozza, *Ib.*: 364v. ~ *alli Pininielli*, Riv. 5247: Ec.,27. // un vacantale *alli Pininielli*⁽³⁾, o via Piano, CO: 252v. = **alla pininielli**: *alla Pininiello*⁽²⁾, o Via Piano, CO 252v. = **alli pinnilli** (sic): *alli pinnilli*¹⁴⁴, Riv. 5247: Ec.,27. = **alli pin’inielli**: unaltro vacantale *alli Pin(n)inielli*, CO: 205-205v. = **alli pinninielli**: *alli Pinninielli*; in marg.: Uia piana, ò Pinniniello, Riv. 5245: N,6. // una Macchia di querce *alli Pinninielli*⁽⁵⁾, CO: 1. = **pinninielli**: in marg.: *Pinninielli* o Piagia, Riv. 5245: N,1. // una vigna alle Coste della Rocca, o *Pinninielli*⁽³⁾, CO: 31v. = **pininielli**: la vigna alle Piagge, o *Pininielli*, CO: 261. = **alli pininelli**: vig(n)a *alli Pininelli*, Squarc.: 385. = **pinninilli**: *Pinninilli*, CP-P: F,188. = **li pianinielli**: una macchia di quercie *alli Pianinielli*, CO: 1. = **li pennanielli**: una vigna al luogo d(ett)o *li pennanielli*, CO: 189. = **pennenielli**: un ter(rito)rio alle grutte, o *Pennenielli*⁽²⁾, CO: 88v. = **alli pennenielli**: una vigna *alli Pennenielli*, CO: 380v. = **pen’inelli**: Vig(n)a alla Chiara di S. Vito, o *Pen(n)inelli*⁽²⁾, Squarc.: 340. = **pen’inelli**: Vigna alla Rocca, o *pen(n)inelli*, Squarc.: 333. = **à pen’inelli**: vigna *à Pen(n)inelli*, Squarc.: 354v. = **alli pen’inelli**: Vig(n)a e querceto *alli Pen(n)inelli*, Squarc.: 400. = **li penninelli**: Vigna alle coste d(e)lla Rocca l’istesso che *li penninelli*, Squarc.: 333. ~ in marg.: La Rocca l’istesso che *li Penninelli*, Riv. 5244: G,54. // nel luogo d(ett)o *li penninelli*, CO:

¹⁴⁴ Si tratta certamente di un errore di scrittura, tanto più che nell’apprezzo corrispondente si ha *pinninielli*.

379v. = **alli penninelli**: Vigna *alli Penninelli*⁽⁵⁾, Squarc.: 337. // *alli Penninelli*⁽⁴⁾, CO: 133v. = **penninelli**: vacante [...] alla Rocca, o *Penninelli*⁽⁵⁾, Squarc.: 343v. ~ in marg.: Le coste della Rocca l'istesso che *Penninelli*, Riv. 5241: A,54. // un vacante con poche viti alla Rocca, o *Penninelli*⁽⁵⁾, CO: 78v. = **pen'inielli**: Vig(n)a al Branciello, o *Pen(n)inielli*, Squarc.: 417. = **alli pen'inielli**: Macchia di querce *alli Pen(n)inielli*, Squarc.: 327. = **alli penninielli**: Vacantale alborato *alli Penninielli*⁽²⁾, Squarc.: 367. ~ è prop(i)o *alli Penninielli*, Riv. 5245: N,35. // una vigna *alli Penninielli*, CO: 204. = **penninielli**: vig(n)a [...] avia piano, o *penninielli*, Squarc.: 408. ~ in marg.: La Rocca Listesso che *Penninielli*⁽²⁾, Riv. 5242: D,3; in marg.: Le grotte L'istesso che *Penninielli*, *Ib.* 5242: D,46. ~ in marg.: Le Coste della Rocca Listesso che *Penninielli*, Riv. 5243: F,5. ~ in marg.: Piaggie ò *Penninielli*, Riv. 5245: N,92. ~ in marg.: Via piana stesso che *Penninielli*, Riv. 5247: For. Bon., ???¹⁴⁵. // una vigna alla Chiara di S(an) Vito, o *Penninielli*, CO: 66v. = **li penninielli**: in marg.: S(an) Vito Listesso che *li Penninielli*, Riv. 5242: D,3. ~ in marg.: Branciello ò *li Penninielli*, Riv. 5247: Ec.,30. // nel luogo d(ett)o *li Penninielli*, CO: 199; *li penninielli*, *Ib.*: 379v. = **penninilli**: *Penninilli*⁽⁵⁾, CP-P: F,73. = **alli pendinelli**: Vigna *alli Pendinelli*⁽²⁾, Squarc.: 352. = **li pendinelli**: nel luogo d(ett)o *Li pendinelli*, nel luogo d(ett)o *Li pendinelli*; in marg.: *penninielli* listesso che preta Carrozza, Riv. 5244: G, 96.

Nella variante *alla pininielli* é forse sottinteso 'terra alli'.

Per il top., che, come attestato dal toponimo orale, è un pendio¹⁴⁶, cfr.

“*pënnin* (ch), n.m., *pinnil* (muH), n.m., pl., [...] it pendio *la discesa, la strada verso sotto; terreni in forte pendenza*”. NDDDB 6704.

“**Pendino**¹, sm. Ant. Pendio, discesa’. = Var. di *pendio*; cfr. ital. merid. (in partic. sicil. e calabr.) *pinninu* [...]”. GDLI XII, 996.

Ma cfr. anche

“**penna**. ‘Vetta rocciosa di forma aspra e acuta’; [...]. Ben rappresentato nella toponomastica dell’area centro-meridionale, il termine, per lo più, si considera traslato orografico da *penna*, dal latino *pinna* ‘penna, freccia’ ed anche ‘merlo di muro’ ecc. Ma, secondo un’altra ipotesi (per esempio Alessio-de Giovanni 1983, 35 e passim), la voce *penna* per ‘vetta rocciosa’ è da assegnare ad una base prelatina, in rapporto col latino *pinnus* ‘acuto’. In ogni caso sicuramente è voce del sostrato; è ritenuta una parola come lo spagnolo *peña* ‘roccia’”. DTI 480.

Le varianti rendono solitamente la centralizzata con -i-, v. Maturi 2009, 234-235, ma in un caso abbiamo -a-: *li pennanielli*, forse per dissimilazione; talvolta è presente il dittongo metafonetico, altre volte abbiamo la sola -i-, che compare anche nel toponimo orale, come segno di chiusura del dittongo; interessante la variante *li pianinielli*, accostata paretimologicamente a ‘piano’ e le variante *pinninelli*, *pinninilli* del Catasto Provvisorio, che forse nascono dal desiderio di accostarsi alla lingua tetto. Interessanti le varianti con il nesso -nd- ricostruito; anche la forma con la scempia è interessante, se rappresentasse la mancanza di raddoppiamento che Rohlf 1931 scrive di aver trovato nei dialetti galloitalici.

Dalla stessa base etimologica si ha anche un cognome:

¹⁴⁵ Il dato manca nella scheda.

¹⁴⁶ Uno dei quartieri del centro storico di Napoli è ‘Pendino’.

“**Pendini** a Teggiano; cfr. *Pendino* cal. e in Sicilia, *Pendino* top. in zona di Eboli”. Rohlfs 1985, 151.

Attualmente è: **a li pënnënidde abbaddë*** mp; m. 720; 4 e 5E, F. 199 IV NE. Altra denominazione *a li pënnënidde a mmùndë*. Zona Rocca di Picerno, *la rrócca*. Viottolo tortuoso, pietroso ed in pendenza. PICERNO 2001, 73.

a li pënnënidde a mmùndë* mp; m. 720; 4 e 5E, F. 199 IV NE. IGM VALLONE DI CARELLA. Altra denominazione: *a li pënnënidde abbaddë*. Zona Rocca di Picerno, *la rrócca*. Viottolo tortuoso, pietroso ed in pendenza usato per salire al paese. PICERNO 73-74.

penniniello: in marg.: Spiagge Listesso che *Penniniello*, Riv. 5243: F,25. = **al pinniniello**: *al pinniniello*; in marg.: Pinninielli o Piagia, Riv. 5244: G,96. ~ *al Pinniniello*; in marg.: Pinniniello o Piagia, Riv. 5245: N,17. = **penninillo**: *Penninillo*⁽²⁾, CP-P: 93.

I comuni riferimenti fanno ritenere che le varianti al sing. indichino il medesimo sito di quelle al pl.

përàggënë v. Perosa.

--- IL PERAGINO

d^l pragino*: Terr(en)o a Serralta al Piano d(e)lla Cerasa, o *d^l Praggino*, Squarc.: 377.

Anche qui una forma riassuntiva; la variante propone la forma orale in cui la centralizzata pretonica si attenua fin quasi a cadere, come avviene spesso nella posizione fra muta e liquida.

Abbiamo qui un fitonimo, ed è interessante che l'altro nome del sito sia anch'esso un fitonimo, 'piano della cerasa'.

Dal medesimo etimo si ha anche un cognome; cfr.

“**Peràgine** a Matera, Stigliano, anche nel Salento; cfr. *Peràino* a Tàranto, *Piràino* cal. sic. e a Napoli: sal. *peràscinu*, cal. *piràinu* 'pero selvatico'; [...]”. Rohlfs 1985, 151.

la serra* d^l peragino: nel luogo d(ett)o *la Serra d^l peragino*, Squarc.: 233v. = **la serra d^l peragine**: a Serralta, e propriam(en)te *la serra d^l peragine*, Squarc.: 331v.

= **la serra del pragino**: li qui sotto scritti terratorj nel ristretto di Serralto, [...].

Un'altro [...] nel luogo d(ett)o *la Serra del pragino*, CO: 200. = **alla serra del pragino**: possiede *alla Serra del pragino*, Squarc.: 234v. // i seguenti ter(rito)ri nel tenime(n)to di Serralta. [...]. Un'altro *alla Serra d^l Praggino*, CO: 322v. = **alla serra d^l praggine**: altri Territorij nel tenim(en)to di Serralta, [...].

Di più un altro terr(en)o *alla Serra d^l Praggine*, CO: 255. = **serra d^l peragine**: li sequenti ter(re)ni nel tenimento di Serralto: [...]. Un ter(rito)rio [...] al Piano d(e)lla Cerasa, o *Serra d^l Praggine*, CO: 360v. = **alla serra del praggino**: in d(ett)o luogo *alla Serra del Praggino*⁽²⁾, Squarc.: 366v; terr(en)o *alla Serra d^l Praggino*⁽²⁾, *Ib.*: 387v. // un terr(en)o a Serralta al Piano d^llla Cerasa, o *Serra d^l Praggino*, CO: 260v.-261. = **serra d^l peraggine**: a serralta al piano d(e)lla Cerasa seu *serra d^l peraggine*, Squarc.: 358. = **serra del bragino**: in marg.: Piano della cerasa, ò *Serra del Bragino*, Riv. 5246: T,3.

La centralizzata finale è a volte restituita con la -o del maschile.

alla valla* sotto il peraggine: terr(en)o *alla valla sotto il Peraggine*, Squarc.: 364. = **valle sotto lo pragine:** li qui sottoscritti pezzi di territorj nel ristretto di Serralto [...]. [...], e *valle sotto lo pragino*, CO: 192-192v.

Cfr. *al peragino catalano* in CATALANO.

përälë v. **Pedale.**

perconna: in marg.: Fornace, ò *perconna*, Riv. 5245: F,35. = **perconta:** alla fornace; in marg.: Fornace, ò *perconta*, 5245: N,30.

pèrë v. **Piede.**

--- LA PERGOLA

alla pergola: Orto *alla Pergola*⁽³⁾, Squarc.: 328v.; Orticello *alla pergola*, *Ib.*: 398.

~ *alla Pergola*; in marg.: La pergola, Listesso che Le marene⁽²⁾, Riv. 5244: G,7.

// un orticello attaccato alla casa *alla Pergola*⁽⁶⁾, CO: 153v. = **la pergola:** nel luogo d(ett)o *la Pergola*, Squarc.: 336. ~ in marg.: *La pergola*, Listesso che Le marene⁽²⁾, Riv. 5244: G,7. = **pergola:** *Pergola*⁽²⁾, CP-P: E,148.

prèyula sf. 'pergola'; DDPT 299 s.v. *prèuulä*, AIS 1308; REW 6413 përgüla.

Come si vede il toponimo è stato ricondotto alla lingua tetto.

strada* della pergola: *Strada della Pergola* (MR).

--- IL PEROCATINO

al pero catino: terr(itori)o *al pero Catino*⁽⁴⁾, Squarc.: 226v.; Vigna *al pero catino*, o serra babuscio, *Ib.*: 335; vig(n)a *al Pero Catino*, o Vallocaro, *Ib.*: 393v. ~ *al pero Catino*; in marg.: Il Pero catino l'istesso, che la Serra Tabascia, Riv. 5241: B,1. ~ *al pero catino*; in marg.: Il pero catino listesso che vallocaro, Riv. 5246: S,29; *al pero catino*; in marg.: listesso che il pantano il pero catino, *Ib.* 5246: S, 29. // una vigna *al pero Catino*, CO: 39v.; un'altra *al Pero Catino*, *Ib.*: 128v.; la vigna *al Pero catino*, *Ib.*: 129. = **pero catino:** Vigna alpantano, o *pero Catino*, Squarc.: 336v. ~ in marg.: Fornace ò *pero catino*, Riv. 5244: G,19. ~ al Perocatino; in marg.: *Pero Catino*, ò Vallone di Tomolo, Riv. 5245: N,96. = **perocatino:** vigna e vacantale al Pantano, o *Perocatino*, Squarc.: 348v.; Terr(en)o a Fornace, o *perocatino*, *Ib.*: 358v. // al pantano, o *Perocatino*, CO: 354v. = **al perocatino:** Vigna *al Perocatino*⁽⁵⁾, Squarc.: 351. ~ *al Perocatino*; in marg.: Pero Catino, ò Vallone di Tomolo, Riv. 5245: N,96. // una vigna *al Perocatino*⁽⁷⁾, CO: 128v. = **il pero catino:** possiede in d(ett)o luogo *il Pero Catino*, Squarc.: 290. ~ in marg.: *Il Pero catino* l'istesso, che la Serra Tabascia, Riv. 5241: B,1; in marg.: *Il pero catino* l'istesso che il pantano, Riv. 5241: B,9. ~ in marg.: *Il pero catino* listesso che vallocaro, Riv. 5246: S,29; in marg.: listesso che il pantano *il pero catino*, *Ib.* 5246: S,29.

Forse un fitonimo accompagnato da un nome personale o da un cognome; cfr.

“**Catina** (F 427) - **Catino** (M 81). [...]Nel nome si individuano due tradizioni distinte: al nord la localizzazione di *Catina* e *Cattina* riporta a **Caterina**, di cui i due nomi rappresentano forme ipocoristiche; le restanti attestazioni di *Catina* al sud, nettamente concentrate in Sicilia (68) e Calabria (73), e il maschile, esclusivo della Sicilia (82), fanno invece pensare a delle varianti di **Catena** e *Cateno*, che hanno identica distribuzione”. NPI II, 256-257.

“**Catina, Catini, Catino**. Da nomi di persona *Catina, Catino*, ipocoristici di **Caterina, Caterino**, come nell’attestazione friulana *Antonio catino de illegio* del 1485 [De Stefano 2005]; [...]; si aggiunga l’eventualità [...] di un detoponimico da *Catino* come il toponimo laziale identico, parte del comune di Poggio Catino-Ri, *Catino* risulta a Bisceglie-Bt e nella provincia di Bari, nell’Avellinese, a Roma e a Milano, [...]”. CI I, 424.

Potrebbe però trattarsi anche di una reinterpretazione paremiologica di **pedicantina** (v.).

al vallone* d’l perocatino: Vig(n)a *al Vallone d’l Perocatino*, Squarc.: 381. // una vigna *al Vallone d(e)l Perocatino*, CO: 285.

prolla: co(n)f(in)a colli feudi di baragiano, Vietri, *Prolla*, salvia, e Picerno, CO: 458.

pródda, top. ‘V.ne della Prolla’; DDPT 299.

Si tratta del feudo disabitato di Perolla; cfr. “PEROLLA casale dell’antica Satriano [...]”. Pedio 1990, 69.

Cfr. “**Perollo** cg. PA: dim. di *Peri* o *Pero*; cfr. *Guillelmus Perollus Ménager* 77 (a. 1133). Da qui il top. *Perollo* (Timp^{nc}) IGM 257 II S.E.”. DOS 1202.

“**Perulli, Perollo**. Dalla base *Per-* (v. **Piètri**) con il suffisso *-ullo*; [...]. *Perullo* si distribuisce in due nuclei distinti; l’uno a Livorno e altro campano, specialmente a Montemarano-Av, a Napoli e sparso nel Casertano”. CI II 1315.

“*Perosa*, f. (reg.). Var. e der.: *pero*, *peraine*, *perazzeto*, *perazzato* (reg.). *Perastro* (*Pyrus communis pyraster*). La diffusa presenza nella regione di terreni «perazzati», nei quali nasce spontaneo il perastro, ha dato luogo, tramite innesti, ad una discreta cultura del pero”. Arena 1979, 116.

përàggënë sm. ‘pero selvatico’; DDPT 296 s.v. *pràgënë*, AIS 1256; REW 6524 *pīrum*.

Con il suff. *-ággine*, v. Rohlfs 1969, §1058.

à cugno* perrilo: *à Cugno Perrillo*; in marg. Vallone di Serralta, *ò cugno Perrillo*, Riv. 5247: Ch.,16. = **cugno perrillo**: in marg.: Vallone di Serralta, *ò cugno Perrillo*, Riv. 5247: Ch.,16. = **al cugno pirriello**: Dal Territorio *al Cugno Pirriello*, CO: 447v. Anche qui la centralizzata pretonica è stata restituita come *-i-*, v. Maturi 2009, 234-235.

Un cognome.

“**Perriello** a Ferrandina, Matera, San Chirico Nuovo: vezz. di *Perri*”. Rohlfs 1985, 151.

“**Perrèlla, Perrèlli, Perrèllis, Perrèllo, Perriéllo**. Dal nome di persona *Perro* [(...)] con il suffisso *-ello*; in Sicilia il personale *Perrellus* è attestato nel 1292, [...]. *Perrello* è molto raro e soprattutto reggino. Infine la forma con dittongamento meridionale della vocale tonica (*-è- > -ié-*) si registra nelle province di Benevento e di Salerno, in Lucania (Montalbano Jonico-Mt) e altrove nel Sud peninsulare, nonché a Roma”. CI II, 1312.

“**Pertinenza**, sf. [...]. Per estens. Territorio che circonda o è vicino a una città o a una regione o a un punto geografico; dintorni. [...] = Voce dotta, lat. tardo *pertinentia*, deriv. da *pertinens -ēntis*”. GDLI XIII, 130.

la pëschèra v. Peschiera.

“Peschiera, f. (Gara., Mtalb., Pic., Rio., Tit., Triv., Vige.). Var. e der.: pescara (Grot., Migl., Tur.). a) *Grande vasca artificiale, utilizzata come serbatoio all’aperto per raccogliere e conservare l’acqua piovana*. b) *Sorgente*. c) *Cisterna d’acqua utilizzata per irrigare i campi*. [...]’. Arena 1979, 116.

pëschèra s.f. ‘cisterna aperta, serbatoio, di solito in muratura’; DDPT 287; REW 6527 *pīscarius*.

la pëschèra peschiera IG-Pi.

“PESCHIERA. [...]. Nota. Peschiera deve intendersi fosso artificiale, scavato per raccogliere l’acqua; talvolta intera come un piccolo pantano, più raramente come sorgente; [...]”. Perretti 2002, 222.

--- LA PESCHIERA

alla pischiera*: possiede *alla Pischiera*⁽²⁾, Squarc.: 280; possiede *alla pischiera*, *Ib.*: 281v. ~ *alla pischiera*; in marg.: La Pischiera listesso che il vallo Coppolone, Riv. 5245: N,70. // una Macchia *alla Pischiera*⁽²⁾, o Vallocoppolone, CO: 300v. = **la pischera**: in marg.: La saluta Listesso che *la pischera*, Riv. 5242: D,1. = **la pischiera**: in marg.: L’insierti, stesso che *la pischiera*, Riv. 5244: G,23. ~ in marg.: *La Pischiera* listesso che il vallo Coppolone, Riv. 5245: N,70. // un vacantale nel luogo detto *La Pischiera*, CO: 460. = **pisciera**: in marg.: Giusio, ò *Pisciera*, Riv. 5243: F,52. ~ in marg. Sagliuta ò *Pisciera*, Riv. 5246: R,1. ~ alla Pischerra (sic) delli Manteg^a; in marg.: *pisciera* ò Vallo coppolone, Riv. 5247: Ec.,31. = **la piscera**: in marg.: La saluta listesso (sic) che *la pisciera*, Riv. 5247: 30. = **peschiera**: Vigna alla Saluta, o *Peschiera*⁽⁵⁾, Squarc.: 340. // Piano d’el Giusio l’istesso che *Peschiera*, CO: 119v. // *Peschiera*⁽²⁾, CP-P: C,518. = **alla peschiera**: terr(en)o *alla Peschiera*⁽³⁾, Squarc.: 379. = **la peschiera**: nel luogo detto *la Peschiera*, CO: 459. = **pischiera**: Vigna al piano d(e)l Giusio, o *Pischiera*⁽²⁾, Squarc.: 350v. ~ in marg.: Vallo Coppolone ò *Pischiera*, Riv. 5245: N,59. // una vigna [...] al Vallocoppolone, o *Pischiera*⁽⁵⁾, CO: 291. = **peschiere**: *Peschiere*, CP-P: C, 558.

Forse la variante *la piscera* tenta di rappresentare il valore prepalatale della -s-.

Attualmente è: *la pëschèra* fs; m. 720; 5F, F. 199 IV NE. ‘vasca’. Peschiera. PICERNO 74.

alla peschiera di mantenga: un’altra vigna *alla Peschiera di Mantenga*⁽²⁾, CO: 179v. = **alla pischerra delli manteg^a**: *alla Pischerra* (sic) *delli Manteg^a*; in marg.: pisciera ò Vallo coppolone, Riv. 5247: Ec.,31.

Il comune riferimento al secondo toponimo suggerisce che si tratti del medesimo sito. ‘Mantenga’ è un cognome perché a CO: 274v si parla di ‘beni di Mantenga’, e come mostrerebbe anche il pl. della preposizione articolata. Cfr.

“**Mantenga** || *Gianlorenzo* – sec. XVIII a Balvano (RA, 279): cfr. *Mantegna* in Calabria. da un augurio: ‘Iddio lo mantenga’”. Rohlf 1985, 126.

“**Mantégna**: Da un nome di persona *Mantegna*, che corrisponde alla forma accorciata di *Dio te mantegna* “Dio ti conservi” [Pellegrini 1981]; cognome siciliano [...]; risulta anche nel Vibonese, a Campobasso, a Roma e a Milano”: CI II, 1051.

pesco v. Piesco.

pëschónë v. Piesco.

--- IL PESCONE, I PESCONI

al piscone*: possiede *al Piscone*, Squarc.: 320v. = **pescone**: in marg.: Il piano Tarello, o *pescone*, Riv. 5241: A,56.

alla preta* d’l piscone: possiede *allapreta d’l Piscone*, Squarc.: 319.

alli pesconi: possiede *alli Pesconi*, Squarc.: 306. = **li pesconi**: confina *li Pesconi*, Squarc.: 306. = **alli pisconi**: possiede *alli Pisconi*⁽⁶⁾, Squarc.: 306. // un Territorio *alli Pisconi*⁽⁷⁾, CO: 48v.; un Terrat(ori)o *alli pisconi*, *Ib.*: 129. = **pisconi**: Ter(ren)o Gianferrara, e *Pisconi*, Squarc.: 430. = **alli piscone**: Terr(en)o *alli Piscone*, Squarc.: 364.

Sia la vocale pretonica sia la finale, entrambe centralizzate in dialetto, spesso sono rese graficamente con ‘i’; cfr. Maturi 2009, 234-235.

l’acqua* delli pisconi: confina [...], l’acqua di S(an) Bart(olome)o, e Gianferraro, e *l’acqua delli Pisconi*, Squarc.: 306v. // e *l’acqua delli Pisconi*, CO: 498v. = **acqua**

d’lli pisconi: Ter(ritori)o ind(ett)o Casa di Riccio, acqua di S(an) Bartolomeo, *acqua d’lli Pisconi*, CO: 430.

alla fontana* delli pesconi: possiede *alla fontana delli Pesconi* un terr(en)o, Squarc.: 306.

Dalle indicazioni tratte dai Catasti sembra che sia le forme al sing. che quelle al pl. indichino il medesimo sito.

alli pesconi*grossi: Altro *alli pesconigrossi*, Squarc.: 355. = **alli pisconigrossi**: Altro *alli Pisconigrossi*, Squarc. 355. // un Terrat(ori)o *alli Pisconi grossi*, CO: 149. + *yróssë* agg. ‘grosso’; DDPT 108 s.v. *yrósë*, AIS 184; REW 3881 grössus.

Anche qui nella variante la centralizzata è stata resa con la -i-, v. Maturi 2009, 234-235, o forse anche per influenza della finale.

pétë v. Abetina.

“Petrara, f. (reg.). Var. e der.: pietra, pietrizzo, petrolla (reg.); [...]. *Terreno di nuda e dura roccia, generalmente calcareo*. La capillare presenza del t., diffuso in tutta la regione, evidenzia per talune zone la caratteristica dominante del paesaggio calcareo, nel quale spiccano ampi strati di roccia nuda, interrotti da isolati dossi, alla cui base si raccolgono i detriti di falda. Largamente presente nella toponomastica è il t. *pietra*, sovente accompagnato da determinativi che ne sottolineano la forma (cfr. «Pietra Longa», piccolo altipiano carsico nei pressi di Latr.), la dimensione (cfr. «Varco di Pietrastretta», a circa cm 6 da Vietr.) o l’aspetto conferitole dall’erosione carsica (cfr. «Pietrafesa», antico nome del Com. di Satr. e «Pietrapertosa», Com. di Pot.)”. Arena 1979, 117.

préra sf. ‘pietra’, anche *príera*, *préta*; DDPT 298; REW 6445 pëtra.

“*pëtrárë* (com.), sf.; REW 6445 pëtra ‘pietra’”. NDDDB 6828.

alle petre* zampone: Terr(en)o *alle Petre Zampone*, Squarc.: 386v.

Probab. un cognome.

“**Zampóne, Zampóni**. Suffissati con *-one* da collegare a **Zampa**; nel 1232 a Montalcino-Si è presente un *Gerardus Lieti Zamponis* [Cecchini 1932-40]. Il primo cognome, di frequenza assai modesta, è casertano, di Grazzanise in special modo. [...]”. CI II, 1792-1793.

--- PETRIELLO

petrillo: alle Castagne Petriello; in marg.: *Petrillo* stesso, che la valla di coppolone, Riv. 5243: F,86. = **pitriello**: alla Castagna Pitriello; in marg.: *Pitriello* ò il Toppo Magnone, Riv. 5247: Ec.,27.

Solito termine riassuntivo.

la castagna* petriello: possiede nel luogo d(etto) *la castagna Petriello* una Macchia di Castagne di (tomol)a 0 St(oppella) 4, Squarc.: 292. = **castagna petriello**: Vigna al toppo ginesto l’istesso che *castagna petriello*, Squarc.: 328; Castagneto al toppo Magnone, o *Castagna Petriello*, *Ib.*: 346; Vigna [...] o *Castagna petriello*⁽²⁾, *Ib.*: 350v. // un ter(rito)rio [...] alle Macchie, o *Castagna Petriello*⁽²⁾, CO: 122. = **a castagna petriello**: Vigna a *Castagna petriello*, e vallo coppolone, Squarc. 354v. // una Macchia di castagne [...] a *castagna petriello*, CO: 364v. = **alla castagna petriello**: possiede *alla Castagna Petriello*, Squarc.: 292. // una Macchia di castagne *alla Castagna Petriello*⁽³⁾, CO: 344. = **la castagna petrello**: in marg.: Toppo Ginestro l’istesso, che *la castagna Petrello*, Riv. 5241: A,12. = **la castagna petrillo**: in marg.: Toppo Magnone stesso che *la Castagna Petrillo*⁽³⁾, Riv. 5243: F,8. = **alla castagna pitriello**: Macchia di Castagne *alla Castagna Pitriello*⁽³⁾, Squarc.: 391. ~ *alla Castagna Pitriello*; in marg.: Castagna Pitriello ò Toppo Magnone, Riv. 5246: S,10. ~ *alla Castagna Pitriello*, in marg.: Pitriello ò il Toppo Magnone, Riv. 5247: Ec.,27.

= **castagna pitriello**: in marg.: *Castagna Pitriello* ò Toppo Magnone, Riv. 5246: S,10; in marg.: Toppo Ginestro, o *castagna Pitriello*, *Ib.* 5246: T,9. ~ in marg.: Toppo ginestro, ò *Castagna Pitriello*, Riv. 5247: 34. = **alla castagna pitrillo**: *alla castagna Pitrillo*; in marg. Castagno Pitrillo ò Toppo Mangone, Riv. 5246: S,10. = **castagna pitrillo**: in marg. *Castagno Pitrillo* ò Toppo Mangone, Riv. 5246: S,10. = **castagnapretriello**: Castagneto al Toppoginestre, o *Castagnapretriello*, Squarc.: 418. = **alla castagna di petriello**: Castagneto *alla castagna di Petriello*, Squarc.: 417v. Toponimo interessante per il gran numero di varianti, che coprono quasi tutte le possibilità.

Ci troviamo di fronte ad un cognome

“**Petrillo** (-illi) a Àtena Lucana, Irsina, Matera e altrove, anche cal. nap. e nel Salento: vezz. di *Pietro*”. Rohlfs 1985, 152.

“**Pètrelli, Petrèllo, Petrièllo**. Dalla base *Petr-* [...] con il suffisso *-ello*, è probabile che certe occorrenze si confrontino con un nome di persona altre con un toponimo [...]; un *Petrellus Carraffa* è attestato in una carta del codice della città di Bari nel 1431 [Caracausi 1993]. [...]. La variante dittongata *Petriello* è campana, soprattutto avellinese”. CI II, 1320.

alle castagne petriello: *alle Castagne Petriello*, in marg.: Petrillo, stesso, che la valla di coppolone, Riv. 5243: F,86. = **alle castagne pitriello**: una vigna *alle castagne pitriello*, CO: 142-142v.

il petrone: Vig(n)a al luogo d(ett)o *il Petrone*, Squarc.: 411. // una vigna con Vacante [...] alla Serra d(e)lla Presa, o *Petrone*, CO: 396v.

È probab. che si tratti di un accrescitivo da ‘petra’, v. Rohlfs 1969, §1095 *-one*; ma del termine abbiamo l’attestazione anche come cognome; cfr.

“**Petrone** a Ferrandina, Potenza, Viggiano, anche cal. sic. nap. e nel Salento; cfr. *Petronus* sec. IX in Francia (Morl. II, 89), *Petrò* in Catalogna, *Pierron* in Francia”. Rohlfs 1985, 152.

il piagaro v. IL PIAGATO.

--- **IL PIAGATO**

al piagato: un vacantale, e Vigna *al Piagato*, CO: 73. = **il piagaro**: Una vigna [...] nel luogod(ett)o *il Piagaro*, CO: 409v.

Probab. un soprannome; cfr.

chiàga sf. ‘piaga, lesione del tessuto cutaneo’; DDPT 54; REW 6562 *plaga*, da cui si può trarre un aggettivo in *-ato*, anche se non attestato, cfr. Rohlfs 1969, §1128; il secondo lemma corrisponde al primo in base alla fonetica dialettale di Picerno in cui *-t-* > *-d-* > *-r-*.

Anche il toponimo che segue sembra suggerire che si tratti di un soprannome.

alla vig.a d’l piagato: *alla vig(n)a d’l Piagato*, Squarc.: 342v.

Ma potrebbe trattarsi anche di un cognome reinterpretato da ricondursi a *Piagara*, *Plagari*, cfr. anche Pedio 1990, 80 “S. PIETRO A PIAGARA antico casale in agro di

Muro Lucano. [...]”; anche “PIAGARA (*Plagaro*) cfr. San Pietro a P.”, *Id.*, 70 e “PLAGARO (*Piagara*), cfr. San Pietro a P.”, *Id.*, 71.

“**Piaggia**, sf. Ant. e letter. Luogo posto in pendenza, declivio, erta; versante di un rilievo, salita. – Anche: pianura situata in un luogo elevato, tratto piano lungo la costa di un monte o che costituisce l’estremo pendio verso valle; pianoro. [...] = Lat. mediev. *plagia* (nel 1108 a Teramo e nel 1288 a Ravenna), per sovrapposizione del class. *plaga* al gr. biz. *πλάγια* (attestato nel 1133 in Calabria) ‘versante di una montagna’, dal neutro plur. (*πλάγια* ‘fianchi’) di *πλάγιος* ‘obliquo, laterale’ (di origine indoeuropea); [...]”. GDLI XIII, 258-259.

chiaggia sf. ‘macchia, sol. di castagno o di ulivi’; DDPT 54; REW 6563_a *plagia*.

--- LA PIAGGIA, LE PIAGGIE

alla piaggia*: vig(n)a *alla Piaggia*, Squarc.: 360. = **piaggia**: orticello a S(an) Lonardo, o *Piaggia*⁽²⁾, Squarc.: 369. = **p.r la piaggia**: *p(e)r la Piaggia*¹⁴⁷, CO: 438v. = **piagia**: al Pinniniello; in marg.: Pinniniello o *Piagia*, Riv. 5245: N,17.

chiaggia - terreno vicino al paese, Nolè 1968, 151.

le piaggie: nel luogo d(ett)o *le Piaggie*⁽⁵⁾, Squarc.: 252. ~ in marg.: S(an) Leonardo, l’istesso che *le piaggie*, Riv. 5241: B,22. = **alle piaggie**: possiede *alle Piaggie*⁽¹⁴⁾, Squarc.: 254v.; possiede *alle piaggie*, *Ib.* 254v. // vigna *alle Piaggie*⁽¹⁴⁾, o Penninelli, CO: 104v. = **piaggie**: orto attaccato alla casa ove abita, o *Piaggie*, Squarc.: 351v. ~ in marg.: S(an)to Lonardo Listesso che *Piaggie*, Riv. 5243: F,65. ~ in marg.: Mure della Ter(r)a, ò *Piaggie*, Riv. 5244: G,55. ~ nel luogo detto sotto le piagge; in marg.: *Piaggie* ò Penninielli, Riv. 5245: N,92. = **piagie**: in marg.: S(an)to Lonardo o *Piagie*, Riv. 5244: G,117. ~ in marg.: Toppo ò *Piagie*, Riv. 5246: S,27. = **le piagie**: in marg.: li calanconi listesso che *le piagie*, Riv. 5246: S,16. = **le piag.e**: un orto nel luogo d(ett)o *Le piag(g)^e*, CO: 150; nel luogo d(ett)o *le piag(g)^e*, *Ib.*: 161. = **alle piag.e**: un orticello *alle piag(g)^e*, CO: 164v. = **alle piage**: sopra lo territorio *alle Piage*, CO: 452. = **alle piagge**: Orticello *alle piagge*⁽⁵⁾, Squarc.: 328v.; un orto *alle Piagge*⁽¹¹⁾, *Ib.*: 352. ~ Un’orto *alle piagge*, Riv. 5245: N,70. // orticello *alle Piagge*⁽¹⁷⁾, CO: 3v.; un orticello [...] *alle piagge*⁽⁴⁾, *Ib.*: 159v. = **le piagge**: Orticello al toppo di S. Lonardo l’istesso che *le Piagge*⁽³⁾, Squarc.: 337. ~ in marg.: Il Toppo di Santo Lonardo l’istesso che *le piagge*, Riv. 5241: B,18. = **piagge**: orticello al Toppo di S(an) Lonardo, o *Piagge*⁽²⁾, Squarc.: 353. ~ in marg.: S(an) Lonardo stesso che *Piagge*, Riv. 5243: F,84. // un’orto al Toppo di S(an) Leonardo, o *Piagge*, CO 53. // *Piagge*⁽³⁾, CP-P: F,318. = **alle chiagge**: Un orto *alle chiagge*, Riv. 5243: F,70. ~ *alle Ghiagge*; in marg.: Chiagge, o Toppo, Riv. 5244: G,104. // altro territorio *alle Chiagge*⁽²⁾, CO: 40. = **chiagge**: in marg.: *Chiagge*, o Toppo, Riv. 5244: G,104. = **alle chiage**: altro vacante *alle chiage*, CO: 40.

Spesso il toponimo è stato espresso in lingua tetto; a volte abbiamo la scempia, caratteristica del dialetto settentrionale di Picerno secondo Rohlfs ancora nel 1931, e

¹⁴⁷ Non sappiamo se sia un toponimo o un indicatore geografico.

in qualche caso abbiamo la forma reinterpretata ‘spiaggia’. Le ultime tre varianti riproducono il parlato.

alle spiagge: vigna *alle spiagge*, o Penninelli, Squarc.: 347. ~ *alle spiagge*; in marg.: Spiagge Listesso che Penniniello, Riv. 5243: F,25. = **spiagge:** in marg.: *Spiagge* Listesso che Penniniello, Riv. 5243: F,25. = **le spiagge:** una vig(n)a nel luogo d(ett)o *le spiagge*, CO: 171.

Il comune riferimento a ‘Penninelli’ garantisce che si tratta sempre del medesimo sito.
sotto* le piagge: nel luogo detto *sotto le piagge*; in marg.: Piagge ò Penninielli, Riv. 5245: N,92. // una vigna [...] *sotto le Piagge*, o Penninelli, CO: 313.

alle piagge* gnelupo di sopra: Vigna con Macchia di cerque, [...] *alle Piagge gnelupodi Sopra*, Squarc.: 367v.

--- IL PIANELLO

il pianello*: nel luogo detto *il Pianello*, Riv. 5244: G,98. = **al pianello:** in casa prop(ri)a dotale *al Pianello*⁽²⁸⁾, CO: 102v. = **lo pianello:** in casa prop(ri)a con suoi fratelli nel luogo d(ett)o *lo pianello*, CO: 203v. = **al pianiello:** abita [...] *al Pianiello*⁽²⁾, Riv. 5245: L,10. // sita *al Pianiello*⁽²⁰⁾, CO: 69. = **il pianiello:** in casa propria nel luogo detto *il Pianiello*⁽⁵⁾, CO: 49. = **al pianillo:** in casa dotale *al Pianillo*⁽²⁾, CO: 117v. = **il pianillo:** nel luogo d(ett)o *il Pianillo*⁽²⁾, CO: 154. = **pianello:** *Pianello*, CP-P: I,241. = **chianiello:** *Chianiello*⁽²⁾, CP-P: F,160.

Solo CP riporta la forma dialettale del termine formato con il suff. dim. *-ello*, v. Rohlfs 1969, §1082.

“**Pianèllo**¹, sm. Zona pianeggiante di limitata estensione, che interrompe un pendio o si apre fra le alture. [...]”. GDLI XIII, 269.

lu chianieddë, top. ‘ripiano posto ad una delle estremità del paese a cui conduce una strada in salita dal medesimo nome’; DDPT 55-56 s.v. *chiànë*.

Attualmente è: **lu chianieddë** ms; m. 720; 4F, F. 199 IV NE. ‘Il Pianello’. Case prati e uliveti. PICERNO 2001, 55.

mondezzaro chianiello: *Mondezzaro Chianiello*, CP-P: F,290. (A.C.).

Attualmente è: **lu munnëzzarë rë lu chianieddë** ms; m. 730; 4F, F. 199 IV NE. ‘mondezzaio’. Nei pressi della Torretta, *mbónnda la turrètta*. Oggi non usato più come discarica. PICERNO 2001, 71.

mënnëzza sf. ‘spazzatura’; DDPT 219 s.v. *mënnëzzë*, AIS 1552; REW 5747_a *münditïa*. Con il suff. *-aio, -ario*, v. Rohlfs 1969, §1072.

Nel dialetto rustico più facilmente la pretonica centralizzata passa ad *-u-*.

“**mënuttsárë** (brL), sm.; Garzanti, 1008 *immunditïa(m) posto dove si gettano i rifiuti*”. NDDB 5407.

Cfr. “MONDEZZAIO. Fino a tutto il secolo XVIII le pendici della collina intorno all’abitato (sc. di Potenza) [(...)] erano adibite ad orti, per la cui irrigazione i proprietari utilizzavano acque reflue degli usi domestici e liquami d’ogni genere. [...]. Nota. Lungo tutto il perimetro fuori le mura, ma specialmente nei pressi delle porte cittadine, la situazione igienica era compromessa da scarichi di rifiuti urbani

solidi e liquidi; anche le attività che più tardi furono regolamentate e quindi allontanate dall'abitato, come quelle dei fornai, i carbonari e i spatolari (lavorazione di lino e canapa) erano presenti sulle scarpate della città. Soltanto nel decennio francese fu iniziato uno studio sulla necessità di regolamentare la discarica dei rifiuti, la macellazione ed il seppellimento dei morti: tutti servizi che ebbero sistemazione idonea solo più tardi. Il Duca della Verdura, Intendente Provinciale, emise una ordinanza nel 1844, con cui era disposto che le immondezze del paese dovevano essere trasportate nei seguenti luoghi: [...]". Perretti 2002, 184-185.

lu carunarè rē lu chianieddē ms; m. 700; 4E, F. 199 IV NE. 'La Carbonaia del Pianello'. Carbonaia. Terreno in pendenza con piante di ulivi. PICERNO 2001, 46.

carvünàrē sm. 'carbonaio', AIS 210; DDPT 146; REW 1676 carbonārius.

lu chianē* chianieddē, top. 'ripiano posto ad una delle estremità del paese a cui conduce una strada in salita dal medesimo nome ', anche - **chianédde**; DDPT 55 s.v. *chiànē*.

alli planinielli*: una macchia di quercie *alli Pianinielli*, CO: 1.

Con doppio suffisso dim., - *ino*, v. Rohlf 1969, §1094 + -*ello*, *Ib.* §1082.

"Piano, m. (reg.). Var.: piana (Mtmur.). *Area pianeggiante, altopiano*. È interessante notare che il t. è quasi sempre applicato ad altopiani e non a pianure. [...]". Arena 1979, 117.

chiànē sf. 'piano, terreno pianeggiante', 2. 'ripiano' (Pi, AIS 428); [...]; DDPT 55-56; REW 6581 planus.

la chianura piana IG-Pi.

al piano*: un Ter(rito)rio con poche viti dentro *al Piano*, o Coste della Corte, CO: 78.

al piano caputo: possiede *al piano Caputo*, Squarc.: 232v.; in d(ett)o luogo *al Piano Caputo*, *Ib.*: 376. // un territorio a Serralta *al Piano caputo*, CO: 79. = **al pianocaputo**: un ter(rito)rio a Serralta *al Pianocaputo*, CO: 79v. = **piano caputo**: terr(rito)rio a Serralta alpiano d(e)lla Corata o *Piano Caputo*⁽²⁾, Squarc.: 340v. // Di più un altro Terr(en)o Sem(inatori)o in d(ett)o luogo (sc. la Difesa), o *Piano Caputo*, CO: 253-253v. = **il piano caputo**: in marg.: Il vallone L'istesso che *il piano caputo*, Riv. 5243: F,26.

Un cognome.

"**Caputo**, (-*ti*) a Bernalda, Matera, Potenza, Rivello, anche cal. e nel Salento, *Perrunos Caputos* nel 1271 in Calabria (Trinch. 478): cal. *caputu* 'di grossa testa'". Rohlf 1985, 62.

"**Caputa**, [...], **Caputo**. Da un soprannome che riflette la voce di area meridionale *caputo*, *caputu* che allude a 'persona dalla testa grossa' o anche 'testardo, duro a capire'; un *Maurus Atrianensis, qui dictus est Caputu* è attestato nel 1061 nelle carte del codice di Cava de' Tirreni, *Guillelmus qui me vocor Caputus* nel 1138 in quelle

del monastero di Montevergine-Av, [...]. Anche *Caputo*, 10 volte più numeroso della forma in -i, è tipicamente meridionale: 11⁰ in Puglia, 13⁰ in Basilicata, [...]. Le province che registrano i più elevati valori assoluti risultano [...], Potenza (r. 11 grazie a Viggianello), [...]”. CI I, 387.

al piano* d’l conte¹⁴⁸: possiede *al Piano d’l Conte*⁽⁴⁴⁾, Squarc.: 261; possiede *al piano d’l Conte*⁽²⁰⁾, *Ib.*: 263; *Vig(n)a al Piano d’l conte*⁽²⁾, *Ib.*: 328v.; *Vig(n)a al piano d’l conte*⁽⁷⁾ l’istesso che pretalata, *Ib.*: 331v.; *vigna al Piano del Conte*⁽⁶⁾, *Ib.*: 337.

~ *al piano del conte*, Riv. 5241: A,9; *al piano del Conte*; in marg.: Il piano del Conte, listesso che preta lata, *Ib.* 5241: A,30. ~ *al piano del Conte*, in marg.: Il piano del Conte listesso che la serra della Preta, Riv. 5242: C,12. ~ *al piano del Conte*, in marg.: Piano del Conte stesso che la Serra della Preta, Riv. 5243: F,103. ~ *al Piano del Conte*; in marg.: Piano del Conte, o Serra della preta, Riv. 5244: G,104. ~ *al piano del Conte*; in marg.: Piano del Conte ò Paradiso, Riv. 5245: L,14, *al piano del conte*; in marg.: Piano del Conte, ò serra della preta, *Ib.* 5245: M,15; *al piano del Conte*; in marg.: *Piano del Conte*, ò Preta lata, *Ib.* 5245: N,20. // una vigna *al piano del Conte*⁽¹³⁾, CO: 4v.; una vigna [...] *al Piano del Conte*⁽¹¹⁴⁾, CO: 10; una vigna e vacantale *al piano del conte*⁽¹⁰⁾, CO: 23. = **piano d’l co’te**: Vacantaleall’Ontrato, o *Piano d’l co(n)te*, Squarc.: 337. = **piano del conte**: in marg.: *Piano del Conte* stesso che la Serra della Preta, Riv. 5243: F,103. ~ in marg.: *Piano del Conte*, o Serra della preta, Riv. 5244: G,104. ~ in marg.: *Piano del Conte* ò Paradiso, Riv. 5245: L,14; in marg.: *Piano del Conte*, ò serra della preta, *Ib.* 5245: M,15; in marg.: *Piano del Conte*, ò Preta lata, *Ib.* 5245: N,20. ~ in marg.: La Preta l’istesso che *Piano del Conte*, Riv. 5246: R,2. // *Piano del Conte*⁽⁶⁾, CP-P: A,585. = **il piano del conte**: in marg.: *Il piano del Conte*, listesso che preta lata, Riv. 5241: A,30; in marg.: Il Paradiso listesso che *il piano del conte*, Riv. 5241: A,31. ~ in marg.: *Il piano del Conte* listesso che la serra della Preta, Riv. 5242. C,12. ~ in marg.: Paradiso, stesso che *il Piano del conte*, Riv. 5245: N,61.

Il toponimo può testimoniare del passato feudale di Picerno, di cui sappiamo che nel 1301 diventa feudo di Giovanni Pipino, che ha il titolo di conte; il quale titolo ha anche Iacopo Sanseverino che, nel 1337, vende il feudo a Filippo de Sus; ed ancora, nel 1456, Picerno diventa feudo, con il titolo di Contea, di Petricone Caracciolo, al quale successe il figlio Giacomo nel 1485.

Potrebbe però anche testimoniare un soprannome, v.: “§ 5) I caduti nei fatti del ’99 (sc. 1799, n.d.a.) Il registro parrocchiale dei defunti riporta un elenco di 72 morti, [...] per alcuni è annotato il soprannome, [...]. I morti sono ricordati anche da una lapide che si trova nella piazza del paese: [...]. 7) Caivano Scipione Tommaso, soprannominato «Conte». [...]”. Nolè 1968, 63.

o riportarsi ad un cognome, coevamente attestato:

Dom.^{co} Conte d’an. 34, CO 5240, 54 (1753).

“**Cónti, Cónte**. La forma corrisponde a *conte* ‘signore di contea’ poi ‘titolo di nobiltà’, in forma singolare o pluralizzata, impiegata come soprannome, si veda

¹⁴⁸ Nel finitimo Tito abbiamo “**alla contessa**: una tentiera atta à tingere panni in d(ett)o Feodo *alla Contessa*⁽⁵⁾, CO 5276: 137v.” (ed altri).

l'attestazione *Cione voc. Conte* di Firenze del 1268; in qualche caso *Conte* può essere la riduzione di un nome composto con *conte*: un *Rubaconte q. Conte v.* è documentato a Firenze nel 1260 [Brattö 1955]. [...]. Come nel caso di numerosi altri cognomi provenienti da titoli e cariche onorifiche, all'origine potrebbe esservi un soprannome scherzoso allusivo alla somiglianza fisica o comportamentale del nominato con un nobile, oppure una voce metonimica allusiva ad un impiego presso la corte o i terreni del nobile stesso, o al contrario a persona che era tutt'altro che un conte. [...]. La forma *Conte*, viceversa, è tipica del Meridione peninsulare, [...], r. 54 in Basilicata, [...]". CII, 511.

Attualmente abbiamo: *lu chianë* rë lu còndë** ms; m. 860; 5G, F. 199 IV NE. Piana. PICERNO 2001, 54.

al piano* d'ella corata: Ter(rito)rio a Serralta *alpiano d'ella Corata* o Piano Caputo, Squarc.: 340v.

Probab. un cognome, attestato, seppure indirettamente, almeno nel finitimo Tito¹⁴⁹, qui al femminile.

Cfr. "Coratis || Riccardos – nel 1175 in zona di Cersósimo (Trinch. 241): cfr. *Curatis* cogn. in Grecia". Rohlf's 1985, 74.

"Corato. Cognome raro nel Meridione, è frequente a Vicenza e provincia, [...]. In area meridionale si confronta con il toponimo pugliese *Corato*, [...]". CII, 515.

"quadrātum 'centuria quadrata dell'agro romano': [...], *Corato* (BA), [...]". Pellegrini 1990, 197.

Piano della fontana v. LA FONTANA,

al piano* forriello: terr(en)o *al Piano Forriello*, Squarc.: 375v. // **al piano forrillo:** un'altro terr(en)o *al piano forrillo*, CO: 244v.

Sembra uno dei cognomi in *-iello*, *-illo* che si incontrano nella toponomastica di Picerno, ma che non appartengono al dialetto di Picerno, dove *-ll-* > *-dd-*.

Cfr. *furređdu* m. 'conca d'acqua nel letto di un fiume'. NDDC 286.

piano* del giudice: *Piano del Giudice*⁽³⁾, CP-P: 57.

Il toponimo può riferirsi ad un personaggio reale con questa carica o essere un soprannome, per altro attestato ancora se recentemente:

giúr(ë)cë, tummàsu -, sn.; DDPT 118; REW 4599 *jūdīce*.

"Giudice, Giudici. Da *giudice* nome di professione usato come soprannome; in documento di Farfa del 985 si trova *Iohannes q. d. iudex*, a Firenze nel 1173 *Baldovinus del Judice* [Brattö 1955]. [...]". CII, 871.

piano lempiro: *Piano Lempiro*⁽²⁾, CP-P: 687. (A.C.).

¹⁴⁹ Cfr. DDPT p. 171 s.v. *cúcc* 'cuculo', che, per Tito, riporta la seguente storiellina: "qui era opinione diffusa che, a chi gli chiedesse quanti anni gli restassero da vivere, il cuculo rispondesse col suo verso. Un tal Corato, avendo creduto che gli restassero tre anni, poiché i versi erano tre, dissipò tutto il suo e continuando la sua vita, si ridusse a chiedere l'elemosina dicendo *fatë la limmósina a ccuaràtu ca lu cúccu lo a gabbàtu* [...]".

piano* di mendolo: *Piano di mendolo*⁽²⁾, CP-P: C,84.

Può trattarsi di un fitonimo, in cui avremmo la restituzione del nesso -nd- che nel dialetto dà sempre -nn- ed una estensione della vocale finale di ‘piano’ alla vocale finale centralizzata o la trasposizione secondo la lingua tetto al maschile; cfr.

mènnëla sf. 1. ‘mandorla (*Amygdalus Communis*)’; DDPT 218 s.v. *mènnëlä*, AIS 1284; 2. ‘mandorla’; REW 436: amyndala.

Potrebbe però essere anche un soprannome o un cognome volto al maschile; cfr.

“**Méndola.** Dal termine *mèndola* che corrisponde a *mandorla*, ne deriva anche il toponimo *Mèndola* che si ripete in Sicilia [Caracausi 1993]. La forma è siciliana, [...]”. CI II, 1110.

il piano* di mun’o: nel luogo d(ett)o *il piano di Mun(n)o*, Squarc.: 230; a serralta d(ett)o *il Piano di Mun(n)o*, *Ib.*: 347v. // li seguenti ter(rito)ri a Serralto, [...]. Un’altro *al Piano di Mun(n)o*⁽²⁾, CO: 80. = **al piano di mun’o:** altro *al Piano di Mun(n)o*, Squarc.: 343v. // Un’altro *al Piano di Mun(n)o*, o f.ontana del Pecone, CO: 322v. = **il piano di munno:** in d(ett)o luogo *il piano di Munno*⁽²⁾, Squarc.: 231v. = **al piano di munno:** possiede *al piano di Munno*⁽²⁾, Squarc.: 234v.; terr(en)o *al Piano di Munno*⁽⁴⁾, *Ib.*: 374v. = **piano di munno:** ter(rito)rio à Pantoni dell’orno, o *Piano di Munno*⁽²⁾, Squarc.: 343v. = **al piano del munno:** Terr(en)o *al Piano del Munno*, o d(e)ll’Asino, Squarc.: 377v. = **al piano di mundo:** ter(rito)rio *al Piano di Mundo*⁽³⁾, o piano della Cerasa, Squarc.: 340v.; Altro *al piano di Mundo*⁽²⁾, *Ib.*: 341v. ~ *al piano di Mundo*; in marg.: Il piano di Mundo Listesso, che il Piano della Cerasa, Riv. 5241: B,13. ~ *al piano di mundo*; in marg.: Il piano di Mundo Listesso, che il piano della Cerasa, Riv. 5242: C,13. ~ in marg.: sito *al piano di Mundo*, Riv. 5245: N,10. // Altro pezzo di territorio *al piano di mundo* in d(ett)o tenimento di Serralta⁽³⁾, CO: 62v.; altro territorio *al Piano di Mundo*⁽⁴⁾, *Ib.*: 67v. = **il piano di mundo:** in marg.: *Il Piano di Mundo* o pure le manche, Riv. 5241: A, 56; in marg.: *Il piano di Mundo* Listesso, che il Piano della Cerasa, *Ib.* 5241: B,13. ~ in marg.: *Il piano di Mundo* Listesso, che il piano della Cerasa, Riv. 5242: C,13. = **piano di mundo:** in marg.: *Piano di Mundo*, o Varra Nauro, Riv. 5244: G,52. ~ in marg.: Pacone, ò *piano di Mundo*, Riv. 5245: M,9. = **al piano di munnolo:** *al piano di Munnolo*, Squarc.: 353. = **al piano di muñulo:** Un’altro di tomola quattro *al Piano di Mun(n)ulo*, CO: 317v. = **piano di munulo:** in marg.: stesso che *piano di Munulo*, Riv. 5242: D,28. = **il piano di mundulo:** a Serralta nel luogo detto *il piano di Mundolo*; in marg.: Il Piano di Mundo o pure le manche, Riv. 5241: A,56. // un territorio seminatorio a Serralta nel luogo detto *il Piano di Mundolo*, CO: 33. = **piano di mundulo:** *Piano di mundolo*⁽²⁾, CP-P: G,64.

Forse un soprannome, ma di difficile decifrazione giacché non è dato sapere se il toponimo sia bisillabo o trisillabo né se -nn- sia etimologico o il risultato dell’assimilazione di -nd-. Cfr.

mónnëlä sm. ‘fruciandolo’; DDPT 231 s.v. *múnëlä*, AIS 241; REW 5749 mündus.

“*múnnë* (com.), sm.; avv.; REW 5749 mündus *il mondo; molto, assai*”. NDDB 5611.

L'attestazione di Rohlfs 1985 potrebbe far propendere per *múnnë* 'il mondo' e considerare il trisillabo un accostamento paretimologico a *mónnëlä* 'fruciandolo'.

“**Munno** a Miglionico, anche cal. e nel Salento: è var. dial. di *Mundo*”. Rohlfs 1985, 138.

“**Móndolo**. Dal nome *Mondo* (v. **Móndi**) con il suffisso -'olo, o da una voce *móndolo* attrezzo per *mondare* (come il fruciandolo del forno); è cognome di Manerbio e altrove nel Bresciano; un gruppo risiede nell'Udinese”. CI II, 1149.

al piano* dell'olmo: Altro a Serralta *alpiano dell'Olmo*, Squarc.: 353.

Ancora un fitonimo¹⁵⁰.

úrmë sm. 'olmo', AIS 584; DDPT 431; REW 9036 *ülmus*.

il piano* quagliariello: confina collafontana delli laghi, [...], *il piano quagliariello*, Squarc.: 305v. = **pianoquagliariello:** ter(rito)rio allo Scazzariello, [...], *Pianoquagliariello*, Squarc.: 430.

Molto probabilmente ci troviamo di fronte ad un cognome, attestato nella zona; cfr. “Le truppe del Generale Manhes, incaricate da Murat di distruggere il brigantaggio che nella Basilicata aveva a capo Taccone e Quagliarello [...]”. Caivano Bianchini 1977, 153-154.

“**Quagliariello** a San Rufo: vezz. di *Quagliara*”. Rohlfs 1985, 159.

“**Quagliara** a Genzano, Matera; cfr. *Walharius* e *Walgarius* sec. X in Francia (Morl. I, 213)”. Rohlfs 1985, 159.

“**Quagliarèlla, Quagliarèllo, Quagliariélllo**. All'origine vi sono soprannomi con suffisso esteso -'arello di *Quaglia* (v. **Quagli**). Il più frequente *Quagliariello*, con dittongamento metafonetico della vocale tonica (-è> -ié) è campano: la provincia di Salerno (San Pietro al Tanagro, ecc.), l'Avellinese, Napoli”. CI II, 1400.

al piano* rovenzio: Altro *al Pianorovenzio*, Squarc.: 412.

Probabilmente un cognome¹⁵¹, che potrebbe poggiare su un nome personale, come

“**Rovenza**. Germanico, [...], documentata nel sec. IX. Distribuito sul territorio, mostra una qualche insistenza al centro-sud, in particolare fra Calabria (11 occorrenze) e Toscana (10). In uso dal 1905 al 1974”. NPI II, 1105.

piano* di sacco: *Piano di Sacco*, CP-P: D,120.

¹⁵⁰ Cfr. G. Serra, *Tracce del culto dell'olmo e del tiglio nella toponomastica e negli usi civili dell'Italia medioevale*, in Id., *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medioevale*, I, Napoli, Liguori, 1954, pp. 239-56, in partic. p. 240: «Pur fra le tracce preziose di una persistenza del culto antico ad alberi, quali l'*elce*, la *quercia*, il *faggio*, sparsamente isolate e rare in Italia, si rilevano ben più numerose, anzi compatte e omogenee per vasto spazio d'aree regionali, le tracce del culto dell'*olmo*, sia quale *arbor sacra finalis*, sia come umbilico e simbolo religioso, solenne del nucleo sociale di un dato *vicus* o *plebs* o *ecclesia* rurale ed urbana, in quanto che ogni atto della vita individuale o collettiva abbia il suo riconoscimento giuridico solo se svolto od accennato indizialmente, come per una consacrazione pubblica, *in platea, ante ecclesiam, sub ulmo*, sotto l'olmo del rispettivo centro rurale o cittadino. Di contro ai centri consacrati all'*olmo*, come indice di tradizioni romane o galliche, [...] le tracce del culto del *tiglio*, meno numerose e meno antiche, oblierate in parte, ove più isolate, da insorgenti tradizioni avverse, paiono dimostrare l'insediamento di colonie germaniche oppure la prevalenza locale di tradizioni e d'influenze germaniche». V. anche **al varco della teglia**.

¹⁵¹ Secondo Enzo Caffarelli, in una comunicazione privata, si tratterebbe di un cognome; e cita i rari Ravezzi e Rovezzo nella provincia di Salerno, nel Cilento, il primo anche a Cava dei Tirreni.

Sicuramente da un cognome, attestato anche in CO 5240, a sua volta forse risalente ad un toponimo. Da notare che molti cognomi, sia a Picerno che a Tito, derivano da poleonimi del Cilento

Catarina Sacco d'an: 45, CO 5240, 41v. (1744).

“**Sacchi, Sacco.** Sono possibili origini diverse: dal nome di persona *Sacco* per *Isacco* [...]; un'alternativa, meno probabile, è che la base *Sacco* derivi da un soprannome formato da verbo e nome, del tipo cioè *Tirasacco*; in altri casi si tratta di originari soprannomi e nomi di mestiere derivati dall'appellativo *sacco*, [...]. Possibile per qualche cognome un'origine detoponomica da un nome locale *Sacco*, che è comune della provincia di Salerno, [...], *Sacco* risulta il 178^o cognome in Italia ed è soprattutto meridionale, [...]; è diffuso anche in Basilicata r. 14 a Matera (39^o nel Materano) e r. 94 nella regione -, [...]”. CI II, 1495-1496.

“**Sacco** (Sa). [...], è un paese del Cilento [...]. Secondo una tradizione, il toponimo ricorda *Saccia*, la moglie di uno dei duchi beneventani (v. Finamore 1964, 71). Ma *Sacco* rifletterà il latino *saccus* ‘sacco’, nel senso traslato geografico di ‘via, insenatura senza uscita’, o l'antroponimo latino *Saccus* (Schulze 19333, 313) in forma suffissata”. DTI 561.

il piano* scarano: nel luogo d(ett)o *il piano Scarano*, Squarc.: 231v.; d(ett)o Luogo *il Piano Scarano*⁽²⁾, *Ib.*: 244. ~ Castro Listesso, che *il Piano Scarano*, Riv. 5244: G,5; in marg.: *Il piano Scarano* l'istesso che noce di castro, *Ib.* 5245: N,64. = **al piano scarano:** una vigna [...] *al piano Scarano*⁽⁸⁾, Squarc.: 324v.; e vig(n)a *al Piano Scarano*⁽⁵⁾, *Ib.*: 339v.; Pastine *al Piano scarano*⁽²⁾, *Ib.*: 382. ~ *al piano Scarano*; in marg.: Piano Scarano stesso che Margillonco, Riv. 5243: F,83. ~ *Al piano Scarano*; in marg.: Piano Scarano, ò Margillonco, Riv. 5245: L,8. // altra vigna *al Piano scarano*⁽³⁾, CO: 27-27v.; altra vigna *al Piano Scarano*⁽¹²⁾, *Ib.*: 32v.; uno terrat(ori)o seminatorio *al piano Scarano*, *Ib.*: 139v.-140; una vigna *al piano scarano*, *Ib.*: 182v. = **piano scarano:** Vigna a noce di Castro, o *Piano Scarano*⁽²⁾, Squarc.: 338; Vig(n)a [...] a noce di castro, o sia *piano scarano*, *Ib.*: 356. ~ in marg.: *Piano Scarano*, ò noce di Castro, Riv. 5242: C,2. ~ in marg.: Vacanti ò *piano Scarano*, Riv. 5243: F,39; in marg.: *Piano Scarano* stesso che Margillonco, *Ib.* 5243: F,83. ~ in marg.: *Piano Scarano*, ò Margillonco, Riv. 5245: L,8; in marg.: Vacanti, ò *piano scarano*, *Ib.* 5245: N,8. // a Noce di Castro, o *Piano Scarano*⁽²⁾, CO: 234v. // *Piano Scarano*⁽⁷⁾, CP-P: G,199. = **piano di scarano:** in marg.: Noce di Castro ò *piano di Scarano*, Riv. 5242: D,28. = **piano scarane:** *Piano Scarane*⁽¹²⁾, CP-P: G,181. = **pianoscarano:** ter(rito)rio a noce di Castro, o *Pianoscarano*⁽²⁾, Squarc.: 343v.; vigna ali Vacanti, o *pianoScarano*, Squarc.: 376. = **alpianoscarano:** ter(rito)rio *al pianoScarano*⁽²⁾, Squarc.: 346v.; ter(rito)rio, e vigna *al PianoScarano*⁽⁹⁾, *Ib.*: 349v.; Un'altra macchia di querce *al pianoscarano*, *Ib.*: 364; e Pastino *al Pianoscarano*⁽⁶⁾, *Ib.*: 350. // altro un territorio *al Pianoscarano*⁽²⁸⁾, CO: 33v.; un altro terrat(ori)o *al pianoscarano*⁽⁴⁾, *Ib.*: 140. = **lo pianoscarano:** nel luogo d(ett)o *lo pianoscarano*, CO: 376. = **il pianoscarano:** nel luogo d(ett)o *il pianoscarano*, CO: 377v.

Un cognome.

“**Scarano** a Calciano, Matera, Melfi, Potenza, anche cal. sic. nap. e nel Salento, *Bisantius Scaranus* nel 1154 a Bari (Cod. Bar. V): ant. ital. *scarano* = *scherano*, prov. *escaran* ‘brigante’, ‘bandito’”. Rohlfs 1985, 172.

“**Scarani, Scarano, [...]**. Dal latino medievale *scaranus* ‘predone, scherano’, dal gotico *scarja* ‘capitano’, in carte di area meridionale sono attestati [...]. [...]. *Scarano* occupa il r. 90 per frequenza nel Molise, [...], ed è ben rappresentato anche in Campania e in Puglia: [...]”. CI II, 1536.

il piano* scarrone*: in d(ett)o Luogo *il piano Scarrone*, Squarc.: 231.

Un cognome.

“**Scarrone**. Da collegare al tipo **Scarone**, è presente nel Nord-ovest d’Italia, in particolare nelle province di Savona (r. 63 nel capoluogo) e Alessandria, anche a Genova e a Torino dove raggiunge la massima concentrazione; cognomina poco meno di 1000 residenti”. CI II, 1539.

al piano* di scuadulo: Ter(rito)rio seminatorio a Serralta *al piano di Scuadulo*, overo Manche, Squarc.: 334v.

Probab. un soprannome.

il piano* di tucco: possiede in d(ett)o luogo il Fondone, e proprio *il piano di Tucco*, Squarc.: 302. = **piano di tucco**: *piano di Tucco*, Squarc.: 302.

Probab. un cognome; forse un ipocorismo.

“**Tùccori**. Poco numeroso, è di Lucca e provincia [...]. Si tratta di un nome di persona *Tuccoro* [che risulta attestato a Lucca nel 1373-1416 [...]”. CI II, 1693.

Ma cfr. anche

“**Tocchi, [...], Tocco**. All’origine di questi cognomi concorrono ipotesi diverse tra loro anche incrociate. [...]. Occorre poi supporre qualche formazione di origine soprannominale dall’appellativo *tocco* [...]. *Tocco* si divide tra Sardegna e Sicilia: [...]”. CI II, 1658¹⁵².

Tocco da Casauria (Pe). “[...] è ricondotto da De Giovanni 1978, 41 al latino *thocum* ‘sella’ (dal greco θώκος ‘seggio; assemblea), fossilizzatosi in toponimi pugliesi, calabresi e siciliani e nelle forme *toccu* ‘portico’ (siciliano) e ‘luogo di riunione per trattare gli affari pubblici’ (calabrese antico); cfr. anche DEI V, 3808)”. DTI 654.

al piano* di vauuzo*: possiede *alpiano di Vauuzo*⁽³⁾, Squarc.: 311. = **il piano di vauzo**: conf(in)a *il piano di Vauzo*, *ela Cappella di S. Croce*, Squarc.: 311. = **al piano di vauzo**: un’altro terrat(ori)o *al piano di Vauzo*, CO: 179. = **il piano di vavozo**: Con(fin)a *il piano di vavozo* e *La Cappella di S. Croce*, CO: 468v. = **al piano di vavozo**: terr(en)o *al piano di Vavozo*⁽⁴⁾, Squarc.: 362v. // in d(ett)o luogo *al piano di vavozo*, CO: 500. = **il piano di vavezo**: co(n)f(in)a *il piano di Vavezo*⁽²⁾, CO: 468v. = **al piano di vavuzo**: Un territorio *al piano di Vavuzo*, CO: 449. = **al piano d’l valzo**:

¹⁵² ‘Tocco’ a chi scrive risulta come cognome a Napoli.

Ter(re)no al *piano d'el Valzo*, Squarc.: 352v. // un Ter(re)no al *Piano d'el Valzo*, CO: 132.

Tutte le varianti presuppongono il lat. *baltëus*, reso sia nelle forme del dialetto urbano sia nel dialetto rustico sia in lingua tetto; non sappiamo se il toponimo rappresenti direttamente l'indicatore geografico *balza* (v.) – ma nel dialetto di Picerno abbiamo anche *vàvèzë* sm. 'legame del covone o mannello fatto con un filo di grano o di erba'; DDPT 441; REW 919 *baltëus*.

“**Balzo**², sm. Ripiano sul pendio di un monte; pendice, rupe, scoscendimento; sporgenza della parete a picco; piccolo argine sul terreno in pendio; balzo. [...]”. GDLI II, 27.

o se riproponga il cognome derivato, attestato in documenti contemporanei; v. *Luca di Valza* d'an: 50, CO 5240, 35 (1744).

al piano*venenzio: altro ter(rito)rio al *Pianovenenzio*, CO: 399v.

Come forse il precedente 'piano rovenzio' il toponimo continua un nome personale, “**Venenzio** [...]. Variante di **Venanzio**, attestata soprattutto in Lombardia (4 occorrenze) e Piemonte (2) fra il 1924 e il 1964”. NPI II, 1275.

--- LA PIAZZA

in piazza*: *in piazza*, Riv. 5246: S,27. = **la piazza**: una Casa nel luogo detto *la Piazza*⁽⁵⁾, CO: 17; nel Luogo detto *La Piazza*, *Ib.*: 56. = **alla piazza**: un cellaro *alla Piazza*⁽¹⁴⁾, CO: 77v. = **piazza**: *Piazza*⁽⁶⁾, CP-P: I,559. = **piazza**: g(iust)a li beni [...] e *piazza*, CO: 149. = **in platea**: p(e)r la casa del medesimo d(e)tta *in Platea*, CO: 436.

Il toponimo, ben conosciuto, è rappresentato nella fonetica della lingua tetto; abbiamo però anche la variante in latino di origine burocratica della tradizione catastale.

chiázza sf. 'piazza'; DDPT 58 s.v. *chiázä*, AIS 819; REW 6583 *platea*.

con d.a piazza: che confina *con d(ett)a Piazza*, CO: 524v.

accanto* alla piazza: una stalluccia *accanto alla Piazza*, CO: 422v.

sotto* la piazza: una casa affittatali, sita *sotto la Piazza*, CO: 279v.

vicino* la piazza: in Casa propria *vicino la Piazza*⁽⁵⁾, CO: 29. // *Vicino la Piazza*⁽²⁾, CP-P: I,336.

al cantone* della piazza: p(e)r due camere, ed una stalla *al Cantone della Piazza*, CO: 422.

vico* piazza: *Vico Piazza*⁽²⁾, CP-P: I,526.

strada* della piazza: *Strada della Piazza* (MR).

strada piazza grande: *Strada Piazza Grande* (MR). + REW 3842 *grandis*.

--- PICCICALONE

piccicalone: possiede in d(ett)o luogo *Piccicalone*⁽⁹⁾, Squarc.: 278; Vig(n)a al branciello, osia *piccicalone*, *Ib.*: 335v. ~ in marg.: Il branciello listesso che *Piccicalone*⁽²⁾, Riv. 5241: A,21; in marg.: Branciello, ò *Piccicalone*, *Ib.* 5241: A,63. ~ in marg.: Il branciello listesso che *Piccicalone*, Riv. 5242: D,23. ~ in marg.:

Branciello stesso che *Piccicalone*, Riv. 5243: F,51. ~ in marg.: Poc'amato, ò *Piccicalone*⁽²⁾, Riv. 5244: G,5. ~ in marg.: branciello, ò *Piccicalone*, Riv. 5245: L,11. ~ in marg.: Il Branciello listesso che *piccicalone*, Riv. 5247: 19. // al Branciello, Listesso che *Piccicalone*, CO: 53v. // *Piccicalone*⁽⁵⁾, CP-P: I,1. = **a piccicalone:** ter(rito)rio *aPiccicalone*⁽⁶⁾, Squarc.: 332. // Territorio seminatorio *a Piccicalone*⁽⁴⁾, CO: 26v.

Probab. cognome o soprannome; forse da

“**Piccica** [...], è cognome albanese, cfr. gr. Πίτσικας, il quale se è variante di Πίτσικος, va connesso con ngr. Πίτσικος ‘bastardo’ di origine turca. Ma è possibile un rapporto con *Picciuto*, *Piccio*. V. [...]”. DOS 1221.

ma si potrebbe avanzare l'ipotesi che si tratti di una deformazione a partire da

“**Picigallo**. Cognome brindisino di San Vito dei Normanni, è variante di **Prigigallo** e forme affini”. CI II, 1332.

“**Prigigallo, Princigalli, Princigallo, Pringigallo**. Rientrano nel gruppo dei riflessi del personale *Percivalle* (v. **Perciavalle**) con accostamento paretimologico a *-gallo*; il primo cognome è di Capurso-Ba; *Princigalli*, il meno raro del lotto, è soprattutto di Canosa di Puglia-Br, con un gruppo emigrato a Milano. *Princigallo* si trova a San Severo e altrove nel Foggiano e infine *Pringigallo* a Torino”. CI II, 1386.

Cfr. “**Principallo** || *Grillo* – nel 1572 a Tricarico; [...]; cfr. *Principalli* nel Salento, *Principaud* cogn. in Francia”. Rohlfs 1985, 157.

al toppo* di piccicalone: un ter(rito)rio conpoco pastine [...] *al Toppo di piccicalone*, CO: 78.

--- PICERNO

picerno: in questa terra di *Picerno*⁽²²⁾, CO: 394.

pëciernë, poleonimo ‘Picerno’, anche *puçiernë* nel dialetto rustico; DDPT 277.

“**Picerno** (Pz). Nell’alto bacino del fiume Basento, è un centro situato a 21 m s. m. e dista 21 km da Potenza. Attestato in *Catalogus Baronum* (aa. 1150-1168) «*Amon dixit quod tenet in Picerno feudum unum ...*» n. 100 e passim, poi nell’a. 1269 «*castra Picerni*», secondo Alessio 1962a, 83-84 ed anche 1976, 147 il toponimo potrebbe essere un relitto del sostrato sia per la base (cfr. *Picēnum*, → PICENO) sia per la formante *-ern-*, ma non va esclusa la possibilità di una sua connessione con il dialettale salernitano *piciernu* ‘una specie di giunco’. Quest’ultima voce si confronta col salernitano *cipierni*, *cëpiernë*, ‘specie di giunco (*cyperus esculentus*)’, da un latino **cypernus*, in origine forma aggettivale di *cypernus*”. DTI 490.

Nei due toponimi seguenti il termine ‘picerno’ può anche essere un cognome
all’acqua* di picerno: ter(ritori)o e Prato e casa di fabrica *all’acqua di Picerno*, Squarc.: 390v.

all’acquapicerno: un Ter(rito)rio [...] *all’Acquapicerno*, CO: 337.

alla fontana* picerno: Terr(en)o *alla Fontana Picerno*, Squarc.: 364. = **fontana picerno:** li qui sotto scritti pezzi di Terratorj siti nel ristretto di Serralto, [...]. Più altri [...] *fontana Picerno*, CO: 192-192v.

hyumàra* rë pëciernë idron., ‘Fiumara di Picerno’; DDPT 122 s.v. *hyumàrà*.

Attualmente è: *la hiumara rë pëciernë* fs; m. 450; 4 e 5D, F. 199 IV NE. FIUMARA DI PICERNO ‘Fiumara’. PICERNO 2001, 63.

“Fiumara di Picerno (*Hiumara rë Pëcièrnë*): questo torrente che in estate riduce notevolmente la portata d’acqua, generalmente abbondante d’inverno, nasce sulle montagne di Tito con il nome di Torrente Noce, per diventare poi Fiumara di Tito e, quando entra nel territorio di Picerno, Fiumara di Picerno o del Marmo fino alla confluenza con la Fiumara di Ruoti e poi di Muro, dove prende il nome di Platano e dopo aver attraversato le gole di Balvano costeggiando la ferrovia confluisce nel fiume Melandro e poi nel fiume Tanagro”. Romeo 2004, 148.

È attestato anche il cognome detoponimico:

“**Picierno** sec. XVIII a Sala Consilina (ST) = *Picerno* com. in PZ”. Rohlfs 1985, 153.

--- IL PICONE

al picone: possiede *al Picone*⁽²⁾, Squarc.: 234v. // li seguenti territorij a Serralta [...]. Un altro terrat(ori)o *al picone*, CO: 140; una casa di fabrica *al Picone*, *Ib.*: 318.

= **dal picone:** el aqua scende *dal picone*⁽²⁾, Squarc.: 234v. = **picone:** in marg.: Piano del Bosco o *Picone*, Riv. 5246: S,8. ~ in marg.: D(ett)o loco, stesso che *Picone*, *Ib.*: 5247: 24. // al Piano d’el bosco, o *Picone*⁽²⁾, CO: 342v. // *Picone*⁽²⁾, CP-P: G,76. = **lo picone:** possiede nel luogo detto *lo Picone*⁽²⁾, Squarc.: 234; nel luogo d(ett)o *lo picone*, *Ib.*: 235v. = **al pecone:** Prato, e Massaria *al Pecone*⁽²⁾, Squarc.: 387v. // li sottoscritti territorj a Serralta, [...]. Un’altro terrato(ri)o *al pecone*⁽²⁾, CO: 140; nel tenime(n)to di Serralta, [...]. Un’altro *al Pecone*, *Ib.*: 322v. = **al pocone:** Terr(en)o *al Pocone*⁽²⁾, Squarc.: 361v.¹⁵³. ~ in Serr’alta, *al Pocone*; in marg.: Pocone, stesso che le case Ciriello, Riv. 5243: F,83. ~ *al Pocone*; in marg.: Pocone, è piano di Mundo, Riv. 5245: M,9. = **pocone:** Terra al Vallone di serralta, o *Pocone*, Squarc.: 393. ~ in marg.: *Pocone*, stesso che le case Ciriello, Riv. 5243: F,83. ~ in marg.: *Pocone*, è piano di Mundo, Riv. 5245: M,9. ~ in marg.: Vallone di Serralta, è *Pocone*, Riv. 5246: T,1. = **lo pocone:** l’infrascritti territorj a Serralta. [...]. Un pezzo nel luogo d(ett)o *lo Pocone*, CO: 240v. = **al pucone:** Ter(ren)o *al Pucone*⁽³⁾, Squarc.: 347v. // un Terr(en)o seminatore *al Pucone*, o Piano di mundo, CO: 244v. = **pucone:** alli Pagliarili, o *Pucone*, CO: 342. = **alli piconi:** terr(en)o *alli Piconi*⁽²⁾, Squarc.: 367v.

Probabilmente il toponimo si riferisce ad un cognome non attestato nel CO 5240, ma in oggi ancora in uso, per es., a Napoli come ‘Picone’¹⁵⁴; ad un cognome infatti fa pensare l’uso del plurale, che di solito si riferisce ad un possesso di famiglia. Nel dialetto di Picerno anche le vocali pretoniche si centralizzano, ma nel dialetto rustico risultano oscurate: le varianti possono dipendere da diversi usi linguistici che si è cercato di normalizzare, ma v. anche Maturi 2009, 234-235 per la restituzione della centralizzata con -i-.

“**Picone** a Sassano, anche cal. sic. nap. e nel Salento: cal. *picune* ‘piccone’”. Rohlfs 1985, 154.

¹⁵³ In questa variante il top. è presente anche nel finitimo Tito: **al pocone:** *al pocone*, CO 5284: 452v.

¹⁵⁴ Come risulta personalmente a chi scrive.

“**Picóne, Picóni.** Da *Pico* (v. **Pichi**) suffissato con *-one*, o anche da voci dialettali come *picone* ‘piccone’, *picune* (calabrese) ‘picchio’; qualche occorrenza può dipendere dal toponimo pugliese *Picone*, località nel comune di Bari; Un *Iohannes Picono* (ablativo) è attestato in una carta del codice del monastero di Montevergine-Av nel 1139 [Caracausi 1993]. *Picone* è meridionale: Palermo in primo luogo con Carini, Napoli, il Casertano (Casaluce, Aversa, Parete, Carinaro, ecc.), Avellino dove risulta il 26⁰ per frequenza. [...]”. CI II, 1334.

Potrebbe trattarsi anche di un soprannome; cfr.

“**Pecone** pl. une sm. Prime piume che mettono gli uccelli. 2. Pelo ruvido, barba ruvida. [...]. 3. fras. Fare la carne pecune pecune. Allibire. Raggricciare. [...]”. D’Ambra 1873, 281.

“**Pecone**, la penna degli uccelli quando comincia a spuntare, Bordone. *farse i carne pecune pecune*, raccapricciare, rabbrivire, Venire o rizzare i bordoni, Venir la pelle d’oca, o di cappone. Accapponarsi la pelle”. Andreoli 1887, 288.

coll’acqua che scende dal pecone: confina *coll’acqua che scende dal Pecone*, CO: 322v.

fontana d’l pecone: terr(en)o al Piano di Munno, o *Fontana d’l Pecone*, Squarc.: 387v. // Un’altro al Piano di Mun(n)o, o *fontana d’l Pecone*, CO: 322v.¹⁵⁵.

alli piconi: Ter(re)no *alli Piconi*⁽²⁾, Squarc.: 367v.

puconi: Un Ter(rito)rio [...] *alli Pagliarili*, o *Puconi*, CO: 342.

“Piede, m. (Casta., N.Sir., Rot.). Var.: *pie’* (Latr., N.Sir., Rot.). *Parte basale del monte*. Il t., più che nelle tavole censuarie, è diffuso nella cartografia. [...]”. Arena 1979, 117-118.

pèrë sm. ‘piede’, AIS 163, anche *píyë*; DDPT 283; REW 6439 *pěde*.

“Piesco, m. (reg.). Var. e der.: *pesco* (Col., Mtsca., Roto., Sal.); *piscone* (Castg., For., Pesco., Pot., Roto.); *pascone* (Mel., Pot., Ruo.). a) *Cima pronunciata di montagna, a strapiombo*. b) *Spuntone isolato di roccia*. Il t., comune ad altri dialetti meridionali, è estremamente ricorrente nella toponomastica lucana, ed identifica alture isolate e con la cima appuntita, composta da rocce brulle, [...]. A proposito di tale t. così scrive il Racioppi, 1961: «*pesco* equivale a *rupe a picco, pendente a strapiombo*. È voce toponomastica assai diffusa nell’Appennino centromeridionale: [...]»”. Arena 1979, 118.

“**pesco.** Voce dei dialetti meridionali, anche con la variante *peschio*, ha il significato di ‘pietra, grosso macigno, roccia’ ed è ben rappresentato nella toponomastica centro-meridionale, compresi Lazio ed Umbria (ove è marginale) e con l’esclusione di Sicilia e Salento; è più frequente nel Sannio (Abruzzo e Molise). [...]”. DTI 484.

pěščóně sm. ‘masso, macigno’; DDPT 287; REW 6441 *pesčulum*.

¹⁵⁵ Che potrebbe esser confrontato con **a fundèna p ècón ě** fs; m. 740; 2C, F 199 IV S.E. ‘La fontana del picchio’. In passato vi era qui una sorgente con una vasca non in muratura e qui si potevano vedere i picchi, in dialetto *i p ècun ě*. (Raffaele LAVIANO). SATRIANO 2991, 51.

pietra*lucente: *Pietralucente*, CP-P: A,345.

lucèndë A. agg. ‘illuminato’; DDPT 192; REW 5136 *lūcēre*.

priera lucènda, top., ‘si tratta di una roccia che viene colpita, con bell’effetto, dagli ultimi raggi del sole al tramonto’; DDPT 192, s.v. *lucèndë*; REW 5136 *lūcēre* e *Id.* 298, s.v. *prera*.

Attualmente è: **prera lucènda** fs; m. 850; 4I, F. 199 IV NE. IGM PIETRA LUCENTE. ‘Pietra Lucente’. Pare che il nome sia dovuto al fatto che in questo posto vi è una grande pietra sulla quale batte il sole. Pascolo. PICERNO 2001, 75.

alla pietra*tampone: Altro *alla PietraTampone*, Squarc.: 351. = **alla preta tampone:** i seguenti Ter(rito)ri nel tenimento di Serralta [...]. Un’altro [...] *alla preta Tampone*, CO: 136.

Può trattarsi qui di un cognome, cfr.

“**Tambone** a Ferrandina, Gròttole, Montalbano, anche bar. nap. e a Tàranto; [...]”. Rohlfs 1985, 186.

“**Tampóne, Tampóni.** Il primo cognome si rileva a Cerignola-Fg, nel Barese e a Torino e dipenderà dalla voce *tampone* ‘tappo, zaffo’, ‘truciolo’. [...]. CI II, 1631.

Ma potrebbe dipendere anche, con la ricostruzione della vocale pretonica centralizzata, da

“*tëmbónë* (gal.), [...]; *la parte superiore di una collina: la collina, la piccola elevazione; la zolla, le zolle;* [...]; REW 8739 *tĩmpa* ‘collina’”. NDDDB 9623.

--- II PIOPPO, I PIOPPI

alli chiuppi: Vig(n) *alli Chiuppi*⁽²⁾, Squarc.: 354v. ~ *alli chiuppi*; in marg.: Li Chiuppi L’istesso che vallo caro, Riv. 5245: M,5. // una vigna *alli Chiuppi*, CO: 242. = **li chiuppi:** in marg.: *Li Chiuppi* L’istesso che vallo caro, Riv. 5245: M,5. // una vigna [...] nel luogo d(ett)o *li chiuppi*⁽²⁾, CO: 143. = **alli pioppi:** ter(rito)ri co(n) castagne *alli Pioppi*, o Vallocaro, Squarc.: 401v.

Il fitonimo è stato registrato secondo la fonetica locale, ma almeno in un caso il toponimo è stato indicato con il suo corrispondente in lingua tetto.

chùppë sm. ‘pioppo’; DDPT 60 s.v. *chiùp*, AIS 585; REW 6655 *pōpulus*.

la fundana* rë li chiuppë fs.; m. 850; 4L, F.199 IV NE. Sorgente circondata da pascoli. PICERNO 2001, 60.

lo chiuppo: una vigna [...] nel luogo d(ett)o *lo chiuppo*, CO: 143.

lu piššciatürë dë li ciúcci, top. ‘è il luogo dove solitamente si lascia che le bestie da soma orinino prima di entrare in paese’, Pi; DDPT 286 s.v. *pësciaturë* ‘orinale’, AIS 871; REW 6544 *piššare (Sch.).

Con il suff. *-tore*, v. Rohlfs 1969, §1146.

ciúccë s.m. ‘asino’; DDPT 51-52 s.v. *ciúcc*, AIS 1066.

Il GDLI III, 204 s.v. **ciùccio**, la considera ‘voce di formazione espressiva’.

“Piscicolo, m (reg.). Var. e der.: piscinolo (Arm., Vige.); pisciozzo (Mtmur.). *Piccolo corso d’acqua che si forma in concomitanza di forti piogge o in seguito allo scioglimento delle nevi*. Il p. raccoglie in genere le acque dilavanti che scendono in rigagnoli dai rilievi montuosi e rappresenta l’affluente di I ordine, tipico della parte montuosa del bacino fluviale. [...]”. Arena 1979, 118-119.

Cfr. “**Pisciolo**, sm. region. Getto d’acqua piccolo e continuo. = Voce di area tosc., deriv. da *pisciare*”. GDLI XIII, 564.

“PISCIOLO. [...]. Nota. [...], il significato dell’idronimo è corso d’acqua di scarsa portata; in alcuni casi si tratta addirittura di rigagnoli provocati, stagionalmente, da pioggia o scioglimento delle nevi”. Perretti 2002, 231-232.

--- IL PISCIOLO, I PISCIOLI

l’acqua* del pisciolo*: confina [...], *el’acqua del pisciolo*, Squarc.: 233v.¹⁵⁶.

il uallone* d’l pisciolo: confina [...], *et il uallone d(e)l pisciolo*, Squarc.: 235v. = **il**

vallone del pisciolo: li qui sotto scritti territorij siti nel ristretto di Serralto, [...].

Un’altro [...] nel luogo d(ett)o *il vallone del pisciolo*, CO: 200. = **al vallone del**

pisciolo: terr(en)o *al Vallone del Pisciolo*, Squarc.: 366v.

pisciolo: *Pisciolo*, CP-P: 11.

alli piscioli: possiede *alli piscioli*, Squarc.: 311; possiede *alli Piscioli*⁽⁶⁾, *Ib.*: 311. =

piscioli: un ter(ren)o al Vallone Argentino o *Piscioli*⁽²⁾, Squarc.: 324. // l’infra(scri)tti territorij a Serralta [...]. Ed un’altro terr(en)o *alli Piscioli*⁽⁵⁾, CO: 270.

Confrontando le indicazioni sembra che sia il sing. che il pl. indichino il medesimo sito.

--- IL PIZZICARINO

pizzicarino: *Pizzicarino*⁽⁵⁾, CP-P: C,576.

pëzzëyarinë, top., ‘strada sul pendio di un colle (presso F.te di Pizzicarino)’, anche *pizzëyarinë*; DDPT 289.

Attualmente è: **lu pëzzëcarinë** ms; m. 720; 4F, F. 199 IV NE. Frutteti e pascoli. PICERNO 2001, 74.

Probab. un soprannome; cfr.

“**pizacaréin**, sm. (emiliano) ‘Beccaccino’. Da *pizàcara* [...] ‘beccaccia’, un derivato di **piza* ‘becco’, dalla diffusissima base *pīts*-‘punta’”. DIDE 338.

“**Pizzaccherino** (*pizzacarino*), sm. Ornit. Region. Beccaccino maggiore o reale. = Dimin. masch. di *pizzacchera*”. GDLI XIII, 612.

la fundana* rë lu pëzzëcarinë fs; m. 750; 4F, F. 199 IV NE. IGM FONTE DEL PIZZICARINO. Fontana. PICERNO 2001, 60.

¹⁵⁶ Il finitimo Tito ha *píššëlu*, top., ‘il luogo è sito presso *li chiangareddi*, ‘Sorg.te Pisciolo’, Ti.; DDPT 293.

“Pizzo, m. (Castro., Mat., Ruo., S.Arc., Ven., Vig.). *Sasso appuntito, sporgente*. Per estensione collinetta o insieme di collinette vicine, ma ben individuate, le cui cime richiamano il motivo di un pizzo ricamato. [...]. Il t. è comunque assai diffuso nella toponomastica regionale. [...]”. Arena 1979, 119.

--- POCOMATO

à poco amato: *à poco Amato* una Macchia di Castagne, Squarc.: 284; possiede *à poco amato*⁽³⁾, *Ib.*: 285v. ~ *à Poco amato*; in marg.: Poco amato, ò Campo largo, Riv. 5246: S,14. ~ in marg.: *à Poco amato*; in marg.: poc' amato ò Macchia di Buccolo, Riv. 5247: Ec.,10. = **a poco amato:** possiede *a Poco Amato*, Squarc.: 286v.; *a Poco amato*, *Ib.*: 330. ~ *a poco amato*⁽²⁾; in marg.: Poco amato l'istesso che la serra del Traglio, Riv. 5241: B,1. // una macchia di voscigli *a poco amato*⁽³⁾, CO: 150v. = **poco amato:** in de(tt)o luogo *poco amato*⁽²⁾, Squarc.: 285; Macchia di querce a Campolargo, o *Poco amato*, *Ib.*: 337. ~ in marg.: Macchia di Buccolo L'istesso che *poco amato*, Riv. 5241: A,14; in marg.: La serra del traglio listesso che *poco amato*⁽²⁾, *Ib.* 5241: A,17. in marg.: *Poco amato* l'istesso che la serra del Traglio, *Ib.* 5241: B,1. ~ in marg.: Macchia di buccolo, stesso che *poco amato*, Riv. 5243: F,68; in marg.: *Poco amato*, stesso che la Serra del Traglio, *Ib.* 5243: F,77. ~ in marg.: Buccolo, ò *poco amato*⁽²⁾, Riv. 5244: G,35. ~ in marg.: Macchia di buccolo listesso, che *poco amato*, Riv. 5245: N,70. ~ in marg.: *Poco amato*, ò Campo largo, Riv. 5246: S,14; in marg.: vallocaro ò *Poco amato*, *Ib.*: 5246: T,1. // nel luogo d(ett)o *poco amato*⁽²⁾, CO: 172v. // *Poco amato*⁽²⁾, CP-P: E,530. = **a pocamato:** Macchia di querce *a pocamato*⁽⁷⁾, Squarc.: 331v.; vig(n)a e vacantale *a Pocamato*⁽¹⁸⁾, *Ib.*: 365v. ~ *a Pocamato*; in marg.: Pocamato, o Macchia di buccolo, Riv. 5241: A,33. ~ *a pocamato*, in marg.: Poc'amato, o lisca Malauerna, Riv. 5245: N,60. // unaSelva di Castagne *a Pocamato*⁽²⁰⁾, CO: 11v. = **à pocamato:** *à Pocamato*; in marg.: Poc'amato, ò Macchia di buccolo, Riv. 5244: G,112. ~ *à Pocamato*; in marg.: Pocamato, o Macchia di buccolo, Riv. 5245: N,56. = **pocamato:** Macchia di quercie al ValloMasetto, o *pocamato*⁽⁵⁾, Squarc.: 362. ~ nel luogo d(ett)o *Pocamato*; in marg.: Poc'amato, ò Piccicalone, Riv. 5244: G,55. ~ nel luogo detto *Pocamato*; in marg.: Poc'amato ò campolongo, Riv. 5245: N,76. ~ in marg.: Traglio stesso che *pocamato*, Riv. 5247: 57; in marg.: S(an) Donato, ò *Pocamato*, *Ib.*: 5247: For. Bon.,4. // *Pocamato*⁽⁹⁾, Listesso (sic), che Serra del Traglio, CO: 40. = **a poc'amato:** una Macchia di Castagna *a poc'Amato*, Squarc.: 323. ~ *a poc'Amato*; in marg.: Poc'Amato stesso che Macchia di buccolo, Riv. 5243: F,104. = **à poc'amato:** *à poc'amato*; in marg.: Poco amato, stesso che la Serra del Traglio, Riv. 5243: F,77. = **poc'amato:** in marg.: *Poc'Amato* stesso che Macchia di buccolo, Riv. 5243: F,104. ~ in marg.: *Poc'amato*, ò Piccicalone, Riv. 5244: G,55; in marg.: masetto, ò *poc'amato*, *Ib.* 5244: G,60. ~ in marg.: Campo largo, ò *poc'amato*, Riv. 5245: L,11; in marg.: Macchia di Buccolo, ò *poc'amato*, *Ib.* 5245: N,5; in marg.: *Poc'amato* ò campolongo, *Ib.* 5245: N,76. ~ in marg.: *poc'amato* ò Macchia di Buccolo, Riv. 5247: Ec.,10. = **a pocoamato:** Macchia di castagne *a pocoamato*, Squarc.: 337v.; Macchia di querce *a Pocoamato*⁽⁶⁾, o Macchia di Vuccolo, *Ib.*: 337v. ~ *apocoamato*; in marg.: La serra del

traglio listesso che poco amato⁽²⁾, Riv. 5241: A,17. // una macchia di voscigli *a pocoamato*⁽³⁾, CO: 150v.

Attualmente è: ***a ppòchè amatè*** ni; m. 660; 4E, F. 199 IV N. Zona tra S. Donato, *a ssandë runatë*, e le Coste della Rocca, *lë ccòstë rë la rròcca*. Prati e macchie. PICERNO 2001, 75.

Il toponimo, che conserva ancora il nome di uno dei primi feudatari di Picerno, Pocomato, già attestato nel *Catalogus Baronum* (1150-1168), è stato reinterpretedo paretimologicamente come ‘poco amato’.

“Di questo periodo normanno sono i primi feudatari di Picerno i cui nomi sono registrati nel Catalogo dei Baroni. [...]. Il Catalogo nomina anche il feudo di Picerno, dipendente direttamente dalla Curia, pur essendo compreso nella contea di Tricarico. Esso era assegnato in parte ad Amon, che, in tempi normali, doveva fornire al re un milite, e, in caso di bisogno tre ‘*milites*’ e dieci ‘*servientes*’. L’altra metà, compresa quella parte che precedentemente era appartenuta a un certo Pocomato (da lui deriva probabilmente il nome di Bassopocomato dato ad una contrada di Picerno) era stata comprata da Gaudino de Glosa, che doveva provvedere al sostentamento di un milite e mezzo, e, in caso di aumento per grandi imprese, a tre ‘*milites*’ e dieci ‘*servientes*’. Nolè 1968, 31.

l’acqua* di poc’amato: confina S. Croce, e *l’acqua di poc’amato*, Squarc.: 285v. =

l’acqua di poco amato: confina [...], *el’acqua di poco amato*, Squarc.: 284.

che probab. corrisponde a

pocamàta, top. ‘F.te di Pocamata’; DDPT 294.

la cui -a è forse dovuta a ‘acqua, sorgente, fontana’ sottinteso.

Attualmente forse é: ***la surgènda* rë pocamata*** fs; m. 700; 4E, F. 199 IV NE. IGM FONTE DI POCAMATA. ‘sorgente’. Sorgente nei pressi di S. Donato, *a ssandë runatë*. PICERNO 2001, 85.

Anche qui la centralizzata finale è stata reinterpretedata al femminile per influsso di ***surgènda***, la cui -a è un metaplasmo sui femminili della prima declinazione.

Oggi abbiamo ancora:

la pònda rë pòchè amatè fs; m. 700; 4E, F. 199 IV NE. ‘cima’. Punto più alto di Pocoamato, *a ppòchè amatë*. PICERNO 2001, 74.

pònda sf. ‘(punta)’; DDPT 302 s.v. *pündä*, AIS 1243; REW 6847 pñctum.

lu pòndë* rë pòchè amatè ms; m. 670; 4E, F. 199 IV NE. Ponte. PICERNO 74-75.

“La scuola di Campo Calogna fu in seguito spostata dopo uno straripamento della fiumara che travolse un ponte di legno costruito dopo l’ultima guerra a Pocamato presso le masserie dei Marcantonio, *Sanzonë*, [...]”. Romeo 2004, 148.

lu pòndë REW 6649 pñte. Manca in DDPT, ma è vocabolo in uso.

lu pòndë ponte IG-Pi.

ponte* del colone: *Ponte del Colone*, CP-P: H, 20.

Il termine ‘colono’, con modesto adattamento fonetico, è usato nel linguaggio comune per indicare l’affittuario; qui, più che un soprannome, potremmo avere un riferimento a un personaggio poi dimenticato.

“**Colòno**, sm. Coltivatore del podere altrui, [...]. = Voce dotta, lat. *colonus*, deriv. da *colĕre* ‘coltivare’. [...]”. GDLI III, 312.

“**Colòna, Colòne, Colòno**. Da *colono* attraverso un soprannome indicante il mestiere o la condizione sociale; in qualche caso potrebbe trattarsi di un nome (*Ni*)*colone* (v. **Còla**). [---]. *Colone* è invece aquilano di san Vincenzo Valle Roveto, presente anche a Roma. [...]”. CII, 501.

ponte* talatuo: *Ponte Talatuo*⁽²⁾, CP-P: 103.

Forse un soprannome.

al ponte*zapparelle: Ter(re)no *al Pontezapparelle*, o Cappullo, Squarc.: 430v.

Abbiamo qui un soprannome: subito dopo, infatti, nello Squarc., c’è ‘Fran(ces)co Figliulo Zapparella’; nella prima attestazione la vocale finale del nesso è stata forse rifatta su quella di ‘ponte’.

Il soprannome forse risale a

zappariéddë s.m. ‘sarchio, piccola zappa a manico lungo, a pala oppure a pala e bidente contrapposti, che serve per sarchiare’; DDPT 470; REW 9599 zapp. (illir.).

“*zapparéddë* (brL) n.f. it. zappa, di origine incerta (Garzanti, 2524) *il sarchio, la piccola zappa per pulire i seminati dalle erbe*; [...]”. NDDDB 9895.

Con il suffisso diminutivo ampliato *-rello*, v. Rohlfs 1969, §1082: - *ello*, - *ella*.

lo ponte di zapparella: in d(ett)o luogo, *elo ponte di Zapparella* Squarc.: 301v.

lo pontone: nel luogo detto *lo pontone*; in marg.: *Il pontone* listesso che il piano Baragiano, Riv. 5247: Ec.,19.

Abbiamo qui l’adattamento alla lingua tetto di un termine dialettale, che corrisponde all’it. ‘cantone’, cfr. **il cantone della piazza**: p(e)r due camere, ed una stalla *al Cantone della Piazza*, CO: 422 in **LA PIAZZA**.

pëndó s.m. ‘pezzo, angolo appartato di un terreno coltivabile’ Ti; DDPT 281; REW 6847 pũctum. Con il suff. *-one*, v. Rohlfs 1969, §1095.

--- PORCILE

porcili: *Porcili*, CP-P: G,136.

“*purcý* (coD), *purcĭlë* (nsD, sp) sm.; REW 6661 pörcĭle; *il porcile*; [...]”. NDDDB 7180.

“**Porcile**, sm. Fabbricato rurale in cui sono allevati i suini domestici o sono ricoverati durante la notte, nel caso di allevamento al pascolo; [...]”. GDLI XIII, 900.

piano* porcilo: *Piano Porcilo*⁽²⁾, CP-P: H, 289.

--- PORCOMORTO

a porco morto: possiede *a Porco morto*, Squarc.: 321. // Altro territorio *a Porco morto*, CO: 465. = **con porco morto:** confina *con Porco morto*, Squarc.: 321. = **di porco morto:** un corpo di difesa in due terzi *di Porco morto*, e li Foi, Squarc.: 321.

pòrch(ë) sm. ‘porco’, AIS 1088; DDPT 295-296; REW 6666 pòrcus.

mòrt A. part. pass., agg. ‘morto’; DDPT 228; REW 5695 mörtuus.

Potrebbe trattarsi di un soprannome. Il toponimo è nella zona di confine con Tito, anch’esso di dialetto galloitalico e oggetto di forte rivalità. Si potrebbe ritenere che il più tardo ‘corpomorto’, registrato solo nel Catasto provvisorio di Picerno – ma non a Tito –, designi il medesimo sito di ‘porcomorto’, essendone forse un eufemismo o per un gioco di parole che potrebbe indicare una persona impetuosa ma irriflessiva.

Cfr. “**Còrpo**, ms. [...] 48. Locuz. [...]. – *A corpo morto*, [...]. “Al figur.: risolutamente, con impeto (ma anche alquanto alla cieca, alla disperata)”. GDLI III, 803-809.

porcu mòrtë, top. ‘Porco morto’ Pi, Ti; DDPT 228 s.v. *mòrt*.

pòrchë mòrtë (rë li fòi), top. ‘Porco morto (dei Foi)’; DDPT 295-296 s.v. *pòrch(ë)*¹⁵⁷.

Attualmente è: **a ppòrchë mòrtë** ms; m. 1100; 5A, F. 199 IV NO. IGM PORCO MORTO. Pascoli e campi. PICERNO 2001, 75.

“Casone di don Cosimo (*Casonë rë ron Còsemë*): nel territorio rurale del Comune di Picerno in epoca recente vi erano almeno tre costruzioni che si chiamavano Casoni (v. IL MARMO). Il primo era ubicato in contrada Porco Morto ed era abitato da Aviglianesi”¹⁵⁸. Romeo 2004, 143.

la strada* di porco morto: *la strada di porco morto*, Squarc.: 321v.

la strada uà à porco morto: conf(in)a *la strada uà à porco morto*, Squarc.: 319.

colla via* di porco morto: co(n)f(in)a *colla via di Porco morto*, CO: 464.

vicino* porcomorto: terr(en)o *vicino Porcomorto*⁽²⁾, Squarc.: 420.

la difesa* di porco morto: conf(in)a confontana Secca, [...], e *la difesa di porco morto*, Squarc.: 321v. = **la difesa di porcomorto:** conf(in)a [...] e *la difesa di Porcomorto*, CO: 502.

corpomorto: *Corpomorto*⁽²⁾, CP-P: A,21. = **corpo morto:** *Corpo morto*⁽⁴⁾, CP-P: A,1; *Corpo Morto*⁽³⁾, A,18.

pòrta sf. ‘porta’; DDPT 296 s.v. *pòrtä*, AIS 880; REW 6671 pòrta.

--- PORTANOVA

a porta*nova: *Ortoaportanova*⁽²⁾, Squarc.: 332; *Orticello a Portanova, Ib.*: 358v. // una casa *a Portanova*⁽¹⁷⁾, CO: 41v. = **a porta nova:** un’Orto *a Porta nova*, CO: 421v.

= **a porta noua:** possiede *a Porta noua* un Orticello, Squarc.: 275v. = **a portanova:** *a portanova*; in marg.: *Porta noua* l’istesso che le grotte, Riv. 5241: A,42. = **porta**

¹⁵⁷ A Tito abbiamo *pòrcu mòrtu* top., ‘Porco morto’, Ti; DDPT 295-296, s.v. *pòrch(ë)*; e *porcu mortu* ms; m 860; A6, F 199 I N.O. Porco Morto. In frase abbiamo: *gému a pporcu mortu* ‘andiamo a ...’. Contrada nei pressi della località Frascheto, *lu fraschetu*. La zona confina con Picerno, anch’esso in Basilicata. (Vito LAURINO - COMUNE). TITO 2001, 95.

¹⁵⁸ Gli aviglianesi di cui parla Romeo 2004 sopraggiunsero più tardi; Pedio 1990, pp. 31-32, pone la loro installazione in casali già deserti di Picerno e Tito nella seconda metà del XIX sec.

noua: in marg.: *Porta noua* l'istesso che le grotte, Riv. 5241: A,42. = **portanova:** *Portanova*⁽⁸⁾, CP-P: F,132.

Il toponimo designa una piazzetta in paese.

+ *nóvë*, agg. 'nuovo', AIS 1579; DDPT 254; REW 5972 *növus*.

vico* portanova: *Vico Portanova*⁽²⁾, CP-P: I,512.

strada* portanova: *Strada Portanova* (MR).

--- PORTIELLO

al portiello: possiede *al Portiello*, Squarc.: 254v. // in casa prop(ri)a dotale *al Portiello*, CO: 332. = **portiello:** Orticello alle Mura d(e)lla Terra seù *Portiello*⁽²⁾, Squarc.: 348v. = **il portiello:** in marg.: Le mura della Ter(r)a, Listesso che *il portiello*, Riv. 5243: F,28. ~ in marg.: il Toppo, ò *il portiello*, Riv. 5247: Ec.,27. = **il portello:** in casa propria nel luogo d(ett)o *il Portello*⁽⁵⁾, CO: 295v. = **portello:** *Portello*⁽⁴⁾, CP-P: F,299.

lu purtièddë, top., 'nome di una strada in paese'; DDPT 304; REW 6671 *pörta*.

Con il suff. *-ello*, *-ella*, v. Rohlfs 1969, §1082.

"*purtièddë* (brL.), *purtiègg* (muH), n.m. it. il portello *il vicolo privato; la piccola porta o apertura in genere*". NDDDB 7205.

toppo* del portello: *Toppo del Portello*, CP-P: I,753.

strada* del portello: *Strada del Portello* (MR).

porzione delle canne*: *Porzione delle canne*, CP-P: 129v.

Il termine 'porzione', presente nel Diritto Civile e nel Diritto Canonico ha molto probabilmente valore giuridico, anche se non è agevole indicarne la specificazione; cfr. GDLI XIII, 997-1000 s.v. **porzione**, 3., che la considera "Voce dotta, lat. *portio - onis*."

--- POTENZA¹

potenza: conf(in)a co(ni)l Tito, *Potenza*, Squarc.: 321.

Poleonimo; la città di Potenza divenne capitale della Provincia di Basilicata nel cosiddetto 'decennio francese'¹⁵⁹; nel periodo in cui furono composti i Catasti era comunque città di riferimento.

"**Potenza.** [...]. Il nome *Potenza* continua il classico *Potentia*, letteralmente 'la potente'; formazione latina, il toponimo è di tipo augurale [...]. Secondo una tradizione erudita, il centro sarebbe stato fondato da Picentini provenienti dalla *Potentia* del *Picenum* (ne accenna anche Racioppi 1876, 473)". DTI 515.

la strada* di potenza: e *la Strada di Potenza*⁽¹¹⁾, Squarc.: 317; *lastrada di Potenza*⁽⁵⁾, *Ib.*: 319v. ~ in marg.: Laganiello ò *la strada di Potenza*, Riv. 5247: Ch.,6. // co(n)f(in)a [...], e *la strada di Potenza*⁽⁵⁾, CO: 21v.; confina *la Strada di Potenza*⁽⁴⁾, *Ib.*: 407. = **strada di potenza:** *estrada di Pote(n)za*, Squarc.: 312.

¹⁵⁹ Precisamente l'8 agosto del 1806, con legge voluta da Giuseppe Bonaparte.

la uia* di potenza: conf(in)a [...], *elaUia di Potenza*, Squarc.: 320v. = **uia di potenza:** in mezo la via di Potenza; in marg.: Sanfantino ò *uia di Potenza*, Riv. 5247: Ch.,6. = **alla via di potenza:** *allavia di Potenza*, Squarc.: 425. = **colla via di potenza:** conf(in)a *colla via di Potenza*⁽³⁾, CO: 442v.

in mezo* la uia di potenza: *in mezo la via di Potenza*; in marg.: Sanfantino ò uia di Potenza, Riv. 5247: Ch.,6. = **in mezo la via di potenza:** un terr(en)o *in mezo la via di Potenza*, CO: 437.

al vallone* potenza¹⁶⁰: sopra la Macchia *al Vallone Potenza*, CO: 450. = **vallone di potenza:** *Vallone di Potenza*, CP-P: D,187. = **vallone potenza:** *Vallone Potenza*, CP-P: D,189.

--- POTENZA²

a potienzo: Macchia di quercie *a Potienzo*, Squarc.: 367v. // in marg.: Fondone l'istesso che *Potienzo*, Riv. 5244: G,98. = **a pitienzo:** una Macchia di querce [...] *a Pitienzo*, CO: 362.

Probab. un cognome detoponimico come mostrano le attestazioni successive; nell'uso dei Catasti si afferma la desinenza di maschile con la conseguente dittongazione metafonetica.

Felice Potenza d'an: 22, CO 5240, 29 (1744).

Caivano Bianchini 1977, 133, fra i morti del 10 maggio 1799 e sepolti in chiesa, nota 120, indica Rosa Potenza; e *Id.*, 140, cita: "Potenza Giovanni, nato a Picerno il 24 ottobre 1774".

"**Potènza.** Dal toponimo *Potenza*, capoluogo della Basilicata, e proprio in Basilicata risulta il 32^o cognome per frequenza, con il r. 34 nella provincia di Potenza, dove interessa in particolare Pietragalla, Picerno e Ruoti oltre al capoluogo; [...]; in Sicilia un *Goffredus Potentie* è attestato nel 1142 [Caracausi 1993], [...]" CI II, 1379.

vallo* potenzo: al vignale Torchino; in marg.: Torchino listesso che *vallo Potenzo*, Riv. 5241: A,39.

al vallone*potienzo: *al Vallonepotienzo*, Squarc.: 430v. // *al Vallonepotienzo*, CO: 406v. = **vallonepotienzo:** una vigna, e Macchia di querce [...] alle Coste di S(anta) Maria o *Vallonepotienzo*⁽²⁾, CO: 393v. = **il vallone potienzo:** *il Vallone potienzo*, Squarc.: 296v.; nel luogo d(ett)o *il vallone Potienzo*, *Ib.*: 300v. = **vallone potienzo:** querce al Vallone Torchino L'istesso che *Vallone potienzo*, Squarc.: 332v.; al pantano, seù *Vallone Potienzo*, *Ib.*: 394v.; querce alla costa di S(anta) Maria, o *vallone Potienzo*, *Ib.*: 406bisv. ~ in marg.: Pantano ò *Vallone potienzo*, Riv. 5245: N,43. ~ in marg.: S(ant)a Maria ò *vallone Potienzo*, Riv. 5247: 58. // una Macchia di querce a Vallocaro, o *Vallone Potienzo*⁽³⁾, CO: 111. = **al vallone potienzo:** *al vallone potienzo*, o sia pantano, Squarc.: 358v. // *al Vallone Potienzo*, CO: 145v.; *al vallone Potienzo*⁽²⁾, *Ib.*: 145v. = **al vallone potenzio:** *al Vallone Potenzio*⁽⁶⁾, Squarc.: 298v. // sop(r)a il ter(ren)o *al vallone Potienzo*⁽²⁾, CO: 145v. = **al vallone potienzo:** *al Vallone Potie(n)zo*, Squarc.: 414v.

¹⁶⁰ Potrebbe, ovviamente, appartenere a Potenza².

pózzë sm. ‘pozzo’; DDPT 305 s.v. *púz*, AIS 853; REW 6877 pūteus.

“Prada, f. (reg.). *Prato-pascolo spontaneo*. Il t. ricorre nelle tavole censuarie, ma non è segnalato nelle carte dell’IGM”. Arena 1979, 121.

pràrë, sm. ‘prato’, AIS 1415; DDPT 296; REW 6732 pratum.

prëyatòrië ms; 5I; F. 199 IV NE. IGM C. PURGATORIO. Soprannome della famiglia, considerata benestante. Pascoli e seminativi. PICERNO 2001, 75.

Il soprannome risulta ancora attestato:

prëyatòriyë, *carmënúccë* -, sn.; DDPT 297; REW 6850_a pūrgatōrium.

a preparata: CO: 258v.

la prëra* rë li yarrunë fs; m. 800; 7B, F. 199 IV NE. IGM SASSO GARRONE. Pietra dalla forma ellittica, la cui parete Nord è più larga e più in pendenza rispetto alla Sud. Pietraia con spine e querce. PICERNO 2001, 76.

La specificazione indica un soprannome o un cognome.

Cfr. *γarró* A. sm, ‘calcagno’ Ti. B. *γàrru*, *lu* - sn, (Ti, viene dato a chi abbia il calcagno grosso)¹⁶¹; DDPT 100; REW 3690 *garra (gall).

“**Garrone** a Buonabitàcolo, Laurìa; cfr. cal. *garrune* ‘calcagno’”. Rohlf 1985, 99.

“**Garrone, Garróni**. Da una forma *Garronus* che risulta a Ivrea-To fin dal 1237 e che risale a una voce celtica *garra* ‘calcagno’ [NPI]. *Garrone* individua oltre 2500 italiani, per lo più in Piemonte e in Liguria: Torino in primo luogo, poi Genova, nonché Asti, Alessandria, Savona e le rispettive province; [...]”. CI I, 832.

prëra v. Petrarà.

prëta* rë ndaglië*¹⁶², top.; DDPT 298 s.v. *prëra*.

Attualmente è: ***prëra rë ndaglië*** fs; m. 550; 3A, F. 199 IV NE. ‘Pietra Aguzza’. Pietraia. PICERNO 2001, 76.

Cfr. “*ntàgliu* m. intaglio; *ndàgghiu* pezzo”. NDDC 477.

“**Intagli** (Serra) IGM [...]: prob. dal pl. di sic. *Ntàngghiu*, nell’accessione particolare di ‘masso sporgente del terreno’ VS”. DOS 805.

“**Prësa**, sf. [...]. 28. Idraul. Derivazione di un flusso idrico, tramite un opportuno manufatto, da un corso d’acqua, da un bacino, [...], allo scopo di alimentare un acquedotto, un canale d’irrigazione, [...]. = Femm. sostant. di *prësà*. [...]”. GDLI XIV, 204-208.

161 Nel dialetto di Tito la sillaba con nasale e vocale finale diversa da -a cade, lasciando un ossitono; il soprannome porta la tonica in prima sillaba con intento ironico.

¹⁶² V. Intagliata.

présa sf. ‘punto d’allaccio del canale che conduce l’acqua agli orti o ad un mulino’; DDPT 298.

--- LA PRESA

la presa*: nel luogo d(etto) *Sopra la Presa* [...] confina *la presa*⁽¹⁴⁾, Squarc.: 246.

~ in marg.: La serra Jacovina l’istesso, che *la presa*, Riv. 5241: A,41. ~ nel luogo d(ett)o *la presa* di S(anta) Maria; in marg.: *La presa* Listesso che l’ontrato, Riv. 5242: C,8. ~ in marg.: Torretta, ò sia *la presa*, Riv. 5244: G,99; in marg.: vallone di Serr’alta, ò *la presa*, *Ib.* 5244: G,118; alla presa; in marg.: *La presa*, ò l’ontrato, *Ib.* 5244: G,125. ~ in marg.: *La presa* ò vacanti, Riv. 5247: 55. // al Vallone di Serralto, o *la Presa*⁽⁴⁾, CO: 216. = **alla presa**: possiede *alla Presa*⁽⁷⁾, Squarc.: 255v.; macchia di quercie *alla presa*⁽²⁾, l’istesso che Serra Jacovina, *Ib.*: 332. ~ *alla presa*; in marg.: La serra Jacovina l’istesso, che *la presa*, Riv. 5241: A,41. ~ *alla presa*; in marg.: *La presa*, ò l’ontrato, Riv. 5244: G,125. ~ *alla Presa*; in marg.: *Presà* ò confine, Riv. 5245: N,97. ~ *alla Presa*; in marg.: *La presa* ò vacanti, Riv. 5247: 55. // sopra *La vigna* e vacantale *alla Presa*⁽¹¹⁾, CO: 26; un orticello *alla presa*⁽²⁾, *Ib.*: 169. = **presa**: Vacantale [...] *alla Torre di Canio*, o *Presà*⁽³⁾, Squarc.: 369. ~ in marg.: *Presà* in uno colle coste di S(an)ta Maria, Riv. 5244: G,44. ~ *alla presa* di S(anta) maria, in marg.: *Presà* ò L’ontrato, Riv. 5245: L,14. ~ in marg.: Ontrato, o *presa*, Riv. 5245: N,35. ~ in marg.: *La presa* ò vacanti, Riv. 5247: 55. // all’Ontrato, o *Presà*⁽²⁾, CO: 273.

d.a presa: e *d(ett)a Presa*, CO: 215; *d(ett)a presa*, *Ib.*: 438.

sopra* la presa: nel luogo d(etto) *Sopra la Presa* [...] confina *la presa*, Squarc.: 246.

la presa* della rendita: in marg.: *La fiumara* l’istesso che *la presa della rendita*, Riv. 5241: A,1.

Qui forse ‘rendita’ ha il significato di

“**Rèndita**, sf. [...]. Reddito derivante da un beneficio ecclesiastico (e anche il beneficio stesso)”. [...]. Con metonimia: bene, patrimonio o diritto dal quale si ricavano proventi. [...]. = Voce dotta, lat. *reddīta*, neutro pl. del part. pass. di *reddĕre*, incr. col tema di *rendere* e sul modello di *vendita*”. GDLI XV, 809-811.

la presa* della ualchera*: confina *la fiumara*, e *la presa della ualchera*, Squarc.: 248. = **la presa della barchera**: un territorio al Molino, co(n)f(in)a *La Presa della Barchera*, CO: 53v.

La variante ‘barchera’ mostra un accostamento paretimologico a ‘barca’.

--- LA ‘PRETA’

alla preta*: *Vigna alla preta*, Squarc.: 333v. = **la petra**: *alla Serra della Petra*; in marg.: *La Petra* l’istesso che *Piano del Conte*, Riv. 5246: R, 2. = **preta**: *Vigna al Piano d’el Conte* o *Preta*, Squarc.: 418. ~ in marg.: *piano del Conte*, ò *Preta*, Riv. 5247: Ec.,34.

la préra, top.; DDPT 298.

Come si è visto (v. *préra*) il termine ‘pietra’ compare nel dialetto di Picerno in tre varianti *préra*, *príera*, *préta*; nei Catasti si ha solo la forma con alveolare conservata, variamente modulata nella posizione della vibrante.

alla forra* d.lla preta: vacantale *alla forra d(e)lla Preta*, Squarc.: 376.

al pantano* di pietra: una vigna *al Pantano di pietra*¹⁶³, CO: 189.

alla serra* d'ella preta: *alla Serra d'ella preta*⁽⁸⁾, Squarc.: 264; *alla Serra della preta*⁽²⁾, *Ib.*: 357v.; *alla Serra d'ella Preta*⁽¹¹⁾, *Ib.*: 265v.; Vigna *alla Serra della preta*⁽²⁾, *Ib.*: 357. ~ in marg.: detta *alla Serra della Preta*, Riv. 5241: A,9. // una vigna *alla Serra della preta*⁽¹⁶⁾, CO: 50; una vigna [...] *alla serra della preta*⁽²⁾, *Ib.*: 160. =

la serra della preta: possiede in d(ett)o luogo *la Serra della preta*⁽²⁾, Squarc.: 265; *La Serra d'ella Preta*, *Ib.*: 328; Vigna alla braida l'istesso che *la Serra d'ella preta*, *Ib.*: 331. ~ in marg.: la bradia listesso che *la serra della preta*⁽²⁾, Riv. 5241: A,3. ~ in marg.: Le Chiuse Listesso che *la serra della preta*, Riv. 5242: C,9; in marg.: Il piano del Conte listesso che *la serra della Preta*, *Ib.*: 5242: C,12; in marg.: *La serra della preta* listesso che la Bradia, *Ib.* 5242: D,25. ~ in marg.: La bradia Listesso, che *la Serra della preta*⁽²⁾, Riv. 5243: F,24; in marg.: Le Chiuse stesso che *la Serra della Preta*, *Ib.* 5243: F,70. ~ in marg.: Il Piano del Conte listesso che *la serra della preta*⁽²⁾, Riv. 5247: 16. // nel luogo d(ett)o *la Serra della preta*, CO: 155. =

serra d'ella preta: Vigna alle Chiuse, o *Serra d'ella preta*, Squarc.: 333; all'ontrato, o *serra d'ella preta*⁽²⁾, *Ib.*: 336; Vig(n)a alla Braida, o *Serra d'ella Preta*⁽⁴⁾, *Ib.*: 347; una vigna alle Chiuse, l'istesso che *Serra della Preta*⁽³⁾, *Ib.*: 339. ~ in marg.: Chiuse ò *serra della preta*, Riv. 5241: B,13. ~ in marg.: Piano del Conte, o *Serra della Preta*, Riv. 5244: G,104; in marg.: L'ontrato ò *Serra della preta*, *Ib.* 5244: G,104. ~ in marg.: Piano del Conte, ò *Serra della preta*, Riv. 5245: M,15. ~ in marg.: Chiuse ò *Serra della preta*⁽²⁾, Riv. 5247: 34. // La Bradia, o *serra della Preta*, CO: 2; alle Chiuse, Listesso, che *Serra della preta*⁽²⁾, *Ib.*: 32; alla Braida, o *Serra d'ella Preta*⁽⁹⁾, *Ib.*: 104.

= **alla serra d'el preta:** vigna *alla Serra d'el Preta*, o Chiuse, Squarc.: 377v. = **alla serra della pietra:** *alla Serra della Petra*; in marg.: La Preta l'istesso che Piano del Conte, Riv. 5246: R,2. = **la serra della pietra:** in marg.: L'ontrato l'istesso che *la Serra la Serra (sic) della pietra*, Riv. 5241: B,8. ~ in marg.: Piano del Conte stesso che *la Serra della Petra*, Riv. 5243: F,103. = **serra della pietra:** in marg.: L'ontrato, ò *Serra della pietra*, Riv. 5242: D,58. ~ in marg.: bradia, ò *serra della pietra*⁽²⁾, Riv. 5245: N,22. = **serra della pietra:** in marg.: Piano del Conte, ò *Serra della Pietra*, Riv. 5246: S,12. // nel Luogo detto La Bradia, o *serra della Preta*, CO: 2; una vigna alle Chiuse, o sia *Serra d(e)lla Preta*⁽⁴³⁾, *Ib.*: 47.

alla valle* pietra: possiede *alla Valle Pietra*, Squarc.: 307v. = **alla valle di pietra:** *alla Valle di Pietra*; in marg.: valla di pietra ò Acqua Pannollfa, Riv. 5347: Ec.,29. =

alla vada pietra: vigna *alla vada pietra*, Squarc. 375. = **alla vada di pietra:** Macchia di castagne *alla vada di Petra*, Squarc.: 424. = **la valla pietra:** Macchia [...] al Salvatore, o sia *la valla pietra*, Squarc.: 361. = **a valla pietra:** *a Valla pietra*, Squarc.: 385v. = **la valla di pietra:** in marg.: il Salvatore Listesso che *la valla di pietra*, Riv.

¹⁶³ Sul secondo termine ci sono delle macchie sicché la lettura è dubbia.

5244: G,59. = **valla di petra**: terr(en)o all'acqua Pannolfa, o *valla di petra*, Squarc. 363. ~ alla valla di petra; in marg.: *Valla di Petra* ò acqua Pannolfa, Riv. 5241: A,100. ~ alla Valla di petra; in marg.: *Valla di Petra* ò Acqua Pannolfa, Riv. 5245: N,100. ~ in marg.: L'acqua Pannolfa ò *Valla di Petra*, Riv. 5244: G,92. ~ in marg.: Pantano ò *valla di Petra*, Riv. 5245: N,5; in marg.: Salvatore, ò *valla di petra*, *Ib.* 5245: N,66; in marg.: Acqua pannolfa ò *Valla di Petra*⁽²⁾; *Ib.* 5245: N,88. ~ in marg.: D(etto) Luoco stesso che *valla di Petra*, Riv. 5246: S,3. ~ in marg.: Acqua Pannolfa ò *Valla di Petra*, Riv. 5247: Ec.,26. = **alla valla di petra**: *alla valla di Petra*⁽²⁾, o Pantano, Squarc.: 376v. ~ *alla valla di petra*, Riv. 5241: A,100. ~ *alla Valla di petra*, Riv. 5245: N, 100. // *alla Valla di Petra*⁽²⁾, CO: 8v. = **alla valla di preta**: una metà di vigna *alla valla di Preta*⁽²⁾, CO: 248. = **valla di pietra**: in marg.: Pannolfa listesso che *valla di pietra*, Riv. 5241: A,17. ~ in marg.: *valla di pietra* ò Acqua Pannolfa, Riv. 5347: Ec.,29. = **alla valle di petra**: *alla valle di petra*; in marg.: *Valle di petra* stesso che l'acqua Pannolfa, Riv. 5243: F,37. ~ *alla valle di Petra*; in marg.: Valle di Petra, ò acqua Pannolfa, Riv. 5246: S,3. // *alla valle di Petra*⁽²⁾, CO: 454v.; *alla Valle di Patra*⁽²⁾, *Ib.*: 455. = **valle di petra**: in marg.: *Valle di petra* stesso che l'acqua Pannolfa, Riv. 5243: F,37. ~ in marg.: *Valle di Petra*, ò acqua Pannolfa, Riv. 5246: S,3; in marg.: Acqua Pannolfa, ò *valle di Petra*, Riv. 5246: S,3. = **alla valle preta**: ter(rito)rio *alla valle preta*, Squarc.: 329v. = **alla valle petra**: Terr(en)o *alla valle petra*, Squarc.: 430. = **alla vallepetra**: p(e)r la vigna [...] *alla Vallepetra*⁽³⁾, CO: 510. = **valle petre**: *Valle Petre*, CP-P: C,75.

alle valle di petra: di territorio *alle Valle di Petra*, CO: 56v.

vallo* di petra: Castagneto all'acqua pannolfa, o *vallo di Petra*, Squarc.: 416. // una vigna al Salvatore, o *Vallo di Petra*, CO: 298. = **a vallo petra**: Vigna *a vallo petra*, Squarc.: 359; *a Vallo Petra*, *Ib.*: 390. = **a vallopetra**: una Vigna e vacante *a Vallopetra*⁽⁷⁾ o Acquapannolfa, CO: 111v.

à preta*lata: possiede *à Pretalata*, Squarc.: 261v. = **a pretalata**: Vigna *a Pretalata*⁽⁸⁾, Squarc.: 347v.; Vigna *a pretalata*⁽⁵⁾, *Ib.*: 356. // una la vigna *a Pretalata*⁽¹⁷⁾, CO: 16; una vigna *a pretalata*⁽⁴⁾, *Ib.*: 152v. = **pretalata**: vig(n)a al Piano d'el conte l'istesso che *pretalata*⁽²⁾, Squarc.: 331v.; alla Braida, o *Pretalata*, *Ib.*: 354v. // alla bradia, seu *pretalata*, CO: 171v.; al piano d'el Giusio, o *Pretalata*⁽²⁾, *Ib.*: 383v. = **preta lata**: in d(ett)o luoco (sic) *Preta lata*, Squarc.: 262v.; Macchia [...] all'ontrato, o *preta lata*, *Ib.*: 362. ~ in marg.: L'ontrato listesso che *preta lata*, Riv. 5241: A,4; in marg.: L'ontrato, ò *preta lata*, *Ib.*: 5241: ???¹⁶⁴,64; in marg.: *Preta lata* L'istesso che la bradia, *Ib.*: 5241: B,22. ~ in marg.: ò *preta lata*, Riv. 5244: G,47; in marg.: Via piana, en^{o165} *preta lata*, *Ib.* 5244: G,92. ~ in marg.: Piano del Conte, o *Preta lata*, Riv. 5245: N,20. ~ in marg.: *Preta lata* ò bradia, Riv. 5247: Ec.,10. = **a preta lata**: *a preta lata*⁽⁴⁾, Squarc.: 263v.; Vigna *a Preta lata*⁽³⁾ l'istesso che Braida, *Ib.*: 338; Vigna *a preta Lata*, *Ib.*: 346. ~ *a preta lata*; in marg.: *Preta lata* L'istesso che la bradia, Riv. 5241: B,22. // Territorio co(n) poco pastine *a Preta Lata*⁽⁵⁾, CO: 15v.; una vigna *a*

¹⁶⁴ Il dato manca nella scheda.

¹⁶⁵ Non è stato possibile sciogliere l'abbreviazione .

preta lata, *Ib.*: 185v.; una vigna *a Preta lata*⁽²⁾, *Ib.*: 258. = **à preta lata**: *à preta lata*; in marg.: Via piana, en¹⁶⁶ *preta lata*, Riv. 5244: G,92. ~ *à preta lata*; in marg.: *Preta lata* ò bradia, Riv. 5247: Ec.,10. = **pietra lata**: in marg.: *Pietra lata*, o badia, Riv. 5243: F,88. // *Pietra Lata*⁽⁴⁾, CP-P: G,461. = **a pietra lata**: p^er la vigna [...] *a Pietra lata*, CO: 515. = **a pretarata**: *a Pretarata*, CO: 258v.¹⁶⁷.

Cfr. “latu ‘largo’, ‘ampio’: [...] *Pretsalata* (Gorfigliano Garf. LU) < *petra lata*; [...]”. Pellegrini 1990, 247.

alla preta* mangone: i seguenti Ter(rito)ri nel tenimento di Serralta [...]. Un’altro *alla preta Mangone*, CO: 109v.

Un cognome.

“**Mangone** a Muro Lucano, Potenza, anche cal. sic. e nel Salento; cfr. *Mangon* cogn. in Francia: ant. fr. *mangon* ‘macellaio’, ‘crudele’”. Rohlfs 1985, 126.

“**Mangóne, Mangóni**. Possono avere origini diverse: da un soprannome che riprende un toponimo toscano *Mangona*, [...], o da un toponimo calabrese *Mangone*, comune del Cosentino; da una voce dialettale come il calabrese *mangune* ‘legno biforcuto’; da una voce antico francese *mangon* ‘macellaio’[...]; dal latino *mango*, *-onis* ‘negoziante’ e forse anche forma sonorizzata di *manco*. Possibile anche una derivazione da un personale *Mango* di origine germanica attraverso il caso obliquo **Mangone*; [...]. Il cognome *Mangone* si colloca al r. 83 a Vibo Valentia ed è calabrese [...], e presenze a Muro Lucano-PZ, [...]”. CI II, 1048.

“**Mangone** (Cs). [...] *Mangone* è anche cognome cosentino e catanzarese (v. Rohlfs 1974, 176). L’origine del toponimo potrebbe essere la voce calabrese *mangune* ‘pezzo di legno biforcuto’ oppure il latino *mango*, *-ōnis* ‘mercante di schiavi’ o anche nome di persona (cfr. Alessio 1939, 229; Rohlfs (cit.)”. DTI 374.

a preta*mantanara: Territorio *a Pretamantanara*, CO: 52v.

Potrebbe trattarsi di un soprannome o di un cognome; la -a finale può essere dovuta a femminilizzazione per influenza del primo elemento; la mancanza di sonorizzazione della alveolare denuncia un ipercorrettismo; cfr.

“**montinaro** a Matera, anche nap. e nel Salento: ‘montanaro’”. Rohlfs 1985, 136.

ma potrebbe trattarsi anche di un soprannome con metatesi sillabica, cfr.

“*mannatàrë*, sm. (laziale) [...]. Dal senso proprio di ‘banditore’ [...]; da *mandato* come ‘ambasciata amorosa’ proviene anche il salentino *mannataru* [...]”. [Rohlfs 1956; Alessio 1976; Giammarco 1985]. DIDE 268.

alla pretara*: possiede *alla Pretara*, Squarc.: 282v. // vigna *alla Pretara*⁽³⁾, CO: 28. = **pretara**: Vig(n)a al Piano del Giusio, o *Pretara*, Squarc.: 355v. ~ in marg.: Piano del Giusio, ò *Pretara*, Riv. 5243: F,96. ~ in marg.: Insierti o *pretara*, Riv. 5245: L,2; in marg.: vallocaro, o *pretara*, *Ib.*: 5245: M,7. ~ in marg.: Giuzio stesso che *Pretara*, Riv. 5247: 39; in marg.: Insierti o *Pretara*, *Ib.* 5247: Ch.,6. // sopra la vigna alle Fornace, ò *Pretara*⁽⁴⁾, CO: 134. = **pretata**: Vig(n)a all’Insierti, o *Pretata*, Squarc.:

¹⁶⁶ V. nota 163.

¹⁶⁷ Il toponimo è stato ricondotto a ‘petralata’ sulla scorta delle attestazioni catastali che lo accompagnano.

371. = **pretada**: a Vallocaro, o *Pretada*⁽²⁾, Squarc.: 374. = **alla pretada**: Altro [...] *alla Pretada*, Squarc.: 422v. = **petrara**: Vig(n)a alla Fornace, o *Petrara*, Squarc.: 352. ~ in marg.: Fornace, stesso che *Petrara*, Riv. 5243: F,75.

Il toponimo qui riportato è stato costruito partendo da REW 6445 pètra col suff. *-aio*, *-aro*, v. Rohlf's 1969, §1072; 'petraia', e le varianti rappresentano il risultato meridionale *-ara*; partendo da quest'ultimo in qualche caso si è avuta la ricostruzione di una *-d-* o anche di una *-t-* sulla base della fonetica dialettale per la quale abbiamo *-t- > -d- > -r-*.

alle prete* rampere: li seguenti ter(rito)ri nel tenimento di Serralta [...]. Un Ter(rito)rio [...] *alle Prete Rampere*, CO: 317v.

Cfr. "**Rampare**, intr. [...]. **2.** Per estens. Arrampicarsi, inerpicarsi. [...]. – Essere appeso, pendere. [...]. – Essere in salita (una strada). [...]. Dal fr. *ramper* (nel 1190) 'arrampicarsi', deriv. dal franc. *hrampon* 'contrarsi'". GDLI XV, 416-417.

V. **la preta ra'pone**, toponimo anch'esso in Serralta.

la preta* ra'pone: e *la preta ra(m)pone*, Squarc.: 241. = **alla pretarampone**: Altro *alla Pretarampone*, Squarc.: 353v. ~ *alla preta rampone*; in marg.: Preta rampone Listesso che la serra del Monaco, Riv. 5244: G,59. = **preta rampone**: in marg.: *Preta rampone* Listesso che la serra del Monaco, Riv. 5244: G,59. = **la preta rampone**: altro a Serralta al Pantone d'lle Can(n)e, o *la Preta Rampone*, Squarc.: 348. = **alla preta rampone**: Altro a serralta *alla Preta Rampone*, Squarc.: 348. = **alla pietra rambone**: *Alla Pietra Rambone*, Riv. 5243: F,70. = **alla pietra rampone**: *alla pietra rampone*, Riv. 5243: F,70. = **alla pretagrambone**: terr(en)o *alla pretagrambone*, o sia Serra d(e)l Monaco, Squarc.: 361.

Cfr. **alle prete rampere** anch'esse nella zona di Serralta.

Anche qui l'oralità è ben rappresentata sia nelle varianti in cui l'occlusiva sorda è stata sonorizzata dalla nasale precedente sia nella variante con inserzione di gutturale, sicuramente eufonica, fra la *-a-* e la *-r-*.

Forse un cognome; cfr.

"**Rampón, Rampóne, Rampóni**. Si confrontano con i toponimi *Rampone*, frazione di Frinco nell'Astigiano, e [...]. inoltre potrebbero continuare il nome personale germanico *Rampo/Rampone* (v. **Rampi**) [De Felice 2003] o comunque il tipo **Rampa**. [...]. *Rampone* è soprattutto piemontese, ad Asti e a Torino, con piccoli gruppi sparsi altrove. [...]"¹⁶⁸.

alle prete rampone: *alle prete Rampone*, Squarc.: 241v.

le prete* rangone: in marg.: Listesso che *le prete rangone*, Riv. 5243: F,34.

Probab. un cognome.

"**Rangón, Rangóne, [...]**. All'origine vi è il tipo *Rango* (v. **Ranghi**) con il suffisso *-one* o corrispondente al caso obliquo della declinazione germanica. Inoltre può riflettere un soprannome *rangone*, dalla denominazione identica di un'arma bianca,

¹⁶⁸ Il cognome è attestato anche dalle 'paginebianche' a Napoli.

per indicare un fabbricante di armi o un soldato. In alternativa Rapelli [2007] pensa a una forma aferetica di *Marangone* (v. **Marangón**). In alcuni casi si può pensare come etimo al toponimo emiliano *rangone*, elemento della denominazione *Castelnuovo Rangone* nel Modenese, anche se il nome di luogo ha origine dall'antroponimo in epoca medievale. [...]. L'odierno cognome *Rangone* è di Alessandria e provincia; [...]". CI II, 1421.

principal camera: che conf(in)a *colla Principal Camera*, CO: 520v.
Un termine giuridico.

“**Pùbblico** agg. [...]. 4. Che regola l'organizzazione e l'attività dello Stato e degli altri enti in esso inquadrati [...]. – Con riferimento a beni sottoposti a tale regime giuridico: *piazza, strada, via pubblica; suolo pubblico*. [...] = Voce dotta, lat. *publicus*, affine a *populus*”. GDLI XIV, 882-886.

il puzzangaro: confina *il puzzangaro*, Squarc.: 309v. = **il pozzangaro:** Ter(ren)o in d(ett)a Montagna, a Ripa di Malva *il Pozzangaro*, Squarc.: 431v. = **il pozzangro:** co(n)f(in)a *il Pozzangro*, CO: 499v.; co(n)f(in)a *il pozzangro*, *Ib.*: 503. = **pezzongari:** *Pezzongari*⁽²⁾, CP-P: B,590. (A.C.).

È probab. che anche la variante del CP faccia parte del gruppo, data la mancanza di precisione di questo catasto che sembra riportarsi ad un'oralità o poco attenta o riportata con scarsa attenzione.

La presenza dell'articolo rende poco probabile che si tratti di un cognome o di un soprannome; il maschile può spiegarsi con l'accostamento a 'pozzo'; la vocale pretonica della prima variante è resa con -u- secondo le aspettative, dato che poggia su una -o-; nella terza variante la vocale postonica si è centralizzata fino alla scomparsa, in ciò facilitata dall'incontro di muta più liquida.

Potrebbe trattarsi di

“**Pozzànghera.** Voce attestata nel lat. mediev. (*puzàcara*, nel 1328 a Cervia e *pozacharis* nel sec. XIV a Parma, deriv. da *pozza*, ma di composizione poco chiara; secondo il D.E.I., per incr(ocio) con *cloàca*; secondo altri per incr(ocio) con la forma lomb. e milan. *pociàchera*, **pocciànghra*”. GDLI XIII, 1140-1141.

Questa ipotesi è sostenuta da

“PUZZANGARO: APSM. Nei registri parrocchiali degli anni 1547 e 1554 si legge delle terre che il Capitolo possedeva alla metà del '500 sulle scarpate a valle del borgo Portasalza. Nella contabilità dei frati erano annotati piccoli orti e vigne, nelle zone periferiche al borgo; una di queste era detta sotto *lo Puczangaro*, [...]”. Perretti 2002, 242,

Da questo termine abbiamo sia il toponimo:

“**Pozzànghera** top. IGM [...]: dal cg. *Pozzànghera*, con influsso di it. *Pozzànghera*”. DOS 1276.

sia il cognome:

“**Puzzàngara, Pozzànghera.** Da una forma greca **Petsàngouras* che richiama la forma diminutiva neogreca *Petsangouracēs*, anche attraverso il toponimo Capo

Pezzangora, con influsso dell'italiano *pozzanghera* [Caracausi 1993]. Si tratta di rari cognomi siciliani: il primo distribuito tra le province di Enna e Caltanissetta, il secondo a Riesi-CI e inoltre a Genova". CI II, 1398.

Q

querce* del pino: *Querce del pino*, CP-P: A,192; *Querce del Pino*⁽²⁾, *Ib.:* A,221.

Il primo termine è una trasposizione in lingua tetto del termine dialettale *cèrza* (v.); il secondo termine potrebbe essere un fitonimo o un cognome.

Cfr. "**Pin, [...], Pino.** Da un nome di persona *Pino* abbreviato di *Giuseppino*, o anche *Filippino*, *Iacopino* e altri con la stessa uscita, si veda in forma latinizzata a Firenze nel 1260 *Pinus f. Calcagni fr.is Iacopini*, [...]. Alcune occorrenze rinverranno a soprannomi dal fitonimo *pino* o a qualcuno dei numerosi toponimi *Pino*, [...]. *Pino* figura al r. 12 nella provincia di Messina, [...], e al r. 55 a Imperia; si presenta come cognome meridionale [...]; altri nuclei risiedono nel Lecce [(...)], in Calabria e a Napoli; [...]" CI II, 1343.

"**Del Pin, [...], Del Pino, [...].** Rimontano al tipo *Pino* (v. **Pin**), qui anche nella forma apocopata e con la preposizione articolata, con e senza univernazione. [...]. *Del Pino* nell'Udinese, nella provincia di Firenze e sparso; [...]" CI I, 620.

"**Quercia** [...], sf. [...]. Genere di alberi (raramente arbusti) caducifoglie o semre verdi della famiglia Fagacee o Cupulifere, comprendente circa 300 specie delle regioni settentrionali e dei monti dei tropici; [...]. = Dal lat. (*arbor*) *quercĕa*, deriv. da *quercus* (passato al linguaggio scient.), di origine indeuropea". GDLI XV, 113-115. V. Cersuta.

quintana: confina [...], e *quintana*⁽⁷⁾, CO: 99v.

Abbiamo qui la forma colta del dialettale *cundàgna* sf. 'vicolo', AIS 843; DDPT 175.

QUINTANA (Forcellini, V, 36: [...] *dicta est in castris via, quae antiquitus quintos et sextos manipulos dirimebat*, testa *Polyb. 6. 50.*).

Su questo tipo si è soffermato a lungo Toso 2002: 425-426 che dice: "la voce nel senso generale di 'vicolo', attestata una prima volta nel latino medievale savonese nel 1178, è stata accolta da un lato a Genova, e ha poi avuto un precocissimo centro di irradiazione in Albenga, verso l'estremo ponente ligure da una parte e, successivamente, lungo direttrici commerciali che attraversando il crinale scendevano in pianura tra Ceva, Cuneo e Benevagienna, diffondendosi in tutta l'attuale provincia cuneese. Nello stesso tempo, coloni provenienti dall'Italia del Nord rifondavano o ripopolavano alcune località della Lucania introducendovi tecniche e nomenclature che l'uso di *quintana* già intorno alla seconda metà del sec. XIII sembra attribuire proprio a genti sciamate da un'area ligure occidentale in contatto con il Piemonte".

R

ràγë v. Lago.

lu ra'ë v. Lago.

lu ra'ë* dë lu rrumitë, top. 'Lago Romito'; DDPT 309 + *rrumitë* sm. 'eremita'; DDPT 329; REW 2890 *ērēmīta*.

Attualmente è: **lu layë rë lu rrumitë** ms; m. 1000; 1L F. 199 IV NE. IGM LAGO ROMITO. 'Lago dell'Eremita'. Si trova al confine tra Ruoti e Picerno, comuni limitrofi entrambi in Basilicata. Lago. PICERNO 2001, 64.

Nel toponimo orale più recente la forma della lingua tetto è prevalsa.

Può trattarsi qui del ricordo degli insediamenti eremitici medioevali o semplicemente di un soprannome. È da notare la resa della pretonica con vocale oscura, tipica del dialetto rustico.

raienza: *Raienza*⁽⁴⁾, CP-P: D,52.

ra(r)ëyëndinë, top. (si tratta di una zona pietrosa); DDPT 310.

la r. cam.ra: conf(in)a *la R(eal) Cam(e)ra*⁽³⁾, Squarc. 312v.

ravànga v. lavanga.

la ravànga*, top.; DDPT 311 s.v. *ravàngä*.

--- I RAVANGÚNĒ

i ravangúnë*, top. 'la Vangona'; DDPT 311 s.v. *ravànga*.

Con il suff. *-one*, v. Rohlfs 1969, §1095.

Non sappiamo se la paretimologia rispetto a 'vanga' sia opera dell'informatore e se fosse estesa; comunque è attestata anche da **le vanghe** ne **LE LAVANGHE** (v.).

Attualmente è: **li ravangunë** mp; m. 650; 4A, F. 199 IV NE. IGM LA LAVANGONA. Terreno franoso incolto. PICERNO 2001, 76.

la fëndana* rë li ravangunë fs; m. 580; 3B, F.199 IV NE. Sorgente. PICERNO 2001, 57.

rrémmëtë sm. 2. 'balzo, erto anche se basso rialzo del terreno'; DDPT 319 s.v. *rimëtë* sm. 1. 'roccia (scoscesa)', AIS 423; REW 5048 *līmīte*.

rëna v. Arenazza.

rencate: in marg.: Serra Jacouina, o *rencate*, Riv. 5245: N,54.

Più che di un cognome è probab. si tratti di un indicatore geografico di tradizione settentrionale, il che ne spiegherebbe l'unicità, con la pretonica centralizzata secondo la norma del dialetto locale, v.

“**Roncato**, sm. Ant. In contratti agrari medievali, terreni disboscati per metterli a coltura. [...]. Forma sostant. dal part. pass. di *roncare*¹”. GDLI XVII, 78.

Cfr. “*ronco* (runcāre ‘mettere a cultura’): [...], *Roncato* (Borgo a Mozzano LU); [...]”. Pellegrini 1990, 199. V. **Ronco**.

rienzo: in d(ett)o luogo un terr(en)o [...] comincia da *Rienzo*, CO: 497.

Probabilmente cognome, attestato al pl. in CO 5240.

Ant.^o *Rienzi* an. 50, CO 5240, 75 (1753).

“**Rienzo** (*Rienzi*) a Matera, Padula, anche nel Salento; vezz. di *Laurienzu* ‘Lorenzo’; [...]”. Rohlf s 1985, 163.

“**Riēnzi, Riēnzo**. Riflettono una variante meridionale del tipo *Renzi/Renzo* (v. **Rēnza**) con dittongamento metafonetico (-è- > -ié-). *Rienzi* è soprattutto lucano [...]. *Rienzo* è di Bitonto-Ba e sparso in Campania”. CI II, 1448.

“*Ripa*, f. (Bari., For., Gen., Mars., Opp., Rap., Rapo., Ruo., Ruv., Tol.). *Fianco vallivo dirupato e franoso*. A proposito di tale t., l’Almagià scrive che esso indica «dirupi o comunque delle forme a picco assai singolari nei terreni pliocenici, che s’incontrano più spesso lungo i corsi d’acqua o sulla riva del mare e sono non di rado generate da frane ... In Basilicata eziandio il fenomeno non è raro, per esempio in Val di Bradano e vien sempre designato con lo stesso nome». Le r. appaiono infatti strettamente collegate a formazioni alluvionali o argillose del Plio-pleistocene, le quali, rimaneggiate dall’acqua, danno luogo a scoscendimenti e a frane. [...]”. Arena 1979, 123-124.

rriva sf. ‘parete scoscesa’, Pi, Ti; DDPT 320 s.v. *rivā* ‘roccia (scoscesa)’, AIS 423; REW 7328 *ripa*.

la riva la rupe IG-Pi.

--- LE RIPE

le ripe*: confina col vallone, *ele Ripe*⁽²⁾, Squarc.: 230. = **alle ripe**: Terr(en)o *alle Ripe* nel tenim(en)to di Serralta, Squarc.: 361v. // li seguenti Ter(rito)ri nel tenimento di Serralta [...]. Un territorio *alle Ripe*, CO: 113-113v.; a serralta, li qui sotto s(cri)tti terratorj [...]. Un pezzo *alle ripe*. *Ib.*: 173v.

sop.a* le rive: i seguenti ter(re)ni nel tenimento di Serralto, [...]. Un ter(re)no [...] *Sop(r)a le Rive* o Manche di Noce di Castro, CO: 350v.

Qui, come nel successivo toponimo, viene attestata la variante dell’oralità, dato che nel dialetto di Picerno la sorda intervocalica si sonorizza.

sotto* le rive: *Sotto le rive*⁽²⁾, CP-P: C,10.

ripe* di mazzarella: ter(ren)o sopra la strada [...], *Ripe di Mazzarella*, e Canale delle Fontanelle, Squarc.: 430.

Probab. soprannome o cognome, in uso, per es., ancora oggi a Napoli.

mazzarieddē sm. ‘bacchetta, verga’, Pi; DDPT 209 s.v. *mazariedē* ‘randello’, AIS 729; REW 5425 *mattea.

Per il suff. v.

“**Mazzarella**. Forma femminile di *Mazzarello* (v. **Mazzarèlli**) o di origine analoga a **Mazza** suffissato con *-arèlla*; un *Matheus Mazzarella* è attestato nel 1328 in Sicilia [Caracausi 1993], Presenta un nucleo campano e uno siciliano, [...]”. CI II, 1098.

Cfr. “**Mazzariello** a Sarconi; cfr. cal. *mazzariellu* ‘asticciola di legno in cui le donne infilano uno dei ferri nel fare la calza”. Rohlfs 1985, 130.

rríva v. Ripa.

la rriva v. Ripa.

la rríva* dē lu córvē, top., anche **la rríva rē lu córvē**; DDPT 320 s.v. *ríva* + *córvē* sm. ‘corvo’; DDPT 160; REW 2269 *cōrvus* e *Id.* 160 s.v. *còrvē* ‘corvo’.

Attualmente è: **la rríva rē lu córvē** fs; m. 800; 2H, F. 199 IV NE. IGM RIPA DEL CORVO. ‘pendio’. Pascolo e bosco. PICERNO 2001, 76-77.

rríva* rróssa, top.; DDPT 320, s.v. *ríva*; + *rróssē*; DDPT 333 s.v. *rús* agg. ‘rosso’, AIS 1576; REW 7455 *rūssus*.

rróssē al fem. è *róssa* per metafonia.

“Anche la così detta «*Ripa rossa*» è stata causata da frane gigantesche staccatesi nei secoli addietro dal monte Li Foi e scese a valle fino alla zona del «*Pantano*»”. Nolè 1968, 10.

Attualmente è: **le rrvivē rróssē** fp; m. 950; 1F, F. 199 IV NE. ‘dirupo’. Da questa rupe color rosso, secoli fa partì una frana e dove si fermò venne costruita la cappella della Madonna del Pantano, *la marónna rē lu pandanē*. Rupì, boschi e pascoli. PICERNO 2001, 77.

“**Ròcca**, sf. [...]. 9. Roccia. [...]. 10. Balza scoscesa, rupe; cima o monte appuntito e scoglioso; [...]. = Lat. volg. **rocca*, di origine mediterranea”. GDLI XVII, 9-10.

“*rròcca* – conocchia, dirupo”. Nolè 1968, 160¹⁶⁹.

“*rocca* (tiB, treH), n.f. piem. roca (Rohlfs 1941, 106) *la roccia*, “*rupe a forte pendenza da formare un buon mezzo di difesa*” (Mennonna, Trecchina, II,199)”. NDDDB 7550.

“**rocca**. Il termine deriva dal latino volgare **rocca* (DETI IV, 1100), Molto comune in toponomastica, può essere riflesso sia nel significato di ‘roccia’, ‘rupe’ sia in quello di ‘luogo fortificato’, ‘forteza costruita in luogo elevato’ (in questo senso si può confrontare con ‘castello medievale’). DTI 543.

--- LA ROCCA

la rocca*: confina [...], e *la Rocca*⁽³⁾, Squarc.: 250. ~ in marg.: Chiara di S(an) Vito listesso che *la Rocca*⁽²⁾, Riv. 5241: A,8; in marg.: *La Rocca* l’istesso che li Pinninielli, *Ib.* 5241: A,54; in marg.: Coste di Tri(ghi)llo L’istesso che *la Rocca*, *Ib.* 5241: B,3.

¹⁶⁹ Il lavoro del Nolè registra in questo modo la presenza nel dialetto di due vocaboli omofoni, ma diversi per significato ed etimologia.

~ in marg.: *La Rocca* Listesso che Penninielli⁽²⁾, Riv. 5242: D,3. // e *La Rocca*, CO: 68: allo loco d(ett)o *la Rocca*⁽²⁾, *Ib.*: 171. = **alla rocca**: *Vigna alla Rocca*⁽⁶⁾, o pen(n)inelli, Squarc.: 333. ~ *alla Rocca*; in marg.: *La Rocca* l'istesso che li Pinninielli, Riv. 5241: A,54. ~ *alla Rocca*; in marg.: *La Rocca* Listesso che Penninielli⁽²⁾, Riv. 5242: D,3. // altra Macchia [...] *alla Rocca*⁽⁹⁾, CO: 14v. = **rocca**: altra vigna a StrazzaRobbo (sic), o *Rocca*, Squarc.: 398v. ~ sotto la macchia della Rocca; in marg.: *Rocca*, o S(an) Vito, Riv. 5244: G,60. ~ in marg.: strazza Robba, ò *Rocca*, Riv. 5246: R,4. // a Strazzarobba, o *Rocca*, CO: 326v.

la rrócca, top. 'Coste della Rocca'; DDPT 327.

Attualmente è: **la rrócca** fs; m. 750; 4-5 E, F. 199 IV NE. 'dirupo, scoscendimento'. Scoscendimento. PICERNO 2001, 77.

costa* della rocca: a Campolargo Listesso che *costa della rocca*⁽²⁾, CO: 26v.

le coste della rocca: in d(ett)o luogo *le Coste della Rocca*, Squarc.: 250; ter(en)o arborato di Castagne alla Serra d'ì Traglio l'istesso che *le coste d'èlla rocca*, *Ib.*: 330v.; *Vigna a campolargol'istesso che le coste della Rocca*⁽²⁾, *Ib.*: 332. ~ in marg.: *Le coste della Rocca*, listesso che la Serra del Traglio, Riv. 5241: A,23; in marg.: Campo Largo l'istesso che *le coste della Rocca*, *Ib.* 5241: A,44; in marg.: *Le coste della Rocca* l'istesso che Penninelli, Riv. 5241: A,51; in marg.: Straccia robbe L'istesso che *le Coste della Rocca*, *Ib.* 5241: B,4. ~ in marg.: Preta Marzilio Listesso che *le coste della Rocca*, Riv. 5242: C,9. ~ in marg.: *Le Coste della Rocca* Listesso che li Penninielli, Riv. 5243: F,4. ~ in marg.: *Le coste della Rocca* Listesso che Trighillo, Riv. 5244: G,96. = **alle coste della rocca**: *alle coste della Rocca*⁽³⁾ una Macchia di Cerze, Squarc.: 284v.; *alle Coste della Rocca*⁽⁴⁾, *Ib.*: 286; *alle coste d'èlla Rocca*⁽¹²⁾, *Ib.*: 328; alle coste trighille o sia *alle Coste d'èlla Rocca*⁽¹⁴⁾, *Ib.*: 364v. ~ *alle Coste della Rocca*; in marg.: *Le coste della Rocca* l'istesso che Penninelli, Riv. 5241: A,51. ~ una vigna *alle Coste della Rocca*, Riv. 5247: 79. // altra vigna [...] e Macchia di quercie *alle Coste della Rocca*⁽⁷⁾, CO: 5v.; *alle Coste d'èlla Rocca*⁽⁹⁾, *Ib.*: 89; un territorio *alle coste della Rocca*⁽⁴⁾, *Ib.*: 5v.; un'altra vigna *alle coste d'èlla Rocca*⁽⁶⁾, *Ib.*: 261v. = **coste della rocca**: a Straccia robbe, o *coste della Rocca*⁽²⁾, Squarc.: 334; *Vigna alle grotte, o costa d'èlla Rocca*⁽²⁾, *Ib.*: 334; al vallone cannillo, o *Coste d'èlla Rocca*, *Ib.*: 363v. ~ in marg.: grotte, ò *Coste della Rocca*, Riv. 5241: A,59; in marg.: *Coste della Rocca* istesso che a strazza robbe, *Ib.* 5241: A,59. ~ in marg.: Cannitto, ò *coste della Rocca*, Riv. 5244: G,70. // a straccia robba, o *Coste della Rocca*⁽³⁾, CO: 35v. // *Coste della Rocca*⁽²⁾, CP-P: 92.

Attualmente è: **lè ccòstè rë la rrócca** fp; m. 700; 4E, F. 199 IV NE. IGM COSTE DELLA ROCCA. 'dirupo'. Scoscendimento. PICERNO 2001, 51.

alle coste di d.a rocca: *alle coste di d(ett)a Rocca*, CO: 294v.

alla macchia* della rocca: possiede *alla Macchia della Rocca*, Squarc.: 277. // una vigna *alla Macchia d'èlla Rocca*⁽²⁾, CO: 81. = **alla macchia alla rocca**: *Vig(n)a alla Macchia alla Rocca*, Squarc.: 343v.

sotto* la macchia d'èlla rocca: Terr(en)o arborato *Sotto la Macchia d'èlla Rocca* o S(an) Vito, Squarc. 362v. = **sotto la macchia della rocca**: *sotto la macchia della Rocca*; in marg.: *Rocca*, o S(an) Vito, Riv. 5244: G,60. // unaltro terrat(ori)o [...] *sotto la macchia della Rocca*, CO: 179.

piagge* della rocca: *Piagge della Rocca*, CP-P: F,119.

Attualmente è: **lè cchiaggè* rē la rròcca** fp; m. 740; 4 e 5E, F. 199 IV NE. ‘piagge’. Piagge (alberi). PICERNO 2001, 50.

r’acqua* rē la rròcca fs; m. 730; 4-5E, F. 199 IV NE. Sorgente. PICERNO 41.

“**Ronco**. Derivato da *roncare* (< latino *runcāre*), è un appellativo comune nei dialetti e nella toponomastica italiana settentrionale e centrale, con riferimento a ‘luogo disboscato’ e quindi ‘terreno coltivato’ o anche ‘pascolo’”. DTI 553.

alla ruga: in Casa propria *alla Ruga*, co(n)f(in)a [...], e via pubblica, CO: 9. = **alla rua:** in casa dotale *alla Rua* confina [...], e quintana, CO: 313.

Dai Catasti è facile arguire che si tratta di un vicioletto, confinante con una strada più ampia. Nel dialetto di Picerno è possibile sia che la fricativa intervocalica si indebolisca e cada sia che venga inserita in uno iato.

“**Ruga**², sf. Ant. e letter. Vicolo, strada stretta e fiancheggiata da abitazioni e botteghe. [...]. Lat. *ruga*”. GDLI XVII, 215-216.

i rumàni, top.; DDPT 331.

Attualmente è: **li rumaniè** mp; m. 700; 1C, F. 199 IV NE. Zona al confine con Baragiano, comune limitrofo ugualmente in Basilicata. Questo bosco nel 1925 è stato in buona parte tagliato. Bosco, e pascoli. PICERNO 2001, 77-78.

In base alla fonetica del dialetto di Picerno è agevole risalire a ‘demanio’ (v.)¹⁷⁰.

--- RUOTI

la strada di ruoti: *lastrada di Ruoti*, Squarc.: 307v. = **alla strada di ruoti:** *alla Strada di Ruoti*, Squarc.: 430. // co(n)f(in)a [...], e *La strada di Ruoti*, CO: 498v.

“**Ruoti** (Pz). [...]. In dialetto *rùotē* [DETI 472), il toponimo è attestato in *RDAPLC*. (Potenza) a. 1324 [...] Sabatini 1963, 209, [...] deriva il toponimo dal personale germanico (longobardo) *Roto* (Förstemann 1900, 886, già documentato nell’a. 715 a Siena”. DTI 559-560.

la strada* vā a ruoti: conf(in)a *la strada vā a Ruoti*, CO: 503.

la uia* uā a ruoti: confina [...], *la uia uā a Ruoti*, Squarc.: 306.

Cfr. “RUOTI. [...]. Strada Com. Ruoti-Pietragalla CAT 1911, ff. A/3; B/3; C/4 e D/4. Nasce dalla Strada Comunale da Potenza ad Avigliano, supera il Torrente Tiera e raggiunge il confine con il Comune di Pietragalla. [...]”. Perretti 2002, 251.

rurètē v. **Diètro**.

¹⁷⁰ Il toponimo, nella forma della lingua tetto, è registrato anche dai Catasti Onciari di Tito:

il dimanio: ed *il Dimanio*, CO 5278: 530v. ~ *il dimanio*, CO 5281: 691v. = **il domanio:** *il Domanio*, CO 5184: 43. = **al domanio:** *al Domanio*, CO 5285: 217v. = **il demanio:** *il demanio*, CO 5279: 216v. ~ *il Demanio*, CO 5284: 326v. = **demanio:** *Demanio*, CO 5287: 161v.

u rrúzzëlë, top. (è sito nelle immediate vicinanze del paese); DDPT 330 *rrúzzëlë* sm. ‘ripido pendio’; REW 7389 *rötëoläre.

Cfr. “*rrúzzëlë* (piGr), *rruzzúlë* (treH), n.m. < *rötëoläre ‘ruzzolare’. ‘terreno in forte pendio, dove facilmente si può ruzzolare’ (Mennonna, Trecchina, II, 201)”. NDDB 7587.

S

--- IL SABUCO, IL SAMBUCO

l’acqua* d’l sabuco: possiede nel luogo d(ett)o *l’acqua d’l Sabuco* Un Territorio sem(inato)rio, Squarc.: 233v. = **all’acqua del savuco**: *all’acqua del Savuco*, in marg.: *Acqua del Sauuco*, ò Valla di Bellomo, Riv. 5245: N,77. = **acqua del sauuco**: in marg.: *Acqua del Sauuco*, ò Valla di Bellomo, Riv. 5245: N,77. = **all’acqua d’l sambuco**: terr(itori)o alla Serra d(e)l Giacolo, ed *all’acqua d’l Sambuco*⁽³⁾ in unum col sud(dett)o terr(itori)o alla Serra d’l Cornale, Squarc.: 358v. // a Serralto *all’acqua del Sambuco*⁽⁴⁾, CO: 40-40v. = **acqua del sambuco**: *acqua del Sambuco*⁽²⁾, CP-P: G,59¹⁷¹.

Sia a Picerno che a Tito la pianta del sambuco cresce spontanea e con i suoi rami i ragazzi fabbricavano una specie di cerbottana.

sammúyë sm. ‘sambuco’; DDPT 338 s.v. *samúyë*, AIS 607; REW 7561 *sambūcus*.

“**sambuco**¹ (ant. *sabuco*, *sanbuco*; disus. *sambucco*; dial. *sambugo*, *samuco*), sm. [...]”. GDLI XVII, 483-484.

Il DEI s.v. *sambuco* ci dice maggiormente produttiva in Puglia, Basilicata, Calabria sett. e Sicilia la base *sabūcus*; questa distribuzione si vede anche da AIS III C. 607, dove il tipo *sambuco*, dalla base *sambūcus*, è presente nel resto dell’Italia e nei comuni galloitalici della Sicilia orientale; NDDB 7700 registra per la Basilicata entrambi i tipi.

A Picerno nella prima occorrenza attestata compare la forma ‘sabuco’ che GDLI pone come an(tico); ma, nella seconda e nella terza variante, essendo *sauuco* una variante grafica per *savuco*, in quanto in posizione non iniziale la *v* ancora nel sec. XVII viene scritta col carattere *u*, compare con la regolare realizzazione della -b- in -v-. Il toponimo di Picerno *all’acqua d(e)l sambuco* sembra garantire che il toponimo potesse essere ancora trasparente se non rispetto alle attuali forme dialettali almeno rispetto al lemma della lingua tetto. Come per i tipi *alle fraschede*, *gorrefraghiacouo* e *il pantano della nocella*, l’abbondanza delle varianti attesta la presenza di diverse tradizioni almeno fino alla metà del XVIII sec.

il vallone* d’l sabuco: confina [...], et *il Vallone d’l Sabuco*, Squarc.: 233v.

--- SALERNO

¹⁷¹ Da F. Toso, in una conversazione privata, apprendo che i toponimi *Sambuco*, *Sambughe(t)a*, *Sambughe(t)o* ecc. sono comunissimi tra l’entroterra della Liguria occidentale e la provincia di Cuneo.

il ponte* salerno: in d(ett)o luogo *il ponte Salerno*⁽²⁾, Squarc.: 236. = **al ponte salerno:** Ter(ren)o *al ponte Salerno* l'istesso, che fiumara, Squarc.: 329v.; Altro *al Ponte Salerno*⁽³⁾, *Ib.*: 347v. ~ *al ponte Salerno*; in marg.: Ponte Salerno listesso che fiumara, Riv. 5241: A,12. // Altro Territorio in d(ett)o Luogo (sc. Serralta) *al Ponte Salerno*⁽³⁾, CO: 7v.; li qui sotto scritti pezzi di territorij siti nel ristretto di Serralto, [...] *al ponte Salerno*⁽³⁾, *Ib.*: 192-192v. = **ponte salerno:** in marg.: *Ponte Salerno* listesso che fiumara, Riv. 5241: A,12. // *Ponte Salerno*⁽²⁾, CP-P: G,6. = **al pontesalerno:** altro *al Pontesalerno*, Squarc.: 400.

Il determinante indica la direzione della strada che il ponte congiunge.

“**Salerno.** In bella posizione tra le colline e il mare, [...], la città è sorta in area di antichi insediamenti, [...]. Il toponimo *Salernum*, [...], compare in epoca romana: [...]. *Salerno*, in dialetto *Saliérnë* (DETI 477), continua il classico *Salernum* (che) si riconduce ad una base prelatina **sal(-a)* di valore idronimico (‘canale’ e simili) e con una formante *-ern-* che ricorre in altri toponimi che si assegnano al sostrato”. DTI 564.

al pantone* salerno: terr(en)o *al Pantone Salerno*, Squarc.: 364. = **pantone salerno:** nel tenime(n)to di Serralta, [...]. Un'altro sotto il Pantone dell'Orno o *Pantone Salerno*, CO: 322-323.

È probabile che qui si abbia un cognome detoponimico

“**Salèrni, Salèrno.** Dal nome della città di Salerno; [...], 72⁰ sia in Basilicata sia in Sicilia, [...], r. 33 nel Materano, [...]”. CI II, 1501.

--- I SALICI

valla* d'lli saleci: Ter(rito)rio al Pantonemarallo, *Valla d'lli Saleci*, Squarc.: 430. = **p^er la valle delli salici:** la strada [...] arriua al bosco *p^er la Valle delli Salici*, Squarc.: 430. = **valle de' salci:** *Valle de' Salci*, CP-P: C,90.

Un fitonimo.

sàlěšě sm. ‘salice (*salex alba*)’, AIS 600; DDPT 337; REW 7545 *salice*.

In tutte le varianti ha prevalso la forma della lingua tetto; solo il Catasto provvisorio registra la forma con centralizzata non più avvertita.

la strada* uà alla valle delli salici: *ela Strada uà alla valle delli Salici*, Squarc.: 305v. = **la strada va alla valle de salici:** co(n)f(in)a [...], *la strada va alla valle de salici*, CO: 498.

alla saluta: possiede una vigna *alla Saluta*⁽⁸⁾, Squarc.: 280. ~ *alla Saluta*; in marg.: La saluta listesso che campo largo, Riv. 5242: C,12; *alla Saluta*; in marg.: La saluta listesso che la pischera, *Ib.* 5242: D,1; *alla Saluta*; in marg.: La Saluta Listesso che la Serra del Traglio, *Ib.* 5242: D,12. ~ *alla Saluta*; in marg.: Saluta, o Serra del Traglio, Riv. 5245: N.85. ~ *alla Saluta*; in marg.: La saluta listesso che la pisciera, Riv. 5247: 30. // vigna *alla saluta*⁽³⁾, CO: 8; sopra La vigna *alla Saluta*⁽¹⁰⁾, *Ib.*: 8v.

= **saluta:** Vigna al piano d(e)l Giusio, o *Saluta*⁽²⁾, Squarc.: 340v. ~ in marg.: Piano del Giusio, ò *Saluta*⁽²⁾, Riv. 5241: B,1. ~ in marg.: *Saluta*, o Serra del Traglio, Riv. 5245:

N.85. ~ in marg.: *Saluta* o Campo Largo, Riv. 5246: T,2. = **la saluta**: in marg.: *La saluta* listesso che campo largo, Riv. 5242: C,12; in marg.: *La saluta* listesso che la pisciera, *Ib.* 5242: D,1; in marg.: *La Saluta* Listesso che la Serra del Traglio, *Ib.* 5242: D,12. ~ in marg.: S(an)to Donato stesso, che *la Saluta*, Riv. 5244: G,23. ~ in marg.: vigna al Pozzo Guadino, è listesso che *la saluta*, Riv. 5245: N,79. ~ nel luogo d(ett)o *La Saluta*; in marg.: *Saluta* o Campo Largo, Riv. 5246: T,2. ~ in marg.: *La saluta* listesso che la pisciera, Riv. 5247: 30. = **la salita**: vigna a S(an) Donato L'istesso che *la Salita*⁽²⁾, Squarc.: 358. = **alla salita**: vigna *alla Salita*⁽¹⁰⁾, Squarc.: 363. // una vigna *alla Salita*⁽⁸⁾, CO: 261v. = **alla sagliuta**: *alla Sagliuta*; in marg.: *Sagliuta* ò Pisciera, Riv. 5246: R,1. = **sagliuta**: in marg.: *Sagliuta* ò Pisciera, Riv. 5246: R,1. = **alla saglita**: una vigna, e ter(rito)rio *alla Saglita*⁽²⁾, CO: 309v. *salúda* sf. 'salita', Ti; DDPT 337; REW 7540 salīre.

Cfr. "**Salita** (*saglita*, [...], *saluta*), [...] = Femm. sostant. di *salito*¹". GDLI XVII, 411-412.

Le varianti ripropongono le medesime forme attestate nel tempo per la lingua tetto; 'alla sagliuta', se non si tratta di una forma di compromesso, è una influenza del napoletano, v. "*sagliuta* sf. 'Salita, Erta, (e larga), Montata [...]", D'Ambra 1878, 317, ma v. anche "*sagliuta, sagghiuta* f. salita". NDDC 597.

la salute: confina [...], *ela Salute*, Squarc.: 294v.

Non sappiamo se sia una variante di **alla saluta** o se si riferisca alla 'salute', magari in senso religioso¹⁷².

salvia: co(n)f(in)a colli Feudi di Baragiano, Vietri, Prolla, *Salvia* e Picerno, CO: 458. Poleonimo. In dialetto il nome del comune è '*la sàlvia*'.

"**Savòia di Lucania** (Pz). [...]. Già *Salvia*, [...], secondo Racioppi 1976, 476 deriverebbe dal basso latino *saulia* 'luogo impiantato a salici', ma si tratterà piuttosto del fitonimo *salvia*". DTI 609.

la via* v`a al ter.o di giuseppe salvia: *la via v`a al ter(ren)o di Giuseppe Salvia*, CO: 379.

Il detoponimico è coevamente largamente attestato.

Ant.^o *Salvia* d'an: 45, CO 5240, 31 (1744).

"*Salvia* Giulio [...]. *Salvia* Nicola Maria Giacinto, fratello dell'Arciprete Giulio, nato in Picerno il 29 luglio 1771". Caivano Bianchini 1977, 140-141, ma ce ne sono altri.

"**Salvia, Salvio**. Per quanto non sia da escludere la presenza della voce *salvia* che è alla base di attestazioni come *Martinus Salvia* in un documento padovano del 1097 [Barbierato 2000], data l'area di diffusione il cognome *Salvia* può derivare in parte dal toponimo *Salvia*, precedente denominazione di Savoia di Lucania, comune del Potentino, in parte dal nome di persona *Salvio* (v. **Salviètti**). La forma *Salvia* è infatti diffusa in primo luogo in Basilicata, dove risulta l'88⁰ per frequenza, con probabile epicentro Tito-Pz e inoltre a Potenza (r. 75) e altrove nella provincia (Picerno,

¹⁷² Nei documenti si ritrova anche la 'Cappella della Salute'.

Satriano di Lucania, la stessa Savoia); è presente inoltre nel Napoletano [...]”. CI II, 1506.

“**Giuseppe** [...]. Di matrice religiosa e cristiana, [...]. L’origine del nome è biblica, partendo dal personale ebraico *Yoseph*, che nell’Antico Testamento fu portato dal figlio prediletto di Giacobbe e di Rachele, [...]. In Italia ricorre a partire dal IX-X secolo, documentato come *Ioseph* dall’811 a Farfa [Brattö 1955], [...]. Il motivo della tardiva acquisizione è di ordine religioso e chiarisce come la diffusione del nome sia legato alla figura di S. Giuseppe, sposo di Maria, e non a quello del patriarca biblico. [...]”. NPI I, 599-601.

satriano: Il Feudo di *Satriano*, CO: 447v.¹⁷³.

Poleonimo.

“**Satriano di Lucania** (Pz). Centro agricolo situato su un’altura a 653 m s. m., fu contea nell’età normanno-sveva, poi feudo di Preturo e casale di Satrianum; [...]. Già detto *Pietrafesa*, ha assunto la denominazione di *Satriano di Lucania* con R. D. 23-12-1866 n. 4248 [DETI 526]. [...]. *Satriano* riprende il nome dell’antica *Satrianum*, situata nelle vicinanze e distrutta attorno al 1420 per ordine di Giovanna II. Fu contea normanna ed antica sede vescovile [...]”. DTI 608.

--- LI SCALONI

li s’calúnē*, top. ‘Via Tirone (è il nome dialettale di una strada del paese)’; DDPT 377-378.

strada* di scaloni: *Strada di Scaluni* (MR).

scaroncelle: *Scaroncelle*, CP-P: 139.

Probab. un cognome.

“**Scaringèlla, Scarongèlla.** Della stesso origine di Scarinci e varianti, con il suffisso -*ello*; [...]. La rara variante *Scarongella* è di Ruvo di Puglia-Ba”. CI II, 1538.

“**Scarinci, Scaringi, Scaringia.** Si considerano derivati da un nome di persona come *Anscario*, portato da san Anscario, apostolo della Scandinavia, di origine germanica da confrontare con l’antico tedesco *Ansigar, Ansgar, Anscar* [Förstmann 1900] con il suffisso patronimico -*ing*; [...]. *Scaringi* è presente a Bari e soprattutto a Trani-Ba [...], a Muro Lucano-PZ e altrove in Lucania e sparso nel Meridione, [...]”. CI II, 1537-1538.

“Scarrone, m. (Abre., Calve.). Var. e der.: scarruno (Marsve.), scaruno (Tit.), sgarrone (Alb.). *Fianco montuoso dirupato, incombente a strapiombo sulla valle sottostante.* [...]”. Arena 1979, 127.

Cfr. “**garavlè(r)**, v. (romagnolo; [...]). ‘Racimolare o raccogliere i grappolini o chicchi d’uva dopo la vendemmia’ [...]. La voce va confrontata con parole come il piemontese *garavèla* ‘mucchio di sassi o ciottoli’ [...] ai quali vengono paragonati i

¹⁷³ Il paleonimo, per altro spesso ripetuto, si cita qui solo questa volta.

chicchi. Queste voci si considerano riflessi di una base prelatina **car(r)avo-* ‘pietra’, un ampliamento di **carra* ‘id.’ all’origine di numerose parole dialettali tra cui il veneto (*s*)*caranto* ‘torrente sassoso’, il lucano *scarrone* ‘terreno sassoso’, il siciliano *carruncu* ‘terreno sterile; burrone’ [AIS; FEW; DEI s.v. *caravé*; *garavella*; Schürr 1978]”. DIDE 216.

lu šcarrupatòrië scoscendimento IG-Pi.

Dal lat. mediev. *dirupare* con cambio di prefisso; v. GDLI XVII, 869 s.v. **Scarrupato**.

Abbiamo qui un sostantivo d’agente formato con il suff. *-tore*, v. Rohlfs 1969, §1146, a partire da un termine ben presente, per es., nel napoletano; v.

Scarrupare, v.a. e n. Dirupare, precipitare, Crollare, Rovinare, [...]. D’Ambra 1873, 327.

šcarrupatòriyë sm. ‘sentiero, mulattiera, ripido e ciottoloso’; DDPT 182.

scasticore: ter(rito)rio Seminario aSerralta al piano Terello, o *scasticore*, Squarc.: 334v.

lu šcazzaréddë v. **LO ‘SCAZZARIELLO’**.

alla scazzaria: *alla scazzaria* un terrat(ori)o, CO: 502.

Probab. si tratta di un derivato da ‘scozzare’; v.

“**Scozzare**², Gerg. Scozzonare un cavallo. [...] = Forma aplogica di *scozzo(na)re*”. GDLI XVIII, 282-283.

Da mettere in rapporto col top. **alla cavallarizza**; la prima -a- potrebbe spiegarsi per assimilazione regressiva, ma anche per influenza di altri e più comuni termini, come, per es. il successivo **LO SCAZZARIELLO**.

--- **LO SCAZZARIELLO**

allo scazzariello: e prop(ri)o *allo Scazzariello*⁽²⁾, Squarc.: 305. = **al scazzariello**: possiede *al Scazzariello*, Squarc.: 321. // un terr(en)o *al Scazzariello*⁽²⁾, CO: 437v. = **scazzariello**: *Scazzariello*, CP-P: A,7.

Il termine è presente nel dialetto e potrebbe indicare ‘un luogo dove si formano mulinelli di vento’; v.

u šcazzaréddu, top.; DDPT 384 s.v. *šcazzaríeddë* sm. ‘mulinello, vortice di vento’.

“*scazzariello* m. diavoletto; mulinello, rigiro dei venti”. NDDC 624.

Attualmente è: **lu šcazzaréddë** ms; m. 850; 5M, F. 199 IV NE. IGM SCARSARELLE. Zona tra Valline, *lë baddinë* e Porcomorto, *a ppòrchë mòrtë*. Pascolo. PICERNO 2001, 78.

Ma potrebbe anche rappresentare un soprannome o un cognome; cfr.

“**Scazzariello** a Banzi, Matera, Pisticci, Tolve e altrove, *Scazzariello* a Pomàrico, anche a Tàranto: cal. *scazzariellu* ‘diavoletto’, o del riferimento ad una figura magica”. Rohlfs 1985, 173.

sèrra rë šcazzarédde*, top., ‘Serra Scarsarelle’, anche *sèrra u šcazzarédde*, DDPT 345-346, s.v. *sèrrä*; anche *la sèrra u šcazzaríeddë*, DDPT 384 s.v. *šcazzaríeddë*.

Il plurale dei successivi toponimi farebbe propendere però per un cognome:

li scazzarielli: nel luogo detto *li scazzarielli* un terr(en)o, CO: 498v.

le ripe* delli scazzarielli: co(n)f(in)a [...], *Le ripe delli scazzarielli*, CO: 498v.

le ripe delli scazzariello: confina [...], la preta trentanaro, *Le Ripe delli Scazzariello*, il Varco Calzetta, lo Canale delle fontanelle, Squarc.: 306.

Il pl. dell’articolo rispetto al sing. del nome ribadisce l’ipotesi che si tratti qui di un cognome o di un soprannome di famiglia.

“**Scésa**, sf. Tratto di strada in discesa; terreno in pendenza, discesa. [...]. = Deriv. da *scendere*”. GDLI XVII, 943-944.

la šcesa china IG-Pi.

*ššésa*¹ s.f. ‘discesa’, ‘china, pendio’; DDPT 401.

--- LA SCESA

la scesa*: confina *la Scesa*, Squarc. 307. = **alla scesa**: li sequenti Ter(rito)ri a Serralto, [...]. Un Ter(rito)rio *alla Scesa*, CO: 317v-318.

la ššésa, top.; DDPT 401 s.v. *ššésa*¹.

Oggi è: **la sscésa** fs.; m. 800; 2H, F. 199 IV NE. IGM LA SCESA. ‘pendio’. Pascolo e bosco. PICERNO 2001, 82.

sotto*lascesa: in d(ett)o luogo, cioè *SottolaScesa*, Squarc.: 309v.; ter(ren)o alla Montagna, cio è (sic) *sotto La scesa*, Squarc.: 431v. // in marg.: Montagna stesso che *sotto la scesa*, Riv. 5243: F,71. V.

alla scesa delle fontanelle v. in LE FONTANELLE.

allo scorzo: *allo Scorzo*⁽⁵⁾, Squarc.: 318. // un Territorio seminativo *allo Scorzo*⁽⁸⁾, CO: 38. = **lo scorzo**: in d(ett)o luogo *lo Scorzo*, Squarc.: 318. = **al scorzo**: Terr(en)o *al Scorzo*⁽³⁾, Squarc.: 380. ~ *al Scorzo*; in marg.: Scorzo, ò Mazza Rossa, Riv. 5247: Ec.,21. = **scorzo**: Altro alla Serra di Pilato, o *Scorzo*, Squarc.: 414. ~ in marg.: serra del Pilato, o *Scorzo*, Riv. 5247: Ec.,21. // *Scorzo*⁽¹⁰⁾, CP-P: A,169.

Il toponimo alterna con ‘serra di Pilato’ (v.), che è stato interpretato come ‘del pelato’ proprio sul sostegno di ‘scorzo’, che potrebbe derivare da *scorza* ‘scorza’. V. **alla serra di pilato**.

Cfr. *šcòrza* sf. A. 1. ‘scorza (corteccia dell’albero)’; DDPT 385 s.v. *šcòrzä*, AIS 564; 2. ‘buccia (della mela, della castagna)’, AIS 1268 e 1296. B. 1. ‘corteccia (del pane)’, AIS 990; ‘crosta (della polenta, del formaggio)’, AIS 1004. C. 1. ‘guscio (della chiocciola, dei fagioli, dell’uovo)’, AIS 460 e 1379; REW 7742 *scortëa*, non separabile da

šcurcià tr. ‘scortecciare’, AIS 565; 2. ‘spellare’, AIS 1085; DDPT 389-390.; REW 2994 *excürtiäre.

alle scotte: Ter(re)no *alle Scotte*, Squarc. 429.

Probab. un soprannome o un cognome; ma le possibili interpretazioni non sembrano del tutto convincenti. Cfr.

šcòttu sm. ‘tralcio corto della vite, che resta dopo la potatura’, Ti; DDPT 385-386; REW 8006a skot (fränk.).

“**Scotto** a Avigliano, Matera, Montesano. *Scotti* a Rionero, anche cal. sic. e nel Salento, *Scuotto* a Matera, Napoli: cfr. cal. *scottu* ‘scampagnata di pasqua’, sal. *scottu* ‘sorta di pesce’”. Rohlf s 1985, 175.

“**Scotta**. Il cognome si registra nelle province di Torino e di Cuneo, con alcune presenze nel Trevigiano; non è chiaro se e quanto possono collegarsi al tipo **Scottà** con perdita d’accento. Dal punto di vista formale *Scotta* può collegarsi al tipo **Scòtti**, o **Còtta** con prostesi di *s-*, o a voci come *scottare* o *scotto* ‘prezzo, vivanda’ [cfr. DEI], *scotta* ‘siero non rappreso che avanza dalla ricotta’, o a voci piemontesi come *scotti* ‘scotto’ o ‘scheggia di legno’”. CI II, 1554.

scuzziello: *Scuzziello*, CP-P: D,257.

Cfr “*scuzzét* (muH,scrNi), n.f., m. ‘la nuca ben rasata; la papalina’”¹⁷⁴. NDDB 6499.

Il toponimo potrebbe indicare una località priva di vegetazione.

“Serra, f. (reg.). Var. e der.: serrone; serratelli (reg.); serro (Brin., Rapo.). a) *Sega*. b) *Serie di cime che si susseguono, nello stesso massiccio montuoso, come i denti di una sega*. [...]. In Basilicata il t. è diffusissimo, ma è forse necessario sottolineare che in tale regione è applicato al singolo rilievo montuoso, [...]”. Arena 1979, 129.

“**serra**. Il termine deonomastico *serra*, nel senso di *serrare* ‘chiudere’, quindi ‘chiusura’, si ritrova impiegato solitamente in aree pianeggianti: ne è un esempio la formazione toponomastica *Serravalle*, in cui valle può essere una campagna bassa. Ma è parola comune in tutta Italia, come oronimo e appellativo geografico, dal significato di ‘altura’, ‘monte’, ‘catena montuosa’ e simili. In tal caso si tratta di una metafora oggettuale da *serra* ‘sega’, attraverso la somiglianza della dentellatura della sega con l’ineguaglianza della cresta dei monti; questo passaggio di significato è già testimoniato nel latino *serra*, anche se in epoca tarda (VI secolo). [...]”. DTI 619.

sèrra, [...]. 3. ‘rilievo montuoso’; DDPT 345 s.v. *sèrrä* sf. 1. ‘sega’, AIS 552; REW 7861 *sèrra*.

1. **lu siérrë**; 2. **la sèrra** ‘la collina’ IG-Pi.

--- LA SERRA

alla serra*: li seguenti ter(rito)ri nel tenimento di Serralta [...]. Un’altro *alla Serra*, CO: 130.

alla valle* di serra: ter(rito)rio *alla Valle di Serra*, Squarc.: 332v. // un Territorio *alla Valle di Serra*⁽²⁾, CO: 24. = **valla di serra**: Prato [...], al Pantano, o *valla di Serra*, Squarc.: 371v. ~ in marg.: Pantano ò *valla di serra*, Riv. 5244: G,137. //

¹⁷⁴ Il termine non è registrato nel DDPT ma è usato sia a Picerno che a Tito.

un'altra Massaria di fabrica, con prato, e Terr(en)o atorno al Pantano, o *Valla di Serra*, CO: 226-226v.

serra* botiro: *Serra Botiro*⁽²⁾, CP-P: A,385.

Può riferirsi ad un rilievo di forma particolare, essere un soprannome o un cognome. Cfr. *butírrë* sm. 'burrino, guscio più o meno spesso di pasta di provolone, di forma arrotondata e di piccole dimensioni, contenente burro'; DDPT 468; REW *būtīrum*.

alla serra* candela: possiede *alla serra Candela*, Squarc.: 302. // in d(ett)o Luogo, cioè *alla Serra Candela* un co(m)prensorio di territorio, CO: 497v. = **alla serracandela:** *tr(er)ito*rio *alla Serracandela*, o vallone nocette, Squarc.: 430v. = **serra candela:** *Serra Candela*, CP-P: C,18.

Toponimo che presenta molte possibilità interpretative, giacché 'candela' si presta a diverse interpretazioni, oltre a poter alludere alla forma del sito.

Potremmo avere qui un fitonimo; cfr.

“**canđila**, sf. (calabrese), 'pioppo tremulo'; (siciliano; *cannila*), 'ontano'. Dal lat. *candēla*: un tempo la voce, con valore di fitonimo, doveva essere nota anche in Puglia, ove si trova il nome locale *Candela* (Foggia) che viene interpretato come un fitonimo [Santoro 1974-75; Rohlf s 1977; Piccitto 1977]”. DIDE 109.

Oppure una indicazione sulla estensione del sito

“**canēla**, sf. (ligure; piemontese: Monferrato), 'misura di superficie', ancora in uso per il tavolame e l'ardesia (passata anche, nel Monferrato, per le pietre di taglio); (a San Remo), 'misura di volume per pietre e ghiaia'. Da *canna*, misura soprattutto di lunghezza a valore variabile a seconda delle località [Plomteux 1975]”. DIDE 110.

Potrebbe essere un cognome, l'ipotesi più probabile; cfr.

“**Candēla**. Da un nome di luogo *Candela* che si ripete in Italia, anche comune in provincia di Foggia, o anche da un soprannome derivato da *candela* con riferimento a un mestiere o a persona alta e sottile, in calabrese *candila* 'pioppo tremulo'; in un documento pugliese del 1148 *cum meo mundoaldo Raonis Candele*, [...]”. CI I, 368.

O ancora un detoponimico, anch'essa ipotesi probabile; cfr.

“**Candela** (Fg). [...] È menzionato in *RDAPLC*. (Ascoli Satriano) a. 1310 [...], in dialetto *cannēlë* (DETI 92). Il toponimo riflette certamente *candēla* come denominazione fitonimica da cfr. col calabrese *candila* 'pioppo tremulo' (con riflessi anche toponimici). La voce non è più in uso nelle parlate pugliesi odierne ma non mancano tracce nella toponomastica [...]”. DTI 129.

sèrra cannēla, top.; DDPT 137 s.v. *cannēla* 'candela'; REW 1578 *candēla*.

Attualmente è: **sèrra cannēla** fs; m. 750; 1E, F. 187 IV SE. IGM SERRA CANDELA. 'dosso'. Terreno adibito a pascolo. PICERNO 2001, 79.

sèrra* capanna fs; m. 750; 1F, F. 199 IV SE. IGM SERRA CAPANNA. 'dosso'. Terreno adibito a pascolo. PICERNO 2001, 79.

Potrebbe trattarsi di un riferimento alla forma di una roccia o alla presenza di una capanna, ma anche trattarsi di un cognome.

“**Capanna, Capanni.** Dall’italiano *capanna* anche attraverso un toponimo molto frequente, abbondante in Toscana, [...]. *Capanna* presenta il gruppo nettamente più numeroso a Roma ed è cognome del Centro-Italia [...]”. CI I, 377.

la serra* caronte: confina *la Serra Caronte*, Squarc.: 309. // *co(n)f(in)a la serra caronte*, CO: 499v. = **alla serra caronte:** *ter(re)no a caretto*, e proprio *alla serra Caronte*, al piano della bisaccia, Squarc.: 431v.

Probab. un cognome o un soprannome¹⁷⁵.

”**Carónte, Carónte.** Dal nome *Caronte* di tradizione greco-latina, le occorrenze calabresi possono riprendere *Caronte* nome che si ripete per sorgenti e fontane e il calabrese *caronte* ‘demonio’ [Rohlf 1974]. Il primo cognome s’incontra nel Vibonese e nel Reggino, in Sicilia e sparso. [...]”. CI I, 402.

serra* coramella: *Serra Coramella*, CP-P: H,152.

Probab. un soprannome; cfr.

“**Coramèlla**, sf. Striscia o correggia di cuoio morbido, cosparsa di una finissima polvere abrasiva e opportunamente ingrassata (per affilare i rasoi). = Dimin. di *corame*, voce registrata dal *Panzini*, IV -161”. GDLI III, 762.

la serra* del cornale*: nel luogo d(ett)o *la Serra d(e)l Cornale*, Squarc.: 234. ~ in marg.: Il piano deli asini listesso che *la serra del cornale*, Riv. 5241: A, 5. = **alla serra d’el cornale:** possiede *alla Serra d’el Cornale*⁽¹⁵⁾, Squarc.: 234; a serralta *alla serra d’el cornale*, *Ib.*: 335v. // L’infra(scri)tti Territorij nel Tenimento di Serralta [...]. Di più un’altro Terr(en)o *alla Serra d’el Cornale*⁽⁴⁾, CO: 285v. = **serra del cornale:** o sia *Serra del cornale*, Squarc.: 328v.; *ter(rito)rio a Serralta al piano d’el’asino* o sia *serra d’el cornale*, *Ib.*: 328v. // *Serra del Cornale*⁽⁵⁾, CP-P: G,25.

Un fitonimo.

Attualmente è: *la sèrra rë lu curnalë* fs; m. 800; 3H, F. 199 IV NE. Dosso. PICERNO 2001, 80.

la serra farangella v. farengo.

la serra* forese*: p(e)r la strada di Baragiano, *la Serra Forese*, CO: 497.

serra* della fossa*: *Serra della Fossa*, CP-P: H,429.

alla serra* d’el giacolo: *terr(en)o alla Serra d’el Giacolo*⁽²⁾, Squarc.: 358v. // li seguenti *ter(rito)ri nel tenimento di Serralta*, [...]. Un’altro [...] *alla Serra d’el Giacolo*, CO: 366v.-367.

Non si conosce dove poggi l’accento, ciò che, insieme all’unicità dell’attestazione, ne rende difficile l’etimologia. Probab. soprannome o cognome; cfr.

“**Giacola** a Matera: ‘Gianni Nicola’”. Rohlf 1985, 100.

¹⁷⁵ Un ‘Donatiello Guseppe Caronte’ è citato nel Catasto Provvisorio di Tito, I, 34.

“**Giàcolo** (*giaculo*), sm. [...]. 3. Zool. Serpente, saettone, iaculo. [...] = Variante di *iacolo*, *iaculo* (v.), con la consueta sonorizzazione dell’iniziale”. GDLI VI, 758.

alla serra* di gian: terr(en)o *alla Serra di Gian*, Squarc.: 364. = **alla serra del gianno:** li qui sotto scritti pezzi di territorij siti nel ristretto di Serralto, [...]. Un altro pezzo *alla serra del gianno*, CO: 192-192v.

Probab. la prima variante rende la pronuncia con scempia e centralizzata finale. Forse un cognome, cfr.

“**Gianno.** Cognome di Trapani e altrove in Sicilia, deriva dalla voce dialettale *giannu*, forma assimilata del siciliano *ggiarnu*, *ggiàlinu* ‘giallo’, di persona ‘pallida, dal viso pallido, smorto’ che deriva, come l’italiano *giallo*, siciliano *giallu*, dal francese *jalne* (a sua volta dal latino *galbinus*); uno *iohannes de Ialno* è documentato in Sicilia nel 1299 [Caracausi 1993]. CI I, 858.

la serra* del gianero: nel luogo d(ett)o *la serra del Gianero*, Squarc.: 237v.

Di difficile etimologia, poiché non si conosce l’accento.

“**Gianèra.** Figura nella provincia di Sondrio, a Chiavenna e a Madesimo; sarà da collegare al tipo **Giana**”. CI I, 856.

“**Giànura**, sf. Region. Ant. Coperchio. *Testi non toscani*: [...]. = Voce di area piem. (Saluzzo, 1494), di etimo incerto”. GDLI VI, 767.

--- SERRALTA

serr*alta: del tenimento chiamasi *Serralta*⁽²⁾, Squarc.: 229. = **di serralta:** et altri territorij [...] *di Serralta*⁽³⁾, Squarc.: 231v. = **a serralta:** ter(rito)rio *aSerralta*⁽⁶⁷⁾ alla Manca d’l bosco, Squarc.: 327; ter(rito)rio *a serralta* alla serra d’l cornale, *Ib.*: 335v. ~ *a Serralta* nel luogo detto il piano di Mundolo, Riv. 5241: A,56; *a Serralta* nel piano Tarello, *Ib.* 5241: A,56; *a serralta* P(rop)rio al vallone, *Ib.* 5241: A,64; al vallone Serralta; in marg.: *Serralta* L’isteso che il varco Tomaso, *Ib.* 5241: B,23. ~ *aSerralta*⁽³⁾ al Vallone, Riv. 5243: F,26. ~ *a Serralta*⁽²⁾, Riv. 5245: N,10. // altro territorio *a Serralta*⁽⁹⁰⁾, CO: 1v. = **à serralta:** *à Serralta*, Riv. 5244: G,40. ~ *à Serralta*⁽²⁾, Riv. 5246: S,16. = **in serralta:** Ter(re)no alle Manche *in Serralta*⁽⁴⁾, Squarc.: 353. = **a serr’alta:** *a Serr’alta*⁽³⁾, Riv. 5243: F,34. = **à serr’alta:** *à Serr’alta*⁽³⁾, Riv. 5244: G,5. = **di serr’alta:** nel territorio *di Serr’alta*, Riv. 5245: N,51. = **sarralta:** Ter(rito)rio *a Sarralta*, Squarc.: 353v.

L’ultima variante ricalca una forma orale dove più facilmente si sarebbe potuta avere una propagginazione della -à-, forma per altro attestata anche due secoli dopo.

serràvëta, top., ‘Serralta’, anche *sarràvëta*; DDPT 345 s.v. *sèrrä* + *yàvëtë* agg. ‘alto’, AIS 785-786; DDPT 102; REW 387 altus.

Attualmente è: *a ssarravëtë* fs; m. 750; 7F, F. 199 IV NE. IGM SERRA ALTA. Pascoli e campi. PICERNO 2001, 82.

“Da Li Foi si staccano due catene collinose che degradano a valle, una in direzione sud-est, prende il nome di «*Serralta*», e termina con una collina a picco sul fiume, chiamata «*Difesa*», rivestita di folta vegetazione di nocciuoli e querce; l’altra in direzione sud, termina col promontorio a picco sulla fiumara; su questo promontorio

si arrocca il centro abitato”. Nolè 1968, 10. “Importante (sc. nel sec. XIX, n.d.a.) per l’economia e l’artigianato era la coltivazione del lino nelle zone di Serralta e di Marmo. [...]. La lavorazione del lino generalmente era affidata a donne che lavoravano a cottimo. La qualità delle stoffe sia di lino che di lana era molto scadente ed appena sufficiente al fabbisogno locale”. *Id.*, 99-100, dove si aggiunge: “Si possono ancora vedere i resti di un telaio per la lavorazione del lino presso il mulino del Vattennare (Casale)”. *Id.*, 100, n. 2.

nelle pertinenze* di serralta: *nelle pertinenze di Serralta*⁽³⁾, Riv. 5242: D,4.

vicino* la difesa* di serralta: *vicino la difesa di Serralta*, Riv. 5247: 21. // un Terrat(ori)o *vicino la difesa di Serralta*, CO: 377v.

alle manche* di serralta: Ter(rito)rio *alle Manche di Serralta*, CO: 351v.

lo vallone* di serralta: *lo Vallone di Serralta*⁽³⁾, Squarc.: 229. = **il vallone di serralta:** *confina il vallone di Serralta*⁽³⁾, Squarc.: 230v.; *confina il Vallone di Serralta*, *Ib.*: 255v. ~ nel luogo d(ett)o il Vallone di Serr’alto; in marg.: *Il vallone di Serralta*, stesso che la Serra Jacovina, Riv. 5244: G,100. ~ à Serralta nel luogo detto *il Vallone di Serralta*; in marg.: Vallone di Serralta, ò Pocone, Riv. 5246: T,1. = **col vallone di serralta:** *confina col vallone di Serralta*⁽³⁾, Squarc.: 230v.; *confina col Vallone di Serralta*, *Ib.*: 232v. = **vallone di serralta:** e *vallone di Serralta*⁽⁴⁾, Squarc.: 234v. ~ in marg.: *Vallone di Serralta* listesso, che il VarcodiTomaso, Riv. 5245: N,64. ~ in marg.: *Vallone di Serralta*, ò Pocone, Riv. 5246: T,1. ~ in marg.: *Vallone di Serralta*, ò Campo rotondo, Riv. 5247: Ch.,16; in marg.: *Vallone di Serralta*, ò cugno Perrillo, *Ib.* 5247: Ch.,16. = **al vallone di serralta:** *possiede al Vallone di Serralta*⁽⁹⁾, Squarc.: 315. ~ *al Vallone di Serralta*; in marg.: Vallone di Serralta listesso, che il VarcodiTomaso, Riv. 5245: N,64. ~ *alvallone di Serralta*, in marg.: Vallone di Serralta, ò Campo rotondo, Riv. 5247: Ch.,16. // un Territorio *al Vallone di Serralta*⁽⁸⁾, o Acqua di Cirone, CO: 41; un terr(en)o vacantale *al vallone di Serralta*⁽³⁾, *Ib.*: 216. = **al vallone di serr’alta:** *al Vallone di Serr’alta*; in marg.: Vallone di Serr’alta, ò la presa, Riv. 5244: G,118. = **vallone di serr’alta:** in marg.: *Vallone di Serr’alta*, ò la presa, Riv. 5244: G,118.

il varco* del vallone di serralta: *confina il varco del Vallone di Serralta*, Squarc.: 315. // *co(n)fini il varco del Vallone di Serralta*, CO: 500v.

al vallone serralta: *al Vallone Serralta*, Squarc.: 431. ~ *al Vallone Serralta*; in marg.: Il vallone Serralta L’istesso di Cerone, Riv. 5241: B,2; *al vallone Serralta*, *Ib.* 5241: B,23. // Dal Territorio *al Vallone Serralta*, CO: 447v. = **il vallone serralta:** in marg.: *Il vallone Serralta* L’istesso di Cerone, Riv. 5241: B,2. = **vallone serralta:** *Vallone Serralta*⁽⁸⁾, CP-P: H,134. = **al vallone serralta:** *ter(re)no al Vallone Serralta*, o l’acqua di Tirone, Squarc.: 335.

a serralto: ter(rito)rio *a Serralto* e propriam(en)te La serra d(e)l peragine, Squarc. 331v. // li seguenti ter(rito)ri *a Serralto*⁽²⁵⁾, CO: 80; un terr(it)orio *a Serralto*, *Ib.* 131.

il vallone di serr’alto: nel luogo d(ett)o *il Vallone di Serr’alto*, in marg.: Il vallone di Serralta, stesso che la Serra Jacovina, Riv. 5244: G,100. = **il vallone di serralto:** una vigna con terrat(ori)o nel luogo d(ett)o *il vallone di Serralto*⁽²⁾, CO: 206. = **al vallone di serralto:** un Terr(en)o vacantale *al Vallone di Serralto*⁽⁵⁾, o la Presa, CO: 216.

Le indicazioni dei Catasti ci dicono che la forma al maschile indica il medesimo sito di quella al femminile; la desinenza maschile può essere stata trascinata da ‘vallone’, sentito come maschile, e ricordando che le vocali finali nel dialetto sono sempre centralizzate, anche se proprio la -a presenta qualche resistenza.

uaddónë dë sarrävëta, top. ‘Can.le Serralta’; DDPT 435 s.v. *vadónë*.

Oggi è: *lu vaddónë rë sarravëta* ms; m. 700; 8H, F. 199 IV NE. ‘torrente’. PICERNO 2001, 94.

la serra* di masi: ind(ett)io luogo la *Serra di Masi*, Squarc.: 301. = **alla serra di masi:** Ter(rito)rio *alla Serra di Masi*, Squarc.: 430v. // in d(ett)io Luogo *alla Serra di Masi*, CO: 497.

Un cognome.

“**Masi** a Lavello, Matera, Potenza, Rivello e altrove con altissima frequenza, anche cal. sic. e nel salento: vezz. di *Tomasi* = *Tommaso*; [...]”. Rohlf 1950, 129.

“**Masi, Maso.** Dal nome *Maso* ipocoristico di *Tommaso*: [...]; *Masi* è forma poligenetica [...], Napoli, Potenza, [...]”. CI II, 1084.

“MASI. IGM 1871, f. 199, Potenza. Masseria Masi, dal nome di famiglia, posta tra Piano della Mattina ed il Torrente Tiera”. Perretti 2002, 169.

la serra* petina: in luogod(ett)io *la Serra Petina*, Squarc.: 293. ~ in marg.: Acqua Pannolfa stesso, che *la Serra petina*, Riv. 5244: G,25. ~ in marg.: La contrada dell’acqua pannolfa che è listesso che *la Serra petina*, Riv. 5245: N,79. = **serra petina:** in marg.: L’acqua pannolfa o *serra Petina*, Riv. 5247: Ec.,18. = **alla serra petina:** un territorio *alla serra Petina*⁽²⁾, Squarc.: 324; ter(re)no *alla serra Petina*, *Ib.*: 342. = **nella serra petina:** Macchia di Castagne *nella Serra Petina*, Squarc.: 340. = **alla serra pitina;** *alla Serra Pitina*; in marg.: Serra pitina ò Toppo Mangone, Riv. 5246: S,3. = **serra pitina:** in marg.: *Serra pitina* ò Toppo Mangone, Riv. 5246: S,3. = **serrapetina:** all’acqua pandolfa seù *Serrapetina*⁽²⁾, Squarc.: 358. // all’Acquapañolfa, o *Serrapetina*, CO: 407. = **alla serrapetina:** una Macchia di Castagne *alla Serrapetina*⁽³⁾, CO: 65. = **alla serrabetina:** un Ter(rito)rio seminitorio *alla Serrabetina*, o Traglio, CO: 111.

Toponimo difficile da interpretare: forse un cognome derivato come altri, soprattutto a Tito, dal nome di un comune del vicino salernitano, forse da ricollegare ad *abiëtem*, come mostrerebbe la variante **alla serrabetina**, ma che potrebbe essere una paretimologia.

“**Petina** (Sa). [...]. Nella dizione locale *appëtina* (DETI 402), il toponimo deriva dal latino **ab(i)tīna*, ‘abetaia’ da *abies*, -*ëtis*; cfr. l’italiano *abetina* ‘abetaia’, il lucano *pëtina* ‘abetaia’ (Alessio 1977, 1)“. DTI 485.

alla serra* di pilato: Altro *alla Serra di Pilato*, o Scorzo, Squarc.: 414. // un’altro Ter(rito)rio [...] *alla Serra di Pilato*, o Scorzo, CO: 408v. = **alla serra del pilato:** *allaserra del Pilato*; in marg.: *serra di Pilato*, o Scorzo, Riv. 5247: Ec.,21. = **serra di pilato:** *serra di Pilato*, o Scorzo, Riv. 5247: Ec.,21.

Il fatto che il toponimo alternativo sia *scorzo*, forse da *scurcià*, v. **allo scorzo**, e la presenza dell'articolo fanno pensare a 'pelato', cfr. *pělà* 'pelare (un pollo)'; DDPT 279; REW 6502 *pīlāre*, poi accostato paremiologicamente al personaggio dei Vangeli. Anche qui la vocale centralizzata pretonica viene reinterpretata con una -i-, v. Maturi 2009, 234-235. Cfr.

“POGGIO PILATO. Rendina, f. 371. È annotata la vendita di un terreno in agro di Potenza [...], alla *contrada poggio Pilato*, nell'anno 1253. [...]. Nota. Tutti questi toponimi si riferiscono ad un sol luogo, in località Macchie San Luca; il significato invece del termine non è chiaro: ovviamente cambia se originariamente era Pilato, dal personaggio biblico, a cui la locuzione 'poggio pilato' in qualche modo allude, oppure pelato, nel senso di altura priva di vegetazione”. Perretti 2002, 234-235.

“**Pilāt, Pilati, Pilato, [...]**. In parte riflettono verosimilmente il nome *Pilato*, [...]; in alternativa da un nome *Pilo* [...]; in qualche caso *Pilato* è rimaneggiamento colto per *Pelato* ('pelato') [...]; in Sicilia deriva dalla voce dialettale *pilatu* 'stempiato, calvo', [...] [Caracausi 1993]. *Pilato*, frequente quasi il doppio, è invece meridionale, in particolare delle province di Napoli (Ischia) e Bari (Andria) con presenze anche in Basilicata e in Calabria, e di Caltanissetta [...], Agrigento e Messina; [...]”. CI II, 1341.

alla serra* del pizzilato: ter(ren)o *alla Serra del Pizzilato*, Squarc.: 364. = **alla serra del pizzolaro:** li qui sotto scritti pezzi di terratorij siti nel ristretto di Serralto [...]. Più un altro terrat(ori)o *alla Serra del Pizzolaro*, CO: 192-192v.

Probab. più che con un cognome qui si ha a che fare con un soprannome, che il documento ufficiale, il Catasto Onciario, ci restituisce nella forma più vicina al dialetto, con la alveolare prima sonorizzata secondo la fonetica settentrionale, che passa ad -r- per una innovazione meridionale (che coinvolge anche Napoli), e con la vocale pretonica, centralizzata nell'oralità, e qui restituita secondo il solito con -i-, v. Maturi 2009, 234-235.

Cfr. *pëzzělà* 'pizzicare'; DDPT 289; REW 6545 pitz-

“**Pizzolato.** È veneto: a Treviso [...]; un secondo nucleo si trova nella Sicilia occidentale: Gibellina.Tp, Chiusa Sclafani-Pa, ecc.; [...]. In Sicilia secondo Caracausi [1993] è probabilmente participio di un verbo **pizzulare* 'becchettare', quindi 'butterato'; un *Ursus Pizulatu* è attestato nel 1020 e *Iohannes filius Ursi, qui cognominatur Piczulatu* nel 1063 in carte del codice del monastero di Montevergine-Av”. CI II, 1359.

sèrra* rē li rràrēyē, top.; DDPT 310 s.v.: *ràrēya* 'radice'; REW 6988 *radīca.

sèrra rē lu rucchelatúrē, top.; DDPT 345-346, s.v. *sèrrä*.

Il suff. *-tore*, v. Rohlfs 1969, §1146 ci porta nell'ambito dei nomi d'agente:

si potrebbe accostare il toponimo a

“*arroculari* a. e n. rotolare [...]”. NDDC 97, che ci dà, nella medesima pagina, le varianti *arrozzulare, arrumbulare, arrummulare* tutti senza etimologia.

Il significato del nostro toponimo sarebbe quindi ‘serra del luogo che ti fa rotolare giù’¹⁷⁶.

serra* salciccio: *Serra Salciccio*⁽²⁾, CP-P: H,12. (A.C.).

Il determinativo è anche un’esclamazione del dialetto napoletano, eufemistico. Potrebbe essere un soprannome con allusioni oscene.

savëcicchü, sf. ‘salciccia’, anche *savucicchia*; DDPT 341; REW 4551 *isīcium.

“**Salsiccia.** S’incontra a Roma e dintorni e sparso nell’Italia centrale; è un originario soprannome da *salsiccia*, si trova anche in un documento di Padova del 1421 *Amabilia delle Salsicce* [Barbierato 2000]”. CI II, 1503.

sèrra špína* tónna, top.; DDPT 345-346, s.v. *sèrrä*.

Probab. un soprannome, v.

špína sf. ‘spina’; DDPT 397 s.v. *špínä*, AIS 563; REW 8150 *spīna*; + *tūnnë* agg. ‘rotondo’, AIS 1581; DDPT 424; REW 7400 *rētūndus*.

Ma potrebbe essere un fitonimo, da un tipo di rovo sconosciuto a chi scrive;

Cfr. “SPINA. [...]. Nota. [...]. Il fitonimo è diffuso nei paesi del medio ed alto appennino ed indica terreni a pascoli. [(...)]”. Perretti 2002, 304-305.

alla serra vuglio: ind(ett)o Luogo, e proprio *alla serra vuglio* un terr(en)o di tomola venti co(n)f(in)a La S(antis)s(im)a Annunciata, e l’acqua di gualandro, CO: 500.

serritella*: *Serritella*, CP-P: H,69.

Da ‘serra’ con il suff. *-tello*, ampliamento di *-ello*, *-ella*, v. Rohlf 1989 §1082.

serritello di gianferraro v. GIANFERRARA, -O.

*ššésa*¹ v. **Scésa**.

lu sièrrë v. **Serra**.

--- **SIMONCELLA**

il vallone* simoncella: confina *il Vallone Simoncella*, Squarc.: 256v. = **al vallone**

simoncella: possiede *al Vallone Simoncella*⁽³⁾, Squarc.: 260. // un Territorio Seminario *al Vallone Simoncella*⁽²⁾, CO: 2; Un territorio *al Vallone simoncella*, *Ib.*:

464. = **al vallone simongella:** *al Vallone Simongella*, Squarc.: ???¹⁷⁷. = **al vallone**

simincella: *al Vallone Simincella*, Squarc.: 327. = **al vallonesemincella:** Altro *al vallonesemi(n)cella*⁽²⁾, Squarc.: 428v.

Anche qui in alcune variante la centralizzata pretonica è stata resa con *-i-*, v. Maturi 2009, 234-235.

Probab. un cognome.

¹⁷⁶ Nel dialetto di Picerno abbiamo anche, non attestato nel DDPT, *rrúchëlë* ‘focaccia rotonda condita con lo zucchero’.

¹⁷⁷ Il dato manca nella scheda.

“**Simoncelli, Simoncello.** Dal nome *Simone* con la suffissazione *-(on)cello*; *Simoncelli* rappresenta il 37⁰ cognome per frequenza a Pesaro e il 50⁰ nella provincia di Pesaro e Urbino; è numeroso a Roma, Brescia, Valbondione-Bg, nel Riminese, a Forlì, nell’Anconitano e a Roma; [...]”. CI II, 1579.

simoncelle: *Simoncelle*⁽²⁾, CP-P: H,380. (A.C.).

Oggi è: *a ssëmëngëlla* fs; m. 630; 4D, F. 199 IV NE. Campi. PICERNO 2001, 82.

Abbiamo qui un accostamento paremiologico a *sëmëngëlla*, termine usato per designare un tipo di chiodino a testa larga in uso a calzolai e ciabattini.

“**Sópra**, prep. [...]. . Alla sommità di, al culmine di, sulla cima di. – Per estens.: sulla superficie di. [...] = Dal lat. *supra*, di origine indeur.”. GDLI XIX, 425-430.

sóvë prep. ‘sopra’; DDPT 353; REW 8456 *sūpra*.

“**Soprano**¹, agg. Che si trova più in alto, che sta sopra rispetto a qualcosa che è posta in posizione inferiore o di cui costituisce la parte più alta; superiore (spesso in correlazione con *sottano*). [...] = Da un lat. volg. **superānus*, **suprānus* deriv. da *super* ‘sopra’. GDLI XIX, 451-452.

“**Sorgente**² (ant. e lett. *surgente*), sf. Vena d’acqua che scaturisce dal sottosuolo attraverso un’apertura del terreno e può dare origine al corso d’un fiume, fonte, polla. Il punto in cui sgorga; lo specchio d’acqua che forma. [...] = Femm. sost. di *sorgente*¹”. GDLI XIX 488-498.

surgènda sf. ‘fontana’; DDPT 369 s.v. *surgèndä*, AIS 852; REW *sürgëre*.

la surgènda sorgente IG Pi.

“**Sottano**¹, agg. Ant. e letter. Che sta sotto, che si trova in basso; [...]; che costituisce la parte inferiore di un oggetto o di un membro [...]. = Da un lat. volg. **subtanus*, deriv. da *subtus* [...]”. GDLI XIX, 563.

sóttë prep. ‘sotto’; DDPT 352-353; REW 8402 *sūbtus*.

“**Sótto**¹, prep. Con il compl. di stato in luogo [...], indica la collocazione o la posizione inferiore di qualcosa o di qualcuno rispetto ad altro, [...]. = Lat. *subtus*, propr. ‘per di sotto’, deriv. da *sub*, di origine indeur.”. GDLI XIX, 580-587.

sóvë v. **Sópra**.

lo spedale*: in d(ett)o luogo *lo Spedale*, Squarc.: 251. = **spedale**: Vig(n)a [...] alla Forragine, o *Spedale*, Squarc.: 352v. ~ in marg.: forragina, ò *spedale*, Riv. 5243: F,72. = **allo spedale**: una vigna *allo Spedale*⁽²⁾, CO: 128v. = **all’ospedale**: p(e)r la vigna *all’Ospedale*, CO: 422. = **allo spitale**: Vigna *allo Spitale*, Squarc.: 351¹⁷⁸.

¹⁷⁸ Questi toponimi potrebbero anche essere molto antichi giacché in Basilicata furono ben presenti gli ordini monastici ospedalieri; v. Pellettieri 2006b, 475-501.

špětälë ‘ospedale’, AIS 709; DDPT 396; REW 4198 *höspitāle.

lu špētalë ospedale IG-Pi.

“Spina, f. reg. Var. e der.: spinazzeto, spinazza, spineto (reg.). Il t., diffuso anche come toponimo, rispecchia la attuale degradazione della macchia mediterranea, un tempo molto più estesa. [...]”. Arena 1979, 129-130.

špína sf. ‘spina’; DDPT 397 s.v. špínä, AIS 563; REW 8150 spīna.

“SPINA. [...]. Nota. [...]. Il fitonimo è diffuso nei paesi del medio ed alto appennino ed indica terreni a pascoli. [(...)]”. Perretti 2002, 304-305.

--- LA SPINA

carraro* d.lla spina*: ter(rito)rio alli Mancusi d’l’acqua di bellaga(m)ba, *carraro d(e)lla Spina*, Squarc.: 430v. = **il carraro della spina**: co(n)f(in)a *il carraro della spina*, CO: 497.

p.r lo piano* della spina: comincia dalla confina di Baragg(ia)no, uà [...] *p(e)r lo piano della Spina*⁽²⁾, Squarc.: 302v. // *p(e)r lo piano della spina*, CO: 497v. = **piano d’lla spina**: Ter(rito)rio [...] *piano d’lla spina*, Squarc.: 430v.; ter(rito)rio al Fondone, al cupolo *piano della spina*, Squarc.: 430v. // *Piano della Spina*⁽³⁾, CP-P: D,136.

il carraro del piano della spina: confina *il carraro delpiano della Spina*, Squarc.: 302v.

col carraro uà al piano della spina: confina *col carraro uà alpiano della spina* per li Mancusi di Col’ant(oni)o, Squarc.: 302. = **il carraro và al piano d’lla spina**: co(n)f(in)a *il Carraro và al Piano d’lla Spina*, CO: 497v.

--- SPOGLIACRISTO

spoglia cristo: nel luogo d(et)to L’ajra di Spoglia christo; in marg.: *Spoglia Cristo*, stesso che il lago, Riv. 5244: G,100.

Forma riassuntiva.

špuglià tr. ‘spogliare’; DDPT 399; REW 8160 spöliäre.

Abbiamo qui un composto imperativale da ‘spogliare’ + ‘Cristo’; probab. un soprannome ma potrebbe anche essere un esornativo applicato a località battuta dai venti¹⁷⁹.

all’aria*spogliacristo: Altro *all’Ariaspogliacristo*, Squarc.; 429v. = **l’ajra di**

spoglia christo: nel luogo d(et)to L’ajra di Spoglia christo, Riv. 5244: G,100. = **aja**

spoglia cristo: *Aja Spoglia Cristo*⁽²⁾, CP-P: H,448.

all’aria di spoglia cristo: possiede *all’Aria di Spoglia Cristo*⁽²⁾, Squarc.; 367. // unaltra vigna, [...] *all’aria di spoglia Cristo*, CO: 206v.; *all’Aria di Spoglia Cristo*, *Ib.*: 493v.

Il primo elemento compare sia nella forma etimologica, sia in quella, *l’ajra*, propria del dialetto, sia in quella della lingua tetto. Il sito corrisponde a **Il Lago**.

¹⁷⁹ Chi scrive ricorda un’anziana donna di Tito che, per indicare un luogo particolarmente freddo, diceva *llà morse cristu* ‘li mori Cristo’.

alla via* di spoglia cristo: *alla via di spoglia Cristo*, CO: 502v.
cesa* spoglia cristo: *cesa Spoglia Cristo*, CP-P: G,382. V. **cesine**.

stàdda sf. ‘stalla’; DDPT 355 s.v. *stàdä*, AIS 1165; REW 8219 stall (germ.).
la stadda stalla IG-Pi.

“**Strada**, (ant. [...]. *strata*, [...]), sf. [...] = Lat. tardo [*via*] *strata*, propr. ‘via lastricata’, femm. di *stratus*, part. pass. di *sternëre*”. GDLI XX, 259-264.

stràra sf. ‘strada’; DDPT 361; REW 8291 *strata*.

la strata la strada IG-Pi.

strada* bocchetto: *Strada Bocchetto* (MR).

strada* caivano: *Strada Caivano* (MR).

“**Caivano**. Si confronta con il toponimo campano *Caivano*, comune del Napoletano, con indicazione della provenienza o per altra motivazione. Il cognome è presente non in Campania, salvo rare occorrenze, ma in Basilicata, a Potenza e dintorni, con centro d’irradiazione Picerno, [...]”. CI I, 343.

strada* del coro: *Strada del Coro* (MR).

strada convicinale v. convicino.

strada maestra v. maèstro².

strada pubblica v. pùbblico.

strada regia v. Strada sf. “[...] – *Strada reale, regia, romana, di prima classe*: la strada principale di una regione o di un centro abitato, o anche quella che costituisce il collegamento più importante e più comoda fra due città. [...] = Lat. tardo [*via*] *strata*, propr. ‘via lastricata’, femm. di *stratus*, pert. pass. di *sternëre*”. GDLI XX, 259-264.

strada vicinale v. Vicinale.

strada viciniore v. Vicinióre.

--- LA STRADA

la strada*: confina [...], *ela strada*⁽⁶²⁾, Squarc.: 230. ~ in marg.: *La strada* ò li vacanti, Riv. 5243: F,39. ~ à Serr’alta nel luogo d(ett)ò *la strada*; in marg.: strada ò vallone di fumo, Riv. 5244: G,55. ~ in marg.: *La strada* l’istesso che il cugno Tantillo, Riv. 5245: N,27. // e *la strada*⁽¹³⁴⁾, CO: 5v. = **strada:** in marg.: Confine stesso che *strada*, Riv. 5243: F,79. ~ in marg.: *strada* ò vallone di fumo, Riv. 5244:

G,55. = **alla strada**: possiede *alla Strada*⁽²³⁹⁾, Squarc.: 242v. ~ *alla strada*; in marg.: La strada ò li vacanti, Riv. 5243: F,39; *alla strada*; in marg.: Confine stesso che strada, *Ib.* 5243: F,79. ~ *alla strada*; in marg.: *La strada* l'istesso che il cugno Tantillo, Riv. 5245: N,27. // una vig(n)a *alla Strada*⁽⁵²⁾ o Vacanti, CO: 113. = **alla strata**: terr(en)o *alla Strata*, Squarc.: 395v.

L'ultima variante o rispecchia una forma antica (cfr. GDLI XX 259-264, Strada, (ant. [...], strata, [...]), sf. [...])" o è una forma ipercorretta.

sopra* la strada: terr(en)o *Sopra la Strada*⁽²⁾, Squarc. 395v.

verso* la strada: un'altro ter(re)no in d(ett)o Tenimento [...] *verso la Strada*, CO: 310v.

la strada* publica*: confina [...] *la strada publica*⁽¹⁴⁾, Squarc.: 232; *La strada publica*, *Ib.*: 258; *ela Strada publica*⁽²¹⁾, *Ib.*: 250v. = **strada publica**: confina *strada publica*⁽⁴⁾, Squarc.: 253; *Strada publica*⁽²⁾, *Ib.*: 267v. // co(n)finante circu(m) circiter *strada publica*⁽²⁹⁾, CO: 22v.; conf(in)a *Strada publica*⁽⁶⁾ e via vicinale, *Ib.*: 393. = **colla strada publica**: confina *colla Stradapublica*, CO: 409v.

la strada lonardo mancuso: *lastrada lonardo Mancuso*; Squarc.: 303v.

Un cognome coevamente attestato, forse riguardante la medesima persona.

Lonardo Mancuso d'an. 50, CO 5240, 53v. (1753).

“**Leonardo** [...]. Ampiamente diffuso, continua il personale germanico *Leonhard*, ben documentato nell'Alto Medioevo nella forma latinizzata *Leonardus*. Si tratta di un composto con **hardhu-* ‘forte’, che compare frequentemente come secondo elemento nell'antroponimia germanica [...]. Qualche incertezza presenta l'identificazione del primo elemento, che potrebbe essere il germ. *lev, levon* ‘leone’ (Förstemann I, 1052), oppure *leo, -onis*; in questo caso il nome verrebbe così a costituire come una forma ibrida. [...]”. NPI II, 767-768. V. S. LEONARDO.

“**Mancuso** a Filiano, Potenza, anche cal. sic. e nel Salento: cal. *mancuso* ‘non soleggiato’ (di terreno)”. Rohlf's 1985, 125.

“**Mancusa, Mancusi, Mancuso**. Dall'aggettivo di area meridionale *mancuso* ‘mancino, maldestro, uomo tristo’ (v. **Manco**) in carta di area meridionale si trova *Iohannis Mancusi* (genitivo) nel 1178, [...] [Caracausi 1993]. [...]. Qualche occorrenza si può confrontare con un toponimo *Mancuso, Mancusa* che si ripete in area meridionale, che rifletterà *mancuso* nel senso di ‘non soleggiato (di terreno)’. Da aggiungere l'eventualità che qualche cognome sia originato da un soprannome basato sul termine *mancuso* che indica una moneta araba. [...] *Mancuso*, [...], è il 176⁰ cognome per frequenza della graduatoria italiana e risulta meridionale, con valori elevati nella Calabria centro-settentrionale [...] e in Sicilia; [...]; è inoltre numeroso in Campania, specialmente nella provincia di Salerno (Sarno), [...]”. CI II, 1042.

la strada* della marina: co(n)finata il varco del vallone di Serralta, e *la strada della Marina*, CO: 500v.

marína sf. ‘litorale, regione lungo il mare’; DDPT 203; REW 5359 marīnus.

Cfr. “MARINA. [...] Nota. [...] Nei comuni dell’Appennino centro-meridionale, la strada detta generalmente “della Marina” era uno dei tratturi percorsi dalle greggi dirette alle pianure della Puglia, nei periodi di transumanza”. Perretti 2002, 167.

strada* salvio: *Strada Salvio* (MR).

Cfr. “**Salvio** [...] Continua il personale latino *Salvius*, derivato da *Salvus*, impiegato solitamente per designare uno schiavo liberato. *Salvius* e *Salvia* ricorrono frequentemente nelle epigrafi latine, sia come *nomen* che come *cognomen*, su tutto il territorio [...]”. NPI II, 1120.

la strada* vicinale*: *ela Strada vicinale*, Squarc.: 270.

strada della tua: *Strada della Tua* (?) (MR).

stràra v. **strada**.

la strata v. **strada**.

la strata* rē cascētuddē fs; m. 620; 6E, F. 199 IV NE. ‘strada’. Stradina in forte pendenza, oggi chiusa, che collegava la strada provinciale 83 con la Fiumara, *la hiumara rē pēciernē* e quindi con il paese. È un soprannome da *cascetta* ‘cassetta’. PICERNO 2001, 82.

Il soprannome è attestato anche in DDPT, v.

caššëttùddë, rrócchë -, sn.; DDPT 149 s.v. *càšä* sf. ‘cassa’, AIS 273, anche *càšša* ‘cassa bassa e lunga che le donne portavano in dote ed in cui riponevano le vesti e la biancheria [...]’; REW 1659a *capsea.

Con il suff. *-ollo, -ullo*, v. Rohlfs 1969, §1084, ricordando che nella fonetica del dialetto di Picerno *-ll- > -dd-*.

“**Cascia** “a Potenza, Viggiano: cal. *cascia* ‘cassa’”. Rohlfs 1985, 64.

la strata* rē li vacanē fs; m. 600; 2D, F. 199 IV. Strada. PICERNO 2001, 83.

Probab. un soprannome o un cognome di famiglia, come indicherebbe il pl.

Cfr. “**Vaccani**. Deriva da **Vacca** con l’aggiunta del suffisso *-ano*, ma il significato rimane dubbio, così come la posizione dell’accento tonico. La forma è lombarda, in particolare comasca (Lezzeno, Nesso, ecc.) e milanese (Rho, il capoluogo) con rare presenze nel Lecchese”. CI II, 1707.

--- STRAZZA ROBBE

a strazza robbe: possiede *a Strazza robbe*, Squarc.: 284v. = **strazza robbe:** in marg.: Coste della Rocca istesso che *strazza robbe*, Riv. 5241: A,59. ~ in marg.: *Strazza robbe*, o Coste di Trighillo, Riv. 5245: L,8. = **strazza robba:** in marg.: Macchia di Tumulo listesso che *Strazza robba*, Riv. 5243: F,12. ~ in marg.: *Strazza robba*, ò Rocca, Riv. 5246: R,4. // un terrat(ori)o nel luogo d(ett)o *strazza robba*⁽²⁾, CO: 170v. = **a strazzarobba:** terr(en)o *a Strazzarobba*, Squarc.: 360v.; terr(en)o *a*

StrazzaRobba, *Ib.*: 368. ~ *a strazzarobba*; in marg.: Strazza robbe, o Coste di Trighillo, Riv. 5245: L,8. ~ *à Strazzarobba*; in marg.: Strazza robba, ò Rocca, Riv. 5246: R,4. // un'altra vigna con vacantale [...] *a strazzarobba*⁽²⁾, o Rocca, CO: 326v. = **à strazza robba**: possiede *à Strazza Robba*⁽³⁾, Squarc.: 284v.; Vacantale *à Strazza robba*, *Ib.*: 322. // p(e)r lo terr(en)o *a Strazza robba*, CO: 441. = **straccia robba**: a Macchia di Vucculo, L'istesso che *straccia Robba*, Squarc.: 346. ~ in marg.: *Straccia robba*, stesso che coste di Trullo, Riv. 5244: G,110. = **a stracciarobba**: un'altro Terr(en)o *a Stracciarobba*⁽²⁾ o le Coste Triello, CO: 211v.; una macchia di cerque *a stracciarobba*, o coste Trighillo, *Ib.*: 233v. = **straccia robbe**: alle Coste Straccia robbe; in marg.: *Straccia robbe* L'istesso che le Coste della Rocca, Riv. 5241: B,4. = **a straccia robbe**: *a straccia robbe*; in marg.: Coste della Rocca istesso che strazza robbe, Riv. 5241: A,59. // possiede *a Straccia Robbe*, CO: 495v. = **a straccia robba**: ter(en)o *a Straccia robba*, o coste della Rocca, Squarc.: 334. ~ *a straccia robba*; in marg.: Straccia robba, stesso che coste di Trullo, Riv. 5244: G,110. // altro Territorio *a straccia robba*⁽²⁾, o Coste della Rocca, CO: 35v. = **a strazzarobbo**: Altra vig(n)a *StrazzaRobbo*, o Rocca, Squarc.: 388v.

Abbiamo qui un soprannome più che un epiteto esornativo – per indicare un sito, per esempio, particolarmente spinoso – dato che *a strazzarobbo* è stato portato al maschile. Da osservare l'alternanza *-zza-* di fonetica meridionale con *-ccia-* di fonetica settentrionale, ma che potrebbe anche essere stata ricostruita per avvicinarsi alla lingua tetto.

strazzà tr. 'stracciare, lacerare'; DDPT 362; REW 2682 *dīstractiāre + *ròbba* sf. 'patrimonio', 2. pl. 'vestiti', 'panni'; REW 7090 rauba (germ.).

alle coste* straccia robbe: Macchia di querce *alle coste straccia robbe* o siano coste d(e)lla Rocca, Squarc.: 336v. ~ *alle Coste Straccia robbe*, Riv. 5241: B,4. // una macchia di quercie *alle Coste straccia robbe*, o Coste della Rocca, CO: 42v.

strécchiëla sf. 'viottola fiancheggiata da siepi'; DDPT 362; REW 8305 strīctus. Con il suff. *-olo*, v. Rohlf 1969, §1085.

--- LA STRETTOLA

la strettola*: *ela Strettola*⁽¹⁰⁾, Squarc.: 269. ~ in marg.: Il Pantano L'istesso che *la Strettola*, Riv. 5243: F,101. // co(n)f(in)a [...], e *la strettola*⁽²⁰⁾, CO: 5v. = **con la strettola**: confina *con la strettola*, Squarc.: 323. = **strettola**: querce al pantano, o *Strettola*, Squarc.: 355. // *Strettola*⁽²⁾, CP-P: H,117. = **alla strettola**: in casa dotale *alla Strettola*⁽¹¹⁾, CO: 84.

Il toponimo è registrato nella forma della lingua tetto, mentre la forma dialettale, *strécchiëla*, non attestata fra i toponimi, è portatrice di una delle più evidenti caratteristiche gallo-italiche.

vico* strettola: *Vico Strettola*, CP-P: I,357. = **vico strettolo**: *Vico Strettolo*, CP-P: I,451. = **vico strettole**: *Vico Strettole*, CP-P: I,359.

Nella variante *vico strettolo* la vocale finale, centralizzata, è restituita come desinenza di maschile, attratta forse dalla vocale finale di *vico*; in *vico strettole* la centralizzata è stata conservata, a meno che il termine non sia stato inteso come pl.

strada strettola: *Strada Strettola* (MR).

stretola*caiuano: confina *Stretola Caiuano*, Squarc.: 275.

Il primo termine conserva forse la scempia dell'orale secondo Rohlfs 1931, §10.

'Caivano' è, insieme a 'Capece', cognome tipico di Picerno, tuttora in uso.

Camelia Cajvano, CO 5240, 31 (1744).

Cfr. "Caivano Alessandro, Antonio, Canio, Domenico, Emilio, Felice, Felice Antonio, Ferdinando, Fortunato, Francesco, Giuseppe, Nicola Antonio, Nicola Felice, Nicola Felice di Giuseppe, Pietro, Saverio, Scipione, Stefano, Tommaso, Vincenzo, Vito". Caivano Bianchini 1977, 201 nell'elenco dei picernesi che parteciparono alle guerre d'indipendenza, ma è citato anche altrove.

"**Caivano.** Si confronta con il toponimo campano *Caivano*, comune del Napoletano, con indicazione della provenienza o per altra motivazione. Il cognome è presente non in Campania, salvo rare occorrenze, ma in Basilicata, a Potenza e dintorni, con centro d'irradiazione Picerno, [...]". CII, 343.

"**Caivano** (Na). [...]. Nominato in *RDCamp.* (Aversa) aa. 1308-1310 [...], il toponimo riflette il personale *Calvius* (Schulze 1933, 139), derivato con il suffisso aggettivale *-ānus* ad indicare appartenenza; la forma *Caivano* con *i* è dovuta a palatalizzazione di *l* preconsonantica, esito raro nel napoletano (v. già Flechia 1874, 22)". DTI 114.

strettola* uicinale*: confina [...], e *Strettola uicinale*⁽²⁾, Squarc.: 284; e *strettola uicinale*, *Ib.*: 297v. = **la strettola uicinale:** e *la Strettola uicinale*, Squarc.: 296. = **strettola vicinale:** e *Strettola vicinale*⁽³⁾, Squarc.: 263v.; e *Strettola Vicinale*, *Ib.*: 282v.

alle strettole*: un'orticello *alle strettole*, CO: 380v. = **strettole:** *Strettole*⁽⁸⁾, CP-P: E,559.

surgènda v. **Sorgènte.**

la surgènda v. **Sorgènte.**

la surgènda* frabbë'ara fs; m. 550; 2A, F. 199 IV NE. 'sorgente'. Si trova vicino Bosco Calenda, *lu vošchë rë calèna*. Sorgente. PICERNO 2001, 84.

Il toponimo indica che la fontana è in muratura; part. pass. da

frabbëyà tr. 1. 'fabbricare, edificare, costruire in muratura'; DDPT 87; REW 3122 *fabrīcāre*.

la surgènda* rë la tutëlèsa fs; m. 750; 5-A F. 199 IV NE. Sorgente. PICERNO 84.

tutulèsi sm. ‘nome dial. degli abitanti di Tito’¹⁸⁰, Ti; DDPT 426.

la surgènda* rë li trë fratiellë fs; m. 750; 3A, F. 199 IV NE. ‘sorgente dei tre fratelli’. Si trova vicino Pietra d’Intaglio, *prëra rë ndaglië*. Sorgente. PICERNO 2001, 84.

La variante *fratiellë*, che riconduce il nesso -dd- del dialetto ad -ll- della lingua tetto, è più vicina al dialetto del finitimo Tito.

trë agg. num. ‘tre’, AIS 285; DDPT 419; REW 8883 *trës* + *fratieddu* sm. ‘fratello’, Ti; DDPT 88, s.v. *fràrë*; REW 3485 *frater*.

Con il suff. *-ello*, *-ella*, v. Rohlfs 1969, §1082.

T

--- TABUSCIO

tabuscio: alla Canonica, o *Tabuscio*, Squarc.: 361v. ~ in marg.: canonica, ò *Tabuscio*, Riv. 5244: G,54.

Forma riassuntiva.

Cfr.

“**Tabbuso** cg. AG a Santa Elisabetta: cfr. fr. *Tabouis*, *Tabusse*, forse da ant. fr. *Tabus* ‘gazzarra’ [...]”. DOS 1590.

“**Tabuso** cg. CT. V. *Tabbuso*. Da qui il top. *Tabusso* [...]”. DOS 1591.

“**Tabusso** cg. ME a Milazzo v. *Tabbuso*. DOS 1591.

“**tabùì**, sm. (lombardo: Val Chiavenna; spegiativo: *tabuiòt*). ‘Cane’. Appartiene al linguaggio familiare, come altri termini di provenienza gergale: *taba*, *tabùj* ‘cane’ è del gergo piemontese”. DIDE, 427.

alla serra* tabuscio: possiede alla *serra Tabuscio*, Squarc.: 288; possiede *alla Serra Tabuscio*⁽⁶⁾, *Ib.*: 289. ~ *alla Serra Tabuscio*; in marg.: La Serra Tabuscio listesso che il vallone di tomolo, Riv. 5242: D,23. ~ *alla serra Tabuscio*; in marg.: Serra Tabuscio, o Coste di S(anta) Maria, Riv. 5243: F,33. ~ *alla Serra Tabuscio*; in marg.: Serra Tabuscio ò Coste di vernecuocco, Riv. 5246: S,5. // *alla Serra Tabuscio*⁽⁴⁾, CO: 269. = **serra tabuscio**: Vigna al pero cantino, o *serra tabuscio*⁽²⁾, Squarc.: 335; Vigna al pantano, o *serra Tabuscio*, *Ib.*: 336; Vig(n)a alle coste d(e)lla Canonica, o *Serra Tabuscio*⁽⁴⁾, *Ib.*: 344. ~ in marg.: Canonica, ò *Serra Tabuscio*, Riv. 5242: D,58. ~ in marg.: *Serra Tabuscio*, o Coste di S(anta) Maria, Riv. 5243: F,33. ~ in marg.: *Serra Tabuscio* ò Coste di vernecuocco, Riv. 5246: S,5. ~ in marg.: La canonica ò *Serra Tabuscio*, Riv. 5244: G,133. ~ in marg.: canonica, ò *Serra Tabuscio*⁽²⁾, Riv. 5245: N,37. // una vigna al pero Catino, Listesso, che *serra Tabuscio*⁽³⁾, CO: 39v. // *Serra Tabuscio*, CP-P: 78v. = **la serra tabuscio**: Un territorio alle Fornacie l’istesso che *la Serra Tabuscio*, Squarc.: 339v. ~ in marg.: Il pantano L’istesso che *la serra Tabuscio*, Riv. 5241: B, 4. ~ Canonica Listesso che *la Serra Tabuscio*, Riv. 5242: D,45. ~ in marg.: fornace stesso che *La Serra Tabuscio*, Riv. 5243: F,79. ~ in marg.: le fornace l’istesso che *la Serra Tabuscio*, Riv. 5245: N,27. = **a serra tabuscio**: vigna e vacante arborato *a Serra Tabuscio*, Squarc.: 386v. = **alla serra tabbuscio**: un

¹⁸⁰ In questa variante l’etnico di Tito viene adoperato nei comuni vicini con valore di irrisione; altrimenti, ed a Tito stesso, si adopera l’etnico ‘*titèsi*’.

Terrat(ori)o con vacantale *alla Serra Tabbuscio*, CO: 149. = **alla serratabuscio**: Ter(ritor)io *alla Serratabuscio*⁽⁴⁾, Squarc.: 355. // un territorio alborato di querce *alla Serratabuscio*⁽⁴⁾, o Vallone di tomolo, CO: 77. = **serratabuscio**: una vigna al pantano, o *Serratabuscio*⁽⁷⁾, CO: 42v. = **alla serra tabbuscio**: *alla serra Tabbuscio* unaltro Terrat(ori)o, CO: 502. = **la serra tabiscio**: in marg.: Le fornace Listesso (sic) che *la Serra Tabiscio*, Riv. 5242: C,7. = **alla serra tabuscia**: possiede *alla Serra Tabuscia*, Squarc.: 290v. = **serra tabuscia**: Terr(en)o e Pastine alla Canonica, o *Serra Tabuscia*, Squarc.: 370. = **la serra tabuscia**: in marg.: *La Serra Tabuscia* listesso che il vallone di tomolo, Riv. 5242: D,23; alla La Canonica listesso che *la Serra Tabuscia*, Ib. 5242: D,50. = **la serra taboscia**: in marg.: Il pero catino l'istesso, che *la Serra Taboscia*, Riv. 5241: B,1.

Oggi abbiamo: **a ttabuscia** fs; m. 690; 2E, F.199 IV NE. IGM S. TABUSCIA Campi. PICERNO 2001, 90.

La variante con il determinativo al femminile alterna con la variante con il determinativo al maschile indicando il medesimo sito.

La variante *alla serra tabbuscio* può spiegarsi come una interpretazione grafica del nesso, complesso perché nel dialetto di Picerno la *s-* che preceda una alveolare o una palatale viene palatalizzata. In alcune varianti viene conservato il raddoppiamento della labiale, proprio del dialetto.

serra babuscio: Vigna al pero catino, o *serra babuscio*, Squarc.: 335.

Può trattarsi di un errore del rivelante, di un'assimilazione regressiva o forse anche di una consapevole giocosità del rivelante.

--- TACCONE

la manca* taccone: in d(ett)o luogo, e *la Manca Taccone* un Comprensorio di terr(en)o, Squarc.: 301v.

Siamo di fronte ad un cognome, tuttora in uso, anche se attestato per Picerno in DDPT come soprannome, ma v. "Le truppe del Generale Manhes, incaricate da Murat di distruggere il brigantaggio che nella Basilicata aveva a capo Taccone e Quagliarello [...]". Caivano Bianchini 1977, 153-154.

taccónë sm. A. 'calzatura vecchia e logora' [...]. B. *taccónë, pašquàlë* -, sn.; DDPT 406; REW 8534 *taikka (got.).

Con il suff. *-one*, v. Rohlfs 1969, §1095.

"**Tacconi** a Gróttole. *Taccone* nome di un brigante in zona di Potenza intorno al 1810 (RA, 284), anche cal. nap. e nel Salento, *Nicolaus Tacconus* nel 1144 notaio a Brindisi: brind. *taccone* 'sordo', cal. *taccune* 'moneta da due soldi'; cfr. *taccone* fraz. di Irsina (MT)". Rohlfs 1985, 185¹⁸¹.

"**Taccón, Taccóne, Taccóni**. Da *Tacco* o *tacco*, *tacca* (v. **Tacchi**) con il suff. *-one*, o direttamente dal personale *Taccone* (v. **Tacchi**), attestato nella forma *taconis* a Farfari nel 757 [Brattö 1955], o anche, in area settentrionale, soprannome dalla voce *taccone* 'pezza, rattoppo di calzature e vestiti'; in area meridionale può avere origine

¹⁸¹ Risulta personalmente a chi scrive come cognome in Calabria.

soprannominale dal salentino *taccone* ‘sordo’, calabrese *taccune* ‘moneta da due soldi’; qualche occorrenza potrebbe dipendere da un nome di luogo (se non è viceversa) come *Taccona*, frazione di Muggiò nella provincia di Monza e Brianza, *Taccone*, frazione di Irsina nel Materano. [...]”. CI II, 1623¹⁸².

alle manche* taccone: Ter(rito)rio *alle Manche Taccone*, Squarc.: 430v.

muraco taccone: *Muraco Taccone*, CP-P: 64.

--- TAENZO

da taenzo: comincia *da Taenzo*, Squarc.: 302v. = **taenzo:** Ter(rito)rio al Camporaniero, o *Taenzo*, Squarc.: 430v. = **a taenzo:** Ter(rito)rio *a Taenzo*, Squarc.: 430v.

Probab. un cognome.

l’ische* di taenzo: possiede in d(ett)a contrada un comprensorio di ter(ren)o [...], proprio alli Mancosi di Col’ant(oni)o, *el’Ische di Taenzo*, Squarc.: 302v.

--- TANTILLO

tantillo: in marg.: *Tantillo* listesso che le confine, Riv. 5245: N,27.

Termine riassuntivo.

Abbiamo qui un soprannome di famiglia; altrove però divenuto cognome.

tandiddë, vîtë-, sn.; anche *tantiddë*, s.v. *tändä* “A. agg. indef. inv. ‘tanto’, AIS 707-708; DDPT 407; REW 8562 tantus”.

L’esito dialettale di -ll- è -dd-.

“Filomena Tandido (*za Flumena Tandiddë*): un’anziana vedova di recente deceduta, che veniva dalla famiglia Marcantonio, detta *Sanzonë*, aveva sposato zio Vito Tandido, che le aveva trasmesso il soprannome. [...]”. Romeo 2004, 160.

“**Tantillo.** Appartiene a Palermo e alla provincia [...]; può derivare sia da un siciliano *Tantiddu* forma dialettale di *Antillo*, comune del Messinese [Caracausi 1993], che, con il suffisso *-illo*, da *Tanto* (forma ipocoristica di nomi composti con il medievale toscano *Tantobene*, o anche per *Tanto* di area veneta, da un *Acotanto* attestato a Venezia a partire dal 1112, nome augurale [...]. Un *Ogerius Tantus* è documentato a Genova nel 1188 [Imperiale 1936-42]. [...]”. CI II, 1632.

Si potrebbe però pensare piuttosto ad un dim. con *-illo*, v. Rohlfs 1969, §1083, da cfr. col napoletano “**tantillo**, avv. Tantino, Pocolino, Pochetto – 2 *add.* Piccinino, Piccolino [...]”. D’Ambra 1873, 372 sia che si tratti di un prestito, che nel dialetto di Picerno sarebbe stato adattato come *Tandiddë*, con la scempia secondo Rohlfs 1931, §10, sia che si tratti di una formazione parallela.

al cugno* tantillo: possiede *al Cugno Tantillo*⁽⁹⁾ Un Territorio, Squarc.: 240. ~ *al cugno tantillo*; in marg.: *Tantillo* listesso che le confine, Riv. 5245: N,27. // Altro

¹⁸² Si è riportata la lunga citazione da CI che non solo mostra la complessità di questa etimologia e del complesso rapporto fra cognomi e toponimi, ma presenta la possibilità che ‘*taccone*’ di Picerno (e Tito) sia un settentrionalismo, per caso omofono di termini meridionali, anch’essi fra loro omofoni.

territorio *al Cugno Tantillo*⁽³⁾, CO: 62v.; *al cugno Tantillo*⁽⁴⁾, *Ib.*: 154. = **cugno tantillo**: Ter(rito)rio alle Matinelle, o *cugno Tantillo*⁽²⁾, Squarc.: 342v. = **il cugno tantillo**: in marg.: Le matinelle listesso, che *il cugno Tantillo*, Riv. 5242: D,17. ~ in marg.: La strada l'istesso che *il cugno Tantillo*, Riv. 5245: N,27. // o *il Cugno Tantillo*, CO: 308. = **lo cugno tantillo**: in d(ett)o luogo *lo Cugno Tantillo*, Squarc. 241v. // nel luogo d(ett)o *lo cugno tantillo*, CO: 198v. = **al cugnotantillo**: una vigna *al cugnotantillo*, CO: 131v.

--- TARELLO

nel piano* tarello: a Serralta *nel piano Tarello*; in marg.: Il piano Tarello, o pescone, Riv. 5241: A,56. = **il piano tarello**: in marg.: *Il piano Tarello*, o pescone, Riv. 5241: A,56. = **al piano tariello**: altro territorio seminatorio a Serralta *al Piano Tariello*, CO: 33.

taréddë sm. 'prataiolo, qualità di fungo edulo'; DDPT 408.

"**Tarillo** a Vaglio Basilicata". Rohlfs 1985,186.

"**Tarèlla, Tarèlli, Tarèllo**. De Felice [1978] suggerisce di interpretare *Tarello* (che risulta nell'area di Biella, con massimo valore a Vivarone) come possibile derivato, attraverso un soprannome scherzoso e allusivo, della voce dialettale *tarèl* 'bastone, randello', [...]" CI II, 1615.

Forse va qui

al piano teriello: possiede *al piano Teriello*, Squarc.: 234v. = **al piano terello**: ter(rito)rio Seminatorio a Serralta *al piano Terello*, o scasticore, Squarc.: 334v.

--- TARTAGLIA

tartaglia: alla Serra Autira, o *Tartaglia*, Squarc.: 348. ~ in marg.: Autira stesso *Tartaglia*, Riv. 5243: F,36.

Abituale forma riassuntiva.

Più che ad un cognome è probab. che qui siamo di fronte ad un soprannome.

tartagliósu agg. 'balbuziente', Ti; DDPT 409; REW 8589 taratar, tartal (Sch.).

"**Tartàglia** a Matera, Melfi, Pomarico, Vibonati, anche cal. nap. e nel Salento: *tartàglia* 'tartaglione'". Rohlfs 1985, 187.

"**Tartàglia**. Deriva da un soprannome riferito a persona col difetto di *tartagliare* o può riflettere il nome *Tartaglia*, nota maschera della commedia dell'arte, un personaggio comico così detto appunto per il difetto di *tartagliare*. È il 79^o cognome per frequenza in Molise ed è sparso nel Meridione, [...]; probabilmente poligenetico, individua quasi 6000 portatori". CI II, 1636.

il piano* tartaglia: al luogod(ett)o *il Piano Tartaglia*, Squarc.: 325v. = **al piano tartaglia**: ter(rito)rio seminatorio *al piano Tartaglia*⁽²⁾, Squarc.: 328v.

tatamella: *Tatamella*, CP-P: 132v.

L'unicità dell'attestazione non ci permette di sapere se si tratti del nome di famiglia accompagnato da un cognome; cfr.

tàta sm. 'babbo'; DDPT 409; REW 8596 *tata*, +

“**Mèlla, Mèlle.** Sono forme che possono rispondere a etimi diversi tra loro incrociati, [...]. *Mella* è verosimilmente forma poligenetica, presente a Milano, a Caneva-Pn, in Veneto, a Novara, a Cassino-Fr, e Roma, ecc.; [...]”. CI II, 1108.

o di un soprannome; cfr.

“*tataméu tatamàu* uomo sciocco”. NDDC 713.

“Taverna, f. (Alb., Bri., Castg., Ep., Irs., Mtalb., Stig., Tit., Tol.). *Luogo di sosta e ristoro per i viaggiatori lungo le principali vie di comunicazione.* Le *ta.*, la cui origine (lat. *taberna*) si fa risalire all'età romana, nascono come punti di tappa per il riposo dei viaggiatori ed il cambio dei cavalli, lungo le principali vie consolari. In Basilicata si nota infatti una loro particolare frequenza lungo la via Appia [(...)]. Numerosi sono comunque anche gli esempi relativi a taverne localizzate a lato dei tratturi e dei tratturelli, in quanto esse venivano utilizzate spesso «per dare ricovero non solo ai pastori nelle notti non propizie alla vita all'aperto, ma anche ai doganieri per la conta degli animali e l'esazione della fida». Attualmente la maggior parte delle *ta.*, edifici a pianta quasi sempre quadrata o rettangolare, provvisti di cortili o di locali anche per il ricovero degli animali, è in stato di abbandono e di esse rimangono pochi ruderi e il toponimo nelle carte topografiche. Talvolta però la costruzione è stata in qualche modo riattata ed utilizzata a fabbricato rurale, come è accaduto ad es. presso Bri. [(...)]. La *ta.* ha spesso funzionato come polo di attrazione per una concentrazione di edifici rurali ed ha determinato il crearsi di un centro abitato o di un nucleo. [...]”. Arena 1979, 131.

tavèrna, top.; DDPT 410; REW 8510 *tabērna*.

la tavèrna locanda IG-Pi.

--- LE TAVERNE, LA TAVERNA

le tauerne*: nel luogo d(ett)o *le Tauerne*, Squarc.: 237v. ~ in marg.: Pantone delle canne, stesso che *le Tauerne*, Riv. 5243: F,84. = **taverne**: al pantano d(e)lle ca(n)e in Serralta, o *Taverne*⁽²⁾, Squarc.: 353. ~ in marg.: Confine, ò *Tauerne*, Riv. 5246: U,1. // *Tauerne*, CP-P: H,83; *Taverne*, Ib.: H,86. = **alle taverne**: sop(r)a il ter(rito)rio, orto, e massarie, *alle Taverne*, CO: 367v.

“Picerno colla vicinanza della strada Regia, colla fabbrica delle Taverne, e colla costruzione della traversa si è reso assai commerciale”. Caivano Bianchini 1977, 31 (dal manoscritto di Tommaso Cappiello). V. **CAPPIELLO**.

alla strada* d'lle taverne: altro *alla Strada d'lle Taverne* in d(ett)o luogo, Squarc.: 353. // li qui sotto scritti terrat(or)i a Serralta [...]. Un'altro [...] *alla strada delle Taverne*, CO: 141.

lo vallone* delle tauerne: confina [...], *elo Vallone delle Tauerne*, Squarc.: 241.

“Accanto alla Chiesa (sc. della Concezione, n.d.a.) ci sono altri locali semidistrutti che appartenevano ad una taverna costruita nell'Ottocento come stazione di corsa”.

Romeo 2004, 167; “La Concezione (*la Cungëzzióna*): località ubicata sulla S.S. 94 [...] faceva parte di un complesso edilizio molto più vasto: La Taverna”. *Ib.*, 180-181.

--- LU TALÈFÈNĒ

lu talèfènĕ ms; m. 1000; 5L, F. 199 IV NE. Zona di monte Li Foi, *móndĕ li fóiĕ*. Punto più alto de le Coste, *lĕ ccòstĕ*. Incolto. PICERNO 2001, 85.

Toponimo evidentemente recente ma pur produttivo. Notare la dissimilazione della pretonica in un vocabolo di largo uso.

sĕrra rĕ lu tĕlĕfĕnĕ*, top.; DDPT 345-346, s.v. *sĕrrä*

tĕmba v. Tempa.

“Tempa, f. (reg.). Var. e der.: timpa, timpone (reg.), tempone [...]; tempia [...]. a) *Ripida pendice di monte*. b) *Rilievo montuoso perimetralmente definito da dirupi*. Il t. appare diffuso in tutto l’Appennino Meridionale ed ha nel Molise il suo confine più settentrionale. È da rilevare, però, che in Calabria indica «una cima tondeggiante» (cfr. C. Battisti e G. Alessio). In Basilicata si trova usato sia come sostantivo assoluto [...], sia come nome comune e quindi accompagnato da un aggettivo [...]”. Arena 1979, 132.

tĕmba sf. ‘zolla’; DDPT 411 s.v. *tĕmbä*, AIS 1420; REW 8739 *timba.

--- IL TENENTE

tenente: *Tenente*⁽²⁾, CP-P: F,220.

Il CP ci dà la forma riassuntiva, attualmente conservata:

“Molti clienti abbandonarono anche il molino del Casale, *Vattĕnnärĕ*, che si trova nei pressi della fiumara in una località che si chiama Lo Tenente”. Romeo 2004, 179.

Probab. da un personaggio così conosciuto per antonomasia o da un soprannome; è però attestato anche il cognome:

“**Tenĕnte, Tenĕnti.** [...]. *Tenente* raro e sparso, con massimo valore a Trieste; si può spiegare come un originario soprannome che riprende la voce *tenente* ‘luogotenente’”. CI II, 1644.

Caivano Bianchini, 1977, 145 passim, cita questa carica: ‘D. Benedetto Capece Capo ed io Tenente’.

alli calanconi* del tenente: *alli Calanconi del Tenente*; in marg.: Calanconi listesso che via piana, Riv. 5247: 50. = **alli calanconi d’l tenente:** vig(n)a *alli Calanconi d’l Tenente*, CO: 389v.

tĕrra v. Terre.

la tĕrra v. Terre.

--- LA TERRA

terra*: in marg.: L'acqua di g(ra)no bianco seu *Terra*, Riv. 5245: L,6.

le mura* della terra: confina [...], *ele mura della Terra*, Squarc.: 253v. ~ in marg.: *Le mura della T(e)r(r)a*, Listesso che il portiello, Riv. 5243: F,28. = **le mura della ter'a**: *Le mura della ter(r)a*, ò grotte, Riv. 5241: A,61. = **alle mura d'ella terra**: un orticello *alle mura d'ella Terra*, Squarc.: 359; *Orticello alle Mura d'ella Terra*, *Ib.*: 394v. // un'orticello [...] *alle Mura d'ella Terra*, CO: 361v. = **alle mura della tr'a**: *alle mura della T(e)r(r)a*; in marg.: *Le mura della T(e)r(r)a*, Listesso che il portiello, Riv. 5243: F,28. = **alle mura d'ella t.ra**: un'orticello *alle Mura d'ella T(er)ra*, CO: 106v. = **alle mura della terra**: un orticello *alle mura della Terra*, CO: 166v. = **alle mure d'ella terra**: *Orticello alle Mure d'ella Terra* seu *Portiello*, Squarc.: 348v. = **mure della tr'a**: in marg.: *Mure della Ter(r)a*, ò *Piagge*, Riv. 5244: G,55.

sotto* le mura: *Orticello Sotto le Mura* (sc. *della terra*), Squarc. 394.

sotto le mura della ter.a: *sotto le mura della Ter(r)a*; in marg.: *Le mura della Ter(r)a*, ò grotte, Riv. 5241: A,61. = **sotto le mura della terra**: un'orticello *sotto le Mura della Terra*, CO: 37v.; *sotto le mura della Terra*, *Ib.*: 176. = **sotto le mura d.lla t.ra**: un'orticello (sic) *sotto le mura d(e)lla T(er)ra*, CO: 363v. = **sotto le mura della t.rra**: in Casa prop(ri)a con orticello *sotto le mura della T(e)rra*, CO: 298.

sotto li muri: orticello *sottoli Muri* (sc. *della terra*), Squarc.: 391v. // un'orticello [...] *sotto li muri*, CO: 340v.

sotto li muri d'ella terra: *Orticello sotto limuri d'ella terra*, o *Piagge*, Squarc. 361. = **sotti li muri della terra**: nel luogo d(ett)o *sotti li muri della Terra*; in marg.: *Mure della Ter(r)a*, ò *Piagge*, Riv. 5244: G,55.

alla valle* di terra: possiede *alla Valle di Terra*, Squarc.: 301.

vicino* la trā: *vicino la T(e)r(r)a*; in marg.: *vicino la T(e)r(r)a* l'istesso che le marene, Riv. 5241: B,9. = **vicino la terra**: un Territorio orto¹⁸³ alle Marene *vicino la terra*, CO: 45v.

mbèrë* la tèrra, top. 'la parte del paese posta più in basso'; DDPT 211-212, s.v. *tèrra*; REW 6438 pède.

Attualmente è: **mbèrë la tèrra** ni; m. 620; 4E, F. 199 IV NE. Nei pressi della torre di Picerno, *mbónnda la turrètta*. Pendio. PICERNO 2001, 69.

"Nella zona di 'Mbèrë la tèrra [...]". Romeo 2004, 170.

la tèrra* rë cantaricchië fs; m. 700; 4C, F. 199 IV NE. La zona prende il nome dal proprietario (fine '800 inizi '900), cioè lo si capisce anche da *la terra rë*, vale a dire: 'la terra di'. Terreno seminativo (campo). PICERNO 2001, 85-86.

Soprannome, con ipercorrezione della alveolare; può derivare sia da *candà* intr. 'cantare'; DDPT 134; REW 1661 *cantäre*.
sia da
candàru sm. 'misura per cereali equivalente a 90 cg.', Ti; DDPT 134.

¹⁸³Questo termine esplicativo è un'aggiunta scritta al di sopra delle altre lettere.

“**Cantaro** [...], sm. Metrol. Misura di peso anticamente in uso in molte regioni italiane [...]. = lat. mediev. *cantarium* (1229 a Venezia), dall’arabo *qinṭār*, deriv. dal lat. *cēntenārius*”. GDLI II, 654.

Con il suff. *-icchio*, v. Rohlfs 1969, §1044.

la tèrra* rē ciambòtta fs; m. 600; 3D, F. 199 IV NE. Prati, campi. Soprannome. PICERNO 2001, 86.

Soprannome attestato anche in DDPT, v.

ciambòtta sf. A. 1. ‘vivanda fatta di cipolle, peperoni, melanzane, patate e pomodori cotti insieme’; 2. ‘cibo abborracciato alla men peggio’¹⁸⁴. B. *ciambòtta, cìcchë* -, sn.; DDPT 41.

la tèrra* rē lu gēnēralē fs; m. 720; 4C e D, F. 199 IV NE. Prati, campi. PICERNO 2001, 86.

“**Generale**², sm. Comandante supremo di un esercito o di un determinato corpo di milizia [...]. = Deriv. da *generale*¹ [...]”. GDLI VI, 647.

Si tratta sicuramente di un personaggio noto in paese, forse lo stesso di cui, per spiegare un’indicazione della protagonista, che si riferisce alla seconda guerra mondiale, si dice: “[...]. Il generale Marchi aveva un’abitazione, il palazzo Capece, in fondo alla via Torre e diverse proprietà terriere in diverse contrade del paese”. Romeo 2004, 171.

la tèrra* rē luossē fs; m. 700; 4D, F. 199 IV NE. La zona prende il nome dal proprietario (fine ‘800 inizi ‘900), ciò lo si capisce anche da *la terra rē*, vale a dire: ‘la terra di’. Terreno seminativo (campo). PICERNO 2001, 86-87.

Abbiamo qui un soprannome, attestato anche in DDPT, v.

úossē, za carmèla rē l’-, sn.; DDPT 263 s.v. *òssē* ‘osso’, AIS 90; REW 6114 ossum.

la tèrra* rē marchinē fs; m. 600 2A, F. 199 IV NE. Verso Balvano, comune limitrofo ugualmente in Basilicata. Pascoli e boschi. PICERNO 2001, 87.

Forse qui un nome proprio; ma è attestato anche il cognome.

“**Marco** [...]. Alterati: *Marchino*, [...]. Continua l’antico *praenomen* romano *Marcus*, di amplissima diffusione nella latinità. È forma contratta dell’aggettivo **marticos* ‘di Marte’ e per il suo significato entra nella categoria dei nomi pagani. Attraverso S. Marco Evangelista, che portava il nome ebraico **Giovanni** ma era noto col soprannome pagano **Marco**, [...] diventa nome cristiano, [...]”. NPI II, 841-842.

“**Marchina**, [...], **Marchino**. Dal nome *Marco* in forma diminutiva con il suffisso *-ino*; [...]. Infine *Marchino* è di Torino o della provincia, con nuclei sparsi altrove, in particolare nel Ternano”. CI II, 1060-1061.

¹⁸⁴ Da qui il successivo soprannome.

la tèrra* rë lu mulënarë fs; m. 600; 2B, F. 199 IV NE. Zona Bosco Tre Case, *voščë tre ccasë*. Pascoli e seminativi. Il nome del terreno deriva dal soprannome di uno dei proprietari (nome di vecchia data). PICERNO 2001, 87.

mulënarë s.m. ‘mugnaio’, AIS 251; DDPT 230; REW 5643 *mōlīnārius*.

Più che un cognome è probab. che si tratti anche qui di un soprannome, sulla scorta di “Rocco Curcio, *u mulënarë* della famiglia *rë lu Rrússë*, proprietario e conduttore di un piccolo mulino a Portanova”¹⁸⁵. Romeo 2004, 178.

la tèrra* rë la muscia fs; m. 630; 5C, F. 199 IV NE. Pascoli e campi. PICERNO 2001, 86.

Anche qui un soprannome, attestato anche in DDPT:

la múša, pèppë - sn.; DDPT 234 s.v.: *múša* sf. vezz. ‘gatta’.

“**Mùscio** a Irsina, Lavello, Potenza, Tricàrico e spesso altrove, anche a Tàranto: cal. sal. *múscio* ‘gatto’; [...]”. Rohlfs 1985, 139.

“**Musci, Mùscia, [...]**. All’origine vi sono etimi diversi: [...]. *Muscia* è siciliano con epicentro Niscami-Cl. *Muscio* è lucano, a Lavello-Pz e Pietragalla-Pz, con presenze in Sicilia, Campania, Puglia, a Torino e a Roma; [...]”. CI II, 1180.

la tèrra* rë natalë fs; m. 700; 5D, F.199 IV NE. La zona prende il nome dal proprietario (fine ‘800 inizi ‘900), ciò lo si capisce anche da *la terra rë*, vale a dire: ‘la terra di’. PICERNO 2001, 87.

Probab. un nome proprio.

natälë sm. ‘natale’, AIS 781; DDPT 239; REW 5845 *natālis*.

“**Natale** [...]. Il personale maschile **Natale** ricorda la massima festa della cristianità, la nascita di Gesù Cristo e per questo motivo spesso in passato venne imposto ai nati il 25 dicembre. [...]”. NPI II 915-916.

“**Natali**. VARIANTE: *Natale*, [...]. Diffuso in tutta l’Italia [...]. Ha alla base il nome *Natale* ([...]), che continua il latino *Natalis* ([...]), affermatosi in età e in ambienti cristiani con riferimento prima al giorno della morte (interpretato come giorno della nascita alla vita eterna, celeste) di santi e martiri, poi al giorno della nascita di Gesù, infine diffusosi come nome di battesimo dato ai bambini nati il giorno di Natale. [...]”. DCI 176.

la tèrra* rë ndondó fs; m. 700; 5 e 6C, F. 199 IV NE. Prati, campi. PICERNO 2001, 87.

Un soprannome¹⁸⁶. Da voce onomatopeica o infantile.

Cfr. “*ndonda* f. sonno dei bambini (inf.); suono delle campane (inf.)”. NDDC 461.

“*ndóndulo, ndondó* m. pietra che si mette per contrappeso al telaio”. NDDC 461.

¹⁸⁵ È attestato però anche il cognome: cfr. Caivano Bianchini 1977,140: “Molinari Domenico Antonio, Sacerdote, nato in Picerno il 16 settembre 1775”; *Id.*, 194 “In Picerno, dopo l’Unificazione d’Italia, si costituirono due grossi partiti: [...] quello di «sotto» capeggiato da Capasso, Molinari e Salvia”.

¹⁸⁶ Da Donatella Capece Romeo, che ringrazio qui per la costante disponibilità alle mie domande, apprendo che è ancora in uso, v. *pèppë ndondó*. A ricordo di chi scrive, ma non è registrata in DDPT, è a Tito voce che imita il rintoccare delle campane e quindi il dondolare e la si ripete facendo dondolare il bambino sulle ginocchia tenendolo per le mani. Indica anche lo sciocco.

“*ndóndulu, ndúndulu* agg. torpido, poco agile”. NDDC 461.

la tèrra* rë pëstòla fs; m. 700; 5D, F. 199 IV NE. La zona prende il nome dal proprietario (fine ‘800 inizi ‘900), ciò lo si capisce anche da *la terra rë*, vale a dire: ‘la terra di’. Terreno seminativo (campo). PICERNO 2001, 87.

Abbiamo qui un soprannome ancora uso, cfr.

“Angela Maria Pistola (*Pëstòla*): il soprannome è ancora presente. [...]”. Romeo 2004, 162.

“**Pistòla**. Si trova nella provincia di Ancona, a Roma e a Napoli; si tratterà di soprannome da *pistola* ‘arma da fuoco’, in area milanese *pistola* è presente nel significato gergale di ‘persona di poco conto’ [Ferrero 1991]; [...]”. CI II, 1354.

la tèrra* rë pëzzata fs; m. 700; 5C, F. 199 IV NE. La zona prende il nome dal proprietario (fine ‘800 inizi ‘900), ciò lo si capisce anche da *la terra rë*, vale a dire: ‘la terra di’. Terreno seminativo (campo). PICERNO 2001, 87.

A Picerno per il passato è attestato il soprannome ‘pezzato’; cfr.

“I caduti nei fatti del ‘99 (sc. 1799, n.d.a.). Il registro parrocchiale dei defunti riporta un elenco di 72 morti, [...]. Per alcuni è annotato il soprannome, [...]. I morti sono ricordati anche da una lapide che si trova nella piazza del paese: [...]. 37) Marsico Gerardo Antonio, soprannominato ‘*lo Pezzato*’. [...]”. Nolè 1968, 63-64, che, riportando i nomi dei briganti che operavano nel territorio di Picerno, cita: “Antonio Di Giulio, soprannominato “Pezzato”, contadino di 21 anni”. *Id.*, 83.

La base del soprannome maschile è

pèzza sf. 1. ‘pezza, pezzo di stoffa sol. consunto e stracciato’; 2. ‘toppa; DDPT 289; REW 6450 * pëttia (gall.).

Con il suff. *-ato*, v. Rohlfs 1968 §1128, v. anche

“**Pezzati, Pezzato**. *Pizzati* è fiorentino [...]. Probabilmente si tratta dell’aggettivo *pezzato* ‘detto di tipo di mantello di animale che presenta pezzature’, che ha macchie, chiazze’, ‘variamente colorato’, Stessa origine avrà *Pezzato* che si trova, isolatamente, a Montefiascone-Vt. Un altro cognome *Pezzato* si trova a Venezia e nel Trevigiano [...], anche nel Padovano e in Trentino [...]; l’etimo è incerto; può riflettere *pezzo* ‘abete’: un *Pietro del pezzo* notaio è attestato a Padova nel 1573 [Simionato 1995-1999]”. CI II, 1325.

Non sappiamo se il nostro sia il femminile di ‘pezzato’, o se sia stato formato con il suff. *-ata*, v. Rohlfs 1969, §1129, ad indicare quantità.

la tèrra* rë quiddë rë murtirë fs; m. 680; 4E, F. 199 IV NE. Il terreno che porta il soprannome del proprietario. PICERNO 2001, 88.

Anche qui un soprannome ancora in uso, designante una famiglia, come viene sottolineato dal pronome dimostrativo;

murtirë, nicòla - sn.; DDPT 234 s.v. *murtirë* sm. ‘mortaio’, AIS 978; DLF II p. 635 *mortier*.

“Murtiro (*Murtirë*): soprannome di una numerosa famiglia Caggiano molto ramificata. [...]”. Romeo 2004, 159.

la tèrra* rë la šcarparèdda fs; m. 700; 4D, F. 199 IV NE. La zona prende il nome dal proprietario (fine '800 inizi '900), ciò lo si capisce anche da *la terra rë*, vale a dire: 'la terra di'. Terreno seminativo (campo). PICERNO 2001, 86.

Anche qui ci troviamo di fronte ad un soprannome. Il diminutivo femminile indica in genere 'la figlia di ...';

šcarparë sm. 'calzolaio', AIS 265; DDPT 381-382; REW 7081c. scarpa (germ).

Con il suff. *-ello, -ella*, v. Rohlfs 1969, §1082.

“**Scarpari, Scarparo.** Dalla voce *scarparo* 'calzolaio' (con *-aro* esito del suffisso latino *-arius*), un *Leo Scarparius* è attestato nelle carte del codice diplomatico della città di Bari nel 1097 [Caracausi 1993]; [...]. *Scarparo* si concentra maggiormente in Veneto, soprattutto a Padova e dintorni; inoltre a Milano, Torino e Napoli, [...]”. CI II 1539.

la tèrra* rë šcrëbbëndë fs; m. 600; 2B, F. 199 IV NE. Zona Bosco Tre Case, *voščë tre ccasë*. Il nome del terreno deriva dal soprannome di uno dei proprietari (nome di vecchia data). Campo. PICERNO 2001, 88.

Si firmava definendosi come 'scribente' colui che trascriveva, negli squarciafogli, le valutazioni dei contadini-periti, di solito analfabeti. Come soprannome è ancora in uso o, meglio, lo era negli anni '80:

šcrëbbëndë, oràzzië - 'sn.; apparteneva ad un ramo della famiglia Capece, della borghesia terriera'; DDPT 386 s.v. *šcrivë* tr. 'scrivere' (di cui è il part. pres.); REW 7745 *scribëre*.

la tèrra* rë tarullë fs; m. 640; 5B, F. 199 IV NE. Zona Pantone di Vose, *lu vaddónë rë pandónë rë vòsë*. Il terreno prende il nome da uno degli ultimi grandi proprietari terrieri (pare che questo terreno appartenesse sino ad inizio secolo alla famiglia di Decio Tarulli). Campo. PICERNO 2001, 88.

Cognome, attestato già nel CO 5240.

Ace: *Dom:*^o *Tarullo* d'an: 20, CO 5240, 28 (1744).

Il cognome ha continuato ad essere in uso:

“(si parla del terremoto del 1857) né la cappella del Legato Pio Tarullo”. Caivano Bianchini 1977, 79; “nato in Picerno il 13 febbraio del 1748 da Gennaro, [...], e da Rosa Tarullo”. *Id.*, 135; “In Picerno, dopo l'Unificazione d'Italia, si costituirono due grossi partiti: quello detto di «sopra» rappresentato da Caivano, Tarulli e Capece”. *Id.*, 194; “(dopo il 1945) alcune abitazioni private tra cui quelle di [...] Tarulli⁽²⁾”. *Id.*, 204.

“**Tarullo** (*-lli*) a Bernalda, Metaponto, Picerno, Potenza e altrove”. Rohlfs 1985, 187.

“**Tarulli, Tarullo.** Da un nome di persona *Taro* (v. **taricco**) con il suffisso *-ullo*, ma alcune occorrenze dipenderanno da un soprannome tratto da *tarullo* 'citrullo, girellone' (cfr. **Taròlla**), in abruzzese *tarullë* è il 'torsolo della pannocchia', cfr. DEI che ricorda *Tarullo* nel 1763 soprannome di un ciabattino a Roma. Il plurale *Tarulli* compare a Bernarda-Mt, [...]. *Tarullo* è di Scanno-Aq, sparso nel Centro-sud e ben presente a Roma”. CI II, 1637.

la tèrra* rē tòtta fs; m. 700; 5C, F. 199 IV NE. La zona prende il nome dal proprietario (fine '800 inizi '900), ciò lo si capisce anche da *la terra rē*, vale a dire: 'la terra di'. Pascolo. PICERNO 2001, 88.

Un cognome, attestato già nel CO 5240.

Gio:^a *Totta*, CO 5240, 30v. (1744).

“**Tòtta**, [...]. Cognomi riconducibili a un nome *Totto* forma accorciata di altri nomi uscenti in *-totto* [...] oppure variante di *Toto* (v. **Toti**) con pronuncia intensa di *-t* [...], o anche forma accorciata di *Tottul(us)* [...]. *Totta* è di Foggia e dintorni, anche nella provincia di Milano. [...]”. CI II, 1675.

“Terre, f. (Castro., Mat., Stig.). *Campo coltivato*. È interessante notare che il termine non si trova mai usato al singolare, ma sempre al plurale, per denotare il terreno coltivato di proprietà privata. Spesso, come toponimo, è accompagnato dal nome del proprietario [(...)】”. Arena 1979, 133.

tèrra sf. ‘terra’; DDPT 413 s.v. *tèrrä*, AIS 420; REW 8668 *tèrra*.

la tèrra il campo IG-Ti.

“**Territorio**, sm. Porzione di terreno di notevole estensione, area, regione geografica. Anche, in senso generico, terreno. [...]. = Voce *dotta*, lat. *territorium*, der. da *terra* [...]”. GDLI XX, 961.

--- LO TITO

col tito: conf(in)a *col Tito*, Squarc.: 321.

Quasi certamente il poleonimo era originariamente *Lotito*, come mostrano le antiche carte geografiche, la presenza pressoché costante dell'articolo nelle attestazioni dei Catasti, la forma orale *só dē lu títu* ‘sono di Tito’, *vàggiu a lu títu* ‘vado a Tito’, l'etnico *tutulísu*, *tutulésa* ‘titese, titesa’, oggi adoperato con intento derisorio dai paesi vicini, la più frequente forma cognominale *Lotito*, per cui v. in seguito.

“**Tito** (Pz). A 650 m s. m.: [...]; si trova su uno sperone a dominio della valle della fiumara di Tito [(...)】. Il toponimo è attestato in *Catalogus Baronum* (aa. 1150-1168) [...], poi anche in *RDAPLC*. (Potenza) a. 1310 [...] n. 2159 e passim, [...]” . Il nome potrebbe essere, oltre che il riflesso di un personale antico *Titus*, una retroformazione dal latino *titulus*, continuata come appellativo geografico in Lucania, nel senso di ‘cippo di pietra, opportunamente sagomato, che segnalava il confine di un terreno dato in concessione’ (Arena 1089, 133). [...]” . DTI 654.

la strada* del tito: e *la strada del Tito*⁽²⁾, Squarc.: 234. ~ in marg.: *La strada del Tito* listesso che la vada di bellomo, Riv. 5243: F,28. = **la strada d'el tito**: *ela strada d'el Tito*⁽⁵⁾, Squarc.: 235v. = **colla strada d'el tito**: *confina colla strada d'el Tito*⁽³⁾, Squarc.: 234v. = **alla strada d'el tito**: *terr(en)o alla strada d'el Tito*⁽²⁾, Squarc.: 366v. ~ a Serralta *alla strada del Tito*; in marg.: *La strada del Tito* listesso che la vada di bellomo, Riv. 5243: F,28. // qui sotto (ci)tati *terratorj* a Serralto, [...]. Un altro pezzo [...] *alla strada del Tito*⁽⁴⁾, CO: 160v. = **strada d'el tito**: *Terr(re)no a Serralta*, o *Strada d'el Tito*, o vada di bellomo, Squarc.: 348v. // un *ter(ritorio)* a Serralta, o *Strada d'el*

Tito⁽³⁾, CO: 106v. // *Strada del Tito*⁽²⁾, CP-P: H,28. = **alla strata d'el tito**: terr(en)o *alla Strata d'el Tito*, Squarc.: 358.

la strada uà al tito: e *lastrada uà al Tito*⁽²⁾, Squarc.: 234v. = **la strada va al tito**: conf(in)a *la strada va al Tito*, CO: 200.

la uia d'el tito: confina [...], *ela uia d'el Tito*⁽⁷⁾, Squarc.: ???¹⁸⁷; confina *La uia del tito*, *Ib.*: 236v.

la uia uà al tito: confina [...], *ela uia uà al Tito*, Squarc.: 236v. = **via va al tito**: conf(in)a *via va al Tito*, CO: 192v.

via che va al tito: a Serralta, nel luogod(ett)o la serra farangella, o *via che va al Tito*, Squarc.: 347.

mezzo* la via* d'el tito: i seguenti Ter(re)ni nel tenime(n)to di Serralta, [...]. Un'altro al acqua morta, cioè *mezzo la via d'el Tito*, Squarc.: 322v.-323.

la confina* d'el tito: conf(in)a con fontana secca, la strada delli borrhilli, *la confina d'el Tito*, Squarc.: 321. = **la confina del tito**: conf(in)a [...], *la confina del Tito*, CO: 502.

verso* la confina di tito: li qui sotto s(cri)tti tarratorj nel Tenim(ent)o di Serralto, [...]. li qui sotto s(cri)tti tarratorj a Serralto, [...]. Un'altro [...] *verso la confina di Tito*, CO: 175.

alle confine d'el tito: possiede *alle confine d'el Tito* un Terr(en)o⁽²⁾, Squarc.: 241; ter(ren)o *alle Confine del Tito*, *Ib.*: 364. ~ *alle confine del Tito*, Riv. 5646: U,1. // li qui sotto s(cri)tti tarratorj a Serralto, [...]. Un'altro [...] *alle confine del Tito*⁽³⁾, CO: 157v. = **alle cōfine del tito**: altro territorio *alle co(n)fine del Tito*, CO: 67v.

in d.e confine di tito: *in d(ett)e confine del Tito*, CO: 192v.

taverna* del tito: *Taverna del Tito*, CP-P: G,1.

Dal toponimo si è avuto anche il cognome; cfr.

“**Tito** a Ferrandina, Potenza, Ripacándida e spesso altrove, anche bar. nap. e nel Salento; cfr. cal. (CS) *titu* ‘piccolo’, ma anche *Tito* com. in prov. di Potenza; v. *Lotito*”. Rohlfs 1985, 188.

“**Lotito** (*Lo Tito*) a Grassano, Irsina, Potenza, Sala Consilina e altrove, anche nap. e nel Salento; v. *Tito*”. Rohlfs 1985, 120.

“**Tita, Titi, Tito**. Dal nome di persona *Tito* che continua il nome latino *Titus* [...]. Alcune occorrenze sono da collegare al toponimo potentino *Tito*, [...]. *Tito* figura a Potenza (dove sarà facilmente dipendente dal citato toponimo), a Napoli e Castellammare di Stabia-Na, nel Tarantino, a Roma, Milano e Torino; individua circa 1300 portatori”. CI II, 1656.

“**Lo Tito, Lotito**. Sono composti dal toponimo lucano *Tito*, comune del Potentino, preceduto dall'articolo *lo*, secondo una tradizione onomastica tipica della Lucania e di zone vicine della Campania, della Puglia e della Calabria, che forma anche soprannomi da toponimi (poi divenuti cognomi) con tale modalità. A Potenza *Lotito* si colloca al r. 71 per frequenza, [...], designa circa 2900 portatori. Al contrario rarissima, la forma separata *Lo Tito* si presenta a Potenza e nella stessa Tito-Pz”. CI II, 1001-1002.

¹⁸⁷ Il dato manca nella scheda.

--- TOMASO

la serra* tomaso: confina [...] *la Serra Tomaso*⁽²⁾, Squarc.: 301v. = **serratomaso:** ter(rito)rio all'Acquacolanegro, *serratomaso*, Squarc.: 430v. = **p^er la serra tomaso:** *p^er la Serra Tomaso*, CO: 497v.

A Picerno era vivo il culto di s. Tommaso d'Aquino, v. **LO GIESÙ**.

Il nome personale è attestato anche nell'uso contemporaneo ai Catasti:

Tomaso Panniello d'an: 64. ch.c. c., CO 5240, 29v. (1744);

ed entra anche a far parte di un soprannome:

tumàsë lúonghë, zì giuvànnë -, sn.; DDPT 423.

“**Tommaso.** [...]. Varianti: *Tomaso* [...]. Alla base del nome si pone l'aramaico *te'omah* [...]. Il nome passa in latino come *Thomas* [...], con *o* tonica, che riproduce, ma con diversa accentazione, il greco neotestamentario *Thomàs*: quest'ultima forma sarà alla base della diffusione italiana, accentata sulla *a*. È probabile quindi che a fare circolare veramente il nome, rimasto comunque per molto tempo raro e di uso principalmente ecclesiastico, siano stati i Bizantini, reintroducendolo in forma greca, poi latinizzata in *Thomasus*, *Thomasius*, *Tommasus*, *Tommasius*. [...]. Accanto dunque ad un primo radicamento del nome nella forma *Thomas*, attestata fin dal secolo VIII, si ebbe un rilancio della variante nel secolo XII, probabilmente dovuto ai Bizantini (Buttö). [...]”. NPI II, 1224-1225.

Potrebbe trattarsi anche di un cognome derivato dal nome personale:

“**Tomasi, Tommaso.** Dal personale *Tommaso* [...]. Assai meno comune, *Tommaso* si trova sparso tra Sicilia, Calabria, Molise e il Nord d'Italia”. CI II, 1664.

al varco*tomaso: Altro *al varcotomaso*, Squarc.: 348. // un ter(rito)rio *al Varcotomaso*⁽¹¹⁾, CO: 109v. = **varcotomaso:** Isca alla fiumara, o *varcotomaso*, Squarc.: 351; vicino la Difesa, o *Varcotomaso*, *Ib.*: 400v. // una vigna [...], e *varcotomaso*, CO: 338. = **al varco tomaso:** Ter(re)no *al Varco Tomaso*⁽⁸⁾, Squarc.: 362. // un terrat(ori)o *al varco tomaso*, CO: 180v. = **varco tomaso:** ter(re)no al Vallone di Serralta, o *Varco Tomaso*⁽⁴⁾, Squarc.: 338v. ~ in marg.: Fiumara ò *Varco Tomaso*, Riv. 5245: N,101. ~ in marg.: Fiumara, ò *varco Tomaso*, Riv. 5246: S,1. ~ in marg.: d(etto) luoco l'istesso che *Varco Tomaso*; in marg.: Fiumara ò *varco Tomaso*, *Ib.* 5247: Ec.,1. // un territorio seminatorio al Vallone di Serralta, listesso, che *Varco Tomaso*⁽³⁾, CO: 53v. = **il varco tomaso:** nel luogo d(ett)o *il Varco Tomaso*⁽²⁾, Squarc.: 254. ~ in marg.: Serralta L'istesso che *il varco Tomaso*, Riv. 5241: B,23. ~ in marg.: La fiumara, stesso che *il Varco Tomaso*, Riv. 5243: F,69. ~ in marg.: La fiumara, ò *il Varco Tomaso*, Riv. 5245: N,1. ~ in marg.: La difesa listesso che *il varco Tomaso*, Riv. 5247: 21. = **il uarco tomaso:** listesso che *il uarco Tomaso*, Riv. 5243: F,100. = **uarco tomaso:** in marg.: Fiumara, ò *uarco Tomaso*, Riv. 5246: R,18.

il varco di tomaso: in marg.: Vallone di Serralta listesso, che *il Varco di Tomaso*, Riv. 5245: N,64.

toppetto*: *Toppetto*⁽²⁾, CP-P: 984.

Diminutivo formato con il suff. *-etto*, v. Rohlfs 1969, §1141.

“Toppo, m (prov. Pot.). Var. e der.: toppa (Nem.); tuoppa (Sal.); tупpo, tупpetto (prov. Pot.). a) *Rilievo montuoso isolato, con sommità tabulare.* b). «*Sporgenza del terreno (sic), o grosso ceppo di albero*» (Mennonna). Assai diffuso nel Vulture, per designare i tronchi di cono di origine vulcanica, il t. è poi passato nell’uso regionale per indicare massicci montuosi, con sommità tabulare, di altezza non particolarmente elevata. Infatti, nella maggior parte dei casi, il top. raggiunge un’altitudine compresa tra m 800 e m 1200 [...]”. Arena 1970, 134.

túppë sm. ‘rilievo collinoso a forma di tronco di cono’, anche *tóppë*; DDPT 424-425; REW 8787 top (fränk).

--- IL TOPPO, LA TOPPA

al toppo*: *al Toppo*⁽⁶⁾, Squarc.: 254. ~ *al Toppo*; in marg.: Toppo ò Piage, Riv. 5246: S,27. // uno orto *al toppo*, CO: 205v. = **toppo**: in marg.: Chiagge, o *Toppo*, Riv. 5244: G,104. ~ in marg.: *Toppo ò Piage*, Riv. 5246: S,27. = **il toppo**: in luogo d(ett)o *il Toppo*; in marg.: *Il Toppo*, ò il porticello, Riv. 5247: Ec.,27. // una Casa in tre membri nel luogo detto *il Toppo*⁽⁴⁾, o Casa d’Arcieri, CO: 54.

lu tóppë, top.; DDPT 424-425 s.v. *túppë*, è per antonomasia il ‘Toppo Camposanto’.

“Toppo (*lu tóppë*, ‘*ncàpë lu tóppë*, ‘*mbèrë lu tóppë*): si chiamavano con questo termine le località poste su piccole alture, sia in campagna che in paese. [...] Qui Maria si riferisce al Toppo per antonomasia e cioè il toppo della torre”. Romeo 2004, 160.

sop.a* il toppo: *sop(r)a il Toppo* un Orticello, Squarc. 274.

sotto* il toppo: Orticello *Sotto il Toppo*, Squarc.: 388v.

ngapë* lu tóppë, top.; DDPT 139 s.v. *càpë*; REW 1668 caput; anche *Id.* 424-425 sv. *túppë*.

la chiaggia* rë ngapë lu tóppë fs; m. 600; 4E, F. 199 IV NE. ‘piaggia’. Zona tra le Coste della Rocca, *lë ccòstë rë la rròcca*, e il paese. PICERNO 2001, 52.

toppa*: orto alle Piagge o sia *Toppa*, Squarc.: 368v.

a canto* alla toppa: *a canto alla Toppa*, CO 5282: 361.

Dai contesti si evince che il toponimo al maschile ed il toponimo al femminile indicano il medesimo sito.

al toppo* di ajuto: *al Toppo di Ajuto*, Squarc.: 307v. = **allo toppo d’ajuto**: *allo Toppo d’Ajuto* alla strada di Ruoti, Squarc.: 430. = **il toppo di ajuto**: nel luogo detto *il Toppo di Ajuto*, CO: 503.

Più che un cognome probab. un soprannome. Cfr.

ayúda ‘insieme dei braccianti, i lavoratori a giornata ingaggiati per determinati lavori agricoli [...]’, Ti; DDPT 12; REW 172 *adjutäre*.

“**Aiuti, Aiuto.** Dal nome personale augurale *Aiuto*, [...]. *Aiuto* era per lo più ipocoristico di forme quali *B(u)onaiuto*, [...], o quali *Diotaiuti*, *Diolaiuti*, [...]. Il nome è ben presente come patronimico nel Medioevo: [...]. *Aiuto* presenta il nucleo

più consistente nel Trapanese – San Vito Lo Capo, Erice, Valderice – e si distribuisce per il resto tra Sicilia, Puglia e Lombardia”. CI I, 34.

lu tóppë* la fíya, top., ‘Toppo del fico’, anche - **rè la fíya, lu túppë rè lu fíyë**; DDPT 424-425 s.v. *túppë* + *fíyà* sf. 1. ‘fico (albero)’, AIS 1288; 2. ‘fico (frutto)’, AIS 1289; DDPT 82-83; REW 3281 *ficus*.

Oggi abbiamo: **lu tuppè rè la fíya** ms; m. 750; 5B, F. 199 IV NE. IGM TOPPO DEL FICO. Zona che in passato, all’inizio del ’900, si presentava con molte piante di fico, di cui qualcuna è ancora presente. Pietraia a forma di promontorio ove crescono arbusti, quali spine e ginestre. Pascolo. PICERNO 2001, 89.

il toppo* giancola: nel luogo d(ett)o *il Toppo Giancola*, Squarc.: 232. = **al toppo giancola**: Ter(re)no *al Toppo Giancola*⁽⁴⁾, Squarc.: 340v. // Altro pezzo *al Toppo giancola*⁽³⁾ in d(ett)o tenim(en)to (sc. Serralta), CO: 62v. = **al toppo giancola**: Terr(en)o *al Toppo Gia(n)cola*, Squarc.: 374v. = **toppo giancola**: Terr(en)o al Piano dell’Asino o *Toppo Giancola*, Squarc.: 384v. ~ in marg.: Piano d’asino, ò *Toppo giancola*, Riv. 5245: N,77. // *Toppo giancola*, CP-P: G,98. = **al toppogiancola**: Altro *al Toppogiancola*, Squarc.: 353v. // i seguenti ter(rito)ri nel tenimento di Serralta [...]. Un’altro *al Toppogiancola*⁽²⁾, CO: 136.

Può trattarsi di un nome personale, dagli ipocoristici di ‘Giovanni’ e di ‘Nicola’, peraltro non attestato in CO 5240, o, più probab., di un cognome.

Per *còla* v. **all’acqua di colabella**. Per *gianni* v. **GIANFRANCESCO**.

“**Giancòla**. Da un nome composto di *Gian(ni)* e *Cola* (v. **Còla**); [...] è diffuso in Abruzzo, [...] ma soprattutto nel Molise, [...]; continua in Puglia, [...]; il nucleo più numeroso risiede a Roma”. CI I, 856.

toppo* mazzone: in marg.: Castagna Pitrillo o *Toppo Mazzone*, Riv. 5246: S,10. Probab. soprannome o cognome; cfr.

“*mazzune* bue vecchio e consunto, animale vecchio; bue ingrassato; poltrone, uomo grave a muoversi”. NDDC 401.

“**Mazzòn, Mazzòne, Mazzòni**. Le interpretazioni possibili sono diverse e di certo le tradizioni sono tra loro incrociate; possono derivare da un nome di persona *Mazzèo* [(...)] suffissato con *-one*, o da *Mazzone* attestato a Farfa nel Medioevo nella forma *Mazone* [Brattö 1953], probabile forma obliqua del personale *Mazza* di origine germanica; [...]. Sono possibili anche originari soprannomi da *mazza*, da *mazzone* ‘muggine’ in area meridionale; *mazzone* è anche il nome che designa il ‘pastore di bufale nella Campagna romana’¹⁸⁸ e ‘uomo di malavita’ [DEI]; in calabrese *mazzune* vale ‘bue o altro animale vecchio’. [...]. Qualche cognome può confrontarsi anche con un toponimo come *Mazzone*, frazione di Montemurlo, nel Pratese o anche col cognome francese *Maçon* ‘muratore’. [...]. *Mazzone* [...] appartiene a un’area che va da Roma e Napoli a Benevento [(...)], da Ruvo di Puglia-Ba e Bari a Catania, Palermo e nel Siracusano, con presenze sparse nel Meridione, ma numerose anche a

¹⁸⁸ Così in Campania, nel territorio di Casal di Principe, la così detta ‘zona dei mazzoni’. A chi scrive risulta presente a Napoli.

Genova, Milano, Torino, Silivi-Te e Serravalle-Sesia-Vc; è dunque forma poligenetica. [...]”. CI II, 1101.

sotto* il toppo* di mise: un’orticello (sic) *Sotto il Toppo di Mise*, CO: 326v.

La mancanza di varianti o di altre attestazione rende difficile interpretare il determinante; forse un soprannome.

--- TORCHINO

torchino: al vignale torchino; in marg.: *Torchino* listesso che vallo Potenzo, Riv. 5241: A,39.

Forma riassuntiva.

Il determinativo viene qui usato come di solito sono usati i cognomi. Non è agevole stabilire quale fosse la pretonica; abbiamo

turchinë agg. ‘bleu (blu)’, AIS 1578; DDPT 425; REW 9003 turkio.

Turchini, Turchino. Dall’aggettivo *turchino* ‘azzurro’, benché formalmente non sia da escludere un diminutivo di *turco* (v. Turchi) con il suffisso *-ino*, né, in Liguria, un derivato dal toponimo *Turchino*, nome del passo e importante via di transito nell’entroterra di Voltri-Ge. [...]. *Turchino*, molto raro, risulta nel Leccese, In Liguria e disperso”. CI II, 1696.

“**Turchi** [...]. ALTERATI e DERIVATI: [...], *Turchini*, [...]. Diffuso con media frequenza in tutta l’Italia nelle forme base. [...]. Ha alla base soprannomi e poi nomi comuni nell’XI e nel XII secolo [...], formati o derivati da *turco* [...], come etnico nel Medio Evo e nell’età moderna indicava genericamente Turchi, Saraceni e Musulmani, e aveva anche il valore di “non cristiano” o di “persona feroce, crudele”. DCI 253.

ma anche

“**turchìne**, agg. f. pl. (marchigiano: piceno). ‘Detto di formule magiche recitate dalle fattucchiere durante la fattura (Egidi 1965: 77-78). In Italiano le *parole turchine* sono le ‘parolacce, bestemmie’, come le *parole bigie* o → *parole zibrine*, per cui è più facile pensare al loro colore oscuro, più che ad un riferimento, più volte richiamato, ai Turchi”. DIDE 448.

la cerza* turchina: possiede nel luogo d(ett)o *la Cerza Turchina* possiede (sic), Squarc.: 301v. = **la cerza torchina:** nel luogo d(ett)o *La Cerza Torchina*; in marg.: Fondone l’istesso che cerza torchina, Riv. 5244: G,30. // terrat(ori)o co(m)prato ed orto nel luogo d(ett)o *la cerza turchina*¹⁸⁹, CO: 163. = **cerza torchina:** in marg.: Fondone l’istesso che *cerza torchina*, Riv. 5244: G,30.

costa* torchina: Massaria di fabrica con terr(en)o prato, ed orto al fondone, seù *Costa Torchina*, Squarc.: 359v.

al vallo* torchino: Machia [...] *al Vallo Torchino*, L’istesso che il Vallone Potienzo, Squarc.: 332v.

¹⁸⁹ Il testo presenta una macchia: forse deve leggersi *Torchina*.

al vignale* torchino: *al vignale Torchino*; in marg.: Torchino listesso che vallo Potenzo, Riv. 5241: A,39. // una Macchiadi quercie *al Vignale Torchino*, CO: 23; sopra la Macchia *al vignale Torchino*, *Ib.*: 23v.

la tórra v. Torre.

“Torre, f. (reg.). Var. e der.: turri, torricella, torrione, torrone (reg.). a) *Torre di avvistamento*. b) *Dimora rurale a sviluppo verticale*. a) La tor. di vedetta è uno dei simboli dell’organizzazione militare del territorio in epoca medievale. Di essa restano numerosi esempi, spesso soltanto allo stato ruderale, sia sul litorale ionico [...], che su quello tirrenico [...], a testimonianza della necessità di fronteggiare le incursioni saracene, che improvvisamente giungevano dal mare. Funzione di avvistamento e quindi di difesa avevano pure le alte tor. che costituivano l’indispensabile complemento del *castello* [...], costruite in posizione già naturalmente elevata e dominante, spesso circondate dall’abitato. Resti di tali tor. si possono rintracciare ancora oggi in molti centri abitati, [...]. Talvolta, invece, le tor. ruderali testimoniano l’antico sito di centri che in seguito sono stati abbandonati o hanno cambiato posizione, come avviene per la «Torre di Satriano», che si trova a circa 10 km dal centro odierno [...]. b) Origine medievale ha anche la tor. per abitazione, principalmente diffusa nella media e bassa Valle del Sinni, che «può considerarsi la continuazione della *turris pheudalis* o *turris latina*» (De Grazia, 1942); vi è da notare che non compare quasi mai isolata, ma più spesso si eleva all’estremità o al centro della masseria [...], rappresentano un elemento stilistico complementare. «In tempi storicamente non tranquilli – scrive ancora il De Grazia – per le fosche lotte tra i vari feudatari e tra questi e i loro vassalli, la casa rurale assumeva l’aspetto di un vero fortilizio per difesa contro qualsiasi invasore e non meno contro i briganti che infestavano i territori. Con la casa sorse la torre, che fece parte delle abitazioni dei proprietari, muniti di feritoie ...». Tali tor., delle quali si hanno esemplari costruiti anche in tempi recenti, hanno forma quadrangolare o rettangolare, raramente cilindrica, e sono a due o a tre piani; il piano terreno è adibito quasi sempre a magazzino, quelli superiori servono invece per abitazione del proprietario, mentre gli altri vani del corpo affiancato alla tor. rappresentano il rustico. Si noti, comunque, che il t. può assumere anche un significato orografico, [...]”. Arena 1979, 134-135.

“Nell’architettura civile, [...], di rilevante importanza artistica sono due torri cilindriche normanne (sec. XII-XIII). Una sorge nella zona del Toppo S. Lorenzo e domina con la sua altezza tutto il paese, l’altra si trova nella zona di *Toppo S. Leonardo* (più comunemente detta «*mber’ la terra*»), da dove domina tutta la vallata della fiumara. [...]. Costruite probabilmente in periodo di dominazione normanna, servivano come torri di avvistamento e di difesa, e dovevano far parte di un complesso difensivo del paese, che non aveva un castello, ma solo delle mura, a rinforzo delle quali esse furono costruite”. Nolè 1968, 19-20.

túrre sf. ‘torre’, anche *tórra*, AIS 364; DDPT 425; REW 9008 *türris*.

la tórra torre IG-Pi.

--- LA TORRE

torre*: *Torre*, CP-P: I,438.

sotto* la torre: in Casa propria nel luogo detto *sotto la Torre*⁽¹¹⁾, CO: 4; in casa prop(ri)a dotale *Sotto la Torre*⁽²⁾, CO: 194v.

acqua* della torra: *Acqua della Torra*: CP-P: A,146. = **acqua della torre**: *Acqua della Torre*⁽²⁾: CP-P: A,158.

borgo* della torre: *Borgo della Torre*⁽²⁾, CP-P: I,422.

serra* della torre: *Serra della Torre*, CP-P: A,198.

vico* torre: *Vico Torre*, CP-P: I,367.

nagàpë* la tórra, top.; DDPT 139, s.v. *càpë*; REW 1668 caput.

la via* tórra fs; m. 620; 4E, F. 199 IV NE. Nei pressi della torre di Picerno, *mbónnda la turrètta*. Via. PICERNO 2001, 96.

lu tóppë* rë la torrë, top.; ‘Toppo della Torre’; Romeo 2004, 160.

strada* della torre: *Strada della Torre* (MR).

strada strettola* torre: *Strada Strettola Torre* (MR).

strada toppo* della torre: *Strada Toppo della Torre* (MR).

--- LA TORRETTA

mbónnda* la turrètta* ni; m. 1000; 3I, F. 199 IV NE. ‘punta’ ‘piccola torre’. Su una pietra c’era un’asta di ferro chiamata ‘la turrètta’. Oggi c’è una centrale elettrica. Pascoli. PICERNO 2001, 69.

Con il suff. *-etto*, v. Rohlfs 1969, §1141.

strada* torretta: *Strada Torretta* (MR).

torrelle: *Torrelle*, CP-P: I,944.

Potrebbe essere ‘torretta’ con cambio di suffisso, ugualmente diminutivo, v. *-ello*, *-ella*, Rohlfs 1969, §1082.

al torrione*: alla Montagna, e propr(i)o *al Torrione*⁽²⁾, Squarc.: 311. = **torrione**: *Torrione*⁽³⁾, CP-P: A,371.

Qui abbiamo il suff. *-one*, v. Rohlfs 1969, §1095.

(l)u turrionë, top. ‘Il Torrione’; DDPT 425.

Attualmente è: **lu turrionë** ms; m. 850; 3I, F. 199 IV NE. IGM TORRIONE. Collina. PICERNO 2001, 90.

--- IL TRAGLIO

traglio: alla Serra del Traglio; in marg.: *Traglio* stesso che pocamato, Riv. 5247: 57. // un Ter(re)no Seminario alla Serrabetina, o *Traglio*, CO: 111.

Anche questa è una forma riassuntiva. Probab. un soprannome.

Il termine non è registrato nel DDPT ma abbiamo

“*tràglia* ‘carro privo di ruote, trascinato da animali tra i campi per brevi trasporti’”. CUCCARO 2011.

“*tràgghje* [...], *tràglië* (an, bm, cm, cma, go, ol, pp, scn, scr, to, tv, vb), sf.; *la treggia per trasportare i covoni; carro senza ruote tirato dai buoi; l’erpice*; REW 8839 *tragüla*”. NDDDB 9740.

“**Tràglia, Tràgljo.** *Traglia* risulta soprattutto nelle province di Chieti e di Frosinone; [...]. I cognomi si spiegano attraverso soprannomi che si riconducono alla voce *traglia* ‘treggia’ [DEI]”. CI II, 1677.

la serra* d’l traglio: nel d(ett)o luogo *la Serra d’l Traglio*⁽²⁾, Squarc.: 279v. = **la serra del traglio:** in marg.: *La serra del Traglio* listesso che poco amato, Riv. 5241: A,17; in marg.: Le coste della rocca, listesso che *La Serra del Traglio*, *Ib.*: A,23; in marg.: Il vallo masetto, listesso che *la Serra del Traglio*, *Ib.* 5241: A,25; in marg.: Poco amato listesso che *la serra del Traglio*⁽²⁾, *Ib.* 5241: B,1. ~ in marg.: Vallocaro L’istesso che *la serra del Traglio*, Riv. 5242: C,10; in marg.: il branciello listesso che *la Serra del Traglio*, *Ib.* 5242: D,1. ~ in marg.: Il branciello, stesso che *la Serra del Traglio*, Riv. 5243: F,69, in marg.: Poco Amato, stesso che *la Serra del Traglio*, *Ib.* 5243: F,77. ~ in marg.: Campo Largo stesso che *la Serra del Traglio*, Riv. 5244: G,40. ~ in marg.: Campo Largo l’istesso che *la serra del Traglio*⁽²⁾, Riv. 5247: 19; in marg.: Campolargo listesso (sic) che *la Serra del Traglio*, *Ib.* 5247: 30. = **alla serra d’l traglio:** possiede *alla Serra d’l Traglio*⁽³⁶⁾, Squarc.: 279v.; *alla serra d’l Traglio*⁽⁵⁾, *Ib.*: 336v. = **alla serra del traglio:** possiede *alla Serra del Traglio*⁽⁶⁾, Squarc.: 279v. ~ *alla Serra del Traglio*; in marg.: Serra del Traglio o Coste della Corte, Riv. 5245: M,1. ~ *alla serra del Traglio*, *Ib.* 5247: 57. // *altra vigna alla Serra del Traglio*⁽⁵²⁾, CO: 9v.; una macchia di castagne *alla serra del Traglio*⁽²⁾, *Ib.*: 167. = **à serra d’l traglio:** ter(rito)rio à *Serra d’l Traglio*, Squarc.: 354v. = **serra d’l traglio:** macchia di castagne a poco amato, L’istesso che *Serra d’l Traglio*⁽⁹⁾, Squarc.: 329; Macchia di castagne al vallo masetto, l’istesso che *serra d’l Traglio*⁽⁴⁾, *Ib.*: 330. = **serra del traglio:** Vacantale a Vallo caro osia *Serra del Traglio*⁽⁴⁾, Squarc.: 339. ~ in marg.: S(an) Donato o *Serra del Traglio*, Riv. 5241: B,14. ~ in marg.: S(an) Donato o *Serra del Traglio*, Riv. 5242: C,14. ~ in marg.: Branciello, ò *Serra del Traglio*, Riv. 5244: G,49. ~ in marg.: *Serra del Traglio* o Coste della Corte, Riv. 5245: M,1; in marg.: Saluta, o *serra del Traglio*, *Ib.* 5245: N,85; in marg.: Varco Masetti o *Serra del Traglio*, *Ib.* 5245: N,95. ~ in marg.: Preta marzilio ò *Serra del Traglio*, Riv. 5247: 6. // *Serra del Traglio*⁽⁶⁾, CP-P: E,461. (A.C.).

Attualmente è: **la serra rë lu traglië** fs; m. 850; 3E, F. 199, IV NE. Terreno collinare con frutteti e campi. PICERNO 2001, 80.

lu tratturë v. Tratturo.

lu tratturë* rë valvanë ms; m. 600; 2A, F. 199 IV NE. ‘tratturo’. Tratturo che conduceva a Balvano, comune limitrofo, ugualmente in Basilicata. PICERNO 2001, 90.

“**Balvano** (Pz). Situato a 425 m s. m. su un dosso, è un centro di origine longobarda, contea in epoca normanna; [...]. Il luogo è menzionato nel *Catalogus Baronum* (aa. 1150-1165 n. 664-666 [...]) ed anche in *RDAppLC*. (Muro Lucano) a. 1310 [...]. Il toponimo è una formazione prediale dal personale latino *Balbius* (Schulze 1933, 30) con il suffisso *-ānus* [(...)]”. DTI 59.

“Tratturo, m. (Acce., Crac., Grot., Lav., Mat., Mel., Piegal., Rap., S.Mar., Stig., Ven.). Dim.: tratturello (Crac., Mel., Pot., Rap., Stig.). *Ampia pista erbosa utilizzata per il passaggio delle greggi transumanti*. Lo sviluppo della transumanza, conseguenza della grande importanza dell’industria armentizia in Basilicata nei secoli passati, è testimoniato proprio dalla rete abbastanza fitta di tratturi e tratturelli, la cui lettura documentaria e cartografica fornisce non pochi elementi per la ricostruzione del paesaggio agrario regionale, che tende lentamente ad essere obliterato. La persistenza di alcuni tratturi ancora oggi percepibile in Basilicata [(...)], è da porsi in relazione con la portata prettamente locale della transumanza lucana. [...]. Del resto la transumanza interregionale ha coinvolto la Basilicata solo in periodi storici ormai remoti, quando gli Svevi istituirono il Demanio del Tavoliere tra Abruzzo, Puglia e Basilicata. In epoca più recente, già a partire dai secoli XVIII e XIX, infatti, [...], gli altri tratturi congiungevano solo zone interne alla regione. Così si possono in particolare menzionare i tratturi: [...], Valle dell’Ofanto-Vulture-Monti li Foy; [...]”. Arena 1979, 135-136.

trattúru sm. ‘viottolo carreggiabile di campagna’, Ti; DDPT 419; REW 8826 *tractōrius*.

lu tratturë tratturo IG-Pi.

lo tratturo*: confina [...], *lo Tratturo*, Squarc.: 240v.

trattúru v. Tratturo.

--- TRENTANARA

trentanara: ter(rito)rio sopra la strada [...] *trentanara*, Squarc.: 430.

Termine riassuntivo. È probabile che il toponimo continui indicazioni di misure, come indicherebbe il toponimo completo, *la preta Trentenara*, come il poleonimo **Trentinara**, comune del Cilento¹⁹⁰.

trènda agg. num. card. ‘trenta’, AIS 300; DDPT 420; REW 8901 *trīgīnta*.

Con il suff. *-aia, -ara*, v. Rohlfs 1969, §1073.

“**Trentinara** (Sa). Centro agricolo di antica origine, [...], affacciato sull’alto corso del Solofrone. Fondato dai profughi di Paestum nel IX secolo e ricordato dall’epoca normanna, [...]; il nome nelle carte medievali figura sempre come *Trentenaria* (v. Giustiniani 1797-1805, IX, 246), ma pare corrispondere a un «*via de Trenta*»

¹⁹⁰ Nel finitimo Tito, ma anche a Picerno, sono presenti cognomi tratti da poleonimi del vicino Cilento.

ricordato nell'a. 877, 907 (cit. da Battisti 1964, 272). Il toponimo è certo un derivato del numerale *trenta*, con allusione probabilmente a misure terriere". DTI 666.

La -i- pretonica, sicuramente centralizzata, è stata ripristinata come -a- per assimilazione.

la preta* trentenara: confina [...], *ela preta Trentenara*, Squarc.: 305v. = **alla preta trentenara:** Ter(rito)rio *alla preta Trentenara*, Squarc.: 338v. = **alla preta trantanara:** un Ter(rren)o *alla preta Trantanara*, Squarc.: 324v.; terr(en)o *alla Preta Trantanara*, *Ib.*: 420. // co(n)f(in)a [...], e *la Preta trantanara*, CO: 498v. = **alla preta trentanaro:** *alla Preta Trentanaro*, Squarc.: 305. = **la preta trentanaro:** confina [...], *lapreta trentenaro*, Squarc.: 306. = **pretatre'tanata:** Ter(rito)rio [...], e *Pretatre(n)tanata*, Squarc.: 430.

Le vocali pre- e post-toniche nel dialetto sono di solito centralizzate e vengono ripristinate nelle varianti. La variante *pretatrentanata* è un'ipercorrezione, dato che in dialetto -t- intervocalico passa a -d- e questa a -r-; spesso si ha il maschile come di solito nei cognomi.

--- TRIGHILLO

trighillo: alle coste Trighillo; in marg.: Le coste della Rocca Listesso che *Trighillo*, Riv. 5244: G,96.

Abituale forma riassuntiva. Potrebbe trattarsi di un cognome; cfr.

“**Trillo** (-lli) a Matera, Montalbano, Potenza; cfr. *Trillo*, *Trilli* a Napoli”. Rohlfs 1985, 191, se questo bisillabo fosse in realtà un trisillabo con caduta della fricativa, come in *le coste triello*, che andrebbe letto *le coste triiello*. Le varianti si riferiscono tutte al medesimo sito – e notare che anche ‘Strazza Robba’ ha come alternativo ‘La Rocca’ –; *alle coste tringhillo*, *alle coste Tranghillo* presentano una nasale inserita, forse per conservare la -γ-.

alle coste* trighillo: possiede *alle coste Trighillo*⁽⁴⁾ uno toppo di buscigli, Squarc.: 284; Macchia di querce *alle Coste Trighillo* o sia le Coste d(e)lla Rocca, *Ib.*: 364v.

~ *alle coste Trighillo*, Riv. 5244: G,96. // *alle coste Trighillo*, Listesso (sic), che la Rocca, CO: 41v.; *alle Coste Trighillo*⁽²⁾, *Ib.*: 495v. = **coste trighillo:** Macchia di cerque a Strazza Robba, o *Coste Trighillo*, Squarc.: 370. // una macchia di cerque a Stracciarobba, o *Coste Trighillo*, CO: 233v. = **le coste triello:** un altro ter(ren)a a stracciarobba o *le coste Triello*, CO: 211v. = **alle coste treghillo:** *alle coste Tregghillo*; in marg.: Coste di Trillo L'istesso che la Rocca, Riv. 5241: B,3. = **alle costetregghillo:** Ter(rito)rio *alle CosteTregghillo*, Squarc.: 429. = **alle coste tringhillo:** una macchia di cerque *alle coste Tringhillo*, CO: 189v. = **alle coste tranghillo:** sop(r)a la macchia *alle coste Tranghillo*, CO: 190.

coste di trighillo: in marg.: Strazza robbe, o *Coste di Trighillo*, Riv. 5245: L,8. =

coste di triello: Terr(en)o a StrazzaRobba, o *Coste di Triello*, Squarc. 368. = **coste di**

trillo: in marg.: *Coste di Trillo* L'istesso che la Rocca, Riv. 5241: B,3.

túppë v. Toppo.

lu túppë rë catàurë, top. ‘Toppo Cataldo’; DDPT 424-425 s.v. *túppë*² e *Id.* 151 s.v. *catàurë*.

catàurë è la realizzazione di ‘Cataldo’ nel dialetto di Picerno; potrebbe essere un cognome, e cfr.

D. Nicolò Cataldo d’an: 28, CO 5240, 28 (1744).

Romeo 2004, 149 s.v. ‘Marrese’ ne parla come del soprannome della famiglia Marrese, derivato dal nome personale Cataldo, ‘rarissimo nell’onomastica picernese’.

lu tuppë rë pëtruzzèlla* ms; m. 800; 6B, F. 199 IV NE. IGM TOPPO PETRUZZELLA. Pietraia a forma di promontorio ove crescono arbusti, quali spine e ginestre. Pascolo. PICERNO 2001, 89.

Probab. un nome personale, ma non è escluso un cognome.

“**Pietro** [...]. Alterati: [...], *Pietruzza* [...]. Derivato dall’aramaico *Cafa*, che significa ‘pietra’ o ‘roccia’, passato successivamente nel greco *Pétros* e nel latino *Petrus*, è uno dei nomi più diffusi, frequente presso i primi cristiani, così come durante il Medioevo, [...]”. NPI II, 1027-1028.

“**Petruzzèlla**, [...]. Della stessa origine di *Petrusso* (v. **Petruzza**) con il suffisso -*ello*; *Petruzzella* è di Molfetta-Ba, [...], per il resto sparse nel Meridione; un gruppo risiede a Racalmuto-Ag. [...]”. CI II, 1323.

li túppi rë marínë rë córa*, top., “il nome è quello dell’attuale proprietario”. DDPT 424-425 s.v. *túppë*.

Il toponimo riprende un soprannome attestato in DDPT 159 s.v.: *córa* sf. A. ‘coda’. B.: *marínë rë* -, sn.; REW 1774 coda.

“**Marino** [...]. Continua il latino *Marinus*, derivato di *Marius*, ma già nel latino tardo interpretato come derivato di *mare*, con conseguente significato proprio anche dell’aggettivo italiano ‘marino’. Bene attestato durante la latinità (Forcellini) si presenta nel CIL V con diversi esempi in Piemonte, Lombardia, Veneto. [...]”. NPI II, 851-853, che lo dice presente nel Medioevo anche a Genova ed in Toscana.

túrrë v. Torre.

U, V

--- ‘LI VACANTI’

alli uacanti: possiede *alli Uacanti*, Squarc.: 257; vigna *alli uacanti*, *Ib.*: 398v. ~ seù attaccata col retroscritto luoco *alli uacanti*, Riv. 5241: A,22. = **li uacanti**: in marg.: Serra Jacouino (sic) L’istesso che *li Uacanti*, Riv. 5241: B,5. = **uacanti**: vigna alla Preta d’Izzo o *uacanti*, Squarc.: 398v. = **alli vacanti**: possiede *alli Vacanti*⁽²⁴⁾, Squarc.: 257v.; *alli vacanti*⁽⁴⁰⁾, *Ib.*: 259. ~ *alli vacanti*; in marg.: Li vacanti Li stesso che cappullo, Riv. 5243: F,28; *alli vacanti*; in marg.: Vacanti ò piano Scarano, *Ib.* 5243: F,39. ~ *alli vacanti*; in marg.: Vacanti stesso, che l’ontrato, Riv. 5244: G,12.

~ *alli vacanti*; in marg.: Vacanti, ò piano scarano, Riv. 5245: N,8; alla Serra Jacouina; in marg.: sito *alli vacanti*, *Ib.* 5245: N,10. // vigna *alli vacanti*⁽⁴⁸⁾, CO: 11v. = **li vacanti**: in d(ett)o luogo *li Vacanti*⁽²⁾, Squarc.: 258v.; nel luogo d(ett)o *li vacanti*, *Ib.*: 328. ~ in marg.: d(ett)a vig(n)a cappullo seù *li vacanti*, Riv. 5241: A,22; nel luogo d(ett)o *li vacanti*; in marg.: *Li vacanti* L'istesso che la Serra Jacouino (sic), *Ib.*: 5241: B,5. ~ in marg.: *Li vacanti* Li stesso che cappullo, Riv. 5243: F,28; in marg.: La strada ò *li vacanti*⁽²⁾, *Ib.* 5243: F,39. ~ in marg.: Jacouina l'istesso che *li Vacanti*, Riv. 5246: R,10. ~ in marg.: *Li vacanti* listesso (sic) che *vacanti*⁽²⁾, Riv. 5247: 21; in marg.: Jacovino listesso che *li vacanti*, *Ib.* 5247: 50. // un vignale nel luogo detto *Li Vacanti*, CO: 6v.; all'Ontrato, o vero *li Vacanti*, *Ib.*: 288. = **vacanti**: Vigna all'ontrato, o *vacanti*⁽³⁾, Squarc.: 334v.; ter(reno) a noce di castro, o *Vacanti*⁽⁸⁾, *Ib.*: 348v. ~ in marg.: L'ontrato, o *vacanti*, Riv. 5241: A,56. ~ in marg.: Noce di Castro, ò *vacanti*⁽²⁾, Riv. 5243: F,28; in marg.: *Vacanti* ò piano Scarano, *Ib.* 5243: F,39. ~ in marg.: *Vacanti* stesso, che l'ontrato, Riv. 5244: G,12; in marg.: Margellonco, ò *Vacanti*, Riv. 5244: G,129. ~ in marg.: *Vacanti*, ò piano scarano, Riv. 5245: N,8; in marg.: serra Jacovina, ò *Vacanti*, *Ib.* 5245: N,33. ~ in marg.: L'ontrato, o *vacanti*, Riv. 5246: S,31. ~ in marg.: Prete di Izzo, o *Vacanti*, Riv. 5247: 3; in marg.: Li vacanti listesso che *vacanti*⁽²⁾ (sic), Riv. 5247: 21; in marg.: Serra Jacouina ò *vacanti*⁽²⁾, *Ib.* 5247: 24; in marg.: La presa ò *vacanti*, *Ib.* 5247: 54. // una vigna all'Ontrato, seu *vacanti*⁽⁷⁾, CO: 32v.; alla Serra Jacovina, Listesso, Listesso (sic) che *Vacanti*⁽⁹⁾, *Ib.*: 43. // *Vacanti*⁽⁸⁾, CP-P: G,605. = **li vacanti**: ind(ett)o luogo *li vaca(n)ti*⁽²⁾, Squarc.: 258. ~ in marg.: *Li Vaca(n)ti* Listesso che Cappullo, Riv. 5243: F,65. // una vigna, e vacante al Luogo detto *Li vaca(n)ti*, CO: 43. = **vacanti**: Vacantale alla Serra jacovino, o *vaca(n)ti*, Squarc.: 336v.; querce a cappullo, o *Vaca(n)ti*⁽²⁾, *Ib.*: 351v. // *Vaca(n)ti*, CP-P: G,379. = **alli vacanti**: *alli Vaca(n)ti*⁽²⁾, Squarc.: 338. // *alli vaca(n)ti*, CO: 123.

Potrebbe trattarsi d un termine tecnico, ad indicare terreni privi di coltura o di proprietari, sottintendendo 'terreni'; cfr.

vacàndë agg. 'vuoto'; DDPT 436; REW 9109 *vacāre*.

"**Vacante**, agg. [...]. 2. Privo di proprietario conosciuto, in partic. per assenza di eredi legittimi o di disposizioni testamentarie (un bene immobile). [...]. = Voce dotta, lat. *vacans -antis*, part. pres. di *vacāre*". GDLI XXI 609-610.

Attualmente è: **a li vacandë** mp; m. 550; 6E, F. 199 IV NE. IGM TAVERNA VACANTE. Pascoli. PICERNO 2001, 91.

sopra* li vacanti: Ter(rito)rio *sopra li vacanti*, Squarc. 330v.

sop.a la presa* delli uacanti: nel luogo d(ett)o *Sop(r)a la presa delli Uacanti*, Squarc.: 256.

vàdda v. Valle.

vàdda* cúpa*, top.; DDPT 435.

li vvadd^e mp; m. 680; 4F, F. 199 IV NE. Frutteti. Zona ricca di acqua. PICERNO 2001, 98.

uaddónë v. Vallone.

lu vaddónë v. Vallone.

lu vaddónë rë carèlla v. CARELLA.

lu vaddónë* rë la còsta* ms; m. 600; 2D, F. 199 IV NE. ‘torrente’. PICERNO 2001, 92.

lu vaddónë*rë falašca ms; m. 560; 4-B, F. 199 IV NE. Vallone. PICERNO 2001, 91-92.

Probab. un cognome.

“**Falasca** a Grumento Nuovo, Potenza: cal. *falasca* sorta di graminacea”. Rohlf 1985, 89.

“**Falasca**, [...]. Dal termine *falasca* o *falasco*, un fitonimo che designa la *Festuca elatior* e affini [DEI], attestato anche come microtoponimo; un *Guillelmo Falasco* è attestato nel 1107 a Brindisi [Rohlf 1982a]; [...]. *Falasca* occupa a Chieti il r. 37 per frequenza [...]; risulta altrove nella regione, nel Molise [(....)] e accentrato per oltre un 1/3 delle 2500 occorrenze a Roma. [...]”. CII, 728.

lu vaddónë* rë li ‘ammërë ms; m. 650; 6E, F. 199 IV NE. Altra denominazione: *lu vaddónë mularë* ‘torrente’. Sfocia nella Fiumara di Picerno, *la hiumara rë pëciernë*. PICERNO 2001, 94.

‘ammërë sm. ‘gambero’; DDPT 98 s.v. ‘àmërë, AIS 483; REW 1551 cambärus.

“Torrente dei gamberi (*Uaddonë rë li gàmëmërë*): Tra le terre di Nicola e quelle di Angelella scorre un torrente, che più esattamente si chiama Vallone Molare (*Uaddonë mularë*); lo chiamavamo vallone dei gamberi, perché tra le pietre di questo torrente c’erano molti gamberi [= granchi]”. Romeo 2004, 172.

Questo toponimo è interessante perché ci mostra dal vivo come possa nascere una forma alternativa che s’impone sulla forma antica; secondo la testimonianza di Romeo 2004 il nuovo toponimo dovrebbe essere stato coniato dal gruppetto di ragazzi di cui faceva parte, quindi intorno agli anni ’50.

lu vaddónë* rë layaura ms; m. 700; 3A, F. 199 IV NO. IGM VALLONE DELLA GAURA. ‘torrente’. Torrente. Picerno 2001, 92.

Cfr. “**Galdi** cg. [...], *Galdo* CS, NA) (sic); cfr. il nome personale *Galdo*, dal francone Waldo, germ. *Walda- ‘potere, comando’, DNI; [...]. Il DCSO connette la forma con ant. tosc. *Gualdo*, da long. Wald ‘bosco’ ma cfr. anche in Campania e Lucania il top. *Galdo*, con *Ga-* TCI [...]. DOS 668.

lu uaddónë* rë yävëta, top., ‘Vallone di Caveta’; DDPT 435, s.v. *vadónë*.

Forse l’attestazione toponimica del DDPT conserva la forma *yävëta* ‘catino, scodella’, scomparsa nel lessico dove è stata sostituita dagli alterati ‘avëtónë ‘trogolo’

e *avëtédä* ‘pezzo di legno incavato in cui gira l’incannatoio’; DDPT 102, s.v. *au(ë)tédä*, AIS 1514.

A Picerno (ed a Tito) è presente il tipo *avëtónë* sm. ‘trogolo (del porcile)’, (AIS 1182; è indicato che può essere di legno o di un sol blocco di pietra); DDPT 102; REW 3625 *gabäta*.

“*γáutë* (cal.), [...], sm.; ‘il trogolo in cui mangiano i maiali’; REW 3625 *gabäta* ‘scodella’. NDDB 2967.

“*gäveta*, sf. [...], si tratta di derivati del latino *gabata* ‘scodella’; talune forme presuppongono un latino parlato **gabita* [...]. DIDE 218.

Potrebbe trattarsi anche di un soprannome.

Attualmente è: *lu vaddónë rë avëtë* ms; m. 550; 2A, F. 199 IV NE. ‘torrente’. Torrente nei pressi del Bosco Calenda, *lu vošchë rë calëna*. PICERNO 2001, 92.

La variante attuale presenta il maschile, forse per avvicinamento paretimologico a *avëtë* agg. ‘alto’; DDPT 102; REW 387 *altus*.

lu vaddónë mularë* ms; m. 650; 6E, F. 199 IV NE. Altra denominazione: *lu vaddónë rë li ammërë* ‘torrente’. Sfocia nella Fiumara di Picerno, *la hiumara rë pëciernë*. PICERNO 2001, 93.

Probab. un cognome, cfr.

“**Molari, Molaro.** [...]. Il più frequente *molaro* [(...)] è diffuso nella provincia di Napoli e in quella di Udine, con i valori nettamente più elevati a Somma Vesuviana da un lato e a Sedegliano dall’altro; [...]. Parte delle occorrenze si confrontano con i toponimi *Molara* e *Molare*, comuni dell’Alessandrino e *Molaro*, frazione di Montebello Jonico-Rc; [...]”. CI II, 1145.

Forse da mettere in rapporto con

Molara “top. [...] da sic. *Molara* ‘cava da cui si estraggono pietre per farne macine’ VS, [...]”. DOS 1047-1048.

“**Molare** (Al). [...] e nel 1419 (passò) alla casa del Monferrato. [...], da ricondursi forse non tanto al latino tardo *molaria*, ‘locus unde molae extrahuntur’ (Du Gange 1883-1887), quanto ad un particolare tipo di pietre utilizzate per arrotare, dette *saxa molaria*, come mette in evidenza Pistarino 1970, 63”. DTI 399.

u uaddónë u purcínë*, top., ‘Vallone del Porcino’, anche *vaddónë u -*; DDPT 435, s.v. *vadónë* e *Id.* 303, s.v. *purcínë*, anche *vaddónu -*.

Potrebbe riferirsi al ‘porcino’, fungo.

purcínu sm. ‘porcino (*Boletus edulis*)’, Ti; DDPT 303.

“[...] prima del Vallone del porcile, *vaddónë rë lu purcínë*. [...]”. Romeo 2004, 176.

dove ‘vallone del porcile’ può essere una interpretazione ipercorretta.

“**Porcini, Porcino.** Da *porcino* ‘di porco’, anche ‘boletto’, [...]. *Porcino* si piazza al r. 75 a Reggio Calabria, con piccoli nuclei nel Messinese e sparsi altrove; come soprannome, un *porcinos* è attestato in un documento meridionale redatto in greco del 1181 [Caracausi 1993]”. CI II, 1375.

“**Porcino**, agg. [...]. 5. *Fungo porcino* [...]. = Lat. *porcīnus*, deriv. da *porcus* [...]”. GDLI XIII, 901-902.

Attualmente è: *lu vaddónë rë lu purcinë* ms; m. 500; 3B, F.199 IV NE. IGM VALLONE DEL PORCINO. ‘torrente’. Torrente. PICERNO 2001, 93.

lu vaddónë rë tuscianë* ms; m. 750; 5-A, F. 199 IV NE. IGM VALLONE TUSCIANO. ‘torrente’. Sgorga da Toppo del Casino. Zona che in passato, all’inizio del ‘900, portava molte piante di fico di cui alcune sono ancora presenti. PICERNO 2001, 94.

Cfr. “**Olevano sul Tusciano** (Sa). È un comune posto all’in circa ad una trentina di km da Salerno ed ha sede in Ariano. Già *Olevano*, è divenuto [...] *Olevano sul Tusciano* con R. D. 15.3.1863 n. 1204 (DETI 373). [...]”. DTI 452.

uàdu sm. ‘apertura nella siepe che serve da passaggio’, Ti; DDPT 428, s.v.: *uàrë*¹⁹¹; REW 9120_a vadum.

lu uarë guado IG-Pi.

--- U UALANĒ

a ualanë ms; m. 600; 4E, F. 199 IV NE. Zona dopo Pocoamato, *a ppòchè amàtë*, verso Baragiano, comune limitrofo ugualmente in Basilicata. Campi. PICERNO 2001, 91.

Abbiamo qui un soprannome tuttora in uso:

ualànë A. sm. 1. ‘bifolco’, AIS 1591; 3. *gualànë* ‘chi guida l’aratro’. B. *ualànë*, *vítë u -*, sn., anche *gualànë*, *cícchè u -*, sn.; DDPT 427.

“Anche Maria porta il cognome Manfreda, ma la sua famiglia ha il soprannome Gualano, *u ualanë*. [...] il soprannome Gualano è facilmente comprensibile nel suo significato sia che si voglia dare credito alla versione di Maria che ritiene che il significato del soprannome sia da far risalire al fatto che un suo antenato aveva l’attrezzatura per arare e si recava dietro pagamento dai contadini che ne avevano necessità, [...], sia che lo si voglia restringere al solo significato di bifolco”. Romeo 2004, 176-177.

“**gualano**. Si tratta di cognome foggiano, specialmente di San Marco in Lamis e Sannicandro Garganico, con propaggini nel Tarantino e nel Brindisino, [...]. Ha verosimile origine soprannominale dalla voce dialettale *galano*, *gualano* e varianti ‘vaccaro, bifolco’ di area meridionale [DIDE]; non si può escludere il riflesso di un personale germanico *Walo*, *Gualo*, *Guala* (da una base **Valha* [Fðstermann 1900] attraverso una forma dipendente da confrontare con *Gualane*, nome femminile attestato a Salerno e *Valane*, nome longobardo, entrambi al caso ablativo [Caracausi 1993]”. CII, 895.

àccua dë lu gualànë*, top. ‘sorgente; si trova in località detta anch’essa *γualànë*; DDPT, 15 s.v. *àcuä*.

¹⁹¹ Il termine *uàrë* si è specializzato nel linguaggio dell’allevamento del bestiame come passaggio fra il recinto delle madri e quello dei lattanti.

lu casónë rë lu ualanë* ms; m. 500; 4C, F. 199 IV NE. IGM IL CASONE. ‘grande abitazione dove si produceva anche il formaggio’. Casa che era situata nell’omonimo bosco. PICERNO 2001, 48.

la fundana rë lu ualanë* fs; m. 800; 4H, F. 199 IV NE. IGM FONTE DI GUALANO. Le acque di questa fontana confluiscono nell’Ontrato, *r’ondrë*. Fontana. PICERNO 2001, 61.

lu vòsch^e rë lu ualanë* ms; m. 500; 4C, F. 199 IV NE. Bosco. PICERNO 2001, 97.

alla valla calabrese: terr(en)o *alla valla Calabrese*, Squarc.: 364. = **valla calabrese:** li qui sotto scritti pezzi di territorij siti nel ristretto di Serralto [...]. Più [...], *valla calabrese*, CO: 192-192v.

Quasi sicuramente un cognome, peraltro coevamente attestato.

Paolo Calabrese d’an: 29, CO 5240, 35v. (1744).

“Michele Lacava (!) riporta i nomi dei seguenti picernesi insorti e che fecero parte della brigata Lucana; [...], Calabrese Francesco, [...]”. Nolè 1968, 78.

“**Calabrëse**, [...]. Dall’aggettivo etnico *calabrese* relativo alla Calabria, è anche l’aggettivo etnico indicante origine o provenienza dalla località di *Calàbri*, [...]. *Calabrese* [...] occupa il r- [...] 78⁰ a Potenza (43⁰ nella provincia) [...]”. CI I, 343.

alla valla* coppolo: un terr(en)o *alla Valla Coppolo*, CO: 431v.

Probab. soprannome o cognome, v.

“**Cóppola** a Sala Consilina, *Petros* – nel 1180 in Calabria (Trinch. 264), *Nicola* – nel 1542 a Pescopagano (Comp. 142), anche cal. sic. e nel Salento: cal. *cóppula* ‘sorta di berretto’. Rohlfs 1985, 73-74.

alla valla* mannarone: terr(en)o *alla valla Mannarone*, Squarc.: 364.

Probab. soprannome o cognome.

Cfr. “*mannárë* (muH, scrNi), n.f. < manuarĩa (Garzanti, 1281) *grossa scure a due tagli*”. NDDB 4969.

Con il suff. -one, v. Rohlfs 1969, §1095.

Cfr. “**Mandàra** a Padula, Sassano, Teggiano, anche cal. *Mandarà* e *Mandrà* in Sicilia”. Rohlfs 1985, 125.

“**Mannara**, [...], **Mannaro**. Da *mannara* ‘mannaia’ (v. *Mannara*) o anche da *Manno* (v. **Manni**) con il suffisso -aro; [...]. Il rarissimo *Mannaro* figura nelle province di Salerno e di Taranto”. CI II, 1049.

“Valle, f. Var. e der.: vallo, vallina, vallicelle (reg), valla (Rot.). *Corso d’acqua a carattere torrentizio, che scorre incassato in un solco vallivo pedemontano*. Il significato dialettale del t., che va integrato con quello italiano di *forma concava del terreno, definita da due pendii opposti*, è da porsi in relazione alla complessità del reticolo idrografico della regione. La v. è un tributario di II ordine (v. *fosso* e *vallone*), che raccoglie le acque dei *piscicoli* (v.) e delle *vene* (v.) e si immette, a sua volta, nelle *fiumare* (v.). [...]”. Arena 1979, 137-138.

vàdda ‘valle’; DDPT 435; REW 9134 vallis.

la vallata la valle IG-Pi.

valle*: macchia [...] al Salvatore, o sia *valle*, Squarc.: 345v. = **la valla**: in marg.: Il Salvatore Listesso che *la Valla*, Riv. 5242: D,25. = **valla**: *Valla*, CP-P: A,50.

È stata ripristinata secondo la lingua tetto -ll- < -dd- del dialetto, pur conservando lo spostamento di declinazione di quest’ultimo.

valle* caue: *Valle Caue*, CP-P: C,586.

Forse dall’agg. ‘cavo’; cfr.

“*cava* f. via campestre scoscesa e stretta, vicolo stretto; burrone, precipizio”. NDDC 151.

Ma potrebbe anche trattarsi di un cognome, v.

“**Cava**. Può avere origine da un personale [(...)] derivato da un toponimo o ipocoristico di vari antroponimi formati col verbo *cavare* [...] o direttamente da un toponimo *Cava* [...]. Il cognome identifica circa 1800 portatori, soprattutto in Campania ma anche in Puglia [(...)], in Calabria [(...)], a Roma e nel Bolognese”. CI I, 427.

valle cera: *Valle Cera*, CP-P: C,58 = **valle cere**: *Valle Cere*, CP-P: C,618.

Probab. un soprannome o un cognome; cfr.

cèra sf. ‘viso accigliato, espressione torva’; DDPT 45-46; DELI 224, «cèra» [*chiere* (fr. ant.)].

“**Céra**. Da un soprannome tratto da *cera* sia nel significato di ‘materia molle secreta dalle api’ che in quello di ‘viso, faccia, espressione del viso’ [DEI]. o anche da un ipocoristico di nomi come *bellacera* o simili; [...]. Il nome di famiglia è poligenetico e sparso; [...]”. CI I, 441.

la valle* coppale: confina *la Valle Coppale*, Squarc.: 311. // **co(n)fin** *la valle coppale*, CO: 499v. = **alla valla coppale**: terr(rito)rio *alla valla Coppale*, Squarc.: 422v.

Probab. soprannome o cognome.

valle* del forno: *Valle del Forno*, CP-P: B, 511.

fórnë sm. ‘forno’; DDPT 95 s.v. *fúrnë*, AIS 239; REW 3602 *fūrnus*.

alla valle* di fuco: un terr(en)o [...] *alla valle di Fuco*, CO: 213v.

Probab. soprannome.

Cfr. “**fucone**, sm, (salentino) ‘Fuco’, ‘verme che danneggia il tabacco’, ‘verme che distrugge le radici degli ortaggi’. [...]. Dal latino *fucōne* per il più comune *fūcus* ‘fuco’ [Alessio 1976]”. DIDE 210.

Cfr. “**Fuco**¹, sm. [...]. 2. Figur. Persona indolente, infingarda, ignava, abituata a vivere alle spalle altrui; sfruttatore, profittatore. [...]. = Voce dotta, lat. *fūcus* ‘pecchione’, [...]”. GDLI VI, 419.

la valle* di gio:lonardo: conf(in)a [...], *la Valle di Gio(vanni)lonardo*, Squarc.: 319. = **alla valle di gio:lonardo:** possiede *alla Valle di Gio(vanni)lonardo*, Squarc.: 321. = **alla valla di gianlonardo:** terr(en)o *alla valla di Gianlonardo*, Squarc.: 425. = **alla valle di gianlionardo:** Altro territorio *alla valle di Gianlionardo*, CO: 464v.

È molto probab. che qui si tratti proprio di un nome personale.

“**Gianni** [...]. Composti: [...]. *Gianleonardo* [...]”. NPI I, 563-564.

Ma v. anche il cognome

“**Gialleonardo, Giallonardi, Giallonardo.** Da un nome composto di **Gianni** e *L(e)onardo* (v. **Leonardi** e **Lonardi**), con assimilazione di *-n-* > *-l-*, richiamano il toponimo campano *Giallonardo*, frazione di Pontelandolfo nel Beneventano. [...]”. CI I, 853.

Potrebbe, infine, trattarsi anche di un nome personale accompagnato dal cognome; v.

“**Lonardi, [...], Lonardo.** Da un nome di persona *Lonardo*, variante di *Leonardo*, [...]; la variante univerbata *Lonardo* è pure palermitana, ma più numerosa in Campania: [...]”. CI II, 995.

la valle* jasone: nel luogo d(etto) *la Valle Jasone*, Squarc.: 237.

Probab. nome personale o soprannome, v.

“**Giasone** [...]. Attestato prevalentemente in Calabria (15 occorrenze), dove esiste quasi esclusivamente nella provincia di Reggio Calabria (14); non presenta altre tracce al sud, [...]. Il nome è sostenuto dal culto di S. Giasone di Tessalonica, [...]. Piuttosto diffuso nei paesi di lingua inglese come *Jason*, attivo nel fr. *Jason* e in area iberica [...]”. NPI I, 566.

Ma abbiamo anche

“**Giasone** cg. TP a Marsala; variante di *Gisone*”. DOS 720.

alle valle* masone: li qui sotto (scr)itti terratorj a Serralto [...]. Un’altro *alla valle Masone*, CO: 205.

Un cognome coevamente attestato, v.

Dom.^a Masone d’an: 10, CO 5240, 40v. (1744).

“**Masón, Masóne, [...].** Dal nome di persona *Maso* (v. **Masi**) o in area veneta da un appellativo *masón* [...]. I cognomi possono avere inoltre un etimo toponomastico: [...]. *Masone* è di Benevento e provincia, con punta a Pietralcina, e un nucleo a Napoli. [...]”. CI II, 1085.

alla valle* mattone: i seguenti ter(rito)ri nel tenimento di Serralta [...]. Un’altro [...] *alla Valle Mattone*, CO: 136.

È probabile che si sia di fronte ad un cognome; se così fosse sarebbe interessante dato che lo si ritrova nelle zone da cui si può ritenere che i coloni galloitalici provenissero.

“**Mattóne, [...].** Da *mattone* in senso proprio o figurato di ‘cosa pesante’, o anche da *matto* o dal nome *Matto* (v. **Matti**) o eventualmente da *Matteo* suffissato con *-one*, e per certe occorrenze anche da un toponimo piemontese *Mattone* a Manta-Cn oppure da una voce piemontese *maton* ‘giovannotto, ragazzo’. La diffusione di *Mattone* si

articola in due aree: a Ceccano-Fr e a Roma; e in misura inferiore in Piemonte, nel Cuneese e a Torino. [...]”. CI II, 1095.

“**Mattóne**², sm. Dial. Ant. Ragazzo, fanciullo, giovanotto. [...]. = Voce di area lombardo-piemontese, da *maton* (femm. *matona*) e *matot* (femm. *matota*) ‘giovanotto, ragazzo’”. GDLI IX, 960.

Potrebbe essere anche un soprannome, v.

matónë sm. ‘mattone’, AIS 860; DDPT 208.

“**Mattóne**¹ (ant. *matóne*; [...]), sm. Prodotto laterizio, per lo più a forma di parallelepipedo retto, [...]. = Deriv. dal lat. volg. **matta* ‘zolla’, probabilmente connesso col lat. class. *maltha* ‘malta, cemento di calce e sugna’, di origine mediterranea; cfr. fr. *maton* ‘latte cagliato, grumo’ (sec. XII), [...]”. GDLI IX, 959-960.

alla valle* scannarone: i qui sotto scritti pezzi di terratorj siti nel ristretto di Serralto, [...]. Un’altro [...] *alla valle Scannarone*, CO: 192-192v.

Probab. un soprannome.

--- LE VALLINE

alle ualline*: possiede *alle Ualline*⁽²⁾, Squarc.: 319. = **le ualline**: nella contrada detta *le Ualline*, Squarc.: 320v. = **le valline**: ind(ett)o luogo *le Valline*, Squarc.: 319. ~ nel luogo d(ett)o *le valline*; in marg.: Valline, o Cauceglia, Riv. 5244: G,55; nel luogo d(ett)o *le valline*; in marg.: Valline, ò Piano di S(an) Donato, *Ib.* 5244: G,55. ~ *le Valline*; in marg.: *Le Valline* l’istesso che li anflisi, Riv. 5246: R,10. // nel luogo d(ett)o *le valline*⁽³⁾, CO: 175; in d(ett)o luogo *le Vallina*, *Ib.*: 502. = **valline**: in marg.: *Valline* ò piano di S(an) Donato, Riv. 5241: B,23. ~ in marg.: *Valline*, stesso che Pantone di Cioglia, Riv. 5244: G,12; in marg.: *Valline*, o Cauceglia, *Ib.* 5244: G,55; in marg.: *Valline*, ò Piano di S(an) Donato, *Ib.* 5244: G,55. = **alle valline**: *alle Valline*⁽¹⁸⁾ un prato, Squarc.: 319v. ~ *alle valline*; in marg.: Valline ò piano di S(an) Donato, Riv. 5241: B,23. ~ *alle Valline*; in marg.: Valline, stesso che Pantone di Cioglia, Riv. 5244: G,12. // un territorio *alle Valline*⁽¹²⁾, CO: 53v.; un terrato(ori)o *alle valline*⁽⁹⁾, *Ib.*: 156. = **nella valline**: e casa di fabrica *nelle valline*, CO: 159. = **alle balline**: terr(itori)o *alle balline*⁽⁵⁾, sia pantone di cioglia, Squarc.: 357. = **valline**: *Valline*⁽²¹⁾, CP-P: A,61. (A.C.).

lë baddinë, top. ‘Valline’; DDPT 435 s.v. *vàdda*.

Con suff. *-ino*, v. Rohlf 1969, §1094.

Attualmente è: **lë baddinë** fp.; m. 800; 6I, F. 199 IV NE. IGM VALLINE. Pascoli e seminativi. PICERNO 2001, 44.

via* che và alle valline: conf(in)a [...], e *via, che và alle Valline*, CO: 431v.

l’acqua* delle ualline: conf(in)a l’aria delli Vecchi, la Chiesa, li pedali d’l Canalone, li Carrari di Meo, la Valle di Gio(vanni) Ionardo, *l’acqua delle Ualline*, Squarc.: 319.

alla massaria* alle valline: un Territorio co(n) prato *alla massaria alle Valline*⁽²⁾, CO: 66.

alli pozzi* delle valline: possiede *alli pozzi delle Valline*, Squarc.: 321v. = **alli pozzi**

d’lle valline: terr(en)o *alli pozzi d’lle Valline*⁽²⁾, Squarc.: 422v.; Terr(en)o *alli Pozzi*

d'lle Valline⁽²⁾, *Ib.*: 421v. // un'altro ter(rito)rio [...] *alli Pozzi d'lle Valline⁽²⁾*, CO: 137.

nella contrada* delle valline: ter(ren)o *nella Contrada delle Valline*, e Vallone dell'Ogliarulo, Squarc.: 431.

vallina: *Vallina*, CP-P: H,139.

la fundana rē lē baddinē fs; m. 800; 6I, F. 199 IV NE. Questa fontana sgorga in mezzo al tratturo che collegava la Calabria con la Puglia. Fontana perenne. PICERNO 2001, 59-60.

la škòla rē lē bbaddinē fs; m. 800; 7I, F. 199 IV NE. Scuola. Ancora aperta. PICERNO 2001, 79.

Il termine non è registrato nel DDPT ma è in uso, v.

škòla sm. < *schōla* 'scuola' (REW 7703) in NDDB 8364.

al vallo*: possiede *al Vallo⁽²⁾*, Squarc.: 276v. ~ *al Vallo*; in marg.: Vallo, ò sia al Pantano, Riv. 5245: N,88. = **vallo:** in marg.: Lavanche ò *vallo*, Riv. 5245: N,57; in marg.: *Vallo*, ò sia al Pantano, Riv. 5245: N,88. // una Macchia di Castagne al Salvatore, o *Vallo⁽³⁾*, CO: 91v.

'vallo' è termine che Arena 1979 s.v. *valle* considera variante di 'valle'. Potrebbe anche essere un ossitono da *vallone* secondo la fonetica del finitimo Tito, dove la sillaba con nasale e vocale diversa da -a cade.

vallo*caro: ind(ett)o luogo *Vallocaro⁽⁴⁾*, Squarc.: 283v. ~ in marg.: *Vallocaro* o insierti, Riv. 5244: G,2; in marg.: Pantano stesso che *vallocaro⁽²⁾*, *Ib.* 5244: G,45; in marg.: Palazzo, stesso che *Vallocaro⁽⁴⁾*, *Ib.* 5244: G,127. ~ in marg.: Palazzo, Listesso che *Vallocaro*, Riv. 5245: L,7; in marg.: *Vallocaro*, ò pretara, *Ib.* 5245: M,7; in marg.: *Vallocaro* l'istesso che il palazzo, *Ib.* 5245: M,10. ~ in marg.: Il pero catino listeso che *vallocaro*, Riv. 5246: S,29; nel luogo detto *Vallocaro*; in marg.: *Vallocaro* ò Poco amato, *Ib.* 5246: T,1. ~ in marg.: Montelanaro, stesso che *Vallocaro*, Riv. 5247: 7; in marg.: *Vallocaro* o insierti, *Ib.* 5247: 20; in marg.: *Vallocaro* ò Palazzo, *Ib.* 5247: 27; in marg.: *Vallocaro* ò acqua Pannolfa, *Ib.* 5247: 58. // una vigna al Pantano, o *Vallocaro⁽⁸⁾*, CO: 31; nel luogo detto *vallocaro⁽²⁾*, *Ib.*: 143. = **vallo caro:** all'inserti L'istesso che *vallo caro⁽⁴⁾*, Squarc.: 332v.; prato ed orto al Palazzo, o sia *Vallo caro*, *Ib.*: 375v. ~ nel luogo d(ett)o *Vallo caro*, in marg.: Vallocaro, stesso che la casa di Riccio, Riv. 5244: G,127. ~ in marg.: Li Chiuppi L'istesso che *vallo caro*, Riv. 5245: M,5. = **a vallocaro:** vigna *a Vallocaro⁽⁵⁴⁾*, Squarc.: 328; terr(en)o *a vallocaro*, *Ib.*: 426v. ~ possiede *a Vallocaro*; in marg.: Vallocaro o insierti, Riv. 5244: G,2. ~ *a Vallocaro*; in marg.: Vallocaro l'istesso che il palazzo, Riv. 5245: M,10. ~ *a vallocaro*; in marg.: Vallocaro ò Palazzo, Riv. 5247: 27, *a vallocaro*; in marg.: Vallocaro ò acqua Pannolfa, *Ib.* 5247: 58. // una vigna *a Vallocaro⁽⁷¹⁾*, CO: 23; una vigna *a vallocaro⁽⁸⁾*, *Ib.*: 28v. = **à vallocaro:** *à vallocaro*; in marg.: Vallocaro, ò pretara, Riv. 5245: M,7. ~ *à Vallocaro*; in marg.: Vallocaro o insierti, Riv. 5247: 20. = **à vallo caro:** *à Vallo caro⁽⁵⁾*, Squarc.: 282. = **a vallo caro:** una Macchia di Castagne *a Vallo caro⁽⁷⁾*, Squarc.: 324; e vigna *a vallo caro*, *Ib.*: 331. // una vigna *a*

Vallo caro⁽⁵⁾, CO: 5-5v.; un territ(ori)o *a vallo caro*⁽³⁾, *Ib.*: 369. = **ballocaro**: Vigna all'Insierti, o sia *ballocaro*⁽²⁾, Squarc.: 356. = **aballocaro**: vigna *aballocaro*⁽³⁾, o casa di Rizzo, Squarc.: 363; vig(n)a *Ballocaro*⁽⁵⁾, *Ib.*: 357. = **valocaro**: Vig(n)a a *Valocaro*, o Acquapan(n)olfa, Squarc.: 406bis. ~ Le Macchie, stesso che *Valocaro*, Riv. 5243: F,73.

Per 'vallo' v. prima; 'caro' potrebbe essere un cognome; cfr.

“**Caro**. Dal personale *Caro* a sua volte dall'aggettivo già attestato in documenti medievali, un *Carus* figura in una carta del codice del monastero di Montevergine-Av nel 1042 [Caracausi 1993. NPI]. È forma poligenetica e sparsa, dal Varesotto al Trapanese, con punta a Badolato”. CI I, 401.

“**Caro** [...]. Nome augurale e affettivo, già in uso come *cognomen* nella latinità, derivato dall'agg. *carus*, di trasparente significato. Nella documentazione medievale ricorre soprattutto al femminile; [...].Tra i modelli agiografici possiamo citare S. Caro, vescovo di Atina (Fr) [...]”. NPI I, 249.

al vallo* temuto: terr(en)o *al Vallo Temuto*, Squarc.: 374v. // l'infrascritti territorj a Serralta [...]. Di più un'altro pezzo *al vallo Temuto*, CO: 240v.-241.

Ci troviamo di fronte ad un cognome, attestato coevamente.

Berard^o Temuto d'an: 50, CO 5240, 41v. (1744).

“Nicola Giuseppe Forlenza, figlio di Gennaro e di Perna Temuto, nato il 6 aprile 1750”. Nolè 1968, 107.

Forse dal part. pass., ma anche agg. “**Temuto**: Rispettato grazie alla capacità di incutere timore [...]”, GDLI XX, 857.

al vallo torchino v. TORCHINO.

“Vallone, m. (reg.). *Corso d'acqua a carattere torrentizio che scorre in montagna in un solco molto stretto, fiancheggiato da pareti sovverticali*. Il v. è il corso d'acqua di montagna, ovvero la parte montana del corso d'acqua, che confluisce poi nella *fiumara*, dopo aver ricevuto le acque di fusione delle nevi convogliate dai *piscicoli*. [...]. Si noti comunque che la caratteristica principale del val., è quella di essere profondamente incassato tra pareti precipiti, che talvolta danno luogo all'esistenza di veri e propri burroni; [...]”. Arena 1979, 138.

uaddónë sm. 1 'burrone'; DDPT 435 s.v. *vadónë*, AIS 428; 2. 'ruscello', AIS 431; REW 9134 vallis.

Con il suff. - *one*, v. Rohlf's 1969, §1095.

lu vaddónë vallone IG-Pi.

lu vaddónë torrente IG-Pi.

--- IL VALLONE

il vallone*: et *il Vallone*⁽²⁷⁾, Squarc.: 229; et *il vallone*⁽⁸⁾, *Ib.*: 233; e' *lvallone*⁽²⁾, *Ib.*: 245; e' *l Vallone*⁽¹⁷⁾, *Ib.*: 297. ~ in marg.: *Il vallone* L'istesso che il piano caputo, Riv. 5243: F,26. // co(n)f(in)a *il Vallone*⁽⁷⁹⁾, CO: 7v. = **col vallone**: confina *col vallone*⁽⁴⁾, Squarc.: 230; confina *col Vallone*, *Ib.*: 315. = **lo vallone**: *elo Vallone*⁽¹⁵⁾, Squarc.:

239. = **vallone**: cerque a cappitella o *vallone*, Squarc.: 384. ~ in marg.: detto *vallone*, e prop(r)io noce di castro, Riv. 5241: A,64. // co(n)f(in)a *vallone*⁽⁴⁷⁾, CO: 25v. // *Vallone*⁽⁴⁾, CP-P: A,52. (A.C.). = **al vallone**: *al Vallone*⁽³⁾, Squarc.: 299v. ~ à Serralta prop(r)io *al vallone*; in marg.: detto *vallone*, e prop(r)io noce di castro, Riv. 5241: A,64. ~ aSerralta *al Vallone*; in marg.: Il *vallone* L'istesso che il piano caputo, Riv. 5243: F,26. = **il uallone**: confina [...], ed *il uallone*⁽³⁾, Squarc.: 236v. = **il valone**: g(iust)a li beni [...] *il valone*, CO: 143.
el d.o uallone: *el d(ett)o Uallone*, Squarc.: 325v.
d.o uallone: e d(ett)o *Vallone*⁽²⁾, Squarc.: 241.
vicino* al vallone: territorio a Serralto, *vicino al Vallone*, Squarc. 195.

vallone* d'acqua*: confinano [...], e *Vallone d'acqua*, CO: 371.
 Abbiamo qui un top. attestato anche nel finitimo Tito; cfr. *col Vallone d'acqua* cala dalla Macchia del M(agnifico) Lanciere de Lancieri, CO 5285: 532.

al vallone* agnetino: terr(en)o *al Vallone Agnetino*⁽²⁾, Squarc.: 426v.
 Potrebbe trattarsi di un aggettivo derivato da un sostantivo; cfr.
 “*alnus*, **alnētānus* ‘ontano’: [...]; *Agneto* (Carrega, AL), *Agnona* (Borgosesia VC), [...]”. Pellegrini 1990, 330-331.
 ma anche di un derivato da un cognome; cfr.
 “**Agneta** a Pisticci; cfr. *Riccardus domne Agnetis* nel 1227 a Tàranto (DCS, 5): ‘*Agnés*’”. Rohlfs 1985, 42.
 “**Agnèta**. Variante di **Agnése**, derivata dal genitivo latino del nome, *Agnetis*. Un *Riccardus Agnetis* a Taranto nel 1227 è menzionato da Rohlfs [1982]. Il cognome odierno si trova in Basilicata e in Puglia, in particolare a Pisticci, Pomarico e Montalbano Jonica nel Materano e a Taranto. A motivo di tale distribuzione si confronta inoltre con il tipo lucano *gnètt* ‘treccia’ [Bigalke 1980]”. CII, 27-28.

al vallone* anchettino: del Territorio *al Vallone Anchettino*, CO: 468v.
 Forse un cognome.

vallone* archentisa: *Vallone archentisa*, CP-P: A,358. (A.C.).

al vallone* argentino: Ter(re)no *al Vallone Argentino*, Squarc.: 422v. // Un Ter(re)no [...] *al Vallone Argentino*, CO: 420v.
 Potrebbe trattarsi di un soprannome; cfr.
argiendi sm. ‘argento’, AIS 402; DDPT 27; REW 640 *argēntum*.
 Potrebbe trattarsi di un aggettivo tratto da un cognome, attestato a Potenza ed originario di Vaglio Basilicata; cfr.
 “ARGENTIA. Pedio 1999, p. 174, II 25.4, 1411 il Cantore Andrea de notar Roberto dona alla Chiesa di S.Michele alcune terre *in contrada Revisci ubi dicitur podium Domnae Argentis*. [...]. Nota. Il riferimento alla località Margine suggerisce l’ubicazione del sito a monte della contrada Costa della Gaveta. Sin dal XVI secolo

era presente a Potenza la famiglia Argentia o Argentis, originaria di Vaglio Basilicata; [...]. Perretti 2002, 13. Un'altra attestazione si ha *Ib.*, 153 e *Ib.* 166.

Potremmo però avere qui un cognome vero e proprio; cfr.

“**Argentìn, [...], Argentino.** Dal nome personale e soprannome *Argentina/ -o*, o dal soprannome formato con l'aggettivo *argentino* ‘simile all'argento, che ha il colore, la lucentezza, lo splendore dell'argento’. [...]. *Argentino*, il più numeroso [(...)], si distribuisce tra la Sicilia [-...-], la provincia di Foggia [-...-], la Campania [-...-],. Il Cosentino [-...-], [...]. A Maddaloni sono documentati nel 1260-70 *Adenullus Argentinus* e *Leonardus Argentinus* [Filangeri 1950]”. CI I, 94¹⁹².

al vallone* agrentino: un Ter(ren)o *al Vallone Agrentino*⁽²⁾, o Pisciole, Squarc.: 324.
// un Terr(en)o *al Vallone Agrentino*⁽²⁾, CO: 431v.

Potrebbe trattarsi di una variante del precedente.

al uallone* arglientino: ind(ett)o luogo, e proprio *al uallone arglientino*, Squarc.: 311.

Potrebbe trattarsi di una variante dei precedenti.

al vallone* camillo: un terrat. [...] *al Vallone camillo*, CO: 184v.

Probabile nome personale più che cognome. Come nome proprio è coevamente attestato in

P.D. Camillo Gaimari d'an: 56, CO 5240, 28 (1744).

“**Camilla, [...], Camillo, [...].** Dal nome di persona *Camilla*, [...]; secondo Caracausi [1993] non è da escludere un confronto con il siciliano *camiddu* (con *-dd-* cacuminale) ‘cammello’ e ‘spilungone’ [Caracausi 1993]. [...]. Il corrispondente *Camillo*, [...], è poligenetico e spicca a Roma, Venezia, S. Severo-Fg e Palermo. [...]”. CI I, 359.

lo uallone can'illo v. uallone cannillo.

lo uallone* cannillo: nel luogo d(ett)o *lo vallone cannillo*; in marg.: *Lo uallone can(n)illo*. L'istesso che le coste della Corte, Riv. 5241: B,12. = **al vallone canniello:** una Macchia di quercie *al Vallone Canniello*, o Coste della Corte, CO: 46v.

Probab. un soprannome o un cognome; cfr.

cannèddë sf. pl. ‘ditali di canna usati dai mietitori per proteggersi le dita’; DDPT 137; REW 1597 canna.

Con il suff. *-ello, -ella*, v. Rohlfs 1969, §1082.

“*canniellu, canniello*, m. pezzo di canna tagliato tra nodo e nodo; [...] cannone, pezzo di canna a cui si avvolge il filo per tessere”. NDDC 128.

“**Cannilla, Cannilo.** Suffissati con *-illo* da *canna* (v. **Canna**); a Bari figura nel 1855 *Biagio cannillo* [Minervini 2005]; *Cannillo* è di Corato-Ba con altre presenze in Puglia, [...]”. CI I, 373.

¹⁹² Per l'attuale attestazione del cognome cfr. “Ferdinando Argentino Presidente di ‘Salerno Energia’”, in *Corriere del Mezzogiorno* 15-2-2012 p. 5.

al vallone* cappelletto: Terr(en)o a Serralta *al Vallone Cappelletto*, Squarc.: 362. = **lo vallone cappelletto:** a Serralta [...] nel luogo d(ett)o *lo vallone cappelletto*, CO: 182.

Probab. un soprannome o un cognome; cfr.

cappëllèttè s.m. ‘pezzo di ferro che ricopre l’ingegno della *mašcatúra* ‘serratura’; DDPT 140; REW 1645 *cappëllus*.

Con il suff. *-etto*, v. Rohlfs §1141.

“**Cappellètta**, [...]. **Cappellétto**. Da *cappello* (v. **Cappèlli**) con suffisso diminutivo *-etto*; è attestato a Padova nel 1442 *Battista Cappelletto* [Simionato 1995-1999], [...]. Meno frequente 5 volte, *Cappelletto* è al r. 90 a Treviso e si distribuisce fra Trevigiano e Veneziano [...], presente anche a Padova e Camposampiero-Pd”. CI I, 384.

al vallone* connillo: Macchia *al vallone con(n)illo*⁽²⁾, Squarc.: 335. = **al vallone connillo:** *al vallone Connillo* o Coste d(e)lla Rocca, Squarc.: 363v.

Probab. un cognome.

“**Condèlli**, **Condèllo**. Da un nome *Condo* o **Condó** con il suffisso diminutivo *-ello*, un *Paganus Cundellus* è attestato in Sicilia nel 1331 [Caracausi 1993]. *Condello* è di Reggio Calabria e Provincia [...] presente anche altrove in Calabria, a Messina, Roma e Torino; [...]”. CI I, 508.

il vallone* dell’elice: *et il vallone dell’elice*, Squarc.: 230. = **nel vallone dell’elice:** *nel Vallone dell’Elice*; in marg.: Vallone dell’Elice, ò noce di castro, Riv. 5245: ???¹⁹³,54. = **vallone dell’elice:** in marg.: *Vallone dell’Elice*, ò noce di castro, Riv. 5245: ???¹⁹⁴,54. = **al vallone dell’elice:** un territorio *al Vallone dell’Elice*, o Noce di Castro, CO: 288. = **al vallone d’el’elce:** Terr(en)o *al vallone d’el’Elce*, o Noce di Castro, Squarc.: 381.

Quasi sicuramente un fitonimo, anche se il termine non è attualmente in uso a Picerno, dove abbiamo il tipo *cèrza* ‘quercia’.

“*élišë* (treH), [...], *ilěšë* (muH), [...], sf.; REW 4259 *ilice tipo di quercia, l’elce*”. NDDB 2235.

“**Élce** (ant. e lett. *èlice*), sf. (anche sm.). Leccio. [...] = Lat. tardo *ēlex elīcis* (Gregorio di Tours). per *īlix ilīcis*”. GDLI V, 74.

il vallone* morallo: *al Vallone Morallo* un terr(en)o, CO: 498.

Probab. un cognome settentrionale.

“**Moraldi**, **Moraldo**. Dal personale *Moraldo* [...]. Il corrispondente in *-o* appartiene alla provincia di Imperia (Sanremo, ecc.)”. CI II, 1160.

Cfr. “**Moraldo** [...]. Ibrido latino-germanico in cui si accostano il latino *maurus* ‘moro, di pelle scura’, e **walda-* ‘potente’. Troviamo traccia di *Muraldus* nel 1189 nell’Italia centrale [...]”. NPI II, 902.

¹⁹³ Il dato manca nella scheda.

¹⁹⁴ Il dato manca nella scheda.

lo vallone* dell'ogliarulo: confina *lo Vallone dell'Ogliarulo*, Squarc.: 320. = **al vallone dell'ogliarulo:** ter(ren)o *al Vallone dell'Ogliarulo*, Squarc.: 431. // un terr(en)o *al Vallone d(e)ll'Ogliarulo*, CO: 432. = **vallone dell'ogliarulo:** e *Vallone dell'Ogliarulo*, Squarc.: 431. = **il vallone dell'ogliaruolo:** conf(in)a *il vallone dell'ogliaruolo*, CO: 502. = **al vallone dell'ogliaiuolo:** *al vallone dell'ogliaiuolo* un Terrat(ori)o, CO: 501.

L'ultima variante si riconduce alla lingua tetto.

Se di origine locale si tratta di un soprannome di mestiere più che cognome, che riprende il nome del recipiente, cfr.

ugliarùlë sm. 'recipiente in cui si poneva l'olio avuto in elemosina', Pi; *ugliaròlu* 'orciuolo di zinco per conservare l'olio', Ti; DDPT 429; REW 6054 *öleum*¹⁹⁵.

“**Ogialòro.** Deriva dalla voce siciliana *ugghialoro*, suffissato con *-olo* di *ugghiaru* 'colui che rivende olio al minuto', 'ogliaro' oppure da *ogghialoru* 'piccolo vaso per contenerci olio' [Rohlf's 1984a]; in entrambi i casi si è avuta una metatesi delle consonanti liquide (*-rol-* > *-lor-*). Può essere dunque variante di **Agialòro**. Il cognome è siciliano di Ramacca-Ct, Catania, Val Guarnera, Caropepe-En, sparso altrove per l'isola; [...].” CI II, 1224.

il vallone* piticaso: in marg.: Pantano, *ò il vallone Piticaso*, Riv. 5245: T,5.

Probab. un soprannome.

al uallone* di tomolo: possiede *al Uallone di Tomolo*, Squarc.: 290. = **il uallone di**

tomolo: in marg.: Cappitello listesso che *il uallone di tomolo*, Riv. 5241: A,21. = **il**

vallone di tomolo: Macchia [...] a cappitella l'istesso che *il vallone di Tomolo*,

Squarc.: 330v. ~ in marg.: Il Pantano listesso che *il Vallone di Tomolo*, Riv. 5242:

D,23; in marg.: La Serra Tabuscia listesso che *il vallone di Tomolo*, *Ib.* 5242: D,23.

~ in marg.: Pantano, *ò il Vallone di Tomolo*, Riv. 5245: N,90. ~ in marg.: Cappitella,

ò il vallone di Tomolo, Riv. 5246: T,3. = **vallone di tomolo:** al Pantano, o *vallone di*

Tomolo⁽³⁾, Squarc.: 340; Vigna al pantano, o *vallone di tomolo*, *Ib.*: 342; querce a

cappitella, o *Vallone di Tomolo*⁽³⁾, *Ib.*: 342v. ~ in marg.: Cappitello Listesso che

Vallone di tomolo⁽²⁾, Riv. 5242: D,1. ~ in marg.: pantano *ò Vallone di Tomolo*⁽³⁾, Riv.

5245: N,20. ~ in marg.: *Vallone di Tomolo* e no(n) Cappitella, Riv. 5247: 58. = **al**

vallone di tomolo: Vigna *al vallone di Tomolo*, Squarc.: 342v.; *al Vallone di*

Tomolo⁽⁸⁾ *Ib.*: 342v. // una vigna *al vallone di Tomolo*⁽³⁾, CO: 72; una vigna *al*

Vallone di tomolo⁽⁵⁾, *Ib.*: 73; una vigna *al Vallone di Tomolo*⁽⁶⁾, *Ib.*: 109v.

= **al vallone di tt.o:** *al vallone di tt(omol)o*; in marg.: *Il vallone di Tomolo* listesso

listesso (sic) che il Pantano, Riv. 5242: D,16. ~ in marg.: Cappitella *ò vallone di*

tt(omol)o, Riv. 5245: N,81.

Potrebbe trattarsi di un soprannome.

tómmëlë sm. 1. 'misura di capacità per aridi; [...]'; 2. 'unità di misura della superficie

agraria; [...]'; DDPT 416.

¹⁹⁵ Il nome di mestiere sarebbe stato *ugliaràle*, cfr. *ugliaràr* (muH) *il venditore di olio*. NDDB 19168.

“**Tómolo**, sm. (pl. anche femm. *le tómele e le tómela*). Unità di misura di capacità, in part. per aridi, usata per lo più nell’Italia meridionale, prima del sistema metrico decimale (e valeva in Campania 55,5 l e in Sicilia 27,5 l). [...]. = Dall’ar. *ṭumun*, propr. ‘un ottavo’; cfr. lat. mediev. *tumulus e tuminus*”. GDLI XXI, 12.

vanalécchië, top.; DDPT 437.

Forse costruito col suff. *-ecchio*, v. Rohlfs 1969, §1045, secondo il quale ‘più volte’ serve a formare toponimi, ‘specialmente in Italia centrale’.

vàrchë sm. ‘apertura nella siepe, varco’, AIS 1423; DDPT 439; deverbale da REW 9153 *varīcāre*.

varchèra sm. ‘gualchiera (qui solitamente funziona con l’acqua di risulta del mulino ed è fornita di maglio per follare la stoffa)’; DDPT 439; REW 9492 *walkan* (langob.).

al varco* della teglia: possiede *al Varco della Teglia*, Squarc.: 298; *al varco d’lla Teglia*, Squarc.: 430v. = **varco d’lla teglia**: possiede [...] e *varco d’lla Teglia*, CO: 496.

Probab. un fitonimo.

tégli sf. ‘tiglio (*Tilia cordata*)’, AIS 579; DDPT 411; REW *tīlia*.

“I fitotoponimi dipendono in genere da una designazione collettiva caratterizzata da suffissazioni che hanno tale funzione [...]. Ma vi sono anche fitotoponimi non collettivi, e cioè singolativi, per esempio *Teglio*, che [...] si riferisce a un singolo tiglio, dunque ad un dato eccezionale, la cui presenza, come quella dell’olmo [...], è infatti connessa ad un’antica consuetudine medievale, quella della riunione dei rappresentanti della comunità attorno a un tiglio, uno degli alberi il cui culto ebbe grande importanza nel passato⁴³»¹⁹⁶. Marcato 2002b, 113-114.

varco* tutino: un’altra casa in più membri, sita nella Contrada d(ett)o *Varco Tutino*, CO: 268v.

Probabile cognome.

“**Tutino** a Polla, Potenza, anche cal. sic., con alta frequenza a Napoli: da ant. *Teotino* cogn. cal. e a Napoli; cfr. *Theodinus* sec. IX in Francia (Morl. I, 71)”. Rohlfs 1985, 194.

“**Tutino**. All’origine del cognome sono possibili etimi diversi; dal toponimo pugliese *Tutino*, frazione di Tricase nel Lecce, con riferimento all’origine o diversa motivazione; da un nome di persona medievale **Tuti**, o eventualmente, come suggerisce Rohlfs [1985b], da un nome di persona *Teotino*, *Theodinus* attestato nel IX secolo in Francia. Il cognome spicca a Napoli, Castellana Grotte-Ba e Gioia Tauro-Re, anche nel Palermitano e nel Catanese, a Roma e a Torino, [...]”. CI II, 1698.

¹⁹⁶ La nota 43 è una citazione da Serra 1954, riproposta in **al piano dell’olmo**.

il varco del vallone di serralta v. **SERRALTA**.

lu uarë v. *uàdu*.

varëcòfënë top.; DDPT 439.

varnullo: *Varnullo*⁽²⁾, CP-P: H,153. (A.C.).

la varësacca fs; m. 600; 3A e B, F. 199 IV NE; Pascoli con arbusti. PICERNO 2001, 95.

alli variscielli di chiapparella: li qui sotto scritti territorj siti nel ristretto di Serralto [...]. Un'altro tom(ol)o *alli variscielli di chiapparella*, CO: 200.

Il primo termine presenta il suff. diminutivo *-cèllo*, v. Rohlfs 1969, §1082: *-ello*, *-ella*; il secondo è un soprannome; cfr.

“**Chiappariello**, ‘Cappero, [...]’. – Figur. per uomo assai piccolo, Cosino. [...]”. Andreoli 1887 99, s.v.¹⁹⁷.

“**Chiapparèlli**. Potrebbe trattarsi di un suffissato con *-aro* ed *-ello* da collegare a **Chiappa**, **Chiappi** o da *chiàpparo* ‘cappero’ suffissato con *-ello*; il cognome è di Palestrina-Rm, presente anche nella capitale e nell’Aquilano”. CI I, 454.

vàrra v. Barra.

la varra* del cervo: *La varra del cervo*, CO: 178.

vàrra sf. ‘sbarra di legno’; 2. ‘stanga dell’uscio’; DDPT 439; REW 963 *barra.

Può trattarsi di un riferimento ad un controllo fiscale, v. “Barra” (Arena 1979), ma anche un cognome; cfr.

“**Barra** a Potenza; cfr. *Barra* top. in zona di *Castellammare* (NA) [...]”. Rohlfs 1985, 52.

“**Varra, Varrà**. La prima forma si trova in Campania, specialmente nel Casertano, e in provincia di Lecce e deriva da **barra**, con il significato di **Sbarra**, con spirantizzazione della labiale iniziale (*B- >V-*). [...]”. CI II, 1727.

REW 1850 cērvus.

alla varra* marina: un Terr(en)o *alla varra marina*, CO: 210.

Il secondo elemento può essere un cognome, coevamente attestato, *Catarina Marino* d’an: 60, CO 5240, 29v. (1744).

o può rifarsi a *marino* (v.) che indica il tratturo verso i pascoli estivi, al femm. per influsso di *varra*’.

alla varra*nacera: la Massaria *alla varranacera*, Squarc.: 343.

¹⁹⁷ Il cui femminile è *Chiapparella*.

dalla varra* nauda: e l'acqua scende *dalla varra nauda*, Squarc.: 234v.
 = **la varranauda:** nel luogo d(ett)o *la Varranauda*⁽²⁾, Squarc.: 235v. = **a varranauda:** Prato [...] *a Varranauda*, o Cugno del fonte, Squarc.: 381. = **alla varranauda:** Terr(en)o *alla varranauda*, Squarc.: 386v. ~ *alla Varranauda*; in marg.: Varra Naura ò Matinelle, Riv. 5245: N,97. = **alla barranauda:** Terr(itori)o con casa *alla Barranauda*, Squarc.: 368v. = **a barranauda:** prato, orto, conporz(io)ne di Casa *a BarraNauda*, o Cugno Alifante, CO: 285v. = **alla varranaura:** altra *alla Varranaura*⁽²⁾, Squarc.: 351. // li seguenti ter(re)ni a Serralto, [...]. Un'altro *alla Varranaura*⁽⁵⁾, CO: 80. = **a varranaura:** nel terr(itor)io di Serr'alta, e propr(i)o *a varranaura*; in marg.: La varra naura, o cugno alifante, Riv. 5245: N,51. = **a varranauta:** Terr(en)o *aVarraNauta*, Squarc.: 387v. = **alla varranauta:** a Serralta li qui sotto s(cri)tti tettorj [...]. Unaltro *alla varranauta*, CO: 173v. = **varra naura:** Terr(en)o alpiano di Munno, o *varra naura*, Squarc.: 361v. ~ in marg.: Piano di Mundo, o *Varra Naura*, Riv. 5244: G,52. ~ in marg.: *Varra Naura* ò Matinelle, Riv. 5245: N,97. = **alla varra naura:** *alla Varra Naura*; in marg.: Piano di Mundo, o Varra Naura, Riv. 5244: G,52. = **la varra naura:** in marg.: *La varra naura*, o cugno alifante, Riv. 5245: N,51. = **alla barra naura:** Altro *alla Barra naura*, Squarc.: 343.

Le diverse varianti riproducono alcune caratteristiche del dialetto di Picerno dove -t- > -d- > -r-.

È possibile che il secondo elemento continui un arabismo non più compreso, v.

“**nàura** (‘a -), loc di Siracusa, STS) 95: da ar. Nā –ūrah ‘noria’ [...]”. DOS 1101.

Vattendèri v. battènnièru.

vàvèzè v. Balza.

vēcín D. -a loc. prep. ‘accanto a’; DDPT 443 s.v. *vēcínë* ‘vicino’; REW 9312 *vecīnus.

“**Vicino** [...]. 18. Prep. Accanto a, a poca distanza da [...]. = Dal lat. *vicinus*, deriv. da *vicus*, nel signif. originario di ‘che appartiene allo stesso villaggio’, poi anche sostant.”. GDLI XXI, 852-854. V. *vēcín*.

--- VENETUCCIO

venetuccio: al Vallo Venetuccio; in marg.: *Venetuccio* stesso che Piano del bosco, Riv. 5243: F,70.

Forma riassuntiva. È questo un cognome molto frequente nella zona, coevamente attestato e tuttora in uso a Picerno.

Nicola Venetuccio d’an: 21, CO 5240, 44v. (1744).

“**Venetucci** a Picerno, Potenza: sono i figli della fam. *Vèneti* (v.)”. Rohlfs 1985, 199.

“**Vèneti** || *Giuseppe* – intorno al 1820 a Ferrandina (RA, 288); cfr. *Vèneto* top. in prov. di Pàdova: ‘di Venezia’”. Rohlfs 1985, 199.

Cfr “**Veneto**. Più che corrispondere al nome della regione, di recente imposizione alle storiche tre Venezie, indica da esse provenienza, origine o relazione, [...]. Il

cognome, poco frequente, si registra quasi esclusivamente in Puglia – a Bitonto-Ba e a Terlizzi-Ba in particolare – [...]”. CI II, 1737.

al vallo* venituccio: possiede *al Vallo Venituccio*⁽²⁾, Squarc.: 240. // i seguenti ter(re)ni nel tenimento di Serralta [...]. Un’altro *al Vallo venituccio*, CO: 136.

= **al vallo veni tuccio:** Ter(rito)rio a Serralta *al vallo veni Tuccio*, o Matinelle, Squarc.: 400v. = **allo vallo venituccio:** li seguenti ter(rito)ri nel tenimento di Serralta [...]. Un’altro *allo Vallo Venituccio* o piano d(e)l bosco, CO: 130. = **vallo venetuccio:** in marg.: *Vallo Venetuccio* ò Matinelle, Riv. 5247: 20. = **al vallo venetuccio:** *al Vallo Venetuccio*, Squarc.: 403; ter(ren)o *al vallo venetuccio*, *Ib.*: 358v. ~ *Al Vallo Venetuccio*, in marg.: Venetuccio stesso che Piano del bosco, Riv. 5243: F,70. ~ à Serralta *al Vallo Venetuccio*; in marg.: Vallo Venetuccio ò Matinelle, Riv. 5247: 20. = **al vallovenetuccio:** altro *al vallovenetuccio*, Squarc.: 351. // i seguenti ter(rito)ri a Serralta [...]. Un’altro [...] *al Vallovenetuccio*⁽²⁾, CO: 387v.

Anche qui la vocale pretonica centralizzata è stata restituita come -i-, v. Maturi 2009, 234-235; interessante la variante *al vallo veni tuccio*, dove il cognome è stato interpretato paremiologicamente come un soprannome: ‘vieni Tuccio’¹⁹⁸.

al vallone*venituccio: terr(en)o a Serralta *al vallone Venitucci*, Squarc.: 361. = **al vallone venetuccio:** li qui sotto s(cri)tti terratorj a Serralto, [...]. Un altro pezzo *al Vallone Venetuccio*⁽²⁾, CO: 157v. = **il vallone venetuccio:** li qui sottos(cri)tti terratorj nel tenim(ent)o di Serralto, [...]. Un altro [...] nel luogo d(ett)o *il vallone venetuccio*, CO: 175v.

valle* venetuccio: *Valle Venetuccio*, CP-P: H,120.

vèrna v. Verneta.

“Verneta, f. (reg.). Var. e der.: vernita, vernito, varneta, vernitiello (reg.); averna (Ep.); verné (Ter.). *Bosco in cui predominano gli ontani (Alnus glutinosa)*. Le esigenze edafiche dell’ontano (dial. *a verna*) spiegano la sua enorme diffusione nella regione. Esso è infatti legato e ai terreni argillosi e ai suoli inondati o paludosi; per tale motivo prospera nei boschi di ripa, lungo i corsi d’acqua e ai margini di specchi d’acque ferme. Non è particolarmente dipendente dai valori termometrici e pertanto il suo areale si estende dal livello del mare fino ai 1000-1200 m di altezza. È inoltre particolarmente adatto, e quindi largamente adoperato, per il rimboschimento di terreni umidi e franosi e trova largo impiego nel consolidamento delle scarpate stradali. Molto diffuso in quello che in passato era il «Bosco di Policoro», attualmente l’ontano, puro o in mescolanza con altre specie igrofile, è per lo più governato a ceduo. [...]”. Arena 1979, 138-139.

vèrna sf. ‘ontano (*Alnus Glutinosa*)’, AIS 583; DDPT 449; REW 9232 *verna* (gall.)

¹⁹⁹

¹⁹⁸ Potrebbe trattarsi anche di un’ironica interpretazione del rivelante.

¹⁹⁹ La diffusione regionale del termine potrebbe far pensare che si sia diffuso durante la dominazione normanna, forse ad opera dei frati benedettini, che molto si occuparono della sistemazione dei terreni.

--- VERNICOCCO

vernicooco: una vigna pastiniata alle Coste di S(anta) Maria, o *vernicooco*, CO: 245. // *Vernicooco*⁽⁶⁾, CP-P: E,47.

Forma riassuntiva. Siamo di fronte ad un fitonimo, costituito da un albero da frutta, posto al maschile secondo la lingua tetto; ma potrebbe trattarsi anche di un soprannome.

vërnëcòcca sf. 1. ‘albicocco (*Prunus Armeniaca*); DDPT 449 s.v. *vërnëcòcä*, AIS 1276; 2. ‘albicocca’, AIS 12676; LGII 422 πραικόκιον.

coste* vernecooco: ter(rito)rio con vig(n)a alle coste di S(anta) Maria, o *coste vernecooco*, Squarc.: 340v. = **alle costevernecooco:** ter(rito)rio *alle Costevernecooco*, Squarc.: 429.

còsta vërnëcòcca, top., anche *còsta dë* -; DDPT 449, s.v. *vërnëcòcä*; DDPT 160 s.v. *còsta*.

Attualmente è: *la còsta vërnëcòcca* fs; m. 670; 4E, F.199 IV NE. Pendio. Frutteti e vigneti. PICERNO 2001, 55.

coste di vernicooco: alle coste di S(anta) Maria, o sia *Coste di Vernicooco*, Squarc.: 357. // *Coste di Venicooco*, CO: 340v.

alle coste di vernicooco: possiede *alle Coste di Vernicooco*⁽⁵⁾, Squarc.: 288. // una vigna *alle Coste di Vernicooco*⁽⁴⁾, CO: 227. = **coste di vernicooco:** in marg.: Canonica, ò *Coste di Vernicooco*, Riv. 5241: A,61. = **le coste di vernicooco:** in marg.: S(anta) Maria, ò *le coste di vernicooco*, Riv. 5241: B,14. ~ in marg.: S(anta) Maria, ò *le coste di vernicooco*, Riv. 5242: C,14. = **coste di vernecooco:** Vigna alla canonica, o *coste di vernecooco*, Squarc.: 335. // *Coste di vernecooco*, CP-P: E,39.

= **le coste di vernecooco:** in marg.: coste di S(anta) Maria L’istesso che *le coste di vernecooco*, Riv. 5244: G,12. ~ in marg.: *Le coste di vernecooco* listesso che coste di S(anta) Maria, Riv. 5245: M,10. = **coste di vernecooco:** in marg.: Serra Tabuscio ò *Coste di Vernecooco*, Riv. 5246: S,5. = **coste di venicooco:** un Ter(rito)rio e Macchia alla Serratabuscio, o *Coste di Venicooco*, CO: 341.

L’ultima variante, se non si tratta di un errore, potrebbe essere una paretimologia o un gioco di parola del rivelante.

“**Verso**³, prep. (seguito talvolta dalla prep. *di* o *a*). In direzione di, alla volta di [...] = Dall’avv. e prep. lat. *versus* o *versum*, deriv. da *vertëre*”. GDLI XXI, 803.

via sf. 1. ‘strada’; 2. ‘sentiero che si traccia nella neve per portare il bestiame a bere’; 3. *via nghiana* ‘via pianeggiante’; [...]; DDPT 453; REW 9295: *vīa* + REW 6581 *planus*.

la via via IG-Pi.

uia*: ind(ett)o luogo *uia*, Squarc.: 263v. = **la uia:** confina [...], et *la uia*⁽²²⁾, Squarc.: 236v.; *ela Uia*, *Ib.*: 343v. = **via:** confina [...], e *via*⁽²⁾, Squarc.: 324. // co(n)f(in)a [...], e *via*⁽¹⁷⁴⁾, CO: 1; confina *Via* e vallone, *Ib.*: 337.

via* cëmmètèrè fs; m. 650; 4F, F. 199 IV NE. ‘Via Cimitero’. Via. PICERNO 2001, 95.

cimitèru sm. ‘cimitero’, Ti; DDPT 117 s.v. *gummètériyu*; REW 2023 *coemetērium*.

“**Cimitèro** sm. Luogo consacrato, cintato da muri o compreso nei sagrati delle chiese [(...)], ove si dà sepoltura ai morti; camposanto. [...]. = Voce semidotta, lat. tardo *coemētērium* e *cimiterium*, dal gr. κοιμητήριον ‘luogo dove si dorme’, da κοιμάω ‘pongo a dormire’”. GDLI III, 146-147.

via maestra v. **maèstro**².

a via* di mezzo: *a Via di mezzo* L’istesso che le Chiuse, Squarc.: 329v. = **avia d’immezo:** una vigna *avia d’immezo*, Listesso (sic), che, le Chiuse, CO: 9-9v. = **alla via di mezo:** *alla via di mezo*, o sia le Chiuse, Squarc.: 365. // un’altra vigna *alla via di mezo*, CO: 197. = **alla uia di mezo:** una vigna *alla uia di mezo*, Riv. 5241: A,15.

“**Mèzzo**², sm. [...]. 47 Locuz. [...]. *Di mezzo* (con valore attributivo): che si trova al centro di uno spazio; [...]. Da *mezzo*¹”. GDLI X, 322-332.

REW 5462 *mēdius*

--- **VIA PIANA, -O**

à uia* piana: *à uia Piana*⁽²⁾ un vacantale, Squarc. 249; possiede *à uia piana*, *Ib.*: 249; possiede *à Uia piana*, *Ib.*: 252v. = **a uia piana:** *a uia piana*; in marg.: Via piana l’istesso che la Montada, Riv. 5241: B,23. = **uia piana:** il branciello, e *uia piana*⁽²⁾, Squarc. 249v. ~ in marg.: La fontana listesso (sic) che *uia piana*⁽²⁾, Riv. 5241: A,12. ~ in marg.: S(an) Gio(vanni) o *uia piana*, Riv. 5242: C,3. ~ in marg.: *Uia piana*, ò Pinniniello, Riv. 5247: Ecc.,34. = **in uia piana:** possiede *in Uia piana* una vigna, Squarc. 251v. = **a viapiana:** Vigna *a Viapiana*⁽⁸⁾, o Montara, Squarc. 338v.; vig(n)a *a viapiana*⁽²⁾, *Ib.*: 354. // *a viapiana*⁽⁴⁾, o Molino, CO: 304; *a Viapiana*⁽⁸⁾, *Ib.*: 335. = **à viapiana:** *à viapiana*; in marg.: Via piana, ò Moleno, Riv. 5242: C,3. = **viapiana:** Orto a S(an) Giovanni, o sia *viapiana*, Squarc. 338. = **a via piana:** Vigna con casa di Fabrica *a Via piana*, Squarc. 338; *a via piana*⁽²⁾, seù calancone, *Ib.*: 359. ~ *a Via piana*; in marg.: Via piana stesso che la Fiumara, Riv. 5243: F,102. ~ *à via piana*; in marg.: Via piana à molino, Riv. 5245: N,78. ~ *a via piana*; in marg.: Uia piana, ò Pinniniello, Riv. 5247: Ecc.,34; *a via piana*; in marg.: Uia piana, o Pinniniello, *Ib.* 5247: Ecc.,34. // co(n) Casa di fabrica *a Via piana*⁽²⁾, CO: 56v.; con vacantale *a via piana*⁽²⁾, *Ib.*: 150. = **via piana:** a preta lata osia *via piana*, Squarc. 363. ~ in marg.: *Via piana* l’istesso che la Montada, Riv. 5241: B,23. ~ in marg.: *Via piana*, ò Moleno, Riv. 5242: C,3. ~ in marg.: *Via piana* stesso che la Fiumara, Riv. 5243: F,102. ~ *à preta lata*; in marg.: *Via piana*, Riv. 5244: G,92; in marg.: Calanconi, stesso che *Via piana*, *Ib.* 5244: G,100. ~ in marg.: Penninelli o *via piana*⁽²⁾, Riv. 5245: N,6; S(anta) Lucia ò *via Piana*, *Ib.* 5245: N,45. ~ nel luogo detto *Via piana*⁽²⁾, Riv. 5277: For. Bon.???²⁰⁰; in marg.: Calanconi, listesso (sic) che *via piana*, *Ib.* 5247: 50; in marg.: *Via piana*, ò Moleno, *Ib.* 5247: 53; nel luogo det(t)o *via piana*; in marg.:

²⁰⁰ Il dato manca nella scheda.

Via piana ò Montada, *Ib.* 5247: Ecc.,6; in marg.: S(anta) Croce ò *via piana*, *Ib.* 5247: Ecc.,11; in marg.: S(an) Gio(vanni) ò *via Piana*, *Ib.* 5247: Ch.,6. // nel luogo d(ett)o *via piana*⁽⁴⁾, CO: 145v.; alli Calanconi d'el Tenente, o *Via piana*, *Ib.*: 389v. = **in via piana**: *in via piana*; in marg.: *Via piana*, ò Moleno, Riv. 5247: 53. = **à viana piana**: *à viana*²⁰¹ *piana*; in mag. *Via piana* ò Molino, Riv. 5245: N.78.

a via piano: a *Via piano*, Squarc.: 330; a *via Piano*⁽²⁾, *Ib.*: 389; a *via piano*⁽³⁾, o Moleno, *Ib.*: 389v. // una vigna a *via piano*⁽⁴⁾, CO: 15; un vacantale a *via Piano*⁽²⁾, *Ib.*: 261; una vigna con vacante et arbori fruttiferi a *Via piano*, *Ib.*: 430v. = **via piano**: vigna alli Calanconi, o *via Piano*⁽²⁾, Squarc.: 376. ~ in marg.: Calangoni L'istesso che *via piano*, Riv. 5244: G,39. // un vacantale alli Pinninielli, o *via Piano*⁽³⁾, CO: 252v. = **a viapiano**: vigna a *viapiano*⁽³⁾, Squarc.: 364; a *Viapiano*, *Ib.*: 422. // una vigna a *Viapiano*, CO: 53v.; p(e)r la vigna a *viapiano*⁽³⁾, *Ib.*: 428v. = **viapiano**: Vig(n)a a S(anta) Croce o *Viapiano*: Squarc.: 413v.

I comuni riferimenti fanno ritenere che sia i toponimi con desinenza femminile che quelli con desinenza maschile si riferiscono al medesimo sito.

la via chiàna, top.; DDPT 453, s.v. *via*, e DDPT 250-251, s.v. *nghiànë* agg. ‘piano, piatto’; REW 6581 planus.

Attualmente è: **la via chiana** fs; m. 620; 5E, F. 199 IV NE. ‘via’. Zona per lo più abitata. Via che dal paese porta all’Assunta, *l’assunda*. PICERNO 2001, 95.

sopra* uia piana: possiede *Sopra uia piana* Una vigna, Squarc. 251. = **sop.a uia piana**: *sop(r)a uia piana*; in marg.: sito alla Montagna, Riv. 5245: N,10.

uia* publica*: e *uia publica*⁽⁴²⁾, Squarc.: 232. = **uia pub.ca**: confina [...], e *uia pub(li)ca*, Squarc.: 253v. = **via pub.^a**: conf(ina) *via pub(lic)^a*, CO: 401v. = **viapublica**: e *viapublica*⁽¹²⁾, CO: 81v. = **la via publica**: e *la uia publica*⁽⁷⁾, Squarc.: 277v. ~ confina *la via publica*, Riv. 5247: For.Bon.,4. = **via publica**: e *via publica*⁽⁵⁾, Squarc.: 267. // co(n)f(in)a [...], e *via publica*⁽¹⁹⁹⁾, CO: 3v. V. **la strada publica**.

uia* uicinale*: confina [...], e *uia uicinale*⁽⁴⁾, Squarc.: 266v. = **la uia vicinale**: *ela uia vicinale*, Squarc.: 291v. = **via vicinale**: co(n)f(in)a *via vicinale*⁽⁹⁾, CO: 69v. = **(via) vicinale**: conf(in)a *via publica*, e *vicinale*, CO: 417. V. **la strada vicinale**.

delle vianche: in d(ett)o luogo *delle vianche*, Squarc.: 230.

“**Vicinale**, agg. [...]. – *Strada, via vicinale*, strada di campagna privata ma soggetta a servitù di uso pubblico. [...]. = Voce dotta, lat. *vicinalis*, deriv. da *vicinus*”. GDLI XXI, 851.

“**Vicinióre**, agg. Burocr. Che risiede nel territorio più vicino, situato nelle immediate vicinanze; contiguo, limitrofo. [...]. = Voce dotta, lat. *vicinior –oris*, comparat. di *vicinus*”. GDLI XXI, 852.

²⁰¹ Probab. un errore di scrittura.

“**Vicino** v. *věcín*.

“**Vico**, sm. “[...]. Vicolo di un centro urbano. [...] = Voce dotta, lat. *vicus*, di origine indeur.”. GDLI XXI, 854.

“**vico**. Riflette la voce latina *vīcus*, che designa ‘gruppo di case, prossimo alla città’, ‘villaggio’, ‘quartiere cittadino’, ‘via’. Il termine è continuato nell’italiano antico *vico*, accanto al diminutivo *vicolo* (< *vicūlus*), nel senso di ‘via stretta’, e nei dialetti specialmente d’area settentrionale (nelle forme *vigo*, *vic*); in toponomastica è assai frequente (cfr. Pellegrini 1974, 410-411; Battisti 1959a, 651 e passim)”. DTI 699.

‘Vico’ manca sia in DDPT che in NDDB; il termine dialettale è *cundàgna* (v.).

vico* fontanaro: *Vico Fontanaro*⁽²⁾, CP-P: I,474.

Probab. soprannome di mestiere, o indicazione di bottega; cfr.

fundanàru sm. ‘fontaniere’, Ti; DDPT 94; REW 3426 *fontāna*.

Con il suff. *-aio*, *-aro*, v. Rohlfs 1969, §1072.

È però documentato anche il cognome; cfr.

“**Fontanari**. È tipico del Trentino, con epicentro Pergine-Valsugana: da *fontana* o da un toponimo *Fontana*, con il suffisso *-aro*”. CI I, 778.

vietri: co(n)f(in)a colli Feudi di Baragiano, *Vietri*, Perolla, Salvia, e Picerno, CO: 458.

“**Vietri di Potenza** (Pz). Centro situato a 405m s. m., sorto in area di antichi insediamenti; [...]. Attestato in *Catalogus Baronum* (aa. 1150-1168) «*tenet medietatem Vetri*» n. 477, 479, il toponimo riflette il latino *vetus*, *-ēris* ‘vecchio’ da cui deriva anche l’appellativo geografico lucano *vetere* (aggettivo sostantivato) che designa un’«area con presenza di resti ruderali, attestanti l’esistenza di sedi umane ora abbandonate» (Arena 1979, 139). [...]”. DTI 700.

vigna sf. ‘vigna’; DDPT 454-455; REW 9350 *vīnea*.

la vigna vigna IG-Pi.

‘Vignale, m. (reg.). *Terreno in pendio sistemato a terrazzi per impiantarvi colture agrarie*. Il t., diffusissimo, è sempre attribuito a terreni con prevalente esposizione a mezzogiorno, terrazzati con sostegno di solito costituiti da muri a secco, nei quali sono state impiantate colture pregiate o la vite. [...]”. Arena 1979, 139.

“**villa**. Deriva dal latino *villa*, termine che in origine si riferisce a ‘dimora di campagna’ o ‘fattoria con potere’, opponendosi così a *civitas*, l’insediamento urbano, nel periodo imperiale. In epoca medievale *villa* ha diverse accezioni: può designare l’agglomerato modesto, un ‘paese’, e talvolta una ‘piccola città’, o al contrario una ‘fattoria’. In italiano antico *villa* è il ‘paese’ e questo significato ricorre anche in vari dialetti, dove indica spesso la ‘frazione più importante di un comune’, il ‘centro del villaggio’; il termine è frequente nella toponomastica italiana (cfr. Battisti 1959a, 651 e passim, Pellegrini 1974, 409). [...]”. DTI 703.

--- VILLA

villa*: alla valla di villa; in marg. *Villa* listesso che famiglia, Riv. 5245: N,79.

Forma riassuntiva.

alla valle* di villa: possiede *alla Valle di Villa*⁽³⁾, Squarc.: 303v. // un territorio co(n) Casa p^r uso di Capre *alla Valle di Villa*⁽¹⁰⁾, CO: 29; *alla valle di villa*, *Ib.*: 446v. = **alla valla di villa**: *alla valla di villa*; in marg.: Il Pantano Listesso che la Valle di Villa, Riv. 5245: N,21; *alla valla di villa*, Riv. 5245: N,79. = **valle di villa**: alle barrade l'istesso che *valle di Villa*⁽⁴⁾, Squarc.: 333. // Le Barrade, Listesso, che *Valle di Villa*, CO: 60v. = **la valle di villa**: in marg.: Le barrade Listesso che *La valle di villa*, Riv. 5242: C,10. ~ in marg.: Il Pantano L'istesso che *la Valle di Villa*, Riv. 5245: N,21. = **valla di uilla**: in marg.: Barrate ò *valla di uilla*, Riv. 5246: R,6. = **la valla di villa**: in marg.: Il Pantano Listesso che *la valla di villa*, Riv. 5242: D,55. ~ *alla valla di villa*, Riv. 5245: N,79. = **la vadedevilla**: nel luogo d(ett)o *Lavadedevilla*; in marg.: La vade di uilla l'istesso che di famiglia, Riv. 5241: A,48. = **la vade di uilla**: nel luogo d(ett)o *Lavadedevilla*; in marg.: *La vade di uilla* l'istesso che di famiglia, Riv. 5241: A,48. = **la ualla di villa**: in marg.: Le Barrade L'istesso che *la ualla di villa*, Riv. 5241: A,8. = **ualle di uilla**: alle Barrate osia *ualle di villa*, Squarc.: 339.

Abbiamo anche il cognome; cfr.

“**Villa**. Il cognome ha origine da un toponimo generico *villa*, dal sostantivo identico, nel significato medievale – anche moderno in alcune regioni – di ‘piccolo centro rurale, podere’ e ‘centro abitato, paese, borgo’; la voce toponimica è sopravvissuta nella denominazione di numerosissimi centri abitati, tra cui una cinquantina di comuni di tutt’Italia [...]”. CI II, 1760.

alle valle di villa: nel luogo d(ett)o *alle valle di villa*, CO: 370.

V. FAMIGLIA.

--- VINETTO

vinetto: *Vinetto*⁽³⁾, CP-P: I,690.

Forma riassuntiva. Probab. un cognome, cfr.

“**Binetti** a Potenza, Tricárico, anche cal. nap. e nel Salento; cfr. *Riccardus Binettus* nel 1233 in Calabria (Trinch. 401), *Binetto* com. in prov. di Bari, *Binet* cogn. in Francia”. Rohlf 1985, 55.

“**Vinétti**. Deriva dal tipo **vino** con l’aggiunto del suffisso *-etto*. Si registra a Minervino Murge-Bt, in Lombardia e sparso tra Meridione e Settentrione”. CI II, 1764.

Potrebbe trattarsi anche un detoponimico, con accostamento paremiologico a ‘vino’; cfr.

“**Binetto** (Ba). [...]. Nelle documentazioni del periodo 1075-1223 il toponimo figura [...] in *RDAPLC*. (Bari) a. 1310 [...] n. 1057; [...]. Si tratta di un riflesso del latino *vinētum* ‘vigneto’ (v. Alessio 1942, 175, Olivieri 1956, 380). [...]”. DTI 79.

vico* vinetto: *Vico Vinetto*⁽²⁾, CP-P: I,489.

--- VITO

alla fontana* di vito: ind(ett)o luogo e prop(ri)o *alla fontana di Vito*, Squarc.: 317. // un Ter(rito)rio [...] *alla Fontana di Vito*, CO: 406v.

Potrebbe trattarsi di un nome personale ‘Vito’ (per cui v. **SAN VITO**) o del cognome ‘Divito’ usato in forma appositiva.

“**Di Vito, Divito.** Si tratta di un unico cognome dato da *Vito* (v. **Viti**) e dalla preposizione semplice, univerbata nel secondo tipo, a ribadire il legame con l’antroponimo. In Molise *Di Vito* si colloca al r. 78, [...]; designa 3300 persone, anche nel Potentino (Lavello, Menfi, ecc.), in Campania, in Puglia, [...]”. CI I, 692.

alla foresta* di vito: Ter(rito)rio *alla foresta di Vito*, Squarc.: 414v.

voccamozza: *Voccamozza*, CP-P: B,95.

Probab. soprannome che potrebbe indicare un balbuziente; cfr.

vócca sf. ‘bocca’; DDPT 465 s.v. *vúccä*, AIS 104; REW 1357 *bücca*.

ammuzzè tr. ‘tagliare, mozzare, spezzare, recidere’, Ti; DDPT 20; REW 5792 *mutīus.

vòffa sf. ‘cespuglio basso e rigoglioso’; DDPT 456; REW 1373 *buff* (Sch.).

la vòffa arbusteto IG-Pi.

--- VÓSĚ

pandóně* rě vósě, top.; DDPT 270 s.v. *pandóně* e *Id.* 458 s.v. *vósě*.

È probabile si tratti di un cognome; v.

“**Vosa** a Acerenza, Vibonati; cfr. *Vosa* nome di una masseria in zona di Venosa”. Rohlfs 1985, 203.

“**Vòsa, Vòso, Vòza.** Possono essere varianti di **Bòsa, Boso** (v. **Bòsi**). Le prime due forme risultano molto rare: [...]; *Voso* salernitano e casertano, con un nucleo a Roma. [...]”. CI II, 1778.

“**Bòsa.** Dal nome di persona *Bosa*, femminile di *Boso* (v. **Bòsi**) di origine germanica; un nome di donna *Bosa* è attestato in Sicilia nel 1298 [Caracausi 1993], [...]”. CI I, 281.

“**Bòsi, Bòsio, Bòsis, Bòso.** Dal personale *Boso, Bosio*, di origine germanica (**Bosi-*, *Bosa*) dalla base **boso* ‘superbo, cattivo, ostile’ già attestato nella forma *Voso* nell’856 in una carta del codice della città di Cava de’ Tirreni-Sa, *Bosius conciator* in Sicilia nel 1287 [Cararcausi 1993], *Bozius* in Piemonte nel XIII secolo, le forme *Bozia, Bozius, Bosius* a Milano nel 1266 [NPI], qualche occorrenza può confrontarsi anche con il toponimo *Bosio* comune in provincia di Alessandria. [...]. *Boso* è nome di famiglia delle province di Venezia e Trento: [...] e altrove nel Nord-est d’Italia”. CI I, 281.

Attualmente abbiamo: **lu vaddóně* rě pandóně rě vósě** ms; m. 720; 5C, F. 199 IV NE. IGM V.^{nc} DI PANTONE DI VOSE. ‘torrente’. La zona prende il nome da questo

torrente, che confluisce nella Fiumara di Picerno, *la hiumara rë pëciernë*. Torrente. PICERNO 2001, 94.

vòschë sm. ‘bosco’; DDPT 458 s.v. *vòsch*, AIS 530; REW 1419b busk (fränk).
lu vòschë bosco IG-Pi.

lu vòschë* rë lu pringëpë ms; m. 1100; 2A, F. 199 IV NO. IGM BOSCO DEL PRINCIPE. Bosco di faggi. PICERNO 2001, 97.

Forse riferito per antonomasia al principe Pignatelli, signore di Picerno.

“Questi (sc. la famiglia Spinelli di Scalea, n.d.a.) lo (sc. il feudo di Picerno, n.d.a.) vendettero alla famiglia Pignatelli di Marsiconuovo che lo tennero fino al 1820”. Nolè 1968, 39.

--- **VÒSCHË TRE CCASE**

vòschë tre ccasë top.; DDPT 146, s.v. *càsä* e DDPT 458, s.v. *vòsch*.

Sembra difficile separare questo toponimo dal poleonimo ‘Boscotrecase’, in provincia di Napoli; forse un soprannome o un cognome poi reinterpreteati come descrizione di luogo.

Attualmente è: **vòschë trë ccasë** ms; m. 600; 3B, F. 199 IV NE. IGM BOSCO TRE CASE. Zona con poche abitazioni. Terreno in pendenza, bosco e pascoli. PICERNO 2001, 97.

“Nel territorio rurale del Comune di Picerno in epoca recente vi erano almeno tre costruzioni che si chiamavano Casoni (v. **IL MARMO**), [...], il secondo, anch’esso abitato da Aviglianesi, si trovava in contrada Boscotrecase²⁰². [...]”. Romeo 2004, 143.

“**Boscotrecase** (Na). Situato alle falde del Vesuvio, il suo nome, in dialetto *vuošchëtreccàsë* (DETI 64), ha una chiara etimologia ed allude ad uno dei boschi esistenti un tempo nel territorio [...]”. DTI 94.

la škòla rë lu vòschë trë ccasë fs; m. 560; 3A, F. 199 IV NE. Scuola. PICERNO 2001, 79.

Il termine non è registrato nel DDPT ma è in uso, v.

škòla sm. < schōla ‘scuola’ (REW 7703) in NDDDB 8364.

la sèrra* rë tre ccasë fs; m. 600; 2B e C, F. 199 IV NE. ‘collina’. Zona Bosco Tre Case, *vòschë rë tre ccasë*. Collina adibita a pascoli. PICERNO 81.

²⁰² V. nota 80 p 127.

Z

zagariello: all'Ontrato; in marg.: L'ontrato, ò *Zagariello*, CO: 5247, 31.

Probab. soprannome, con metaforia, da un termine ampiamente diffuso; cfr.

“**zagarella** e **ziarella** sf. Nastro, Fettuccia di seta, Zaccarella, Bindella. [...]”; D'Ambra 1873.

zagarella v. il più comune **ziarella**, Andreoli 1887, 467.

“**ziarella**, Nastro, [...]”. Andreoli 1887, 470.

“*zayaréllë* (ch), n.f. *i trucioli che escono dalla pialla*”. NDDB 9875.

“*zacaréddë* (avE), n.f. *specie di trine*”. NDDB 9877.

. *a* [...] f. fettuccia, nastro; [...]”. NDDC 799-800.

--- ZAMPINO

zampino: al piano Za(m)pino; in marg.: *Zampino*, stesso che pozzo guarino, Riv. 5245: N,61.

Forma riassuntiva. Siamo di fronte ad un cognome.

“**Zampini, Zampino.** Da collegare a **Zampa, Ciampa** suffissato con *-ino*, o direttamente da *zampino*; la diffusione del cognome *Zampini* presenta due nuclei distinti: l'uno a Roma [...]; l'altro concentrato a Verona e provincia [...]; il cognome si presenta comunque poligenetico [...]. La variante *zampino* è meridionale: Muro Lucano-Pz, Melfi-Pz, Corigliano Calabro-Cs, Napoli, con nuclei anche nel Campobassano, nel Lecce e in Sicilia, [...]”. CI II, 1792.

alla costa* zampino: i seguenti Ter(re)ni nel Tenime(n)to di Serralta, [...]. Un'altro *alla Costa Zampino*, CO: 323.

alla fossa* zampino: Terr(en)o *alla Fossa Zampino*, Squarc.: 387v.

alla fossa di zampino: *alla fossa di Zampino* Un Terr(en)o, Squarc.: 238v.

fosso* zampino: terr(en)o a Serralta al pantone d(e)lle Canne, o *Fosso Zampino*⁽²⁾, Squarc.: 361v. ~ in marg.: Pantone delle canne o *Fosso Zampino*, Riv. 5244: G,55.

al piano* zampino: possiede *al Piano Zampino*⁽³⁾, Squarc.: 276; Terr(en)o *al piano Zampino*, o pozzoguarino, *Ib.*: 382v. ~ *al piano Zampino*; in marg.: Piano Zampino stesso che le coste della corte, Riv. 5243: F,91. ~ *al Piano Zampino*; in marg.: Piano Zampino ò Pozzoguarino, Riv. 5245: N,59; *al piano Zampino*; in marg.: Piano Zampino ò Coste della Costa, *Ib.* 5245: N,100. ~ *al Piano Zampino*; in marg.: Piano Zampino, o Coste della botte, Riv. 5247: 33; *al piano Zampino*; in marg.: Piano Zampino, ò Toppo ginestro, *Ib.*: 5247: Ec.,17. // sop(r)a la vigna *al piano Zampino*⁽³⁾, CO: 167. = **nel piano zampino:** un terrat(ori)o arborato di castagne *nel piano Zampino*⁽⁴⁾, CO: 145. = **piano zampino:** in marg.: *Piano Zampino* stesso che le coste della corte, Riv. 5243: F,91. ~ in marg.: *Piano Zampino* ò Pozzoguarino, Riv. 5245: N,59; in marg.: *Piano Zampino* ò Coste della Costa, *Ib.* 5245: N,100.

~ in marg.: *Piano Zampino*, o Coste della botte, Riv. 5247: 33; in marg.: *Piano Zampino*, ò Toppo ginestro, *Ib.*: 5247: Ec.,17. // *Piano Zampino*, CP-P: C,563.

= **al piano zāpino:** *al piano Za(m)pino*, Riv. 5245: N,61. = **al piano zanpino:** unterritorio [...] *al Piano Zanpino*, o Pozzoguarino, CO: 292. = **al pianozampino:** ter(ritorio) co(n) castagneto *al Pianozampino*⁽³⁾, Squarc.: 354; ter(ritorio) *al*

PianoZampino⁽²⁾ attaccato alla casa, Squarc.: 350. // *ter(rito)rio al PianoZampino*, o Pozzoguarino, CO: 292; una vigna, e *Macchia al Pianozampino*⁽³⁾, *Ib.*: 294.

Attualmente è: **lu chian zambinë** ms; m. 730; 4F, F. 199 IV NE. Piana. Zona nei pressi del Pizzicarino, *lu pëzzëcarinë*. PICERNO 2001, 55.

alla preta* zampino: a Serralto li qui sotto s(c)ritti terratorij. [...] uno pezzo [...] *alla preta Zampino*, CO: 178.

al vallo* zanpino: *Ter(rito)rio al Vallo Za(m)pino*, Squarc.: 351v.

strada* piano* zampino: *Strada Piano Zampino* (MR). = **strada pianzampino**: *Strada Pianzampino* (MR).

--- ZAMPRINO

fossa zanprino: in marg.: Pantone delle canne o *Fossa Zanprino*, Riv. 5244: G,55. Probab. un cognome; cfr.

“**Zanfrino** “a Tursi; [...]”. Rohlfs 1985, 206.

piano* zampiro: *Piano Zampiro*, CP-P: 63v.

“**Zambrini, Zambrino**. Dall’italiano antico *ciambra, zambra* ‘camera’ con il suffisso *-ino*; [...]. Il poco comune *Zambrino* è della provincia di Potenza e sparso nel Sud e nel Nord d’Italia”. CI II, 1791.

zanfantino: nel luogo detto *Zanfantino*; in marg.: *Zanfantino* listesso che l’ontrato, Riv. 5242: C,15. ~ in marg.: *Zanfantino* l’istesso che l’ontrato, Riv. 5244: G,51. = à **zanfantino**: À *Zanfantino*; in marg.: *Zanfantino* l’istesso che l’ontrato, Riv. 5244: G,51.

Un cognome;

“**Zanfanti**. Da una forma composta di *Zan(ni)* o *Zan(e)* ‘Gianni’ e *fante* (v. **Fant**); cognome emiliano-romagnolo, presenta le sue poche occorrenze nelle province di Rimini, Forlì-Cesena e Bologna”. CI II, 1796.

Con suff. *-ino*, v. Rohlfs 1969, §1094.

o anche da ‘zanfardino’, con dissimilazione della *-r-* ed ipercorrezione della alveolare, forse per accostamento a ‘San Fantino’:

“**Zanfardìn, Zanfardino**. Da un composto di *Zan(ni)* o *Zan(e)* ‘Gianni’ e del nome *Fardo* (v. **Fardìn**); in area campana può trattarsi anche di un soprannome tratto da *ciffarda, cianfarda* ‘sorta di veste antica, sorta di berretta’ [DEI]; [...]. *Zanfardino* è cognome napoletano di Afragola e in misura inferiore di Casoria e Casalnuovo di Napoli”. CI II 1796.

colli ziti: confina *colli Ziti*, oggi della Chiesa, Squarc.: 293v.

Potrebbe trattarsi di un soprannome indicante ‘scapoli’, ‘non maritati’, o di un cognome; cfr.

zité sm. 1. ‘fidanzato’; 2. ‘sposo’; DDPT 473, ma anche, pur se non attestato, ‘zitello, scapolo invecchiato’.

“**Zito** a Montemurro, Policoro, Senise, Trivigno e spesso altrove, anche cal. sic. nap. e nel Salento; *Zituscarus* nel 1122 a Bari (Cod. Bar. V): cal. sic. *zitu* ‘sposo novello’, ‘promesso sposo’; [...]”. Rohlfs 1985, 207:

“**Zita, Zito**. Dalla voce di area meridionale *zito* ‘ragazzo; fidanzato; sposo’ o anche ‘celibe, scapolo, zitello’ [...]”. CI II, 1812.

--- LO ZUFARO

lo zufaro: in d(ett)o luogo (Pantano grande, n.d.a.) seù *lo Zufaro*, Squarc.: 298. = **al zufaro**: Terr(en)o *al Zufaro*, Squarc.: 420. = **il zufaro**: al luogo d(ett)o *il Zufaro*, CO: 420.

Più che a *tsúfërë*, *tsúffërë* (al, cn, roc), *tsúrfërë lo zolfo*; REW 8443 *sùlphur* ‘zolfo’”. NDDDB 10004, ricordando che nel dialetto di Picerno -l- > -r-, si potrebbe pensare a “**Zùfòlo** sm. “Rustico strumento a fiato, costituito da un cilindro cavo di legno di bosso o di canna, con uno o più fori per modulare il suono e un taglio trasversale all’imboccatura. [...] = Deriv. da *sufolare*.”. GDLI XXI 1106-1107.

Lo zufolo era uno strumento che i piccoli pastori ed i ragazzi in genere si costruivano con le canne.

la valle* del zufaro: ed un Territorio *alla Valle del Zufaro*, CO: 447.

È attestato anche il cognome; cfr.

zufalo “cg. CT: prob. da it. ‘zùfòlo’”. DOS 1746.

AGIOTOPONIMI

Nella Basilicata, regione «cerniera» tra civiltà greca e latina del Mezzogiorno d'Italia, si incontrarono «forme e mentalità di impronta orientale e strutture e spiritualità benedettina di stampo occidentale nel contesto delle dominazioni bizantina, longobarda e normanna». È stato sottolineato come il Mezzogiorno era il terreno ideale per un incontro tra monachesimo greco e monachesimo latino.

Houben 2006, 356²⁰³

La presenza di agiotoponimi segnala la sopravvivenza sul territorio di credenze religiose concretizzatesi in un culto, a volte testimoniato ormai solamente da un nome. Lo studio degli agiotoponimi, oltre a farci sapere quali siano state tali credenze, ci dice, spesso anche se non sempre, a quali ambiti, a quali tempi esse risalgono, dandoci le fila di una ricostruenda tradizione di cui non ci sono altre e più sicure attestazioni.

Gli agiotoponimi di Picerno consistono di solito nel solo nome del santo; quanto però riguardino il culto di Maria, a seconda del dichiarante più o meno colto, gli agiotoponimi possono essere semplicissimi, *l'annunciata*, ma per lo più ne viene sottolineata la sacralità: *s. annunciata*, *la ss.ma annunciata*. Numerose sono le testimonianze del culto di Maria, sia sotto il nome proprio – pur raramente presente come nome personale nello Stato d'Anime del Catasto 5244 – che sotto l'epiteto 'Madonna' con varie attribuzioni, di cui magari sarebbe importante stabilire la cronologia²⁰⁴. Il culto di Maria assorbe quasi tutta la presenza femminile: abbiamo una sola attestazione per sant'Anna, anche essa però legata al culto mariano, ed una più ampia attestazione per il culto di santa Lucia, santa venerata anche nel mondo ortodosso, di vastissima popolarità e la cui santità 'miracolosa' era stata riproposta nella religiosità tridentina (Galasso 1982, pp. 78-80).

Gli agionimi attestati, pur restando nella fisionomia generale della cultura religiosa della Basilicata, quale è descritta dagli articoli che compongono il vol. 2 della *Storia della Basilicata* – v. Sto.Basilicata 2006 – o da Galasso 1982, sembra privilegiare il culto degli apostoli e i culti dell'obbedienza romano-occidentale, alla cui adesione fu determinante l'arrivo, nell'XI sec., dei Normanni, ai quali si deve anche il potenziamento e la diffusione dei monasteri benedettini. Dei santi eremiti, spesso di origine greca o siciliana, pare resti solo s. Fantino, con una sola attestazione e per di

²⁰³ Houben a sua volta cita Cosimo Damiano Fonseca, *Presentazione*, in *Monasticon Italiae*, vol. III, *Puglia e Basilicata*, a cura di G. Lunardi, H. Houben, G. Spinelli, Cesena 1986, p. VII.

²⁰⁴ Manca l'attributo 'Vergine', più tardo, dato che il dogma della verginità di Maria fu proclamato dal papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*.

più solo nei Catasti Onciari (v. Pronesti 2000, 92-93); nell'agiotoponomastica sono presenti anche santi e culti dell'età barocca²⁰⁵.

Una notazione a parte meritano san Giacomo, che ha dato il nome anche alla via lattea, *lu stràššìnē rē sàndē jàchëvë*, e che ci riporterebbe alla galloitalicità di Picerno, e, tutto considerato, anche il santo patrono, che è san Nicola - un santo orientale per nascita ma il cui culto è ampiamente diffuso in tutta la cristianità²⁰⁶ -, che non compare nei toponimi, e che nello Stato d'Animo del CO 5240 (1753), pp. 27-76v., come nome personale risulta prevalentemente nella variante 'nicolo' (*Nicolò*, ma a memoria di chi scrive sempre *Nicola*).

Molti sono però gli agiotoponomi che ricordano non santi ma feste della cristianità.

Dalla rassegna sembra si possa anche inferire che a Picerno gli agiotoponomi siano più frequenti nell'abitato che nel contado - la chiesa dell'Assunta, oggi lontana dal paese e fra gli orti, secondo la tradizione era stata parrocchia (ma v. **la madonna d'Il'assunta**), quindi doveva far parte di un insediamento abitativo - e che l'agiotoponomastica sembra più viva nella toponomastica settecentesca dei Catasti, che in quella attuale, orale, con l'esclusione di san Rocco, molto venerato nell'ambito rurale ma assente nei toponimi attestati nei Catasti.

Molti degli agiotoponomi, come avviene del resto per i toponimi, sono produttivi e possono dar luogo ad ampie costellazioni.

--- L'ANNUNCIATA

l'annunciata: conf(in)a la Chiesa, *l'annunciata*, Squarc.: 320v. = **la annu□ciata:** nel luogo detto *la Annu(n)ciata*, Riv. 5243: F,9.

Già nel V sec. si dava il culto dell'Annunziatione; la variante con la prepalatale sorda è di tradizione popolare.

Mart. Rom., 25 di Marzo, p. 43: «L'Annunziatione della beatissima Vergine Maria Madre di Dio».

vicino* l'annunciata: Abitain casa di sua sorella *vicino l'Annunciata*⁽³⁾, CO: 97v.

s.* annunciata: confina con strada, e *S(ant')Annunciata*, CO: 507v.

la ss.ma annunciata: confina [...], *ela S(antissi)ma Annunciata*, Squarc.: 309v.; conf(in)a la *S(antissi)ma annunciata*, *Ib*: 314. = **la ss.ma annunciata:** conf(in)a la *S(antissi)ma annu(n)ciata*⁽⁵⁾, Squarc.: 310v.; conf(i)na la *S(antissi)ma Annu(n)ciata*, *Ib*: 313. = **la ss.ma ann.ta:** conf(in)a [...], *ela S(antissi)ma ann(uncia)ta*⁽⁴⁾, Squarc.: 311v. = **colla ss.a annunciata:** co(n)f(in)a *colla S(antissim)a Annunciata*⁽³⁾, CO: 68. = **colla ss.ma annunciata:** che confina *colla S(antissi)ma Annunciata*⁽²⁾, CO: 514v.

la cappella* della ss.ma ann.ta: confina *la Cappella della S(antissi)ma ann(uncia)ta*, e la Chiesa, Squarc.: 309v. // *la Cappella della S(antissi)ma*

²⁰⁵ È questo un dato della tradizione culturale picernese che meriterebbe di essere ulteriormente elaborato, magari unito ad altri dati, come, per es., il prevalere, sempre nei Catasti Onciari, di toponimi originati da cognomi o soprannomi.

²⁰⁶ Santo popolarissimo, di tradizione orientale, viene ricordato dal *Mart. Rom.*, 9 di Maggio, p. 68: «A Bari nella Puglia parimente la traslazione di san Nicola vescovo di Mira città della Licia». S. Nicola nacque probabilmente a Pàtara di Licia, tra il 260 ed il 280; morì a Myra forse nel 343; a lui in Basilicata sono dedicate chiese ed almeno tre Comuni, ma a Picerno non compare nei toponimi, come non compare santa Caterina d'Alessandria, che pure è presente nel folklore; infatti *catarina* viene chiamata la scodella con bastoncino con cui i pastori misuravano il latte.

Ann(uncia)ta, CO: 511. = **la cap.a della ss. annunt:** conf(in)a *la cap(pell)a della Santissima Annunt(iata)*, CO: 502. = **colla capp.a della ss.ma ann.ta:** confina *colla Capp(ell)a della S(antissi)ma Ann(uncia)^{ta}*, CO: 520. = **la cappella della ss.ma annunciata:** conf(in)a confontana secca, la Strada delli borrhilli, la confina d(e)l Tito, *la Cappella della S(antissi)ma Annunciata*, e ladifesa di porco morto, Squarc.: 321v. = **cappella della ss.ma annunciata:** e *Cappella della S(antissi)^{ma} Annunciata*, CO: 520v.

vicino la cappella della ss.ma annunciata: a casa vicino *la Cappella della S(anti)s(si)ma Annunciata*, CO: 329.

“La Chiesa della SS. Annunziata, nel corso Vittorio Emanuele, contiene elementi (portale ad arco acuto, e finestra su via Tirone pure ad arco acuto, abside rotondo) del secolo XIII-XIV. L’edificio però è stato rimaneggiato. Nella facciata vi sono incastonate sculture di epoca romana (I sec. a. C.) provenienti da monumenti funerali esistenti nella zona. Sulla porta in legno, opera di artigiani locali del secolo XVIII (forse Michelangelo Vazza), sono ritagliate figure simboliche, e lo stemma di Picerno (cane all’in piedi, e braccio con coppa)”. Nolè 1968, 18-19. *Id.*, 48, ne parla come di una cappella ‘di minore importanza’.

“La trecentesca chiesa della SS.ma Annunziata, sita tra il corso Vittorio Emanuele II e la piazza Plebiscito «fa parte integrante del centro storico del Comune di Picerno ed è sottoposta ai vincoli di tutela in base alla legge 1-6-1939 n. 1089, per il suo interesse storico, artistico-monumentale»”, Caivano Bianchini 1977, 58, che in n. 54 precisa: “Dalla lettera della Sovrintendenza ai Monumenti della Basilicata, in Potenza in data 19-12-1970 n. 2993 del Soprintendente archit. Dott. Aldo Grillo in mio possesso”.

In Pronesti 2000, 52-54, abbiamo a p. 52: “È situata nel cuore della vita cittadina, tra l’inizio di Corso Vittorio Emanuele, dove un grande arco e una tettoia la univa agli edifici di fronte, e Piazza Plebiscito. Risale al secolo XIV, [...]. Un portale del XIV secolo, a rilievo in pietra scolpita, con motivi decorativi vegetali, [...], è l’ingresso della cripta.”. A p. 53: “Salendo due gradini, si accede attraverso un portale in pietra del XIV secolo con arco a sesto acuto, nella chiave sono scolpiti l’angelo a sinistra e la Madonna a destra, divisi da una colonnina. [...]. Il portone in legno intagliato, risale al secolo XVI [...]”. Infine, a p. 54: “All’interno un gruppo scultoreo del XVIII secolo, raffigurante l’Annunciazione, la Madonna genuflessa sopra un inginocchiatoio che prega scrutando le scritte, con mantello azzurro e veste rossa è la statua dell’Arcangelo Gabriele sopra una nuvola, con l’indice verso l’alto indica la discesa dello Spirito Santo.[...]. Dopo il terremoto del 23 novembre dell’80, si celebrano in questa chiesa, [...], l’Annunciazione del Signore il 25 marzo [...]”.

“Nel centro abitato, [...], vi è la chiesa dell’Annunziata, che si trova all’inizio del Corso subito dopo la piazza. Ha un portale di stile gotico-romanico e una porta costruita da un artigiano locale nell’Ottocento, che presenta nella parte superiore in due ovali lo stemma del paese: su un lato un cane rampante e sull’altro un calice sorretto da una mano. [...]. Nell’interno, oltre alla statua dell’Annunciazione, vi è una piccola statua lignea di Sant’Antonio Abate (*Sand’Anduonē*), una di S. Antonino, la statua di S. Emidio, che difende dai terremoti. Al di sotto della Chiesa

dell'Annunziata vi è una piccola cripta dipinta, cui è possibile accedere da via Tirone. Nel muro della facciata si trova una stele con un'anfora scolpita e due stele funerarie di epoca romana". Romeo 2004, 167.

alli cerri* dell'annūciata: *alli cerri dell'Annu(n)ciata*, Squarc.: 298. = **alli cerri dell'ann.ta:** possiede *alli cerri dell'annu(ncia)ta*, Squarc.: 299v.; con querce *alli cerri dell'ann(uncia)^{ta}*, *Ib.*: 332v. ~ *alli cerri dell'Ann(uncia)ta*; in marg.: Il Pantano, ò cerri dell'Ann(uncia)ta, Riv. 5243: F,72. // una macchia di cerri, e cerque *alli Cerri dell'Ann(uncia)ta⁽³⁾*, CO: 221. = **alli cerri d'ell'annūciata:** *alli cerri d'ell'ann(uncia)^{ta(2)}*, Squarc.: 370. // *alli cerri d'ell'Ann(uncia)ta⁽²⁾*, CO: 132; una macchia di cerque *alli Cerri d'ell'Ann(uncia)ta⁽²⁾*, *Ib.*: 271. = **cerri dell'ann.ta:** al pantano, o *cerri dell'Ann(uncia)^{ta}*, Squarc.: 331. ~ in marg.: Il Pantano, ò *cerri dell'Ann(uncia)ta*, Riv. 5243: F,72; in marg.: Pantano ò *Cerri dell'Ann(uncia)ta*, Riv. 5244: G,137. = **cerri d'ell'ann.ta:** alle Lavanche, o *cerri d'ell'Ann(uncia)^{ta(2)}*, Squarc.: 355. = **a' cerri dell'ann.ta:** *a' cerri dell'Ann(uncia)^{t^a}*, Squarc. 352v. = **alli cerri dell'annunciata:** territorio *alli cerri dell'Annunciata*, CO: 24; una Macchia di querce e vacantali *alli Cerri dell'Annunciata*, *Ib.*: 73; *alli cerri d'ell'Annunciata⁽²⁾*, *Ib.*: 421v. = **li cerri dell'annunciata:** in marg.: *Li cerri dell'annunciata* listesso che, il pantano, Riv. 5241: A,37. = **li cerri dell'ann.ta:** in marg.: Le Lauanche l'istesso che *li cerri dell'Ann(uncia)ta*, Riv. 5243: F,101. = **cerri dell'annunziata:** *Cerri dell'annunziata*, CP-P: C,415.

alli cierrri della s.ma an.ta: possiede una macchia di cerze *alli Cierri della S(antissi)^{ma} An(nuncia)^{ta}*, Squarc.: 324v.

--- L'ASSUNTA

la uia* uà alla cappella* dell'assunta: confina [...], *ela uia uà alla Cappella dell'Assunta*, Squarc.: 247v.

Mart. Rom., 15 di Agosto, p. 126: «L'Assunzione della Santissima Madre di Dio Vergine Maria».

Bibl. Sanc., vol. 8, col. 899: «Verso la metà del sec. VII quattro grandi feste mariane (Purificazione, Annunciazione, Assunzione, Natività di Maria) entravano nella liturgia romana (per opera, probabilmente, di monaci orientali, emigrati in Roma nei primi decenni del sec. VII) [...]».

assúnta 'chiesa rurale del XV sec. dedicata alla Madonna dell'Assunta, posta su un piccolo poggio ai piedi del colle su cui sorge il paese e, per est., tutta la contrada ben coltivata ad orti'; DDPT 32.

“**Assunta**, sf. '[...]'. Voce dotta, lat. eccles. *Assūpta*, da *assūptus*, part. pass. di *assūmere*'. GDLI I, 783.

Attualmente è: *l'assunda* fs; m. 450; 5E, F.199 IV NE. IGM L'ASSUNTA. Da sempre questo terreno è stato utilizzato per la coltivazione degli ortaggi. Orto. PICERNO 2001, 43.

Nolè 1968, 105 n. 1, appella la chiesa 'Maria SS. Assunta'; *Id.*, 48, ne parla come di una cappella «di minore importanza».

“La Chiesa rurale dell’Assunta è del secolo XV, come risulta dalla data (1462) scolpita sulla porta della facciata, ma è stata successivamente molto rimaneggiata. Nell’interno si trova un interessante altare barocco, molto ricco di stucchi pitturati in oro zecchino, e una tela del pittore picernese Antonio De Palma, raffigurante S. Maria di Costantinopoli col bambino in braccio, fra due santi all’in piedi: uno è S. Pietro, l’altro vestito di paramenti vescovili deve essere probabilmente S. Nicola. Nella Chiesetta dell’Assunta vi sono numerose altre tele della fine del XVIII secolo e inizio XIX, che non ci sembrano però di alcuna importanza: cinque misteri del Rosario, una Madonna Assunta, 6 santi sulle pareti laterali”. Nolè 1968, 19.

“La tradizione [...] parla di un paese precedente all’attuale (sc. Picerno, n.d.a.) collocato nei pressi del fiume, attorno all’attuale chiesa campestre dell’Assunta che porta la data del 1462, ma che potrebbe essere stata costruita su una precedente chiesa. [...]. Poi, sempre secondo la tradizione, la malaria e la necessità di difesa fecero spostare i picernesi sulla collina. Certo è che ancora oggi gli ortolani della zona dell’Assunta trovano fondamenta di case, pietre squadrate e talvolta con iscrizioni, e scheletri umani”. *Id.*, 30.

“Chiesa dell’Assunta. Dedicata all’Assunzione di Maria Vergine questa chiesa fu costruita nel 1462, se si tiene presente la data incisa sull’architrave della porta di ingresso principale, su di un poggio che si erge al centro della valle sottostante al centro abitato. [...]. Alla costruzione della chiesa è legata una leggenda [...]. Si racconta che una delle due statue esistenti situata in una chiesa di Muro Lucano, venne più e più volte trovata miracolosamente in aperta campagna tra l’Ontrato e la Fiumara di Picerno. Più e più volte i muresi vennero a ritirla e più e più volte la statua fu trovata nel territorio picernese sempre nello stesso punto, finché i due paesi giunsero ad un accordo: i picernesi trattennero la statua dell’Assunta e, per custodirla, eressero il tempio per il culto sacro lì dove miracolosamente il simulacro si fermava, in modo tale che una delle due porte d’ingresso della chiesa fosse rivolta verso Muro Lucano. La chiesa, situata ai limiti di un macchieto che pare sia stato un tempo beneficio della stessa, è sotto i vincoli di tutela della Sovrintendenza ai Monumenti. Anteriormente alla costruzione dell’attuale chiesa madre, essa è stata sede parrocchiale”. Caivano Bianchini 1977, 63-64.

“Chiesa dell’Assunta. È dedicata all’Assunzione della Beata Vergine Maria, una leggenda vuole che la chiesa sia stata edificata nel luogo dove più volte la statua della Madonna, proveniente da una chiesa di Muro Lucano, fu trovata miracolosamente, per questo la facciata è rivolta verso Muro Lucano. Sull’architrave del portale d’ingresso è incisa la data 1462. La chiesa è costruita su una collina al centro della valle attraversata dalla fiumara, sottostante il centro abitato di Picerno. [...]”. Pronesti 2000, 42.

“La festa viene celebrata ogni anno il 15 agosto, nel vespro della vigilia viene portata processualmente la statua della Madonna in paese, in Piazza Plebiscito si celebra la S. Messa, si continua poi la processione attraverso di Porta Nova, via Vito Marcantonio, via I Maggio, Pianello, Corso V. Emanuele, Chiesa Madre. Dopo la Messa la mattina del giorno della Solennità, il 15 agosto, processionalmente la statua della Madonna percorre le vie, S. Nicola, S. Lucia, Tasso, Gaimari, Garibaldi, Piana. Quando la

statua giunge alla Chiesa dell'Assunta iniziano i festeggiamenti, preparati dai fedeli della contrada, che si protraggono fino a tarda notte. Numerosi pellegrini fanno visita al Santuario". *Id.*, 48.

"Il 15 Agosto vi è poi la festa della Madonna dell'Assunta, la Madonna degli ortolani. Tale festa si svolge, organizzata appunto dagli ortolani, abbastanza regolarmente. La chiesa è ubicata su una piccola altura tra il torrente Ontrato e la Fiumara, località ricche di orti assai produttivi. Insieme alla Chiesa Madre e alla Chiesa della Madonna del Pantano è l'unica con la facciata rivolta verso Oriente, mentre tutte le altre sono rivolte con l'entrata verso la Chiesa Madre. La chiesa fu costruita nel 1462, almeno così si legge sul portale e l'interno è molto decorato. Sui lati vi sono opere di autori fiamminghi". Romeo 2004, 166.

la škòla* rē l'assunda fs; m. 540; 5E, F.199 IV NE. IGM LA STRADA DEL SALVATORE. 'scuola'. Scuola. Oggi chiusa. PICERNO 2001, 78.

la madonna: p(e)r la vigna dietro *la Madonna* nel mezzo di due fiumi, CO: 437v.-438²⁰⁷.

L'indicazione che si ricava dal Catasto Onciario fa ritenere che si tratti della Chiesa della Madonna dell'Assunta, peraltro a Picerno la 'Madonna' per antonomasia.

"**Madonna**, sf. [...]. 9. Per antonomasia: la madre di Gesù, Maria di Nazareth, oggetto di culto nella liturgia cattolica. [...]. Comp. da *m[i]a* e *donna*". GDLI IX, 393-395.

dietro* la madonna: la vigna *dietro la madonna*, CO: 437v.- 438.

la madonna d'ell'assunta: p(e)r la vigna nel luogo d(ett)o *la Madonna d'ell'Assunta*, CO: 435v.

madonna dell'assunta: *Madonna dell'Assunta*⁽²⁾, CP-P: 99.

Attualmente è: **la maròna rē l'assunda** fs; m. 450; 5E, F.199 IV NE. Cappella. Tra le cappelle di Picerno è la più grande. Ancora si celebrano messe e matrimoni. PICERNO 2001, 66.

--- CANDELORA

la candelora: confina [...], *ela Candelora*⁽³⁾, Squarc.: 271v. // conf(in)a [...], e *la Candelora*⁽³⁾, CO: 493.

Mart. Rom., 2 di Febbraio, p. 17: «La Purificazione della Beata Vergine Maria, la quale dai Greci è detta Hypapante del Signore»²⁰⁸.

"**Candelòra**, sf. Festa della purificazione di Maria Vergine (il 2 febbraio), quando nelle chiese si benedicono le candele. [...]. = Lat. eccles. *candēlārum festum* (*Peregrinatio Aetheriae*, sec. IV), con influsso della forma *cēreōrum festum*". GDLI II, 624.

cannèlòrā 'Candelora' (Pi, AIS 773), *cannèlòra* Pi, Ti; DDPT 137. Prov.: *quànn'è la cannèlòra si nèvèya e si chiòvè la mmèrnàda è ššúta fóra si nó ngè só nn'ati*

²⁰⁷ La dizione 'Madonna', da sola, è meno frequente della dizione 'Maria', come dice Galasso 1982: p. 85, rispetto però ai patronati, ma la supera se si considerano le varie determinazioni.

²⁰⁸ In questo giorno la Chiesa celebra la presentazione di Gesù al tempio e si effettua la benedizione delle candele - da cui il nome -, simbolo del Cristo venuto ad illuminare le genti.

quaranta giòrni ancóra ‘quando è la Candelora se nevica e se piove l’inverno è andato via, altrimenti ce n’è per quaranta giorni ancora’.

colla cappella* d.lla candelora: conf(in)a *colla Cappella d(e)lla Candelora*, CO: 507v.

--- IL CARMINE

‘l carm(in)e: conf(in)a [...], *Èl Carm(in)e*, Squarc.: 317v. = **il carmine:** in Casa propria nel luogo detto *il Carmine*, CO: 58v.

Mart. Rom., 16 Luglio, p. 108: «È la festa della Beata Vergine Maria del Carmine».

Secondo Galasso 1982, 86 n. 45, il culto della Madonna del Carmine, una madonna nera, sarebbe stato istituito nel XVIII e, *Id.*, 88, sarebbe molto frequente in Basilicata.

“**Càrmine** [...], sm. Carmelo, Madonna del Carmine. *Testi fiorentini* [...]”. GDLI II, 776.

Il termine si riferisce alla venerazione per il cenotabio del Monte Carmelo.

la cappella* d.l carmine: confina S(anta) Croce, e(i)l s(antissi)mo, *ela Cappella d(e)l Carmine*, e la strada, Squarc.: 321v. = **la cap.la del carmine:** conf(in)a [...] e *la Cap(pell)a del Carmine*, CO: 502.

Nolè, 105 n. 1 appella la chiesa ‘Maria SS. del Carmine’. *Id.*, 48, rifacendosi alla relazione Gaudioso, la considera una badia con «picciola rendita».

“Chiesa dedicata alla Vergine del Carmine. È piccola e ben tenuta. La statua della Vergine che vi si venera, di recente fattura, sostituisce l’artistica tela ad olio, rimossa anni fa per il restauro. Il piccolo tempio, sempre aperto al pubblico, raccoglie i fedeli soprattutto nel giorno della festività della vergine, il 16 luglio di ogni anno, per celebrarvi i sacri riti con solennità. Questa chiesetta, già dei Caivano e poi dei Parisi, recentemente è passata alla famiglia Riccio. Ne curano il decoro le famiglie del vicinato e precisamente la famiglia Borriello, la famiglia Florio, la famiglia Curcio, la famiglia Salvia ecc.”. Caivano Bianchini 1977, 59.

“Chiesa del Carmine. Nei libri delle messe dell’APP²⁰⁹ nella chiesa del Carmine fuori della Chiesa si officiava già nel 1677. Dedicata alla B.V. del Carmelo è situata nella destra della strada che porta all’arco d’ingresso a Via S. Nicola. Molto piccola di proprietà della famiglia Riccio, ancora prima dei Parisi e dei Caivano. Con un altarinò di costruzione recente, in una nicchia una statua di recente fattura in gesso. Si celebra il 16 luglio. Sempre aperta”. Pronesti 2000, 27.

“Vi sono poi altre due cappelle private, quella del Carmine al di sotto dell’arco di S. Nicola [...]”. Romeo 2004, 169.

querce* del carmine: *Querce del Carmine*⁽²⁾, CP-P: H,223.

‘querce’ è traduzione in lingua tetto del dialettale *cèrza*, v. *cersuta*.

strada* carmine: *Strada Carmine* (MR).

via* carmine: *Via Carmine* (MR).

²⁰⁹ Così nel testo.

la congregazione v. LO GIESÙ

--- LA CROCE

la croce*: in casa dotale nel luogod(ett)o *La Croce*, CO: 363.

Mart. Rom., 3 di Maggio, p. 64: «A Gerusalemme è l'Invenzione della sacrosanta Croce del Signore, sotto di Costantino imperatore».

Mart. Rom., 14 di Settembre, p. 146-147: «L'esaltazione della santa Croce, quando Eraclio imperatore, superato il re Cósroe, la riportò di Persia a Gerusalemme»²¹⁰.

lo piano* della croce: confina col salu(ato)re, [...], *elopiano della Croce*, Squarc.: 311. = **piano della croce**: Terr(en)o alla Montagna, e proprio [...], *Piano della Croce*, Squarc.: 431. // *Piano della Croce*⁽³⁾, CP-P: B,2. (A.C.). = **il piano della croce**: co(n)f(in)a [...], *il piano della Croce*, CO: 499v.

Le indicazioni che si ricavano dai Catasti Onciari fanno pensare ad una località posta in direzione diametralmente opposta a **S. Croce**, e può ricondursi alla Chiesa del Salvatore presso il cui portale era posto il Crocifisso di cui si parla in appresso.

Attualmente è: *lu chianë rë la cróscë* ms; m. 850; 3G, F.199 IV NE. Piana. PICERNO 2001, 54.

piano delle croci: *Piano delle Croci*⁽²⁾, CP-P: 24v.

Potrebbe trattarsi di 'Piano Inclinato' di cui Romeo 2004, 166, parlando della chiesa del Salvatore, dice: "si trova sulla strada che da Pian Zampino, *Chian Zambinë*, porta verso la Montagna, passando per la Torretta, poi per Pietra Palemento, *Préra Palëmëndë*, per una località che si chiama Piano Inclinato al di sopra del quale vi è un'altura dove nel passato vi erano le tre croci del Golgota".

a s.* croce: possiede *aS(anta) Croce*, Squarc.: 248; *a S(anta) Croce*⁽²⁴⁾, *Ib.*: 248v. ~ *a S(anta) Croce*, in marg.: S(anta) Croce ò via piana, Riv. 5247: Ec.,11. // una vigna *aS(anta) Croce*⁽³¹⁾, CO: 13v.; una vigna *aS(anta) Croce*⁽²²⁾, *Ib.*: 22v. = **à s. croce**: *à S(anta) croce*; in marg.: S(anta) Croce L'istesso che S(an) Lonardo, Riv. 5242: C,5.

~ *à S(anta) Croce*; in marg.: S(anta) Croce, ò Cappullo, Riv. 5246: U,2. = **s. croce**: confina la Scesa, [...], *S(anta) Croce*⁽²¹⁾, Squarc.: 307. ~ in marg.: *S(anta) Croce* L'istesso che S(an) Lonardo, Riv. 5242: C,5. ~ in marg.: Cappullo Listesso che *S(anta) Croce*⁽²⁾, Riv. 5243: F,28. ~ in marg.: L'ontrato, ò *S(anta) Croce*, Riv. 5245: N,8. ~ in marg.: *S(anta) Croce*, ò Cappullo, Riv. 5246: U,2. ~ in marg.: *S(anta) Croce* ò via piana, Riv. 5247: Ec.,11. // a Cappullo, o *S(anta) Croce*⁽⁹⁾, CO: 363v. // *S(anta) croce*⁽⁴⁾, CP-P: 121v. = **con s. croce**: confina con *S(anta) Croce* atorno, Squarc.: 314v.

Attualmente è: *a ssanda cróscë* fs; m. 690; 4E, F.199 IV NE. 'A Santa Croce'. Terreno in pendenza. PICERNO 2001, 81.

sotto* s. croce: un vacante *sotto S(anta) Croce*, CO: 446v.

la cappella* di s. croce: confina la *Cappella di S(anta) Croce*⁽³⁾, e la strada, Squarc.: 310v. // co(n)f(in)a [...], e *la Cappella di S(anta) Croce*⁽³⁾, CO: 468v. = **cappella di s. croce**: confina la Menza Vescovile e *Cappella di S(anta) Croce*, Squarc.: 324.

²¹⁰ La Vera Croce di Cristo sarebbe stata ritrovata nel IV sec. a Gerusalemme da sant'Elena, madre di Costantino. Nel 614 il sasanide Cosroe II, presa Gerusalemme, ne portò via la reliquia ma nel 628 l'imperatore Eraclio, sconfitto, riportò la Vera Croce a Gerusalemme. Dopo la conquista di Gerusalemme del 1187 se ne sarebbero perse le tracce.

“In paese prima del terremoto del 1857 vi era una chiesa dedicata a San Leonardo (*Sandë Linardë*) nella parte del paese al di sotto della torre di San Leonardo che andò completamente distrutta. [...]. Nella stessa località doveva trovarsi una cappella dedicata alla Santa Croce, altro toponimo della zona caduto ormai in disuso”. Romeo 2004, 169-170.

la serra* di s. croce: conf(in)a la *serra di S(anta) Croce*, CO: 502.

sèrra dè la cróscë, top.; DDPT 165 s.v.: *cróšë* ‘croce’.

Attualmente è: **la sèrra rë la cruscë** fs; m. 1000; 2L, F.199 IV NE. IGM LA S. CROCE. ‘collina’. Si narra che su questa collina vi fossero i monaci che provocavano le tempeste. Pascoli. PICERNO 2001, 80²¹¹.

la fëndana* rë la sèrra rë la cróscë fs; m. 1200; 2L, F.199 IV NE. Fontana. PICERNO 2001, 57.

la via* rë sanda cruscë fs; m. 620; 4E, F.199 IV NE. Via che dalla Fiumara, *la hiumara rë pëciernë*, sale al paese. PICERNO 2001, 95.

--- IL CROCIFISSO

l' crocefisso: confina [...], e(i)l *Crocefisso*⁽⁷⁾, Squarc.: 300v. = **il crocefisso:** confina *il Crocefisso*⁽⁶⁾, Squarc.: 306v. // conf(in)a *il Crocefisso*, CO: 498v. = **crocefisso:** conf(in)a [...] e *Crocefisso*, CO: 226. = **l' crucefisso:** conf(in)a [...] e(i)l *Crucefisso*, Squarc.: 318.

“**Crocifisso** (part. pass. di *crocifiggere*), agg. (anche *crocefisso*; [...]). Inchiodato alla croce, [...]. 5. Sm. L’immagine, dipinta o scolpita, [...], di Gesù in Croce [...]”. GDLI III, 1001.

ss.mo* crocefisso: Confina [...], e *S(antissimo) Crocefisso*, Squarc.: 324. // co(n)fina la Chiesa, e *S(antissimo) Crocefisso*⁽²⁾, CO: 449. = **il ss.mo crocefisso:** confina [...], ed *il S(antissimo) Crocefisso*, CO: 383. = **el ss. crocifisso:** conf(in)^a la strada di Potenza, *el S(antissimo) Crocefisso*, CO: 501v. = **al s.s^{mo} crocefisso:** *al S(antis)si^{mo} Crocefisso*, CO: 383.

la cappella* d.l crocifisso: confina *la Cappella d(e)l Crocifisso*⁽⁴⁾, il Vallone, *ela strada uà al bosco*, Squarc.: 304. = **cappella d'el crocefisso:** confina [...], e *Cappella d'el Crocefisso*⁽²⁾, CO: 421.

la cappella del ss.mo c.: conf(in)a *la Cappella del S(antissimo) C(rocefisso)*, Squarc.: 318v. = **cappella del ss.mo crocifisso:** co(n)f(in)a [...], e *Cappella del S(antissimo) Crocefisso*, CO: 455.

Nolè 1968, p. 48, che si rifà alla ‘Relazione Gaudioso’, la considera una badia con «picciola rendita» e *ib.*, n. 1 “[...]. Secondo la lettera del sindaco Diego De Meo al Gaudioso [(...)] la cappella del Crocefisso era la più ricca con 70 ducati l’anno di rendita; dai registri parr. sappiamo che questa rendita aumentava di anno in anno per le continue donazioni dei fedeli”.

²¹¹ V. IL SALVATORE, dove questa tradizione è riferita ai monaci verginiani.

cróšë A. 1. sm. ‘croce’, AIS 790; DDPT 165; REW 2348 *crúce*.

la cróšcë La Croce IG-Pi.

--- LO GIESÙ

lo giesù: conf(in)a la S(antissi)ma annu(n)ciata, e *lo Giesù*, Squarc.: 316.

Probab. una forma riassuntiva.

Mart. Rom., 1 di Gennaio, p. 1: «La Circoncisione di N. S. Gesù Cristo, e l’Ottava del suo Natale».

Mart. Rom., 6 di Gennaio, p. 4: «L’Epifania del Signore».

Mart. Rom., 7 di Gennaio, p. 4: «Il Ritorno del fanciullo Gesù dall’Egitto».

la cappella* d’l giesù: conf(in)a *la Cappella d’l Giesù*, CO: 420v.

la congregaz.^{ne} d’l giesù: confina *la Congrega(zio)^{ne} d’l Giesù⁽⁷⁾*, Squarc.: 312v. = **la congreg.^{ne} del giesù:** confina colla strada, *ela Congreg(azio)^{ne} del Giesù*, Squarc.: 310; *La congreg(azio)^{ne} del Giesù*, *Ib.*: 316; *la Congreg(azio)^{ne} d’l Giesù⁽²⁾*, *Ib.*: 313v. *cungré(γ)a* sf. ‘cappella, chiesetta presso cui si riunisce una confraternita maschile o femminile’; DDPT 176.

“**Congrèga**, sf. [...]. 2. Confraternita, congregazione, compagnia religiosa. [...]. = Deverb. da *cogregare*”. GDLI III, 859.

la congregazione: conf(in)a la Chiesa, e *la Congregazione*, Squarc.: 317. = **colla congregazione:** che confina *colla Congregazione*, CO: 507v. = **la congregaz.ne:**

conf(in)a [...], *ela Congregaz(io)ne*, Squarc.: 321v.

“**Congregazione**, sf. [...]. 5. Associazione di laici (con l’intervento di religiosi) con fini particolari di edificazione religiosa, di culto, di beneficenza; confraternita; fondazione pia. [...]. = Voce dotta, lat. *congrgatiō -ōnis*, da *congregāre* ‘radunare’. [...].” GDLI III, 560-561.

“Il *castrum Pizeni*, cioè Picerno, nel 1269 fu assegnato [...] per un sesto a Rinaldo d’Aquino figlio di Aimone e cugino di S. Tommaso, [...]. Questo legame favorì il culto all’Angelico Dottore fra gli abitanti di Picerno che gli dedicarono una chiesa; attualmente si chiama ‘chiesa della congrega del Bambino Gesù in S. Tommaso d’Aquino’. Nolè 1968, 33. *Id.*, 105 n. 1, la chiama Chiesa della Congrega.

“Dalla chiesa madre, per mezzo di una scaletta in pietra, si scende nella cripta, chiamata chiesa della Congrega, custodita dalla confraternita di Gesù bambino. Il principe Giovanni Maria Pignatelli la fece affrescare con scene della Passione di Gesù Cristo e della crocefissione. [...]. Questa cappella, chiamata di Gesù Bambino, fu scelta come sede di una confraternita [...] istituita con «regio assenso fin dal 1777 [...]»”. Caivano Bianchini 1977, 57-58. Da *id.*, 58 apprendiamo che “le elezioni (sc. dei superiori della Congregazione, n.d.a.) venivano fatte nella domenica precedente la festa di S. Tommaso d’Aquino che ne è il protettore e che ricorre il 7 marzo di ogni anno”.

“Al di sotto della Chiesa Madre e collegata con essa da una scala interna vi è la chiesa della Congrega del Bambino Gesù, *la Cungrèga*, che presenta sulle pareti e sulla volta dipinti raffiguranti la passione di Cristo di autore ignoto del XVIII secolo. A questa chiesa è legato il rito del Venerdì Santo: da essa infatti partiva la processione con il Cristo morto, portato da uomini e la Madonna piangente, vestita di

nero, portata da ragazze anch'esse vestite di nero. La processione in passato era preceduta da una doppia fila di uomini che vestivano un saio bianco e un cappuccio che copriva la testa e cantavano inni religiosi dedicati alla Passione di Cristo. La processione attraversava alcune vie del paese fino a giungere ad una località all'inizio del Paschiere, dove ora sorge la scuola materna, e qui vi erano tre grandi croci di legno. Nella Congrega veniva in tale occasione organizzato il più importante dei 'Sabburchi', *i Sabbúrchë*, I Sepolcri: su parte del pavimento della chiesa veniva messo al centro il Crocefisso coperto da un pezzo di stoffa e tutt'intorno le contadine, e non solo, portavano dei vasi di diversa fattura nei quali avevano fatto germogliare in luogo chiuso e non colpito dal sole chicchi di grano o di altre graminacee che in tal modo acquistavano un colore giallo. Questi germogli venivano ornati da nastri colorati. I 'Sabburchi' venivano fatti in tale occasione anche in altre chiese del paese e mantenuti fino al Sabato Santo e i devoti, facendo il giro delle chiese, si recavano a visitarli, lasciando qualche monetina in un vassoio accanto al Crocefisso". Romeo 2004, 168²¹².

sabbúrÿë s.m. 1. 'Piantine di grano fatte germinare e crescere al buio per farne addobbo in chiesa la settimana santa o anche per tenerle in casa a commemorare la morte del Cristo', Pi, *sabbúrÿu*, Ti. [...]. 2. pl. 'sepolcro, addobbo in chiesa nella settimana santa', Pi, Ti; DDPT 135. Voce dotta, lat. *sepulcrum*, connesso con *sepelĭre* (v. GDLI XVIII, 692-694, s.v. **Sepólcro**).

la immacolata cunģëzzionë fs; m. 550; 5F, F.199 IV NE. IGM IMMACOLATA CONCEZIONE. Cappella. PICERNO 2001, 69.

Mart. Rom., 8 di Dicembre, p. 196: «La immacolata Concezione della gloriosa sempre Vergine Maria madre di Dio, la quale ricorrendo questo stesso giorno, Pio nono pontefice massimo, solennemente definì essere stata per singolar privilegio di dio preservata immune da ogni macchia di colpa originale».

Nolè 1968, 105 n. 1 appella la chiesa 'La Concezione'.

"La Chiesa della Concezione di proprietà privata, è una piccolissima chiesetta che si trova sulla strada nazionale". Romeo 2004, 167.

la madonna v. L'ASSUNTA.

--- **LA MADONNA DEI MARTIRI**

nella contrada* d'lla madonna deli martiri: un Sottano di Casa [...] *nella Contrada d'lla Madonna deli Martiri*, CO: 436.

'La Madonna dei Martiri' è venerata nel comune limitrofo di Tito:

"La Madonna dei Martiri è anche volgarmente chiamata ed invocata come «*Madonna degli sposi*» non solo perché la strada che le passava davanti era, nelle Domeniche e

²¹² A proposito dei *Sabbúrchë* anche la Caivano Bianchini 1977, 85, dice: "il 1° venerdì di quaresima si fa la semina di legumi vari, grano, ecc. in larghi contenitori e si lasciano germogliare in ambienti oscuri per ottenerne candidi germogli destinati ad adornare l'altare dell'esposizione del SS.mo Sacramento al Giovedì Santo, chiamato impropriamente Sepolcro, e portati poi nei seminati delle campagne".

nelle feste, la più frequentata per passeggiate e promesse d'amore, ma anche perché le famiglie del paese erano solite rivolgersi alla Madonna dei Martiri come alla Madre che più degli altri ha conosciuto il dolore ed ha compiuto la volontà del Signore. Il popolo, nel tempo passato, era solito celebrare una festicciola in onore della Madonna dei Martiri nella prima domenica di Maggio. In tempo più recente, il 13 maggio di ogni anno, il popolo in processione si portava in quella Chiesetta per partecipare ad una S. Messa in onore della vergine e si preparava con un Novenario di preghiere". Laurenzana 1989, 88-89.

I 'Martiri' a cui si fa riferimento sono molto venerati a Tito.

"Nella Chiesa parrocchiale di Tito si conservano gli interi corpi dei Tre Martiri della Fede, Primo, Sonzio e Valentino, giovanissimi fratelli, uccisi nella località «Merola» (attualmente nota col nome appunto di Martiri) durante le persecuzioni decretate da Diocleziano (285-295 d.C.). Ancora oggi si ergono colà, benché semidiroccate, le mura dell'antica cappella che ricorda il posto del Martirio. Per effetto del violento sisma del 1857 che distrusse quasi interamente la Chiesa parrocchiale ove i Corpi Santi²¹³ erano conservati, tali reliquie andarono perdute con altre molte, insieme a molti documenti locali". Satriani 1979, 27²¹⁴.

Il *Mart. Rom.* non riporta indicazione di Martiri che possano ricondursi ai Nostri né indicazioni al 27 maggio.

Madonna della neve v. *sandë ròcchë*.

--- LA MADONNA DEL SOCCORSO

soccorso: alla Madonna del Soccorso; in marg.: *Soccorso* listesso che pozzo gualino, Riv. 5245: N,70.

Anche qui una forma riassuntiva.

"**Soccórso**² sm. [...]. 6. Aiuto, sostegno, protezione, assistenza di dio, della Madonna, di santi, di creature celesti [...]. – **Madonna, Vergine del Soccorso:** titolo con cui viene venerata la vergine Maria in virtù della sua misericordia. [...] = Deriv. da *soccorrere*, sul modello di *corso*¹". GDLI XIX, 224-226.

alla madonna del soccorso: *alla Madonna del Soccorso*; in marg.: Soccorso l'istesso che lo pozzo gualino, Riv. 5245: N,70. = **alla madonna d'l soccorso:** una vigna *alla Madonna d'l Soccorso*, o Pozzogarino, CO: 300.

Il culto della Beata Vergine Maria del Soccorso fu istituito a Palermo nel 1306 dagli Agostiniani²¹⁵ che lo diffusero in tutta Italia, dove attualmente è attestato soprattutto nell'Italia centrale. A Napoli il culto è attestato da ben quattro chiese e da una chiesa di Forio d'Ischia protesa sul mare; a San Severo di Puglia il culto della Madonna del

²¹³ I Catasti riportano anche il toponimo *Corpi Santi: alli corpisanti*, CO 5277: 211, con una costellazione che in alcuni casi ricopre quella de *I Martiri*.

²¹⁴ In Fonseca 2006: p. 271, è citata una *passio* anonima, dell'XI secolo, dove sono i nostri Primo, Sonzio e Valentino, insieme a Donato e, fra gli altri, a Fortunato, Gianuario e Vito, che pure compaiono fra gli agionimi di Tito.

²¹⁵ Per l'ordine degli Eremitani di sant'Agostino in Basilicata v. Pellegrini 2006b, 443-447.

Soccorso fu diffuso fin dal 1514 come culto di Madonna nera. A Picerno in oggi non se ne dà culto²¹⁶.

la marònna rë lu pandanë fs; m. 700; 2E, F.199 IV NE. IGM MADONNA DEL PANTANO. ‘La Madonna della Palude’. Terreno un tempo paludoso soggetto a smottamenti. Ancora oggi vi è la cappella della Madonna del Pantano. Essa fu costruita qualche secolo fa dai devoti perché una frana originatasi dalla montagna lì si fermò. Vi sono pascoli ed orti. PICERNO 2001, 66.

Mart. Rom., 8 di Settembre, p. 143: «La natività della Beatissima sempre Vergine Maria Madre di Dio».

marònna rë lu pandanë, la -, top. Pi, anche *marònna -*, *madònna -*; DDPT 204 s.v. *maròna*, AIS 470.

Nolè 1968, 105 n. 1 appella la chiesa ‘La Madonna del Pantano’.

“La chiesa della contrada Pantano è dedicata alla Natività di Maria Vergine ed è in ottimo stato di conservazione. Delle due statue della Vergine, una viene portata in processione l’8 settembre ed è custodita in un tabernacolo in legno, mentre l’altra che non viene mai rimossa, situata nella nicchia che sormonta l’altare maggiore, è sostenuta da un ceppo che ricorda al visitatore il miracolo avvenuto nel luogo ove ora si ammira la chiesa. In questa contrada un contadino era su di un faggio per fare legna, quando un violento temporale, scatenatosi all’improvviso, provocò una frana di sì vaste proporzioni che minacciava di travolgerlo. [...]. Con fervore il contadino invocò Maria promettendole di erigerle un tempio lì dove la frana si fosse fermata. [...]”. Caivano Bianchini 1977, 64-65.

“Chiesa del Pantano. La cappella è situata in contrada Pantano. Dedicata alla Natività di Maria Vergine. Si racconta che fu costruita dove si fermò una frana e un contadino fu salvato all’invocazione della Madonna. [...]. L’altare maggiore è in stucco modellato e dipinto, al di sopra di esso vi è una nicchia che contiene la statua della Madonna, alla base un ceppo di legno a ricordo del miracolo avvenuto. La Madonna, in pietra e stucco, è in piedi, ha il velo che le copre il capo e nella destra regge il globo. Sulla mano sinistra poggia il Bambino, in piedi, col globo nella destra. Le due figure sono in rigida posizione frontale e completamente scolpite, sul capo recano corone metalliche, questa statua non viene mai spostata. Nell’abside, si trova la statua della Madonna che viene portata in processione. È in legno, la Vergine è in piedi, indossa un manto azzurro e la veste rosa, porta la sinistra al petto e protende in avanti la destra. La base intagliata a fiorellini e teste d’angelo. Databile alla prima metà dell’ottocento. La festa liturgica è l’8 settembre. La processione si svolge il sabato dopo l’8 settembre verso la Chiesa Madre, nella domenica pomeriggio per le vie del paese, di ritorno alla Cappella”. Pronesti 2000, 48-49.

“La festa della Madonna del Pantano cade l’8 settembre e spesso nei pressi della cappella si volge una serata di festa civile. Questa Chiesetta con l’entrata rivolta

²¹⁶ Come a chi scrive dice il parroco di Picerno, l’arciprete Donato Ferrara, in una conversazione privata.

verso Oriente si trova in località Pantano. È una chiesa disadorna ristrutturata anch'essa dopo il terremoto". Romeo 2004, 166.

Il Monasticon: p. 193, nr. 62, attesta già nel 1324 la chiesa di S. Maria del Pantano nella vicina Pignola, luogo di culto di origine basiliana poi benedettino.

avanti* la cappella* d'l pantano: p(e)r la vigna [...] *avanti la Cappella d'el Pontano*, CO: 521v.

--- AL MONT'OLIVETO

al mont'oliveto: in casa prop(ri)a *al Mont'Oliveto*, CO: 114v. = **a monteloveto:** in casa dotale *a Monteloveto*, CO: 211. = **a monteleveto:** in casa d'affitto [...], sita *a Monteleveto*, seù la Pietà, CO: 251v.

Ma v. **LA PIETÀ**, con cui si designa il medesimo sito.

Non si hanno altre attestazioni né del toponimo né del culto, che vuol ricordare il Monte Oliveto, il luogo dove il Cristo patì angoscia e fu arrestato; sappiamo che l'ordine degli Olivetani, che seguivano la regola benedettina, fu fondato nel 1319 a Monte Oliveto Maggiore presso Siena nel 1319, che ebbe l'approvazione dal papa Clemente VI nel 1344, che subito si diffuse ampiamente e fu importantissimo per il rifiorire del culto liturgico, dell'arte della miniatura e della scultura in legno.

--- LA PIETÀ

alla pietà: possiede *alla Pietà*⁽²⁾, Squarc.: 277; Orto *alla pietà* l'istesso d(i) S. Martino, *Ib.* 333. ~ *alla Pietà*; in marg.: La Pietà l'istesso che S(an) Martino, Riv. 5241: A,50. // un orto *alla Pietà*⁽¹⁰⁾, CO: 30. = **la pietà:** in marg.: *La Pietà* l'istesso che S(an) Martino, Riv. 5241: A,50. = **pietà:** *Pietà*⁽⁶⁾, CP-P: I,48.

Si festeggia il giorno della Madonna delle Grazie, il 2 luglio.

Mart. Rom., 2 di Luglio, p. 100: «È la Visitazione della Beata Vergine Maria ad Elisabetta».

Attualmente è: **la piatà** fs; m. 750; 4F, F.199 IV NE. 'La Pietà'. Zona Pianello, *lu chianiedd*^e. Cappella. PICERNO 2001, 74.

La -a- può essere spiegata per adeguamento alla vocale finale; ma cfr. anche

“**Piatà.** [...], sf. Ant. e region. Pietà, [...]”. GDLI XIII, 309-310.

Se si guardano le citazioni dai Catasti Onciari qui indicate così come in quelle nei lemmi **a s. martino** e **a monteleveto** si vede come le tre denominazioni indicassero il medesimo sito; dall'esame dei Catasti appare come molti siti avessero due o anche più denominazioni, di cui spesso, come in questo caso, ne è stata continuata solo una. Nella successiva citazione da Romeo 2004 si ricorda la statua di s. Martino conservata nella chiesa che giustifica una delle denominazioni.

Nolè 1968, 105 n. 1 appella la chiesa 'La Pietà'.

“Chiesa della Pietà. Infruttuose sono risultate le ricerche intorno alle origini di questa chiesa, le quali si possono comunque far risalire anteriormente al 1633, data incisa sulla colonna in pietra innalzata di fronte all'ingresso secondario. [...]. La pietà dei fedeli della zona la mantiene in ottime condizioni, collaborando con la famiglia Storti

che da più di mezzo secolo ne ha solerte cura. In questa chiesa si radunano i fedeli tutte le domeniche e le feste di precetto, e specialmente in occasione delle feste di Santa Rita, di santa Maria delle Grazie, di Sant'Anna e di San Martino. [...]. La chiesa della Pietà, custodita e mantenuta esclusivamente da laici, è priva di qualsiasi beneficio; al suo decoro provvedono con offerte anche picernesi emigrati e tutti fanno capo oggi alla signorina Storti". Caivano Bianchini 1977, 59-61.

"Chiesa della Pietà. Nel rione Pianello ora attraversato dal Corso Umberto I, sorge la Chiesa della Pietà. Di fronte all'ingresso secondario a destra della strada laterale una colonna con la croce varia (sic) in pietra, [...], si legge la data 1633. Su di essa si leva una colonna sormontata da una croce sul capitello. [...]. Sul lato destro vi è una nicchia contenente una statua in gesso di recente fattura, raffigurante S. Anna e la sua figlia bambina, Maria è in piedi con un cartiglio fra le mani. Vi era l'antica statua in legno rivestita con abiti, da tempo scomparsa. Nell'abside la statua lignea raffigurante la Pietà. La vergine Madre dolorosa con la mano destra abbraccia Cristo depresso dalla croce, versato sul ginocchio destro. Due angioletti in legno dipinto mostrano sofferenti le mani piagate di Gesù morto. L'icona lignea risale probabilmente alla fine del XIX secolo [...]. Si festeggia [...], la Madonna delle Grazie il 2 luglio. [...]"

Pronesti 2000, 51-52.

"A metà strada tra Piazza san Lorenzo e il Pian Zampino si trova la Chiesa della Pietà, anch'essa ristrutturata. In questa chiesa, oltre alla statua della Pietà, viene conservata la statua di San Martino". Romeo 2004, 167-168.

strada* della pietà: *Strada della Pietà* (MR).

strada largo della pietà: *Strada Largo della Pietà* (MR). REW 4912 largus.

sotto* la pietà: *Sotto la Pietà*⁽³⁾, CP-P: I,147.

alla croce* della pietà: in Casa propria *alla Croce della Pietà*, CO: 10. = **la croce**

della pietà: in casa propria nel luogo detto *La Croce della Pietà*, CO: 10v.; *la Croce della Pietà*, *Ib.*: 143; in Casa dotale nel luogo d(ett)o *La croce d'ella Pietà*, *Ib.*: 82.

sotto il toppo* della pietà: in casa propria *sotto il Toppo della Pietà*, CO: 313.

---IL ROSARIO

lo rosario: confina [...], *elo Rosario*⁽²⁾, Squarc.: 304. = **il rosario:** conf(i)na *il Rosario*⁽⁴⁾, Squarc.: 310v. = **Èl rosario:** co(n)фина [...], *e(i)l Rosario*⁽²⁾, CO: 498.

il s.mo* rosario: confina [...], ed *il S(antissi)mo Rosario*, Squarc.: 324v.

Mart. Rom., 7 di Ottobre, pp. 160-161: «Nel medesimo dì la memoria di santa Maria della Vittoria, la quale Pio quinto pontefice massimo decretò, che si facesse ogni anno per la insigne vittoria navale, coll'aiuto della stessa Madre di Dio dai cristiani riportata questo stesso dì contro i Turchi²¹⁷: e Gregorio decimo terzo ordinò per la stessa causa, che ogni anno si celebrasse la solennità del rosario della stessa beata Vergine la prima domenica di questo mese».

"Rosario, sm. Preghiera in onore della vergine Maria, [...]; l'istituzione di essa [(...)] è attribuita a San Domenico (ma le prime attestazioni risalgono al sec. XII); [...]. =

²¹⁷ La vittoria celebrata è quella di Lepanto, del 7 ottobre 1571, dove la Lega Santa costituita dalla Spagna, dalla Repubblica di Venezia e dallo Stato della Chiesa sconfisse l'Impero Ottomano bloccandone l'espansione in Occidente.

Voce dotta, lat. *rosariūm*, passato pe estens., nel sec. XIII, al valore di corona di rose, formata dalle preghiere in onore della Madonna, [...]”. GDLI XVII, 96-97.

“Nel Palazzo Salvia, già dei principi Pignatelli, si trova una cappelletta dedicata alla Madonna del Rosario”. Romeo 2004, 169.

La venerazione del Rosario è testimoniata anche dall’uso del nome personale, v. CO 5240, 41 Rosaria Croce M d’an: 26. ch.c. c., per il 1744.

la cappella* d’l rosario: confina *la Cappella d’l Rosario*⁽⁴⁾, e la Chiesa, Squarc. 309. = **la cappella del rosario:** confina *la Cappella del Rosario*, CO: 327v. = **cappella d’l rosario:** e *Cappella d’l Rosario*, CO: 420v. = **cappella del rosario:** e *Cappella del Rosario*, CO: 499v.

“Appartenente a Salvia Sitta è inserita nell’abitazione, in Via Cavour. L’interno ad unica navata con altare in legno smaltato al di sopra una stampa raffigurante la Madonna del Rosario di Pompei”. Pronesti 2000, 54.

--- IL SALVATORE

il saluatore: confina la strada, *il Saluatore*⁽²⁾, Squarc.: 294v. ~ in marg.: *Il Saluatore*, l’isteso che il Toppo Magnone, Riv. 5241: A,42. ~ in marg.: *Il Saluatore* listesso che l’acqua pannolfa, Riv. 5242: D,23; in marg.: *Il Saluatore* L’istesso che il Toppo Magnone, *Ib.* 5242: D,37; in marg.: *Il Saluatore* Listesso che la Valla, *Ib.* 5242: D,52. ~ in marg.: *Il Saluatore*, o Chiuse, Riv. 5247: Ec.,3. = **al saluatore:** *al Saluatore*; in marg.: *Il Saluatore*, l’isteso che il Toppo Magnone, Riv. 5241: A,42. ~ *al Saluatore*; in marg.: *Il Saluatore* L’istesso che il Toppo Magnone, Riv. 5242: D,37; *al Saluatore*; in marg.: *Il Saluatore* Listesso che la Valla, *Ib.* 5242: D,52. ~ *al Saluatore*; in marg.: *Saluatore*, steso che Toppo Magnone, Riv. 5244: G,61. ~ *al Saluatore*; in marg.: *Saluatore*, ò valla di petra, Riv. 5245: N,66. ~ *al Salvatore*; in marg.: *Il Saluatore*, o Chiuse, Riv. 5247: Ec.,3. = **saluatore:** in marg.: *Saluatore*, steso che il Toppo Magnone, Riv. 5243: F,83. ~ in marg.: *Saluatore*, steso che Toppo Magnone, Riv. 5244: G,61. ~ in marg.: *Saluatore*, ò valla di petra, Riv. 5245: N,66. = **al saluatore:** *al Saluatore*; in marg.: *Il Saluatore* listesso che l’acqua pannolfa, Riv. 5242: D,23.

= **al salvat.^e:** una macchia di castagne *al Salvat(or)*^{e(3)}, CO: 178. = **al salvatore:** Ter(rito)rio seminitorio *al Salvatore*⁽¹²⁾ L’istesso che Toppo Magnone, Squarc.: 332. ~ *al Salvatore*; in marg.: *Il Salvatore* Listesso che la valla di preta, Riv. 5244: G,59. // un territorio *al Salvatore*⁽⁹⁾, CO: 25v. = **salvatore:** in marg.: *Salvatore*, o Falciana, Riv. 5244: G,104. // all’acquapan(n)olfa, o *Salvatore*, CO: 77. = **lo salvatore:** nel luogo detto *lo Salvatore*; in marg.: *Salvatore*, o Falciana, Riv. 5244: G,104. // nel loco d(etto) *lo Salvatore*, CO: 138v. = **il salvatore:** in marg.: *Il Salvatore* steso che le Chiuse, Riv. 5243: F,75. ~ in marg.: *Il Salvatore* Listesso che la valla di preta, Riv. 5244: G,59. // Co(n)f(in)a *il Salvatore*, la fontana del piano cerasa, CO: 499v.

= **col salu.re:** confina *col Salu(ato)re*, Squarc.: 311. = **Èl salu.re:** confina la Chiesa, e(i)l *Salu(ato)re*, Squarc.: 311v. = **il salu.re:** confina *il Salu(ato)re*⁽²⁾, Squarc.: 315v. = **al salu.re:** *al Salu(ato)re*; in marg.: *Saluat(o)re* ò Falciana, Riv. 5247: 11. = **saluat.re:** in marg.: *Saluat(o)re* ò Falciana, Riv. 5247: 11. = **il salv.re:** nel luogo detto *il salv(ato)re*; in marg.: *Il Salvatore* steso che le Chiuse, Riv. 5243: F,75. = **al**

salv.re: *al Salv(ato)re*; in marg.: Salvatore, stesso che il Toppo Magnone, Riv. 5243: F,83. = **salvadore:** *Salvadore*⁽⁷⁾, CP-P: B,447.

Mart. Rom., 6 di Agosto, p. 121: «Sul Monte Tabor è la Trasfigurazione del Signor nostro Gesù Cristo».

La festa fu istituita da Callisto III nel 1467 a ricordo della vittoria di Belgrado del 6 agosto 1456 dei cristiani sui Turchi.

Il *Monasticon*, 189, nr. 47, menziona S. Salvatore di Timmari già al 1308; si tratterebbe del Santuario del Dio Salvatore, sorto come monastero benedettino di S. Salvatore nel 1310 sulle rovine del monastero di S. Nicola de Timaris, in cima al colle Timmari.

Come nei Catasti anche nella forma attuale del toponimo prevale la alveolare sorda della lingua tetto e della lingua della chiesa; solo il Catasto provvisorio registra la variante con la alveolare sonorizzata del parlato.

salvatóre, u -, top. 'S. Salvatore'; DDPT 338.

Attualmente è: *lu salvatóre* m.s.; m. 800; 3G, F.199 IV NE. IGM S.^{TA} DEL SALVATORE. In questa zona vi è la chiesa del Salvatore. Tempo fa si celebravano le messe in onore di S. Giuseppe. Si narra che vi erano delle gallerie che conducevano al paese. Pascoli. PICERNO 2001, 78.

“**Salvatóre** (ant. *salvadóre*, [...]), agg. e sm. [...]. Che ha salvato l'uomo riscattandolo col suo sacrificio (Gesù Cristo), [...]. = Lat. tardo (cristiano) *salvator -ōris*, nome d'agente da *salvāre*, che traduce il gr. *σωτήρ*”. GDLI XVII, 474-475.

la cappella* d'l salvatore: conf(in)a *la Cappella d'l Salvatore*, CO: 405.

cappella d'l s.o salvatore: confina con [...], e *cappella d'l S(antissim)o Salvatore*, CO: 508v.

Nolè 1968, 48, sulla scorta della 'Relazione Gaudioso' ne parla come di una cappella 'di minore importanza' e, *Id.*, 105 n. 1, appella la chiesa 'Il Salvatore'.

“La Chiesa del Salvatore è del secolo XIII, molto rimaneggiata: era annessa ad un convento di cui si possono ancora notare i ruderi. Contiene tre statue lignee del secolo XIII: La Madonna, S. Giuseppe; S. Giovanni Evangelista. Opera di artigiani locali: lavorate molto rozamente, tanto che la gente per indicare le brutture dice: «sembra una statua del Salvatore»”. Nolè, 1968, 19.

Chiesetta «del Salvatore»: “Sulle pendici del monte Li Foi, a circa 1000 metri di altezza, su uno spiazzo pianeggiante da cui si gode una magnifica visuale di tutto il territorio picernese, a circa 20 minuti di cammino dal paese, sorge una elegante chiesetta, chiamata «del Salvatore». Intorno si possono notare ancora i ruderi di un annesso fabbricato, forse un convento. Fu dimora di monaci appartenenti alla congregazione benedettina dei Verginiani, fondata da San Guglielmo da Vercelli nel XII secolo. [...]. Alla sua morte i monasteri della Congregazione benedettina di Montevergine, che si differenziavano dai benedettin per una osservanza più rigida della regola di San Benedetto, erano sparsi in tutto il Regno Normanno, e godevano della protezione e dell'appoggio dei sovrani. [...]. Non sappiamo se il monastero del Salvatore di Picerno fu fondato da S. Guglielmo, o dai suoi seguaci, dopo la sua morte. Siamo del parere che un gruppo di monaci del vicino monastero di santa Maria di Pierno, quando questo era nel periodo di maggior floridezza, si sia trasferito nella

montagna di Li Foi. Il titolo di Salvatore dato alla chiesetta e alla contrada, la tradizione popolare che parla di eremiti vestiti di bianco che abitavano il monastero del Salvatore, le statue lignee della chiesetta risalenti al secolo XII-XIV, ci fanno identificare i monaci del Salvatore con i Verginiani”. *Ib.*, 37-38.

“Chiesa del Salvatore. Sul monte omonimo in contrada Corte del Salvatore a sei chilometri circa dall’abitato, vi è la chiesa del Salvatore che si innalza su una serie di grotte le quali, secondo la credenza popolare, sono state rifugio dei briganti. Il portale di ingresso in pietra lavorata, [...], è affiancato da un grande Crocifisso danneggiato dal tempo ed un bassorilievo in gesso riprodotto la «Mater Salvatoris» di m. 1,30 per 0, 60 [...]. Il tempio è in diretta comunicazione con vari ambienti, che prendono luce da piccole finestre, e il tutto fa pensare alla dimora di monaci che anticamente avrebbe avuto in custodia il sacro tempio. Da una pergamena conservata nella biblioteca della chiesa madre di Picerno si rileva che la chiesa del Salvatore è stata eretta agli inizi del 16° secolo²¹⁸. La festa del Salvatore si celebra il 24 giugno²¹⁹. [...]”. Caivano Bianchini 1977, 61-63.

“Altre Chiese che sorgono in campagna sono quella del Salvatore e quella della Concezione: la prima si trova sulla strada che da Pian Zampino, *Chian Zambinë*, porta verso la Montagna, passando per la Torretta, poi per Pietra Palemento, *Préra Palëmëndë*, per un bosco di castagni, per una località che si chiama Piano Inclinato al di sopra del quale vi è un’altura dove nel passato vi erano le tre croci del Golgota²²⁰. Nel passato in questa chiesa si festeggiava il 19 marzo la festa di San Giuseppe. Questa Chiesa, una delle più antiche, forse di epoca medioevale, aveva annesso un cenobio ormai ridotto ad un rudere”. Romeo 2004, 166-167.

la via* che v`al salvatore: conf(in)a *la via che v`al Salvatore*, CO: 431.

Attualmente è: *la strata r`e lu salvator`e* fs; m. 620; 1D, F.199 IV NE. IGM LA STRADA DEL SALVATORE. Strada. PICERNO 2001, 83.

sotto* s.* maria d.l salvatore: p(e)r lo vignale [...] *sotto S(anta) Maria d(e)l Salvatore*, CO: 521v.

--- SANT’ANNA

avanti* s.* anna: in casa propria *avanti S(ant’)Anna*, CO: 94.

Mart. Rom., 26 Luglio, p. 114: «Il Transito di sant’Anna Madre della Madre di Dio Maria».

Il culto di sant’Anna si diffuse prima in Oriente, poi in Occidente, grazie anche alla diffusione di numerose reliquie. In Occidente il suo culto cominciò a Napoli, nel sec. X, e si diffuse tanto che Gregorio XIII nel 1584 inserì la sua celebrazione nel Messale Romano. Sant’Anna è protettrice delle donne incinte che da lei chiedono un agevole parto, la sanità del figlio e l’abbondanza del latte.

²¹⁸ Nella nota 65 Caivano Bianchini 1977 indica come sua fonte Nolè senza peraltro citare la pagina.

²¹⁹ L’arciprete Donato Ferrara, parroco di Picerno, conferma, in una conversazione privata, che il culto era prestatato il 6 di agosto.

²²⁰ Caivano Bianchini 1977, p. 61 n. 63, scrive: “Sulla cima di questo monte (su cui sorge la chiesa del Salvatore, n.d.a.) che sovrasta tutta la vallata e il centro abitato, fino a qualche tempo fa si stagliavano tre croci simboleggianti la passione di Cristo sul Golgota. [...]”.

sànd'anna, top. 'Sant'Anna'; DDPT 339.

Chiesa della Pietà. [...]. In questa chiesa (eretta prima del 1633, v. **alla pietà**) si radunano i fedeli tutte le domeniche e le feste di precetto, e specialmente in occasione delle feste di Santa Rita, di Santa Maria delle Grazie, di Sant'Anna e di San Martino. [...]. L'antica statua di Sant'Anna, rivestita con abiti di stoffa, è stata sostituita da un'altra di moderna fattura. Rimesse al loro posto le due lampade antiche e tradizionali e caratteristiche, sospese ai due lati dell'altare, si è data una degna sistemazione sia al quadro di Santa Rita, dono della famiglia Figliola di Picerno e sia alla statua di Sant'Anna e a quella di San Martino". Caivano Bianchini 1977, 59-61.

--- S(ANT') ACOSTINO

s(ant')* acostino: Più una vigna a *S(ant')Acostino*, CO: 84v.

Abbiamo qui un caso di ipercorrettismo; appartenendo il dialetto di Picerno al gruppo dei dialetti gallo-italici di Lucania che sonorizzano le sorde intervocaliche la -g- di *agostino* è stata sentita come dialettale e quindi corretta. L'agiotponimo potrebbe forse ricollegare proprio all'Ordine degli Agostiniani il culto della Madonna del Soccorso.

La Chiesa ricorda il santo più volte:

Mart. Rom., 28 di Febbraio, p. 30: «A Pavia la traslazione del corpo di sant'Agostino vescovo dall'isola di Sardegna, per opera di Liutprando re dei Longobardi»; *Ib.*, 5 di Maggio, pp. 65-66: «Quivi ancora è la conversione di sant'Agostino vescovo e dottore della Chiesa, il quale dal beato Ambrogio vescovo fu ammaestrato nelle verità della fede cattolica, ed in questo di battezzato»; *Ib.*, 28 di Agosto, pp. 134-135: «A Ippona nell'Africa il natale di sant'Agostino vescovo e nobilissimo dottore della Chiesa: il quale convertito alla fede cattolica da sant'Ambrogio vescovo, e battezzato, la difese poi valorosamente contro i Manichei, ed altri eretici, ed avendo sofferte molte fatiche per la Chiesa di Dio, se ne passò a' premi del Cielo: le cui reliquie prima trasportate dalla sua città in Sardegna, per cagione de' barbari, e dipoi da Liutprando re de' Longobardi a Pavia, quivi onorevolmente furono riposte».

--- SANT'ANGELO

a s.* angelo: in casa propria sita a *S(ant')Angelo*⁽²⁾, CO: 79. = **s. angelo**: a casa d'affitto [...] nel luogo d(ett)o *S(ant')Angiolo*, CO: 146. // *S(ant')Angelo*⁽²⁾, CP-P: I,832.

Non è da escludersi che con 'angelo' si intenda riferirsi all'arcangelo Michele datane la diffusione del culto anche in Basilicata, dove Pomarico, Sant'Angelo le Fratte e Sant'Arcangelo lo hanno come patrono.

Mart. Rom., 29 di Settembre, pp. 155-156: «Sul Monte Gargáno è la venerabil memoria del beato Michele arcangelo, quando in suo nome fu quivi consacrata una chiesa di struttura vile, ma di celeste virtù adornata».

Ma l'agiotponimo potrebbe anche riferirsi a sant'Angelo:

Mart. Rom., 5 di Mag., pp. 65-66: «A Licàta in Sicilia sant'Angelo prete, dell'ordine de' Carmelitani, il quale per la difesa della fede cattolica fu dagli eretici trucidato». Sappiamo che nacque a Gerusalemme nel 1185 e presto entrò nel Convento sul Monte Carmelo in Palestina; venne a Roma per ottenere la conferma della Regola del Carmelo e fu poi mandato in Sicilia a predicare contro i catari e qui, a Licata, per mano di un cataro morì, il 5 maggio 1225»; di lui la *Bibl. Sanc.*, coll. 1240-1243, dice: «Il culto di A. si diffuse rapidamente e il suo sepolcro, nella chiesa ove era stato ferito, divenne meta di pellegrinaggi. [...]. Il culto di A. concorse all'espansione dell'Ordine Carmelitano in Sicilia e in Italia. [...]».

A Licata il suo culto si intensificò dopo la peste del 1662, da cui i cittadini si ritennero preservati grazie alla sua intercessione.

Sembrirebbe si possa ritenere che il toponimo si riferisca proprio a questo santo, il cui culto dovè essere promosso dall'Ordine dei Carmelitani e rafforzato a motivo delle epidemie di peste, ma anche dell'accostamento alla immagine dell'arcangelo Michele; in Nolè 1968, 105 n. 4 infatti troviamo: «Alcune famiglie gentilizie avevano tombe di famiglia nelle Cappelle private, ad esempio nella cappella della Concezione o di San Michele arcangelo (ora inesistente)», e in Caivano Bianchini 1977, 72 troviamo: «Alcune famiglie tumulavano in cappelle gentilizie. Tra tante va ricordata quella di S. Michele Arcangelo di Mancini (sc. famiglia gentilizia di tale cognome, n.d.a.) che andò distrutta col terremoto del 1857».

auanti* la porta di s. angelo: altra casa *auanti la porta di S(ant')Angelo*, CO: 330v. *pòrtä* sf. 'porta', AIS 880; DDPT 296; REW 6671 *pòrta*.

al toppo* di s. angelo: Orticello *al toppo di S(ant') Angelo*, Squarc.: 358; un orticello *al Toppo di S(ant') Angelo*, Squarc.: 388. // sita *al Toppo di S(ant') Angelo*⁽¹⁴⁾, CO: 61v.; sita *al toppo di S(ant') Angelo*, *Ib.*: 162. = **al toppo di s. ang.o:** p(e)r la stalla *al Toppo di S(ant') Ang(el)o*, CO: 517v. = **a toppo di s. angelo:** Una casa in più membri sita *a Toppo di S(ant') Angelo*, CO: 402. = **il toppo di s. angelo:** in casa propria al luogod(ett)o *il toppo di S(ant') Angelo*⁽⁵⁾, CO: 288v. = **nel toppo di s. angelo:** Abita in casa propria *nel Toppo di S(ant') Angelo*⁽²⁾, CO: 238-238v. = **al toppo s. angelo:** una Casa *al Toppo S(ant') Angelo*, CO: 27v. = **toppo s. angelo:** *Toppo S(ant') Angelo*⁽⁵⁾, CP-P: I,838. = **al toppo di s. angiolo:** in Casa ad affitto [...], sita *al Toppo di S(ant') Angiolo*⁽⁸⁾, CO: 61v. = **toppo di s. angelo:** *Toppo di S(ant') Angelo*, CP-P: I,867.

sotto* il toppo di s. angelo: in casa prop(ri)^a al luogo d(ett)o *sotto il Toppo di S(ant') Angelo*⁽²⁾, CO: 296.; nel luogo d(ett)o *Sotto il Toppo di S(ant') Angelo*, CO: 399v.

sotto* s. angelo: *Sotto S(ant') Angelo*⁽²⁾, CP-P: I,992.

strada* s. angelo: *Strada S(anto) Angelo* (MR).

strada toppo s. angelo: *Strada Toppo S(anto) Angelo* (MR).

--- SANT'ANTONIO

con s.* ant.o: Ter(en)o alla Montagna, che co(n)finà *co(n) S(ant') Antonio*, Squarc.: 431v. = **s. antonio:** in casa propria nel luogo d(ett)o *S(ant')Antonio*, CO: 314.

Si tratta qui, come si vede dalle successive attestazioni, di Sant'Antonio da Padova.

Mart. Rom., 13 di Giugno, p. 88: «A Padova sant'Antonio portoghese confessore, dell'ordine de' Minori, illustre per la vita, pei miracoli e per la predicazione». Fu un insigne predicatore, taumaturgo, dottore della Chiesa; nato a Lisbona fra il 1190 e il 1195, morì a Padova nel 1231 e rappresenta bene la cristianità del Medio Evo maturo. Nolè 1968, 105 n. 1, appella la chiesa 'S. Antonio'.

“La Chiesa di Sant'Antonio, annessa al convento dei cappuccini, è del secolo XVI (1592). Contiene bellissimi altari di marmo dello stesso periodo, e una grande tela sull'altare maggiore, raffigurante la Madonna Assunta in cielo fra Angeli e santi, opera del pittore fiammingo Wenzel Cobergher”. *Id.*, 19.

“Ex Convento dei Cappuccini e chiesa annessa. [...]. La costruzione del Convento risale al XVI secolo. Fu infatti nel 1588 che, durante il periodo quaresimale, il Vicario generale dell'Ordine francescano Padre Gerolamo da Polizzi, in visita ai Conventi Lucani, propose l'erezione di un Convento in questo territorio. [...]. Scelto il luogo in contrada Paschiere, una delle più amene per ricchezza di acque, abbondanza di verde e per l'esposizione felice, l'Università di Picerno offrì il suolo. [...]. Di una semplicità tutta francescana, vennero dapprima costruita la chiesa con una sola navata ed un solo altare centrale, dedicato a San Francesco, [...]. Seguì, nel secolo XVII, l'erezione di tre cappelle sul lato sinistro della navata principale [...]. Le cappelle intercomunicanti custodiscono, in nicchie, la statua di Francesco d'Assisi, quella di San Felice da Cantalice e quella di Sant'Antonio da Padova. Quella di San Vito e quella dell'Immacolata sormontano gli altari di marmo costruiti di fronte alle cappelle, sul lato destro della navata principale. [...]. Dal terremoto del 1857 il chiostro fu notevolmente danneggiato. In conseguenza poi delle vicende politiche, legate al dominio napoleonico prima ed all'Unità d'Italia dopo, [...], in seguito alle leggi del 1861 e del 1866, il Convento fu definitivamente chiuso. Successivamente, ad evitare malcontento tra il popolo, si provvide a Picerno come pure a Vietri ed a Balvano a riaprire al culto la chiesa dei conventi soppressi. [...]”. Caivano Bianchini 1977, 68-69.

“Convento dei Cappuccini”. Da Pronesti 2000, 28-37, si cita solo: “Le cappelle, poi, sono tre, intercomunicanti; e sono in onore, rispettivamente, di S. Felice da Cantalice, di Sant'Antonio da Padova, e del Serafico Patriarca le cui statue di legno sormontano l'altare, collocate in belle nicchie. [...]. La prima domenica di giugno, [...] s'inizia la solenne tredicina in onore del gran Santo di Padova, la cui festa è celebrata anche solennemente con la rituale processione per le vie del paese”. *Id.*, 30-31.

“La chiesa di Sant'Antonio e San Vito è posta invece nella zona del Paschiere accanto al Cimitero, costruito intorno al 1870 e al Convento dei Cappuccini, che con la chiesa fu costruito nel XVII secolo. Questa chiesa fu distrutta da un incendio nella notte dei morti del 1981, perché, nell'impossibilità di entrare nella chiesa resa inagibile a causa del terremoto del novembre 1992, i devoti avevano accumulato davanti al grande portone una grande quantità di ceri accesi. Furono distrutti in tale occasione alcuni quadri, la tela che si trovava sull'altare, le statue dei Santi, tutti i lavori in legno e degli altari in pietra locale rimase ben poco. La cura della ristrutturazione della Chiesa e del Convento fu affidata alla Soprintendenza ai Beni monumentali: la chiesa è stata del tutto ristrutturata, mentre il Convento non è ancora

completato. La Chiesa oggi non si presenta come era prima dell'incendio, ma gli altari sono stati recuperati e nel complesso ha un aspetto dignitoso anche se disadorno". Romeo 2004, 165, e, *Id.*, 164, ricorda che, come per S. Rocco, anche nella festa di S. Antonio si vestivano i bambini con gli abiti del santo. V. anche **S. Vito**.

--- SAN BARTOLOMEO

s.* bartolomeo: alla fontana di S(an) Bartolomeo; in marg.: *S(an) Bartolomeo* listesso, listesso (sic) che la casa di Riccio, Riv. 5242: D,20. // *S(an) Bartolomeo*⁽⁵⁾, CP-P: I,611. = **s.to bartolomeo:** nel luogo detto, Il Toppo di S(an)to Bartolomeo; in marg.: *S(an)to Bartolomeo* Listesso che le Grotte, Riv. 5243: F,69. = **a s. bartolomeo:** altra casa dotale a *S(an) Bartolomeo*⁽⁸⁾, CO: 35v. = **a s. bart.o:** p(e)r un sottano di Casa, sito a *S(an) Bart(olome)o*⁽²⁾, CO: 436.

Mart. Rom., 25 di Agosto, pp. 132-133: «San Bartolomeo apostolo, il quale predicò l'evangelio di Cristo nell'India; e poi andato nell'Armenia maggiore, avendo quivi convertiti moltissimi alla fede, vivo fu da' barbari scorticato, e per comandamento di Astiàge re, con esser decapitato, finì il martirio. Il suo sacro corpo prima trasferito nell'isola di Lipari, poi a Benevento, e finalmente a Roma nell'isola del Tévere, quivi da fedeli con molta divozione è onorato».

Ma forse nella agiotoponomastica di Picerno viene ricordato s. Bartolomeo il giovane festeggiato l'11 novembre:

Mart. Rom., 11 di Novembre, pp. 180-181: «A Grotta Ferráta nel territorio di Frascati san Bartolomeo abate, compagno del beato Nilo, la cui vita egli scrisse».

La *Bib. Sanc.*, vol. 2, coll. 886-889, ci parla di Bartolomeo il Giovane, santo, nato a Rossano Calabro verso il 981 e morto alla fine del 1055, la cui vita e la cui attività sono notevolissime: fondò monasteri e fu grande innografo. Fu molto operoso nella carità verso i poveri e s'impegnò nella composizione delle liti fra i potenti, come quella, violentissima, che oppose Guaimario V di Salerno ad Adenolfo d'Aquino, duca di Gaeta. Le sue virtù e soprattutto il suo positivo intervento in una dura vicenda che riguardava la tranquillità nel territorio avrebbero ben potuto conciliargli la gratitudine degli abitanti.

Dai Catasti non si evince l'esistenza di una chiesa; Nolè 1966, 48, rifacendosi alla Relazione Gaudioso, la considera una badia con «picciola rendita»; ma parla anche di una cappella 'di minore importanza' e, nella nota 3 dice: "La Cappella di S. Bartolomeo era sita al Toppo S. Bartolomeo, alla fine dell'attuale via Gaimari, a fianco al palazzo Curcio, dove, costruendo nuove abitazioni si sono rinvenute le ossa dei morti che vi erano sepolti".

"Nella zona di *Mbèrè la tèrra* doveva esserci sull'omonima via, oggi via Gaimari, una chiesa dedicata a San Bartolomeo, probabilmente nelle vicinanze dell'abitazione di De Meo (*Catalanè*). Il portale dell'abitazione dello stesso per il tipo di fattura apparteneva certamente ad una chiesa". Romeo 2004, 170.

l'acqua* di s. bart.o: confina [...], *el'acqua di S(an) Bart(olome)o*⁽²⁾, Squarc.: 306v. = **acqua di s. bartolomeo:** ter(rito)rio ind(ett)a Casa di riccio, *acqua di S(an)*

Bartolomeo, acqua d(e)lli Pisconi, Squarc.: 430. // e d(ett)a *acqua di S(an) Bartolomeo*, CO: 498v. = **all'acqua di s. bartolomeo**: un terr(en)o *all'acqua di S(an) Bartolomeo*, CO: 498v.

alla fontana* di s. bart.o: possiede *allafontana di S(an) Bart(olome)o* un terr(en)o, Squarc.: 305. // *alla fontana di S(an) Bart(olome)o*, Riv. 5242: D,20. = **alla fontana di s. bartolomeo**: ter(rito)rio *alla fontana di S(an) Bartolomeo*⁽²⁾, Squarc.: 333. // un territorio *alla Fontana di S(an) Bartolomeo*⁽²⁾, CO: 61. = **fontana di s. bartolomeo**: in marg.: Lauanche, ò *Fontana di S(an) Bartolomeo*, Riv. 5246: S,18. // alle Lavanche, o *fontana di S(an) Bartolomeo*, CO: 348. = **la fontana di s. bartolomeo**: un Territorio nel Luogo detto *La fontana di S(an) Bartolomeo* co(n) Casa di pecore, CO: 32. = **alla fontana s. bartolomeo**: Terr(it)orio sem(inato)rio *alla fontana S(an) Bartolomeo*, Squarc.: 339.

al toppo* di s. bartolomeo: *piaggia al Toppo di S(an) Bartolomeo*⁽⁵⁾, Squarc.: 327. // un territorio *al toppo di S(an) Bartolomeo*⁽¹⁴⁾, CO: 1v. = **il toppo di s. bartolomeo**: in loco ubi dicitur, *il Toppo di S(an) bartolomeo*, Riv. 5245: N, 5. = **il toppo di s.to bart.o**: nel luogo detto, *il Toppo di S(an)to Bart(olome)o*; in marg.: *S(an)to Bartolomeo* Listesso che le Grotte, Riv. 5243: F,69. = **al toppo di s. bart.o**: in casa prop(ri)a *al Toppo di S(an) Bart(olome)o*⁽²⁾, CO: 242v.

sotto* il toppo di s. bart.o: una Piaggia *sotto il Toppo di S(an) Bart(olome)o*, CO: 246.

vicini* s. bartolomeo: in casa dotale *vicini S(an) Bartolomeo*, CO: 95v.

Anche qui la vocale centralizzata finale è stata ripristinata con -i, v. Maturi 2009, 15/16, 234-235.

vico* s. bartolomeo: *Vico S(an) Bartolomeo*⁽⁶⁾, CP-P: I,628. = **vico s. bart.o**: *Vico S(an) Bart(olome)o*, CP-P: I,648.

strada* s. bartolomeo: *Strada S(an) Bartolomeo* (MR).

--- SAN CATALDO

a s.* cataldo: vigna *a S(an) Cataldo*⁽²⁾, o Margillo(n)co, Squarc. 343v. ~ *a S(an) Cataldo*; in marg.: *S(an) Cataldo* stesso che Margillonco, Riv. 5242: D,28. ~ *a S(an) Cataldo*; in marg.: *S(an) Cataldo* stesso che lo Morgillonco, Riv. 5243: F,83. // una vigna *a S(an) Cataldo*⁽⁴⁾, o Margillonco, CO: 79v. = **s. cataldo**: in marg.: *S(an) Cataldo* stesso che Margillonco, Riv. 5242: D,28. ~ in marg.: *S(an) Cataldo* stesso che lo Morgillonco, Riv. 5243: F,83.

Mart. Rom., 10 di Maggio, pp. 68-69: «A Tàranto san Cataldo vescovo, chiaro per miracoli». È trattato nella *Bibl. Sanct.*, vol. 3, coll. 950-951.

Il culto di san Cataldo, data la sua personalità di taumaturgo e guaritore, appartiene ai primordi del cristianesimo; nato a Rachau, in Irlanda, tra il 400 e il 405, morì a Taranto, tra il 475 e il 480. Il suo culto fu molto esteso, come testimonia l'alto numero dei Comuni di cui è patrono ed i numerosissimi suoi luoghi di culto; in Basilicata è patrono di Brienza e viene particolarmente onorato a Tricarico, nella frazione di Bella che porta il suo nome, San Cataldo, dove c'è una chiesa, a Grumento Nova, a Pietrapertosa ed a Viggianello.

SANTA CROCE v. LA CROCE.

--- SAN DONATO

à **s.* donato**: possiede à *S(an) Donato*, Squarc.: 279v. ~ à *S(an) Donato*; in marg.: *S(an) Donato* o *Serra del Traglio*, Riv. 5241: B,14. ~ à *S(an) Donato*; in marg.: *S(an) Donato* o *Serra del Traglio*, Riv. 5242: C,14. ~ à *S(an) Donato*; in marg.: *S(an)to Donato* stesso che *la Saluta*, Riv. 5244: G,23. ~ à *S(an) Donato*; in marg.: *S(an) Donato*, ò *Campo Largo*, Riv. 5245: N,9. = **a s. donato**: *Vig(n)^a a S(an) Donato⁽⁸⁾*, Squarc.: 340v. // *altra vigna a S(an) Donato⁽⁶⁾*, CO: 63. = **s. donato**: nel luogo d(ett)o *S(an) Donato⁽³⁾*, Squarc.: 280v. ~ in marg.: *L'acqua della forra listesso che S(an) Donato*, Riv. 5241: A,17; in marg.: *S(an) Donato* o *Serra del Traglio*, *Ib.* 5241: B,14. ~ in marg.: *S(an) Donato* o *Serra del Traglio*, Riv. 5242: C,14. ~ in marg.: *S(an)to Donato* stesso che *la Saluta*, Riv. 5244: G,23. ~ in marg.: *S(an) Donato*, ò *Campo Largo*, Riv. 5245: N,9. ~ *vicinola Cappella di S(an) Donato*; in marg.: *S(an) Donato*, ò *Pocamato*, Riv. 5247: For. Bon., 4. // *S(an) Donato*, CP-P: 81v. = **s.to donato**: à *S(an)to Donato*; in marg.: *S(an)to Donato* stesso che *la Saluta*, Riv. 5244: G,23. = **di s. donato**: in d(ett)o luogo *di S(an) Donato⁽²⁾*, Squarc.: 314.

Mart. Rom., 7 di Agosto, p. 122: «Ad Arezzo in Toscana, è il natale di san Donato vescovo e martire [...]».

Bibl. Sanc., vol. 4, coll. 773-785, riporta la vita di s. Donato d'Arezzo, martirizzato sotto Giuliano l'Apostata il 7 agosto 302, secondo la *passio* composta dal suo successore Severino; *passio* per altro non molto attendibile.

La data in cui S. Donato d'Arezzo viene ricordato è la stessa in cui viene festeggiato a Picerno, per cui si può ritenere che l'agiotoponimo si riferisca a questo santo, anche se forse con lui si confonde S. Donato d'Evorea, «il cui culto si trasferì, insieme con gli abitanti, dall'Epiro a Umbriatico in Calabria, [...], di cui è patrono da almeno il 1115», Falla Caselfranchi 2006, 768, e di cui la *Bibl. Sanc.*, vol. 4, coll. 786-787, dice sia vissuto ai tempi di Teodosio e ricordato come grande taumaturgo, i cui *Atti* vennero mischiati con quelli di s. Donato d'Arezzo²²¹.

Attualmente è: **a ssandë runatë** ms; m. 700, 3E, F.199 IV NE. IGM S. DONATO. Vi è la cappella di S. Donato dove ancora si celebra la messa nel giorno del Santo (7 agosto). Terreno collinare e rupestre. PICERNO 2001, 82.

“Chiesa di San Donato. La cappella sita in contrada S. Donato sulla strada verso Baragiano. Nella facciata un portale in pietra, termina con un campanile a vela e campana in bronzo. [...]. La festa è celebrata il 7 agosto”. Pronesti 2000, 49-50.

“Il 7 agosto era la festa di San Donato. La cappella di questo santo è posta su un'altura sulla strada che porta nelle contrade Fennone e Pantano; si accede al pianoro su cui sorge la cappella dopo una ripida salita”. Romeo 2004, 164 che, nella stessa pagina, qualche riga prima, aveva descritto i *cummitë*, i cibi che si mangiavano

²²¹ Fonseca 2006, 271, cita una *passio* anonima, dell'XI secolo, dove è citato Donato insieme, fra altri, a Fortunato, Primo, Sonzio e Valentino, di cui gli ultimi tre portano il nome dei ‘santi martiri’ di Tito. Il culto di questo santo era particolarmente sentito in ambito rurale, dove era anche molto diffusa l'imposizione del nome.

all'aperto, nei campi vicino la chiesa, in occasione della festa di S. Rocco (v.), ed aggiunge che venivano fatti anche per la festa di S. Donato e dell'Assunta; così pure, come per s. Rocco, si vestivano i bambini con gli abiti del santo.

Per il rito delle *cente* v. anche *sandë ròcchë*.

la via* publica di s. donato: co(n)f(in)a *la via publica di S(an) Donato*, CO: 459.

vicino* la cappella* di s. donato: *vicinola Cappella di S(an) Donato*; in marg.: S(an) Donato, ò Pocamoto, Riv. 5247: For. Bon.,4.

piano* di s. donato: possiede à cautella, *epiano di S(an) Donato*⁽⁴⁾, Squarc.: 318; alle valline, o *Piano di S(an) Donato*⁽³⁾, *Ib.*: 338v. ~ in marg.: Valline ò *piano di S(an) Donato*, Riv. 5241: B,23. ~ in marg.: Valline, ò *Piano di S(an) Donato*, Riv. 5244: G,55. ~ in marg.: l'acqua della Fossa ò *piano di S(an) Donato*, Riv. 5246: S,3. ~ in marg.: L'acqua della Forra, ò *piano di S(an) Donato*, Riv. 5247: 6. // un territorio alle Valline, o *Piano di S(an) Donato*⁽³⁾, CO: 53v. = **allo piano di s. donato:** possiede *allo piano di S(an) Donato*⁽²⁾, Squarc.: 319v. = **al piano di s. donato:** Terr(en)o *al piano di S(an) Donato*, Squarc.: 390. // *al piano di S(an) Donato*⁽²⁾, CO: 442. = **nel piano di s. donato:** *nel Piano di S(an) Donato*, CO: 442v.

sopra* il piano di s. donato: conf(i)na laFontana Marrese, *sopra il piano di S(an) Donato*, Squarc.: 314v.

la sèrra* rë sandë runatë fs; m. 620; 3 e 4E, F.199 IV NE. 'dosso'. Zona S. Donato, *a ssandë runatë*. Dosso. PICERNO 2001, 81.

--- SAN ERASMO

a s.* erasmo: Ter(rito)rio *a S(ant') Erasmo*⁽²⁾, Squarc.: 330v. // p(e)r una vigna, e macchia *a S(ant')Erasmo*⁽²⁾, CO: 461. = **s. erasmo:** nel luogo d(ett)^o *S(ant')Erasmo*, CO: 236.

Mart. Rom., 2 di Giugno, p. 83: «Nella Campania sant'Erasmo vescovo e martire, il quale sotto Diocleziano Augusto prima battuto con flagelli piombati, poscia gravemente percosso con bastoni, quindi sparso di ragaia, zolfo, piombo, pegola, cera e olio, rimase illeso; dipoi a Formia, sotto Massimiano, tormentato di nuovo con diversi e atrocissimi supplizi, ma conservato da Dio per fortificare gli altri, finalmente chiamato dal Signore, chiaro nel martirio si riposò con santo fine, il corpo del quale fu poi trasferito a Gaéta».

Bibl. Sanc., vol. 4, coll. 1288-1293, “[...]. Fonti degne di fede attestano l'esistenza di un s. E., martire, vescovo di Formia, il cui culto era molto diffuso nella Campania e nel Lazio (col. 1288). [...] Sulla personalità di E. purtroppo siamo male informati poiché la *passio*, compilata con molta probabilità verso il sec. VI, è favolosa e leggendaria. Né può avere maggiore valore una biografia, attribuita, senza solido fondamento, a Gelasio II (1118-19). Da questi scritti appare evidente come gli autori niente sapessero di sicuro intorno ad E. se non ch'era stato vescovo di Formia ed era morto martire al tempo forse di Diocleziano (col. 1292) [...]”.

Forse incontriamo qui la sopravvivenza di un culto medioevale: abbiamo un santo, sant'Erasmo o sant'Elmo, caratterizzato dal martirio e dai miracoli, legato al culto

dell'arcangelo Michele che, dopo le persecuzioni, lo avrebbe trasportato a Formia. Il santo era patrono dei marinai e dei malati di stomaco.

--- SAN FANTINO

à s.* **fantino**: possiede à *S(an) Fantino*, Squarc.: 315v. = **a s. fantino**: possiede a *S(an) Fantino*⁽⁶⁾, Squarc.: 317. // vigna co(n) vacante, e Casa a *S(an) Fantino*⁽⁴⁾, CO: 63v. = **s. fantino**: Vigna, e vacantale, e casa nel luogo d(ett)^o *S(an) Fantino*, L'istesso che Ontrato, Squarc.: 340v. ~ in marg.: Macchia di Michele ò *S(an) Fantino*, Riv. 5247: Ch.,6. // una vigna nel luogo d(ett)^o *S(an)Fantiino*⁽³⁾, CO: 173. = **sanfantino**: in marg.: *Sanfantino* ò uia di Potenza, Riv. 5247: Ch.,6. = **zanfantino**: nel luogo detto *Zanfantino*; in marg.: *Zanfantino* listesso che l'ontrato, Riv. 5242: C,15. ~ in marg.: *Zanfantino* l'istesso che l'ontrato, Riv. 5244: G,51. = **à zanfantino**: *A' Zanfantino*; in marg.: *Zanfantino* l'istesso che l'ontrato, Riv. 5244: G,51.

Il comune riferimento a l'Ontrato fa ritenere che i toponimi proposti si riferiscano tutti al medesimo sito.

Il toponimo è attestato ancora per il 19 Marzo 1776 in Pronesti 2000, 93 n. 62 in un elenco di censi.

Mart. Rom., 30 di Agosto, p. 136: «A Salonichi san Fantino confessore, il quale avendo patiti molti travagli da' Saraceni, e scacciato dal monastero, nel quale con mirabile astinenza era vivuto, alla fine, dopo aver ridotti moltissimi su la strada della salute, in buona vecchiaia si riposò nel Signore».

Se il riferimento è al San Fantino ricordato nel Martirologio sopra citato, si tratta di san Fantino il Giovane nato in Calabria quasi all'inizio del X sec., basiliano, che alternò la vita cenobitica – e fu egli stesso fondatore e quasi padre di cenobi – ad una durissima pratica ascetica e che, negli ultimi anni della sua vita, si partì per Tessalonica, dove lo spingeva una visione angelica, e dove morì nel 970.

Bibl. Sanc., vol. 5, coll. 452-453, che parla di Fantino il Giovane, santo, ricordato il 30 di agosto, nato tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, morto nella seconda metà del X; considera molto leggendarie le notizie pervenute e non accetta l'identificazione con Fantino, egumeno di un Monastero del *Mercurion*, di cui parla S. Bartolomeo il Giovane nella *Vita* di S. Nilo²²².

Ma forse è più probabile che il nostro agiotoponimo ricordi s. Fantino il vecchio, le cui virtù corrispondono in tutto alle aspettative dei contadini, che dal santo richiedevano un'attiva protezione nelle dure occorrenze della loro vita; i suoi miracoli poi hanno quel tanto di furbizia a danno del padrone e a favore dei poveri che poteva attrarre l'affetto dei più deboli e renderne gradito sia l'ascolto che la narrazione anche ripetute.

Bibl. Sanc., vol. 5, coll. 453-455, parla di Fantino il Vecchio, detto il Taumaturgo, santo, nato a Taurina, città calabrese oggi distrutta, “probabilmente visse tra la seconda metà del sec. III e gli inizi del IV, in tempi ancora pagani. Scarsissimi cenni biografici di lui ha inserito in un encomio molto retorico [(...)], un tal Pietro, che si

²²² Di s. Fantino il Giovane tratta diffusamente Breccia 2006, 80-81; qualche notizia anche in Burgarella 2006, 341-342.

qualifica «vescovo occidentale», vissuto nei secc. VIII e IX e che attesta di essere di Taurina; [...]. Dai pochi cenni biografici si viene a sapere che F. non era monaco (come era stato creduto), ma un perfetto cristiano, ornato delle più elette virtù, tra le quali spiccava, in modo particolare, la sua accesa carità verso i poveri. [...]. La memoria annuale di F., è celebrata, concordemente dai sinassi e dai libri liturgici italo-greci, al giorno 24 lugl. [...]. Una leggenda posteriore «ci vuol far credere che s. Fantino nacque a Siracusa da genitori idolatri e che costoro ebbero nome Fanzio e Deodata, [...]». [(...)]. Ma questi dati, ignorati dal vescovo Pietro, non hanno alcun fondamento e i nomi dei genitori di F. sono invenzioni del tardo agiografo”.

Sembra si possa dire che, al tempo della formazione del Catasto, il culto di s. Fantino non fosse più universalmente conosciuto, come mostra la variante ‘zanfantino’; il secondo nome del sito, ‘san Michele’, indica che il sito era comunque collegato ad un culto antico e venerato.

sotto* s. fantino: da un Territorio nel luogo *sotto S(anto) Fantino*, CO: 447v.

--- SAN FILIPPO

s.* filippo: ind(ett)o luogo *S(an) Filippo*⁽³⁾, Squarc.: 270. ~ nel luogo d(ett)o *S(an) Filippo*; in marg.: *S(an) Filippo*, ò Coste di Mezo, Riv. 5244: G,3; nel luogo d(ett)o *S(an) Filippo*; in marg.: *S(an) Filippo* stesso che le Coste della Corte, *Ib.* 5244: G,22; in marg.: Vallone del Guercio listesso che *S(an) Filippo*, *Ib.* 5244: G,30. ~ in marg.: *S(an) Filippo*, ò Coste della Corte, Riv. 5245: M,9. ~ in marg.: *S(an) Filippo* l’istesso che le Coste di mezo, Riv. 5246: S,13. // un’altra vigna al luogo detto *S(an) Filippo*⁽¹²⁾, CO: 45. // *S(an) Filippo*, CP-P: B,399. = **di s. filippo:** ind(ett)^o luogo *di S(an) Filippo*, Squarc.: 271. // una vigna *di S(an) Filippo*, CO: 46-46v. = **a s. filippo:** Vigna *a S(an) Filippo*⁽²¹⁾, Squarc.: 336. ~ *a S(an) Filippo*; in marg.: *S(an) Felippo*, stesso che le Chiuse, Riv. 5244: G,12. // una vigna co(n) vacante a *S(an) Filippo*⁽⁴⁸⁾, CO: 17v. = **à s.^o filippo:** *à S(ant)^o Filippo*; in marg.: *S(an)to Filippo* stesso che Coste della Corte, Riv. 5243: F,70. = **a s. fi.ppo:** Vig(n)a *a S(an) Fi(li)ppo*, Squarc.: 405. // *a S(an) Fi(li)ppo*, CO: 296. = **à s.o filippo:** *à S(ant)^o Filippo*; in marg.: *S(an)to Filippo* stesso che Coste della Corte, Riv. 5243: F,70. = **s.to filippo:** in marg.: *S(an)to Filippo* stesso che Coste della Corte, Riv. 5243: F,70. = **santo filippo:** in marg.: *Santo Filippo* listesso che le Coste della Corte⁽²⁾, Riv. 5246: S,16. = **à s. felippo:** possiede *à S(an) Felippo*, Squarc.: 271v. ~ *à S(an) Felippo*; in marg.: *S(an) Felippo* listesso che coste di mezo, Riv. 5242: D,22. ~ *à S(an) Felippo*; in marg.: *S(an) Felippo*, ò Coste della botte, Riv. 5247: 46. = **a s. felippo:** *a S(an) Felippo*⁽³²⁾, Squarc.: 30. ~ *a S(an) Felippo*; in marg.: *S(an) Felippo*, ò Vallone del Guercio, Riv. 5247: 11. // una vigna *a S(an) Felippo*⁽²⁰⁾, CO: 158. = **s. felippo:** nel luogo d(ett)o *S(an) Felippo*⁽⁵⁾, Squarc.: 356. ~ in marg.: *S(an) Felippo* listesso che coste di mezo, Riv. 5242: D,22. ~ in marg.: *S(an) Felippo*, stesso che le Chiuse, Riv. 5244: G,12. ~ in marg.: *S(an) Filippo* l’istesso che le Coste di mezo, Riv. 5246: S,13. ~ in marg.: *S(an) Felippo*, ò Vallone del Guercio, Riv. 5247: 11; in marg.: *S(an) Felippo*, ò Coste della botte, *Ib.*: 5247: 46. // un Terrat(ori)o [...] arborato di castagne nel luogo d(ett)o *S(an) Felippo*⁽³⁾, CO: 156.

Molto probabilmente l'agiotoponimo si riferisce a San Filippo Argirione.

Mart. Rom., 12 di Maggio, p. 70: «Nella Sicilia san Filippo Argirióne, il quale mandato a quell'isola dal romano pontefice, ne convertì a Cristo una gran parte: la cui santità si manifesta principalmente nel liberare gl'indemoniati».

Bibl. Sanc., vol. 5, coll. 722-724, lo dice nato in Tracia ai tempi di Arcadio (395-408).

Burgarella 2006, 336: «In san Filippino, a cui sono consacrati chiese o monasteri a Lagonegro e a Teana, è da vedere piuttosto l'omonimo santo siculo-greco, fondatore del monastero d'Agira, nei pressi di Enna, dal quale nel X-XI secolo provenivano quei pionieri del monachesimo greco in Basilicata».

Ma potrebbe anche trattarsi del culto appaiato di Filippo e Giacomo, presenti anche nella onomastica dello Stato d'Anime cit., 'Filippo' con 3 occorrenze, 'Giacomo' con 24 occorrenze; per cui v. **s. giacomo**; il culto successivo di S. Filippo Neri ha forse contribuito a rafforzare il ricordo di un culto medievale.

Mart. Rom., 78 di Maggio, p. 78: «In Roma san Filippo Neri, fondatore della congregazione dell'Oratorio, insigne per il dono della verginità, della profezia, e pei miracoli».

La *Bibl. Sanc.*, vol. 4, ne illustra la vita e le opere nelle coll. 760-789. Nato il 21 luglio 1515 morì alla fine di maggio del 1595.

--- SAN GERARDO

s.* gerardo: p(e)r la vigna al Molino, conf(in)a *S(an) Gerardo*, CO: 439.

Mart. Rom., 30 di Ottobre, p. 173: «A Potenza nella Basilicata san Gerardo vescovo». Ne parla la *Bibl. Sanc.*, vol. 4, coll. 773-785.

Ritroviamo in NPI I, 544 che S. Gerardo, sembra di famiglia piacentina potente e danarosa, i Della Porta, già stanziata nel Melfese, venne a Potenza dove molti armati si erano radunati al comando di Boemonte di Taranto e di Tancredi d'Altavilla per partecipare alla crociata bandita da Urbano II (1096-1099) e che qui fu acclamato vescovo dalla popolazione alla morte del suo predecessore. Morì nel 1119.

Ma forse il culto fu potenziato in età post-tridentina dalla venerazione per san Gerardo Majella, mistico, santo di Muro Lucano, nato il 1726 e morto nel 1755.

Mart. Rom., 16 di Ottobre, p. 16: «A Materdomini in Campania, san Gerardo Majella, religioso della Congregazione del Santissimo Redentore, che, rapito da un immenso amore per Dio, abbracciò ovunque si trovasse un austero tenore di vita e, consumato dal suo fervore per Dio e per le anime, si addormentò piamente ancora in giovane età».

--- SAN GIACOMO

s.* giacomo: confina [...], e *S(an) Giacomo*⁽⁵⁾, Squarc.: 286v. ~ nel luogo d(ett)o *S(an) Giac(o)mo*; in marg.: *S(an) Giacomo* ò Cappullo, Riv. 5242: D,27. ~ nel luogo d(ett)o *S(an) Giacomo*; in marg.: *S(an) Giacomo*, listesso che S(anto) Lonardo, Riv. 5244: G,96. // nel luogo d(ett)o *S(an) Giacomo*⁽⁴⁾, CO: 189. = **s. giac.mo:** confina con

[...], *S(an) Giac(o)mo*, Squarc.: 319v. = **a s. giacomo**: Un vacantale [...] a *S(an) Giacomo*, o sia S(anto) Lonardo, Squarc.: 364v. // una vigna a *S(an) Giacomo*, o Cappullo, CO: 79.

Il toponimo può riferirsi a s. Giacomo maggiore, di cui il *Mart. Rom.*, 25 di Luglio, p. 113: «San Giacomo apostolo, fratello del beato Giovanni evangelista. Il quale presso la festa di Pasqua fu decollato da Erode Agrippa. Le sue sacre ossa in questo giorno da Gerusalemme trasferite nella Spagna, e riposte negli ultimi suoi confini in Galizia, sono piamente onorate dall'insigne venerazione di quelle genti, e dal numeroso concorso dei cristiani, che là si recano per divozione e per voto».

Ma molto venerato era anche san Giacomo minore, di cui il *Mart. Rom.*, 1 di Maggio, p. 63: «Il natale de' beati apostoli Filippo e Giacomo; de' quali Filippo dopo aver convertita quasi tutta la Scizia alla fede di Cristo, a Gerápoli, città dell'Asia, posto in croce ed oppresso co' sassi, si riposò con fine glorioso; Giacomo poi, il quale è anche detto fratello del Signore, e primo vescovo di Gerusalemme, essendo stato precipitato dalla cima del tempio, rotteglisi le gambe, e percosso sul capo con una stanga da sodar panni, morì ed ivi non lungi dal tempio fu seppellito».

Il culto di entrambi i santi si ricollega al nucleo apostolico legato all'obbedienza romano-occidentale.

A Picerno è in uso la locuzione *lu straššíně rě sàndě jàchěvė* 'la via lattea'; DDPT s.v., comune anche al finitimo Tito e che sembra di origine settentrionale²²³, dove il riferimento è chiaramente a san Giacomo maggiore, venerato in Galizia, il cui santuario fu meta del più popolare pellegrinaggio medioevale e che si raggiungeva appunto seguendo la via lattea.

yàchěvė n. prop. 'Giacomo'; DDPT 125, AIS 80 e 83, anche *giàchēmė* (Pi); REW 4567 Jacob (Eig.).

lu straššíně rě sàndě yàchěvė loc. sost. m. 'via lattea' Pi, AIS 362, anche *straššínu rě sàndě yàcu(mu)* Ti; l'informatore spiega che San Giacomo andò a rubare della paglia che lasciò cadere lungo la strada dando origine alla via lattea'; DDPT 361-362 s.v. "straššíně s.m. 1. 'traccia lasciata a terra da un corpo strascinato'; DIDE 419 "dal verbo *strašěná* 'tirare con forza facendo strisciare per terra e lasciando il segno', della stessa origine dell'italiano (*s*)trascinare".

Il nome 'Giacomo' è attestato nella onomastica personale dello Stato d'Anime, cit., con 24 occorrenze come 'Giacomo' e compare nella toponomastica in molte forme, v. **FRAJACOVO**. Nel parlato dell'epoca, come risulta dallo Stato d'Anime cit. si usa solo la variante 'Giacomo'.

al toppo* di s. giacomo: *al Toppo di S(an) Giacomo*⁽²⁾, Squarc.: 357v. // in casa ad affitto [...] *al Toppo di S(an) Giacomo*, CO: 366.

strada* s. giacomo: *Strada S(an) Giacomo* (MR).

Il fatto che l'agiotoponimo dal Catasto Onciario 5244 risulta corrispondere a *santo Leonardo* (v.) induce a ritenere che nella chiesetta a lui intitolata ci fosse anche un'immagine di S. Giacomo.

²²³ Nei comuni meridionali dove la via lattea è indicata con locuzioni comprendenti il nome di un santo questo è di solito s. Pietro o la Madonna, v. AIS 362.

-- SAN GIOVANNI

a s.* giovanni: Orto *aS(an) Giovan(n)i*, o sia viapiana, Squarc.: 338. = **à s giovanni:** una vigna [...] *à S(an) Giovan(n)i*, CO: 366v. = **a s. giovanni:** vig(n)a a *S(an) Giovanni*, Squarc.: 395v. ~ un orto dove si dice *S(an) Giovanni*; in marg.: *S(an) Gio(vanni)* ò via Piana, Riv. 5247: Ch.,6. // un'orto *a S(an) Giovanni*, CO: 56v. = **s. gio:** in marg.: *S(an) Gio(vanni)* ouia piana, Riv. 5242: C,3. ~ in marg.: *S(an) Gio(vanni)* ò via Piana, Riv. 5247: Ch.,6.

I santi di nome 'Giovanni' sono numerosi: san Giovanni Battista, san Giovanni Evangelista, san Giovanni Crisostomo, s. Giovanni della Croce, ... (v. *Bibl. Sanc.*, vol. 6, coll. 590-1065). Il culto più popolare è quello di san Giovanni Battista, che viene festeggiato nel giorno del solstizio d'estate e numerosissime tradizioni folkloriche sono legate alla notte che lo precede. In Basilicata anche un comparaggio porta il suo nome ed avviene sotto il suo auspicio.

Mart. Rom., 24 di Giugno, p. 94: «La natività di san Giovanni Battista precursore del Signore, figliuolo di Zaccaria e d'Elisabetta, il quale fu ripieno di Spirito Santo fin dal ventre di sua madre».

“La toponomastica rurale e del centro abitato ci fa pensare che anticamente dovevano esistere altre piccole chiese. Sulla strada che dalle Chiuse porta alla Montagna, al termine della salita dopo le case dei Rocco (*Lauredda*) vi è un pianoro che si chiama San Giovanni, dove sono anche visibili cocci in argilla e fino a pochi anni fa vi era un cippo funerario con sopra inciso D.M, di epoca romana”. Romeo 2004, 169.

alla serra* di s. gio: *alla Serra di S(an) Gio(vanni)*⁽⁸⁾, Squarc.: 309. // un altro Territorio *alla Serra di S(an) Gio(vanni)*⁽⁴⁾, CO: 137. = **serra di s. gio:** ter(rito)rio a pianomargino, o *serra di S(an) Gio(vanni)*, Squarc.: 416. ~ in marg.: Marsino ò *Serra di S(an) Gio(vanni)*, Riv. 5247: Ec.,26. // alle Chiuse, o *Serra di S(an) Gio(vanni)*⁽²⁾, CO: 433v. = **alla serra di s. giovanni:** *alla Serra di S(an) Giovanni*, Squarc.: 431v. // un Ter(re)no [...] *alla Serra di S(an) Giovanni*⁽²⁾, CO: 414v. = **serra di s. giovanni:** *Serra di S(an) Giovanni*⁽²⁾, CP-P: B,148.

sotto* la serra di s. gio.: Terr(en)o *Sotto la serra di S(an) Gio(vanni)*, Squarc.: 423v. // un Terr(en)o *sotto la serra di S(an) Gio(vanni)*, CO: 437.

--- SAN GIUSEPPE

s.* gius.e: confina [...], e *S(an) Gius(epp)*^{e(12)}, Squarc.: 309. // conf(in)a [...] e *S(an) Gius(epp)*^{e(2)}, CO: 137. = **s. giusep.e:** co(n)f(in)a *S(an) Giacomo*, e *S(an) Giusep(p)*^e, CO: 501. = **s. giuseppe:** co(n)f(in)a [...], e *S(an) Giuseppe*⁽²⁾, CO: 455.

Mart. Rom., 19 di Marzo, p. 40: «Nella Giudèa il natale di san Giuseppe. Sposo della beatissima Vergine Maria che Pio nono Pontefice massimo, condiscependo ai voti ed alle preghiere di tutto il mondo cattolico, dichiarò Patróno della Chiesa universale»²²⁴.

²²⁴ La festa del 'Patrocinio di san Giuseppe', che veniva celebrata a Roma dal 1478, fu estesa da Pio nono a tutta la Chiesa nel 1847.

Il culto di san Giuseppe fu potenziato nella religiosità tridentina come simbolo della pazienza, dell'umiltà, dell'accettazione; v. Galasso 1982, 78.

In onore di S. Giuseppe nel giorno della sua ricorrenza, 19 marzo, si accendevano i fuochi; dice Romeo 2004, 155-156: "I fuochi, *fucanóie*, di San Giuseppe ricorderebbero la fine della stagione dei freddi invernali con una festività religiosa legata ad un santuario, quello del Salvatore, dove si venerava San Giuseppe, che si trova sulla strada che mulattieri e poveri facevano per andare a cogliere legna spezzata nei boschi di Monte Li Foi, per rifornire i forni del paese e iniziare a preparare la legna per il prossimo lontano inverno. A questo punto è il caso di accennare al rito dei fuochi, *fucanóie*, di San Giuseppe, che ancora vengono accesi la sera precedente la festa del Santo in alcune zone del paese e in alcune contrade. Durante le settimane e i giorni precedenti San Giuseppe i giovani e i ragazzi a volte aiutati anche da qualche adulto raccoglievano legna secca dai boschi e dalle macchie e i residui delle potature, rami di ulivo, di melo, di pero, tralci di viti ecc. accumulandoli in diversi rioni del paese o sulle aie. Questi grandi mucchi di legna e sterpaglia venivano accesi la notte della vigilia di San Giuseppe, il 18 marzo. Intorno ai fuochi si raccoglievano gli abitanti della zona e quasi sempre si mangiava, si beveva e si cantava accompagnandosi con la fisarmonica".

la cappella* di s. gius.e: confina *la Cappella di S(an) Gius(epp)^{e(2)}*, e la Chiesa, Squarc.: 309. = **dalla capp.a di s. giuseppe:** terr(en)o a Mazza Rossa si procede *dalla Capp(ell)^a di S(an) Giuseppe*, Squarc.: 369v.

Per la chiesa del Salvatore v. anche **il saluatore**.

---SAN LEONARDO

s.* lonardo: possiede in d(ett)o luogo *S(an) Lonardo⁽⁵⁾*, Squarc.: 252. ~ al Toppo di S(an) lonardo; in marg.: *S(an) Lonardo*, l'istesso che le piaggie, Riv. 5241: B,22.

~ in marg.: S(anta) Croce L'istesso che *S(an) Lonardo*, Riv. 5242: C,5. ~ in marg.: S(anta) Lucia, ò *S(an) Lonardo*, Riv. 5244: G,64; in marg.: S(an) Giacomo, listesso che *S(an) Lonardo*, *Ib.* 5244: G,96; in marg.: *S(an)to Lonardo* o Piagie, *Ib.* 5244: G,117. ~ in marg.: S(an)ta Lucia; stesso, che *S(an)to Lonardo*, Riv. 5245: N,61. // Abita in casa pro(pri)a nel luogod(ett)^o *S(an) Lonardo⁽⁵⁾*, CO: 152. = **a s. lonardo:**

possiede *a S(an) Lonardo⁽²¹⁾* Una Uigna, Squarc.: 252. ~ *a S(an) Lonardo*; in marg.: S(an)to Lonardo o Piagie, Riv. 5244: G,117. // territorio *a S(an) Lonardo⁽²⁰⁾*, CO: 7v. = **à s. lonardo:** *àS(an) Lonardo* Una Vigna, Squarc.: 252v.

= **s.to lonardo:** al Toppo di S(an) Lonardo; in marg.: *S(an)to Lonardo* Listesso che Piagie, Riv. 5243: F,65. = **a s. lionardo:** una vigna *a S(an) Lionardo*, CO: 3v.

= **s. leonardo:** *S(an) Leonardo⁽²⁾*, CP-P: G,845.

Il DDPT attesta il nome proprio ed il santo solo per Tito:

linàrdi n. pr. 'Leonardo', Ti; DDPT 190; *sàndu linàrdi*, top. 'V. San Leonardo', Ti; anche *rinàrdu*, Ti; DDPT 339 s.v. *sàndë*.

Mart. Rom., 6 di Novembre, p. 178: «A Limòges nella Guascogna san Leonardo confessore, discepolo del beato Remigio vescovo: il quale essendo di stirpe nobile,

ellesse la vita solitaria, e risplendette per gran santità e per miracoli, e principalmente spiccò la sua virtù nel liberare gli schiavi».

A favorire l'identificazione del nostro come referente dell'agionimo sembra si possa citare *Bibl. Sanc.*, vol. 7, coll. 1198-1208, che, a col. 1202-1203, dice: «In Italia degna di particolare menzione è la chiesa di s. Leonardo di Siponto, [...] (sec. XI-XII), presso la quale sostavano i pellegrini diretti a S. Michele al Gargano o in Terra Santa. [...]. Patrono dei prigionieri L. è invocato [...] come protettore contro i briganti. [...]».

Vissuto nel VI secolo il suo culto fu introdotto in Italia dai Normanni; fa parte dei quattordici santi ausiliari, che rilasciano grazie senza chiedere compensi, e fu molto amato fra le popolazioni rurali. Santo venerato fra i primi nella tradizione lucana, il suo culto è attestato sin dagli affreschi delle chiese rupestri, ed è espressione, secondo Falla Castelfranchi 2006, 768, dell'affermazione dell'elemento latino con santi occidentali, come anche s. Donato e san Giacomo.

NPI II, p. 368 dice che è considerato protettore dei carcerati, dei prigionieri, dei fabbri, dei fabbricanti di catene e delle partorienti.

Attualmente è: *a ssandë linardë* ms; m. 600; 4 e 5E, F.199 IV NE. La zona prende il nome dalla cappella di *sandë linardë* e dal cimitero omonimo, entrambi presenti nel 1800. Pare che la cappella sia stata danneggiata dal terremoto del 1857. Oggi al posto del cimitero e della cappella vi è un'abitazione. Pendio con piante di ulivi. PICERNO 2001, 81.

al borgo* di s. lonardo: in casa prop(ri)a sita *al borgo di S(an) Lonardo*, CO: 157.

la capp.a* di s. lonardo: conf(in)a [...], e *la Capp(ell)a di S(an) Lonardo*, CO: 383v.

Attualmente è: *la cappëlla rë sandë linardë* fs; m. 650; 4 e 5E, F.199 IV NE. Cappella. PICERNO 45.

“La chiesa di S. Leonardo o S. Linardo, contrariamente a quanto molti dicono, era una chiesetta rurale di scarsa importanza; per tutto il secolo XVII e XVIII è pochissimo nominata nei registri e carte parrocchiali. Essa prende una qualche importanza verso il 1815 quando per alcuni anni vi si seppellirono i morti, in seguito alla proibizione delle leggi napoleoniche di seppellirli nei centri abitati. Il terremoto del 1857 la quasi distrusse. In seguito le frane e l'acqua hanno scavato i morti che vi erano seppelliti portandone a valle le ossa che ancora oggi i contadini che hanno i terreni nella zona di S. Leonardo trovano nei comuni lavori agricoli”. Nolè 1968, 48 n. 2.

“La Chiesa di S. Leonardo nella quale si effettuavano le sepolture, venne distrutta dal terremoto del 1857 e la statua del Santo, esposta all'aperto, andò in frantumi”. Caivano Bianchini 1977, 46 n. 39.

“In paese prima del terremoto del 1857 vi era una chiesa dedicata a San Leonardo (*Sandë Linardë*) nella parte del paese al di sotto della torre di San Leonardo che andò completamente distrutta. Il sito della chiesa era probabilmente nell'attuale proprietà di Saverio Barbarito al di sotto della Circonvallazione. Nella zona si rinvennero ancora cocci di fabbrica e nel passato c'era una pietra tombale a valle presso l'abitazione detta *casa rë ronnë Stefano*”. Romeo 2004, 169.

al toppo* di s. lonardo: *al Toppo di S(an) Lonardo*⁽⁶⁾ l'istesso che le Piagge, Squarc.: 337; *altoppo di S(an) Lonardo*, o Piagge, *Ib.*: 353. ~ *al Toppo di S(an) Lonardo*; in marg.: Il Toppo di San Lonardo, l'istesso che le piagge⁽²⁾, Riv. 5241: B,18. ~ *al Toppo di S(an) Lonardo*, Riv. 5243: F,65; *al Toppo di S(an) Lonardo*; in marg.: *S(an)to Lonardo* Listesso che Piagge, *Ib.* 5243: F,84. // un'orticello (sic) *al Toppodi S(an) Lonardo*⁽²³⁾, CO: 50v.; una casa dotale sita *al toppo di S(an) Lonardo*⁽³⁾, *Ib.*: 157. = **nel toppo di s. lonardo:** sita *nel toppo di S(an) Lonardo*, CO: 168v. = **il toppo di s. lonardo:** in marg.: *Il Toppo di S(an) Lonardo*, l'istesso che le piagge⁽²⁾, Riv. 5241: B,18. // in casa propria dotale nel luogo d(ett)^o *il toppo di S(an) Lonardo*, CO: 203; un'altra casa con Orticello nel luogo d(ett)^o *il Toppo di S(an) Lonardo*, *Ib.*: 413. = **toppo di s. leonardo:** *Toppo di S(an) Leonardo*⁽²⁾, CP-P: F,348. = **toppo s. leonardo:** *Toppo S(an) Leonardo*⁽³⁾, CP-P: I,910.

“Di rilevante importanza artistica sono due torri cilindriche normanne (sec. XII-XIII).[...]. L'altra si trova nella zona di *Toppo S. Leonardo* (più comunemente detta «mber' la terra»), da dove domina tutta la vallata della fiumara”. Nolè 1968, 19.

“[...] *Tóppë sandë Linardë* = Toppo San Leonardo, [...]”. Romeo 2004, 160.

lu cemmètèrë rë sandë linardë ms; m. 650; 4 e 5E, F.199 IV NE. Cimitero. PICERNO 2001, 52.

V. *via cëmmètèrë*.

“Presso il lato sud della torre, in località «Bassa la terra»²²⁵ di tanto in tanto vengono portati alla luce resti di tombe dell'antico cimitero di S. Leonardo”. Caivano Bianchini 1977, 45-46; nella chiesa di San Leonardo si seppellì “fino al 1860, eccetto la breve parentesi del terremoto, anno in cui le vittime furono sepolte nella chiesa dell'Annunziata, e nella chiesa madre fino al 1868”. *Ib.*, 72.

la strata rë sandë linardë fs; m. 650; 4 e 5E, F.199 IV NE. Strada. PICERNO 2001, 83.

strada* s. lonardo: *Strada S(an) Lonardo* (MR).

strada piazza* s. lonardo: *Strada Piazza S(an) Lonardo* (MR).

--- SAN LORENZO

s.* lorenzo: confina l'acqua di caretto, e *S(an) Lorenzo*⁽²⁾, Squarc.: 308. ~ alla porta di S(an) Lorenzo; in marg.: *S(an) Lorenzo* stesso che le Coste della Corte, Riv. 5243: F,73. // *S(an) Lorenzo*⁽⁷⁾, CP-P: E,535. = **a s. lorenzo:** una Casa *a S(an) Lorenzo*⁽³⁾ in due membri co(n) stalluccia, CO: ???²²⁶

Mart. Rom., 10 di Agosto, p. 123: «A Roma nella via di Tivoli è il natale del beato Lorenzo arcidiacono, il quale nella persecuzione di Valeriano, dopo molti tormenti di prigionia e battiture in diversi modi, di scorpioni, di piombarole, e lastre infocate, all'ultimo arrostito su graticola di ferro compì il martirio. Il suo corpo fu seppellito dal beato Ippolito e da Giustino prete nel cimitero di Ciriaca nel campo Veruno».

San Lorenzo fu martirizzato nel 258. Anche per questo santo il culto in Basilicata è attestato sin dagli affreschi delle chiese rupestri.

²²⁵ Così l'autrice rende la locuzione *mbè dë la tèrra*, che indica la parte bassa del paese, per lo più abitata da contadini.

²²⁶ Il dato manca nella scheda.

strada di s. lorenzo: *Strada di S(an) Lorenzo*⁽²⁾, CP-P: I,291.

strada* grande s. lorenzo: *Strada grande S(an) Lorenzo*⁽²⁾, CP-P: I,260.

“[...] Corso Vittorio Emanuele II, anticamente Via San Lorenzo, strada che congiunge Piazza Plebiscito, la Piazza Grande, e Piazza Statuto, Piazza San Lorenzo”. Romeo 2004, 150.

alla porta* di s. lorenzo: *alla Porta di S(an) Lorenzo*⁽⁶⁾, Squarc.: 276v.; *ter(re)no alla porta di S(an) Lorenzo*, *Ib.*: 348v. ~ *alla porta di S(an)Lorenzo*, Riv. 5243: F,73. // *un’orto alla Porta di S(an)Lorenzo*⁽²⁰⁾, CO: 9; *sita alla porta di S(an) Lorenzo*⁽²⁾, *Ib.*: 199. = **la porta di s. lorenzo:** *Vigna alle Incevene l’istesso che la porta di S(an) Lorenzo*, Squarc.: 327. ~ *in marg.:* *Le marene listesso che la porta di S(an) Lorenzo*, Riv. 5241: A,4. // *in Casa propria nel Luogo detto La Porta di S(an) Lorenzo*, CO: 6; *una casa affittatali nel luogo d(ett)^o la Porta di S(an) Lorenzo*, *Ib.*: 359v. = **porta di s. lorenzo:** *altra vigna con vacantale alle Marene, osia porta di S(an) Lorenzo*, CO: 3.

“Piazza Statuto, un tempo ed ancora oggi chiamata anche porta S. Lorenzo, una delle più antiche porte del paese [...]”. Caivano Bianchini 1977, 43.

dentro* alla porta di s. lorenzo: *un forno fatto dentro alla Porta di S(an) Lorenzo*, CO: 65v.

fuori* la porta di s. lorenzo: *un orticello fuori la porta di S(an) Lorenzo*, Squarc.: 361. // *in casa prop(ri)a fuori la porta di S(an) Lorenzo*⁽²⁾, CO: 312v. = **fuora la porta di s. lorenzo:** *Altro ter(ren)o nel luogo d(ett)o fuoralaporta di S(an) Lorenzo*, Squarc.: 388.

Il termine ‘*fuora*’ è del dialetto del finitimo Tito.

sotto* la porta di s. lorenzo: *Un’orto [...] Sottola porta di S(an) Lorenzo*, CO: 409v.

alla presa* di s. lorenzo: *Orto alla Presa di S(an) Lorenzo*, Squarc.: 339v.

al toppo* di s. lorenzo: *al Toppo di S(an) Lorenzo*, Squarc.: 378. // *in casa dotale sita altoppo di S(an) Lorenzo*, CO: 157; *in casa dotale al Toppo di S(an) Lorenzo*, *Ib.*: 352. = **toppo di s. lorenzo:** *Toppo di S(an) Lorenzo*, CP-P: I,373.

“Di rilevante importanza artistica sono due torri cilindriche normanne (sec. XII-XIII). Una sorge nella zona del *Toppo S. Lorenzo* e domina con la sua altezza tutto il paese”. Nolè 1968, 19.

sotto* il toppo di s. lorenzo: *un’orticello (sic) [...] sotto il Toppo di S(an) Lorenzo*, CO: 267v. // *Sotto il Toppo di S(an) Lorenzo*⁽²⁾, CP-P: I,405.

strada* s. lorenzo: *Strada S(an) Lorenzo* (MR).

strada piazza* s. lorenzo: *Strada Piazza S(an) Lorenzo* (MR).

strada piccola s. lorenzo: *Strada piccola S(an) Lorenzo* (MR). REW 6494 *pikk- (Sch.).

s. lorenzo della padula: *confina S(an) Lorenzo della Padula*, Squarc.: 308v.

Si tratta qui, si pensa, del beni posseduti dalla Badia della Padula, così cospicui che l’amministratore aveva una ‘casa palazzata’ come residenza²²⁷.

²²⁷ Manfredi 2010, 130 dice: “nello scenario urbano emergono nettamente le dimore del ceto borghese, le cosiddette ‘case palazzate’”. L’autore si riferisce ad Avigliano ma l’osservazione può valere anche per gli altri piccoli comuni della Basilicata.

--- SANTA LUCIA

a s.* lucia: possiede *a S(anta) Lucia*⁽¹⁹⁾ uno vacantale, Squarc.: 247. ~ *a S(ant)a Lucia*; in marg.: S(anta) Lucia l'istesso che la presa di S(anta) Maria, Riv. 5241: A,42. ~ *a S(an)ta Lucia*; in marg.: S(anta) Lucia, stesso che il molino, Riv. 5243: F,70. ~ *a S(an)ta Lucia*; in marg.: S(an)ta Lucia, ò presa di Santa Maria, Riv. 5244: G,53. ~ *a S(anta) Lucia*; in marg.: S(an)ta Lucia stesso, che S(an)to Lonardo, Riv. 5245: N,61. ~ *aS(anta) Lucia*; in marg.: Santa Lucia, ò Molino⁽²⁾, Riv. 5247: Ec.,14. // una vigna *a S(anta) Lucia*, listesso che la Presa di S(anta) Maria⁽²⁰⁾, CO: 25v.

= **à s. lucia:** *à S(anta) Lucia* una Vigna, Squarc.: 247v. ~ *à S(anta) Lucia*; in marg.: S(anta) Lucia Listesso che il molino, Riv. 5243: F,7; *à S(anta) Lucia*; in marg.: S(anta) Lucia ò presa di S(anta) Maria, *Ib.* 5243: F,27. ~ *à S(an)ta Lucia*; in marg.: S(anta) Lucia, ò S(anto) Lonardo, Riv. 5244: G,64. ~ *à S(an)ta Lucia*; in marg.: S(anta) Lucia ò via Piana, Riv. 5245: N,45. ~ *à S(anta) Lucia*; in marg.: S(anta) Lucia, ò Moleno, Riv. 5247: 46. = **s. lucia:** in marg.: *S(anta) Lucia* l'istesso che la presa di S(anta) Maria, Riv. 5241: A,42. ~ in marg. *S(anta) Lucia* Listesso che il molino, Riv. 5243: F,7; in marg.: *S(anta) Lucia* ò presa di S(anta) Maria, *Ib.* 5243: F,27. ~ in marg.: *S(an)ta Lucia*, ò presa di Santa Maria, Riv. 5244: G,53; in marg.: *S(anta) Lucia*, ò S(anto) Lonardo, *Ib.* 5244: G,64. ~ in marg.: *S(anta) Lucia* ò via Piana, Riv. 5245: N,45. ~ in marg.: *S(anta) Lucia*, ò Moleno, Riv. 5247: 46. // *S(anta) Lucia* l'istesso che Presa di S(anta) Maria, CO: 105v. // *S(anta) Lucia*⁽⁴⁾, CP-P: F,236. = **santa lucia:** *aS(anta) Lucia*; in marg.: *Santa Lucia*, ò Molino⁽²⁾, Riv. 5247: Ec.,14.

Mart. Rom., 13 di Dicembre: «A Siracusa in Sicilia il natale di Santa Lucia vergine e martire, la quale, nella persecuzione di Diocleziano, mentre uomini abominevoli, ai quali per ordine di Pascasio consolare era stata consegnata, volevano trascinare seco, perché dal popolo fosse fatto oltraggio alla castità di lei, non si poté smuovere in verun modo né con funi, né con molte paia di buoi; di poi avendo superato la pece, la resina e l'olio bollente, senza lesione alcuna, finalmente percossa con la spada sulla gola, consumò il martirio».

Attualmente è: **a ssanda lucia** fs; m. 650; 4E, F.199 IV NE. 'A Santa Lucia'. Terreno in pendenza. PICERNO 2001, 81-82.

L'agiotoponimo sembra non coincidere con la cappelletta della santa, sita nel paese, ma ne attesta però l'importanza del culto.

Nolè p. 105 n. 1 appella la cappelletta 'S. Lucia'.

"Nella cappella privata di Santa Lucia si trova una magnifica tela raffigurante la Santa del XVI secolo". Nolè 1968, 19.

"Cappella di Santa Lucia. La cappella comunicante con la casa degli eredi Caivano cui apparteneva, oggi appartiene agli eredi Caselli - Imbrenda. Un antico dipinto di un certo valore artistico e di difficile attribuzione, raffigurante Santa Lucia, orna l'unico altare. La cappella viene aperta al pubblico solo il giorno della solennità liturgica della santa". Caivano Bianchini 1977, 59.

"Chiesa di S. Lucia. La chiesa è in Via S. Lucia, inserita nell'abitazione della famiglia Imbrenda. L'interno è una navata senza abside, con un altare a stucco policromo, al di sopra un dipinto ad olio su tela raffigurante S. Lucia, l'autore è ignoto, del secolo XVIII. La cappella è ancora in restauro". Pronesti 2000, 27.

“Vi sono poi altre due cappelle private, quella del Carmine [...] e la chiesetta di S. Lucia sulla strada omonima che porta verso la torre di San Leonardo”. Romeo 2004, 160.

Al culto di questa santa, presente già negli affreschi rupestri, in Basilicata ed in Cilento è anche legata la tradizione della ‘cuccia’, una minestra di legumi che veniva cotta e offerta ritualmente nel giorno della festa della santa.

--- SANT’ALOIA

a s.* luia: ter(rito)rio a *S(anto) Luia*, o le Piagge, Squarc.: 339v.

Mart. Rom., 1 di Dicembre, p. 192. «A Noyon nel Belgio sant’Eligio vescovo, la cui meravigliosa vita vien commendata dalla moltitudine de’ miracoli».

Il santo a cui si riferisce il toponimo è sicuramente sant’Eligio, di cui *Bibl. Sanc.*, vol. 4, coll. 1064-1073, a col. 1064 presenta il nome francese come ‘Aloy’; la diversità della forma è presente anche nel dialetto napoletano, v.

“**Aliggio** (n.m.). –E dicesi anche Aligge ed Aligio. V. *Aloia*”. De Ritis I, p. 76 e

“**Aloje**, nome proprio, Eligio, volgarmente Alò. In generale i Napoletani dicono *Aliggio*, solo usano *Aloje* in alcune locuzioni nate durante la dominazione de’ Francesi venuti con Carlo d’Angiò. Questi edificarono una chiesa a *Saint Eloy*, [...]”. Andreoli 1887, 21-22, nonché nella toponomastica del finitimo Tito²²⁸.

Si potrebbero aggiungere le notazioni linguistiche di NPI I, 388, s.v. **Eligio**: “L’etimo è riconosciuto nel verbo latino *eligere* ‘scegliere’, donde il valore di ‘scelto (da Dio)’. Rappresenta dunque il corrispondente popolare del dotto *Eletto* [...], favorito dalla sostituzione di **eligitus* a *electus*, ben documentato in area galloromanza (cfr. a. prov. *elegit*). In antico francese il nome suonava *Eloi*, *Eloy* ed anche *Elois*; in Italia divenne anche *Alò*, *Aloi*. [...]”.

Una importante testimonianza a spiegazione ci viene da Pellegrini 1990, 401-402: “Così gli influssi normanni nell’Italia meridionale, oltre che da avvenimenti storici e da un particolare filone lessicale dei dialetti, possono essere comprovati anche dalla presenza di un agio toponomastico particolare, tipico dei Normanni. Toponimi quali *Sant’Etiena* (SA) < fr. *Saint-Ètienne*, o *Sant’Aloia* (Lucania) <fr. *Saint-Eloi* (Eligio) [...] ecc. possono pienamente confermare tali influssi. [...]”.

--- SANTA MARIA

s.* maria: vigna al pantano, o *S(anta) Maria*⁽⁵⁾, Squarc.: 327v. ~ in marg.: Il pantano listesso che *S(anta) Maria*, Riv. 5241: A,23; in marg.: *S(anta) Maria*, istesso che la fiumara, *Ib.* 5241: A,57; in marg.: alle Coste di *S(anta) Maria*; in marg.: *S(anta) Maria*, ò Canonica, *Ib.* 5241: B,6; dentro alle Coste di *S(anta) Maria*; in marg.:

²²⁸ Fra i toponimi di Tito raccolti dai Catasti Onciari settecenteschi si ritrovano sia agionimi riferiti alla forma ‘sant’Eligio’ sia a quella ‘sant’Aloia’, di cui si riporta qualche esempio: *Sotto S(anto) Eligio*, CO 5283: 15v.; nel luogo vicino *S(anto) Eliggio*, CO 5277: 40; *confina la strada si uà à S(anto) Eligio*, CO 5289: 806; *alla Strada di S(anto) Loja*, CO 5279: 19; *evia pub(li)ca, che va a S(anto) Aloi*, CO 5277: 31v. Si tratta, come a Napoli, di due tradizioni linguistiche diverse che pur si riferiscono al medesimo santo, sant’Eligio.

S(anta) Maria, ò le coste di vernicocco, *Ib.* 5241: B,14. ~ alle coste di *S(anta) Maria*; in marg.: *S(ant)a Maria* listesso che le coste di Vernicocco, Riv. 5242: D,12. ~ in marg.: Il Pantano Listesso, che *S(anta) Maria*, Riv. 5244: G,7; alle coste di *S(anta) Maria*; in marg.: *S(anta) Maria*, ò Macchia di buc(co)lo, *Ib.* 5244: G,47. ~ alla presa di *S(anta) Maria*; in marg.: *S(anta) Maria*, ò l'ontrato, Riv. 5245: N,1. ~ alla presa di *S(anta) Maria*; in marg.: *S(anta) Maria* ò l'ontrato, Riv. 5246: S,31; al piano di *S(anta) Maria*; in marg.: *S(anta) Maria* ò cappitella, *Ib.* 5246: T,5. ~ alle Coste di *S(anta) Maria*; in marg.: *S(ant)a Maria* ò vallone Potienzo, Riv. 5247: 58. // una vigna a Cappitella o *S(anta) Maria*, CO: 361v. // *S(anta) Maria*⁽³⁾, CP-P: G,736. = **a s. maria**: ter(rito)rio a *S(anta) Maria*⁽³⁾, Squarc.: 346. // una vigna a *S(anta) Maria*⁽²⁾, CO: 310. = **santa maria**: in marg.: Il pantano l'istesso che *Santa Maria*, Riv. 5241: B,2.

Mart. Rom., 8 di Settembre, p. 143: «La Natività della Beatissima sempre Vergine Maria Madre di Dio»; *Mart. Rom.*, 12 di Settembre, p. 145: «La Commemorazione del santissimo Nome della Beata Vergine Maria, che Innocenzo undecimo Pontefice massimo ordinò che si celebrasse per la insigne vittoria riportata col patrocínio della stessa Vergine contro i Turchi a Vienna nell'Austria».

“Per le altre cattedrali erette nei secoli centrali del Medioevo risultano prevalenti le dedichezioni mariane (Tricarico, Montepeloso, Rapolla, Muro Lucano, Melfi) [...]”. Fonseca 2006, 269.

“L'onda culturale dell'agiografia medievale lucana, rivolta ai martiri cristiani durante le persecuzioni del tardo impero romano, si spinse fino al Quattrocento, allorché la dinastia aragonese iniziò a privilegiare i culti mariani di tradizione spagnola, che si diffusero sempre più nel Mezzogiorno d'Italia trovandovi la sanzione ecclesiale in età controriformistica”. Bronzini 2006, 1001; ma cfr. anche Galasso 1982, 85 segg.

Galasso 1982, 85-88 analizza e spiega la complessità e la varietà, anche nelle denominazioni, del culto mariano e, p. 86, scrive: “Specificità del Mezzogiorno sembra, tuttavia, essere proprio questa ricchezza terminologica, questa sovrabbondanza di raffigurazioni e di variazioni della figura di Maria, che non altera, però, [...], la fondamentale unitarietà dei suoi connotati”.

alla costa* di s. maria: Vig(n)a, e querce *alla Costa di S(anta) Maria*, o vallone Potienzo, Squarc.: 406bisv.

alle coste di s. maria: possiede *alle coste di S(anta) Maria*⁽¹⁴⁾ una uigna, Squarc.: 291; e macchia *alle Coste di S(anta) Maria*⁽¹⁶⁾, *Ib.*: 324. ~ *alle coste di S(an)ta Maria*, Riv. 5141: B,6. ~ *alle coste di S(anta) Maria*; in marg.: *S(ant)a Maria* listesso che le coste di Vernicocco, Riv. 5242: D,12. ~ *alle coste di S(anta) Maria*; in marg.: coste di *S(anta) Maria* L'istesso che le coste di vernecocco, Riv. 5244: G,12; *alle coste di S(anta) Maria*⁽²⁾, *Ib.* 5244: G,4. ~ *alle Coste di S(anta) Maria*, Riv. 5247: 58. // una vigna, e vacante *alle Coste di S(anta) Maria*⁽²⁷⁾, CO: 28v.; una vigna *alle coste di S(anta) Maria*⁽¹⁷⁾, *Ib.*: 104. = **alle coste di s.^a maria**: *alle coste di S(ant)^a Maria*, CO: 293v. = **le coste di s. maria**: possiede ind(ett)o luogo *le Coste di S(anta) Maria* Una Vigna, e vacantale, Squarc.: 292v. ~ nel luogo d(ett)o *le coste di S(anta) Maria*; in marg.: Le coste di vernecocco l'istesso che *le coste di S(anta) Maria*, Riv. 5245: M,10. // nel luogo d(ett)o *Le coste di S(anta) Maria*, CO: 139v. = **coste di s. maria**:

Vig(n)a alpantano, [...] osiano *coste di S(anta) Maria*⁽²⁾, Squarc.: 335v.; alla canonica, ovvero *Coste di S(anta) Maria*, *Ib.*: 360v. ~ in marg.: Pantano o *Coste di S(anta) Maria*, Riv. 5241: A,63. ~ in marg.: pantano, ò *coste di S(anta) Maria*, Riv. 5242: D,28. ~ in marg.: Serra Tabuscio, *Coste di S(anta) Maria*, Riv. 5243: F,33. ~ in marg.: *coste di S(anta) Maria* L'istesso che le coste di vernecocco, Riv. 5244: G,12. // al Pantano, o *Coste di S(anta) Maria*, CO: 80. = **delle coste di s. maria**: *delle coste di S(anta) Maria*, CO: 520v. = **nelle coste di s. maria**: vig(n)a pastinata *nelle Coste di S(anta) Maria*, Squarc.: 375v. = **le coste di s. m.**: in marg.: *Le coste di S(anta) M(aria)* listesso che il pantano, Riv. 5241: A,17. = **alle coste di s.ta maria**: *alle coste di S(an)ta Maria*, Riv. 5241: B,6. ~ *alle coste di S(an)ta Maria*, Riv. 5244: G,44. = **colle coste di s. maria**: alle coste di S(an)ta Maria; in marg.: Presa in una *colle coste di S(an)ta Maria*, Riv. 5244: G,44.

Attualmente è: *lè ccòstè rë sanda maria* fp; m. 620; 4E, F.199 IV NE. Pendio. PICERNO 2001, 52.

in d.e coste di s. maria: *in d(ett)e coste di S(anta) Maria*, CO: 171.

dentro* alle coste di s. maria: *dentro alle Coste di S(anta) Maria*⁽²⁾, Riv. 5241: B,14. ~ *dentro alle Coste di S(anta) Maria*; in marg.: S. Maria, ò le coste di vernicocco, Riv. 5242: C,14.

nel cugno* di s. maria: possiede *nel Cugno di S(anta) Maria*⁽⁸⁾ un terr(en)o, Squarc.: 295. = **il cugno di s. maria**: ind(ett)^o luogo *il Cugno di S(anta) Maria* Una Uigna, Squarc.: 296v. ~ in marg.: luogo stesso che *il Cugno di S(anta) Maria*, Riv. 5245: ???²²⁹,83. = **cugno di s. maria**: due vigne al pantano, o *cugno di S(anta) Maria*⁽²⁾, Squarc.: 350v.; Vigna al pantano, o *Cugno di S(anta) Maria*, Squarc.: 368.

~ in marg.: *Cugno di S(anta) Maria*, ò Pantano, Riv. 5243: F,52. ~ in marg.: Pantano, ò *cugno di S(ant)a Maria*⁽³⁾, Riv. 5244: G,31. ~ in marg.: Pantano, ò *cugno di S(anta) Maria*⁽²⁾, Riv. 5246: S,33. ~ in marg.: Pantano, ò *cugno di S(ant)a Maria*, Riv. 5247: 54. // vigne al Pantano o *Cugno di S(anta) Maria*⁽⁵⁾, CO: 119v.; al Pantano, o *cugno di S(anta) Maria*, *Ib.*: 391v. = **al cugno di s. maria**: Vig(n)a *al Cugno di S(anta) Maria*⁽⁴⁾ seù pantano, Squarc.: 359v.; vig(n)a, e vacante *al cugno di S(anta) Maria*⁽³⁾, *Ib.*: 393. // un'altra vigna *al Cugno di S(anta) Maria*⁽³⁾, CO: 207v. = **cugno di s. maria**: vigna al pantano, seù *cugno di S(anta) Maria*, Squarc.: 359v. = **cogne di s. maria**: *Cogne di S(anta) Maria*, CP-P: E,103.

al pantone* della s. maria: Vig(n)a *al Pantone della S(anta) Maria*, Squarc.: 330v.

al piano* di s. maria: vigna con Casa *al Piano di S(anta) Maria*, Squarc.: 386; vig(n)a *al piano di S(anta) Maria*, o Cappitella, *Ib.*: 394v. ~ *al piano di S(anta) Maria*, Riv. 5246: T,5. // una vigna con casetta di fabrica dentro *al Piano di S(anta) Maria*, CO: 320v.

la presa* di s. m.a: in d(ett)o luogo *la presa di S(anta) M(ari)a*, Squarc.: 247v.

= **presa di s. m.a**: al Molino; in marg. Molino, ò *presa di S(anta) M(ari)a*^a, Riv. 5245: N,3. ~ in marg.: Molino, o *presa di S(anta) M(ari)a*, Riv. 5245: N,3. = **la presa di s. maria**: in marg.: S(anta) Lucia l'istesso che *la presa di S(anta) Maria*, Riv. 5241: A,42. ~ nel luogo d(ett)o *la Presa di S(anta) Maria*, Riv. 5242: C,8. ~ in marg.: *La*

²²⁹ Il dato manca nella scheda.

presa di S(anta) Maria ò Serra Jacouina, Riv. 5245: N,52. // una vigna a *S(anta) Lucia*, Listesso che *La Presa di S(anta) Maria*⁽²⁾, CO: 25v.; nel luogo d(ett)o *la presa di S(anta) Maria*⁽⁹⁾, *Ib.*: 164. = **alla presa di s. maria**: possiede *alla presa di S(anta) Maria*⁽¹²⁾, Squarc.: 247v.; Una vigna *alla Presa di S(anta) Maria*⁽⁸⁾, *Ib.*: 339. ~ *alla presa di S(anta) Maria*, Riv. 5241: A,57. ~ *alla Presa di S(anta) Maria*, Riv. 5245: L,11; *alla presa di S(anta) Maria*, *Ib.*: 5245: N,1. ~ *alla Presa di S(anta) Maria*, Riv. 5246: S,31. ~ *alla Presa di S(anta) Maria*; in marg. *Presa di S. Maria* ò l'ontrato, Riv. 5247: 35. // una vigna, e vacante *alla Presa di S(anta) Maria*⁽¹²⁾, CO: 26; uno pastino *alla presa di S(anta) Maria*⁽⁵⁾, *Ib.*: 181. = **presa di s. maria**: Vigna a *S(anta) Lucia*, o *Presa di S(anta) Maria*, Squarc.: 347; vigna a *S(anta) Lucia*, o *presa di S(anta) Maria*, *Ib.*: 361v. ~ in marg.: *S(anta) Lucia* ò *presa di S(anta) Maria*, Riv. 5243: F,27. ~ in marg.: *Presa di S(anta) Maria* ò l'ontrato, Riv. 5247: 35. // *S. Lucia* l'istesso che *Presa di S(anta) Maria*⁽²⁾, CO: 105v.; una vigna a *S. Lucia*, o sia *presa di S(anta) Maria*, *Ib.*: 174v. = **presa di santa maria**: in marg.: *S(an)ta lucia*, ò *presa di Santa Maria*, Riv. 5244: G,53. = **alla presantamaria**: un ter(rito)rio [...] *alla Presantamaria*⁽²⁾, CO: 355v.

L'ultima variante, con aplologia della sillaba -sa-, poggia su 'presasantamaria', con giustapposizione invece che subordinazione.

--- SANTA MARIA DEL PARADISO.

s.* maria del paradiso: '11 Febbraio 1703. Figliuolo Berardino Domenico Granfone. *S. Maria del Paradiso*', Pronesti 2000, 93, nr. 77, in un elenco di censi in denaro. V. **IL PARADISO**.

s. maria del salvatore v. **IL SALVATORE**.

--- SAN MARTINO

a s.* martino: possiede a *S(an) Martino*⁽¹⁹⁾, Squarc.: 276. ~ *a S(an) Martino*; in marg.: *S(an) Martino*, stesso che il Toppo ginestro, Riv. 5241: A,41. // una Macchia di Castagne *a S(an) Martino*⁽²²⁾, CO: 14v. = **à s. martino**: *à S(an) Martino*; in marg.: *S(anto) Martino* listesso che il Pozzoguadino, Riv. 5244: G,51; *à S(an) Martino*; in marg.: *S(anto) Martino* stesso che Toppo ginestro⁽²⁾, *Ib.* 5244: G,61. ~ *à S(an) Martino*; in marg.: *S(anto) Martino*, ò Pozzo guarino, Riv. 5245: N,41. = **s. martino**: Orto alla pietà l'istesso che *S(an) Martino*⁽²⁾, Squarc.: 333. ~ *S(an) Martino*, stesso che il Toppo ginestro, Riv. 5241: A,41; in marg.: *La Pietà* l'istesso che *S(an) Martino*, *Ib.* 5241: A,50. ~ in marg.: *S(an) Martino* listesso che il Pozzoguadino, Riv. 5244: G,51; in marg.: *S(an) Martino* stesso che Toppo ginestro⁽²⁾, *Ib.* 5244: G,61. ~ in marg.: *S(an) Martino*, ò Pozzo guarino, Riv. 5245: N,41. ~ in marg.: *noce giametta* ò *S(an) Martino*, Riv. 5246: R,8; in marg.: *S(an) Martino* ò Pozzo guadino, *Ib.* 5246: S,33. // nel luogo d(ett)o *S(an) Martino*, CO: 398. // *S(an) Martino*⁽⁴⁾, CP-P: I,203.

Mart. Rom., 11 di Novembre, p. 180: «A Tours in Francia il Natale di san Martino vescovo e confessore, la cui vita fu per tanti miracoli gloriosa, che meritò risuscitar tre morti». Morì l'8 novembre del 397.

Bronzini 2006, 996-997: «Un santo che dovette godere di una particolare devozione nella società contadina e pastorale lucana fu san Martino, [...]»; e proseguendo ci dice che la traduzione della *Vita Sancti Martini di Sulpicio Severo* da parte di *Petrus de Zupo*, parroco della chiesa di san Martino di Stigliano verso la metà del Quattrocento fu «la prima ed unica volgarizzazione in Lucania»²³⁰.

sàndë martinë A. loc. sost. m. 'novembre' Pi, AIS 326, anche *sàntu martí* Ti. B. *sàndë martinë* inter. 'voce contro il malocchio' Pi, anche *sàntu martí* Ti (qui si dice in presenza di un bambino florido, prima di lodarne il buon aspetto per evitare che, anche senza volerlo, gli si dia il malocchio e lo si faccia ammalare; quando si entri nel forno e la fiamma sia ancora viva, affinché il malocchio non lo spenga; quando si entri in una casa dove si sta impastando il pane, affinché il malocchio non ne impedisca la lievitazione'; 2. *a lu nómë dë sàndë martinë* loc. inter. 'voce che dà la fornaia segnandosi, quando inforna il primo pane della giornata' Pi; DDPT 339.

Se si guardano le citazioni dai Catasti Onciari per **a s. martino** e nel lemma **alla pietà** si vede come le due denominazioni coincidano.

Nolè 1968, 48, che si rifà alla 'Relazione Gaudioso', definisce la badia di S. Martino – non attestata come toponimo – di «picciola rendita».

la capp(ell)a* di d(ett)o santo: che confina colla *Capp(ell)a di d(ett)o Santo* (sc. San Martino), CO: 520v.

“Chiesa della Pietà. [...]. Degna sistemazione sia al quadro di santa Rita, dono della famiglia Figliola di Picerno e sia alla statua di Sant'Anna e a quella di San Martino. Questo eroe della fede un tempo era venerato in un tempio nei pressi di un fosso destinato a deposito di neve, denominato pertanto «nevera» o «nevela» di San Martino e sito nella parte alta del Pianello detta «Pian Zambino». Andato perduto il beneficio, consistente in un appezzamento di terreno, e deperito il tempio, la sua statua fu trasportata in questa chiesa”. Caivano Bianchini 1977, 59-61.

“Infine quasi sicuramente nelle vicinanze del palazzo Tarullo sull'omonima via doveva trovarsi una chiesetta dedicata a San Martino, a meno che non si tratti della chiesa della Pietà, dove si trova appunto la statua di San Martino”. Romeo 2004, 170.

toppo* s. martino: *Toppo S(an) Martino*⁽²⁾, CP-P: I,1.

toppo di s. martino: *Toppo di S(an) Martino*, CP-P: I,35.

strada* s. martino: *Strada S(an) Martino* (MR).

--- SAN PASQUALE

s.* pasquale: *S(an) Pasquale*⁽²⁾, CP-P: I,120.

Mart. Rom., 17 di Maggio, p. 73: «Presso Villa Reale nel regno di Valenza san Pasquale dell'ordine de' Minori, uomo di meravigliosa innocenza e penitenza».

²³⁰ Secondo NPI II, pp. 859-860 il culto del santo era molto presente in Piemonte nel XIII sec. nelle aree rurali.

Quasi sicuramente il nostro agionimo si riferisce a questo santo (1540-1592), beato nel 1618, santo nel 1690; pastore di greggi, poi frate minore, il cui culto, legato alla religiosità post-tridentina, si diffuse soprattutto a Napoli, dove era invocato dalle donne per trovare marito.

Nolè 1968, 105 n. 1 cita, fra le altre, una chiesa ‘S. Pasquale’.

“Presso il lato sud della torre, in località «Bassa la terra»²³¹ [...]. Lo stabile De Canio - Molfese reca sul portone d’accesso, insieme alla data del 1222, uno stemma ed ha di fronte l’antica cappella di famiglia dedicata a S. Pasquale. Essa è nota per un pregevole dipinto che è ivi custodito. Il breve tratto di strada in cui si trova la cappella, è chiamata via S. Pasquale”. Caivano Bianchini 1977, 45-46.

“Chiesa di S. Pasquale. Apparteneva alla famiglia De Canio, in Via S. Pasquale. L’interno ad unica navata con altare in pietra calcarea del XVIII secolo, al di sopra una tela in olio su tela raffigurante S. Pasquale Baylon. Sulla facciata un campanile a vela con una campana di bronzo”. Pronesti 2000, 28.

“Sulla strada che dalla Curva porta alla torre di San Leonardo vi è la cappella di San Pasquale”. Romeo 2004, 169.

vico s. pasquale: *Vico S(an) Pasquale*⁽³⁾, CP-P: I,965.

Abbiamo attualmente: **la via rë san pašqualë** fs; m. 620; 4E, F.199 IV NE. Nei pressi della torre di Picerno, *mbónða la turrètta*. Via. PICERNO 2001, 95.

strada* s. pasquale: *Strada S(an) Pasquale* (MR).

--- SAN ROCCO

sandë* rròcchë ms; m. 650; 5E, F.199 IV NE. IGM SAN ROCCO. Chiesa. PICERNO 2001, 78.

Mart. Rom., 16 di Agosto, pp. 126-127: «A Mompellier in Francia la deposizione del beato Rocco confessore, il quale col segno della croce liberò molte città d’Italia dalla peste, il cui corpo fu poi trasferito a Venezia, e onorevolmente riposto nella chiesa consacrata al suo nome».

Non c’è qui possibilità di dubbio; il santo, nato a Montpellier tra il 1348 ed il 1350 e morto a Voghera, durante la notte tra il 15 e il 16 agosto tra il 1367 ed il 1379, fu canonizzato nel 1584 ed è popolarissimo, soprattutto nell’Italia Meridionale dove sembra che il suo culto sia stato diffuso dagli Ordini Francescani sia per impulso della Corte del Regno delle Due Sicilie sia per influenza dei Pontefici provenienti dall’Ordine dei Minori; in Basilicata è patrono di ben sette comuni, di cui tre prossimi al nostro: Ruoti, Satriano e Savoia di Lucania; nella vicinissima Pignola è conservata una sua reliquia. Anche il suo culto sarebbe post-tridentino, legato alle epidemie pestilenziali.

Nolè 1968, 105 n. 1 appella la chiesa ‘S. Rocco’.

“Questa chiesa, sita nei pressi della stazione ferroviaria, molto curata, è ricercata specie per celebrare matrimoni. [...]. In essa si trovano la tomba di Tommaso Capiello, (morto nel 1840, n.d.a.) [...] nonché la tomba della sua consorte Rosa

²³¹ V. nota 233.

Caivano (morta nel 1859, n.d.a.). [...]. Il Santo venerato in questa chiesa viene festeggiato con solennità in una delle domeniche che segue la festa liturgica”. Caivano Bianchini 1977, 65-68.

“Chiesa di San Rocco. Dall’archivio parrocchiale nei libri delle messe si celebra alla Madonna della neve fin dal secolo XVII nella chiesa di S. Rocco, situata fuori dal centro abitato al Pian del Conte. La chiesa attuale risale al XIX secolo”. Pronesti 2000, 38. “Nell’abside si trova la scultura in legno intagliato policromo, raffigurante S. Rocco. La statua è in piedi, con la sinistra solleva la veste verde per mostrare la ferita alla gamba. [...]. La scultura segue un’iconografia solita e deve essere stata eseguita da qualche artista operoso in provincia. [...]. La statua è collocata su una base processuale in legno intagliato dall’ebanista Antonio Tancreda”. *Id.*, 40. “la festa di S. Rocco si celebra il 16 agosto giorno della sua morte. Nel sabato precedente, il 15 agosto si svolge la processione fino alla chiesa madre con grossi ceri, banda musicale e fuochi artificiali. Nella domenica pomeriggio la processione percorre tutte le vie del paese dirigendosi infine verso la Cappella di S. Rocco”. *Id.*, 41.

“Il 16 agosto si festeggia San Rocco. In genere la festa civile e le processioni vengono tenute il sabato e la domenica successive. La piccola chiesa risale al XIX secolo ed è ubicata su una piccola altura in località Piano del Conte, che fino agli anni ’70 era ancora area agricola. L’espansione urbanistica del paese in quella zona ha sostanzialmente inglobata la chiesetta nel centro abitato. La devozione di San Rocco è molto recente, sicuramente del secolo scorso; infatti solo dalla seconda metà dell’Ottocento il nome Rocco entra prepotentemente nella onomastica del paese; negli atti di nascita, e in altri documenti del Seicento e del Settecento, il nome Rocco è del tutto assente²³². È la festa più importante del paese. La festa si svolgeva e si svolge tutt’ora, almeno la domenica, nell’area intorno alla chiesa. Oggi c’è gran folla che si aggira tra bancarelle e il frastuono di un’orchestra e di qualche cantante, ma nel passato veniva colta questa occasione per una cena all’aria aperta. Molte famiglie si raccoglievano intorno a grandi tovaglie stese sui prati o nei *rëstuccë*, i campi dove, dopo la mietitura, erano rimasti culmi del grano, e mangiavano e bevevano. Le donne preparavano ruoti di pasta al forno, agnello con patate ed altro ed era una bella occasione per stare all’aria aperta, mentre la banda suonava i suoi pezzi sulla cassa armonica illuminata. Questi conviti, *cummitë*, venivano fatti anche in occasione della festa di San Donato e dell’Assunta. Un’altra tradizione ormai scomparsa era la vestizione dei bambini con gli abiti del Santo, come rito di devozione e di ringraziamento o come rito di affidamento alla protezione del Santo del fanciullo o della fanciulla. Tale rito si svolgeva durante le messe del giorno 16 presso la cappella. Questo rito si svolgeva anche in occasione delle feste di San Donato e Sant’Antonio. Questa tradizione è ormai quasi del tutto scomparsa”. Romeo 2004, 163-164.

²³² Vincenzo Spera, demologo ed originario di Tito, in una conversazione privata, spiega l’affermarsi del culto di S. Rocco come l’effetto di un’epidemia di peste del 1876. Il culto di questo santo era particolarmente sentito in ambito rurale, e molti ne portavano il nome, diffuso anche al femminile nella forma diminutiva, *Rocchina*.

Della vestizione dei bambini in onore del santo parla anche Caivano Bianchini 1977, 83: “Un impegno molto importante hanno le sarte nel periodo che precede la festa, specie quella di San Rocco, per la confezione dei «munaciddu»²³³, piccole tuniche che riproducono l’abito del Santo e che saranno indossati «in voto» dai fedeli per un certo periodo di tempo: si vuole che in tal modo il Santo entri in casa a proteggere la famiglia e che, con un segno tangibile, la sua presenza si prolunga oltre il momento della festività. Il 15 agosto la chiesa dedicata al Santo viene addobbata a festa. All’alba del giorno successivo i rintocchi della campanella di S. Rocco raggiungono i casolari più lontani [...]. La Chiesa in breve è gremita, [...], ognuno si tiene in intimo colloquio col Santo. In tale occasione, in un angolo dell’antistante piazzale si può assistere all’antica tradizione di controbilanciare, usando un rudimentale strumento, il proprio figliuolo di cui si è fatto voto al Santo, con uguale quantità di grano che verrà offerto per i festeggiamenti. Suggestiva è la cerimonia della vestizione (sc. dei fanciulli votati al santo, n.d.a.) che avviene fra il canto delle litanie”. La Caivano Bianchini continua con la descrizione delle ‘cende’: “Caratteristica della festa di questo Taumaturgo che si celebra solennemente la domenica successiva, sono le «cende» che un tempo erano ornate di spighe di grano e portate sul capo dalla più bella e robusta gioventù della campagna, con i capelli sciolti ed inghirlandati di fiori bianchi. Attualmente le «cende» sono adorne di ceri, ma tale innovazione ha privato la festa della sua caratteristica di solennità promossa ed organizzata dai lavoratori dei campi. [...]”. *Ib.*, p. 83-84.

In occasione di questa festa, come per lo più in quelle che cadono nel mese di agosto, nella processione si portavano le ‘cente’, che poi erano offerte al santo.

“Centa (*cénda*): Costruzione con lo scheletro in legno che poggia su una base, sempre in legno, chiamato Palco, *lu palchë*. È completato con ceri o con spighe di grano. Si sviluppa su diversi piani e ciò dà l’immagine di una costruzione a guglia, ma in passato sono state anche costruite cente in modo più elaborato a forma di barca o di chiesa. Queste costruzioni a volte erano molto pesanti. Ormai questa usanza di costruire e portare le cente in processione va scomparendo e solo in occasione di qualche festività importante ne vengono costruite alcune. In passato invece ne venivano costruite molte, quasi che le diverse contrade gareggiassero tra loro. Veniva portata da quattro ragazze da marito e ve n’era una quinta che dava il cambio. Queste ragazze in genere vestivano il costume tradizionale e portavano i capelli sciolti. Accompagnano la centa quattro bambine che tengono in mano quattro fettucce colorate che partono dai quattro lati della centa. Gli uomini che accompagnavano la centa camminavano a fianco delle ragazze e si trattava per lo più dei fidanzati e, se la ragazza non aveva fidanzato, da (sic) un fratello. Gli uomini non fanno alcuno sforzo, ma si pavoneggiano a fianco delle loro ragazze e le aiutano solo quando le ragazze si danno il cambio. [...]. Le cente venivano portate solo nelle festività più importanti e in particolare in quelle che cadono nel mese di agosto, San Donato, l’Assunta e San Rocco e più raramente in occasione della festività di San Nicola, 9 maggio, e Sant’Antonio, 13 giugno. Credo che originariamente le cente dovevano essere

²³³ Il termine dialettale si traduce ‘monachino’ dato che spesso i santi a cui sono dedicati portano il saio. A portare il «munaciddu» erano di solito votati bambini, anche di tre o quattro anni, più di frequente i maschietti.

costruite solo con il grano e che solo successivamente vennero costruite con la cera. Questo rito, presente in una vasta area del Mediterraneo, si lega sicuramente alla raccolta delle messi e affonda le sue radici in una tradizione che dal paganesimo è passata al cristianesimo”. Romeo 2004, 157-158.

Di questo rito parla anche Nolè 1968, 116: “Le ragazze in occasione delle feste portavano sul capo «*li cénd'*», costruzioni a forma di castelli o di chiese, fatte con candele e mazzetti di grano e nastri colorati. Alla fine della processione, davanti la chiesa madre, tutti (sic) «*l' cénd'*» facevano la tradizionale riverenza al Santo con tre inchini”.

Nella chiesetta di San Rocco si seppellì fino al 1838; Nolè 1968, 105 dice: “Dal 12 settembre 1837 al 15 maggio 1838 tutti i defunti furono sepolti «*in sepulchreto juxta sacellum Sancti Rochi*», e *ib.*, n. 5, precisa “[...]; ancora oggi si può notare un quadrato di terreno racchiuso da un muricciolo attaccato alla cappella di S. Rocco”.

La medesima notizia ci dà Caivano Bianchini 1977, 72.

--- I SANTI

li santi*: conf(in)a [...], e *Li Santi*, CO: 192.

sàndë A. 1. ‘santo’, AIS 808; DDPT 339; REW 7569 sanctus.

il ss.mo crocefisso v. l' crocefisso.

--- IL SANTISSIMO SACRAMENTO

'l ss.mo*: confina la chiesa, e' *l S(antissimo)⁽⁴⁾*, Squarc. 312v. = **il ss.mo:** conf(in)a [...], *il S(antissimo)*, CO: 502.

Può considerarsi una forma riassuntiva, che sottintende ‘sacramento’.

la cap.la* del ss.: conf(in)a [...], *la cap(pel)la del S(antis)sim)o*, CO: 502. = **la**

cappella del ss.mo: confina la Serra d(e)l Cerro, *la Cappella del S(antissimo)*, [...], S(anta) Croce, e la strada delli Borilli, Squarc.: 320.

la cappella del sac.to: confina la *Cappella d(e)l Sac(ramen)to*, e la Chiesa, Squarc.: 311.

col ss.mo sacram.o: confina *col S(antissimo) Sacram(ent)o*, Squarc.: 313. = **'l ss.mo**

sacram.to: conf(in)a [...] e' *lS(antissimo) Sacrem(en)to*, Squarc.: 320. = **lo ss.mo**

sacram.to: conf(in)a [...], e *lo S(antissimo) Sacram(en)to*, Squarc.: 320v. = **ss.mo**

sacramento: co(n)f(in)a [...], e *S(antissimo) Sacramento*, CO: 455.

La solennità del *Corpus domini*, il *Ss.mo Sacramento*, fu istituita da Urbano IV l'8 settembre del 1264 per ricordare il miracolo di Bolsena, dove l'ostia apparve sanguinante al sacerdote che celebrava la messa dubitando della transustanziazione; veniva celebrata il giovedì della seconda settimana dopo la Pentecoste, e viene tuttora solennizzata in questa data a Roma e dove la festa è di precetto; dal 1977 nel resto dell'Italia si festeggia la domenica successiva. Il parroco di Picerno, don Donato Ferrara, ricorda la solenne processione che in passato attraversava le vie di Picerno, lungo le quali dai fedeli erano stati eretti piccoli altari.

còrpësa dòmënë loc. sost. m. ‘Corpus Domini’ Pi, AIS 779, anche *còrpës dòmënë* Pi; DDPT 160; REW 2248 *còrpus* + 2741 *dōmīnus*.

--- SAN VITO

s.* vito: confina *S(an) Vito*⁽²⁾, Squarc.: 312v. ~ alla Chiara di S(an) Vito; in marg.: *S(an) Vito* Listesso che li Penninielli, Riv. 5242: D,3. ~ in marg.: Rocca, o *S(an) Vito*, Riv. 5244: G,60. ~ alla Chiara di S(anto) Vito; in marg.: *S(anto) Vito*, ò fiumara, Riv. 5245: N,3. // Fiumara, l’istesso, che *S(an) Vito*, CO: 126v.

Mart. Rom., 15 di Giugno, pp. 89-90: «Nella Basilicata presso il fiume Silaro il natale de’ santi martiri Vito, Modesto e Crescenzio, i quali sotto Diocleziano imperatore dalla Sicilia colà condotti, dopo aver superato per divina virtù la caldaia di piombo liquefatto, le fiere e le cataste, finirono il corso del glorioso combattimento».

‘Vito’, come nome personale, non compare nello Stato d’Anime, cit.; nel secolo scorso invece il culto del santo era molto vivo e, in ambiente rurale, molto presente come nome personale, anche al femminile.

“**Vito** [...]. Il personale latino *Vito* [...] risale al tipo latino *Vitus*, -a, diffuso in epoca tardo-imperiale, soprattutto in ambito cristiano, dove veniva impiegato con allusione alla vita ultraterrena, [...]. La costante continuità d’uso è stata garantita nel mezzogiorno dal culto di S. Vito (onomastico il 15 giugno), martire bambino, secondo la tradizione di origine lucana, decapitato in Sicilia insieme alla balia e al precettore, che lo avevano educato alla fede cristiana, verso il 304. Il martirio avvenne per ordine diretto di Diocleziano, malgrado suo figlio, malato di epilessia, fosse stato guarito dal suo coetaneo. Grazie alla sua diffusa popolarità, nel XIV sec., venne iscritto nel novero dei 14 santi ausiliatori e fu da allora considerato protettore, tra gli altri, della gioventù, delle sorgenti, degli animali domestici, di attori, fabbri, minatori, viticoltori, albergatori, ecc.”. NPI II, 1310.

«Quanto alla memoria di Vito, Modesto e Crescenzo, [...], va osservato che la *passio*, datata al VI-VII secolo, per il versante lucano indica come area culturale la valle del fiume Sele, dove Vito e Modesto sarebbero attraccati in un luogo chiamato *Alectorius*. Recatisi successivamente a Roma, subirono numerosi tormenti da parte di Diocleziano dai quali uscirono illesi e, mentre stavano per essere condotti *in catasta*, un angelo li sottrasse e li ricondusse “in territorio Tanagritano iuxta fluvium Siler”, dove le anime dei tre santi volarono in cielo. Essi furono sepolti da una nobile donna chiamata Fiorenza presso il Sele in un luogo chiamato *Marianus*». Fonseca 2006, 270-271.

“In occasione della festa del martire lucano S. Vito il 15 giugno, dalle campagne circostanti accorrono i fedeli insieme alle loro bestie e, mentre le conducono in giro per tre volte intorno alla croce esistente sul piazzale antistante la chiesa nella quale si venera il Santo, recitano preghiere. Si mantiene vivo l’uso di benedire il pane in questa occasione”. Caivano Bianchini 1977, 84-85.

“La chiesa di Sant’Antonio e San Vito è posta invece nella zona del Paschiere accanto al Cimitero, costruito intorno al 1870 e al Convento dei Cappuccini, che con la chiesa fu costruito nel XVII secolo. Questa chiesa fu distrutta da un incendio nella

notte dei morti del 1981, perché, nell'impossibilità di entrare nella chiesa resa inagibile a causa del terremoto del novembre 1992, i devoti avevano accumulato davanti al grande portone una grande quantità di ceri accesi. Furono distrutti in tale occasione alcuni quadri, la tela che si trovava sull'altare, le statue dei Santi, tutti i lavori in legno e degli altari in pietra locale rimase ben poco. La cura della ristrutturazione della Chiesa e del Convento fu affidata alla Soprintendenza ai Beni monumentali: la chiesa è stata del tutto ristrutturata, mentre il Convento non è ancora completato. La Chiesa oggi non si presenta come era prima dell'incendio, ma gli altari sono stati recuperati e nel complesso ha un aspetto dignitoso anche se disadorno. Mentre la festa religiosa in onore dei Santi viene svolta regolarmente tutti gli anni, quella di carattere civile solo raramente. A questa festa è legata una fiera, che nel passato si svolgeva il 17, 18 e 19 giugno, mentre oggi nel solo giorno del 17. Si chiama la fiera di San Vito (*la fèra rë Santu Vitë*) e nel passato richiamava molta gente anche dai paesi limitrofi. La fiera degli animali si svolgeva nella zona del Paschiere nelle vicinanze della Chiesa, mentre quella di altri generi lungo il viale G. Albinì e sulla strada che porta verso la Chiesa. [...]. Un altro rito dedicato a San Vito sono i Turni, *Li Turnë*, che si tenevano la mattina del 15 giugno in coincidenza delle messe. I contadini, gli allevatori e gli altri devoti portavano i loro animali o parte di essi, pecore, capre, mucche, cavalli, cani, che venivano spinti a girare intorno alla croce in pietra che si trova dinanzi alla Chiesa per tre volte. I 'Turni' venivano dati anche dalle persone, che accompagnavano i giri con preghiere. Vi era poi da parte del prete alla fine di ogni messa la benedizione degli animali e la benedizione dei pani portati dalle donne". Romeo 2004, 164-166. V. anche **S. Antonio**.

alla chiara di s. vito: possiede *alla Chiara di S(an) Vito*⁽⁷⁾ una Uigna e Terr(en)o di t(omola) 1, Squarc.: 284v. ~ *alla Chiara di S(an) Vito*, Riv. 5242: D,3. ~ *alla Chiara di S(an) Vito*, Riv. 5245: N,3. // una selva di querce co(n) vigna *alla Chiara di S(an) Vito*⁽⁵⁾, CO: 4v. = **la chiara di s. vito:** Macchia di querce con vigna nel luogod(ett)o *la Chiara di S(an) Vito*⁽²⁾, Squarc.: 328v. ~ nel luogo det(t)o *La Chiara di S(an) Vito*; in marg. Chiara di S(an) Vito listesso che la Rocca, Riv. 5241: A,8. ~ in marg.: La fiumara Listesso, che *la Chiara di S(an) Vito*, Riv. 5243: F,66. = **chiara di s. vito:** vigna all'isca d(e)lla Fiumara, o *Chiara di S(an) Vito*, Squarc.: 364v. ~ in marg. *Chiara di S(an) Vito* listesso che la Rocca, Riv. 5241: A,8. ~ in marg.: Fiumara L'istesso che *Chiara di S(an) Vito*, Riv. 5244: G,128. // alla Fiumara, o *Chiara di S(an) Vito*, CO: 220v.

Il determinato è di difficile spiegazione: le indicazioni che si possono trarre dai Catasti non permettono di comprendere la natura morfologica del sito; potrebbe trattarsi del

lat *clarus* 'spoglio di alberi'; forma ellittica per (*terra*) *clara*.

o anche di una forma aplologica di *chiarchiara*, che alterna col più frequente *chiacchiara* (v. Sottile 2011, 300-301 s.v., che ne espone le diverse congetture etimologiche), e v. anche

“**chiarchiàru** sm. (siciliano). 'Mucchio di pietre', 'terreno sassoso'. Dal latino parlato **calc(u)lārius* 'pietrame' (da *calculus* 'pietra, sasso'), parallelo di *calculōsus*

‘pietoso (detto di terreno)’, con il gruppo iniziale *cl-* richiamato dal *-cl-* interno: **calclārius* > **clalclārius* [VES]. DIDE 136.

Ma cfr. anche

“**Chiara** cg. [...]. Il top. *Chiara* (C. della -) può derivare dal cognome, o dal nome di donna, o ancora da sic. *chiara* ‘ghiaia’. VS [...]”. DOS 372.

chiere di s(an) vito: Vig(n)a alla Fiumara, o *Chiare di S(anto) Vito*, Squarc.: 351v.

piana* di s. vito: in marg.: Costa di Frigillo ò *Piana di S(anto) Vito*, Riv. 5246: S,33.

il piano* di s(an) vito: la vigna al *Piano di S(anto) Vito*⁽²⁾, CO: 450v.

--- SOCCORSO

soccorso: alla Madonna del Soccorso; in marg.: *Soccorso* listesso che pozzo gualino, Riv. 5245: N,70.

Termine con valore riassuntivo.

alla madonna del soccorso: *alla Madonna del Soccorso*; in marg.: Soccorso l’istesso che lo pozzo gualino, Riv. 5245: N,70. // una vigna *alla Madonna d’el Soccorso*, o Pozzogarino, CO: 300.

“**Soccórso**² sm. [...]. 6. Aiuto, sostegno, protezione, assistenza di dio, della Madonna, di santi, di creature celesti [...]. – **Madonna, Vergine del Soccorso:** titolo con cui viene venerata la vergine Maria in virtù della sua misericordia. [...] = Deriv. da *soccorrere*, sul modello di *corso*¹”. GDLI XIX, 224-226.

INDICE

Abbreviazioni

Comuni della Basilicata

Abbreviazioni bibliografiche

Introduzione

--- la storia

--- il dialetto

--- il catasto onciario

--- il catasto provvisorio

--- il 'Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito'

--- PICERNO 2001

---- i toponimi

--- gli agiotoponimi

--- criteri

La Toponomastica

Gli Agiotoponimi